Quotidiano / Anno LIII / N. 154 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 6 giugno 1976 / L. 150

Con il PCI per un nuovo prestigio internazionale dell'Italia

La crisi non risolta dai governi della DC ha emarginato il nostro Paese nel Mondo: su questo tema è fatto l'inserto elettorale di oggi (alle pagine 7 e 8). Eccone il sommario: La nostra proposta (fondo di Sergio Segre), La più larga unità per far avanzare la distensione, La via democratica per il socialismo, Il rispetto della piena indipendenza, Il nostro futuro è con l'Europa, Il contributo del PCI nelle dichiarazioni di Altiero Spinelli, La politica dei comunisti italiani nei giudizi americani e europei. DIFFONDIAMO QUESTO NUMERO DELL'UNITA'

Isolare e battere le forze che vogliono far degenerare la campagna elettorale

Oscure manovre per creare tensione Fanfani propone un blocco di destra

Secondo il presidente della Democrazia cristiana esistono « coerenze esplicite » tra la posizione del proprio partito e l'atteggiamento dei fascisti — Ribadito il senso liberticida dei recenti discorsi fanfaniani — Tardivo imbarazzo all'interno del partito democristiano

Di Saccucci, di Fanfani e di altre cose

La Democrazia cristiana, che pretende garanzie dagli altri, una garanzia sa dare al popolo italiano: quella del disordine. Il modo di governare della DC, basato per tanta parte sulla discriminazione, sul clientelismo, sull'appropriazione di pubblico danaro, ha determinato — in trent'anni — una degenerazione profonda nella vita dello Stato. Elemento di questo processo di corruzione è stata la continua acquiescenza verso le forze dichiaratamente eversive, è stato l'inquinamento degli apparati statali — tollerato, spesso incoraggiato — ad opera di neofascisti, mafiosi, agenti provocatori.

La storia di questi anni è costellata di vergognosi episodi, che vanno dal sostegno determinante dato dai fascisti a governi democristiani o ad atti di tali governi, dall'amministrazione di grandi città (Roma, Palermo, Napoli) in combutta con i fascisti e i monarchici, dalla fellonia di uomini posti dalla DC alla testa di servizi segreti, di delicati ruoli di comando delle forze armate, di grandi imprese industriali e finanziarie pubbliche, fino a manifestazioni recentissime che rivelano la continuità di questo metodo scandaloso. Dai generali De Lorenzo e Miceli al maresciallo Troccia, vi è — nel SID — un unico persistente filo. E, nel campo dell'uso dei mezzi dello Stato e dell'intreccio spregiudicato tra mondo politico e mondo economico, vi è un unico filo dalle banane al petrolio, dalle flotte alla chimica, da Sindona a Crociani.

Non vi è davvero da sorprendersi se certi bacilli sono penetrati pericolosamente nel corpo della nazione, se hanno ricevuto alimento e spazio non solo la speculazione e il corporativismo, ma la violenza, la criminalità, le trame sanguinarie. E' buona sorte dell'Italia se a ciò ha saputo far argine la iniziativa solida, positiva, unitaria delle grandi organizzazioni democratiche, sindacali e politiche.

Avvenimenti gravissimi di questi giorni dimostrano drammaticamente che il metodo del disordine continua a produrre i suoi frutti perversi. La scorribanda squadristica di Sezze, apertamente preannunciata come « spedizione punitiva » contro una tradizionale roccaforte « rossa », è stata lasciata svilupparsi fino alle sue sanguinose conclusioni nella assoluta inerzia delle autorità e della forza pubblica. Ed era un agente del SID a far da guida a Saccucci.

Poi, Saccucci se lo sono fatto scappare. Quando si è presentato in questura, era evidentemente certo del fatto suo. Quando è arrivato alla frontiera di Chiasso, non gli hanno levato il passaporto, benché stesse chiaramente fuggendo. Non c'era « flagranza » neanche allora? C'è qualcuno in Italia che può credere che la colpa sia della guardia confinaria, prontamente « punita »? C'è qualcuno che può credere che le numerose e occhiute (quando vogliono) polizie italiane non siano in grado di tenere sotto sorveglianza un simile personaggio? No, Saccucci se lo sono fatto scappare, e domandiamo perché. Sa troppe cose sui retroscena reali del golpe Borghese, sui protagonisti veri di quello e di altri attentati alla Repubblica? Sa troppe cose, per cognizione diretta, sul SID? I comportamenti ufficiali sono talmente inverosimili da dare a queste domande un ben consistente spessore.

Altrettanto inquietante e inspiegabile l'atteggiamento dei responsabili della forza pubblica in occasione degli scontri di venerdì sera in piazza Venezia. La sparatoria è avvenuta sotto le finestre della prefettura e di una tenenza dei carabinieri. Vi erano poche decine di persone al comizio missino (che l'acquazzone aveva peraltro provveduto a sciogliere), vi erano poche decine di persone convocate dagli ultraparlamentari qualche centinaio di metri più in là. Entrambe le manifestazioni erano state pubblicamente preannunciate. Tutta la polizia di Roma non è in grado di evitare il contatto? E come si sono svolte realmente le cose? Nessuno ha saputo fornire una versione attendibile, finora. Come non porsi l'interrogativo che vi sia stata una deliberata distrazione?

Il clima è torbido. Troppe cose sono oscure. Che si voglia a ogni costo, e da più parti, impedire che una campagna elettorale di tanta importanza si svolga e giunga a termine in un'atmosfera di democratico confronto d'idee, è fin troppo evidente. Le colpe sono lontane e radicate — come abbiamo detto — ma sono anche vicine. Quotidianamente il senatore Fanfani, presidente della DC, sviluppa sulle piazze e sulla stampa il suo discorso di rottura e di minaccia illiberale. Egli si volge a destra, non per recuperare alla democrazia — che sarebbe meritorio — gli elettori ingannati dalla demagogia missina, ma per convincere che la garanzia reazionaria e anticomunista si trova nel suo partito. Fanfani ha detto al *Tempo* (un settimanale caratterizzatosi nella provocazione anticomunista): « Il nostro recupero dev'essere fatto a destra, dove esistono coerenze esplicite per i nostri propositi ». I milioni di elettori popolari e antifascisti della DC sono avvertiti: il senatore-presidente trova le proprie « coerenze esplicite » nel campo dei nemici della libertà e della Costituzione. E' molto interessante, e andrà ulteriormente approfondito da ogni punto di vista, il fatto che Fanfani abbia accentuato fino a tal segno i toni della sua crociata appena rientrato dal bagno rigeneratore nella DC bavarese di Strauss. « Bisogna imparare dalla Germania! », ha strillato con grande senso dell'opportunità nel famoso discorso di Grosseto.

Se il quadro è questo, tanto più si richiede il massimo di attenzione e di vigilanza da parte di tutte le forze democratiche, e in primo luogo da parte delle organizzazioni comuniste, dei compagni nostri. Siamo a quindici giorni dalle elezioni, elezioni che devono segnare il passo decisivo per l'abbattimento delle discriminazioni e delle barriere che sono all'origine della crisi italiana, il passo decisivo per avviare un nuovo modo di governare attraverso la cooperazione e la concordia.

E' proprio questo che vogliono impedire quanti sono abbarbicati alle posizioni di prepotere e di privilegio. Sono forze potenti, ogni impegno va posto nell'isolarle e batterle. Chiunque si presta alla provocazione e accetta o ricerca la via della rissa, fa un favore a Fanfani e ai fascisti, è un agente — consapevole o no, poco importa — di Fanfani e dei fascisti. Niente e nessuno deve poter impedire ai cittadini italiani di esprimere col voto, il 20 giugno, la propria volontà di rinnovamento e di rinascita. Pretendiamo e continueremo a pretendere che chi è investito di responsabilità di governo faccia il proprio dovere per assicurare un corretto svolgimento della campagna elettorale.

Luca Pavolini

A due settimane dal voto del 20 giugno, è evidente che sono scese in campo forze che stanno spingendo, in modo più o meno aperto, per far precipitare nel caos il confronto elettorale. Dalla tragica spedizione squadristica di Sezze Romano alla sanguinosa sparatoria dell'altra sera in piazza Venezia, a Roma, corrono una serie di episodi attraverso i quali torna a profilarsi l'esistenza di una trama oscura, intessuta di fatti di violenza e di manovre scopertamente provocatorie. Occorrerebbe una risposta ferma e inequivocabile da parte dello Stato e delle maggiori forze democratiche, e invece quasi ogni giorno affiorano elementi che gettano sulla situazione una luce di dubbio e di equivoco. Il SID, come già nel '64, nel '70, o in altri momenti di grave tensione, è coinvolto nella spirale provocatoria attraverso l'opera di personaggi collegati con i fascisti e con le centrali della violenza. Nello stesso tempo, emergono vuoti gravi e manchevolezze scandalose.

Tutto questo imporrebbe una chiara assunzione di responsabilità da parte di chi voglia dare alla campagna per il 20 giugno il carattere di un confronto serio sui problemi della crisi del Paese. L'atteggiamento della Democrazia cristiana si colloca invece esattamente sulla sponda opposta. Calcando la mano sui toni anticomunisti la DC preme per un inasprimento dello scontro, sperando così di far scomparire in un polverone di polemiche vecchie e scontate il discorso sulle responsabilità della crisi e il confronto sulle prospettive.

Ma nel quadro di questa impostazione generale — ecco il fatto nuovo, sotto tale profilo —, il senatore Fanfani si è mosso per guadagnare alla DC l'elettorato neo-fascista. Non si è trattato, stavolta, della classica rincorsa a destra preelettorale (di una scelta che, comunque, è sempre stata negativa sul piano politico, per le conseguenze che anche in passato ha avuto su alcuni settori elettorali incerti e non stabilmente conquistati al metodo democratico); si è trattato di qualcosa di peggio: di un invito che nella sostanza può essere riassunto nella formula incredibile « restate pure fascisti, ma tenete conto che il miglior modo di esserlo è votare per la DC ». Già in questo atteggiamento del Fanfani reduce dal congresso della DC tedesca vi è la negazione più netta non solo delle migliori tradizioni antifasciste dei cattolici democratici, ma di ogni coerenza democratica. Agli elettori missini, infatti, il presidente della DC non si è rivolto per chiedere loro una riflessione autocritica, per acquisirli alla democrazia, ma soltanto per avere un voto anticomunista sulle liste dello Scudo crociato an-

c. f.

(Segue in penultima)

Così apparivano i giardini adiacenti a piazza Venezia dopo i violenti scontri di venerdì sera

Ieri effettuate soltanto alcune perquisizioni

Ancora versioni contraddittorie sui sanguinosi incidenti di Roma

Gli inquirenti non hanno fornito una ricostruzione attendibile della sparatoria - Confermato che polizia e carabinieri hanno assistito senza intervenire - Prese di posizione delle forze democratiche

Una ridda di versioni contraddittorie e confuse caratterizza ancora le indagini sui gravissimi incidenti accaduti l'altra sera a Roma in piazza Venezia, dove quattro missini sono rimasti feriti da colpi di pistola nel corso di violenti scontri. I funzionari dell'ufficio politico della questura nella nottata hanno compiuto una serie di perquisizioni nei quartieri Centocelle e Tiburtino ed hanno sequestrato una pistola « Flobert » calibro 6 ed una scacciacani. Le perquisizioni sarebbero state compiute tra gli aderenti ai cosiddetti gruppi di « autonomia operaia »: ogni altro particolare, per il momento, viene coperto da un riserbo strettissimo.

Ieri sera la polizia ha completato un rapporto che è stato inviato al sostituto procuratore della Repubblica Cardone, incaricato di dirigere l'inchiesta. La ricostruzione della polizia (anzi, le ricostruzioni, poichè ne sono state fornite diverse a più riprese) resta piena di lacune e di punti interrogativi. Ancora non è stato chiarito con certezza, infatti, qual è stata la scintilla che ha fatto scoppiare gli incidenti, da che punto della piazza sono stati esplosi i colpi di pistola, in quali circostanze, e se anche i missini — come afferma qualche testimone — hanno fatto uso di armi da fuoco.

Appare comunque gravissimo il comportamento di chi ha diretto le forze di polizia in servizio di ordine pubblico sulla piazza: i primi interventi con cariche e candelotti lacrimogeni, infatti, sono stati ordinati soltanto quando erano già accaduti gli incidenti più gravi e c'erano dei feriti sull'asfalto.

Numerose sono le prese di posizione di condanna contro i sanguinosi incidenti e la criminale sparatoria da parte di forze politiche democratiche e organizzazioni sindacali.

A PAGINA 5

- **Dibattito a Eboli fra Amendola e i giovani**
  Appassionato incontro promosso dalla FGCI. Per il lavoro e la scuola rinnovato impegno del PCI. Smascherare la destra A PAG. 2
- **Partiti per gli USA i giudici dell'Inquirente**
  Sono partiti ieri da Roma per gli USA il presidente e i due commissari relatori dell'Inquirente per l'« affare » della Lockheed. Un'intervista con il compagno D'Angelosante. A PAG. 4
- **Braccio maciullato ad un bimbo-garzone**
  E' avvenuto a Palermo. Un bambino di 10 anni ha avuto un braccio maciullato da un grosso tritacarne. Il ragazzo « aiutava » nella macelleria. I proprietari del negozio si sono resi irreperibili. A PAG. 4
- **Appello all'ONU contro l'invasione siriana in Libano**
  Le sinistre libanesi hanno inviato un drammatico appello all'ONU contro l'invasione siriana. Intanto le truppe di Damasco estendono l'area sotto il loro controllo. IN ULTIMA

Troppi missini sono esclusi dalle indagini per i fatti di Sezze

Domani mattina il sostituto procuratore della Repubblica di Latina dott. De Paolis interrogherà nel carcere di Frosinone, il fascista Angelo Pistolesi, candidato nella lista del MSI-DN del Comune di Roma. Pistolesi è il proprietario dell'« Alfa 2000 » rossa che trasportò a Sezze il maresciallo del SID Francesco Troccia ed ospitò Sandro Saccucci nella precipitosa fuga dopo la sparatoria durante la quale fu ucciso il giovane compagno della FGCI, Luigi Di Rosa. Con Pistolesi sono diventati tre gli arrestati per i fatti di Sezze e precisamente il nazifascista Pietro Allatta, l'agente del SID Troccia e Pistolesi. Saranno queste le ultime battute del dott. De Paolis in quanto martedì mattina dovrebbe formalizzare l'istruttoria. Spetterà quindi al giudice istruttore emettere il mandato di cattura contro Saccucci se la Camera dei deputati voterà la proposta della Giunta sulle autorizzazioni a procedere. Il voto è previsto per la giornata di martedì ma il deputato missino si è reso irreperibile da alcuni giorni. In serata ad Aprilia è stato arrestato un nazifascista, Mauro Camalieri, noto picchiatore del giro di Saccucci. E' accusato di detenzione di arma da guerra.

A PAGINA 5

I prezzi saliti del 12% in 4 mesi

SUI PENSIONATI RICADE IL PESO MAGGIORE DELL'INFLAZIONE

Ostacolata la riforma del sistema previdenziale - Si perpetuano disparità di trattamenti e sprechi finanziari

L'istituto della previdenza sociale prevede di erogare quest'anno 11.691 miliardi per oltre 12 milioni di pensioni. La pensione media sarà, dunque, inferiore a un milione di lire all'anno, poco più di 80 mila lire al mese. All'inizio dell'anno, applicando per la prima volta l'adeguamento agganciato ai salari (sia pure con alcune incongruenze) i pensionati hanno ricevuto per la prima volta una rivalutazione correlata al costo della vita. L'aggancio alla dinamica dei salari è la prima attuazione dei principi della riforma previdenziale divenuti legge nel '69 sull'onda di un anno di memorabili lotte dei lavoratori ed ha ricevuto attuazione, non a caso sull'onda del successo del PCI alle elezioni del 15 giugno. La riforma di principi approvata nel 1969 pone il sistema pensionistico italiano fra i più avanzati nei paesi capitalistici ma fra i principi e la loro attuazione corre, come era facile prevedere, una grande distanza, colmarla significa introdurre mutamenti di fondo nei meccanismi economici, superare storiche resistenze conservatrici. Lo abbiamo veduto bene nella esperienza degli ultimi sei anni.

Questa è la ragione della soddisfazione con cui i lavoratori hanno accolto la prima attuazione dell'aggancio alla dinamica dei salari. Il meccanismo non era ancora attuato, tuttavia, che già si sviluppava un contrattacco, il cui caposaldo, è la manovra politica ed economica che ha portato alla svalutazione della lira iniziata il 20 gennaio.

Nei soli quattro mesi che sono seguiti i prezzi al consumo sono aumentati di oltre il 12 per cento. L'ondata dei rincari proseguirà, con effetti gravissimi sulle pensioni che sono — lo ha dimenticato nella sua requisitoria il governatore della Banca d'Italia; lo dimenticano la maggior parte di quelli che si occupano di inflazione — il principale flusso di reddito fisso nell'intervallo fra un anno e l'altro, dato che il meccanismo di adeguamento è annuale. Il salario medio, adeguandosi più prontamente per gli scatti trimestrali della scala mobile e la pressione contrattuale, si avvicinerà nel corso di quest'anno alle 300 mila lire mensili; il rapporto pensione salario cadrà per essere ricostituito soltanto nel 1977.

Nel frattempo non resta tutto fermo: si sviluppa l'attacco alle fonti stesse dei fondi previdenziali dato che la riforma del 1969, che ha come presupposto la unificazione normativa e istituzionale, non è stata realizzata per questi altri aspetti. Viene messo in pericolo anche ciò che già costituisce una conquista poichè lo Stato, indebitato fino al collo, già oggi presenta una situazione che, se non sarà corretta, renderebbe impossibile il versamento delle quote che gli competono. Ecco perchè il PCI ha sempre posto in primo piano, prima e dopo l'aggancio ai salari, la necessità di attuare *tutta* la riforma a garanzia di un miglioramento nel tempo del livello delle pensioni fino a portarle all'obbiettivo dell'80 per cento del salario.

Il punto centrale è quello della unificazione dei trattamenti che ha diversi aspetti.

Unificazione dei criteri: oggi esistono decine di istituti, con altre decine di casse o gestioni, le quali non sono separate soltanto nell'entità della pensione che pagano, ma anche nel criterio con cui viene determinata. Senza parlare di quelle componenti dei fondi previdenziali, come gli assegni familiari, che non sono ancora « agganciate » ai salari o a qualche altro elemento di valutazione obbiettiva delle esigenze di vita a cui devono corrispondere.

Perequazione fra categorie: non potendo avvenire al ribasso, cioè al disotto dell'80 per cento del salario medio, nè con l'accettazione di posizioni di privilegio (vi sono ristrettissimi gruppi che ricevono anche oltre il 100 per cento di un salario medio) implica un programma di avvicinamento progressivo attraverso la revisione del sistema stesso di finanziamento.

Pensione unica: attualmente periodi contributivi diversi, presso settori differenti, danno luogo a spezzettamento dei periodi contributivi non riconciliati: la riconciliazione e la pensione unica farebbe aumentare certi tipi di pensione ma eliminerebbe la giungla ed i suoi costi.

In fatto di giungla, si tenga presente che dal 1968 ad oggi sono state necessarie 178 leggi di adeguamento della

Renzo Stefanelli

(Segue in penultima)

Proposte PCI per la ripresa e la riconversione produttiva

La necessità di riqualificare e riconvertire il tessuto produttivo è stata sottolineata nel convegno svoltosi ieri a Mestre per iniziativa del nostro partito. Il dibattito concluso dal compagno Barca, ha messo in luce i gravi pericoli che corre attualmente l'economia italiana, ponendo l'accento sulle responsabilità assai pesanti della DC e dei suoi governi.

A PAG. 6

OGGI

la sfida

ABBIAMO *appreso dal « Messaggero » di ieri che* « i radicali napoletani avevano proposto al dc Antonio Gava e Ciriaco De Mita un confronto con Pannella » *e che l'on Gava (il quotidiano romano non ci ha detto come ha reagito De Mita) ha respinto la sfida rendendo attraverso la TV libera una dichiarazione nella quale si afferma che un digiunatore come Pannella* « è in inferiorità fisica rispetto a me e a De Mita ». *Il che è assolutamente vero e dimostra che hanno torto quanti affermano che nella DC tutto è rimasto come prima, se addirittura non è peggiorato, perchè eccone uno, Gava, che per la prima volta in vita sua dice la verità.*

Egli riconosce infatti che battersi con un digiunatore, comunque la pensi e si chiami, sarebbe da parte sua una vergognosa maramalderia, perchè se c'è uno al mondo che con intransigente coerenza ha praticato la norma del « Tutto ingrassa » opponendosi quindi con i fatti a chiunque rinunci sia pure momentaneamente al nutrimento costui è l'on Gava. Tale è il destino di certi figli che, anche inconsciamente rinnegano l'insegnamento dei padri. L'on Gava, nato da un genitore il senatore Silvio, che ha trascorso una intera vita nella rinuncia e nella denutrizione, è stato colto, fin da giovanissimo, dall'ossessione di alimentarsi, indirizzando questa sua mania non soltanto a beni commestibili come marmellate, carni e pesci, quali, più o meno, consumiamo tutti, ma spingendola fino alle cose che a nessuno verrebbe mai in mente di mangiare e che pure in Gava sono ormai indissociabili dalla idea della scorpacciata. Se voi vedete una bella nave o un ricco palazzo vi brillano gli occhi; all'on. Gava, invece, s'allarga e si abbassano le mandibole. La facciata di una banca gli fa venire l'acquolina in bocca. Chiamati a un consiglio di amministrazione, voi vi preoccupate di partecipare con un notes e una biro, ma Gava ci va con una scodella e una forchetta e se gli accade che deve soffiarsi il naso, fatal caso: ciò che trae di tasca non è un fazzoletto ma un tovagliolo.

L'istinto dell'on Gava opposto a un digiunatore è stato un gesto di onestà del quale ci sembra doveroso dargli atto. In ogni caso i contrasti avrebbe dovuto avvenire tra contendenti separati, ad evitare che lo stridio, prima ancora di cominciare a parlare, si mangiasse lo studente, magari incartocciato, perchè, almeno fino all'altro giorno, appena sveglio l'on. Gava mandava giù un giornale. Era, come tutti sanno, « Il Mattino ».

Fortebraccio

A proposito d'un articolo di Arturo Carlo Jemolo

LA «BASE» DEL PCI E I FANTASMI DI UN LIBERALE

Abbiamo una grande stima di Arturo Carlo Jemolo storico e, più ancora, simpatia per un suo atteggiamento sereno, lontano dalla mischia: uno dei rarissimi cattolici liberali autentici (per lo meno in questo secolo). Ma non è la prima volta che lo Jemolo, osservatore e critico del presente, ci sconcerta. Mesi fa ricordiamo di avere letto su La Stampa *(la sua tribuna da tanti lustri) un curioso articolo in cui l'autore confessava che tutto congiurava a fare sì che i comunisti vincessero in Italia, prendessero a dirigere. E se il liberale che respira in Arturo Carlo Jemolo gli suggeriva che ciò non poteva non essere frutto della storia, in lui parlava piuttosto, per l'occasione, l'uomo di fede il quale, in definitiva, vede negli accadimenti terreni lo svolgersi del disegno della Provvidenza. Insomma, per dirla in un modo più spiccio, noi comunisti avevamo ormai reclutato anche Domeneddio, e non c'era più niente da fare. Questa era la confessione.*

L'altro giorno su La Stampa *lo stesso Jemolo ha tenuto a farci sapere pubblicamente perchè non voterà PCI il 20 giugno e il giornale si è affrettato a pubblicargli la dichiarazione di voto come editoriale, apponendovi un titolo che aveva un sapore ironico: « Napoleone e Berlinguer ». Era il giorno in cui Berlinguer parlava a Parigi e questa immagine che dopo il corso Bonaparte il sardo Berlinguer avrebbe dominato l'Italia poteva anche apparire un ricorso storico divertente. Questi isolani sono tremendi. Prima di leggere il pezzo ci è venuto in mente che lo Jemolo, con la sua sortita, questa volta volesse mostrare che il cattolico liberale, alla fin fine, puzza sempre un pochino di zolfo, non esita a intralciare la stessa volontà divina. Ma l'argomentazione (a parte la piacevole digressione storica su Napoleone, su cui diremo pure qualcosa) si riduceva a questo punto essenziale: che i dirigenti comunisti saranno indubbiamente sinceri nella loro professione di democrazia e di pluralismo che, una volta al potere, la loro base, staliniana, non li lascerebbe fare. « Sarebbero travolti », ecco tutto.*

Questa storia della sincerità è vecchia come il cucco. Io vorrei sapere se esiste in Italia un comunista che non si sia sentito dire dal vicino di casa o di banco o di tavolo o di scompartimento: « Se tutti i comunisti fossero come lei, guardi che le dico: voterei anch'io comunista! » La storia conosce infinite variazioni (c'è stato un tempo in cui si diceva che la base era buona ma cattivi, anzi spietati erano i capi, ne fecero persino l'elenco e non ricordo se erano cento o trecento, come quelli di Pisacane), ma si ripete. Anche noi avevamo un vecchio zio — proprio cattolico e liberale — il quale sentenziava, appunto: « Caro nipote: tu sei un bravo ragazzo, ma qui arrivano i mongoli se comandate voi ».

I mongoli, non più a cavallo ma in carro armato — ovviamente — stanno sullo sfondo e anche sulla pagina della dichiarazione di Arturo Carlo Jemolo. Ma, a onor del vero, ciò che lo preoccupa di più ora non è Brezner, è la base comunista nostrana, semmai trasferirna certo non europeista. La base, la massa, da Mirafiori a Ponte Sisto, dalla Giudecca sino a Piana dei Greci, da Sesto San Giovanni sino a Sesto Fiorentino farebbe una ribellione, un quarantotto, il giorno in cui « i nostri dirigenti comunisti che vogliono un comunismo rispettoso della libertà ma ri-

Paolo Spriano

(Segue in penultima)

SETTIMANA POLITICA

Un cinico giuoco

A due settimane dal voto del 20 giugno emergono nella campagna elettorale alcune importanti conferme ed anche alcuni fattori temuti ma non necessariamente inevitabili. E' una conferma il totale vuoto di proposta politica della DC, la quale si è attestata sulla nebulosa ipotesi di una «concentrazione democratica» tanto vecchia quanto vana se non altro perchè esplicitamente respinta dal PSI. In questo vuoto — che lascia totalmente in sospeso l'interrogativo: con chi e per che cosa la DC intende governare dopo le elezioni? — si muove a suo agio il sen. Fanfani il quale esercita caparbiamente il suo ruolo di procacciatore di voti di estrema destra.

ANDREOTTI — Una menzogna indegna

Il dato politicamente qualificante della tattica fanfaniana non è tanto l'appello all'elettorato conservatore e reazionario a preferire la DC al MSI quanto l'argomentazione con cui tale appello viene sostenuto: è un'argomentazione che recepisce pienamente gli interessi, le aberrazioni ideologiche, le paure dell'elettore di destra, e che offre esplicitamente la garanzia di una rettifica, o meglio di una involuzione, della stessa linea politica fissata dall'ultimo congresso della DC. E' in contrasto coi deliberati congressuali, infatti, l'indicazione fanfaniana di un'ammucchiata di tutti i cosiddetti «democratici non filocomunisti» in quanto essa comporta la decadenza del «rapporto speciale» col PSI e del «confronto col PCI» che costituivano le indicazioni qualificanti espresse dal congresso.

C'è qui la conferma dell'estrema precarietà degli indirizzi e degli equilibri usciti dall'assise che ha portato Zaccagnini alla segreteria. Taluni osservatori indulgono al convincimento che un tale tipo di involuzione era prevedibile in base all'antico vezzo della DC di giuocare le sue carte su più tavoli, cioè di rincorrere il voto di destra con i Fanfani e il voto opposto con gli Zaccagnini. Un simile tatticismo è, di per sè, sufficiente a indicare una totale assenza di principi e di coerenza, un cinismo utilitaristico che dovrebbe repellere a qualsiasi persona pulita. Ma al di là di questo, il fatto politicamente più rilevante è che, in effetti, la DC non ha margini da recuperare se non a destra, e a condizione di dire e fare essa ciò che l'elettore di destra desidera.

Il sen. Fanfani, dopo lo smaccato appello all'elettorato reazionario (discorso dell'Aquila) e di fronte all'evidente imbarazzo non solo delle timide sinistre interne ma anche degli organi di stampa impegnati ad accreditare l'immagine di una DC che si rinnova e fa l'autocritica, ha cercato di trarsi d'impaccio dichiarando che lui i voti li vuole sia dall'estrema destra che dall'estrema sinistra. Risibile argomento se si pensa che il fattore unificante di questi opposti voti dovrebbe essere l'anticomunismo.

In effetti, con Fanfani è tutta la DC ad attestarsi sulla linea della «diga» anticomunista: le differenze di tono e di argomentazione non sono che variazioni esteriori. Così un «sinistro» come Granelli va in TV a raccontare la fola che una sconfitta della DC isolerebbe l'Italia dal contesto occidentale; e Andreotti evoca la menzogna volgare secondo cui il crollo della lira sarebbe conseguenza del voto del 15 giugno: che è cosa indegna per un uomo che è fra i maggiori responsabili della politica economica del paese e che, quindi, sa benissimo quali siano le cause della crisi monetaria, tutte implicanti dirette responsabilità del suo partito. E Moro fa la predica ai socialisti e si permette censure anche verso i partiti minori perchè osano criticare la DC e soprattutto il dogma del suo ruolo centrale ed anzi della sua identificazione con lo stesso regime democratico.

E' un tentativo di fare polverone, di frastornare la mente degli incerti sottraendoli ad una riflessione razionale sulla gravità della crisi, sulle sue cause, sui suoi sbocchi affinchè su tutto abbia a prevalere la paura. Bisogna notare che questo tentativo è particolarmente grave nel momento in cui il fascismo e la provocazione violenta sono di nuovo sanguinosamente all'opera. Terrorismo fisico e terrorismo ideologico si coniugano in un intreccio pernicioso. Ma la DC ha poco da illudersi perchè (come dimostra quel che è venuto fuori dal delitto missino di Sezze) la gente sente e sa che violenza e provocazione nascono da una crisi sociale, morale e istituzionale e da un esercizio sostanzialmente avventuristico del potere che ancora una volta chiamano in causa la DC.

Meraviglia che, in un simile quadro, il capo della socialdemocrazia, che si era detto impegnato a recuperare una credibilità «di sinistra» al suo partito, senta il bisogno di indicare come obbiettivo supremo quello di impedire una vittoria delle sinistre e riproponga, contro ogni ragionevolezza, un «centro sinistra rigenerato».

Enzo Roggi

SARAGAT — Sulla vecchia strada

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 8 giugno con inizio alle ore 11.

L'« armata » anticomunista del bancarottiere Sindona

MICHELE SINDONA — New York, 18 maggio 1976
Room 2504
450 Park Avenue

Altezza,

mi ha fatto molto piacere ricevere la Sua lettera del 13 maggio corrente da Cannes.

Io sono co-chairman del Vigo Post dell'American Legion e seguo con molto interesse tutte le attività che hanno per oggetto la difesa della democrazia in Italia. La "Americans for a Democratic Italy" è un'associazione presieduta e diretta da Paul Rao, Jr., e si sta attivamente occupando di combattere l'ascesa comunista in Italia.

Ho comunicato al Signor Rao quanto Lei mi ha scritto e tutti e due saremmo lieti di poter conoscere personalmente un discendente del Colonnello Vigo.

Ci auguriamo pertanto che in occasione di un Suo viaggio negli Stati Uniti Lei possa scriverci o telefonarci per stabilire un incontro.

Il Signor Rao Le scriverà personalmente per fornirLe dettagliate informazioni circa il comitato e prenderà contatti con il Conte Pericles Voultsos.

Evidentemente ogni Suo aiuto per il raggiungimento dello scopo che ci stiamo proponendo sarà molto apprezzato da tutti noi.

In attesa di poterLa presto incontrare, La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Prince Henri Constantin de Vigo
Alexandre Lascaris Paléologue
Poste Postale 89
06403 Cannes

*Niente da fare, a dire delle vocazioni può bastare pochissimo: toh, qualche volta può bastare un nome, cognome e indirizzo. E vale proprio la pena di rivelare il segreto, a costo di anticipare uno di quei colpi di scena di cui è maestro il ricercato Sindona Michele che da New York — dove si tiene al riparo dai molteplici mandati di cattura intestati a suo nome dalla magistratura italiana — tira le fila di quell'*Americans for a Democratic Italy *che è stata mobilitata* «per combattere l'ascesa comunista» *nel nostro Paese.*

Dunque, il segreto. Uno degli ultimi acquisti della campagna per convincere braccianti e metalmeccanici, coltivatori diretti e artigiani, insegnanti e funzionari a non votare comunista è il signor principe *Henry Constantin de Vigo Aleramico Lascaris Paléologue, domiciliato a Cannes, su quella Costa Azzurra dove, come si sa, gran parte dell'elettorato comunista è solito svernare tra passeggiate sul lungomare e serate al casinò. Con il* principe *Henry Constantin ecc. ecc. è mobilitato anche il* conte *Pericles Voultsos, nome più breve purtroppo ma sufficientemente evocativo di vocazioni patrizie per poter partecipare ad una così nobile crociata.*

Certo, questi bei campioni debbon far capo — suggerisce il ricercato Sindona Michele — ad un banalissimo Paul Rao jr.. Ma nulla è perduto: si tratta di un Rao di antica e genuina stirpe fascista. L'onore dell'anticomunismo è salvo e al sicuro. Esattamente come il ricercato Sindona Michele, professione bancarottiere che vede giustamente i comunisti come il fumo negli occhi.

MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

OGGI a MILANO e DOMANI a TORINO parlerà ENRICO BERLINGUER

OGGI

Scafati e Pagani (Salerno): Alinovi; Fabriano e Osimo: Barca; Roma (S. Basilio): Bufalini; Potenza, Venosa e Lavello: Chiaromonte; Perugia: Conti; Catania: Cossutta; Grosseto: Di Giulio; Gallipoli (Lecce): Galluzzi; Pesaro: Ingrao; Ferrara: Jotti; Siracusa: Macaluso; Crotone: Napolitano; Bassano del Grappa: Natta; Favara e Canicatti: Occhetto; Sondrio: Pajetta; Tortona e Castelnuovo Scrivia: Pecchioli; L'Aquila: Perna; Roma (S. Paolo): Petroselli; Oristano: Reichlin; Livorno: Seroni; Udine: Picrali; Feltre e Chioggia: Trivelli; Chioggia: Ballarin; Ancona: Bastianelli; Bologna-Molinella: Boldrini; Brescia-Mompiano: Borghini; Pistoia-Abetone: Calamandrei; Nizza: Carossino; Monte S. Angelo (Foggia): Carmeno; Pieve di Teco: Canetti; Ascoli e Pollenza: Cappelloni; Salemi e Campobello Mazzara: Cipolla; Vetralla (Viterbo): P. Ciofi; Sesto S. Giovanni (Milano): Chiarante; Pozzallo (Ragusa): L. Colajanni; Ludiw Shafen: Dama; Capo d'Orlando e Brolo: De Pasquale; S. Egidio alla Vibrata e Silvi (Teramo): Esposto; Comacchio: L. Fibbi; Ragusa: Figurelli; Roma-Formello: Fredduzzi; Enna: Giacalone; Roma (Quarticciolo): Gensini; Nola e Fuorigrotta: Geremicca.

F G C I

Massimo D'Alema: Milano (PCI-FGCI); Capelli: Arezzo; Cappellini: Cremona; Minopoli: Castellammare (Napoli); Borgna:

Migliaia di giovani alla manifestazione regionale indetta dalla FGCI

Eboli: dibattito con Amendola sulla gioventù del Mezzogiorno

Per il lavoro e la scuola rinnovato impegno dei comunisti — Smascherare la destra, che soprattutto nel Sud cerca di sfruttare con la demagogia i vuoti lasciati dal malgoverno dc — Come creare le condizioni per una nuova direzione politica

EBOLI, 5.

A Eboli, antico centro delle lotte per la riforma agraria nella Piana del Sele, migliaia di giovani, provenienti da tutta la regione, hanno risposto all'appello della FGCI, e si sono interrogati sull'avvenire della gioventù meridionale. Alle domande ha risposto, in un pubblico dibattito, il compagno Giorgio Amendola. Il gruppo più numeroso di quesiti riguarda il problema della disoccupazione. E' la questione più angosciosa e più esplosiva — ha detto Amendola — ed anche la più difficile da risolvere per lo stato in cui si trova l'economia italiana. La politica economica dei governi diretti dalla DC ha portato ad una continua contrazione degli investimenti. Già prima dello scoppio della crisi il numero degli occupati nei vari settori produttivi si era ridotto nel decennio '61-'71 di un milione. Oggi la questione più grave non è soltanto quella dei disoccupati iscritti agli uffici di collocamento ma della massa di giovani, ben più larga ed in parte impegnata in attività scolastiche, che non hanno alcuna possibilità di sbocchi produttivi, che non è stata mai occupata, che non ha mai avuto la possibilità di lavorare, una gioventù che viene privata di quella essenziale esperienza umana che è il lavoro, della possibilità di affermare la propria capacità, e, assieme, della conoscenza diretta di quello che è il contrasto di classe.

Vi è anche — ha aggiunto Amendola — il problema della scuola, della sua incapacità a dare agli studenti una preparazione adeguata alle molteplici esigenze della vita moderna. C'è un problema di riforma della scuola e c'è un problema di programmazione generale, per avviare una politica di investimenti pubblici e privati che riesca a creare nuove possibilità di occupazione. Ma per le condizioni in cui si trova l'economia italiana dopo anni di malgoverno democristiano, portare l'Italia fuori della crisi, operare una riconversione produttiva, avviare una politica di investimenti non sarà impresa nè facile nè breve. I giovani debbono sapere quale è l'avvenire riservato loro, specialmente nel Mezzogiorno, dove si concentra il 60% dei disoccupati italiani. Debbono ricordarsi che la situazione del Mezzogiorno è conseguenza della politica di espansione voluta dalla DC, tutta fondata sullo sfruttamento

In un governo di emergenza a partecipazione comunista, il nostro partito considererà suo primo compito battersi per realizzare un piano a medio termine, una riconversione della economia italiana, una ripresa dell'occupazione. Ma il governo di emergenza anzitutto dovrà promuovere la mobilitazione dei giovani, in forme originali, articolate per urgenza e categorie, per far fronte, con lo slancio e con l'entusiasmo di cui è capace la gioventù, alle immense necessità di risanamento (idrogeologico, forestale, scolastico, sanitario, urbanistico, di tutela del patrimonio artistico e paesaggistico) e di assistenza e solidarietà.

Un'altra serie di domande ha sollevato il problema che la gioventù meridionale, lasciata dai governi a direzione democristiana in stato di inerzia obbligata, possa diventare, nello stato di bisogno e frustrazione in cui si trova, vittima della propaganda fascista. Il pericolo c'è, ha risposto Amendola. E' già successo (in Germania con Hitler) che la rabbia della gioventù disoccupata sia stata deviata dal fascismo per attaccare istituzioni democratiche e per preparare la guerra. Del resto già oggi una parte cospicua dei voti raccolti dal MSI nelle città meridionali proviene dai giovani. Più la macchina del malgoverno dc è inceppata, perchè la DC è incapace di praticare la vecchia politica clientelare delle raccomandazioni, e più cresce il numero dei giovani, già demoralizzati dalla politica corruttrice della DC che rischiano di cadere nella trappola fascista. Ci penserà il MSI a trasformare i voti dati contro la DC, in voti e seggi disponibili per la DC, nelle grandi occasioni, magari per concorrere ad eleggere un presidente della Repubblica.

Durante la Resistenza, noi comunisti ci rivolgemmo con parole fraterne ai giovani repubblichini fino ai giorni dell'insurrezione, e molti ne salvammo. L'assassinio del giovane comunista Di Rosa, e lo sporco spettacolo di complicità e protezioni esistenti tra lo squadrista Saccucci e importanti organi dell'apparato statale, non possono non aprire gli occhi a molti giovani che si sono avvicinati al MSI credendo di trovarvi uno strumento di lotta contro la DC, e si accorgono ora quali collegamenti esistono tra gruppi della destra dc, organi dello Stato, e i dirigenti del MSI. Non si dimentichi mai che se Saccucci ha potuto godere la spedizione squadrista a Sezze, ciò è avvenuto perchè un settore importante della DC ha negato l'autorizzazione a procedere contro il deputato

Ad Amendola è stato anche chiesto il significato della frase a lui attribuita dalla propaganda democristiana, particolarmente da Fanfani: «*Gli italiani non sono mai stati così liberi come adesso*». Amendola ha risposto riaffermando la validità del suo giudizio. Ma gli oratori fanfaniani dimenticano il seguito dell'argomentazione. La libertà nessuno l'ha regalata al popolo italiano. Ha dovuto conquistarla passo a passo. Contro il fascismo e nella Resistenza. Ed anche dopo il 1948, quando la Costituzione aveva riconosciuto le libertà fondamentali degli italiani, la classe operaia italiana ha dovuto combattere ancora contro la violenza sanguinosa della polizia di Scelba (quanti morti, da Portella della Ginestra, a Melissa e Matera) contro i licenziamenti dalle fabbriche per motivi politici, contro tutte le discriminazioni, contro il ricatto della fame, contro la legge truffa del '53. Ci volle il luglio '60 contro il democristiano Tambroni sorretto dai voti del MSI (altri morti), e poi la ripresa unitaria sindacale, il movimento studentesco, il '69 per allargare lo spazio di libertà: libertà di comizi, di cortei, di picchettaggi, statuto dei lavoratori, decentramento, organi democratici eletti in fabbrica, nella scuola, nei quartieri. E contro la controffensiva terroristica, gli attentati da piazza Fontana a Brescia, al treno Italicus, c'è voluta la risposta ferma, compatta, unitaria della classe operaia. Sì, non siamo mai stati così liberi come adesso, ma ciò è avvenuto non grazie alla DC, ma malgrado la DC e contro la DC, ciò è avvenuto perchè abbiamo sempre lottato contro la prepotenza DC. Per preservare questa libertà e per estenderla (ciò che vuol dire rinnovare democraticamente lo Stato attuando pienamente la Costituzione) bisogna dare il 20 giugno un colpo alla arroganza dc, e creare le condizioni per la formazione di un governo di emergenza a partecipazione comunista.

A proposito dei cattolici candidati nel PCI

Ancora un intervento elettorale della CEI

L'ufficio stampa della Conferenza episcopale italiana ha confermato ieri, con un comunicato, il proprio atteggiamento in merito al «doloroso problema» dei cattolici che si sono presentati come candidati indipendenti nelle liste del PCI.

Il comunicato afferma che le dichiarazioni fatte dai cattolici sia nella conferenza tenuta a Roma nella sede della stampa estera, sia in altre occasioni, hanno fatto sorgere interrogativi circa cambiamenti nell'atteggiamento dell'episcopato italiano. A questo proposito si ribadisce che «i competenti organi della CEI hanno riaffermato la piena validità delle indicazioni dell'assemblea dei vescovi italiani contenute nel n. 6 del comunicato finale pubblicato il 25 maggio scorso».

Il comunicato ricorda quindi sia l'«avvertimento» e il «monito» espressi nella nota aggiuntiva della prolusione del cardinale Poma all'assemblea dei vescovi, sia il discorso finale di Paolo VI.

Come si vede, l'aver voluto riproporre i termini del pesante intervento papale e della parte più conservatrice dell'episcopato, senza considerare le vaste critiche che tale intervento ha suscitato tra le forze politiche e i forti contrasti che ha creato nell'interno della stessa assemblea dei vescovi e nel mondo cattolico, è una conferma del significato scopertamente elettorale dell'iniziativa.

Nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile Avvocato On.

VINCENZO LA ROCCA

Alessandro Corrado e famiglia lo ricordano ad amici e compagni.

Appello del compagno Berlinguer

Il PCI ai giovani: «Dalle urne nuova spinta verso una svolta profonda»

Il documento pubblicato da « Nuova Generazione » La strada che i comunisti indicano non è semplice, ma è l'unica possibile per superare la crisi

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, attraverso «Nuova Generazione», la rivista della FGCI che lo pubblicherà nel prossimo numero, ha rivolto il seguente appello ai giovani:

Alle ragazze e ai giovani del nostro Paese e anzitutto a quelli che saranno chiamati a esprimere il loro primo voto, il Partito comunista italiano si rivolge con fiducia e con slancio.

Dalle urne deve venire una nuova spinta verso una svolta profonda, verso una trasformazione e un risanamento dell'intera società.

Come non confidare allora, da parte nostra, nel consenso delle giovani generazioni italiane, dal momento che, nel corso di tutti questi anni, esse sono state protagoniste di tante battaglie per salvare e rinnovare l'Italia?

Le ragazze, i giovani, hanno sempre più preso coscienza di quanto sia insopportabile la vita in una società fondata esclusivamente sulla logica capitalistica del profitto e sul disprezzo dei più elementari valori sociali e umani, e quanto sia intollerabile un sistema che si regge sullo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

Un sistema del genere non solo ha reso drammatica la condizione giovanile, ma ha finito col dissipare in modo sempre più grave le grandi risorse umane, professionali e intellettuali dei giovani.

Le ragazze e i giovani del nostro Paese non solo hanno partecipato con slancio alle lotte del mondo del lavoro, ma si sono fatti portatori della ricerca di valori nuovi nella famiglia, nella scuola, nei luoghi di lavoro, in tutti i centri della vita associata: hanno mostrato un'ansia di libertà, di partecipazione, una volontà di contare, di costruire nuovi rapporti fra gli esseri umani, nuovi rapporti tra uomo e donna. I giovani e le ragazze sono così divenuti i principali artefici di quella impetuosa evoluzione dei costumi, delle mentalità, degli orientamenti morali e ideali che si è venuta imponendo in Italia nel corso di questi ultimi anni.

I giovani sono stati gli oppositori più risoluti di un modo di concepire lo Stato in termini autoritari, repressivi, burocratici, gli avversari più strenui di un'amministrazione della cosa pubblica continuamente soffocata dagli scandali, dalla corruzione, dal corporativismo, dagli individualismi, dagli egoismi.

Certo, non sono mancati, e non mancano, anche tra i giovani, posizioni che a noi sembrano settarie e schematiche, o veri e propri ripiegamenti e fughe dalla realtà. Ma tutto ciò, che pure non ha mai costituito un segno prevalente del modo di essere e di operare della maggioranza della gioventù italiana, è stato ed è esso stesso la logica conseguenza della profonda crisi economica, sociale, morale, in cui è stato trascinato il nostro paese.

Noi comunisti abbiamo indicato con chiarezza che nell'unità e nella collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari sta oggi la sola via possibile per fare uscire l'Italia da questa crisi gravissima. La strada da noi proposta è la sola che possa portare a soluzione i drammatici problemi delle giovani generazioni. Alla Democrazia Cristiana — che continua ad opporre un netto quanto ottuso rifiuto nei confronti di tale prospettiva, senza sapere e potere indicare un'altra via credibile e praticabile — siamo certi che i giovani sapranno dare la risposta che essa merita, una risposta che suoni condanna del suo modo arrogante e prepotente di dirigere lo Stato e della sua incapacità di affrontare i problemi dei lavoratori, delle masse popolari e giovanili, dell'intero Paese.

La strada che i comunisti indicano ai lavoratori e ai giovani non è certo semplice, ma è l'unica possibile, ed è quella che più esalta la creatività delle istanze di partecipazione tanto radicate nei giovani, nel momento stesso in cui fa appello al rigore e alla severità.

Alle ragazze e ai giovani che vogliono contribuire alla edificazione di una società nuova, socialista, che sono animati dai grandi ideali della giustizia, dell'onestà, della pace, della libertà, dell'antifascismo, chiediamo che il loro voto sia la continuazione, più efficace e coerente, delle lotte che hanno sin qui condotto per rinnovare l'Italia e per raggiungere nuovi traguardi di civiltà e di progresso.

Cittadinanza onoraria di Torino a Terracini

TORINO, 5

Domani mattina, il compagno sen. Umberto Terracini sarà insignito della cittadinanza onoraria di Torino.

E' stato il Consiglio comunale, il 22 marzo scorso, a deliberare che la città esprimesse in questo modo al compagno Terracini il suo riconoscimento per l'attività da lui svolta nel capoluogo piemontese negli anni dell'«Ordine Nuovo» e della fondazione del PCI e per il contributo da lui dato alla lotta antifascista e per la costruzione del Stato democratico italiano.

NOVITÀ E SUCCESSI

SALUTE E AMBIENTE DI LAVORO
L'esperienza di Terni
a cura di L. Brizzolelli, S. Del Bianco, A. Sabatini, P. Santacroce, A. Sturiese
« Riforme e potere », pp. 228, L. 3.500

Antonietta Acciani RENATO SERRA
Contributo alla storia dell'intellettuale senza qualità
« Ideologia e società », pp. 234, L. 3.500

LA CRISI DEGLI ANNI '70 NEL DIBATTITO MARXISTA
Saggi di analisi e teoria economica a cura di Liliana Bàculo
« Dissensi », pp. 298, L. 3 000

Virgilio Mura CATTOLICI E LIBERALI NELL'ETÀ GIOLITTIANA
Il dibattito sulla tolleranza

« Temi e problemi », pp. 270, L. 4 000

Luigi Campiglio LAVORO SALARIATO E NOCIVITÀ
Infortuni e malattie del lavoro nello sviluppo economico italiano
« Movimento operaio », pp. 340, L. 4 500

Francesco Renda IL MOVIMENTO CONTADINO IN SICILIA e la fine del blocco agrario nel Mezzogiorno
« Dissensi », pp. 120, L. 1.800

BANCARI E BANCHIERI
Istituti finanziari e rapporti sociali di produzione
Saggi a cura di Renzo Stefanelli
« Riforme e potere », pp. 224, L. 3 000 seconda edizione

Raymonde Temkine IL TEATRO LABORATORIO DI GROTOWSKI
« Atti », pp. 240, L. 2 500 seconda edizione

Franco Cassano MARXISMO E FILOSOFIA IN ITALIA 1958-1971
« Ideologia e società », pp. 400, L. 4 500 seconda edizione

Anthony Storr L'AGGRESSIVITÀ NELL'UOMO
« Temi e problemi », pp. 154, L. 3 000 seconda edizione

DE DONATO

Poligrafici e giornalisti chiedono la sospensione delle operazioni di concentrazione

Acque agitate nel mare della stampa

L'attacco alle piccole testate in agonia - Il metodo della « voce » - L'operazione Rizzoli - L'uso del denaro pubblico - Il dibattito sulla riforma - Innovazioni tecnologiche - Oscure manovre finanziarie

Dopo la bonaccia, come è d'uso, la tempesta: le acque perigliose in cui naviga la stampa italiana sono agitate, forse come non mai. I sindacati dei giornalisti e dei poligrafici si sono rivolti al governo, lettere sono state inviate ai partiti chiedendo il loro intervento e il loro appoggio nella battaglia per la difesa della libertà di stampa, della pluralità dell'informazione. Già il nostro Partito, con una lettera inviata dal compagno Enrico Berlinguer alla Federazione della stampa ha assicurato «l'immutato impegno» dei comunisti, concordando «con tutte le iniziative che siano rivolte ad una attuazione piena, nel campo della informazione, del dettato costituzionale ed al superamento di vecchie norme soffocatrici la cui sopravvivenza contraddice, in misura crescente, l'evoluzione politica e sociale, il maturare di una nuova coscienza civile del Paese».

Il governo non ha ancora risposto alla richiesta di «immediato blocco di tutte le iniziative di concentrazione» che i sindacati dei poligrafici e dei giornalisti hanno avanzato. Martedì dovrebbe esserci un incontro fra il presidente del Consiglio, la Federazione della stampa, la Federazione dei poligrafici, la Federazione CGIL, CISL, UIL, la federazione degli editori.

Il punto di fondo è ancora una volta l'operazione di concentrazione: l'accusato numero uno, in questa occasione, è Rizzoli. Il grande gruppo editoriale è stato detto, sta trattando l'acquisto di «pacchetti» di una serie di quotidiani. E si è parlato del *Piccolo* di Trieste, della *Gazzetta dello Sport*, del *Mattino* di Napoli, del *Giornale di Sicilia*, dell'*Alto Adige* di Bolzano; poi si è fatto il nome dell'*Arena*, del *Messaggero veneto*; si è sussurrato anche quello della *Gazzetta del Mezzogiorno*, ma la voce, per rispetto al presidente Moro per il quale tale giornale «simpatizza», è poi diventata sempre più flebile.

Rizzoli ha risposto. Ha ammesso di essere interessato e di avere in corso trattative per il *Mattino*, la *Gazzetta dello Sport*, il *Piccolo*. Per il *Giornale di Sicilia* ha parlato di «contatti limitati e meramente interlocutori». Per il resto non avrebbe alcun interesse. Anzi, dice Rizzoli, «la verità è che la libertà di stampa non si difende con voci artatamente diffuse». E su questo siamo d'accordo con Rizzoli, ma il problema è: chi ha messo in giro le «voci»? Perchè il metodo della «voce» è ormai prassi consolidata nel mondo della carta stampata. Basterà ricordare le «voci» relative alla *Gazzetta del Popolo*, al *Messaggero*, al *Globo* tanto per fare dei nomi, diventate poi realtà, casi clamorosi, lotte lunghe e difficili dei giornalisti e dei poligrafici. Il metodo della «voce» mira ad un obiettivo: quello di costringere i sindacati ad affrontare il caso per caso, a frantumare le vertenze, impiegando energie preziose che dovrebbero essere concentrate sull'obiettivo globale della riforma della stampa. Ogni «voce» significa infatti non solo cencentrazione e quindi testate di quotidiani nelle mani di un gruppo sempre più ristretto di società, con quanta garanzia di pluralismo (si garantisce solo la lottizzazione fra i partiti governativi e paragovernativi) è facile comprendere. Significa anche pericoli per l'occupazione dei poligrafici e dei giornalisti. Guardiamo il caso del *Piccolo* di Trieste. Rizzoli non entrerebbe per il momento con una quota maggioritaria ma prelevando solo il 60 per cento della quota IFI-Fiat che detiene il 3 per cento del pacchetto azionario. Ma la Fiat ha posto una condizione — ovviamente sono sempre «voci» — che Rizzoli prelevi la *Gazzetta dello Sport*. Rizzoli accetta ma non intende stampare più nella tipografia Same. Ristrutturando una tipografia del suo gruppo risolve il tutto con costi estremamente più bassi. E i lavoratori della Same?

Il fatto nuovo del processo di concentrazione delle testate è l'attacco ai piccoli quotidiani, con l'acquisto diretto delle testate. E ciò dopo che il denaro pubblico è fluito, in varie forme, peraltro sempre oscure, a piene mani, per salvataggi clientelari. Pagati i debiti, con le elargizioni di istituti pubblici ora i privati, i grossi partono e provocano una vera e propria tempesta. Non si tratta di abolire ogni forma di proprietà privata dei giornali o di nazionalizzazioni o statizzazioni. Ma occorre definire le condizioni alle quali la stampa può ottenere aiuti e finanziamenti pubblici per operazioni produttive di ammodernamento e ristrutturazione e non di concentrazione, che salvaguardino innanzitutto l'occupazione, anche se i sindacati non si oppongono ad una certa «mobilità» contrattata. E' chiaro comunque che l'intervento pubblico deve muovere però, soprattutto, in altre direzioni: centri stampa nel Sud, aiuti da parte dello Stato a iniziative editoriali regionali, locali, cooperative, dei gruppi politici, sindacali, delle minoranze, di opinione. Si devono garantire servizi, facilitazioni, sgravi, una efficente rete di vendita. Occorre una regolamentazione con criteri di obiettività e di equità della pubblicità.

Certo ci sono costi crescenti dei giornali, nessuno si sogna di negarlo. Perciò tutto il discorso sul rinnovamento tecnologico non può trovare sulla difensiva le organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei poligrafici. Anzi questo processo, proprio per evitare i rischi che comporta sia sul piano della occupazione che su quello delle condizioni di lavoro e di vita e della professionalità (intesa nel suo positivo significato e non in senso corporativo), non può che essere assunto dal movimento, dalle forze che vogliono difendere la libertà di stampa, il pluralismo. Ma non è allora il caso, per esempio, di affrontare fino in fondo il discorso sulla chiusura dell'edizione del lunedì, sugli orari anticipati e soprattutto su cosa è oggi l'impresa editoriale?

Questo è il punto chiave: chi sono realmente i proprietari dei giornali? Come avvengono i passaggi? Cosa è mutato in questi anni? Come evitare che un giornalista, un tipografo si trovino a cambiare «padrone» dalla mattina alla sera, magari senza sapere con certezza, da chi dipendono?

Guardiamo alle ultime vicende. Da esse si deduce che i quattro milioni e mezzo di copie giornaliere di quotidiani, divisi grosso modo in 80 testate dopo l'avvenuta morte di una miriade di giornali, sono sotto «tutela» di grandi gruppi industriali e finanziari, con l'ombra di Cefis e della Montedison che si aggira e si posa in modo consistente su talune testate. Poi ci sono gruppi «atipici», come quello di Lanzara, sorti dal niente e ora, chissà come, in possesso di svariate testate fra cui il *Globo*.

Questi gruppi si intrecciano, si sovrappongono, litigano e si riappacificano, compiono operazioni finanziarie oscure, si espandono. Rizzoli per esempio per il *Corriere della Sera* e le altre pubblicazioni della catena quotidiani e periodici registra un passivo di 11 miliardi, ha ottenuto dall'Imi, principale ente pubblico per il credito d'investimento 8 miliardi per un piano triennale di ammodernamento che comporta una spesa di 20 miliardi. Ma come intero gruppo nel 1975 ha denunciato un attivo di 422 milioni con ammortamenti effettuati per 1 miliardo e 791 milioni. Il fatturato netto della Rizzoli editore è stato, sempre nel 1975 di 93.5 miliardi con un aumento del 13,19 rispetto al '74. Per tutto il gruppo che oltre all'attività editoriale (quotidiani, periodici, libri) comprende una cartiera, e la Cinerizi il fatturato è stato di 225 miliardi, il 17,5 per cento in più del 1974. Iniziative sono in atto con il Club italiano del libro, con il gruppo editoriale tedesco, Von Holtzbrinck.

Mentre in tutto il settore editori cosidetti «puri», grandi gruppi industriali e finanziari si abbracciano in frenetici giri di valzer (si parla anche di interventi di capitale americano), altre testate agonizzano e sono destinate ad annegare nel mare della concentrazione. E il governo, la DC, gli improvvisati difensori della libertà di stampa, sorti come funghi in questi giorni, che fanno? Fino ad oggi sono stati a guardare, anzi, sono stati profondamente interessati. Misure parziali non sono più sufficienti. Occorre, come al poker, «vedere» fino in fondo ed affrontare il problema della riforma. Ci sono indicazioni generali, proposte delle organizzazioni dei poligrafici, dei giornalisti, del nostro partito, di altre forze democratiche. E' possibile muoversi ma ad una condizione: che in questi giorni non si creino ulteriori e più gravi danni.

Alessandro Cardulli

Sottoscrizione elettorale

Raccolto 1 miliardo e 279 milioni di lire

La sottoscrizione elettorale ha superato largamente il miliardo raggiungendo 1.279.513 000 sul l'obiettivo di 2 miliardi di lire.

Questi successi della sottoscrizione sono una nuova testimonianza dei legami profondi del nostro Partito con le grandi masse popolari che condividono la nostra lotta e la nostra proposta politica per far uscire il paese dalla crisi.

Otto Federazioni — Imola, Roma, Aquila, Avezzano, Napoli, Trapani, Carbonia e Nuoro — hanno già raggiunto o superato il 100% dei loro obiettivi

La Federazione di Roma con l'apporto dei militanti, degli amici, dei lavoratori, dei cittadini democratici ha conseguito un notevole risultato raccogliendo 114 000 000 pari al 162,8%.

Numerose federazioni ormai si avviano alla realizzazione dei loro impegni. Come Verona che è al 90%, Vercelli al 90,9%, Biella 83,7%, Prato al 72%, Viterbo al 76,6%, Campobasso all'84%. Le regioni che hanno raggiunto o superato il 70% sono: Sardegna 70%, Campania 82,7%, Molise 77,5% e Lazio 133,7%.

Dopo la tragedia di Sezze

LE DUE FACCE DEL NEOFASCISMO

Una presenza nella società italiana alimentata dalla responsabilità di chi per trent'anni ha avuto il monopolio del potere

L'assassinio di Sezze e la sconcertante vicenda del mancato arresto del neosquadrista Saccucci ripropongono in una le due facce del fenomeno del neofascismo. Non a caso esso moltiplica le sue manifestazioni di disperata violenza secondo un ritmo ormai scandito dalle grandi scadenze della vita politica, che rappresentano altrettante tappe del complesso processo attraverso il quale si sta operando la disgregazione del blocco di potere della DC e l'emergere di un quadro di riferimento politico e sociale che sempre più gravita intorno alle forze del movimento operaio e in generale della sinistra: il referendum del 12 maggio del 1974, le elezioni regionali e amministrative del 15 giugno del 1975, l'imminente scadenza elettorale politica del 20 giugno.

Dicevamo le due facce del neofascismo, perché non c'è dubbio che ancora una volta ci troviamo di fronte all'intrecciarsi dei due fattori fondamentali che sono il terreno di alimentazione del terrorismo fascista. Da una parte la sopravvivenza nel corpo della società italiana di una frangia di fascismo di vecchia e di nuova estrazione, che tende tanto più ad assumere i caratteri della violenza e della provocazione squadristica quanto più avverte l'isolamento reale dal processo di avanzata maturazione sociale del paese, per cui il ricorso all'arma dell'intimidazione rappresenta, in un certo senso, l'ultima carta che esso può giocare per aggregare ancora un minimo di consenso, al di là di quella che si può considerare nella società italiana una componente fascista organica — ristretta ad una piccola zona dello elettorato — la cui eliminazione non potrà non essere che il risultato di un processo di mutamenti politici e sociali di lunga scadenza.

Ora, con l'intimidazione, con le azioni a loro modo esemplari, con l'appello alla violenza contro le organizzazioni operaie e antifasciste, il neosquadrismo cerca di darsi un peso specifico superiore certo a quella che può essere la sua collocazione politica e parlamentare.

Tuttavia, la storia dei trent'anni di esperienza repubblicana dimostra anche che il neofascismo ha potuto assumere un peso certamente più elevato della sua risonanza e del suo radicamento nel paese in virtù dell'omertà e dell'inerzia degli organi dello Stato e delle complicità politiche, che ne hanno di volta in volta rivitalizzato la presenza grazie alla strumentalizzazione che di esso è stata fatta in momenti cruciali del dopoguerra.

Non si dice oggi nulla di nuovo richiamando le responsabilità delle istituzioni, dello Stato, dei cosiddetti corpi separati, nella copertura consapevole o inconsapevole che è stata offerta alle forze neofasciste. Ma proprio di fronte a fatti come quelli ultimi di Sezze, che tendono a trasformare la lotta elettorale — in un momento di grande attesa e di svolta della vita politica italiana — nelle lacerazioni di risse che alimentino il richiamo a motivi di ordine e nostalgie organicistiche tipiche dell'interclassismo corporativo, di marca cattolica o meno, va sottolineato con forza che senza aggredire il tema dello Stato e delle sue istituzioni ogni indagine sul neofascismo rischia di esaurirsi in una semplice accumulazione di dati, la cui fenomenologia si ripete con costante ma al limite inesplicabile monotonia. Aggredire questo aspetto della realtà italiana significa porsi il problema politico immediato di una nuova considerazione del modo in cui lo stesso movimento operaio si deve porre di fronte alle istituzioni — in particolare di fronte alla magistratura, alla scuola e alle istituzioni dell'istruzione di ogni ordine e grado, di fronte infine alle forze armate e alle forze di polizia — ma anche approfondire la riflessione, storica e politica insieme, sul trentennio repubblicano e sulle ragioni per le quali, a tre decenni dalla Liberazione ci si trova ancora a fare i conti con una così pesante eredità.

Abbiamo sottolineato questo aspetto del discorso perché è nostra convinzione che se le radici politiche e sociali del neofascismo sgorgano da motivazioni legate in parte alla continuità con il vecchio fascismo (più con quello di Salò che con quello del P.N.F. del ventennio), in parte a pesanti situazioni di sottosviluppo politico e sociale, specialmente nel Mezzogiorno, il suo peso politico è stato esaltato dalla compiacenza delle istituzioni certamente al di fuori del dettato costituzionale: una magistratura, salvo poche eccezioni, troppo sensibile a motivazioni d'ordine mistificate dal neofascismo e al riflesso condizionato della giustizia di classe; forze armate e polizia troppo spesso distratte dai compiti di difesa dell'ordinamento democratico-repubblicano e attratte nell'orbita di manovre golpiste e autoritarie; una scuola in molte sue componenti ancora refrattaria a un reale rinnovamento democratico, che deve passare attraverso il rinnovamento del costume, della struttura autoritaria e dei contenuti stessi della istruzione.

Un quadro dal quale è inscindibile la responsabilità politica di chi per trent'anni ha praticamente gestito il monopolio del potere. Non basta richiamarsi genericamente ai limiti del processo di rinnovamento avviato dalla Resistenza e approdato al mutamento istituzionale e costituzionale, sintetizzato dalla conquista della Repubblica e della Costituzione, senza che si possa riscontrare un parallelo livello di rinnovamento sociale. Se oggi, come del resto a partire dalle bombe di piazza Fontana, dalla reazione all'autunno caldo del '69, il neofascismo può ancora tentare la carta di una strategia del terrore, più ancora che della tensione, ciò si deve anche allo sfasciamento progressivo di un apparato dello Stato, che riflette in tutti i suoi momenti il processo di disgregazione della forza politica, la DC, che ha compiuto in questo trentennio l'occupazione del potere e che proprio in virtù di questa operazione, funzionalizzata essenzialmente alle esigenze dell'equilibrio interno fra le sue eterogenee componenti, è riuscita a conservare la sua unità, appunto come coacervo di gruppi di potere.

La risposta a questo processo di disgregazione deve venire certamente da una mobilitazione di massa dell'antifascismo, ma anche da un modo nuovo di porsi di fronte e all'interno delle istituzioni, vale a dire da una nuova gestione del potere che recuperi tutti i livelli di partecipazione democratica e che, per ciò stesso, impedisca quella separatezza istituzionale e quella stratificazione gerarchica nelle quali si sono inserite in misura decisiva omertà e compiacenze nei confronti del neofascismo.

Enzo Collotti

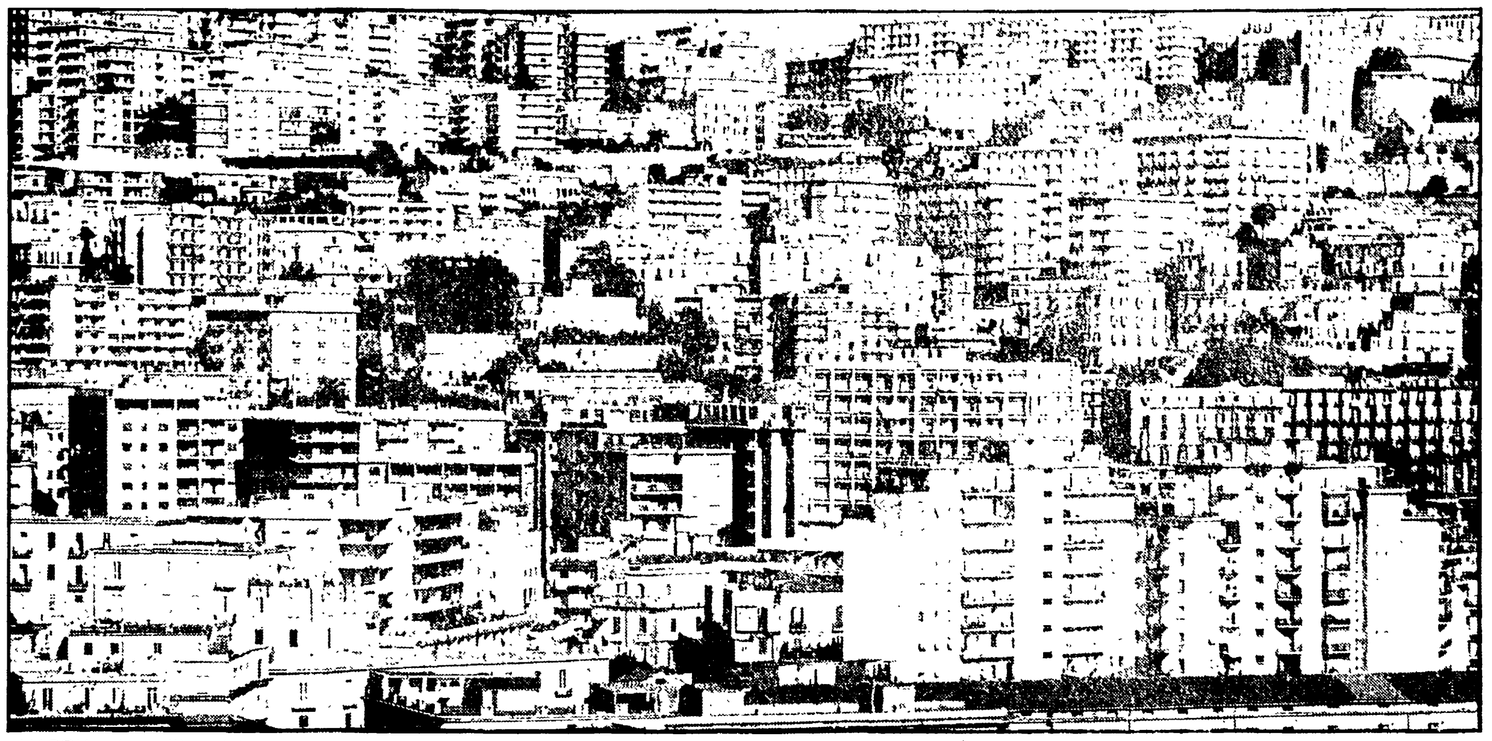
Tiziano e il disegno veneziano a Firenze

Tiziano ed il disegno veneziano del suo tempo è il tema di una mostra attualmente in corso presso il gabinetto delle stampe e dei disegni di Firenze. La iniziativa rientra nel quadro delle celebrazioni del quarto centenario della morte del grande pittore avvenuta a Venezia nel 1576.

Accanto ai disegni di Tiziano sono esposte opere di Giovanni Bellini, Jacopo Bassano, di Veronese, di Tintoretto, di Palma il giovane, Palma Il Vecchio e altri rappresentanti del primo e secondo Rinascimento.

La rassegna sarà aperta fino al 31 luglio e dal primo settembre al 9 ottobre.

Da Napoli una lettera dello scrittore Luigi Compagnone a Fortebraccio



NAPOLI - La collina del cemento

Una storia da riconquistare

« Una città che forse come nessun'altra è stata colpita a morte dai suoi tiranni e tirannelli » — Con la fiumana di voti « diversi » del 15 giugno rinasce quella misteriosa intelligenza o coscienza collettiva che padroni e padrini credevano di aver seppellito

Luigi Compagnone, giornalista e scrittore, è candidato come indipendente nelle liste del PCI. Tra le sue opere principali « La vacanza delle donne » (1954), « La chitarra del picaro » (1956), « I santi dietro le porte » (1957), « L'onorata morte » (1961), « L'amara scienza » (1965), « Commento alla vita di Pinocchio » (1966), « Lunario del viaggiatore » (1968), « Capriccio con rovine » (1968), « Le notti di Glasgow » (1970), « La vita nova di Pinocchio » (1971), « Città di mare con abitanti » (1973).

Caro Fortebraccio,

scusami se ti ringrazio pubblicamente per l'affettuoso biglietto di auguri che mi hai mandato per la mia candidatura nelle liste del partito comunista italiano. Il tuo biglietto, fra l'altro, mi ha fatto venire in mente un ricordo. Tre anni fa, quando ti portai un mio libro che era uscito in quei giorni, tu mi chiedesti che cosa, secondo me, significa scrivere in una città come Napoli.

Ti dissi che significa tante cose ma, soprattutto, significa reggere ogni giorno lo scontro con una realtà assurda, da terzo mondo, che troppe volte finisce per condizionare la fantasia e gli umori e il resto. Nelle pagine degli scrittori napoletani, molti hanno sempre riscontrato una sorta di fantasia radicata in un'ossessiva subrealtà: a me, per esempio, chiesero una volta se sia una vocazione napoletana quella di dover alimentare la fantasia con gli umori più torbidi, più corporei, della cosiddetta condizione umana. Me lo chiedesti anche tu, quella volta.

Che dirti? Certo, nella tradizione napoletana ricorre un elemento molto tipico, che direi appunto la corporeità del rapporto con il reale. Anche Boccaccio, quando è stato scrittore « napoletano », cioè quando ha ambientato a Napoli un suo famoso racconto, ha fatto passare Andreuccio attraverso pozzi neri, cloache, tombe, avventure scatologiche.

Pensa anche ai presepi napoletani del '700, dove la parte più epica sono le osterie, le taverne, i prosciutti appesi, insomma il mangiare. Questo tema del mangiare e di tutto quanto vi è fisiologicamente connesso, è sempre presente anche nelle farse di Pulcinella, in tante commedie dell'Ottocento, in « Miseria e nobiltà », nelle splendide e ambigue commedie di Eduardo, ecc.

Accanto a questo senso così sfrenato del reale, accanto a questa fame che si è espressa in termini letterari e non letterari forse unici al mondo, c'è poi stata sempre una sorta di confidenza con l'orrore, con la morte. Le migliaia di icone stradali napoletane, hanno un che di funebre: penombre e luci liriche, la morte, il dolore, i lamenti, le facce trasfigurate nello stravolgimento del dolore. L'assurdo cammina del resto per le strade di questa città, basta appena fissare la vita che vi si svolge per avere il senso di una realtà deformata, da incubo, da non-storia.

Ora, vivendo ogni giorno a contatto di tutto questo, uno scrittore non può non assorbire nel suo lavoro i mali, la « follia », insomma la cifra di questa città che forse come nessun'altra è stata tanto colpita a morte dai suoi tiranni e tirannelli, dai suoi traditori e sfruttatori di ieri e di oggi. A questo punto, ci si potrebbe ipocritamente chiedere se questo frugare nelle piaghe non possa prestarsi al gioco di chi strumentalizza tale sciagurata condizione. Questo può essere vero, nel senso che troppi hanno sfruttato a fondo tutto questo: però è improbabile che si possa strumentalizzare l'opera di uno scrittore, così come è stato fatto con la fame, con la disoccupazione, con l'ignoranza in cui si è voluto ibernare un popolo perchè restasse sempre riserva di caccia dei suoi padroni. Insomma un libro, cioè la poesia, non si presta a nessun gioco: per la natura stessa della poesia, che costituisce una resistenza continua, refrattaria a essere tradotta in loschi strumenti.

Ti ho accennato, caro Fortebraccio, all'assurdo che cammina per le strade di questa città, alla fame, alle vene liriche, alla non storia che da secoli la governano. Ma, come sai, a un certo punto ci sono stati anche i voti napoletani del 15 giugno. Non li ritengo, certo, un fatto carismatico da tradurre in termini trionfalistici, tanto più che quell'incredibile vittoria del partito comunista non se l'aspettava nessuno, forse nemmeno i dirigenti, i quadri, la base, i simpatizzanti cosiddetti sciolti; e nemmeno, sospetto, le sacre immagini empiamente deputate, in altri tempi elettorali, a roteare occhi e a spargere lacrime essiccanti su un mondo votato a un diluvio rosso d'imminente inaugurazione ufficiale. Non me l'aspettavo nemmeno io, però questo non interessa nessuno. O forse può interessare, ma solo per ragioni che mi concernono in quanto faccio parte di una generazione d'intellettuali che, per la sua formazione e per gli avvenimenti a cui ha partecipato da quarant'anni a oggi, ha visto crescere il proprio pessimismo di fondo, ossia quel taglio mentale incline a stati di animo tormentati e contraddittorii, e a interpretazioni della storia del tutto fallimentari.

Gli intellettuali di cui parlo, siamo tanti in Italia, tantissimi in quest'Italia meridionale. In anni lontani, riuscimmo a staccarci bene o male (anzi malissimo) dalla nostra classe d'origine, quando Illuminismo e Marxismo furono le grandi strade caroramere che ci guidarono attraverso il deserto, fino al mare aperto della lotta di classe.

Poi tanti di noi crollammo il 18 aprile (a che ora?, di resti tu), e dopo le grandi speranze seguite alla caduta del fascismo e dopo l'attesa del cosiddetto mondo migliore, subdolamente ci riconciliammo con i veleni che, senza saperlo, avevamo conservato nelle pieghe più segrete delle nostre anime belle. Insomma ci dicemmo che l'Italia era ormai perduta, e noi con lei, e che la storia non era affatto il « verum factum » per eccellenza, ma solo un ignobile falso. Avevamo visto cadere il fascismo, e ora esso riapparira da tutte le parti, e ragazzi innocenti e inquinati scrivevano sui muri scritte malefiche chiedenti morte per tutti i non ariani; e adulti corrotti rinverdivano la malapianta della corruzione e del clientelismo politico: Napoli ne registrò gli esempi più ristosi, più sordidi.

Da parte sua, la tracotanza della speculazione edilizia seppe perfino toccare un momento di blasfema comicità, quando un ispirato onorevole, nell'inaugurare un orrido grattacielo napoletano, abbaiò pubblicamente che finalmente potevamo sentirci più vicini a Dio, solo che fossimo saliti sulla cima del cirettuoso edificio. Pare comunque che l'Eterno gli avesse privatamente risposto: « Però sono io, se permette, che non desidero certe vicinanze ».

Nel '61, redemmo il film di Rosi, « Le mani sulla città ». Un'accusa, insabbiata come tutte le accuse. E noi, vorrei dire i miei simili, gli intellettuali della mia generazione staccatici dalla classe d'origine ma non dai suoi veleni, eccoci lì a rivoltarci nei vecchi pantani della sfiducia, dell'inerte pessimismo piccolo borghese; ed eccoci ancora, dopo il 15 giugno, a chiederci come e perché fosse nata quella fiumana di voti « diversi », anche qui a Napoli, dove la storia è sempre stata una figurazione di non-storia.

Mi risponderei a questo punto che c'è sempre, nel cammino della storia, una misteriosa intelligenza o coscienza collettiva, che rinasce dai camposanti dove la seppellirono i padrini e i magnaccia della storia, gli agnelli della economia e della finanza, gli intellettuali corrotti e pur sempre disponibili a prezzo più o meno fisso. E ti dirò anche, per concludere, che non credo, come dicono tanti, che la cultura è sempre all'opposizione, che dev'essere sempre all'opposizione. Questo mi sembra un po' astratto. Cultura e politica significano infatti la stessa cosa, cioè conoscenza e modificazione del reale. La frattura avviene, quando cultura e politica si rifiutano e di conoscere e di modificare il reale, ossia quando sia l'una sia l'altra sono falsa cultura e falsa politica.

Scusami la lunga lettera, caro Fortebraccio: la colpa è del tuo breve, affettuoso biglietto. Tuo

Luigi Compagnone

Importante dibattito a Roma al Teatro Centrale

Domande e risposte sul pluralismo e lo Stato

Un incontro aperto dal segretario della Federazione comunista della capitale Luigi Petroselli - Il rapporto tra fede religiosa e scelta politica, il libero confronto tra diverse correnti culturali negli interventi di Raniero La Valle, Piero Pratesi, Antonello Trombadori e Pietro Ingrao

Tante domande, tante risposte in un dibattito che ha coinvolto tutti, oratori e pubblico, sul tema «Per l'autonomia e la libertà della scelta politica - per uno Stato laico e pluralista». Al teatro Centrale, pieno di una folla soprattutto giovanile (giovani seduti anche per terra in platea, giovani che si affacciavano a grappoli dalla galleria) hanno preso di volta in volta la parola, tra gli altri, il compagno Pietro Ingrao, della direzione, i candidati indipendenti nelle liste del PCI Raniero La Valle e Piero Pratesi, il compagno Antonello Trombadori.

Un incontro senza formalità — ha sottolineato, aprendo la manifestazione, il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana del PCI e capolista per il Comune — come quelli che in questi giorni si svolgono in tutta Italia e che concretizzano quel grande dialogo elettorale di massa promosso dal PCI e basato sull'appello alla ragione e sul confronto. Il metodo che caratterizza la nostra campagna alla vigilia del voto — ha detto Petroselli — rappresenta del resto la sostanza della nostra proposta di rinnovamento per Roma e per il Paese e si rifà alle stagioni in cui al più vivo confronto ha corrisposto la più viva pratica unitaria. Esso va di pari passo con l'esigenza fondamentale che tutte le grandi componenti storiche, e le classi e gli individui, possano oggi dare il meglio di sé, partendo dalle proprie ispirazioni ideali, per condurre in salvo il Paese. Petroselli ha poi rivolto un caloroso saluto ai rappresentanti del mondo culturale e politico presenti in sala, tra i quali Alberto Moravia, Roberto Rossellini, Arrigo Benedetti, direttore di *Paese sera*, Lele D'Amico.

Decine di fotografi e cineoperatori illuminano e riprendono la sala e i volti (mai come in questa campagna elettorale si è visto un così clamoroso interesse per le iniziative del PCI, in particolare da parte della stampa estera, inclusa quella americana).

In un certo senso, un altro stimolo a questo tipo di incontro-dialogo viene dall'intervento del compagno Lucio Lombardo Radice, il quale non ha potuto essere presente perché indisposto, ma ha voluto dare ugualmente il suo contributo per iscritto. Egli delineando lo Stato laico che vogliamo costruire, giudica insufficiente il principio della tolleranza in quanto occorre arrivare più lontano, alla «collaborazione tra diversi». Dopo aver fatto riferimento a quello che è il PCI, partito politico e non ideologico, antintegralista e quindi antitotalitario, *una parte* della società civile, Lombardo Radice aggiunge che la laicità consiste nell'unità della lotta per obiettivi storici, non nell'unanimità. E' una posizione che Roberto Rossellini dal microfono dice di condividere.

Le domande piovono: un giornalista del *Messaggero* (ai candidati di estrazione cattolica, sul ruolo nel futuro Parlamento); un giornalista dell'agenzia Adista (su laicismo e regime concordatario); l'intervento di Filippo Gentiloni, del movimento Cristiani per il socialismo (critica alla strumentalizzazione della religione, e definizione delle scelte politiche, che sono «concrete, storiche, razionali»); un docente di diritto ecclesiastico (il pluralismo laico e i rapporti con l'Europa) e altri ancora. Un operaio dell'Atac, Luciano Iacovino, esprimendo dubbi sugli aspetti teorici del dibattito, pone l'accento sull'unità politica da estendere per costruire una società migliore. Arrigo Benedetti parla degli intellettuali, di quelli che comprendono la gravità del momento e di quelli che appaiono «distratti di fronte alla realtà». Indicando il valore dell'incontro di ieri «impensabile qualche anno fa», egli richiama alla scelta politica del 20 giugno.

Scelta di campo

La rassegna delle risposte comincia dall'intervento di Raniero La Valle, a proposito dell'identità di fede tra i cattolici, che non deve significare univoca scelta politica. La fede, i valori — essendo l'unità della persona umana indissociabile — ispirano oggi la scelta di campo compiuta in modo non confessionale e domani le ulteriori scelte politiche. La Valle ricorda la lunga elaborazione del PCI per una concezione della società libera, laica, democratica dove vi sia un «incontro di valori», tra diverse concezioni della vita, con apporti di ciascuno. Come le libertà borghesi sono state riscoperte nella loro universalità, così superando divisioni e scomuniche i valori storicamente legati alla tradizione del mondo cristiano possono interagire con quelli del movimento operaio.

La Valle ha anche detto che riempire di contenuti la laicità significa non solo essere liberi, ma elaborare, costruire il nuovo. E a proposito della scadenza elettorale, si è soffermato sulla razionalità di una scelta che determinerà il destino politico del Paese e la possibilità dello sviluppo di una democrazia fino ad oggi «dimezzata» con l'esclusione del PCI. La Valle ha sostenuto inoltre che a partire dalle bombe di piazza Fontana anche la sicurezza democratica è entrata in crisi; e d'altra parte si è avviato nel Paese un processo di impoverimento, dopo uno sviluppo economico che ha avuto costi umani altissimi. Di qui la necessità del cambiamento — in quanto anche le cose che si dice di voler conservare sono appunto in crisi — con le forze popolari alla direzione politica del Paese, nel pluralismo, nella libertà, nella collaborazione.

La Valle ha anche parlato della politica estera dell'Italia (polemizzando in particolare con Granelli) nel senso dell'autonomia nei confronti delle grandi potenze, anche di fronte ai pericoli dell'egemonia americana.

In questo campo, pur nel quadro delle alleanze internazionali, potrà esprimersi un contributo, che non vi è stato, per un equilibrio mondiale che accolga le speranze delle lotte di liberazione dei popoli.

Pratesi a sua volta ripercorre le tappe storiche per cui la laicità, nel senso di autonomia del momento politico da quello religioso, si è andata annebbiando nella Chiesa. Egli ha analizzato la concezione antropologica del cristianesimo (e l'oscillazione tra il pessimismo agostiniano a costruire la «città terrena» e l'ottimismo di essere capaci: «nonostante la natura ferita»), le origini e gli sviluppi dei partiti cattolici, la dottrina sociale cristiana, affermando che oltre che dal Concilio è venuta dalle lotte sociali l'incrinatura all'unità politica dei cattolici.

La laicità non è solo problema dello Stato — aggiunge Pratesi — ma riguarda anche il riconoscimento delle capacità dell'uomo a costruire la sua società, significa che i valori umani naturali sono presenti là dove sono le forze storiche.

Il compagno Trombadori, rievocando le tappe di un secolo nei rapporti tra Stato e Chiesa afferma che per lo sviluppo della democrazia occorre il rinnovamento dei contenuti del Concordato che tenga conto della crescita del mondo (un processo che va avanti lentamente, ed è strano che proprio la DC non ne avverta l'importanza), ma è necessaria anche l'affermazione del pluralismo. Proprio la presenza dei cattolici nelle liste del PCI, è un contributo

La « città terrena »

Molti spunti del dibattito vengono ripresi dal compagno Ingrao, innanzitutto per indicare la necessità dell'elaborazione teorica proprio per dare risposte pratiche ai bisogni dell'uomo. Ha un significato politico — egli dice — il fatto che sia il PCI a marcare questo collegamento tra scelte pratiche e questione ideale proprio nel pieno della campagna elettorale. La crisi di direzione politica del Paese non è episodica, perché viviamo una crisi profonda delle istituzioni, e dello Stato. Perché si è giunti a questo punto? Perché la democrazia è stata «dimezzata», secondo una espressione di La Valle, con l'esclusione della grande forza del PCI, e quindi si è arrivati a forme di regime di partito e alla crisi dello Stato. Risolverla è possibile soltanto attraverso la formazione di un blocco di forze non solo sociali in senso grezzo, ma di forze che hanno una certa teoria della società che si organizza e diventa Stato.

Nella DC — afferma Ingrao — oggi si verificano contraddizioni, una crisi del blocco di potere da un lato e dall'altro una crisi di idealità, di valori. Penetrare con le idee nel blocco dc e nella sua crisi, vuol dire dare un colpo profondo a una politica sbagliata: se discutiamo, ne troviamo la strada. Non si tratta quindi solo di un voto — ha sottolineato Ingrao — ma di dire che cosa vogliamo sulle questioni di fondo.

Oggi di fronte al fatto che la spinta al socialismo viene non solo dalla matrice tradizionale del movimento operaio, ma anche da parte cattolica, da una fede e da una esperienza religiosa, come abbiamo affermato al nostro decimo congresso, dobbiamo guardarci — ha notato Ingrao — dall'intendere in modo meccanico questo nesso *possibile* tra esperienza religiosa e sbocco socialista. Solo così si può evitare il rischio di riproporre noi, da sinistra, una nuova forma di integralismo.

L'oratore ha poi respinto la accusa di interclassismo, ponendo l'accento sul largo schieramento di *lotta* che si organizza attorno alla classe operaia, pena il suo isolamento. Parlando del pluralismo, Ingrao ha sostenuto che lavoriamo sulla proposta di uno Stato in cui il rapporto con la società conservi tutto il suo spessore. Crediamo nel ruolo dei partiti, ma anche nel fatto che il loro ruolo dirigente non esaurisce la ricchezza della società. Quindi anche dialettica partito-sindacato (da tempo abbiamo superato il concetto di «cinghia di trasmissione») — ha detto il compagno Ingrao — anche imparando da errori nei paesi diretti dai comunisti, e imparando qualcosa dal mondo cattolico): un rapporto partito-cultura non totalizzante (lo stesso rapporto tra politica e ricerca teorica deve avere una nuova articolazione: di più i politici nella ricerca teorica, e sempre più l'intellettuale nella ricerca che aiuta la prassi politica).

Questa dialettica è tanto più necessaria — ha continuato Ingrao — in quanto ci troviamo di fronte a una pluralità di culture e anche a correnti e scuole diverse all'interno delle diverse «culture». Per quanto riguarda il rapporto tra Stato e fede religiosa, in un Paese come l'Italia dove è preminente la Chiesa cattolica, pluralismo significa inoltre tener conto delle minoranze religiose, come di tutte le minoranze.

A questo proposito Ingrao ha indicato la necessità di avvertire i segnali anticipatori che provengono da certe minoranze, anche quando esprimono posizioni parziali, forzature unilaterali e contraddizioni, per cogliere la ricchezza di fermenti e di bisogni che esprime oggi la società e unificarli. L'Italia è a un punto — ha concluso Ingrao — che per salvarne la ricchezza democratica da disgregazioni corporative e quindi da sbocchi autoritari, c'è bisogno che le forze politiche e le correnti ideali sappiano esprimere una capacità unificante, in questo quadro di dialettica pluralistica.

Luisa Melograni

Paolo Spriano
Storia del Partito comunista italiano

I cinque volumi della grande «Storia» di Spriano ora in edizione economica nei «Reprints» Einaudi.

I. Da Bordiga a Gramsci
Lire 4500

II. Gli anni della clandestinità
Lire 4000

III. I fronti popolari, Stalin, la guerra
Lire 3500

IV. La fine del fascismo
Dalla riscossa operaia alla lotta armata
Lire 3500

V. La Resistenza
Togliatti e il partito nuovo
Lire 4500

I cinque volumi in astuccio Lire 20 000

Partita ieri la delegazione italiana

Ora l'inchiesta Lockheed si è spostata negli USA

Del gruppo scelto dalla commissione inquirente fanno parte il presidente e due relatori - Intervista con il compagno D'Angelosante su modi e possibilità di raccogliere elementi decisivi per le indagini

Ore 11 aeroporto di Fiumicino: la delegazione della commissione inquirente italiana si prepara a volare oltre Oceano per raccogliere testimonianze e copie di documenti. Il presidente Castelli e i due relatori, il compagno D'Angelosante e il democristiano Codacci Pisanelli sono giunti all'aeroporto ognuno per proprio conto. Hanno trovato ad aspettarli funzionari di polizia e altri addetti che avevano ricevuto l'incarico di preparare tecnicamente questa missione. Del gruppo che parte con un volo Pan-Am, fanno parte il capo gabinetto del ministro di Grazia e Giustizia Brancaccio e un uomo dell'Interpol, Fariello. Quest'ultimo è già stato con il dottor Martella, il magistrato che ha condotto la prima fase dell'istruttoria a Parigi quando si trattava di interrogare Roger Bixby Smith. Sono della partita un interprete, due segretari e, ovviamente, un piccolo gruppo di giornalisti

L'aria non è precisamente euforica. Il comunicato dell'Inquirente dell'altra sera e una dichiarazione del presidente Castelli hanno prospettato alcune difficoltà per la buona riuscita di questo viaggio. Il comunicato parlava di «notevoli perplessità che sono sorte in relazione alla audizione testimoniale dei cittadini americani». Tuttavia lo stesso presidente aveva commentato: «Già il fatto che le autorità americane non frappongono ostacoli alla acquisizione di materiale probatorio deve essere ritenuto un dato positivo: non andremo a prendere un tè».

Sui problemi che la delegazione dell'Inquirente dovrà affrontare e sulla possibilità che i commissari non tornino a mani vuote abbiamo parlato prima dell'imbarco con il compagno Francesco D'Angelosante, uno dei due relatori.

L'opinione pubblica italiana si aspetta dei risultati da questo viaggio che è il primo viaggio che viene fatto da una delegazione di una commissione parlamentare inquirente italiana in un paese straniero per un problema così rilevante, anche dal punto di vista politico. Si aspetta, cioè, che al ritorno voi abbiate in mano degli elementi in più rispetto a quelli che la commissione già ha. Che possibilità avete di raccogliere questo materiale?

«Noi andiamo alla ricerca di prove. Non di elementi generici e tantomeno di documenti. Se si fosse trattato di cercare solo documenti potevamo, in ipotesi, anche seguire altre strade. Noi andiamo in Usa non per nostra decisione autonoma ed estemporanea, ma perché abbiamo saputo che in base all'accordo stipulato con le autorità statunitensi nel mese di aprile, esiste la possibilità di interrogare direttamente dei testimoni. Questo accordo prevede due forme di interrogatorio: indiretto e diretto. Il primo dovrebbe avvenire tramite Interpol. L'interrogatorio diretto da parte nostra può avvenire solo con l'accordo delle persone che debbono essere sentite. Ma questo non deve molto preoccupare.

Noi abbiamo saputo dalla ambasciata italiana, la quale tutto sommato attraverso questa comunicazione ci ha invitato ad andare in Usa, che si sono recati prima di noi negli Stati Uniti rappresentanti giapponesi ed olandesi, che, come è noto, hanno avuto problemi simili ai nostri con la Lockheed. Essi hanno potuto interrogare i testimoni che ritenevano utili. Dunque per noi la prima questione è poter sentire queste persone»

E questo, sulla base delle notizie giunte dagli Stati Uniti sembra possibile?

«Non solo sembra possibile: noi abbiamo dei documenti da cui risulta che alcuni di questi testimoni sono già stati interrogati e hanno già detto quello che sapevano».

In questo caso vi basterebbe avere i verbali degli interrogatori?

«Sì basterebbero e siamo quasi certi che potremmo ottenere questi verbali anche in forma tale da poterli utilizzare processualmente.

Quale è allora la tua opinione a proposito delle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da componenti della commissione inquirente che si mostravano molto pessimisti sui risultati della missione ed erano molto critici sulla dichiarata disponibilità americana a collaborare?

«Atteggiamenti di questo genere erano venuti fuori anche durante i lavori della commissione. Però alcuni di quelli che poi sono stati resi noti dalla stampa, sono in contraddizione. ora dicono che non si deve andare mentre prima sostenevano che la missione era necessaria. In effetti esistono molti ostacoli oggettivi. si pensi al concetto di "testimone volontario" che in Italia non esiste. Da noi il testimone che è chiamato dal giudice deve rispondere In Usa invece ci sono due strade: o rivolgersi al giudice americano il quale provvede a convocare il testimone, ma questa strada è lunga, ci vuole tempo. E comunque l'abbiamo già detto: c'è sempre la possibilità per il cittadino americano di invocare l'emendamento V, cioè il notissimo emendamento che fa dire ai personaggi dei film polizieschi: mi rifiuto di rispondere perché la mia risposta potrebbe portare alla mia incriminazione».

E la seconda strada?

«La seconda strada è quella che ci hanno offerto le autorità americane che si sono dette disposte a collaborare: esse ci hanno fornito gli indirizzi dei testimoni, ci hanno comunicato di non avere difficoltà a farli convocare, anche attraverso l'Interpol, a metterci a disposizione dei locali. L'unica cosa che non sono disposti a fare è "ordinare" ai testimoni a presentarsi. Ma questo lo sapevamo dall'inizio e se abbiamo scelto di andare è perché già sappiamo che queste persone hanno già parlato di fronte alle autorità americane, come la commissione Church, oppure hanno deposto davanti agli inviati giapponesi e olandesi che ci hanno preceduto. Non c'è nessun motivo per ritenere che ora con noi non vogliano parlare.

Quale è la funzione del dottor Fariello che viene con voi in Usa?

«Il dottor Fariello l'abbiamo voluto noi: l'abbiamo richiesto innanzitutto perché sapevamo che si era già occupato di questa faccenda già prima dell'accordo giudiziario, conosce i funzionari dell'Interpol e potrebbe aiutarci nel rintracciare i testimoni attraverso il FBI. Potrebbe mettersi in contatto sempre attraverso l'autorità di polizia americana con lo studio legale "Walls and Rogers" che cura gli interessi della Lockheed o con lo studio legale della stessa società. Vedremo volta per volta quali saranno le strade da seguire».

Pensate di andare in altre città oltre New York e Washington?

«Abbiamo già ricevuto informazioni sull'indirizzo di alcuni di questi testimoni che risiedono anche in altre città. Probabilmente dovremmo andare nella sede della Lockheed a Marietta in Georgia».

Avete fatto un programma di massima?

«Saremo di ritorno, con tutta probabilità tra l'11 e il 15 giugno».

Si è parlato anche di funzionari Lockheed tra quelli da voi ritenuti utili che risiederebbero in Canadà: vi siete posti il problema se sentirli o meno?

«Con il Canadà non ci sono stati accordi però è possibile che qualcuno di questi funzionari che si trovano più lontano possano essere disposti a venire a New York. Abbiamo chiesto di sentire sedici testimoni di questi almeno quattro o cinque sono relativamente vicini a Washington o a New York, per gli altri vedremo: comunque posso dire che sono raggiungibili».

L'altoparlante annuncia lo imbarco: comincia alle 12,30 il raid alla ricerca dei nomi degli uomini di governo che hanno preso le bustarelle.

Paolo Gambescia

Orribile sciagura in una macelleria di Palermo

Maciullato il braccio a un bimbo-garzone

L'arto massacrato da un grosso tritacarne — Irreperibili i titolari del negozio — Le indagini di fronte ad un muro di omertà — Il lavoro minorile conta nella Regione oltre 10 mila unità

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Un urlo agghiacciante, la folla del mercato serale si assiepa davanti la saracinesca di una delle botteghe della vecchia periferia palermitana. Un bambino di 10 anni, Nicolò Billitteri, con ogni probabilità garzone nella macelleria di Elisabetta e Paolo Badalamenti (la mattina va a scuola, terza elementare) ha perduto un braccio, amputato e maciullato, che aveva introdotto più del consentito in un grosso tritacarne alimentato dall'energia elettrica, una disattenzione più che naturale in un bambino della sua età. Al momento dell'incidente erano presenti nella bottega i titolari e due commessi. Un passante, Francesco Tantillo, è però l'unico testimone della tragedia disposto a parlare. Tutti gli altri hanno preferito trincerarsi dietro un muro di omertà.

Tantillo ha soccorso per primo il piccolo, insanguinato e sotto choc. L'ha caricato sulla macchina e, dopo una corsa convulsa nel traffico caotico della sera, l'ha condotto al pronto soccorso. «Dopo di che — ha dichiarato alla polizia — mi sono girato attorno e non ho visto più nessuno. Quelli che mi avevano accompagnato al pronto soccorso erano spariti».

Al reparto ortopedico dello ospedale civico hanno passato tutta la notte a tentare di attaccare l'arto amputato. Ma non c'è stato nulla da fare. Il braccino di Nicolò, che nel quartiere chiamano «Cola», è stato letteralmente risucchiato fino al gomito dalla spirale di lame affilate del tritacarne elettrico.

Nicolò ieri sera aveva perso i sensi subito. Si è risvegliato questa mattina con un braccio in meno.

Il padre, Giovanni, un edile disoccupato, si è chiuso anche lui in un rigido mutismo. Ha altri tre figli, anche essi lavorano. Gli investigatori sono i soli che siano riusciti fino ad ora a parlargli. Sostengono che il padre ha negato (forse per un malinteso senso di omertà e di «riconoscenza» nei confronti del «datore di lavoro») che il bambino lavorasse. Anche lui, Nicolò, interrogato questa mattina, ha negato. Eppure molti ricordano un bambino col grembiule bianco che gli arrivava fino ai piedi che portava i pacchi di carne ai clienti. E' possibile, dunque, che la sera i proprietari della macelleria gli affidassero il grosso tritacarne.

Ieri, quando la polizia è andata a cercarli non ha trovato però nessuno nel negozio, le luci accese, la saracinesca ancora alzata. E le prime indagini della Mobile hanno dovuto brancolare nel buio fittissimo di una diffusa omertà dei gestori delle altre macellerie, i quali hanno detto di non sapere dove i titolari potessero essersi cacciati. «Anche noi — hanno detto — abbiamo i nostri problemi. Siamo piccoli negozi, molte tasse, clienti sempre più rari in tempo di crisi, e per trovare qualcuno che ci dia una mano in negozio ci rivolgiamo spesso a parenti, ad amici disposti a *prestarci* i loro figli...».

Oltre alle colpe meramente penali e personali dei gestori del negozio, che una inchiesta del pretore sta tentando di appurare, comunque questo, con ogni probabilità, è un ennesimo dramma del lavoro minorile. Una stima dei sindacati fa ammontare la cifra del lavoro minorile siciliano (diffuso soprattutto in numerosi cantieri edili artigianali, in esercizi pubblici, botteghe commerciali, bar, ecc.) a diecimila unità.

Ma con ogni probabilità i bambini-lavoratori sono ancora di più.

I governi della regione hanno da sempre brillato per il loro disinteresse su questo problema. Anni fa, l'allora assessore regionale al lavoro, il socialdemocratico Macaluso, convocati i giornalisti per una conferenza stampa volta a propagandare i «successi» della battaglia del centro-sinistra regionale contro il supersfruttamento minorile, venne interrotto dall'ingresso nel salone in cui si svolgeva la conferenza da un soldo di cacio di non più di 7 anni, il garzone del bar, carico di caffè ed aperitivi per gli ospiti.

Vincenzo Vasile

Nella foto in alto: il giovane Nicolò Billitteri ricoverato in ospedale.

A Tarcento un'immagine di speranze, bisogni e attività per la rinascita

In un paese del Friuli, un mese dopo

A colloquio con il sindaco e con la popolazione - La parziale ripresa del lavoro, la discussione su come creare condizioni di vita più civili che nel passato - La questione dell'emergenza e dell'intervento della Regione

Dal nostro inviato

UDINE, 5 giugno

«Prima il Comune aveva sede lì» dice il compagno Francesco Graziutti, vicesindaco di Tarcento, e mi indica l'elegante facciata di Palazzo Frangipane, sulla quale il terremoto ha lasciato ferite profonde. Il bell'edificio cinquecentesco ha subito la sorte della quasi totalità delle costruzioni della cittadina: il dieci per cento sono crollate, il quaranta per cento sono state demolite o lo saranno perchè danneggiate in modo irrimediabile, tutte le altre hanno patito lesioni più o meno gravi.

Ora gli uffici municipali sono in questa fila di box di lamiera ondulata che s'allunga sulla piazzetta del Comune e che ospita anche una «sede» dell'INPS, i tecnici della Regione che si occupano di verificare la stabilità degli immobili prospicienti le strade, un centro di informazione dei patronati confederali. C'è anche la tenda di un pronto soccorso, in cui un infermiere sta misurando la pressione a un vecchietto.

E' qui, in questa piazza circondata da un paesaggio di macerie e di edifici pericolanti, animata da un via vai ininterrotto di gente, di vigili del fuoco, di automezzi civili e militari, che si trova il centro motore del lavoro di ricostruzione di Tarcento.

«Mi hanno vestito in caserma»

E' passato un mese da quella notte in cui Graziutti si precipitò per la strada, solo coi pantaloni addosso, per capire cosa stava accadendo in quell'inferno di boati e di crolli: «Mi dettero da vestire alla caserma del 114. Reggimento di fanteria, poi andammo a portar fuori i vecchi ricoverati alla Casa di riposo. E poi, con l'arciprete Frezza, a girare le frazioni: lì c'erano anche i morti...

«I soldati e gli ufficiali, anche quelli del 52. Reggimento, ci hanno aiutato come meglio non sarebbe stato possibile. Il colonnello De Lucia, che coordinava i soccorsi, è stato veramente straordinario».

Dopo il terremoto, Graziutti ha rimediato un infarto. Una settimana di letto e rieccolo qui, a svolgere la parte sua in questa Tarcento fatta non più di case ma di 600 tende (in gran parte dell'esercito, una quarantina provenienti dalla base americana di Aviano) dove più di ottomila persone vivono tra disagi che non è difficile immaginare, in attesa di riavere un tetto, di ritrovare una prospettiva.

Se si è potuto evitare il marasma, se non ci sono stati gli interventi senza capo né coda (come è accaduto altrove in situazioni simili), se si è riusciti ad attenuare in qualche modo le conseguenze del disastro, molto lo si deve al fatto che per la prima volta tutte le opere di soccorso e di pronto intervento hanno fatto capo ai Comuni. I sindaci, le giunte, i consiglieri comunali conoscevano bene la realtà in cui occorreva agire, sapevano dove e come muoversi. Per questo il PCI aveva chiesto fin dall'inizio che fossero gli enti locali a dirigere gli interventi nella zona sconvolta dal sisma, e aveva sollecitato lo impegno unitario di tutte le forze.

Dice Graziutti: «Abbiamo lavorato insieme, discutendo con la popolazione, cercando di mantenere i contatti con le famiglie. Si sono costituite delle commissioni per l'assistenza, ognuna con incarichi specifici, formate da rappresentanti di tutti i gruppi politici. E' stata una buona esperienza, la gente ha visto che c'era uno sforzo comune e lo ha apprezzato. Siamo riusciti a sistemare le tendopoli il più vicino possibile ai luoghi di residenza,come tutti chiedevano perchè l'attaccamento alla casa, anche se semidistrutta, è sempre forte. Abbiamo distribuito quello che arrivava senza sprechi né ingiustizie. Nel giro di una settimana, un minimo di vita organizzata era rimessa in piedi. Da qualche giorno, le due maggiori aziende che abbiamo in città, la Cascami Seta e la Simac, hanno parzialmente ripreso l'attività».

Il sindaco, il compagno socialista Enzo Gioffrè, mi darà tra poco un'altra notizia incoraggiante: il Comune ha in cantiere un'iniziativa per riattivare le 300 aziende artigiane di Tarcento. saranno messi a disposizione su suolo pubblico dei prefabbricati in grado di ospitare botteghe e piccole imprese. «Entro un mesetto dovremmo dare il via». Ma c'è un'altra faccia della medaglia. A Tarcento mancano ancora 180-200 tende per garantire una sistemazione meno disagevole a molte famiglie; siamo in una delle zone più piovose d'Italia, e ci si è orientati a collocare dei pavimenti di legno sotto le tende per fargine all'umidità che è fortissima. Molta gente soffre di affezioni bronchiali. «Abbiamo chiesto le tende, abbiamo chiesto il tavolame, abbiamo sollecitato. ma niente». Eppure, ora non si può più parlare di emergenza.

La faccia della burocrazia

E' la faccia della burocrazia che mette ceppi alla ruota delle iniziative. è la faccia di certe strutture politico-amministrative che non si mostrano all'altezza di una situazione che richiede il massimo di capacità, di impegno, di volontà. Ed è un discorso che coinvolge in primo luogo la giunta centrista della Regione Friuli-Venezia Giulia. Sabato scorso è stata approvata la legge 230 che riguarda il ripristino degli edifici d'abitazione. E' una legge che affida ai Comuni, come avevano chiesto le sinistre, ampi poteri. Ma, domanda Graziutti, quando si vuol renderla operante?

«Le commissioni tecniche non sono ancora state costituite e si perdono giorni preziosi. Se le commissioni lavorano, si può mettere mano subito al recupero degli edifici meno danneggiati. Diversamente tutto resta fermo. E quando la commissione dei geologi ci dirà come e dove si può ricostruire?».

Il Comune è oberato di lavoro, tutti si rivolgono al Comune perchè i bisogni sono tanti. E occorre trovare il modo di dare risposte, di aiutare, di risolvere i problemi. Dieci giorni fa, la giunta ha chiesto alla Regione l'invio di un vice segretario comunale, di un ingegnere per dirigere l'ufficio tecnico, di personale per l'anagrafe, per l'ufficio elettorale: «Non abbiamo ancora avuto risposta». L'emergenza è finita...

Le comunità montane

Ci sono i problemi della ricostruzione che premono. Come ricostruire? La compagna Giselda Lucatello, assessore, dice che non si può affrontare questo discorso senza parlare delle Comunità montane: «Le case non basteranno. Se si vuole riportare la vita nelle frazioni bisogna creare delle strutture di rinascita economica, impianti zootecnici, cooperative vitivinicole. Se non si fa questo, la gente se ne andrà vita, l'emigrazione continuerà. E per intervenire, la dimensione comunale è insufficiente. E' un compito delle Comunità montane. Potrebbero programmare gli insediamenti produttivi, elaborare piani di sviluppo da far procedere di pari passo con la ricostruzione dei comuni. Ma le Comunità non hanno avuto dalla Regione né poteri né mezzi. La nostra Comunità, quella delle Valli del Torre, che è diretta dalla DC, non si è mai riunita dopo il terremoto».

Bisogna, come afferma la compagna Lucatello, che la Regione metta le popolazioni in grado di essere effettivamente protagoniste della ricostruzione del Friuli. E' un obiettivo al quale le altre regioni hanno dato e stanno dando un contributo grandissimo. Appartiene alla città di Milano l'attrezzatura e sono milanesi i cuochi che ogni giorno assicurano 700 pasti ai terremotati ricoverati nella tendopoli del campo sportivo.

Sono stati inviati qui dal Comitato di coordinamento dei Comuni della Provincia di Modena i settanta tecnici e specialisti che hanno ripristinato gli allacciamenti elettrici all'acquedotto, oltre alla strada fra Tarcento e Lusevera. Dal compagno Umberto Neri, assessore alla Provincia di Modena, ho saputo che martedì comincerà l'allestimento del terreno in cui verrà eretta una scuola prefabbricata, a spese dei Comuni modenesi. Un'altra simile verrà offerta al Comune di Lusevera. Tutti i giorni, quelli del «Campo Modena» provvedono anche alla disinfezione delle tendopoli.

E' la Regione Friuli-Venezia Giulia, ora, che deve saper fare la sua parte in modo conveniente.

Pier Giorgio Betti

Amara realtà dopo tante parole sul loro sacrificio

Una misera pensione per i soldati che sono morti o feriti nel Friuli

Sotto le macerie di una caserma di Gemona sono rimasti 108 soldati. Ventotto di questi sono morti, gli altri hanno riportato ferite più o meno gravi. Alcuni di loro forse non potranno più lavorare. Sul contributo dei soldati nell'opera di soccorso alle popolazioni del Friuli colpite dalla tragedia, sono stati scritti fiumi di parole. Sui morti e sui feriti della caserma di Gemona, si è preferito in genere tacere.

Morire sotto le armi significa per un soldato di leva, non solo dolore per i propri cari, ma anche lasciarli privi di un sostentamento. Una liquidazione di poche centinaia di migliaia di lire ai superstiti, una pensione di miseria a chi è sopravvissuto: questo sa dare lo Stato.

La tragedia del Friuli ha riproposto un problema grave che va risolto. I militari che subiscono mutilazioni o invalidità durante il servizio, sono quasi duemila ogni anno. Le loro pensioni, ferme da decenni, sono una vergogna. Un soldato di leva, riconosciuto invalido di prima categoria per causa di servizio (infortunio o malattia), percepisce infatti una pensione lorda di 25.000 lire al mese, alle quali si aggiunge una «*indennità integrativa speciale*» di 55 898 lire mensili. Si ha quindi un totale di 81 mila, mentre la pensione di un invalido civile di prima categoria si aggira sulle 160-180 mila lire mensili. In sostanza un soldato di leva che ha perduto un braccio sotto le armi, percepisce una pensione ridotta della metà rispetto a quella di cui avrebbe avuto diritto se lo avesse perduto sul lavoro.

Fino a qualche tempo fa i mutilati e gli invalidi per causa di servizio, dipendenti dello Stato, parastato o di enti pubblici, non avevano diritto alla «*indennità integrativa*». Si è cercato di porvi rimedio con una legge sul collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni. Tale legge prevede infatti (art. 9) una rivalutazione delle pensioni dei militari di leva (30% dal primo gennaio '76, un altro 30% dal primo gennaio '77; i parametri saranno modificati dal primo gennaio '78) che passeranno, per la prima categoria, a 68 000 lire mensili. Ingiustizie ce ne sono anche fra gli altri pensionati per cause di servizio. Un solo esempio: un pensionato di prima categoria percepisce una pensione base di 25.000 lire al mese, della ottava categoria 8.500. Con l'indennità integrativa uguale per tutti, si vengono a fissare rispettivamente pensioni di 81.000 e 64.500 lire mensili.

Per sanare questa situazione, il PCI ha presentato alla Camera, una proposta di legge in favore dei militari e graduati, divenuti invalidi per cause di servizio, nonchè dei loro superstiti in caso di morte. Due i punti fondamentali previsti in questo progetto di legge: 1) fissare uno stipendio teorico sul quale basare il trattamento di pensione o di assegno rinnovabile o temporaneo, in caso di infortunio, pari a quello del più basso grado della pubblica amministrazione (735.000 lire annue) che coincide con quello previsto per il sergente di leva; 2) stabilire precise norme per indicare il periodo durante il quale eventuali infortuni debbono essere considerati dipendenti da causa di servizio. Per fare fronte a questi miglioramenti, era stata calcolata — al momento della presentazione della proposta di legge del PCI, e cioè nel 1974 — una spesa annua di circa 4 miliardi.

Alla Commissione difesa della Camera tutti i gruppi parlamentari si erano dichiarati d'accordo con questo progetto — primi firmatari i compagni Nahoum e Boldrini — ma il governo non ha valuto neppure prenderlo in considerazione... per ragioni di bilancio.

s. p.

Lettere all'Unità

Un governo che faccia uscire il Paese dalla crisi

Cari compagni,

taluni discorsi che si sentono nei luoghi pubblici echeggiano quelli del 1948 sulla «dittatura comunista», sulla non capacità delle sinistre a governare il Paese, sugli ordini da Mosca e via dicendo. I nostri compagni impegnati nella campagna elettorale, tutti gli iscritti, devono spiegare prima di tutto il programma del nostro partito agli elettori, e come garanzia di capacità, onestà e democraticità nel gestire la cosa pubblica, citare quelle regioni e quelle centinaia di comuni grandi e piccoli da anni amministrati dai comunisti e dalle forze di sinistra.

Le preoccupazioni di certa stampa americana ed europea, l'intervento della chiesa fine e sottile, ma non meno pericoloso di quello del 18 aprile del 1948, mettono in evidenza il valore e la posta in gioco di queste elezioni. I partiti che hanno governato per 30 anni il Paese temono di perdere voti, ammettono che hanno anche sbagliato, ma non vogliono mollare. Non si capisce bene cosa intendano fare dopo il 20 giugno! Bisogna dire ai nostri elettori e a quanti vorrebbero votare per noi di non lasciarsi influenzare da qualsiasi tipo di propaganda che punti sulla paura. Non si abbia paura a votare comunista!

Si dia al nostro partito una valanga di voti affinchè dopo il 20 giugno, forte del successo elettorale, il PCI possa a testa alta partecipare alla formulazione del programma di governo, o partecipare al governo stesso: il governo che nascerà, infatti, dovrà saper dirigere veramente bene il Paese e farlo uscire dalla crisi che lo travaglia.

DOMENICO S.
(Milano)

«Proprio perchè sono cattolico non voterò DC»

Egregio direttore,

sono un cattolico, credente e praticante. Con tutto il rispetto e la devozione verso il Pontefice (di cui ho sempre accettato ogni precetto in materia di morale e di fede), proprio come tale — cioè cattolico — non posso assolutamente dare il voto alla Democrazia cristiana. La coscienza mi dice che questo partito, per le edificanti prove che ha già dato, non sia in grado di far nulla per il bene del Paese e tanto meno per risolvere la crisi. Ma, soprattutto, vedo che nelle liste della Democrazia cristiana sono iscritti dei nomi che, nelle decorse e in questa legislatura, sono stati molto discussi dal punto di vista morale; uomini che, se rieletti, continuerebbero a fare i propri interessi e quelli delle loro clientele ed a fruire della immunità parlamentare per gli affari meno puliti. Ora Cristo ha lasciato detto: «Ama il prossimo tuo come te stesso». E chi contribuisce a confermare l'impero di questi uomini non ama certo il prossimo suo.

dott. ALBERTO COLLODI
(Lucca)

Dalla tendopoli ci chiedono il giornale

Egregio direttore,

siamo i ragazzi della scuola di Monteaperta. Monteaperta è un piccolo paese della Val Cornappo, in provincia di Udine, che è stato duramente colpito dal sisma del 6 maggio. Il 90 per cento delle case sono state distrutte, la nostra scuola ha subito gravi danni. Attualmente viviamo nella tendopoli. Noi ragazzi insieme alla nostra insegnante abbiamo deciso di continuare l'attività didattica. Così ogni giorno facciamo scuola sotto una tenda molto grande che le autorità ci hanno messo a disposizione. Noi non facciamo lezioni normali come a scuola ma ci impegnamo a stampare un giornalino da inviare ai nostri emigrati per tenerli costantemente informati sulla vita del nostro paese. Leggiamo ogni giorno il quotidiano l'Unità per tenerci informati sulle attuali condizioni del Friuli e dell'Italia. Noi vorremmo chiederle se è possibile ricevere gratis una copia del suo giornale dato che le nostre condizioni economiche sono precarie; noi le saremmo molto grati e le invieremmo una copia dei nostri giornalini.

LETTERA FIRMATA
(Monteaperta - Udine)

Con i nostri soldi cinegiornali zeppi di falsi

Cara Unità,

sono un giovane compagno e ti vorrei esporre ciò che mi è capitato alcune sere fa, quando mi recai al cinema con alcuni amici. Nell'intervallo fu proiettato un cinegiornale. Il secondo servizio di questo cinegiornale iniziava con le immagini della manifestazione del PCI svoltasi a Roma dopo la splendida vittoria del 15 giugno, mentre lo speaker commentava il successo del più forte partito comunista del mondo capitalistico, la sua forza e la possibilità che diventi il primo partito dopo il 20 giugno. Alla manifestazione seguivano immagini del comizio del compagno Berlinguer, che subito dopo si alternavano con ritmo impressionante a immagini dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia e dell'Ungheria. Lo speaker pretendeva inoltre di dimostrare che non esisteva autonomia del PCI nei confronti dell'URSS.

Come è possibile che vengano proiettati simili cinegiornali in tutti i cinema del Paese — magari realizzati con denaro pubblico —, che svolgono una così bassa campagna elettorale per la DC, falsando addirittura la politica del nostro partito!?

ROBERTO FIORAVANTI
(Albiano Magra - Massa)

L'elettore dc che non vuole più saperne di Fanfani

Signor direttore,

vedo che il sen. Fanfani sta riprendendo i toni che aveva assunto nella campagna del referendum e in quella dello scorso anno per le elezioni regionali. Usa un linguaggio spesso truculento e, in particolare quando tiene comizi nelle zone del Meridione, tratta gli elettori come se fossero dei poveri cretini. Penso che tra poco arriverà agli insulti, come accadde in Sicilia all'epoca delle votazioni per il divorzio.

Ma la cosa che più impressiona nei discorsi di Fanfani e la sua mano tesa agli elettori del MSI. Vuole assicurarli, gli chiede il voto facendogli molte promesse, cerca di convincerli che la DC interpreterà le loro opinioni ancor meglio del MSI. Se si ricorda, poi, che una buona parte della DC un po' di tempo fa votò a favore del fascista Saccucci, sono comprensibili le preoccupazioni di quei cittadini che nel passato votarono dc ma che sono sicuramente di fede antifascista. Ne ho sentito almeno un paio i quali hanno detto chiaramente di non sentirsela più di dare il loro appoggio a un partito che, sì, ha eletto segretario il partigiano Zaccagnini, ma che ha subito nominato come presidente il petulante Fanfani, ormai scatenato alla ricerca del voto dei fascisti. E quale migliore garanzia di un voto al PCI, per bloccare un connubio così losco?

GIANCARLO FEDERICI
(Napoli)

SIP puntuale solo quando deve far pagare

Cara Unità,

la sera del 22 maggio decido di fare una telefonata a un mio amico che si trova in Svizzera a lavorare. Dopo aver inutilmente provato a chiamare in teleselezione, decido di prenotare la telefonata tramite il n. 15. Ho composto il numero diverse volte senza ricevere risposta; ma io ho continuato imperterrito a comporre il numero e dopo un po' mi sento rispondere così: «Le prenotazioni internazionali vanno effettuate con attesa, la preghiamo di richiamare fra qualche minuto». Ho richiamato dopo 5 minuti e mi hanno risposto frettolosamente: «Richiami fra qualche minuto». Sono andato avanti così per almeno 40 minuti, poi mi sono imbestialito e adesso sono qui che scrivo questa mia lettera per esternare tutta la mia indignazione.

SIP, mia cara SIP, tu che aumenti le tariffe quando ti accomoda, non sei almeno capace di far funzionare queste maledette linee? Ma è mai possibile che dobbiamo vivere in un Paese dove si deve sempre pagare, standosene zitti, perchè sennò c'è la «legge» per i trasgressori? Ma io mi domando, chi sono i trasgressori? Noi lavoratori o chi sta in alto a muovere i fili? Ma tutto questo deve finire, ah per Dio se deve finire, incominciando dal 20 giugno.

VINCENZO CUMA
(Rastignano - Bologna)

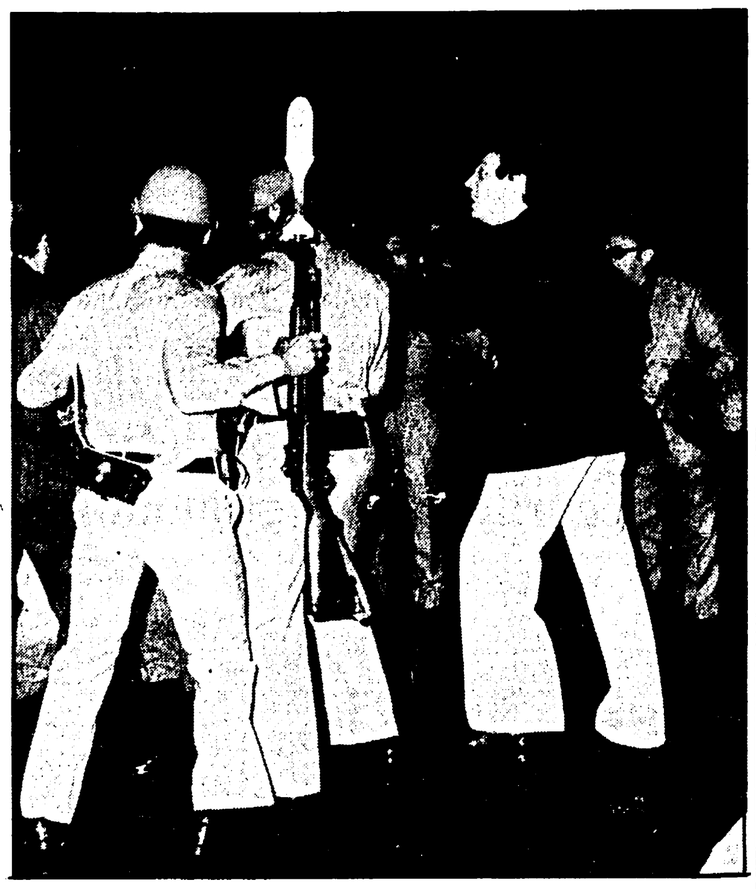
Sbattuto fuori di casa il militare che va in pensione

Alla redazione dell'Unità.

Sono un sottufficiale sulle soglie della pensione e parlo anche a nome dei miei colleghi che ancora non hanno il coraggio di battersi per la tutela dei loro diritti. In questi giorni sono arrivate lettere di ingiunzione di sfratto ai militari in pensione che risiedono nelle case ex-Incis, ora gestite dall'IACP. E' stato applicato l'articolo 345 del T.U. 1938 che prevede la risoluzione del contratto di locazione per i militari in pensione. Questo articolo fu modificato nel 1959 per tutti gli impiegati statali ad eccezione dei militari, i quali quando sono collocati in pensione non hanno più il diritto di usufruire di questi alloggi. Questa esclusione è questo trattamento ingiusto e doruto alla mancanza di un sindacato che possa tutelare i diritti dei sottufficiali.

I generali, di fronte alle richieste di una casa ad equo canone dei sottufficiali in servizio, vogliono risolvere il problema mandando via i pensionati i quali non hanno più nessuna arma per difendersi. Ma questa volta siamo tutti decisi a rimanere in queste case, nonostante gli sfratti, abbiamo sempre pagato i contributi per l'INA-Casa e sosteniamo che avere una casa è diritto di tutti e che è necessario attuare una profonda riforma della casa; e che è ridicolo tappare i buchi per accontentare una categoria a danno di un'altra

LETTERA FIRMATA
da un maresciallo (Milano)



Un reparto di carabinieri, lacrimogeni in canna, durante gli scontri di venerdì a Roma

Un solo punto fermo nei gravi episodi che hanno provocato quattro feriti a Roma

Scatenate davanti a centinaia di agenti le sanguinose provocazioni a p. Venezia

Dopo le versioni diverse e contrastanti fornite in un primo tempo, imbarazzo e reticenza in questura - La piazza è da anni tenuta dalla PS e dai CC sotto il controllo di telecamere: mistero sulla registrazione delle immagini La testimonianza su un'iniziale rissa con sparatoria tra un gruppo di missini prima degli incidenti più ampi

A ventiquattr'ore dai sanguinosi incidenti di piazza Venezia, nei quali sono rimasti gravemente feriti da colpi di pistola quattro missini (le cui condizioni sono migliorate), la reticenza e l'imbarazzo dei funzionari della questura non fanno che accrescere i dubbi sulla dinamica dei fatti, mentre nuove testimonianze raccolte nelle ultime ore rendono ancora meno credibili le prime versioni ufficiali della polizia.

Mentre le indagini della «squadra politica» diretta dal dottor Improta sono praticamente ferme a zero (l'altra notte sono state compiute cinque perquisizioni a Centocelle e al Tiburtino, sono state sequestrate due pistole «flobert», ma non è stato firmato neppure un avviso di reato) appare sempre più sconcertante che il questore Macera non sia in grado di rispondere agli interrogativi più grossi che la vicenda suscita, con una precisa ricostruzione dell'accaduto. Qual'è stata la scintilla che ha fatto scoppiare i gravissimi incidenti? Chi ha sparato? Da quali punti della piazza sono stati esplosi i colpi di pistola? In che circostanze è avvenuta questa sparatoria? Dov'erano e come si comportavano i plotoni della «celere» e dei carabinieri durante i sanguinosi tafferugli? Non una sola di queste inquietanti domande ha trovato finora risposta tra i funzionari della questura che, come al solito, tirano in ballo i limiti del segreto istruttoria.

Telecamere

In questo clima di estremo imbarazzo è capitato anche di sentir dire da un funzionario del gabinetto del questore cose che hanno davvero dell'incredibile. Prima di vedere di cosa si tratta è necessario un preambolo. Forse non tutti lo sanno, ma da circa un anno e mezzo in venti punti di Roma ci sono telecamere fisse che trasmettono le immagini di tutto ciò che accade per strada ad altretanti monitor istallati nella sala operativa della questura e nell'ufficio del capo di gabinetto del questore. Questi apparecchi sono orientabili a distanza, dispongono di uno «zoom» che consente di effettuare inquadrature ravvicinate, e possono funzionare anche quando piove essendo muniti persino di un tergicristallo che pulisce le eventuali gocce d'acqua che finiscono sull'obiettivo. Questa tv a circuito chiuso, che è collegata anche con la centrale operativa dei carabinieri, viene tenuta in funzione ventiquattr'ore su ventiquattro e viene adoperata soprattutto durante i servizi di ordine pubblico in quanto il capo di gabinetto, dottor Frasca, seguendo ciò che accade nel suo ufficio può inviare gli ordini via radio ai vari funzionari che dirigono la truppa sulla piazza. Le immagini, inoltre, possono essere registrate.

Da questa spiegazione si comprende facilmente quanto sia assurda e sconcertante la mancanza di una precisa ricostruzione ufficiale dei fatti. Ma ai giornalisti che hanno chiesto spiegazioni in proposito — e qui siamo davvero al grottesco — in questura hanno risposto che... siccome pioveva ed il cielo era coperto sui monitor sono apparse soltanto ombre confuse! Un'altra risposta è stata che «al momento della sparatoria i monitor erano spenti». Ora delle due una: o ci troviamo di fronte ad un caso di intempestività ed inefficienza senza precedenti, oppure queste risposte, che hanno tutto il sapore di scuse, servono ad evitare di fare conoscere una verità giudicata elettoralmente scomoda in certi ambienti politici e governativi.

A questo punto vogliamo riportare il racconto di un testimone che abbiamo appreso ieri sera, ma è utile prima ricapitolare un momento i termini della vicenda. In piazza SS. Apostoli alle 19,30 era stato indetto un comizio con il caporione missino Marchio. La gente affluita era poca e pioveva a dirotto, per cui l'oratore ha rinunciato a parlare. Alcune decine di neofascisti vagavano quindi sulla piazza e nella adiacente via Cesare Battisti. Intanto in piazza Venezia, lungo la facciata di palazzo Venezia ed intorno alla tenda dei «disoccupati organizzati» (eretta una quindicina di giorni fa sui giardini di piazza San Marco) c'erano gruppi di persone convenute per un «presidio» organizzato da «lotta continua» e «avanguardia operaia» in occasione del comizio missino. Gli incidenti sono cominciati intorno alle 19,45.

Testimonianza

Dice il testimone, di cui conosciamo nome e indirizzo: «*Ero in macchina con mia moglie in piazza Venezia e stavo svoltando in via Cesare Battisti per raggiungere via IV Novembre. All'imbocco di piazza SS. Apostoli c'erano gruppi di missini che si agitavano. Il traffico era bloccato e procedeva a passo d'uomo. Ad un tratto i missini hanno sfondato un esiguo cordone di poliziotti, e si sono avviati verso piazza Venezia senza incontrare la minima resistenza degli agenti. Tra i missini c'era un tipo alto, biondo e con una giacca a vento celeste, che ha impugnato una pistola. In quel momento attraverso il finestrino aperto della macchina stavo dicendo ad un vigile urbano in servizio: 'Guarda un po' questi fascisti, e la polizia li lascia passare così!', il vigile mi ha risposto: 'Scappa, va avanti, ché questi sparano'. Pochi istanti dopo ho sentito distintamente due colpi di pistola. Intanto il traffico cominciava a scorrere verso via IV Novembre ed ho cercato di allontanarmi in fretta. C'era molta confusione, ricordo una donna dentro una macchina che appena ha sentito gli spari impaurita s'è messa la testa tra le mani e si è chinata sotto il volante*».

A questa testimonianza fa riscontro quella di una ragazza di 25 anni, Stella Bontempi, che poco dopo i sanguinosi incidenti aveva dichiarato ad un giornalista: «*Il gruppo dei missini si avviava verso piazza Venezia. Ho visto un po' di confusione, come una lite, poi ho sentito uno sparo ed un uomo è caduto a terra. Una donna vestita di nero si è chinata su di lui ed ha gridato rivolta ai missini: "Questo è sangue fascista, vedete cosa avete fatto!"*».

Dopo quest'episodio, gli incidenti sono continuati al centro di piazza Venezia. Alcuni testimoni — tra i quali un giornalista di «La Repubblica» — hanno visto i missini arrivare di corsa attaccando in due riprese la tenda dei «disoccupati organizzati» con lanci di sassi, bastoni e sedie prese da un bar. Durante questi scontri sono stati uditi numerosi altri spari ed altri missini sono caduti a terra feriti. Uno di questi è stato colpito vicino al parcheggio centrale dell'ACI, all'estremità di piazza Venezia vicina all'Altare della Patria.

Soltanto a questo punto — riferiscono sempre i testimoni — ai plotoni della «celere» e dei carabinieri è stato dato ordine di intervenire con cariche e candelotti lacrimogeni. I partecipanti al «presidio» intorno alla tenda dei «disoccupati organizzati» si sono dispersi fuggendo in più direzioni e i missini, ne hanno approfittato per distruggere — sotto gli occhi della polizia — la tenda abbandonata dai disoccupati. Questa scena è stata registrata con un «video-tipe» collocato sul tetto di un edificio da un operatore dell'emittente privata «Radio città futura». Le immagini mostrano anche una vettura bianca (una «124» o una «128») ferma al centro della piazza con uno sportello aperto ed alcune persone intorno (sembrano missini) che scaricano a terra materiale vario.

Sergio Criscuoli

Un comunicato della federazione comunista romana

Il PCI chiede misure adeguate a bloccare i tentativi eversivi

Domani attivo straordinario - Numerose prese di posizione condannano i criminali incidenti

Numerose prese di posizione di condanna contro i sanguinosi incidenti e la criminale sparatoria di venerdì sera in piazza Venezia, sono venute dalle forze politiche democratiche, dai sindacati, dalle organizzazioni e associazioni di massa. Il comitato direttivo della federazione romana del PCI, riunitosi ieri per esaminare la situazione, ha convocato per domani alle ore 20,30, nel teatro della federazione un attivo straordinario del PCI e della FGCI (il compagno Petroselli svolgerà una relazione sul tema: «L'impegno dei comunisti nell'ultima fase della campagna elettorale). Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma: «L'accertamento dei fatti sanguinosi di Piazza Venezia, anche se rimangono ancora molti punti oscuri, mette in luce le gravi responsabilità del governo nella direzione delle forze dell'ordine, le quali non hanno adottato adeguate ed elementari misure preventive volte ad evitare, come sarebbe stato possibile, lo scontro tra missini e gruppi avventuristici.

«Si ha la prova esatta che la provocazione, che si è voluto puntualmente mettere in atto dopo i fatti di Sezze, si è avvalsa ancora una volta di un meccanismo che occorre spezzare: da un lato le violenze fasciste e dall'altro l'intervento di gruppi, come Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Avanguardia Comunista i quali, muovendosi su un terreno che nulla ha a che vedere con la lotta al fascismo, si pongono al servizio dei peggiori nemici del movimento operaio e della democrazia.

«Si vuole raggiungere — prosegue il comunicato della Federazione comunista — l'obiettivo di impedire che la campagna elettorale si svolga in un clima di pacifico e democratico confronto al termine del quale la DC sia chiamata a rendere conto del malgoverno e del disordine che regnano nel Paese.

«La linea della provocazione non deve passare. E' necessario, perciò il più ampio intervento democratico di tutti i cittadini per imporre al governo di agire senza alcun indugio affinché siano assicurati alla giustizia i responsabili dei crimini e delle azioni sanguinose; siano colpiti i centri già noti della violenza fascista e della provocazione, siano adottate le adeguate misure per un impiego delle forze di polizia tale da contribuire a scoraggiare ogni tentativo eversivo.

«E' necessario isolare — conclude il comunicato — moralmente, politicamente il movimento sociale battendo, tra le masse popolari e giovanili, ogni pratica e ogni parola d'ordine come quelle di Lotta Continua, Avanguardia operaia ed altri gruppi che contribuiscono a turbare la convivenza e che ottengono solo il risultato di avvantaggiare la DC e il MSI. L'impegno di tutte le forze democratiche ed antifasciste sia quello di concorrere a garantire ovunque lo svolgimento ordinato della campagna elettorale e la serenità dei cittadini».

Documento di CGIL-CISL-UIL

Gli episodi di criminale provocazione che avvelenano la convivenza civile sono stati denunciati dai sindacati unitari come tentativi di rendere torbido il clima in cui il paese si avvia alla consultazione del 20 giugno. In un documento diffuso ieri, la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL «*fa appello alle forze politiche impegnate nelle elezioni, ai cittadini, ai lavoratori, alle giovani generazioni perché l'ultimo periodo della campagna elettorale si svolga in un clima di ordine, tolleranza e democratico confronto.*»

«*Gli atti di delinquenza politica e i gravi fatti di criminalità comune* — prosegue il comunicato — *non possono trovare né giustificazione ideologica, né copertura politica*», mentre è necessario sviluppare la vigilanza e l'impegno democratico per isolare moralmente e civilmente «*le forze eversive che si richiamano alla destra fascista e tramano contro la legalità repubblicana*»

Un'analoga presa di posizione è venuta dall'Unione provinciale artigiani (UPRA). «*Non v'è dubbio* — è detto nel documento — *che vi sono forze che tendono a creare in questo scorcio di campagna elettorale un clima di tensione e di calcolata provocazione per impedire che il confronto si svolgersi in modo civile, ordinato e democratico*».

Dopo aver condannato i gravissimi incidenti di piazza Venezia, l'UPRA «*deplora che le forze dell'ordine non siano riuscite a prevenire gli episodi di violenza, esplosi in varie parti del Paese e in particolare a Sezze Romano, dove un giovane è stato barbaramente ucciso da un gruppo di teppisti neofascisti diretti da un indegno parlamentare, già qualificatosi in atti di provocazione*».

Un appello al ministero dell'interno e a quello della giustizia «perché vengano adottate tutte le misure atte a prevenire e reprimere le azioni eversive dell'ordine pubblico costituzionale» è stato rivolto dai magistrati, dagli avvocati, dai cancellieri.

Un appello «alla vigilanza contro le provocazioni» è venuto anche dalla FLO, la federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri.

Democrazia proletaria, da canto suo, ha diffuso ieri un comunicato nel quale si attribuisce ai missini e alle forze di polizia la responsabilità degli incidenti e che si conclude con un appello alla mobilitazione «per respingere le manovre dei fascisti, dei corpi separati, della DC».

Si dipana lentamente l'inchiesta mentre Saccucci è ancora in libertà

SARÀ INTERROGATO SOLO DOMANI IL TERZO IN CARCERE PER SEZZE

Angelo Pistolesi, candidato del MSI a Roma: uno strano impiegato dell'Enel che viaggia su auto di lusso — E' stato arrestato ieri un nazifascista di Aprilia che era nel «giro» dell'ex parà golpista

Dal nostro inviato

LATINA, 5.

Il candidato del MSI al Comune di Roma, Angelo Pistolesi, arrestato ieri sera per favoreggiamento sarà interrogato lunedì mattina dal sostituto procuratore dottor De Paolis. L'interrogatorio avverrà nel carcere di Frosinone, dove il missino è stato tradotto, alla presenza del suo difensore e degli avvocati rappresentanti la parte civile, Luberti, Tarsitano, Tomassini e Frau.

Con quello di Pistolesi salgono a tre gli arresti per la sanguinosa sparatoria di Sezze Romano, durante la quale fu ucciso il giovane compagno della FGCI Luigi Di Rosa. Nelle carceri di Latina è rinchiuso il maniaco nazi-fascista Pietro Allatta, in quelle di Velletri il maresciallo del SID Francesco Troccia, mentre a Frosinone si trova Angelo Pistolesi. Sono stati scelti tre luoghi diversi, perchè secondo il magistrato inquirente gli imputati non avrebbero così la possibilità di comunicare tra loro. E' questo un provvedimento che, proprio perchè tardivo, non può che risultare quasi del tutto inutile.

Troccia e Pistolesi erano stati sentiti soltanto come testi e, malgrado le loro contraddizioni e *menzogne*, *sono* stati lasciati liberi per alcuni giorni. Solo successivamente De Paolis ha ritenuto che era il caso di arrestarli ed ora si preoccupa di tenerli separati. In sostanza, si sta cercando di «chiudere la porta quando i buoi sono già scappati». L'arresto di Francesco Troccia è sintomatico di un'inchiesta giudiziaria condotta male, interpretando in modo soggettivo le norme del codice di procedura penale. Ma si tratta soltanto di incongruenze da parte del magistrato inquirente?

E' questo un interrogativo che fa parte del quadro generale, ancora tutto da scoprire, sulla sanguinosa sparatoria di Sezze, soprattutto per quanto riguarda i mandanti di questa azione delittuosa. In carcere c'è un sottufficiale del SID, e malgrado la sua difesa sia basata essenzialmente sulla presenza occasionale nella squadraccia fascista, sono intervenuti alcuni elementi che dimostrerebbero invece un collegamento meno casuale tra Troccia e la spedizione di Saccucci. Innanzitutto, il SID dovrebbe spiegare perchè mai ha inviato qui a Latina un suo ufficiale a consegnare la memoria difensiva di Troccia, quando il maresciallo in quel documento sostiene invece di aver agito come un semplice cittadino.

Lo stesso interrogatorio di Troccia è pieno zeppo di menzogne e di puerilità, non certo accettabili da parte di un maresciallo dei carabinieri. Tra l'altro Troccia ha dichiarato al magistrato che il giorno successivo alla sparatoria si è recato in ufficio e ha «conferito con i suoi superiori», ma non ha potuto informare il magistrato inquirente perché «colto da forti dolori di pancia dopo aver mangiato, durante il primo comizio di Saccucci sulla piazza di Maenza, qualcosa che gli ha fatto male». Come si vede, siamo al ridicolo, ma forse è stata scelta questa strada da qualcuno del SID per confondere le acque. Uno dei tre arrestati, poi, Pietro Allatta, ha recitato la parte del maniaco nazifascista con gravi perturbazioni mentali, a causa di un precedente infortunio automobilistico che costò — sembra — la vita ad un giovane di 15 anni, dopo un comizio fascista in una località del Nord.

Questa circostanza, tuttavia, non è di grande rilievo per il dottor De Paolis, che di incidenti automobilistici ne ha avuti ben 14, compreso l'investimento mortale di un giovane di 14 anni.

L'altro arrestato, Francesco Troccia, ha tentato di farsi passare per uno sciocco e ha tenuto a precisare al magistrato inquirente che a Sezze lo chiamano «paura», forse per giustificare il fatto che il suo comportamento nella sparatoria è stato improntato al terrore. Ha detto che «la pelle è la pelle» e per questo motivo si è sdraiato nel sedile posteriore dell'«Alfa 2000» rossa, durante il *raid* nelle vie di Sezze.

Lunedì sarà la volta del fascista Pistolesi, un impiegato dell'Enel che viaggia in «Alfa 2000» e subaffitta appartamenti a Roma, alla Magliana. Quale sarà il personaggio da lui impersonato? Ognuno di loro tenta, insomma, di presentarsi come un «pianeta a sè», mentre invece oramai è chiaro l'identikit di un gruppo omogeneo, d'un gruppo in un interno nero, con un agente del SID i cui agganci con i fedelissimi di Saccucci vanno ben oltre la casualità.

Invece di ricomporre questo ambiente l'inchiesta stessa (e qui stanno le gravi responsabilità, cui ha fatto seguito l'inspiegabile operato della procura di Latina) tende a separarli: non li arresta tutti, quelli che arresta sono catturati in momenti ben distanti e non per concorso in omicidio ma solo per favoreggiamento. La maggior parte dei componenti la squadraccia fascista è ancora a piede libero e senza incriminazioni, del fascista Saccucci si son perse le tracce.

E sono poi stati identificati tutti? Per stessa ammissione di Allatta almeno una persona manca all'appello: chi è?

Infine, negli ambienti giudiziari si dà per scontata la formalizzazione dell'istruttoria, che dovrebbe avvenire martedì dopo l'interrogatorio di Pistolesi. L'inchiesta dovrebbe essere affidata al giudice istruttore dottor Archidiacono.

In serata ad Aprilia è stato arrestato un noto nazifascista, Mauro Camalieri, di 36 anni, gestore di un bar e di una trattoria nella cittadina laziale, nonché analista chimico presso lo stabilimento dell'«Olearia Tirrena». In un primo momento, il Camalieri era stato indicato come il quarto passeggero della «Simca» verde dalla quale, con Pietro Allatta alla guida, furono sparati i colpi mortali durante il sanguinoso raid di venerdì scorso. In un secondo tempo, gli investigatori hanno invece appurato che — almeno questa è la versione fornita successivamente alla stampa — il Camalieri, durante le ore del comizio-sparatoria di Saccucci, si trovava al lavoro presso «L'Olearia». Al riguardo, avrebbero potuto prendere in visione dei cartellini timbrati dell'azienda.

Tuttavia il Camalieri, sulla cui figura diamo in altra parte un significativo ritratto, è stato arrestato per detenzione di armi. Infatti, nella sua abitazione, gli agenti hanno trovato un fucile «Steier» che, per il suo grosso calibro, è classificato arma da guerra. Oltre allo «Steier», altre armi, tutte «regolarmente denunciate» e cioè: un fucile «Winchester», uno da caccia e una pistola «Luger» cal. 22.

Il Camalieri è stato rinchiuso nel carcere di Velletri.

Franco Scottoni

Il maresciallo del Sid, Francesco Troccia, pochi giorni prima dell'arresto

Chi è Mauro Camalieri

Uno squadrista mai punito

Dal nostro corrispondente

LATINA, 5.

Mauro Camalieri, il fascista arrestato oggi per la criminale aggressione di Sezze, è noto ad Aprilia per le sue continue provocazioni e per le «spedizioni punitive» organizzate nel piccolo comune della provincia di Latina. Da sempre iscritto al MSI, attivista della sezione fascista, capo di una «squadra armata» al diretto servizio di Saccucci, Camalieri è figlio di Ida Vegliantì, candidata per il MSI al comune di Aprilia nello scorso anno.

Il suo nome venne alla ribalta con l'inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Borghese e successivamente con l'attentato al treno diretto alla manifestazione sindacale di Reggio Calabria, nel 1972: la sua abitazione, come quella del suo complice Allatta e di altri fascisti locali, fu perquisita. In casa furono trovate numerose armi, munizioni, bombe a mano, che incredibilmente, gli furono restituite pochi giorni dopo. Nessuno si preoccupò di prendere nei suoi confronti alcun provvedimento giudiziario.

Così Camalieri ha potuto continuare ad agire indisturbato, in tutta la provincia di Latina e ad Aprilia: un comune fino a qualche anno fa amministrato dal MSI, e che era la «culla» del fior fiore dello squadrismo. E non è un caso che Saccucci reclutasse i suoi «gorilla» più invasati, proprio ad Aprilia.

Camalieri, Allatta e gli altri picchiatori (tutti conosciuti e denunciati alla polizia) sono stati visti più volte esercitarsi in vere e proprie azioni militari con pistole da guerra: le stesse armi che hanno usato a Sezze. Con i due killer già arrestati, durante il sanguinoso *raid* in cui è stato ucciso il giovane compagno Luigi Di Rosa, sembra ormai certo che ci fossero almeno altri due fascisti di Aprilia.

Uno di questi ripetutamente si è vantato di avere partecipato ai tragici fatti di Sezze tanto che alcuni testimoni lo avrebbero denunciato ai carabinieri di Aprilia. Si tratterebbe del proprietario di una Opel gialla del tipo di quella vista a Sezze.

Intanto va registrata la severa condanna dell'atroce delitto fascista di Sezze, votata dal consiglio comunale di Aprilia, riunito ieri sera. Nell'ordine del giorno, si rivolge un appello ai lavoratori e a tutti i cittadini affinchè siano respinti i tentativi di coloro che vogliono turbare il civile e democratico confronto elettorale. Si chiede inoltre che siano accelerate e approfondite le indagini e che siano assicurati alla giustizia tutti coloro che hanno partecipato al criminale atto squadristico di Sezze. Numerosi altri comuni della provincia hanno in questi giorni espressamente condannato in numerosi ordini del giorno la violenza fascista.

Gianni Ripani

Martedì sì della Camera all'arresto di Saccucci

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Martedì la procura della Repubblica di Latina sarà posta dal Parlamento nelle condizioni di spiccare mandato di cattura nei confronti di Sandro Saccucci, e di procedere contro di lui per omicidio volontario, tentato omicidio continuato e uso di arma da fuoco in relazione alla criminale spedizione fascista a Sezze Romano culminata nell'assassinio del compagno Luigi Di Rosa.

Nel corso infatti della seduta plenaria e straordinaria già convocata a Montecitorio per dopodomani alle 11, la Camera dei deputati sarà chiamata a votare sulle proposte formulate venerdì dalla giunta per le autorizzazioni a procedere, che prevedono appunto l'immediata revoca dell'immunità parlamentare per il deputato golpista e consentono — ove costui sia ancora effettivamente reperibile — di sbatterr immediatamente, e pur così tardivamente, Saccucci in galera.

In effetti, gli sviluppi del gravissimo caso ne hanno notevolmente ampliato la dimensione politica mettendo in luce, anche in questo caso, il carattere assolutamente emblematico dell'intrico di interessi e di coperture, di disfunzioni e di complicità. Basti pensare al tentativo di espatrio di Saccucci, alla vicenda del mancato sequestro del suo passaporto, allo sbalorditivo rimbalzo di responsabilità per la mancata vigilanza sul deputato, alla presenza e al ruolo del maresciallo del SID Francesco Troccia (ora in stato di arresto) nel *raid* fascista di Sezze.

Ma proprio su questo terreno scattano evidentissime — anzi, sono già emerse durante il dibattito nella giunta per le autorizzazioni a procedere — le preoccupazioni riduttrici della DC, tutta tesa a circoscrivere la portata politica degli eventi, e a sfruttarla in chiave di recupero elettorale. In questo senso non è priva di significato la circostanza, del tutto inusuale per la DC, della pubblicazione — già ieri sul *Popolo* — di un avviso ai deputati democristiani in cui la loro presenza in aula, martedì mattina, viene definita «*indispensabile*».

Se si pensa che appena un anno fa la DC fece blocco con il MSI per impedire, come in realtà fu impedito, l'immediato arresto già allora di Saccucci per il golpe Borghese, si intenderà la portata delle preoccupazioni anche dell'interesse politico nutriti dal gruppo scudocrociato per una soluzione della vicenda che valorizzi, ora, questa mobilitazione tardiva e nient'affatto riparatrice.

C'è d'altra parte da chiedersi se basti — nella DC, in questa DC — un annuncio sul giornale per garantire che il partito democristiano faccia sino in fondo il suo dovere garantendo, per la sua parte, che vi sia al momento delle votazioni il prescritto *quorum* della metà più uno dei deputati. Non costituisce certo un incoraggiante precedente l'assenza ingiustificata — l'altra mattina alla riunione della giunta — di ben tre degli otto commissari democristiani, cui è necessario aggiungere l'assenza dell'unico rappresentante del PSDI, quel tanassiano Stefano Reggiani che è ormai — in seno alla commissione Inquirente — uno specialista delle operazioni insabbiatrici.

g. f. p.

Propaganda dc con un'auto ministeriale

CASTELFRANCO VENETO, 5.

L'altra notte, a Castelfranco Veneto, di fronte all'albergo Roma è stata rubata un'Alfa 1750 blu, targata Roma L 87554. Sembrerebbe una notizia irrilevante: ma invece l'auto in questione è una vettura ministeriale, intestata al ministero dei Trasporti. Era stata lasciata in parcheggio di fronte all'albergo dall'autista, anch'esso dipendente del ministero, che in quell'hotel pernottava. Che cosa facevano auto e autista del ministero dei Trasporti a Castelfranco Veneto? Semplice: la campagna elettorale per lonorevole Tina Anselmi, sottosegretario al Lavoro del governo Moro, capolista per la DC alla Camera dei deputati della circoscrizione Venezia-Treviso.

La vettura ministeriale era piena di materiale di propaganda della DC: i soliti ignoti, non ancora individuati, si sono rivelati comunque anche dei gentiluomini. A loro serviva l'Alfa 1750 (sembra per compiere un colpo in un altro paese della provincia, Giavero del Montello) non la propaganda elettorale dello scudo crociato, ed hanno perciò cortesemente provveduto a scaricare il materiale elettorale di fronte alla lussuosa villa, di recente costruzione, della legittima proprietaria del materiale, l'on. Anselmi, naturalmente.

Dunque: i sottosegretari democristiani continuano a usare le strutture e i dipendenti dello Stato come «cosa propria o del proprio partito». E se il sottosegretario al Lavoro Anselmi usa un'Alfa 1750 cosa useranno i ministri?

MAGLIFICI GRANDE NOVITA'
MACCHINE PER MAGLIERIA SPECIALI
FINEZZA 2 1/2
AUTOMATICHE 12 COLORI + INTARSIO
VENDITA E ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA. DITTA
F.LLI CALOSCI
FIRENZE - VIA ALLORI, 9 - TEL. (055) 432243
Campioni e informazioni gratuite

Una rivoluzione storiografica

B. F. Porchnev
LOTTE CONTADINE E URBANE NEL GRAND SIÈCLE
Quando nobiltà e borghesia si unirono contro contadini e plebei
pag. 400, lire 7.000
Jaca Book
Via A. Saffi 19, Milano

SETTIMANA SINDACALE

Il lavoro nero

Ci sono ancora milioni di lavoratori in lotta per i contratti. Nei giorni scorsi un accordo positivo è stato raggiunto per i tranvieri mentre ancora non trovano sbocco positivo le vertenze dei braccianti, dei chimici, del commercio e quella dei tessili, una delle più grandi categorie dell'industria.

I lavoratori tessili, con la loro vertenza contrattuale, hanno risollevato lo scandalo del lavoro «nero». In intere zone del paese, soprattutto nel Mezzogiorno, centinaia di migliaia di persone sono costrette ad accettare una occupazione clandestina e sottopagata. I «datori di lavoro» non rispettano i contratti e le leggi. E tra l'altro non si tiene conto delle più elementari norme di sicurezza e di igiene.

Le vittime di questo vergognoso fenomeno sono principalmente le donne e i bambini; donne come le tre ragazze non ancora sedicenni che nei giorni scorsi sono morte mentre lavoravano per qualche decina di migliaia di lire al mese in una «fabbrica» di blue jeans di Casavatore, presso Napoli. E' scoppiato un incendio di sera, mentre facevano lo «straordinario», e non sono riuscite a scappare perché il luogo di lavoro era uno scantinato senza uscite di sicurezza. Oppure donne più anziane, come quelle che in interi paesi della provincia di Catania confezionano in casa propria lenzuola e tovaglie per conto di ignote (perché mascherate dietro intermediari) industrie del Nord. Le anziane donne siciliane hanno incominciato a fare questo «lavoro» quando erano ragazzine e adesso arrivano a guadagnare 800-1000 lire al giorno.

Poi ci sono anche i bambini tra le vittime del lavoro «nero», e lo scandalo diventa ancora più grave: a 10 anni bisognerebbe andare a scuola, non in oscuri laboratori come quelli che si

MARCELLINO — Rispetto dei contratti e delle leggi

trovano in alcuni vicoli di Napoli dove per incollare scarpe, pantofole e borse si impiegano collanti che atrofizzano le braccia e le gambe, oltre che bruciare la pelle.

Il lavoro «esterno» alle fabbriche è stato posto come uno dei punti fondamentali nella piattaforma rivendicativa dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento, delle calzature e dei settori collegati, sulla quale è aperto il negoziato tra la Fulta Cgil-Cisl-Uil e la padronale Federtessile. I lavoratori vogliono acquisire nuovi strumenti sindacali per combattere il lavoro «nero»: vogliono sapere dai loro padroni *quanto* lavoro viene fatto fare fuori dalle fabbriche e *dove* viene fatto. Non contestano agli imprenditori il diritto di ricorrere al lavoro esterno per fasi di lavorazione non contemplate nel ciclo produttivo, ma si battono — ha detto la compagna Nella Marcellino, segretario generale della Filtea-Cgil — contro la contrazione degli organici che sono spesso conseguenza di scorporo di lavorazioni precedentemente svolte in azienda e soprattutto per ottenere il rispetto dei contratti e delle leggi per i lavoratori delle aziende cosiddette «terziste», quelle del lavoro «nero».

LOMBARDI — Rigido sulle aziende «terziste»

Gli industriali tessili hanno fatto arenare le trattative per il contratto proprio su questa questione. L'ing. Giancarlo Lombardi, proprietario della filatura di Grignasco e portavoce della Federtessile ha chiaramente espresso il rifiuto padronale a comunicare alle organizzazioni sindacali a chi è destinato il lavoro esterno. Questa posizione rende gli industriali tessili e dell'abbigliamento direttamente corresponsabili della diffusione del sottosalario e delle evasioni contributive. La loro responsabilità si aggiunge a quella dei governi dc che hanno diretto il nostro paese in questi ultimi trent'anni.

Se il lavoro «nero» ha raggiunto livelli impressionanti (sono state valutate ufficialmente 1 milione e 300 mila lavoranti a domicilio, ma non si sa quanti siano i «dipendenti» delle aziende «terziste») è perché vaste zone sono state abbandonate a se stesse. Interi paesi sono emigrati altrove e chi è rimasto è facile preda di un lavoro qualsiasi, anche clandestino e sottopagato.

Le trentamila lire al mese che un ragazzo può guadagnare lavorando intere giornate in uno dei «posti di lavoro» che vengono offerti, possono essere fondamentali in numerose famiglie. E non per comprarsi qualcosa in più.

Domenico Commisso

Convegno a Venezia su riconversione e sviluppo economico

IL PCI INDICA LE VIE DELLA RIPRESA

Chi propone come unico rimedio il semplice taglio della spesa pubblica trascura la necessità fondamentale di riqualificare e riconvertire il tessuto produttivo — La relazione di Cacciari e le conclusioni di Barca — Interventi di operai delle fabbriche in lotta per l'occupazione e dei professori Spaventa, Rispoli, Bullani, Toniolo e Santoro

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5

La nave dell'economia italiana rischia di colare a picco. C'è la falla della spesa pubblica e c'è l'incendio che brucia le risorse produttive, umane e materiali, a causa dell'estrema debolezza della nostra struttura produttiva. Chi l'ha comandata finora e porta su di sé la responsabilità del disastro (la DC e i governi da essa espressi) irresponsabilmente cerca di minimizzare la gravità della situazione e dare a intendere ai passeggeri che basta che il vento cambi (la «ripresa») perché tutto torni tranquillo. Altri — ed è un fatto di estrema importanza — danno un quadro reale della gravità dei problemi, evidenziano chiaramente anche le responsabilità, insistono solo su uno dei pericoli: il nodo della spesa pubblica indicando come unico rimedio un semplice «taglio» di essa. Ma così facendo trascurano il punto fondamentale: la necessità di riqualificare e riconvertire il tessuto produttivo. Se non si affronta invece questo nodo, se non si pone fine alla dissipazione attuale delle risorse produttive — è stato questo il giudizio unanime degli intervenuti al convegno promosso a Mestre dal PCI — non vi può essere alcuna ripresa reale.

Riteniamo di grande importanza — ha detto il compagno on. Luciano Barca concludendo il convegno su riconversione e sviluppo produttivo tenuto al cinema Excelsior — il contributo recentemente dato dalla Banca d'Italia a una analisi veritiera della situazione. Non si può concordare, però, con le tesi dell'on. La Malfa — cui pure ci unisce la consapevolezza della gravità della crisi — quando egli oppone al nostro programma (assimilato, per comodità polemica a quello di altri partiti) una pura politica di «tagli»: tagli alla spesa e alla domanda pubblica, tagli delle retribuzioni, tagli della scala mobile.

E' indubbio — ha proseguito Barca — che ci sono molte voci della spesa pubblica che possono e debbono essere tagliate: tra esse anche alcune spese allegramente decise nel corso degli ultimi mesi. E' altrettanto indubbio che un discorso molto responsabile andrà aperto su taluni oneri che oggi penalizzano il costo del lavoro. Ma fermarsi ai tagli è impossibile.

Le vie della ripresa — ha continuato — non passano più, come ha rilevato Baffi, per una politica di puro sostegno monetario (nelle quali di fatto si traducono una serie di sprechi e di spese inutili) e neppure per una grossolana politica di scure: esse passano invece per una politica della spesa pubblica che non sia più soltanto quantitativa, ma qualitativa e dunque rigorosamente selettiva. Bisogna presto togliere al mercato — ha aggiunto Barca — la droga degli sprechi, dei sussidi clientelari, delle erogazioni, ma per creare contemporaneamente sul mercato stesso, attraverso la programmazione, nuova convergenza di interessi dell'impresa — bisognosa di un nuovo, stabile punto di riferimento — e dei cittadini, inutilmente in attesa di case a basso costo, di scuole, di trasporti collettivi efficienti.

Una riduzione della domanda — ha messo ancora in guardia Barca — che non fosse accompagnata dalla creazione di nuove occasioni di investimento, colpirebbe milioni di famiglie costrette, dall'attuale modello e dalla attuale politica, a vivere di parassitismo e ucciderebbe la carne viva di migliaia di piccole e medie industrie. Per questo è necessario che al tema essenziale della lotta contro l'inflazione si saldi sempre il discorso sulla riconversione della domanda interna e dell'offerta industriale e agricola.

E questi appunto sono stati i temi posti al centro del convegno che ha affrontato le proposte dei comunisti per la selezione qualitativa del credito, per l'unificazione delle norme per il credito agevolato e gli incentivi, per la organizzazione del fondo di riconversione, per l'organizzazione della mobilità, il riassetto delle partecipazioni statali, lo scioglimento del nodo Montedison.

Perchè — si era chiesto, introducendo la discussione, Massimo Cacciari, della segreteria regionale veneta del PCI — nel corso della campagna elettorale ma ancor prima, via via nel corso dell'ultimo anno, il problema della riconversione che sembrava ormai un patrimonio comune acquisito dopo il '73 (si pensi alle chiacchiere sul «nuovo modello di sviluppo» alle discussioni sui «due tempi» eccetera) è stato lasciato in disparte e giace abbandonato dalla DC e da vasti settori padronali? Il fatto è, ha osservato Cacciari, che gli obiettivi di trasformazione per i quali ci battiamo investono l'organizzazione di potere del Paese, mettono in gioco egemonie consolidate, rapporti distorti oggi esistenti tra potere politico e produzione.

Eppure quella di una trasformazione della struttura produttiva è una via obbligata per uscire dalla crisi. Lo dimostrano le vicende stesse — ha ricordato Cacciari — della nostra bilancia commerciale. La domanda estera è aumentata del 15 per cento in termini reali nel primo trimestre di quest'anno. Ma quest'aumento minaccia, paradossalmente, di consolidare limiti e contraddizioni della stessa produzione del Paese, concentrando sforzi e risorse in settori le cui produzioni appaiono strutturalmente inadeguate a migliorare le nostre ragioni di scambio. Abbiamo esportato ad esempio più tessili, ma siamo diventati più dipendenti dall'estero per le macchine complesse e per gli impianti ad alta tecnologia. Da un miglioramento nel volume delle esportazioni discende quindi un peggioramento nella qualità dell'interscambio.

La politica di riconversione non può perciò attendere — ha concluso Cacciari — come problema di un mitico «secondo tempo», poiché da qui ad allora c'è il rischio di un ulteriore deterioramento della bilancia commerciale, di un'ulteriore contrazione dell'occupazione, di un ulteriore aggravio degli squilibri strutturali, distributivi e normativi all'interno degli stessi settori produttivi.

Nella sua relazione Cacciari ha indicato al dibattito le tre linee fondamentali su cui intervenire: superamento del deficit alimentare del Paese attraverso massicci investimenti in agricoltura e nelle industrie della trasformazione agricola; verticalizzazione dei cicli di base nella chimica e nella metallurgia; riorganizzazione dei rapporti intersettoriali, ricostruendo «cicli complessi» da sviluppare con appositi meccanismi di incentivo; tre linee le quali evocano a loro volta una politica della ricerca tecnologica.

Nella discussione sono quindi intervenuti, oltre a rappresentanti di fabbriche in cui lotta per il posto di lavoro e lotta per la riconversione hanno concretamente coinciso, come l'Innocenti, i cantieri Breda, numerosi docenti universitari, tra i quali i professori Rispoli, Bullani, Toniolo, della Ca' Foscari. Il compagno professor Carlo Marra Santoro si è soffermato sulla questione della riconversione delle piccole e medie aziende e sulla necessità che essa non sia lasciata agli effetti negativi della spontaneità, ma si operi invece una riforma del sistema di intervento dello stato sui flussi finanziari e sugli incentivi, attrezzando regioni ed enti locali ad agire davvero come soggetti essenziali della programmazione. Il professor Luigi Spaventa candidato indipendente nelle liste del PCI, si è anch'egli soffermato sul tema degli strumenti per la riconversione, evidenziando le contraddizioni cui da luogo l'attuale sistema di incentivi, e ha anche insistito sulla necessità di non contrapporre, in una situazione di emergenza come l'attuale, le cose da fare immediatamente a più ambiziosi e organici progetti per il futuro.

Spaventa si è inoltre riferito al provvedimento di aumento del vincolo di portafoglio approvato ieri dicendo che esso è un passo obbligato sulla via segnata dalla politica del Tesoro e più in generale dalla gestione della finanza pubblica degli ultimi anni. Il crescente fabbisogno del settore pubblico e la sempre minore possibilità di collocare titoli nel mercato hanno condotto all'alternativa fra espansione incontrollata della liquidità e un dirigismo restrittivo privo di obiettivi. Abbiamo così una prova ulteriore — ha concluso Spaventa — della labilità della ripresa in atto e dell'infondatezza dell'ottimismo di maniera che si va diffondendo.

Siegmund Ginzberg

Dopo oltre sei mesi di trattative

Perché non ancora definito l'accordo per il pomodoro

Secondo la legge deve essere stipulato entro il 31 dicembre di ogni anno — Una dichiarazione di Arvedo Forni, segretario confederale della CGIL

Secondo quanto prescrive la legge n. 484, l'accordo interprofessionale per la fissazione dei prezzi e delle quantità di cessione di pomodoro alle industrie deve essere stipulato ogni anno entro il 31 dicembre. Bene, siamo ormai al mese di giugno e di stipula di accordo non vi è ancora traccia. Sino ad oggi esiste soltanto una proposta del ministro Marcora presentata ai sindacati, alle organizzazioni professionali dei contadini produttori e agli industriali soltanto il 28 maggio. Proposta — diciamo subito — che un pugno di industriali conservieri del Nord si sono addirittura rifiutati di discutere. E si tratta peraltro di una proposta che presenta non poche insufficienze ed ambiguità.

«Per oltre sei mesi — ci ha dichiarato Arvedo Forni, segretario confederale della CGIL — il ministro Marcora si è distinto per la mancanza di una iniziativa politica che sgomberasse il campo dalle posizioni pretestuose delle associazioni delle industrie conserviere e portasse la trattativa ad una giusta conclusione».

«Il trascorrere del tempo — prosegue Arvedo Forni — ha fatto così emergere come le "preoccupazioni" degli industriali (fra i quali si sono distinti i gruppi a Partecipazione statale) fossero in realtà una manovra per imporre prezzi e condizioni di rapina per i produttori».

Dopo aver ricordato che Marcora (nella sua duplice veste di ministro dell'Agricoltura e di presidente della commissione nazionale per l'accordo interprofessionale) ha rinviato l'assolvimento del dovere di garantire l'applicazione della legge per la data della stipula dell'accordo e dopo aver sottolineato che la proposta del ministro appare profondamente ingiusta nei confronti dei produttori (i prezzi che si fissano sono più bassi di quelli dello scorso anno, non si quantifica il prodotto che le industrie sono impegnate a ritirare), il segretario confederale della CGIL rileva che «la proposta ministeriale va modificata se si vuole veramente difendere e sviluppare uno dei pochi settori attivi nei rapporti con l'estero (oltre 100 miliardi di esportazione all'anno) e che coinvolge molte decine di migliaia di cittadini, di braccianti, e di operai dell'industria di trasformazione».

«I guasti prodotti dalla mancata definizione di un accordo che doveva e poteva essere raggiunto prima delle semine — prosegue Forni — sono assai gravi: i produttori lasciati nell'assoluta incertezza hanno ridotto le coltivazioni del 20 per cento rispetto allo scorso anno, mentre la ripresa delle esportazioni è tale che la produzione prevedibile non copre le richieste. La produzione del '76, anche per l'entrata in vigore del nuovo regolamento di qualità, risulterà pertanto insufficiente e si dovranno quindi importare consistenti quantitativi di semilavorato mentre si rischia di perdere importanti mercati esteri».

Arvedo Forni concludendo avanza alcune proposte urgenti così sintetizzabili:

1. giungere alla stipula di un accordo che impegni le industrie al ritiro totale della produzione '76;
2. considerare come minimi nazionali i prezzi proposti il 28 maggio;
3. modificare la clausola vessatoria che dà alle industrie il potere di respingere l'intera partita se la percentuale dello scarto supera il 5 per cento;
4. ampliare i compiti delle commissioni regionali e zonali;
5. assicurare certezze immediate di reddito e di occupazione ai contadini, ai braccianti e agli operai aprendo prospettive sicure e programmate di sviluppo del settore;
6. impegnare, insieme alle associazioni degli industriali privati, le industrie a Partecipazione statale in quanto tali.

Ripresa con squilibri crescenti

Produzione industriale sale del 5,9% in aprile

Metà dell'industria marcia con incremento superiore al 12 per cento rispetto all'anno scorso e l'altra metà resta ancora al disotto dei vecchi livelli. L'ISTAT, facendo la media, indica un aumento del 5,9 per cento della produzione industriale nel mese di aprile ma almeno tre fondamentali comparti mancano all'appuntamento. Prendendo i dati gennaio aprile troviamo la meccanica (soprattutto macchine utensili, elettriche, elettrodomestiche, cantieristiche ecc.) al disotto del 6,4 per cento rispetto ad un anno fa, la metallurgia ancora sotto del 3,8 per cento, le attività di estrazione e lavorazione minerali che sono ferme. Il più forte aumento si registra nei tessili col 21,1 per cento di incremento grazie al pompaggio delle esportazioni (l'abbigliamento, che dipende più dal potere d'acquisto degli italiani, resta indietro); seguono le industrie alimentari col 9,6 per cento, la chimica col 5,7 per cento, la costruzione di mezzi di trasporto col 2,8 per cento.

Mancano indicazioni positive per l'edilizia. A parte le difficoltà di finanziamento dei programmi pubblici siamo in presenza di una pressione di due settori di fornitori dell'edilizia — siderugia, chimica, cementizi — per un forte aumento di prezzi destinato a mettere altre zeppe alla costruzione di case e opere pubbliche. L'andamento dell'industria alimentare, le cui basi sono ristrette, dice poco circa l'insieme del settore agro alimentare. Vi sono fatti positivi, come l'aumento dei raccolti di olio d'oliva e bietola da zucchero, ma nell'insieme il comparto ha una debole capacità concorrenziale con la produzione alimentare sul mercato nazionale invaso da prodotti esteri ed ancora più debole è la capacità di penetrazione all'estero. Un quadro, insomma, ancora caratterizzato da squilibri profondissimi e tutto sommato crescenti.

I 200 allievi rivendicano la garanzia del posto di lavoro

Miniere sarde presidiate dai giovani

La lotta sostenuta dai sindacati, dalle forze politiche autonomiste e dalle leghe dei disoccupati del Sulcis — Le inadempienze del ministro dc delle Partecipazioni statali — Una immensa risorsa — L'impegno del PCI — Dichiarazione del compagno Macciotta, candidato al Senato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

I pozzi di Seruci e di Nuraxifizus sono stati occupati dai 200 allievi minatori che per circa nove mesi hanno frequentato i corsi teorico pratici nelle miniere carbonifere del Sulcis. Impegnati negli esami di fine corso che si svolgono all'interno della galleria di Seruci, i 200 allievi hanno deciso di rimanere nel sottosuolo, non interrompendo il corso fino a quando non otterranno dal governo centrale la garanzia di essere assunti.

Con questa forma clamorosa di protesta — sostenuta dai sindacati, dai partiti autonomisti, dalle leghe dei disoccupati — i giovani minatori intendono proseguire la battaglia, in corso da diverse settimane con scioperi e dibattiti, per imporre la rapida attuazione delle disposizioni di legge relative alla ripresa dell'attività nei pozzi di carbone.

Com'è noto, il Parlamento ha approvato di recente una legge che prevede i finanziamenti per la nuova società di gestione del bacino del Sulcis, e che recepisce i risultati della commissione di inchiesta sullo sfruttamento del carbone sardo in funzione energetica.

Nonostante gli obblighi legislativi e gli studi dei tecnici largamente positivi circa la economicità della produzione carbonifera, il ministro delle Partecipazioni statali, il dc on. Bisaglia, si dimostra scettico, ed ha anzi preannunciato che gran parte dei fondi destinati alla ripresa produttiva saranno dirottati verso operazioni di ricerca per appurare la «possibile consistenza dei giacimenti».

Ciò significa dilazionare ancora la questione mineraria, con danni gravissimi per la economia del Sulcis.

E' da tener presente che le risorse del sottosuolo sono tali da consentire uno sfruttamento per oltre 75 anni, nei limiti di due miliardi di tonnellate annue.

I miliardi previsti dalla legge devono, quindi, servire allo scopo essenziale di organizzare la manutenzione, la gestione e l'avviamento alla produzione, nell'ambito di una politica mineraria e metallurgica tale da costituire la premessa di un vero e proprio salto qualitativo e quantitativo della politica energetica e di trasformazione dell'industria italiana.

Queste posizioni sono state portate avanti dai gruppi comunisti alla Camera e al Senato attraverso gli interventi dei compagni Umberto Cardia e Daverio Giovannetti, ed ora sono al centro dell'iniziativa del partito nella campagna elettorale.

Parlando ai giovani nel polo industriale del Sulcis, a Portoscuro, il compagno Giorgio Macciotta, già segretario della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL, candidato comunista al Senato, ha sostenuto che gli operai si attendono una gestione delle Partecipazioni statali non più legata a logiche clientelari ma attenta allo sviluppo ed al completamento del comparto minerario metallurgico energetico.

La battaglia in corso è perciò valida e si giustifica sia nel quadro della nuova programmazione in Sardegna sia nel quadro del programma energetico nazionale, sia anche di fronte alle prospettive di sviluppo della nostra isola.

Giuseppe Podda

Riprende domani la trattativa per i braccianti

Le segreterie nazionali della Federbraccianti Fisba e Uisba hanno esaminato l'andamento della trattativa per il rinnovo del contratto.

Le tre Federazioni bracciantili hanno giudicato negativamente l'intransigente atteggiamento del padronato agrario e hanno convenuto di riproporre nella prossima sessione di trattativa prevista per domani e martedì la richiesta di accantonare la discussione sulla nuova articolazione contrattuale per riprenderla dopo aver svolto un complessivo esame di merito su tutti gli altri punti.

A sostegno della loro posizione le organizzazioni bracciantili hanno deciso di chiamare la categoria a manifestare concretamente la propria unità e compattezza. Pertanto qualora nella prossima sessione di trattativa le controparti insistessero nella loro intransigenza, i sindacati valuteranno la situazione per l'adozione delle iniziative necessarie.

I «sacrifici» dell'Anpac

I piloti dell'Anpac — non tutti per la verità, che circa 400 non hanno seguito l'esempio dei loro colleghi — hanno fatto il «bel gesto»... di rifiutare gli aumenti fissati dall'accordo sottoscritto il 15 aprile scorso fra l'Intersind e la Federazione unitaria lavoratori del trasporto aereo. Rinunciare a 155 000 lire — 50 000 dell'una tantum e 45 000 lire d'anticipo sul rinnovo contrattuale — è pur sempre un sacrificio nonostante le buste paga dei piloti non siano proprio di fame. Tanto più che — lo assicura un comunicato dell'Anpac — nessuno quei soldi li aveva chiesti. Anzi è inammissibile il comportamento delle compagnie che «vogliono a tutti i costi dare anche ai piloti dei quattrini che questi non hanno mai richiesto». Ma se così stanno le cose francamente non si capisce perchè l'Anpac con i suoi scioperi selvaggi punta alla paralisi dei voli delle compagnie italiane, e da alcune settimane sta creando notevoli disagi in tutti gli aeroporti del Paese. Che non è per i soldi che ha proclamato gli scioperi, lo dimostra il «nobile rifiuto» degli aumenti «mai richiesti». E allora? Quasi lo dimenticavamo nonostante il comandante Pellegrino, che dell'Anpac è il capo, lo vada ripetendo con monotona regolarità da tempo immemorabile. E' per difendere la «libertà sindacale e contrattuale», è per una questione di «principio». Insomma dei soldi — dice — ne potremmo fare anche a meno, ma di un contratto per i soli piloti firmato dall'Intersind da una parte e dall'Anpac dall'altra, no. Ma poi si scopre che la proroga del vecchio contratto Anpac al 30 settembre 1977 non gli va bene e il relativo accordo non lo firma.

E allora? Il comandante Pellegrino ha proprio ragione da vendere quando dice che la gente non lo comprende. E' difficile infatti spiegare alla gente che è giusto uno sciopero che provoca ogni giorno disagi agli utenti, centinaia di milioni di perdite all'Alitalia, all'Ati e alla Sam (compagnie pubbliche) e poi condannare il cattivo «criterio di gestione del pubblico denaro che ha ispirato il comportamento della compagnia di bandiera» per aver messo nella busta paga dei piloti le 155 mila lire «non richieste». A meno che — è solo un dubbio, naturalmente — per il comandante Pellegrino e soci siano poche e non valga nemmeno la pena di ritirare... una così modesta «elemosina».

Contratto per gli edili delle aziende artigiane

Gli oltre 250 mila lavoratori dipendenti delle imprese artigiane dell'edilizia e dei settori affini hanno conquistato il loro primo contratto nazionale di lavoro. L'intesa è stata raggiunta venerdì notte al termine di una lunga trattativa tra la Federazione dei lavoratori delle costruzioni (FLC) e le quattro confederazioni nazionali dell'artigianato.

L'accordo — afferma una nota della FLC — è destinato «ad avere profonde ripercussioni di ordine salariale e contrattuale» in quanto le conclusioni a cui si è giunti «creano condizioni di parità retributiva e normativa con i lavoratori dell'industria».

L'aspetto più positivo dell'intesa, sempre a giudizio della FLC, è costituito dal fatto che essa «oltre a dare copertura contrattuale, e su tutto il territorio nazionale, ad una parte rilevante della categoria, realizza integralmente le premesse della lunga, ma costruttiva vertenza» e cioè la stipula di un contratto sostanzialmente uguale a quello dell'industria. Ciò si è ottenuto anche per quanto riguarda la decorrenza: 1. aprile 1976.

La FLC pone inoltre in rilievo «il carattere fortemente unitario che l'accordo realizza tra i lavoratori della categoria in presenza di un mercato del lavoro tutto particolare come quello esistente in edilizia».

Nei prossimi giorni le parti si incontreranno nuovamente per procedere alla stesura definitiva del contratto, che riguarda anche gli impiegati, e per adottare le necessarie soluzioni tecniche connesse agli istituti contrattuali tipici del settore, come le Casse edili.

Da questo mese i miglioramenti agli statali

La liquidazione degli arretrati del miglioramento mensile di lire 20 mila per gli statali — soggette alle sole ritenute erariali — verrà effettuata in parte nel corrente mese di giugno e in parte nel successivo mese di luglio. In questo ultimo mese saranno inoltre liquidate l'indennità integrativa speciale (scala mobile) e le quote di aggiunta di famiglia, nei nuovi importi spettanti.

Per il personale in quiescenza con le rate di pensione in pagamento, rispettivamente, nei mesi di luglio ed agosto, si procederà alla liquidazione delle differenze relative alla maggiorazione delle pensioni (legge n. 177 del 29 aprile 1976) nonchè dei nuovi importi per indennità integrativa speciale (scala mobile) e per quote di aggiunta di famiglia.

Incontro al ministero per gli alberghi

I problemi rimasti aperti nella stesura del contratto degli albergatori e dei pubblici esercizi, sono stati affrontati ieri al ministero del Lavoro.

Un nuovo incontro fra le parti è stato riconvocato per giovedì alle 10 per giungere ad una soluzione definitiva del problema.

in breve

IL 20 % DELL'ENERGIA NEI TRASPORTI

Il gruppo di studio presso il ministero dei Trasporti ha stabilito che il 20% dell'energia viene consumata nei trasporti. Il consumo passeggero e più alto nel mezzo aereo seguito dall'auto circolante in città; l'auto fuori città costa già molto meno. Il minor consumo di energia per passeggero-chilometro si ha con le ferrovie, urbane e no, ma nonostante questo poco o niente viene fatto per rendere il treno comodo. Il Piano dei trasporti, che doveva essere pronto nel '75, è scivolato di un anno.

PROTESTA BANCARI PER CANDIDATO D'ORO

I sindacati dei bancari di Pescara denunciano che la Cassa di Risparmio ha speso 11 milioni per un concorso d'assunzione cui ha partecipato un solo candidato. Il conto sarà rimesso ai clienti della banca, naturalmente.

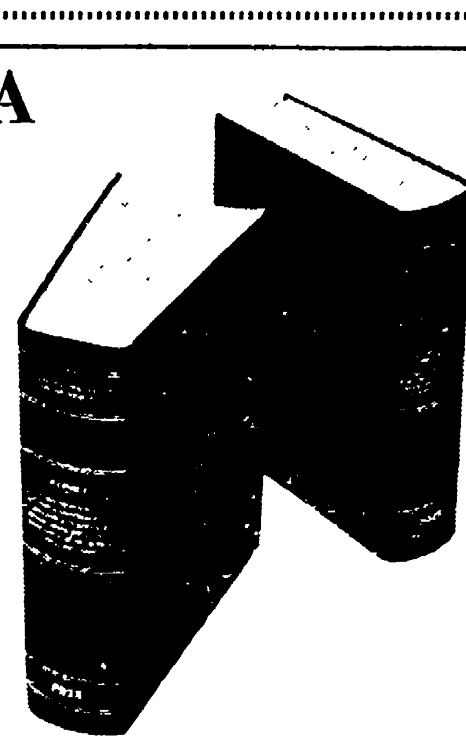
MARCORA E IL CREDITO AGRICOLO

Il ministro dell'Agricoltura, Marcora, ha parlato ieri alla «giornata della cooperazione» di Reggio Emilia dicendo, fra l'altro, che nell'agricoltura lavora il 17% della popolazione, si produce l'11% del reddito nazionale ma si impiega solo il 3% del credito. Ma lui, democristiano e ministro, dov'era?

ENCICLOPEDIA DELLA FISICA

a cura di R. Fieschi dell'Università di Parma

2 volumi - 1.900 pagine 100 illustrazioni f.t.



37 Autori di alta qualificazione espongono in 19 sezioni monografiche il più moderno e aggiornato panorama di una scienza che si pone oggi in posizione fondamentale non soltanto di fronte alle altre scienze della natura (chimica, biologia, geologia, astronomia, medicina) ma anche di fronte alla ricerca filosofica (epistemologia) e alla tecnica applicata (meccanica, elettronica, ecc.)

SCHEMA DELL'OPERA

Volume Primo: 1 - Fondamenti di matematica. 2 - Meccanica classica. 3 - Elettromagnetismo e ottica. 4 - Termodinamica. 5 - Meccanica statistica. 6 - Introduzione alla fisica moderna. 7 - Relatività. 8 - Meccanica quantistica.

Volume Secondo: 9 - Atomi e molecole. 10 - Fisica dei solidi. 11 - Fisica nucleare. 12 - Particelle elementari. 13 - Tecniche e dispositivi speciali. 14 - Astrofisica. 15 - Geofisica. 16 - Biofisica. Appendice A - Sistema di unità di misura. Appendice B - Il dibattito epistemologico e la fisica contemporanea. Appendice C - Cronologia fisica.

AUTORI

G. Amoretti (Univ. Parma) - D. Bassi (Univ. Trento) - E. Be[illegible] (Univ. Genova) - G. Boato (Univ. Genova) - B. Bosacchi (Univ. Parma) - C. Bucci (Univ. Parma) - E. Calabrese (Univ. Parma) - R. Cape[illegible] (Univ. Parma) - M. Casartelli (Univ. Parma) - T. [illegible] - V. Dalla Casa (Univ. Parma) - F. Dumo[illegible] (Univ. Parma) - M. Fazio (Univ. Milano) - F. Fermi (Univ. Parma) - R. Fieschi (Univ. Parma) - M. Fontana (Univ. Parma) - S. Franchi (CNR Parma) - C. Ghezzi (CNR Parma) - I. Iori (Univ. Parma) - P. Lottici (Univ. Parma) - G. Lugli[illegible] (Univ. Parma) - G. Marches[illegible] (CERN Ginevra) - E. Ono[illegible] (Univ. Parma) - F. Pacini (CNR Frascati) - C. Parau[illegible] (Univ. Parma) - M. Pauri (Univ. Parma) - A. Porat (Univ. Parma) - S. F[illegible] (Univ. Parma) - L. Peatto (Univ. Milano) - V. Sangust (Politecnico Milano) - D. Scann[illegible] (Univ. Parma) - V. Schett[illegible] (Univ. Firenze) - G. Strini (Univ. Milano) - O. Sveto (CNR Milano) - V. Terran[illegible] (Politecnico Milano) - L. Trentadue (Univ. Parma) - A. Vecli (Univ. Parma).

ISEDI
ISTITUTO EDITORIALE INTERNAZIONALE
Via Paleocapa 6 - 20121 Milano

GRATIS un opuscolo illustrativo inviando il presente tagliando a ISEDI - Istituto Editoriale Internazionale Via Paleocapa 6 - 20121 Milano

Fatemi avere gratuitamente opuscolo illustrativo della ENCICLOPEDIA DELLA FISICA

NOME - COGNOME ______

______

INDIRIZZO - CITTÀ ______

La crisi non risolta dai governi della DC ha emarginato il nostro Paese nel mondo

Con il PCI per un nuovo prestigio internazionale dell'Italia

La nostra proposta

IL « CASO ITALIANO » è anche, e sempre di più, un caso europeo. Lo è nel senso che, se vi è un timore che si è andato facendo strada all'interno dei paesi che con l'Italia convivono all'interno della Comunità economica europea, questo è che il nostro paese non trovi le strade capaci di permettergli di superare la propria crisi economica, sociale e politica e continui perciò a restare un fattore di instabilità e di squilibri. La credibilità italiana è scesa, purtroppo, a livelli molto bassi. I danni provocati, su scala internazionale, dall'incapacità dei governi sinora succedutisi di affrontare con serietà e impegno le ragioni di fondo della crisi sono alti, e occorrerà uno sforzo di non breve momento perché l'Italia, in quanto sappia porre rimedio a questo suo declino, torni a riguadagnarsi credito e fiducia. La sfiducia che sempre più ampiamente ha circondato la Democrazia cristiana si è ripercossa e viene pagata dall'Italia nel suo insieme. E' a questa situazione che si deve rimediare, pena un'emarginazione ancora maggiore dell'Italia dall'Europa. E' a queste esigenze nazionali che risponde il programma elettorale dei comunisti. Noi vogliamo contribuire a far sì che l'Italia ritorni ad essere, in Europa, un fattore di stabilità democratica e di progresso. Che lo sia, anzi, più di quanto non lo è mai stata in passato.

Certo, e non ce lo nascondiamo affatto, vi sono, in Europa e negli Stati Uniti, forze non trascurabili le quali vedono con ostilità l'ipotesi della formazione in Italia di un governo con la partecipazione comunista. Tutta una serie di interferenze sono state esercitate, e vengono esercitate, per cercare di impedire che questa eventualità si realizzi. Ma in questi stessi paesi sono venute emergendo anche forze, neppure queste trascurabili, che sempre più e meglio hanno compreso che il danno più grave, per l'Italia e per i paesi che con essa convivono all'interno delle medesime alleanze, sarebbe quello di una continuazione dell'instabilità attuale. La crisi italiana, se ancora si dovesse prolungare, finirebbe col divenire, sempre di più, oggetto di esportazione, e minaccerebbe la stabilità di questi stessi paesi, le loro relazioni economiche, commerciali e anche politiche con la penisola. Certo, anche queste forze le quali ritengono ormai indispensabile un cambiamento, in Italia, del modo di governare e di affrontare i grandi problemi della nostra società, preferirebbero mille volte — o almeno una parte importante tra esse — che il cambiamento fosse possibile senza i comunisti. Ma sempre più hanno assunto un approccio realistico alla realtà italiana, con la comprensione del fatto che senza i comunisti questo cambiamento non è più possibile. Sempre più attentamente hanno seguito la politica responsabile, realistica, dei comunisti italiani e hanno riflettuto sulle posizioni del PCI in politica interna e in politica internazionale. Anche di qui l'eco che le candidature nelle file del PCI, come indipendenti, di personalità di grande notorietà europea e internazionale come il generale Pasti e il commissario della CEE Altiero Spinelli hanno avuto nel nostro continente e oltre le sue frontiere.

Se questo approccio nuovo è stato possibile, ciò è dipeso anche, e in larga misura, dall'intensa attività internazionale svolta dal nostro partito, dal moltiplicarsi dei suoi contatti con grandi forze politiche socialiste e socialdemocratiche dei diversi paesi europei, dal dialogo aperto sviluppato con settori di rilievo del mondo americano. Ma nemmeno questo sarebbe stato sufficiente se non vi fosse stato in questi anni, da parte del nostro partito, uno sforzo coerente e continuo per lavorare e contribuire alla costruzione di una politica estera italiana che fosse fattore di unità nazionale e non più, come negli anni Cinquanta, di divisione tra le forze politiche democratiche. Questo sforzo ha anche richiesto, da parte nostra, un ripensamento su certe posizioni del passato, un aggiornamento all'altezza dei termini in cui si pongono oggi i grandi problemi internazionali in un mondo in cui è sempre più stretta la interdipendenza. Non si è trattato di un aggiornamento tattico, di un mutamento che avesse come obiettivo quello di procurarsi una sorta di passaporto per poter creare condizioni migliori per una eventuale partecipazione al governo. Questo sforzo è stato compiuto quando un'ipotesi del genere ancora non si profilava all'orizzonte, e anche questo testimonia della sua serietà e dell'impegno con cui è stato condotto. Oggi — forse per la prima volta dall'unità d'Italia — esiste tra le grandi forze democratiche — al di là dei rilievi, non certo di poco conto, al modo come è stata condotta e gestita la politica estera italiana — una convergenza di fondo intorno alle fondamentali opzioni internazionali del Paese. Questo fatto nuovo è andato rivelandosi negli ultimi anni con chiarezza sempre maggiore: basti pensare al problema del Medio Oriente, o all'atteggiamento di queste diverse forze su problemi come il Cile o come la Spagna.

Questi processi non da oggi hanno seriamente influenzato la politica italiana, e hanno determinato una situazione per cui l'ipotesi di un cambiamento profondo nella vita italiana, in quanto non tocca la collocazione internazionale del Paese, è considerato con crescente realismo (al di là della posizione di diverse forze conservatrici europee ed extraeuropee) nei paesi che all'Italia sono legati da maggiori vincoli. Se questo si è verificato e si verifica ciò è anche conseguenza del fatto che i comunisti, in tutti questi mesi, hanno saputo difendere con fermezza ma senza jattanza il diritto degli italiani di decidere liberamente e sovranamente, nel quadro della Costituzione repubblicana, le vie da seguire per fare uscire il Paese dalla crisi economica, sociale e politica che lo travaglia. Questo cambiamento è nell'interesse del nostro popolo, ma esso è anche — è questa la nostra convinzione profonda — nell'interesse dei popoli e dei paesi che con l'Italia convivono all'interno della stessa comunità e delle medesime alleanze.

Sergio Segre

Un settore della folla al comizio di Berlinguer e Marchais il 3 giugno a Parigi

La via democratica per il socialismo

I COMUNISTI italiani e spagnoli dichiarano solennemente che, nella loro concezione di una avanzata democratica al socialismo, nella pace e nella libertà, si esprime non un atteggiamento tattico, ma un convincimento strategico, il quale nasce dalla riflessione sull'insieme delle esperienze del movimento operaio e sulle condizioni storiche specifiche dei rispettivi paesi, nella situazione europeo-occidentale. Compito comune dei comunisti e dell'insieme delle forze democratiche è quello di dare, con la loro azione per la soluzione dei problemi posti dinanzi alle grandi masse popolari e alla società nel suo insieme, soddisfazione reale a quei bisogni sociali e a quei valori umani di libertà, di giustizia e di civiltà che il capitalismo sempre più sacrifica e comprime.

La prospettiva di una società socialista nasce oggi dalla realtà delle cose e ha come premessa la convinzione che il socialismo si può affermare, nei nostri paesi, solo attraverso lo sviluppo e l'attuazione piena della democrazia. Ciò ha come base l'affermazione del valore delle libertà personali e collettive e della loro garanzia, dei principi della laicità dello Stato, della sua articolazione democratica, della pluralità dei partiti in una libera dialettica, dell'autonomia del sindacato, delle libertà religiose, della libertà di espressione, della cultura, dell'arte e delle scienze. Nel campo economico una soluzione socialista è chiamata ad assicurare un alto sviluppo produttivo, attraverso una politica di programmazione democratica che faccia leva sulla coesistenza di varie forme di iniziativa e di gestione pubblica e privata.

Muovendo da questi convincimenti, che sono parte fondamentale delle loro impostazioni politiche e teoriche, i comunisti italiani e spagnoli operano perchè — per la riconquista e l'affermazione della democrazia in Spagna, per il suo sviluppo in Italia — si realizzi il più ampio e democratico incontro di tutte le forze politiche.

(Dalla dichiarazione comune PCI-PC spagnolo)

I COMUNISTI italiani e francesi considerano che la marcia verso il socialismo e l'edificazione della società socialista, che essi propongono come prospettiva nei loro paesi, devono realizzarsi nel quadro di una democratizzazione continua della vita economica, sociale e politica. Il socialismo costituirà una fase superiore della democrazia e della libertà: la democrazia realizzata nel modo più completo. In questo spirito, tutte le libertà, frutto sia delle grandi rivoluzioni democratico borghesi e sia delle grandi lotte popolari di questo secolo, che hanno avuto alla loro testa la classe operaia, dovranno essere garantite e sviluppate. E' così per la libertà di pensiero e di espressione, di stampa, di riunione e di associazione, di manifestazione, della libera circolazione delle persone all'interno e all'estero, dell'inviolabilità della vita privata, delle libertà religiose, della totale libertà di espressione delle correnti e di ogni opinione filosofica, culturale ed artistica. I comunisti francesi ed italiani si pronunciano per la pluralità dei partiti politici, per il diritto all'esistenza e all'attività dei partiti di opposizione, per la libera formazione e la possibilità dell'alternarsi democratico delle maggioranze e delle minoranze, per la laicità e il funzionamento democratico dello Stato, per la indipendenza della giustizia. Si pronunciano del pari per la libera attività e l'autonomia dei sindacati. Essi attribuiscono un'importanza essenziale allo sviluppo della democrazia nelle aziende, in modo che i lavoratori possano partecipare alla loro gestione con i diritti effettivi e disporre di ampi poteri di decisione. Il decentramento democratico dello Stato deve attribuire una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Il partito comunista italiano ed il partito comunista francese attribuiscono a tutte queste condizioni della vita democratica un valore di principio. La loro posizione non è tattica, ma discende dalla loro analisi delle condizioni oggettive e storiche specifiche dei loro paesi, e dalla loro riflessione sull'insieme delle esperienze internazionali.

I due partiti ritengono che nel rapporto tra tutti gli Stati — che dovrebbe essere caratterizzato da una cooperazione sempre più stretta, nel quadro di una nuova divisione internazionale del lavoro — deve essere garantito il diritto di ogni popolo di decidere in modo sovrano del proprio regime politico e sociale. Sottolineano perciò la necessità di lottare contro la pretesa dell'imperialismo statunitense di ingerirsi nella vita dei popoli, e si pronunciano contro tutte le ingerenze straniere.

I due partiti attribuiscono una grande importanza allo sviluppo di iniziative unitarie delle forze popolari e delle forze di sinistra, anche nel Parlamento europeo, per la democratizzazione degli orientamenti e del modo di funzionare della Comunità economica europea, per la progressiva costruzione di un'Europa democratica pacifica e indipendente.

La coesistenza pacifica è la sola alternativa ad una guerra sterminatrice, è una condizione per risolvere i conflitti tra gli Stati, per sviluppare la più ampia cooperazione internazionale in tutti i campi. La coesistenza pacifica, che non costituisce lo « statu quo » sociale e politico, offre il terreno più favorevole alla lotta contro l'imperialismo, per la democrazia e per il socialismo.

(Dalla dichiarazione comune PCI-PCF)

La più larga unità per far avanzare la distensione

AL MOVIMENTO operaio e alle sinistre europee spetta un ruolo nuovo e decisivo, in senso democratico, nel rinnovamento delle società europee. La crisi italiana è un aspetto della più vasta crisi dell'Europa e dell'Occidente capitalistico e più in generale dell'assetto e della struttura del mondo usciti dalla seconda guerra mondiale. Di qui la nostra scelta, chiara e coerente. Essa nasce dalla convinzione che la crisi attuale del mondo capitalistico minaccia non soltanto l'economia e lo sviluppo democratico delle società europee ma comporta il rischio di un declino storico di questa parte del mondo. E' perciò interesse vitale del movimento operaio che l'Europa occidentale e in primo luogo quella comunitaria, difenda e sviluppi il suo ruolo come entità autonoma sulla scena mondiale. Scegliendo in questo quadro la strada di uno sviluppo dell'Italia verso il socialismo che si realizzi nella democrazia, nel pluralismo, nella difesa ed estensione delle libertà civili e politiche, noi non ci camuffiamo né rinunciamo ad essere noi stessi. Scegliamo invece la sola strada che in Occidente può consentire alla classe operaia di svolgere un nuovo ruolo dirigente, e ciò in quanto essa assolva al compito di difendere e sviluppare tutte le conquiste e tutti i valori positivi affermatisi nei secoli passati nel corso del lungo, travagliato sviluppo storico dell'Europa. La questione della collaborazione tra le forze democratiche e popolari si pone in tutta l'Europa occidentale in termini nuovi: si tratta per la prima volta della possibilità di avviare una grande impresa comune, l'impresa dell'unità e del rinnovamento dell'Europa, nella quale ciascuna componente non annebbia ma dispiega pienamente le proprie caratteristiche e i propri valori specifici originali.

E' in questo contesto che l'Italia potrà riacquistare un grande peso internazionale perché solo in questo contesto e in questa prospettiva tutto ciò che essa rappresenta — il suo patrimonio di valori storici, ideali, umani — potrà realmente contare. Fuori di ciò essa è destinata ad essere sempre più emarginata e a diventare oggetto delle decisioni altrui. L'assunzione da parte del Partito comunista di nuove responsabilità come forza di governo non è un pericolo ma una garanzia per la presenza dell'Italia in Europa e nel mondo.

Il Partito Comunista Italiano, nel momento stesso in cui riafferma che esso riconosce le alleanze internazionali dell'Italia e sottolinea il diritto-dovere degli italiani di affermare la piena autonomia della sfera della politica interna e di adottare, nell'ambito della Costituzione repubblicana, tutte le soluzioni politiche, economiche e sociali necessarie per fare uscire il Paese dalla crisi, ribadisce il proprio impegno per una politica estera italiana che innanzitutto concorra al consolidamento della pace, nella profonda convinzione che il rafforzarsi e l'effettivo progredire della grande prospettiva della coesistenza pacifica richiede l'attivo contributo di ogni Stato e di ogni popolo e costituisce la condizione primaria per lo sviluppo e il progresso anche del nostro Paese. E' necessario che la politica estera italiana:

— faccia avanzare la distensione, la cooperazione e la sicurezza in Europa, lungo le linee indicate dalla Conferenza di Helsinki;

— contribuisca allo sviluppo del processo di integrazione della Comunità Europea e all'affermazione in seno ad essa di nuovi equilibri politici, economici e sociali attraverso il necessario rinnovamento delle politiche comunitarie e l'adozione di misure specifiche relative al comportamento delle società multinazionali, e attraverso la democratizzazione della Comunità. Tale obiettivo va perseguito anche con le elezioni del Parlamento Europeo e una sostanziale estensione dei suoi poteri;

— tenda a favorire una giusta soluzione di pace nel Medio Oriente, fondata sul riconoscimento del diritto all'esistenza di tutti gli Stati della regione e dei diritti nazionali del popolo palestinese attraverso la costituzione di uno Stato e la trasformazione del Mediterraneo in un mare di pace;

— operi, perché, nel quadro di una politica di pacifica coesistenza, si costruiscano nuovi rapporti, su una base di eguaglianza, tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, in particolare quelli dell'Africa e del Mediterraneo, si gettino le basi di un nuovo ordinamento economico internazionale, si proceda all'organica indispensabile riforma del sistema monetario;

— apporti il suo sostegno alla lotta dei popoli contro il fascismo e le dittature, per la libertà e l'indipendenza nazionale.

Il PCI intende dare il suo contributo anche sviluppando ulteriormente le proprie relazioni con tutte le forze democratiche e di sinistra — comuniste, socialiste, laburiste, socialdemocratiche, di ispirazione cristiana — che sono insieme chiamate a indicare una prospettiva positiva di fronte alla crisi che ha colpito i paesi dell'Europa occidentale e a dare risposte adeguate ai problemi di un mondo profondamente mutato. Esso intende contribuire allo sviluppo dei rapporti di amicizia tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti, sulla base degli storici vincoli che uniscono il popolo italiano e il popolo americano. Esso intende estendere, sulla base della propria autonomia e indipendenza, le relazioni con tutte le forze che sono protagoniste della lotta per la costruzione di un mondo più giusto e più avanzato.

(Dal programma elettorale del PCI)

Il rispetto della piena indipendenza

E' NOSTRA ferma convinzione — e la esperienza di questi anni lo conferma — che i progressi verso la distensione creano condizioni più favorevoli alla affermazione del diritto di ogni popolo a decidere liberamente del proprio avvenire, alla soluzione dei grandi problemi della liberazione dell'umanità dall'imperialismo, dal colonialismo, dal neocolonialismo, dal peso degli armamenti, dalla arretratezza economica, e ad apportare nuove vittorie alla causa del progresso e della democrazia. Nelle condizioni attuali del mondo le ragioni e le possibilità dell'internazionalismo sono quanto mai vive ed operanti. Guardando all'esperienza del nostro paese e del nostro partito possiamo dire che nuove vaste masse di lavoratori e di giovani di ogni orientamento prendono parte sempre più attiva alle lotte di solidarietà internazionalistica.

Ciò è avvenuto per il Vietnam, per gli altri popoli dell'Indocina, per il Mozambico, la Guinea Bissau e l'Angola. Ciò è avvenuto nella mobilitazione popolare contro le dittature che opprimevano il Portogallo e la Grecia. Assai vasto è il movimento che si sviluppa per sostenere il popolo spagnolo nella lotta contro l'ultimo regime fascista esistente in Europa, per la liberazione del compagno Luis Corvalan e degli altri patrioti cileni e per la fine della dittatura militare in quel paese. In linea generale noi partiamo dalla constatazione che il movimento di emancipazione dei lavoratori e dei popoli, facendosi più ampio, è divenuto anche più ricco e articolato. L'avanzata dell'umanità si compie necessariamente attraverso nuove esperienze e vie nuove e diverse nella lotta per la liberazione nazionale, per il progresso democratico e nell'edificazione stessa di società socialiste. E' perciò di decisiva importanza, di principio e pratica, secondo noi, il riconoscimento e il rispetto della piena indipendenza di ogni paese, di ogni movimento progressista e di ogni partito comunista e operaio.

Per quanto riguarda i rapporti tra i partiti comunisti e operai, sembra a noi che essi dovrebbero essere improntati a spirito di amicizia e di solidarietà e, al tempo stesso, noi siamo per l'aperto e franco confronto delle diverse esperienze e posizioni. E' noto che nel movimento comunista esistono punti di vista diversi, anche su questioni importanti, e noi siamo d'accordo che i problemi che sorgono devono essere discussi in un clima da compagni, nel quadro delle norme inalienabili della parità e del rispetto dell'autonomia di ogni partito. L'autonoma elaborazione di ogni partito costituisce un fattore decisivo per l'avanzamento del movimento reale verso il socialismo e per lo stesso sviluppo creativo della nostra teoria.

E' nostra convinzione che una delle ragioni più importanti della crescita della nostra influenza sta nel fatto che da lungo tempo noi siamo impegnati ad elaborare una via al socialismo che corrisponda pienamente ai caratteri peculiari dello sviluppo storico, civile e politico del nostro paese. Evidentemente noi cerchiamo di studiare attentamente le esperienze di lotta per il socialismo e di costruzione socialista che si compiono in altri paesi e di cogliere quanto in esse ci sembra positivo e quanto ci sembra negativo. La via lungo la quale noi vogliamo avanzare è quella di un potente movimento unitario e di massa che si batta per profonde trasformazioni sociali nella direzione del socialismo.

L'attualità del problema del socialismo ci impone anche di indicare con assoluta chiarezza quale socialismo noi riteniamo necessario e il solo possibile per la società italiana. Noi ci battiamo per una società socialista che sia il momento più alto dello sviluppo di tutte le conquiste democratiche e garantisca il rispetto di tutte le libertà religiose e della libertà della cultura, delle arti e delle scienze. Pensiamo che in Italia si possa e si debba non solo avanzare verso il socialismo, ma anche costruire la società socialista, col contributo di forze politiche, di organizzazioni, di partiti diversi e che la classe operaia possa e debba affermare la sua funzione storica in un sistema pluralistico e democratico.

(Dal discorso di Enrico Berlinguer al XXV Congresso del PCUS)

Il nostro futuro è con l'Europa

Il contributo del PCI nelle dichiarazioni di Altiero Spinelli

«Il futuro dell'Italia è nell'Europa occidentale»: con questo titolo «Die Zeit» del 21 maggio 1976 ha pubblicato un'intervista con Altiero Spinelli, candidato indipendente nelle liste del PCI. Diamo qui di seguito alcuni stralci dell'intervista.

D. - Lei vede l'effetto di una possibile partecipazione dei comunisti sulla Comunità Europea?

R. - Il fatto che il PCI parteciperà al governo renderà per la prima volta esistente ciò che ancora non c'è: una Italia, che sia capace di fare una politica conseguente con l'esigenza di austerità congiunta a una trasformazione strutturale. Il nostro futuro è in un collegamento sempre più stretto con l'Europa occidentale, in una economia aperta.

D. - La collaborazione comunista al parlamento europeo fornisce una prova che questa condizione viene presa con serietà?

R. - Lo può chiedere a chiunque. Il contributo comunista è positivo. Essi hanno assunto consapevolmente un atteggiamento a favore dell'Europa, sapendo assai bene, che la prospettiva europea unisce gli italiani. Se scompare, l'Italia si spaccherò in un partito americano e in uno russo. I nostri comunisti sarebbero allora costretti, pur senza desiderarlo, ad appoggiare di nuovo la tendenza filorussa. Essi vogliono però l'unità dell'Italia e non una spaccatura rivoluzionaria. Ecco la verità.

D. - E il rapporto del PCI con la NATO?

R. - Potrebbero dire facilmente: vogliamo assumere l'atteggiamento della Francia e della Grecia, restiamo nell'alleanza, ma usciamo dall'organizzazione. Eppure i comunisti non pretendono che l'Italia esca dall'organizzazione militare. Affermano che non sono innamorati della NATO, ma che vedono bene che l'equilibrio mondiale si basa sulle due grandi alleanze. Se un paese come il nostro, che si trova in un punto così critico, esce dall'organizzazione della NATO, questo agirebbe in modo da ledere la stabilità. Una instabilità strategica sarebbe pericolosa. E i comunisti hanno a questo proposito una motivazione chiara, anche se non manifesta, il punto critico più vicino, sarebbe quasi sicuramente la Jugoslavia. Essi comprendono: se l'Italia assume una posizione neutralistica, allora è possibile che la Jugoslavia faccia la stessa fine della Cecoslovacchia. Questo non lo vogliamo.

D. - Sono pronti i comunisti ad assumere all'interno della NATO uno status di inferiorità per evitare la suscettibilità degli altri alleati del Patto per quanto concerne il mantenimento del segreto?

R. - Non credo. Sarebbe indegno di un governo.

D. - Anche l'esclusione da ambiti estremamente delicati come quello della pianificazione nucleare?

R. - Il problema del mantenimento del segreto non sorge con la partecipazione dei comunisti. Se i segreti nucleari fossero conosciuti da tutti i ministri di ogni governo, tali segreti non ci sarebbero più. Ed è chiaro, che se i comunisti parteciperanno al governo, non richiederanno il ministero della Difesa.

D. - Che chiederanno?

R. - Gli importanti ministeri economici, ché là devono dimostrare il loro impegno.

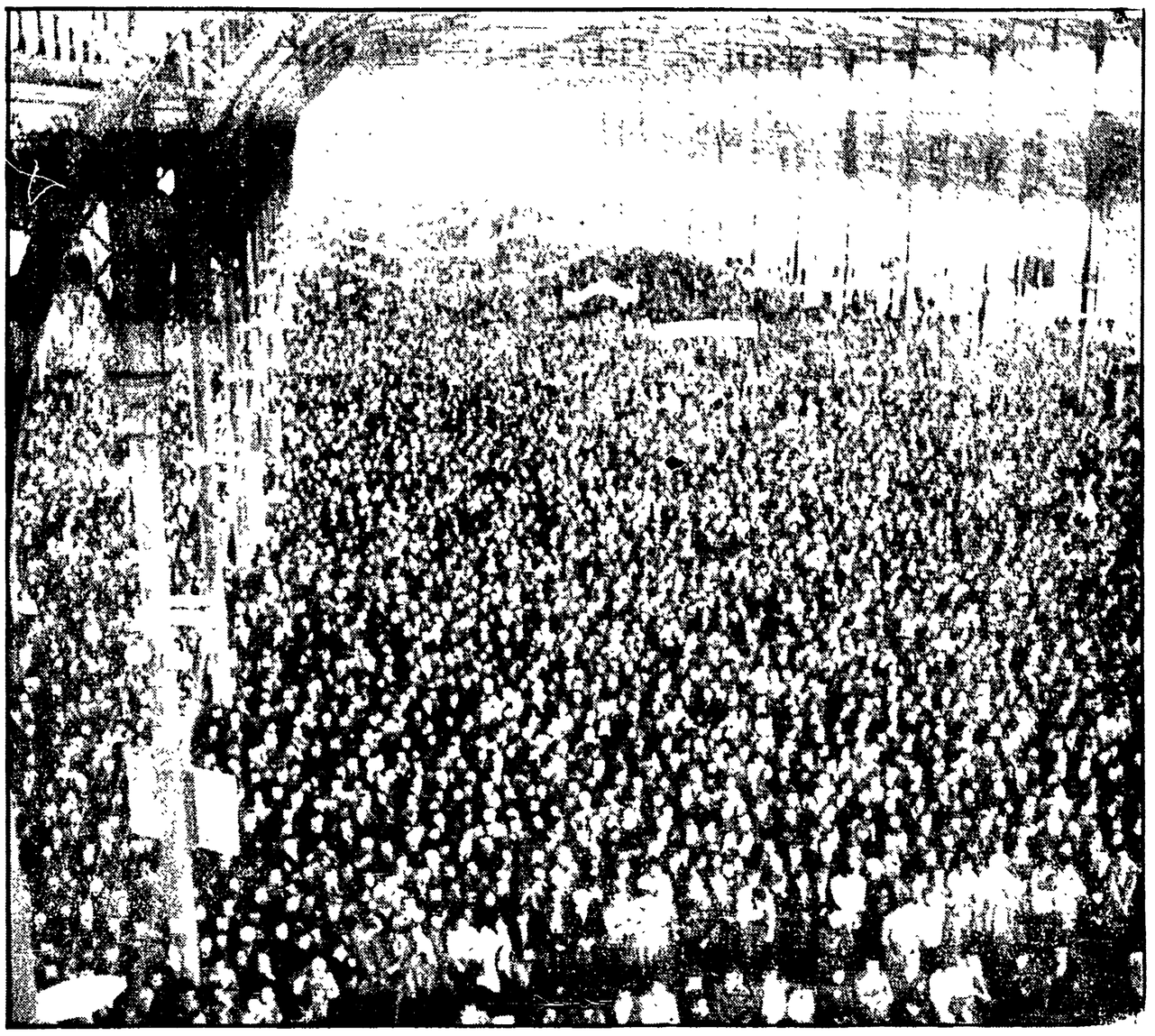
D. - Ora in Occidente si sentono molte voci, secondo le quali la partecipazione dei comunisti italiani al governo è inaccettabile.

R. - Sarebbe uno scandalo europeo. In fondo ho accettato la mia candidatura anche per costringere tutti già da adesso a pensare con precisione a quest'eventualità. Resta comunque il fatto che se i comunisti andranno al governo o no, non dipenderà dal fatto se ciò è desiderato o meno all'estero. Dopo le elezioni si conteranno i voti e si vedrà che senza i comunisti non si può governare. Ci sarà dunque una qualsiasi forma di partecipazione al governo dei comunisti.

A questo punto però i governi americano ed europei devono decidere. O chiudono le porte dicendo: andate al diavolo, oppure si decidono ad aiutare; e in questo momento l'Italia ha bisogno dell'aiuto dei suoi amici. È probabile che gli americani non si impegneranno ad aiutare. La decisione deve essere presa dagli europei. Piangeranno in asso l'Italia? Se lo faranno, gli italiani saranno costretti a chiudersi e a prendere misure contro il normale sviluppo europeo. Sono sicuro che in questo caso i russi faranno una loro proposta. Una parte della responsabilità per lo sviluppo dell'Italia e degli italiani, una buona parte è anche degli europei della Comunità.

D. - Lei è dell'opinione che gli europei in questo caso non debbano voltare le spalle all'Italia, ma debbano continuare a considerarla e a trattarla come membro a pieno diritto anche per il futuro?

R. - Sì, e aiutare immediatamente e discutere come l'Italia può elaborare la sua politica futura. Ma la prima cosa deve essere un'azione di aiuto. *Mutatis mutandis* l'Italia deve essere trattata come il Portogallo dopo la rivoluzione. La Comunità anche allora dovette decidersi per l'aiuto senza veramente sapere se Soares alla fine avrebbe vinto o no. Ma alla sola condizione che l'Italia debba restare una democrazia pluralistica gli europei devono aiutare.



Lo scenario di La Villette di Parigi gremito di un'immensa folla per il comizio dei compagni Berlinguer e Marchais

La politica dei comunisti italiani nei giudizi americani ed europei

Zygmunt Nagorski, eminente politologo americano (da uno scritto sull'«International Herald Tribune»)

L'Italia rappresenta una sfida speciale. E' lì che le forze di sinistra, compresi i comunisti, possono essere alla vigilia di una partecipazione al potere. E' lì che i nostri alleati politici tradizionali sembrano aver fallito la prova di governare e di rispondere al nuovo modello delle esigenze sociali. Le nuove leve del potere stanno o per far allontanare il paese da noi o per avvicinarlo di più all'alleanza atlantica.

Il Partito comunista potrebbe ancora rivelarsi null'altro che una copia del suo prototipo sovietico; eppure ci sono le probabilità che possa essere un partito i cui connotati nazionali sono ancora in formazione. Respingendolo, rischiamo di dare agli italiani un minor numero di opzioni: osservando'o da vicino e stabilendo un dialogo, apriamo delle possibilità di opzioni per loro e per noi.

E' tempo di guardare alle esigenze politiche e sociali dell'Europa, che portano ad un mondo diverso.

Ralf Dahrendorf, liberale tedesco-occidentale, ex membro della Commissione esecutiva della CEE (da un articolo per il settimanale «Die Zeit»)

Ho l'impressione che in Italia manchi una direzione effettiva che si preoccupi di far giungere ai destinatari previsti anche i mezzi a disposizione. Inoltre certi gruppi sociali si domandano se il governo non li abbia dimenticati.

Quello che c'è da fare voi lo sapete meglio di tutti e se pensate che la risposta giusta è un compromesso storico, noi non vi volteremo le spalle, ma dovete fare qualcosa.

Horst Ehmke, dirigente della SPD (a una conferenza alla Fondazione «Friedrich Ebert»)

Ha notevole importanza che i comunisti attribuiscano valore di principio ai diritti fondamentali e alle libertà politiche della democrazia borghese.

Nel Partito comunista italiano, l'antesignano di una tale linea in Europa occidentale, questa linea ha radici antiche. Essa riconduce a Gramsci e a Togliatti. Berlinguer è andato oltre, traendo dal Cile la lezione che non può bastare la conquista del 51 per cento dei voti. In un processo parallelo bisogna rafforzare presenza e peso dei comunisti in tutti i campi sociali e costruire un largo consenso delle forze politiche rilevanti. Berlinguer ha allargato così l'alleanza di classe di Gramsci del «blocco storico» in quello che egli nel 1973 definì «compromesso storico».

«Daily American», quotidiano statunitense

La Democrazia cristiana, che ha governato dalla fine della seconda guerra mondiale, è un partito stanco e inefficiente, che semplicemente non può più guidare il paese. La miglior cosa che gli Stati Uniti possono fare è di accettare la realtà che i comunisti stanno guadagnando influenza perché i loro avversari hanno fatto fallimento.

«Der Spiegel», settimanale di Amburgo

Tra i partiti comunisti, quello italiano è il solo in continua ascesa. Esso è il solo che ha conquistato una fiducia crescente con un lungo processo di rinnovamento. La sua rinuncia alle concezioni leniniste sulla «dittatura del proletariato» come dittatura di partito, il suo riconoscersi nel sistema pluripartitico, nel diritto alle libertà compresa quella dell'opposizione a un governo comunista, in breve la sua strategia delle riforme di struttura in un quadro democratico, datano da anni e sono oggetto di aperta discussione all'interno del partito...

Il suo atteggiamento positivo nei confronti della Comunità dell'Europa occidentale data dagli inizi degli anni sessanta... e si è sviluppato conseguentemente con la partecipazione al Parlamento europeo e con la richiesta di una democratizzazione ulteriore della Comunità... Già i comunisti italiani hanno chiarito che essi non chiederebbero l'uscita unilaterale dell'Italia dall'alleanza (atlantica), solo sosterrebbero uno scioglimento contemporaneo dei due blocchi militari.

«Newsweek», settimanale americano

I sostenitori non comunisti del compromesso storico dicono di vedere almeno due vantaggi nella sua realizzazione. Ciò che è più importante nel contesto italiano, credono che un governo in cui i comunisti abbiano un peso consistente sarebbe meno corrotto e più efficace dell'attuale governo italiano, e i successi del Partito comunista nell'amministrazione di alcune città come Bologna danno una certa credibilità a questo argomento.

«Dagens Nyheter», quotidiano di Stoccolma

Per Berlinguer il fatto è chiaro come la luce del sole e sempre più larghe masse di cittadini sembrano essere pronte a dargli ragione: senza il PCI nessuno può governare l'Italia di oggi...

...Moro sapeva che Berlinguer aveva ragione quando quest'ultimo dichiarò che nella storia politica l'epoca del dopoguerra è finita e che una nuova sta alle porte.

Il programma «governativo» presentato dal leader comunista è stato molto più interessante di quello di Moro: è un progetto economico a lunga scadenza, in cui la priorità è data al settore sociale: le scuole, gli ospedali, le comunicazioni e una lotta più intensa contro la disoccupazione.

«Le Nouvel Observateur», settimanale parigino

L'Italia si trova a una svolta critica. Il margine di manovra della classe al potere è ormai così ridotto che non sembra esservi altra soluzione se non una svolta a sinistra. Senza l'appoggio del PCI, per esempio, è già chiaro che una metà delle leggi non avrebbero potuto essere approvate.

«International Herald Tribune»

I comunisti, i quali ora controllano tutte le maggiori città italiane all'infuori di Roma, hanno una reputazione di buon governo a livello locale in una Italia travagliata dagli scandali.

«Vorwärts», organo della SPD

La causa dei mali dell'Italia sta nel dominio trentennale, quasi incontestato, dei democristiani, durante i quali i ricchi sono diventati sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Dato che socialisti e socialdemocratici si sono logorati nella parte di alleati minori, mentre i dc hanno bloccato ogni radicale riforma sociale, il PCI è stato in grado di presentarsi come unico, grande partito di opposizione. I comunisti italiani sono stati per di più tanto intelligenti da distaccarsi in modo crescente da Mosca e da rivelarsi fattore di ordine nella vita economica e sociale, dove hanno già potuto conquistare il potere a livello comunale o regionale.

«Le Nouvel Observateur», settimanale francese

Il PCI è un partito che funziona... è la sola cosa che funziona in questa società bloccata. Ma soprattutto c'è l'esempio delle regioni e dei comuni che il PCI amministra... La natura del PCI significa, almeno nel periodo attuale, una pratica politica basata sulla tolleranza e sulla elasticità.

Innanzitutto non vi è italiano più italiano del comunista. Si potrebbe quasi dire che siano i soli italiani che non si vergognano di parlare di patria, di nazione, dell'interesse nazionale. Nessuno festeggia meglio del PCI gli anniversari della Resistenza, nessuno rispetta più di esso le forze armate, nessuno difende come esso l'eredità nazionale (cultura, storia, civiltà).

Si può persino dire che in Italia non ci siano intellettuali che non si sentano in un modo o nell'altro impegnati con il PCI. Molti liberali si sono uniti al PCI nella battaglia elettorale. Molti progressisti si sono impegnati accanto ad esso.

Questo si spiega, da una parte con il profondo disgusto che ha suscitato la DC, dall'altra con i mutamenti che sono intervenuti all'interno del PCI.

Esso ha sempre teorizzato la piena cittadinanza non soltanto della libertà, della ricerca, ma anche della pluralità della ricerca, della filosofia, della scienza e della psicologia. La sua tolleranza, il suo empirismo hanno generalmente suscitato il dialogo e la partecipazione. La tolleranza la ritroviamo nell'atteggiamento nei confronti dei cattolici. La tolleranza la ritroviamo, oggi più di ieri, nel funzionamento interno del partito.

«The Financial Times», quotidiano di Londra

I mali di Napoli sono i mali della sporcizia, della sfrenata speculazione edilizia che ha sfigurato la città, il disordine della finanza comunale, la corruzione... La nuova giunta PCI PSI ha fatto della pulizia la sua principale priorità... Napoli è divenuta una città pulita... Un altro atto della nuova giunta è stato l'invio di bulldozer per abbattere tre stabili ancora in costruzione senza licenza edilizia...

La gente povera è quindi particolarmente beneficata...

Ma la maggior pulizia è anche un simbolo del chiaro contenuto morale della determinazione comunista ad agire come punto di riferimento per tutti quei napoletani che sono sensibili alla reputazione della città... I dirigenti locali del PCI sono i primi ad ammettere che questo compito va oltre le forze del partito. Ma sono una forza politica che può avere il potere di stimolare i napoletani nella repressione della componente fatalistica e scettica della loro compl'essa coscienza collettiva e nell'impegnare quella dell'inventiva e dell'entusiasmo che così spesso ha sostenuto Napoli nelle avversità.

«New York Times», quotidiano americano

Oggi come oggi i comunisti stanno andando molto bene in Italia. La loro forza e la loro influenza... sono di gran lunga superiori a quanto generalmente si pensi all'estero. E la loro voce viene ascoltata anche da quegli uomini politici che affermano di non ascoltarla. I comunisti dirigono tutte le più grandi città a nord di Roma, comprese Torino, Milano, Bologna, Genova, Firenze e Venezia. Sono al governo da soli o con i socialisti in 5 delle 20 regioni italiane e in 42 delle 94 province... Anche i democristiani ammettono privatamente che senza la cooperazione del Partito comunista sarebbe impossibile operare... I comunisti hanno conquistato voti portando l'esempio delle loro efficienti amministrazioni locali, sottolineando la necessità di «una migliore gestione» delle risorse italiane, insieme ad altri temi.

Il quotidiano comunista, «l'Unità» il terzo per diffusione, ha grande influenza. I libri recensiti da «l'Unità» diventano quelli di cui la gente parla. Le questioni che solleva sono quelle più largamente discusse. Le decisioni che approva sono spesso quelle che molti applaudono.

«New York Times Magazine»

Il PCI è diventato il partito meglio organizzato e più efficiente del paese. I suoi dirigenti, abili e intelligenti, lavorano sodo per presentare un'immagine di politici seri e onesti, interessati non tanto all'ideologia quanto a rispondere ai bisogni degli italiani, a migliorarne le condizioni, a rafforzare l'economia e a dare ospedali, scuole e una burocrazia che funzioni...

...Ogni americano che abbia visitato grandi e piccole città a direzione comunista o socialcomunista ha ascoltato o essenzialmente la stessa storia: i comunisti stanno lavorando bene...

...Probabilmente il PCI cercherà di tranquillizzare il paese, di assicurare gli investitori stranieri, di ribadire il proprio impegno contro alcuni nazionalizzazioni e di assicurare le piccole imprese, così vitali per l'Italia, che non saranno toccate. Lavorerà per trasformazioni strutturali, tali da eliminare la disoccupazione, da trasferire gli investimenti verso il Mezzogiorno povero, da migliorare ospedali e scuole, da poter prelevare le tasse, chiamato l'arrugginita macchina burocratica e cercherà di dimostrare che i suoi dirigenti «sanno governare» a livello nazionale come a livello locale.

Quel che potrà accadere a lungo termine rimane imprevedibile. Molto dipenderà dalla reazione degli USA e degli altri alleati occidentali allo choc iniziale dei comunisti al governo. Se la «revisione» americana, ad esempio, portera a minacce di chiusura delle basi NATO e di impedimenti ai vitali aiuti finanziari, allora l'Italia potrebbe davvero fare una brusca svolta a sinistra. I comunisti, che lo vogliano o no, dovrebbero chiedere aiuto all'Est con la motivazione che gli USA hanno abbandonato l'Italia e che la nazione non ha altra scelta.

VOTA PCI

P.C.I.

Dopodomani scioperano i lavoratori del cinema

Uno sciopero nazionale di 24 ore per la giornata di martedì 8 è stato indetto dalla Federazione unitaria dello spettacolo FILS-FULS-UILS per i lavoratori dei teatri di posa, dello sviluppo e stampa, del noleggio, del doppiaggio e della produzione cinematografica.

L'azione di lotta è stata decisa dai sindacati, che hanno giudicato «troppo distanti» le posizioni delle associazioni padronali rispetto alle richieste avanzate per il rinnovo del contratto di lavoro.

Intervento delle associazioni culturali per il regista argentino sequestrato

Le associazioni di cultura cinematografica e del tempo libero — ARCI-UISP, ENARS-ACLI, Unione circoli del cinema ARCI, Federazione italiana circoli del cinema, Federazione italiana cineforum, Centro studi cinematografici — venute a conoscenza del sequestro di cui è stato vittima a Buenor Aires il regista argentino Raymundo Gleyzer, hanno inviato un telegramma al presidente della repubblica argentina, generale Jorge Rafael Videla, nel quale esprimono la loro energica protesta per questo ennesimo caso di repressione e invocano la dichiarazione dei diritti dell'uomo dell'ONU per esigere dal governo argentino la protezione della vita e l'immediata liberazione del noto cineasta.

Un altro telegramma è stato inviato dalle stesse associazioni alla Commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU. In esso si richiede l'urgente intervento delle Nazioni Unite presso le autorità argentine, considerata la lunga serie di assassinii verificatasi in quel paese, perché si facciano garanti della vita di Raymundo Gleyzer, noto per l'impegno sociale che ha sempre caratterizzato la sua opera.

A Pino Adriano il Gran Premio Città di Asolo

Il Gran Premio Città d'Asolo, del quarto Festival internazionale del film sull'arte, è stato assegnato a Pino Adriano per il documentario *La civiltà romanica in Toscana*.

Alla rassegna sono state presentate quaranta opere di numerosi paesi, tra cui Francia, Inghilterra, USA, Venezuela, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Belgio, RDT e Canada.

Riproposta «La Torre del denaro»

Il Living celebra a Torino la sua «messa anarchica»

Lo spettacolo, che si è tentato di riadattare alla situazione socio-politica italiana, presentato al teatro circo del Cabaret Voltaire

Dal nostro inviato

TORINO, 5

L'interesse maggiore suscitato dalla riproposta della *Torre del denaro*, inscenata ieri sera sotto il tendone da circo al quale il Cabaret Voltaire di Torino è definitivamente approdato dopo varie peripezie, sta quasi soltanto nell'adattamento del lavoro alla situazione socio-politica italiana e nell'uso della nostra lingua da parte degli attori, pur se, in verità, il forte accento anglosassone di molti di loro rende pressoché inintelligibili alcune frasi di non secondaria importanza.

La nuova edizione ha indotto un po' impropriamente gli organizzatori a definire una «prima mondiale» questo spettacolo e gli altri due che saranno rappresentati nei prossimi giorni (*Sette atti pubblici* e *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico*)

In verità, la trilogia era già stata presentata, in lingua inglese, alla Biennale di Venezia dello scorso anno, da dove il nostro Aggeo Savioli ne aveva ampiamente riferito. Inoltre, alcuni vasti squarci dell'edizione italiana erano stati rappresentati al pubblico di diverse città mentre era ancora in fase di elaborazione: le *Sette meditazioni* in particolare, che a Milano, per esempio, il Living dette nello scorso inverno a sostegno delle lotte dell'Innocenti e delle altre fabbriche occupate.

L'eco puntuale e al tempo stesso estremamente confusa di queste recenti lotte operaie, viste con l'ottica a dir poco ingenua (un aggettivo inflazionato se riferito al Living Theatre), domina come un costante *leitmotiv* l'azione che si esplica sulla *Torre del denaro*.

E', questa, una grande struttura metallica di tipo piramidale, alta una decina di metri e intersecata da quattro piani, oltre la base, su ciascuno dei quali trova posto, con un elementare schematismo rappresentativo delle «classi», un gruppo di attori. Alla base, in nero, la folla dei «poveri» e dei «disoccupati», come vengono definiti, che dovrebbero rappresentare i reietti, gli esclusi, i sottoproletari. Un piano sopra, i produttori, il proletariato-classe operaia; quindi il «ceto medio» che comprende anche una prostituta; più su il braccio violento del capitale, l'esercito e la polizia, e, infine, all'ultimo piano, i capitalisti, i proprietari dei mezzi di produzione, sovrastati dal grande, risplendente simbolo del dollaro.

Per circa tre ore, con martellante, ossessiva ripetitività, su tale struttura piramidale che suggestivamente diviene «vivente» per l'uso che di essa fanno i corpi dei trenta attori che la invadono e la abitano, si dipanano i quindici cicli del «rito» del «cambiamento del mondo».

Alla fine la *Torre del denaro*, simbolo del potere oppressivo e della violenza dei padroni, già paralizzata e intrinsecamente distrutta dallo «sciopero generale universale» (e in subordine, prudentemente, dallo sciopero generale del nostro paese, come viene anche proposto), subisce lo smantellamento e la distruzione anche materiale ad opera di tutti i gruppi sociali che, vincendo l'egoismo individuale e in nome dell'amore collettivo per l'umanità, e dell'umanità per se stessa, abbattono la dittatura del denaro e della violenza e innalzano un peana alla «nuova società» fondata sull'anarchia.

Con una scelta sorprendente per chi non conosca la filosofia che muove il Living, alla distruzione della *Torre del denaro* concorrono, alla fine, anche i capitalisti. La professione della non violenza, fanaticamente praticata dal gruppo, non gli consente di supporre neppure lontanamente l'esistenza della lotta di classe.

Il risultato di questa banalizzante concezione del mondo, che si riflette appieno in tutta la recente produzione del Living è quello di una penosa impotenza e di una colpevole inanità. La non violenza si tramuta in disarmo ideologico e in indifferenza politica; il simbolo e il rito divengono le armi, storicamente perdenti, per la conquista dell'Eden. E la classe operaia, quella italiana in particolare, che naturalmente è tutt'altra cosa da quanto immaginano Julian Beck e Judith Malina e i loro attori, si trasforma, manipolata dalle loro fantasie anarco-pacifiste, in una entità astorica e castrata.

L'ammirevole pazienza del pubblico della «prima», che ha civilmente atteso per oltre due ore l'inizio dello spettacolo, è stata messa a dura prova dall'ossessionante rituale della «messa anarchica». Quando la *Torre del denaro* è stata interamente distrutta e lo spettacolo si è concluso a notte inoltrata fra le danze e gli scatti di felinità degli attori, i pochi rimasti hanno applaudito soprattutto l'immane fatica psico-fisica degli interpreti e la propria caparbia volontà di resistere fino alla fine.

Felice Laudadio

Asia, Africa e America Latina al Festival

Incontro a Tashkent tra cinema e realtà diverse

La manifestazione ha permesso di fare il punto sulle esperienze e sulle tendenze dei registi e sceneggiatori di paesi in via di sviluppo — Le opere ispirate al Cile — Una conferma dell'alto livello raggiunto nelle Repubbliche sovietiche

Dal nostro inviato

TASHKENT, 5

Dieci giorni di proiezioni nel grande Palazzo della cultura e nelle sale di periferia ai confini con la steppa e il deserto; centodieci film a soggetto e centoquindici documentari; oltre ottanta paesi presenti con attori, registi, critici e sceneggiatori; delegazioni dell'ONU e dell'UNESCO. Massimo ospite d'onore, Michelangelo Antonioni acclamato dal mondo del cinema ma praticamente ignorato dagli spettatori locali, tutti presi dagli attori indiani e cioè dalla «dinastia» dei Kapoor: il padre, Raj, eroe di pellicole *naives* che incontrano un successo senza precedenti, e i due figli, Rasca e Sciascia, presi d'assalto dai *fan* ogni volta che si trovano a passare per strada.

Il Festival di Tashkent, vasta panoramica della produzione dell'Asia, Africa ed America Latina, ovviamente non può essere riassunto con cifre statistiche o descritto basandosi sugli episodi di «divismo», pur se il numero delle opere presentate e il tipo di spettatori sono elementi di un certo interesse.

In sintesi la rassegna — giunta quest'anno alla quarta edizione — è servita ancora una volta a fare il punto sulle diverse realtà, sul grado di maturazione delle cinematografie dei paesi in via di sviluppo. Tappa obbligata per un «lancio» a livello internazionale, la manifestazione di Tashkent è così divenuta un momento di riflessione sulle tendenze più diverse e sulle esperienze di registi e sceneggiatori che spesso muovono i primi passi nel mondo del cinema.

Pur se dominato dagli indiani, che rovesciano sul mercato cinematografico dell'Asia un'incredibile produzione di centinaia e centinaia di pellicole l'anno, il Festival ha contribuito decisamente a rivelare alcune opere di valore girate da registi giapponesi, cileni, cubani, algerini, e da alcuni nuovi esponenti delle Repubbliche sovietiche dell'Asia.

Ed ecco, in sintesi, ciò che a Tashkent ha attirato maggiormente l'attenzione della critica e del pubblico.

GIAPPONE — *Compagni di idee* del regista Iamado Iudi è stata l'opera che ha suscitato discussioni e dibattiti. Dedicata ai problemi delle nuove generazioni giapponesi e al tema dello sviluppo sociale nelle campagne, rilancia una tematica reale e pone allo spettatore una serie di interrogativi sulla condizione contadina.

CILE — Il successo maggiore è andato al film documentario di Patricio Guzman *La battaglia del Cile* sulla lotta contro i golpisti fascisti. In particolare, è stata presentata la seconda parte, inedita, intitolata *Il colpo di stato*: sullo schermo si sono riviste in dettaglio le vicende degli ultimi mesi del governo di Unidad Popular fino alla battaglia della Moneda.

CUBA — Nel film *Mella* di Enrique Pineda Barnet è stata rievocata la vita di Julio Antonio Mella, uno dei fondatori del PC cubano. L'opera, di grande valore documentario, assume tra l'altro una notevole importanza anche per chi si interessa alla storia dei rivoluzionari italiani. Nel film si rievoca infatti la vita di Tina Modotti — nata ad Udine — combattente antifascista in Spagna, nel V reggimento delle Brigate Internazionali, in Francia e Messico. A lei, morta nel '42, in Messico, il poeta Pablo Neruda dedicò una poesia che è stata scolpita nel marmo della tomba. I cubani, oltre a *Mella*, hanno presentato vari documentari. Tra questi i più interessanti: *La quinta frontiera* di Vega, dedicato al Panama, e *Simparela* dedicato ad Haiti.

MESSICO — La cinematografia messicana ha portato a Tashkent *Actas de Marusia*, girato dal regista cileno esule Miguel Littin ed interpretato da Gian Maria Volonté. L'opera (ne ha ampiamente parlato da Cannes il nostro Castiraghi il 28 scorso) è stata accolta con grande interesse ed inserita nella rassegna dei film dedicati alla lotta antimperialista dei popoli dell'America Latina. *Actas de Marusia* e *La battaglia del Cile* sono stati praticamente i punti centrali del festival.

SRI LANKA — Un film significativo è venuto dalla giovanissima cinematografia dello Sri Lanka (ovvero di Ceylon): *I traviati*, patetica storia di un gruppo di «vitelloni» di un villaggio locale.

TURCHIA — I turchi con *La nostra famiglia*, di Erun Orbey, hanno cercato a Tashkent di uscire dai *cliché* dei film in costume, incredibilmente pesanti ed arretrati, ma (purtroppo) di grande successo in tutta l'Asia sovietica. *La nostra famiglia* è un tentativo di affrontare alcuni problemi della società contemporanea ed in particolare il rapporto tra uomo e uomo.

URSS — Le cinematografie delle Repubbliche sovietiche asiatiche si sono presentate, come sempre, al completo, con opere di vari livelli. Alcuni film sono stati ampiamente apprezzati. E' il caso dell'*Uomo segue gli uccelli* dell'uzbeco Chamraiev e della *Nave bianca* del kirghiso Sciamsciev. Ma sulla cinematografia dell'Asia sovietica, che si sta imponendo a livello internazionale, converrà ritornare più ampiamente in altra sede.

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: *un'inquadratura del film «Actas de Marusia» di Littin*

Tragica morte dell'attore ungherese Zoltan Latinovits

BUDAPEST, 5.

Zoltan Latinovits, uno dei più noti attori del teatro e del cinema ungheresi, si è ucciso gettandosi sotto un treno nella regione del lago Balaton. Lo hanno reso oggi noto fonti ufficiose. L'agenzia di stampa MTI afferma dal suo canto che l'attore, il quale aveva 45 anni, è morto «in tragiche circostanze»: una formula talora usata per indicare il suicidio.

Le fonti hanno precisato che Latinovits soffriva di una grave crisi psichica.

Mostre a Roma

Colore ed emblemi figurativi di Brundu

Gaetano Brundu - Galleria Contini, Piazza Mignanelli.

La mostra ultima di Gaetano Brundu a Roma ha offerto, oltre la conferma del valore e dell'impegno dell'artista cagliaritano, non pochi elementi di novità e motivi di riflessione. Una prima considerazione riguarda l'ulteriore affinamento della ricerca di Brundu sul colore e sugli elementi morfologici dell'immagine.

I problemi, tutto sommato, non sono molto distanti da quelli che facevano da sottofondo alle prime esperienze artistiche (soprattutto durante gli anni sessanta): da un lato un urgente e sottile mondo poetico fatto di lente, assaporate e contrastate appropriazioni del paesaggio terrestre (città, mare, campagna e cielo) fortemente combinate con gli stati d'animo e la memoria; dall'altro, il confronto con le ragioni dell'impegno culturale e con i problemi di non facili scelte politiche e linguistiche.

Del resto è sufficiente, per convincersene, un confronto tra le opere precedenti, esposte a completamento antologico nella mostra, e la produzione del periodo '73-'76. Prevale in questa ultima una più decantata esperienza della scrittura: la complessa articolazione dei segni, delle icone-simbolo e dei monogrammi si è semplificata attraverso una ricerca di emblemi figurativi che fanno risaltare sia la loro origine organica e sentimentale, sia la loro precisione di elementi pittorici, tipici di una sorta di consapevole e affermato pensiero visivo. Resta l'immagine del leone, la freccia, l'asterisco, il percorso puntinato delle vicende psicologiche; elementi che permangono ancora entro un discorso più serrato, anche strutturalmente, dentro i tiranti di scomposizione geometrica della superficie del quadro, o, se si vuole, entro una partizione matematicamente ricostruibile del campo figurativo, dei suoi equilibri e della sua interna dinamica.

Manfredi sarà il Conte di Montecristo, Rugantino e un uccello

Nino Manfredi si appresta ad interpretare per il cinema il personaggio del Conte di Montecristo, dopodiché sarà nuovamente Rugantino in una versione della celebre commedia musicale per la televisione italiana ed infine tornerà alla regia con il film *L'oseo*.

«Sono tre impegni che mi interessano moltissimo per motivi diversi» ha precisato l'attore. Il film sul conte di Montecristo sarà diretto da Luigi Magni, e la vicenda si svolgerà in un arco di tempo che va dal 1830 ai nostri giorni. Ciò, allo scopo di affrontare in chiave comico-grottesca problemi ancora attuali, come quello delle prigioni (che dal 1800 in poi sono sempre le stesse), degli innocenti (che spesso sono quelli che finiscono in galera), della giustizia e di un certo tipo di potere.

L'idea di riportare sullo schermo il personaggio di Dumas per fare un discorso sulle prigioni, gli sceneggiatori Age e Scarpelli e Magni l'hanno avuta durante la preparazione dell'episodio *Il superiore*, che fa parte di un altro film sulle carceri attualmente in fase di realizzazione con l'interpretazione dello stesso Manfredi.

In questi giorni l'attore dovrà definire con Garinei e Giovannini il progetto di riproporre il *Rugantino*; questa volta però per la televisione ed in due puntate. «Sono passati una buona dozzina d'anni — afferma Manfredi — da quando l'abbiamo rappresentato con successo in teatro e vi è praticamente una generazione di pubblico, evidentemente giovanile, che non l'ha visto. Abbiamo preso la decisione di riproporre il lavoro teatrale perché piace molto non solo a me, ma anche agli impresari ed a tutti coloro con i quali ne abbiamo parlato».

Quanto al suo ritorno alla regia cinematografica (dopo il successo conseguito nel 1970 con *Per grazia ricevuta*) Nino Manfredi ha detto che porterà sullo schermo un soggetto che ha finito di scrivere da poco e che è ambientato nel Veneto. Ha il titolo *L'oseo* (l'uccello) e racconta le vicende di un uomo che si sta trasformando appunto in uccello. Tutti lo prendono per matto, meno una bambina che è convinta che egli possa veramente mutarsi in volatile. L'uomo viene rinchiuso in una stanza, che lui considera una gabbia, ma una sera la bambina gli apre l'inferriata della finestra. Quando, il giorno dopo, l'uomo non c'è più, lei è convinta che sia volato via, dato che durante la notte gli erano spuntate le ali.

Primo festival musicale di Orvieto

ORVIETO, 5

Il primo festival musicale di Orvieto si svolgerà dal 12 agosto al 2 settembre.

I concerti, che si terranno in gran parte all'aperto, nei principali monumenti cittadini e nei suggestivi castelli del comprensorio, saranno eseguiti dall'Orchestra da camera «The Masterplayers» e da formazioni da essa derivate. Contemporaneamente, i componenti della stessa Orchestra — tra cui Hervé Le Floch, Antonio Salvatore, Luigi A. Bianchi, Susann Mildonian, Maxence Larrieu, André Rabot, Halina Czerny-Stefanska e altri illustri strumentisti — terranno corsi di perfezionamento per giovani musicisti: al più meritevole di essi verrà attribuito il Premio «Città di Orvieto» di un milione di lire.

Completeranno il programma numerosi altri avvenimenti spettacolari e artistici, tra cui una mostra personale di Gabriele Negri da Oleggio, conosciuto come il «pittore degli scolacchi».

Quindicimila gruppi teatrali di dilettanti in Bulgaria

SOFIA, 5

In Bulgaria si contano più di quindicimila formazioni di artisti dilettanti, con oltre cinquecentomila membri: esse sono organizzate nel centro statale per le attività degli artisti dilettanti, che ha proprie filiali in tutti i capoluoghi di provincia.

Questa attività è particolarmente sviluppata negli ambienti operai, dove ultimamente ha conosciuto un rapido sviluppo: più di quattromila formazioni (nel 1970 erano milletrecento) funzionano presso i circoli dei sindacati e della cultura, presso le aziende e gli uffici. Gli artisti amatori (si tratta soprattutto di giovani) si avvicinano agli ottantamila: danno ogni anno circa ventiquattromila rappresentazioni.

I complessi musicali sono i più numerosi. Si contano in Bulgaria seimila compagnie di canto, seicento formazioni di musica leggera, centottanta orchestre di fisarmoniche, strumenti a fiato, ad arco e a corda, un centinaio di gruppi concertistici e dodici compagnie di operette.

le prime

Cinema

Mako lo squalo della morte

Sonny Stein è un misantropo: vive in un'isoletta al largo della Carolina del Sud e non ha altri amici al di fuori d'una coppia di squali giocherelloni, che un dì gli salvarono la vita. Una notte, tornando al suo rifugio, Sonny trova su un prato due ubriaconi decisi a violentare una *vamp* da *night club* e accorre in suo aiuto con successo. Dopo aver fatto conoscere alla donna i suoi molto educati pescecani, Sonny la riporta a casa dal marito ricco, unto e obeso, che sarebbe il proprietario del suddetto ritrovo notturno. Come per dimostrare a Sonny la sua gratitudine, questi lo trufferà chiedendogli in prestito uno dei pesci per uno spettacolo stravagante e rifiutandosi poi di restituirglielo. Una decisione, quest'ultima, piuttosto avventata.

Diretto da William Grefe e interpretato da Richard Jaeckel e Jennifer Bishop, questo *Mako* è un tipico prodotto statunitense di serie C, ideato e realizzato pensando al successo del famoso *Squalo* di Steven Spielberg e di altri film zoologico - catastrofici come *Kobra*. Ingenuo e scarno, *Mako lo squalo della morte* è onesto passatempo da *luna park* e ha se non altro il merito di non deviare mai l'attenzione dello spettatore dal binario «sensazionale». Le emozioni, poi, sono ovviamente a buon mercato e anche i trucchi lasciano a desiderare, a causa delle scarse risorse finanziarie

d. g.

La principessa nuda

Da un fantomatico paese africano giunge a Milano, per concludere affari, una principessa-ministro bellissima. E' subito concupita da uomini e donne che vorrebbero portarsela a letto. Ma lei ha i suoi problemi: nel suo paese è assurta ad alto rango perché è l'amante-schiava del dittatore che colà comanda, e che si copre di atroci misfatti infliggendo ai sudditi torture e morte. A Milano la principessa cerca di risolvere le sue frustrazioni in tutti i modi, anche partecipando ad una cerimonia bantù sulla terrazza di una casa compiacente.

Insomma una sfilza di banalità e di cretinerie, messe insieme senza alcun costrutto dal regista Cesare Canevari, il quale, come accennavamo prima, ha avuto anche la spudoratezza di buttarla in politica, vaghissimamente ispirandosi a fatti e personaggi delle cronache del continente nero. I drammi e le lotte per l'indipendenza del terzo mondo sono questioni troppo serie per essere mischiate con storie di sesso che hanno, come unico scopo, quello della cassetta.

Si prestano all'astrusa vicenda una certa Ajita (la principessa), Tina Aumont e Luigi Pistilli.

m. ac.

Jazz

Parlan-Klein al Music Inn

La stagione dei concerti jazz al Music Inn di Roma sta volgendo al termine, ma ciò che è ancora possibile ascoltare in queste tiepide serate di giugno non manca di piacevole interesse. E' il caso del trio di Horace Parlan, pianista dal passato illustre (già al fianco di Charles Mingus) accompagnato dai più giovani Bert Thompson al contrabbasso e Billy Brooks alla batteria, cui si affianca la cantante di *blues* Myryam Klein, una simpaticissima svizzera tutta «americana».

Il gruppo propone una musica di facile quanto gradevole ascolto, quel jazz senza tempo e senza infamia che tuttavia costituisce una parte non secondaria della variegatissima vicenda musicale nera. Ad un Parlan mestierante ormai consumato fanno riscontro, nella sezione ritmica, la grinta del bassista Thompson e l'indubbio talento del batterista Brooks, in un insieme senz'altro di buon livello. Myryam, la voce, imita assai bene l'indimenticabile Billie Holiday.

p. g.

I Gentle Giant al Palasport per il Friuli

A conclusione di una brillante *tournée* italiana che l'ha portata già sui palcoscenici di Torino, Brescia e Reggio Emilia, la formazione *pop* britannica Gentle Giant darà anche un concerto straordinario a Roma, domani sera alle 21,30 al Palasport. L'incasso dello spettacolo (il prezzo del biglietto, definito dagli organizzatori "politico", è stato fissato in 1500 lire) sarà interamente devoluto ai terremotati del Friuli, così come i proventi di alcuni punti di vendita di libri e dischi appositamente allestiti al Palasport.

RAI TV

oggi vedremo

UN ATTIMO MENO ANCORA (1°, ore 20,45)

«E' un dramma dell'ambizione, del bisogno di arrivare a cui tutto deve essere sacrificato»: così il regista Dino Partesano descrive questo originale televisivo che ha scritto in collaborazione con Diego Fabbri. Interpretato da Ilaria Occhini, Marilina Bovo, Giulio Bosetti, Gino Lavagetto, Letizia Frezza, Ornella Grassi, *Un attimo meno ancora* narra, a cavallo tra il «giallo» e l'indagine psicologica, la storia di un tecnocrate che lavora in una grossa azienda e decide un giorno di passare ad una ditta concorrente per saltare a piè pari alcuni gradini della carriera. Inutile dire che, com'è costume della RAI-TV di questi tempi, si tratta di una replica.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22,05)

La rubrica di attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale ha per titolo questa sera *Bussottioperaballet*, cioè lo slogan che contrassegnerà d'ora in poi tutti gli spettacoli del compositore Sylvano Bussotti: si tratta infatti di spettacoli «polivalenti», per i quali Bussotti cura le musiche, la regia, le coreografie e talvolta persino i costumi. Visto che il primo prodotto con l'etichetta *Bussottioperaballet* è stato presentato dallo stesso autore in un giro di conferenze ed ha scatenato non poche polemiche, *Settimo giorno* ha invitato in studio il musicista, che sarà al centro di un dibattito al quale partecipano Enzo Siciliano, Marcello Panni, Leonardo Pinzauti, Mario Bortolotto e Riccardo Malipiero.

programmi

TV nazionale

11,00 MESSA
12,15 A COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 AMERICA ANNI VENTI «I tre moschettieri». Film
15,00 S ORE CON NOI
15,15 IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA Replica dall'ultima puntata.
16,10 LA TV DEI RAGAZZI «Nanook l'eschimese». Film. Regia di Robert Flaherty. «L'ultima cifra».
17,40 INSIEME, FACENDO FINTA DI NIENTE
18,40 NOTIZIE SPORTIVE
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,45 CRONACA ELETTORALE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 UN ATTIMO MENO ANCORA Originale TV diretto da Dino B. Partesano e interpretato da Ilaria Occhini.
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 PROSSIMAMENTE
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

15,00 SPORT
17,50 CACCIA GROSSA Telefilm. Regia di John Hough. Interpreti: Brian Keith, Peter Cushing, Lilli Palmer.
18,40 PROSSIMAMENTE
18,50 A TAVOLA ALLE SETTE
19,40 CRONACA ELETTORALE
19,50 TELEGIORNALE
20,45 BIM BUM BAM
21,40 TELEGIORNALE
22,05 SETTIMO GIORNO

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: La melarancia; 7,10: Secondo me; 8,30: La vostra terra; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30: Orazio; 15,30: Vetrina di Hit Parade; 18,20: Concerto operistico; 19,20: Batto quattro, 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto; 20,50: Il girasketches; 22,30 ...e una parola!

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7 e 30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 14,30, 16,30, 18,45, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 8,45: Dieci, ma non li dimostra; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Film Jockey; 13: Il Gambero; 13,35: Praticamente, no?!; 14 e 30: Su di giri; 15,45: Cronaca elettorale; 15,30: La corrida; 16: Supersonic; 17: Musica e sport; 18,55: Radiodiscoteca; 20: Opera '76; 21,05: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7 e 30, 14, 19, 23; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto; 10: Domenica tre; 11,55: Recital; 13,50: Cronaca elettorale; 14,25: La duchessa di Amalfi; 18,10: Crisi di identità degli scrittori giapponesi; 18,30: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,20: I successi di Tommy Dorsey; 22,15: I solisti di Duke Ellington.

Interverranno candidate e candidati del PCI

Martedì incontro con le donne alla basilica di Massenzio

L'appuntamento è fissato per le 17,30 - Mercoledì Ingrao, Ciofi, Quattrucci e Fredda a Porta S. Paolo - Le iniziative in programma per oggi

Il dibattito e il confronto avviati dai comunisti con le donne, nella città e nella provincia, troverà un altro momento importante martedì alla basilica di Massenzio dove, alle 17,30, si svolgerà un incontro delle elettrici con le candidate e i candidati del PCI. Interverranno Carla Capponi, Anna Maria Ciai, Franca Prisco, Leo Canullo e Luigi Petroselli, che terrà le conclusioni.

Sarà questa l'occasione per approfondire e discutere il programma del partito in rapporto ai problemi più gravi che pesano oggi sulle donne di tutti i ceti e di tutte le generazioni, per verificare la validità della proposta politica del PCI rispetto alla grande spinta all'emancipazione e al rinnovamento che sale dalle masse femminili.

La compagna Franca Prisco, parlando alla sezione Cassia, ha detto che ovunque le donne si trovino, ovunque esse si incontrino, lì è possibile confrontare le proposte dei comunisti: sembra questa la parola d'ordine che circola fra le compagne e nelle sezioni della città e della provincia, nelle cellule e nelle sezioni aziendali. E' in corso un dibattito a tante voci che si sviluppa negli incontri che si svolgono ogni giorno. Si discute del caro vita e della disoccupazione, dell'aborto e dei consultori, della casa e delle scuole, del nuovo governo democratico della Regione e delle prospettive che si aprono per Roma. Ma soprattutto — ha concluso Franca Prisco — dopo gli ultimi avvenimenti, si esprime con grande forza l'indignazione e lo sdegno per la violenza fascista, per l'atroce assassinio di Sezze e si esprime la ferma volontà che il clima democratico sia mantenuto, che le autorità compiano il loro dovere perché il confronto elettorale e il voto possano svolgersi senza turbamenti.

Un'altra significativa iniziativa, organizzata dalla federazione romana, avrà luogo mercoledì alle 18,30 a Porta S. Paolo. Sul tema: «Come risanare Roma, il Paese e lo Stato» parlerà il compagno Pietro Ingrao, della direzione. All'incontro interverranno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale del PCI; Mario Quattrucci, della segreteria della federazione e candidato alla Provincia; Angelo Fredda, segretario della zona ovest del partito.

La manifestazione di mercoledì segnerà lo sbocco delle iniziative articolate che in queste settimane i comunisti hanno organizzato nei mini steri, tra i lavoratori degli enti pubblici e nelle varie amministrazioni. Negli ultimi giorni infatti, è stata lanciata tra i dipendenti una campagna per raccogliere giudizi e opinioni sui problemi del pubblico impiego e sulla situazione dell'apparato pubblico.

L'incontro di Porta San Paolo non sarà però soltanto l'occasione di un confronto con i lavoratori del settore ma di un dibattito con tutti i cittadini sui temi del risanamento e del funzionamento delio Stato nodo di fondo per la difesa e il consolidamento della legalità repubblicana e antifascista.

OGGI BUFALINI A PORTONACCIO

Numerose sono le iniziative in programma nella giornata odierna. Tra le principali segnaliamo:

al cinema Ulisse, organizzato dalla Zona Est, si terrà alle ore 10 un incontro-dibattito con i compagni Paolo Bufalini, Marisa Rodano e Antonello Falomi; al cinema Palazzo a S. Lorenzo, alle 9,30 si svolgerà una manifestazione di artigiani cui parteciperanno i compagni Luigi Petroselli della direzione del Partito e segretario della Federazione comunista romana, Olivio Mancini e Gaetano Bordoni; in viale Somalia, nell'ambito della Festa dell'Unità della Sezione Nomentano, alle 18 si terrà il comizio di chiusura con Carlo Bernardini, candidato indipendente al Senato, Anna Maria Ciai e il regista Gillo Pontecorvo; a Cesano, alle 9,30 si svolgerà l'inaugurazione della nuova sede di partito con il compagno on. Aldo D'Alessio; alla Basilica di S. Paolo, alle 18 manifestazione con Petroselli, Volponi e Veltroni; a Vicovaro, alle 18,30 dibattito in Piazza con Trezzini, a Primavalle, alle 18,30 comizio con Leo Canullo; a villa Lazzaroni, alle 10 si svolgerà un incontro sull'ordine democratico con Pochetti. C. Morgia e Buffa; a Torpignattara, alle 10,30 comizio-dibattito con Giannantoni; a Centocelle, alle 18,30 comizio in piazza dei Gerani con Giannantoni e Galvano; a Tolfa, alle 19,30 comizio con Modica; alle 10, a Guidonia si svolgerà un incontro dei militari con Ossicini, Pasti e Marini; a Formello, alle 18 (Fredduzzi); Riano, alle 18 (Trombadori); Montecucco, alle 10 (Prisco); Prima Porta, alle 10,30 (Fioriello); Nettuno centro alle 10,30 (Maffioletti); Quarticciolo, alle 10,30 (Gensini); Prenestino, alle 10,30 (Mammucari); Borghetto Prenestino alle 10 sulla casa (Brienza-Gerindi); Torre Maura, alle 10,30 (Ciai-Coccia); Subaugusta, alle 10,30 (Bencini); Castelverde, alle 10,30 (Prasca); Finocchio, alle 10 (Venditti); Lavinio, alle 10,30 (Cesaroni); Ottavia ore 10 (Della Seta); Aurelia, alle 10 a Pineto (Magnolini); Ponte Milvio alle 20 (Gregoretti); Morlupo, alle 18,30 (Bagnato); Capena, alle 19,30 (Montino); Nazzano, alle 21 (Campanari); Magliano, alle 18,30 (Funghi); Valmontone, alle 10,30 (Marroni); Montelanico, alle 19,30 (Strufaldi); S. Cesareo, alle 20 (Ricci); Rocca S. Stefano, alle 17 (Miracco); Ostia Lido, alle 18 manifestazione antifascista (Renna-O. Mancini); Ostia Antica, alle 20 (Alessandro-Patacconi); Aciba, alle 11 (Signorini-Alessandro); Montespaccato, alle 9 (N. Ciani); Pomezia, alle 11 (F. Ottaviano); Montecompatri, alle 20 (Agostinelli-Pieragostini); N. Tuscolana, alle 10 (Pinto); S. Maria della Pietà, alle 21 (Paparo-R. Misiti); Labico, alle 15,30 (Sbardella); Olevano, alle 19 (Marra); Ciciliano, alle 11 (Leporatti); Monterotondo centro, alle 18 (C. Pecchioli-L. Campanari); Montecelio, alle 19,30 (Cavallo); Monteflavio, alle 13,30 (Filabozzi); Roviano, alle 18,30; Roccagiovine, alle 17,30.

Domani sono in programma le seguenti iniziative:

Alle ore 10 all'Università si svolgerà un incontro dibattito sulle proposte del PCI con i compagni Paolo Bufalini e Gabriele Giannantoni; in piazza della Balduina alle ore 18,30 manifestazione con Ciofi, segretario regionale, Altiero Spinelli candidato indipendente alla Camera, Tullio Vecchietti della Direzione del Partito, Giannantoni e Dainotto; alle ore 7 incontro alla Croce Rossa di P.le della Radio con Leo Canullo; alle ore 14 incontro all'ospedale Oftalmico con Franca Prisco-Alpi ed Aloisi; al Teatro di Tordinona alle ore 16,30 incontro IACP e candidate con Iannoni e F. Prisco; alle ore 16,30 incontro alla SIP di Largo Tassoni con Vetere e Bonacci; a Torrevecchia alle ore 18 incontro in Sezione con Pasti; a Setteville ore 17,30 dibattito in Piazza con Tozzetti-Piccio e Cavallo; a Torre Nova alle ore 17 incontro a Giardinetti con A. M. Ciai; alle ore 18 a Portuense Villini incontro con Trombadori; Ponte Milvio ore 17,30 CONI (Della Seta); Ministero Commercio Estero ore 8 (Fioriello); Genzano alle ore 19 (Agostinelli); Valle Aurelia alle ore 17 (Arata); PPTT alle ore 10 (Alessandro); Artena ore 20 (Marroni); Ostia Antica ore 20 (Alessandro).

CIOFI A VETRALLA

NELLA REGIONE: a Vetralla (Viterbo) alle 10 avrà luogo un dibattito pubblico con il compagno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale.

Si svolgeranno inoltre i seguenti comizi:

FROSINONE — S. Donato ore 11 (Amici); Guarcino ore 11 (Simiele); Casalvieri ore 9,30 (Cianetti); Collepardo ore 11 (Cecì); Fumone ore 20,30 (Frasca); Strangolagalli ore 10,30 (D. Napolitano); Villa Latina ore 10 (Marrone); Atina (Ponte Melfa) ore 20 (De Gregorio); Veroli (Cifelle) ore 10 (Campanari-Rosa Folisi); Castro Valle Fratta ore 21 (Compagnoni); Ferrone ore 19 (B. De Santis-Amici); Ponte Corvo ore 11 (Assante); Cassino, ore 20 (Assante); Boville ore 9,30 (De Gregorio); Aquino ore 22 (Zuccaro); Colle S. Magno ore 11 (Giorgi); Antrella ore 11 (Mastrantoni-Collepardi); Porrino ore 20 (Luffarelli-Collepardi); Ovile Vettuno ore 19 (Verrelli-Mastrantoni); Isola Liri (Capitino) ore 21 (Sperduti-Notargiacomo); Fontechiari ore 10,30 (Conte-P. Prosperi); Pontecorvo (Pastino) ore 21 (De Angelis).

LATINA — Itri ore 20,30 (Mario Berti); Sezze (P.zza Quattro Novembre) ore 11 (Ugo Vetere); Sezze (Scalo) ore 19 (Ugo Vetere); Giulianello ore 10,30 (Cotestat); San Felice ore 11 (Grassucci); Cori Monte ore 19 (Grassucci); Pontinia ore 21 (Grassucci); Latina (Scalo) ore 10 (Cuomo Calcagnini); Priverno ore 19 (Pucci-Bove); Sonnino ore 10 (Pellini-Luberti); Rocca Gorga ore 19 (Luberti); Norma ore 20,30 (Luberti); Formia ore 20 (Raco-Fargnoli); Sperlonga ore 20 (B. Velletri); Sermoneta ore 20 (Calcagnini); Latina Borgo Montello ore 20,30 (Lungo-Roncon); Marina di Minturno ore 10 (Sparagna-Fargnoli); Minturno S. Maria Infante ore 19,30 (Sparagna); Minturno ore 21,15 (Baudo-Sparagna).

RIETI — S. Elpidio ore 10,30 (Coccia); Tarano ore 20 (Coccia); Gavignano ore 11,30 (Silvia Paparo); Poggio Catino ore 18 (Pesce); Rocca Antica ore 21 (Pesce); Bocchignano ore 20,30 (Bocci); Bel Monte ore 19,30 (Proietti).

VITERBO — Trevignano ore 19 (Diamanti); Blera ore 20 (Massolo); Ischia di Castro ore 19,30 (Pollastrelli); Tuscania ore 19,30 (Pochetti); Bolsena ore 18 (A. Giovagnoli); Acquapendente ore 19,30 (A. Giovagnoli); Arlena di Castro ore 18,30 (Pochetti); Grotte S. Stefano ore 10 (Sarti); Caprarola ore 10,30 (Modica); Monteromano ore 19 (Daga); Cellere ore 18,30 (Pollastrelli).

Riconosciuti colpevoli di ricostituzione del partito fascista

CONDANNATI 31 SQUADRISTI DI «AVANGUARDIA NAZIONALE»

Sono stati condannati a 1 anno e quattro mesi di reclusione - Concessa la sospensione della pena a 12 di loro La sentenza inviata al ministero dell'interno che dovrà disporre la messa al bando dell'organizzazione eversiva - Del collegio di difesa è stato membro l'avvocato Minghelli, accusato di far parte del «clan» dei sequestri

Trentuno appartenenti all'organizzazione neo-fascista «Avanguardia Nazionale» sono stati condannati dalla settima sezione penale del tribunale di Roma a pene varianti da due anni di reclusione a tre mesi per il reato di «ricostituzione del disciolto partito fascista». Con questa sentenza si è concluso così il processo iniziato l'11 dicembre del 1975 Le condanne riguardano i fondatori e i dirigenti del gruppo neofascista: Stefano Delle Chiaie, Adriano Tilgher, Roberto Agnellini, Cristiano De Hecher, Felice Genoese Zerbi, Mario Di Giovanni, Stefano Mingrone e Pietro Carmassi. Nei loro confronti, è stata comminata una pena di due anni di reclusione.

Come partecipanti ad «Avanguardia nazionale» sono stati condannati a un anno e 4 mesi di reclusione, Liborio Trigona, 5 mesi di reclusione Antonio Fiore, Marco Marchetti, Saverio Savarino Morelli, Adalberto Fadini, Danilo Fadini, Roberto Rivieri, Claudio Luin, Antonio Contrupi, Alessandro D'Intino, Andrea Mieville, Cesare Perri, Marco Marcucci, Mario Ricci, Claudio Scarpa, Remo Viezzoli, Kim Borromeo, Franco Frutti, Michele Maurelli, Luigi Giuseppe Piccolo, Giovanni Antonio Mossa e Vincenzo Gatto. A Salvatore Vivirito la condanna inflitta è stata di tre mesi e quindici giorni di reclusione. Tutti i condannati che hanno ottenuto le attenuanti generiche, dovranno pagare in solido le spese processuali e singolarmente quelle di custodia preventiva.

La sospensione della pena è stata concessa a Tilgher, Mingrone, Trigona, Mieville, Perri, Marchetti, Savarino Morelli, Rivieri, Cotrupi, Marcucci, Maurelli e Piccolo, Viezzoli.

I giudici, hanno decretato che i 31 condannati siano privati dei diritti civili e interdetti da pubblici uffici per cinque anni. Il tribunae ha anche respinto, «stante la loro personalità, quale emerge dagli atti processuali», la istanza di libertà provvisoria nei confronti di D'Intino, Agnellini, Di Giovanni, Adalberto e Danilo Fadini, Kim Borromeo e Frutti.

Per Cristiano De Hecher è stata accettata la richiesta di libertà provvisoria a causa delle sue precarie condizioni di salute; ma l'imputato dovrà presentarsi una volta la settimana all'autorità di PS del luogo in cui dichiarerà di dimorare.

Il processo agli aderenti a «Avanguardia Nazionale» iniziò l'11 dicembre del 1975, veniva rinviato al 15 gennaio e successivamente al 22 gennaio. Ci sono volute 48 udienze durante le quali i giudici hanno esaminato centinaia di rapporti inviati dagli uffici politici di numerose questure. Il PM dott. Ciampoli aveva rinviato a giudizio 64 imputati, ma soltanto 56 erano stati posti in stato di detenzione. Gli altri tra cui il fondatore di «Avanguardia nazionale», Stefano Delle Chiaie, risultarono latitanti. Tra gli imputati vi era anche Guido Giannettini, ex giornalista del quotidiano missino «Il Secolo» ed ex agente del SID. La sua posizione venne stralciata perché implicato nella strage di piazza Fontana.

I 64 neofascisti dovevano rispondere d'aver violato la cosiddetta «legge Scelba», che punisce la ricostituzione del partito fascista, per aver «promosso, organizzato diretto o partecipato al movimento "Avanguardia nazionale" che persegue — come asserisce nel documento del magistrato — finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, come la negazione del principio di eguaglianza e l'affermazione di un regime di selezione e l'instaurazione dell'ordinamento corporativo: il ricorso all'azione rivoluzionaria come mezzo per la fondazione di un ordine, esaltando e minacciando la violenza, usando in ogni caso un metodo di violenta lotta politica».

Gli imputati dovevano anche rispondere di aver denigrato la democrazia, le istituzioni ed i valori della Resistenza, svolgendo propaganda razzista, partecipando sistematicamente ad azioni di terrorismo e compiendo manifestazioni esteriori di carattere fascista.

La sentenza emessa ieri sarà inviata al ministero dell'interno cui spetterà il compito di mettere fuori-legge «Avanguardia nazionale». Lo attuale dirigente di questo movimento neofascista è Adriano Tilgher che nel processo è stato difeso dall'avv. Gian Antonio Minghelli fino a quando il legale non è stato arrestato per concorso in sequestri di persona.

L'avv. Minghelli, figlio del generale di PS a riposo, Osvaldo, è accusato, come è noto, di aver riciclato i denari ottenuti dai riscatti della banda di Bergamelli.

Tra i condannati di «Avanguardia nazionale» figurano personaggi noti per la loro attività neofascista e già incriminati o condannati per diversi reati. Tra questi, vi è anche il marchese Felice Genovese Zerbi, detto «Fefé», uno dei caporioni del famigerato «Boia chi molla», il movimento eversivo noto per i fatti di Reggio Calabria.

Allagamenti e strade interrotte per il temporale

Ha provocato numerosi allagamenti il violento temporale che si è abbattuto ieri mattina sulla città e sulla intera regione. I vigili del fuoco hanno dovuto operare oltre 50 interventi. Un migliaio di uomini e quasi tutti gli automezzi e le pompe idrovore sono stati impegnati fino al primo pomeriggio. Molti gli scantinati e i locali al pianterreno che sono stati inondati dall'acqua: le zone più colpite sono state Monte Mario, Nomentano e Tuscolano. I disagi maggiori per i cittadini, tuttavia, sono venuti da alcuni allagamenti che hanno bloccato diverse strade fra il quartiere Portuense e il Gianicolo. Il traffico è rimasto interrotto sulla via Olimpica, all'altezza di villa Pamphili, poco prima delle 10, e ha potuto riprendere solo dopo le 13. Nella foto: un tratto semiallagato della via Olimpica all'altezza di Villa Pamphili.

Dopo la protesta dei dipendenti della lavanderia di via Tiburtina

Alla Fezia il sindacato non è più «clandestino»

Finalmente riconosciuto il consiglio di fabbrica - L'accordo è stato siglato ieri all'ufficio provinciale del lavoro - Le maestranze avranno la retribuzione prevista nel contratto nazionale dei tessili

La vertenza delle lavoratrici della lavanderia Mario Fezia (al decimo chilometro della Tiburtina) si è conclusa ieri in modo positivo, dopo alcuni giorni di sciopero indetto contro il rifiuto padronale di riconoscere il consiglio di fabbrica. L'accordo è stato siglato ieri presso l'ufficio provinciale del lavoro, durante un incontro tra le parti. La direzione aziendale ha accettato tutte le richieste delle maestranze. Così, per la prima volta dopo decenni di attività, le strutture sindacali potranno funzionare all'interno della lavanderia e le operaie avranno un rapporto di lavoro regolato dal contratto nazionale

Mario Fezia, noto per i suoi metodi antisindacali, ha dovuto constatare che anche per la sua azienda gli anni non sono passati invano: le operaie hanno imparato ad organizzarsi e a lottare. Da giovedì scorso, come si ricorderà, uno sciopero di tutto il personale ha pralizzato l'attività della lavanderia.

Le maestranze avevano posto al centro della loro vertenza la revisione delle retribuzioni e una diversa disciplina per la prevenzione degli infortuni. Nella lavanderia la busta paga delle dipendenti era molto bassa, la maggior parte ricevevano una retribuzione di 300 lire l'ora, mentre solo una piccola parte percepivano 550 lire. Da questo mese, le lavoratrici verranno pagate secondo quanto è previsto nel contratto nazionale di lavoro

il partito

ASSEMBLEE — Macao, domani assemblea Federconsorzi (Giannangeli); Montelanico, ore 18, riunione di Collegio (Barletta-Strufaldi); S. Camillo, ore 12,30, cellula (Fusco); Statali, ore 16,30, cellule Interno - AA.I., VV.FF. (Flamigni); N. Gordiani, ore 16, Segretari ed organizzativi cellule ATAC (Tricarico); Colleferro, ore 17,30, urban. (Martinuo-Pelillo-Starnone); ATAC, ore 17,30, in via Varallo cellula pensionati. **C.D.** — Carpineto, ore 20 (Barletta). **ZONE** — ZONA TIVOLI-SABINA, ore 17 a Tivoli, Segreteria (Micucci); ROMA SUD, ore 18.30 a Torpignattara, C.D. Zona allargato ai segretari di sezione (Salvagni); CASTELLI, ore 17 a Albano, attivo femminile (Ottaviano-Pieragostini).

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE — Domani alle ore 20 in Federazione riunione sui centri estivi e applicazione legge 62 sugli handicappati. Sono invitati i Consiglieri di Circoscrizione, i responsabili delle Commissioni Femminili e Sicurezza Sociale delle Sezioni (Bencini-Marletta-Prisco).

F.G.C.I. — Monterotondo, ore 16,30, dibattito (Pecchioli); Decima, ore 17,30, festival della gioventù (Cervellini); Genzano, ore 10, comizio (La Cognata); Montelanico, ore 10,30, comizio (Bettini); Alessandrino, ore 10, incontro-dibattito sui giovani (Leoni); Cesano, ore 17,30, inaugurazione circolo (Giordano); Subiaco, ore 10,30, assemblea sulle elezioni (Bizzarri); Cinecittà, ore 10,30, attivo (Marcon); Villanova, ore 20,30, manifestazione giovani (Semerari); S. Angelo Romano, ore 18, comizio (Semerari); Riano, ore 18, incontro (Micucci).

FROSINONE — Sora, ore 20, manifestazione FGCI (Giulia Rodano); Settefrati, ore 18, incontro popolare (Cellucci); Gallinaro (Rio Molle), ore 18, incontro popolare (Cardarelli); Gallinaro (Frattone), ore 18, incontro popolare (Pittiglio); Settefrati (Pietrafitta), ore 18, incontro popolare (Pellegrini); Filettino, ore 18, incontro popolare (Leggiero-De Castris); Castrocielo, ore 10 e 30, incontro popolare (De Angelis); Atina, ore 21 incontro popolare (De Gregorio); Morolo Cerquotti, ore 20,30, incontro popolare (M. Cervini).

LATINA — LT (Giunchetto), ore 11, incontro popolare (Lungo-Possenato); LT (Borgo Santa Maria), ore 10,30, incontro popolare (Bernardini-Mancino); Aprilia, ore 9,30, attivo operai (G. Franco Polillo); Gaeta, ore 10 e 30, assemblea (Paola Ortensi). Si conclude oggi a Cisterna (Le Castella) il Festival dell'Unità con un comizio alle ore 20 del compagno Roberto Maffioletti.

RIETI — Labro, ore 10, dibattito (Francucci); Poggio Bustone, ore 20, dibattito FGCI (Silvia Paparo); Gavignano, ore 9,30, assemblea FGCI (Silvia Paparo).

VITERBO — Gradoli, ore 19 e 30, dibattito (Annesi-Fantini); Castiglione in Teverina, incontro di zona (Zazzera); Sutri, ore 10, incontro con i giovani (Peloso); Vignanello, ore 17, C.D.; Fabrica di Roma, ore 19, assemblea (Trabacchini); Marta, ore 11,30, incontro con i giovani (Nardini); Montalto di Castro, incontro con i giovani (Sposetti); Montefiascone, ore 18.30, incontro con donne (A. Piacentini).

Lo scudocrociato senza una proposta di governo per Roma

Arroganza e debolezza dc

La DC romana ha, alla fine, parlato. Signorello si è tolto il dente. Può sembrare una battuta facile, ma è la verità. L'impressione politica più rilevante della conferenza stampa programmatica della DC è che questo partito ha compiuto, solo quindici giorni prima del voto, un fastidioso dovere del quale avrebbe fatto volentieri a meno.

Rendiconto, zero. Il programma, lo ha asserito un redattore dell'«Avvenire», è un elenco frettoloso di generica concorrenza con quello avanzato dai comunisti.

Andreotti, il capolista, non c'era, ed ha parlato per procura. «Improrogabili impegni», ha giurato Signorello. Quanto a rispetto per gli elettori, cominciamo bene signor ministro!

Cosa accade? Accade che tutta la linea elettorale della DC tende a cancellare i problemi, la crisi, le prospettive del governo di Roma e a parlare di Roma solo di riflesso, per evitare un rendiconto del malgoverno trentennale, per nascondere il suo mancato rinnovamento, per coprire il suo isolamento, per evitare i nodi della prospettiva della direzione politica del Campidoglio.

Andreotti serve a questo. Una vecchia bandiera per tutti i venti. Il fatto più significativo e nuovo è che, per la prima volta dopo 27 anni, la DC romana, avendo liquidato ogni ipotesi di centro sinistra, si presenta senza una proposta di governo per Roma.

«Molti più voti», dice Andreotti, ma per fare che cosa, e con chi? I tempi della «concretezza» sono davvero lontani.

In questa arroganza e in questa debolezza della DC è il pericolo grave per Roma e per la sua governabilità. Arroganza perché la misura di tutto è la pretesa di conservazione di un predominio che non può più esistere. Debolezza perché l'esperienza reale di questi anni — quella che ha legato alle convergenze e alle intese democratiche l'esistenza stessa del Consiglio comunale — si trasforma in cattiva coscienza ma non in scelte di rinnovamento. I fatti sono più forti della paura e dei complessi di Signorello.

Facciamo parlare ancora questi fatti nel dialogo con i cittadini. Esiste già la prova, dopo il 15 giugno, al Comune, alla Provincia e alla Regione, che la liquidazione di ogni pregiudiziale contro il PCI è sì la fine del predominio della DC ma è anche l'inizio di una dialettica democratica nella quale le istituzioni repubblicane si rafforzano e ogni partito democratico può dare, se lo vuole, il meglio di sé, per risanare e rinnovare Roma.

Signorello lo sa, e lo sanno bene anche Darida e La Morgia. Volete scommettere che lo sa anche Andreotti? Glielo ricordino i cittadini che già hanno lottato con noi per cambiare, con un voto chiaro e tondo, un voto di speranza e non di paura, un voto di unità e non di discordia, un voto che sia un nuovo impegno civile e morale.

l. p.

MIGLIORE RENDIMENTO CON UDITO MIGLIORE!
E' UNA VERITA' CHE RICORDIAMO PARTICOLARMENTE AI SOFFERENTI DI
SORDITÀ
INVITANDOLI A FORNIRSI DI UN MODERNISSIMO APPARECCHIO ESTETICAMENTE PERFETTO DOTATO DI TUTTE LE GARANZIE MORALI E MATERIALI
Maico — UNICO CONCESSIONARIO per ROMA e LAZIO
CENTRO ACUSTICO — IMPORTATORE DI VARIE GRANDI MARCHE
Roma - Via Castelfidardo, 4 ☎ (06) 461725
Roma - Via XX Settembre, 95 ☎ (06) 4754076 (vicino Porta Pia)
Sono i nomi più antichi in ITALIA e di piena fiducia per deboli di udito
CAMBI VANTAGGIOSI - RIPARAZIONI A VISTA
ACCESSORI - RATEAZIONI - CONVENIENZA
NON ESPONENDO ALLA FIERA DI ROMA PRATICHIAMO SPECIALI SCONTI FINO AL 20 GIUGNO 1976

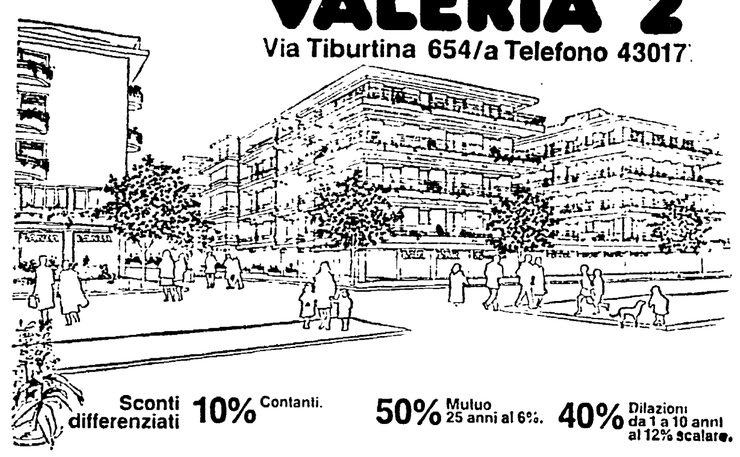
LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

COMUNE DI MONTEROTONDO
PROVINCIA DI ROMA
AVVISO DI GARA
Ai sensi e per gli effetti della legge 2 febbraio 1973 n. 14 è indetta una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di manutenzione ordinaria delle fognature comunali.
L'importo a base d'asta è di L. 44.411.200
I lavori verranno aggiudicati secondo le modalità previste dall'art. 1 lettera c) della citata legge.
Le domande, su carta legale, dovranno pervenire, entro e non oltre quindici giorni dalla data del 1. giugno 1976, al seguente indirizzo: Comune di Monterotondo - 00015.
IL SINDACO
Prof. Renato Borelli

COMUNE DI MONTEROTONDO
PROVINCIA DI ROMA
AVVISO DI GARA
Ai sens. e per gli effetti della legge 2 febbraio 1973 n. 14 è indetta una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di manutenzione ordinaria delle strade comunali interne.
L'importo a base d'asta è di L. 37.252 000.
I lavori saranno aggiudicati secondo le modalità previste dall'art 1 lettera c) della citata legge.
Le domande, su carta legale, dovranno pervenire, entro e non oltre quindici giorni dalla data del 1 giugno 1976, al seguente indirizzo Comune di Monterotondo - 00015.
IL SINDACO
Prof Renato Borelli

CENTRO RESIDENZIALE VALERIA 2ª
Via Tiburtina 654/a Telefono 43017



Sconti differenziati 10% Contanti. 50% Mutuo 25 anni al 6%. 40% Dilazioni da 1 a 10 anni al 12% scalare.

VISITATE L'APPARTAMENTO ARREDATO
Ufficio vendite in loco. Anche festivi escluso il martedì.
Un modernissimo complesso ad un passo dalla città universitaria, in una zona urbana tra le più servite da mezzi pubblici e servizi sociali, a due minuti dall'autostrada per l'Aquila e dal Raccordo Anulare.
L'architettura esterna costituisce una nota originale e piacevole nel contesto urbano.
Gli interni sono stati oggetto di accurato studio in modo da ottenere, unità abitative ariose e funzionali particolarmente adatte ai più moderni modelli di vita in città.
Gli appartamenti coprono superfici da 60 a 120 mq. divisi in una, due o tre camere da letto più soggiorno, cucina e servizi semplici o doppi.
Vi è inoltre la possibilità di avere abbinati boxes e posti macchina.
La varietà delle superfici disponibili e delle soluzioni architettoniche adottate coprono una vasta gamma di possibili interessi.
La presenza di uffici, negozi e grandi magazzini fanno del "Centro Residenziale Valeria" un'isola autonoma nella città.
de angelis
costruzioni edilizie roma - via dei monti parioli, 12 tel. 3600648 - 3600509 - 3600459
Facciamo per una casa migliore

XXIV FIERA DI ROMA
Campionaria Generale
29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976
UN'AMPIA ED EFFICIENTE RASSEGNA DI BENI STRUMENTALI E DI CONSUMO
Visitatela nel vostro interesse
GIORNATA DELL'EDITORIA E DELL'ARTE
Sala A del Palazzo dei Convegni - Ore 19
INCONTRO TRA ARTISTI E CRITICI
ORARIO 9-23 Ingresso L. 500 Ridotti L. 400
Nel pubblico interesse si mantiene inalterato il prezzo dei biglietti d'ingresso, data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.
UFFICIO INFORMAZIONI: 51.15.417 - 51.15.018
Per il vostro relax: il RISTORANTE PICAR vi attende in FIERA

Illustrate le posizioni di CGIL-CISL-UIL

«I partiti si confrontino sugli obiettivi del sindacato»

Problemi economici e crisi debbono essere al centro della campagna elettorale - Rilancio dell'agricoltura, sviluppo industriale e riqualificazione del terziario

Tempo di elezioni, tempo di scelte. Mentre si è nel cuore di questa difficile e delicata campagna elettorale le organizzazioni sindacali, in un ampio documento illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa, hanno posto sul tappeto una serie di problemi e di rivendicazioni sui temi economici. In questa maniera, hanno detto i dirigenti della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, il movimento sindacale intende dare, mantenendo intatta la propria autonomia, un contributo serio al costruttivo confronto tra i partiti democratici.

Innanzitutto, nel documento si sottolinea che la rapida definizione di uno stabile equilibrio politico — accompagnato a una nuova capacità operativa delle istituzioni centrali e periferiche — rappresenta la premessa indispensabile per affrontrare la gravissima situazione economica. «Occorre — secondo i sindacati unitari — realizzare una saldatura effettiva tra le istanze di cambiamento e di partecipazione delle masse lavoratrici, e le scelte da compiere a livello istituzionale, nella convinzione che il pluralistico quanto dialettico apporto di tutti vada acquisito senza preconcetti o discriminanti».

Gli obiettivi centrali indicati dai sindacati, su cui le forze politiche si debbono misurare sono tre:

❶ rilancio dell'agricoltura, come base per il riequilibrio territoriale e settoriale del sistema economico e per un risanamento del deficit della bilancia commerciale;

❷ sviluppo dell'industria, attraverso una politica di investimenti che sia indirizzata verso precise priorità collegate ai consumi sociali;

❸ riqualificazione del settore terziario (tanto vasto e importante nella nostra città) attraverso la riforma dell'apparato distributivo e lo sviluppo di servizi sociali. La soluzione di questi problemi — si afferma nel documento — è indispensabile per realizzare una politica che assicuri la piena occupazione, il controllo democratico dei prezzi e il progressivo superamento del disavanzo nei conti con l'estero.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha indicato poi nel dettaglio una serie di questioni e di obiettivi attorno ai quali nei mesi scorsi si è sviluppata la lotta dei lavoratori. In particolare, i sindacati chiedono il pieno utilizzo dei fondi stanziati per l'edilizia, lo sblocco dei programmi costruttivi iniziati e ora sospesi per le difficoltà creditizie, il completamento dei piani di emergenza del Comune, il risanamento del centro storico e la realizzazione di tutte le opere di pubblica utilità (asili, scuole e ospedali, rete fognante e idrica). Altro problema urgente è quello delle aree industriali in cui debbono sorgere nuovi insediamenti produttivi selezionati.

Sono questi in sintesi — hanno detto nei loro interventi i dirigenti della Federazione unitaria Picchetti, Larizza, Nasoni, Veronesi e Poma —, i punti su cui i lavoratori riprenderanno in maniera più incisiva la loro battaglia. «Vorremmo — ha aggiunto Picchetti — che fin da ora i partiti democratici nel corso del confronto elettorale diano risposte chiare e serie su questi obiettivi, misurandosi con essi».

«Questo contributo — ha aggiunto Larizza — vuol essere un apporto positivo e responsabile. Ciò non significa la rinuncia alla piena autonomia di valutazione e di indicazioni del sindacato né all'iniziativa di lotta unitaria dei lavoratori, che rimane fattore fondamentale per lo sviluppo di un effettivo processo di rinnovamento».

Proprio sull'autonomia dei sindacati nel periodo elettorale, verte l'ultima parte del documento della Federazione unitaria. Il movimento sindacale — è ribadito — invita tutti i lavoratori al pieno impegno politico, nell'assoluto rispetto degli ideali e delle scelte nei quali si riconoscono. Le indicazioni che il movimento ha dato a tutte le organizzazioni di categoria e territoriali sono note: i dirigenti sindacali, ad ogni livello, debbono rispettare il principio della incompatibilità, evitando ogni equivoco o confusione fra le attività sindacali e quelle di partito.

Per questo motivo, come è ovvio, i simboli e le sigle della Federazione CGIL-CISL-UIL, come le sedi dei sindacati, non dovranno essere in alcun caso utilizzare per fare propaganda elettorale.

Sospendono l'agitazione gli autisti delle «berline blu»

E' stata sospesa l'agitazione dei 98 autisti del ministero dei trasporti, entrati in sciopero nei giorni scorsi dopo che un loro collega (Sisto Testi) era stato incriminato dalla magistratura perchè aveva prestato servizio fuori delle norme previste dal regolamento. Il Testi — come si ricorderà — era stato riconosciuto alla guida di una «berlina blu» a bordo della quale viaggiava un funzionario «abusivo».

La decisione di far rientrare la protesta è venuta dopo un incontro tra le organizzazioni sindacali degli autisti e il direttore generale del ministero nel corso del quale si è convenuto di istituire un «libretto di bordo», in ogni vettura, sul quale i funzionari ministeriali che usano le auto dovranno di volta in volta segnare il percorso e lo scopo dello spostamento.

Domani, intanto, entreranno in vigore le nuove disposizioni diramate dal ministero delle finanze, che riducono, a 11 il numero dei funzionari che avranno il diritto ad adoperare le auto ministeriali. Mercoledì infine i rappresentanti sindacali degli autisti di tutti i ministeri, si incontreranno per stabilire una linea comune da seguire a proposito dello scandalo delle «auto blu».

I rappresentanti del Comune disertano riunione sui trasporti

Le iniziative da assumere in previsione della prossima entrata in funzione dell'Acotral (che dovrebbe avvenire, come è noto, alla fine del mese) sono state discusse ieri in un incontro alla Regione. Erano presenti l'assessore ai trasporti Di Segni, il presidente dell'azienda, il compagno Maderchi, i rappresentanti della Stefer e quelli delle Province di Roma, Latina e Rieti.

Non si sono presentati alla riunione, invece, gli esponenti delle amministrazioni provinciali di Viterbo e Frosinone e quelli del Comune di Roma, sul cui bilancio graveranno per l'85% i costi di gestione dell'Acotral.

Tamponamento gigante sull'«A-1»: un morto e cinque feriti

Otto auto e tre camion sono rimasti coinvolti in una serie di tamponamenti a catena avvenuti ieri pomeriggio sulla corsia sud dell'autostrada Roma-Firenze, all'altezza del Km. 526. Nell'incidente un uomo ha perso la vita, e cinque persone, tra le quali tre donne, sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale di Monterotondo.

Erano le 16.15 quando una «Lancia 2000» targata NA 850565, ha affrontato a forte velocità una curva ed ha sbandato fermandosi contro il «guard-rail». Un camion che seguiva la «Lancia» è riuscito a frenare, spostandosi sulla corsia di emergenza, ma un altro camion e due macchine non sono riuscite a fermarsi e si sono violentemente scontrate.

Nel triplice tamponamento è morto Giovanni Ruggeri, di 43 anni che abitava in via della Magliana 58. Era al volante di una «BMW 320».

Questo grave incidente ha dato il via agli altri tamponamenti che si sono susseguiti per oltre un chilometro.

Culla

Ai compagni Mario D'Angelo e Mirella Bucci è nata una bambina. Ai genitori e alla sorellina Maura gli auguri affettuosi della sezione «Franchillucci» e dell'Unità.

Alessandro D'Ortenzi ferì l'agente di PS che lo piantonava

«Er zanzarone», Consolina Ferri e Francesco Trinca ieri mattina in questura subito dopo l'arresto

CATTURATO DOPO UNA SPARATORIA IL BANDITO EVASO DAL FORLANINI

Ieri mattina presto trenta agenti della squadra mobile muniti di giubbotti antiproiettile hanno circondato l'appartamento dove si rifugiava il ricercato - Un furibondo conflitto a fuoco attraverso la porta di una camera, poi la resa - Un altro pregiudicato e una donna arrestati per favoreggiamento

La clamorosa «sentenza-lampo» che assolve Armellini

Gli edifici sono abusivi ma la multa è illegale

Il valore che l'ufficio tecnico erariale aveva attribuito agli stabili edificati abusivamente dal costruttore Armellini, è eccessivo. Di conseguenza non può essere ritenuta valida, e viene sospesa, la multa di 6 miliardi e 670 milioni che il Comune aveva inflitto alla società «ECATE» di cui Armellini è il principale azionista. Questa, nella sostanza, la motivazione della clamorosa sentenza pronunciata la settimana scorsa dalla prima sezione penale del tribunale civile di Roma, con la quale si stabilisce che il costruttore non deve pagare neanche una lira di multa per gli illeciti edilizi compiuti in via Mantegna. Il contenuto della sentenza è stato reso pubblico solo ieri sera.

In particolare il tribunale ha sostenuto che l'ufficio tecnico erariale, nel valutare gli immobili illegalmente edificati da Armellini, non ha tenuto conto del fatto che solo una parte di essi era abusiva, e che il terreno sul quale erano stati costruiti era di proprietà della «ECATE».

Come è noto, il primo atto di questa clamorosa vicenda risale al 4 aprile dello scorso anno, quando l'amministrazione capitolina, dopo molte esitazioni, decise di porre sotto sequestro il complesso edilizio abusivo di via Mantegna. In un primo tempo fu stabilita la demolizione degli edifici. Poi il Comune ci ripensò, e dispose che uno solo degli stabili fosse abbattuto; per gli altri quattro fabbricati Armellini avrebbe dovuto pagare la multa prevista dalla legge ponte del '67: doveva cioè nelle casse del Campidoglio una cifra pari al valore venale degli edifici.

Con la sentenza dei giorni scorsi il costruttore viene esentato dal pagamento della multa.

L'aspetto della vicenda che ha sollevato il maggiore scalpore è quello dei tempi della «giustizia»: è stato necessario infatti che trascorressero diversi anni — come ha dichiarato l'avvocato Giuseppe Mannino, che difendeva in giudizio gli interessi del Comune — perché il costruttore fosse condannato, mentre sono bastati pochi mesi perché il Tribunale decidesse di risarcirlo di ogni danno.

Una furibonda sparatoria attraverso la porta di una camera da letto, poi un urlo: «Mi arrendo!», e le manette sono scattate intorno ai polsi di Alessandro D'Ortenzi, 33 anni, soprannominato «er zanzarone», il noto pregiudicato riuscito ad evadere due mesi fa dall'ospedale Forlanini, ferendo gravemente l'agente di polizia che lo sorvegliava. D'Ortenzi è stato arrestato ieri mattina presto in un appartamento della Garbatella, in via delle Sette Chiese, che era stato preventivamente circondato da una trentina di agenti della «squadra mobile» muniti di giubotti antiproiettile e guidati dal commissario Giannì Carnevale. Ma prima di gettare definitivamente le armi «er zanzarone» ha posto una singolare condizione: «Voglio che venga ad arrestarmi personalmente il capo della squadra mobile Fernando Masone». La richiesta è stata esaudita e di lì a pochi minuti (il tempo che Masone giungesse sul posto con una «volante») D'Ortenzi è stato bloccato e portato in carcere.

Insieme a D'Ortenzi ieri mattina sono stati arrestati Franco Trinca, 32 anni, e Consolina Ferri, di 27 anni, accusati di favoreggiamento personale.

Alessandro D'Ortenzi, che è noto all'ufficio politico della questura per i suoi legami con gruppi di estrema destra, è uno dei più conosciuti elementi della malavita romana. Le cronache dei giornali incominciarono ad occuparsi di lui dopo l'alluvione di Firenze, quando il presidente della Repubblica concesse a «zanzarone» (allora detenuto soltanto per alcuni furti) la grazia per avere salvato numerosi detenuti durante l'allagamento del carcere delle Murate. Ma tornò in prigione qualche anno dopo, nel maggio del '74, dopo una rapina alla filiale della Banca Nazionale del Lavoro di via Tiburtina. Mentre fuggiva con un bottino di cento milioni D'Ortenzi fu circondato dalle guardie accorse sul posto. Tentò allora di aprirsi la strada prendendo in ostaggio una donna ed una bambina all'interno di un mercatino rionale, ma venne ugualmente catturato insieme al suo braccio destro, Enrico De Pedis. Pochi giorni dopo, mentre veniva interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Vitalone, si avventò contro il magistrato sferrandogli un calcio al basso ventre.

Alcune settimane più tardi «er zanzarone» tornò a far parlare di sé per avere ferito con un coltello a serramanico, nel carcere di Regina Coeli, il vicebrigadiere delle guardie di custodia Salvatore Priolo.

Dopo qualche mese di detenzione a Regina Coeli, D'Ortenzi chiese di essere ricoverato in ospedale per alcuni disturbi ad una gamba. Fu così trasferito al «Forlanini», dove rimase fino all'aprile scorso, quando riuscì ad evadere scappando in pigiama e con una pistola in pugno.

L'agguato a revolverate al caporeparto Fiat di Cassino

Disegnato dalla polizia l'«identikit» di uno degli attentatori

Il killer (secondo la descrizione fornita da un teste) sarebbe un giovane sui trent'anni, alto, magro e di carnagione scura - Il problema della vigilanza all'interno dello stabilimento in cui lavorano 4 mila operai - Stazionarie le condizioni del ferito

La polizia conosce il volto di uno dei due criminali che l'altra mattina hanno aggredito e ferito, con un colpo di pistola al femore, Stefano Pettinotti, il capo officina della FIAT di Piedimonte S. Germano. Si tratta di un giovane dall'età apparente di 30 anni, alto, magro, di carnagione scura, con i capelli lisci, lunghi e neri, i baffi folti, gli occhi grandi. «Aveva lo sguardo spento», ha addirittura precisato, al poliziotto che lo ascoltava, il testimone oculare dell'attentato. Il nome di questo teste, tuttavia, viene coperto da uno stretto riserbo da parte del vice-questore Ammaturo e del capitano dei carabinieri Santillo, che conducono le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Trecapelli.

L'«uomo nuovo» dell'inchiesta sull'agguato al Pettinotti non si è però presentato spontaneamente al commissariato. A lui gli inquirenti sono arrivati dopo aver ascoltato le dichiarazioni del proprietario e degli operai della «Capitanio», la fabbrica metallurgica di via Ferracavallo, vicinissima alla abitazione del caporeparto ferito. Dal loro racconto è saltata fuori prima la presenza di un altro testimone al criminale episodio, e poi la sua identità. Rintracciato, l'uomo — che avrebbe non meglio specificati i rapporti professionali con il titolare della «Capitanio» — ha fornito tutte le indicazioni che era in grado di dare.

I criminali in fuga sono sfrecciati con la vecchia 1100 rossa proprio davanti a lui. Un istante prima si erano tolti i passamontagna. Questa circostanza ha fatto sì che l'uomo potesse scorgere bene in volto il bandito seduto sulla poltrona di destra mentre del guidatore ha potuto dare solo una descrizione sommaria.

Rimangono stazionarie, intanto, le condizioni del ferito. Il proiettile non è stato ancora estratto (probabilmente ciò verrà fatto nella giornata odierna) ma dalla radiografia è stata confermata la frantumazione della pallottola nella coscia.

Per tutta la giornata di ieri la piccola stanza dell'ospedale di Cassino è stata meta di amici e parenti del capofficina, che hanno voluto salutarlo. Molti anche gli operai che sono andati di persona a portare all'uomo la propria solidarietà. Gli stessi operai che l'altra sera erano in piazza Diaz, a Cassino, sotto le bandiere del sindacato, a manifestare il loro sdegno e la loro condanna.

Sul fronte delle indagini, oltre all'*identikit* di uno dei due malviventi, non sembrano per ora emergere novità di rilievo. Gli inquirenti stanno seguendo una pista che dovrebbe condurli — affermano — all'individuazione di un centro organizzato, all'interno della fabbrica di automobili in collegamento con gli autori dell'attentato.

Ieri lo stabilimento FIAT (in cui lavorano 4 mila pendolari che ogni giorno vanno e vengono da tutti i centri del Frusinate, e dalle province di Caserta, Isernia e Latina) è rimasto chiuso. A Cassino l'attentato è ancora oggetto di molti commenti della gente. Un giovane, sotto i portici di corso della Repubblica, vorrebbe «una vigilanza più assidua, anche da parte degli stessi operai»: quella vigilanza cioè che i lavoratori avevano offerto all'epoca dell'incendio a Mirafiori, a Torino, e che l'azienda aveva rifiutato.

A Cassino adesso sono in molti a chiedere che venga riesaminato il problema. Molti fatti proverebbero l'esistenza di un'organizzazione provocatoria all'interno dello stabilimento, che sembra intenzionata ad andare oltre gli incendi delle auto dei dirigenti (come era avvenuto un paio di volte finora) e gli atti di vandalismo (il danneggiamento delle «scocche» con il punteruolo e il saccheggio dei magazzini alimentari attuato da un gruppo di provocatori).

All'interno dell'azienda, sembra che un numero abbastanza consistente di persone circoli liberamente, senza precisi motivi, per i vari reparti. Ma proprio da questo fatto, hanno osservato con grande senso di responsabilità e autodisciplina i lavoratori, occorrerebbe invece iniziare l'opera di vigilanza, alla quale finora la FIAT si è opposta.

Né si deve dimenticare che nella cittadina si è assistito, negli ultimi tempi, a un acuirsi dell'arroganza e della violenza fascista. Verificare l'eventuale intreccio di queste bande squadristiche con gli episodi di criminalità — anch'essi in aumento — o magari con le provocazioni alla FIAT, è preciso compito delle forze di polizia.

La federazione comunista di Frosinone sta intanto raccogliendo la documentazione di tutti gli episodi criminosi e di provocazione denunciati al commissariato e ai carabinieri di Cassino. Quel che per ora è certo è che nessuno dei responsabili di tali «imprese» è stato assicurato alla giustizia.

Sarà gestita dal comune di Mentana la clinica «Villa Azzurra»

La clinica «Villa Azzurra» sarà gestita dall'amministrazione comunale di Mentana. La struttura sanitaria potrà in questo modo tornare a funzionare regolarmente dopo che nelle settimane scorse il proprietario ne aveva improvvisamente deciso la chiusura. La positiva soluzione della vertenza — che aveva visto impegnato il personale della clinica, i genitori degli assistiti e le amministrazioni di Mentana, Guidonia e Monterotondo — è stata raggiunta grazie al positivo intervento della Regione.

L'assessore alla sanità, compagno Ranalli si è incontrato l'altro ieri con rappresentanti del ministero della Sanità. A conclusione dell'incontro è stato deciso che il comune di Mentana subentrerà nella gestione

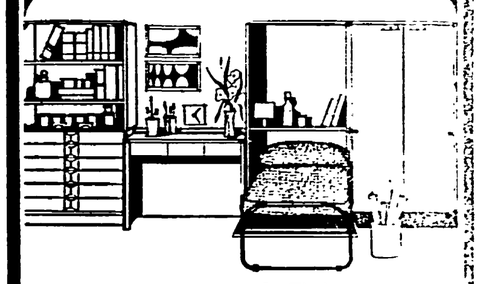
A Fumone esclusi dai seggi gli scrutatori proposti dal PCI

Un grave gesto di prepotenza e di sopraffazione democratica è stato compiuto nei giorni scorsi a Fumone (un piccolo centro di 2 mila abitanti a pochi chilometri da Anagni, in provincia di Frosinone) dal sindaco della cittadina, che ha escluso dai seggi elettorali gli scrutatori proposti dal PCI.

A Fumone il PCI, nella consultazione elettorale del 15 giugno, ha ottenuto 410 voti, pari al 29 per cento. La giunta — eletta con la maggioranza nel 1973 — è composta dai soli consiglieri democristiani. La commissione elettorale — presieduta dal sindaco Giorgio Boria — ha deciso di nominare solo i tre scrutatori legati alla democrazia cristiana

Casa Dello Scaffale
Via Emanuele Filiberto, 127
00187 Roma
Tel. 738391 - 7313392
PRATICISSIMO!! A SOLE L. 34.400

La Cooperativa «CITTA' DI ROMA»
EFFETTUA I PROPRI
SERVIZI FUNEBRI SOCIALI
ANCHE AI NON SOCI
L'equità economica delle tariffe depositate al Tribunale [illegible] al n. 2694/68 ed alla Camera di Commercio di Roma al n. 317349 nonché il carattere altamente morale, antispeculativo delle prestazioni previste dallo Statuto Sociale, ne sono la garanzia.
Via LABICANA, 128 - Via TAGLIAMENTO, 76 a
757.36.41 - 75.74.300 - 854.854
SERVIZIO ININTERROTTO

Fitting il componibile sempre nuovo
Perchè ogni giorno diverso
Perchè robusto come ci vuole
Fitting
...il sistema forte!

concessionario Fitting
MOBILI BINACCI
roma • via tiburtina 440
telefono 433656 / 4384193

OGGI

Il sole sorge alle 5.37 e tramonta alle 21.08; la durata del giorno è di 15 ore e 31 minuti.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri sono state registrate le seguenti temperature: ROMA NORD: minima 13, massima 18; FIUMICINO: minima 13, massima 22; EUR: minima 13, massima 18; CIAMPINO: minima 13, massima 19.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444 Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze CRI: 555665. Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335351; San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 6540823

FARMACIE DI TURNO

Acilia: Forni, Largo G. da Montesarchio, 11 **Ardeatino - Eur - Giuliano Dalmata:** Daniele, Via Fontebuono, 45; Corsetti, Viale dell'Areonautica, 113. **Aurelio - Gregorio VIII:** Serangeli, Largo Porta Cavalleggeri, 3-5. **Borgo - Prati - Delle Vittorie - Trionfale Basso:** Paro-Vidolin, Via Trionfale, 118-120; Di Gioacchino, Via Cola di Rienzo, 124; Fabio Massimo, Via degli Scipioni, 204-206; Leone IV, Via Leone IV, 34. **Casalbertone:** Gusmano, Via Morozzo della Rocca, 34. **Casal Morena:** Minerbi, Via Francesco di Benedetto, 258. **Pietralata - Collatino:** G. Zaffiri, Via G. Michelotti, 33; Boninsegna, Via Ciuniacens', 20. **Suburbio della Vittoria:** Bonura, Via Trionfale, 8291. **Fiumicino:** Isola Sacra, Via Giorgio Giorgis, 34-36. **Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara - Ponte Milvio:** Spadazzi, Piazza Ponte Milvio, 15; Tommasi, Via Flaminia, 196; Cortina d'Ampezzo, Via dell'Acqua Traversa, 241. **Gianicolense - Monteverde:** Cardinale, Piazza S. Giovanni di Dio, 14; S. Francesco, Via Valtellina, 94; Pamphili, Via F. Bolognesi, 27. **Monte Sacro - Monte Sacro Alto:** Piccioni, Via Val Sassina, 47; S. Achille, Via F. Ovidio, 95; Fabrizi Giliano, Via Cimone, 119-A; Galardi, Via F. Sacchetti, 5; Iurlo Vito, Via A. Cabrini, 32; Paolucci, Via Val Padana, 71; Bartoli, Viale Jonio, 235. **Nomentano:** Corsetti, Via Livorno, 27-B; De Bella, Via Morichini, 26. **Ostia Lido:** Adilardi Pasquale, Via Vasco De Gama, 42; Sanna Giglio'a, Via Stella Polare, 41; Dr. Petracci Vinicio, Via delle Repubbliche Marinare, 158. **Ostiense,** Via Rosa Raimondi Garibaldi, 87; Falasca, Via Salvatore Pincherle, 28; D. Tullio, Via Caffaro, 9. **La Giustiniana - La Storta - Isola Farnese - Ottavia:** Angeletti, Via Casal di Marmo, 122-D Iurlo, Via dell'Isola Farnese, 4-D. **Parioli:** Delle Muse, Via T. Salvini, 47; Sanna, Via Gramsci, 1. **Marconi - Portuense:** Arrighi, Via Avicenna, 10; Rago Carlo, Largo Zammeccari, 4. **Portuense - Gianicolense:** Luccani, Via Casetta Mattei, 202; Petitto, Via della Pisana, 506. **Trionfale Alto:** Ferrante Maria, Via R.R. Pereira, 217 A-B; Medaglie d'Oro, Largo G. da Montezemolo, 6. **Prenestino - Centocelle:** Gaggie, Via dei Pioppi, 60-A; Santori, Via dei Castani, 118; Dei Gelsi, Via dei Gelsi, 15 (ang. Via delle Betulle); Palladini, Via Collatina, 29; Annetta, Via Albona, 87. **Prenestino Labicano:** Morelli, Via Prenestina, 135; Villa Serventi, Via Bufalini, 42-43. **Primavalle I:** Lentini, Via C. Garamo, 171; Magnani, Via del Millesimo, 25. **Primavalle II:** Riccardi, Via Boccea, 184; Schiavoni, Via Torrevecchia, 969; Di Villa Carpegna, Via Madonna del Riposo, 123. **Quadraro Cinecittà:** Adabbo, Via S. Curione, 91; Davanzo, P. Cominio, 29; Berna, Cine Subaugusta, 229. **Rioni:** Ripetta, Via Ripetta, 24; Pirani, Corso V. Emanuele, 36-38; Evans, Piazza di Spagna, 63; Barberini, Piazza Barberini, 10; Fragapane Sebastiano, Via XX Settembre, 95-A; De Luca, Via Cavour, 2; Merulana, Via Merulana, 185-187; G. Pepe - Dr. Silvio Longo, Piazza V. Emanuele, 46. **Salario:** Sciarra, Viale Regina Margherita, 201; Dr. Bagnarelli Massimo, Via Paconi, 15. **S. Basilio - Ponte Mammolo:** Dr. De Berardinis Giovanni, Via Ripa Teatina, 10; Benedetti Placchesi, Via F. Martinelli, 30 **San Lorenzo:** Sbarigia L., Via Tiburtina, 40 **Testaccio S. Saba:** Caruso, Via Marmorata, 133-135. **Tor de' Cenci Torrino:** Solimani, Via Pontina, 598. **Torre Spaccata - Maura - Nova - Gaia:** D'Anselmi, Via degli Albatri, 1; Tanzini, Via Lizzani, 45. **Tor Sapienza:** Beccia, Via Vertunni, 217. **Trastevere:** De Santis, Viale Trastevere, 203; S. Maria della Scala, Via della Scala, 23. **Trieste:** Wall, Corso Trieste, 167; Tagliavini, Via Priscilla, 79. **Metronio - Tuscolano - Appio Latino:** Maddalena, Via Taranto, 162; Memeo, Piazza C. Baronio, 4; Falletti, Via Sannuessa, 22; Tuscolana, Via Tuscolana, 462; Lorenzatti Taddei, Via Menghini, 15; Umbra, Via Nocera Umbra (ang. Via Gualdo Tadino). **Tomba di Nerone:** Marzocca Pietro: Via Cassia, 648.

FORTE BRAVETTA

Domani, lunedì, alle 9,30, avrà luogo a Forte Bravetta una solenne commemorazione delle vittime dell'occupazione nazista. I familiari delle vittime e gli appartenenti alle associazioni combattentistiche potranno usufruire dei due autobus messi a disposizione dal Comune in partenza da Piazza del Popolo alle 8.30.

TEATRO DELL'OPERA

Due audizioni per professori d'orchestra, indette dal Teatro dell'Opera, avranno luogo rispettivamente, venerdì 11 (strumentisti a fiato esclusi oboi e fagotti) e sabato 12 giugno (strumentisti a corda). Gli elementi idonei verranno utilizzati nella prossima stagione lirica estiva delle Terme di Caracalla. Le domande di ammissione dovranno essere inviate entro le ore 12 di mercoledì 9 giugno al servizio del personale del Teatro dell'Opera, via Firenze 72.

U.D.I.

Domani alle 18, presso il Cinema di Trastevere, Circonvallazione Gianicolense 10, si svolgerà un dibattito unitario sul problema dei consultori. Interverranno: Anita Pasquali per l'U.D.I. provinciale, Leda Colombini assessore regionale, Dea Gallarini, consigliere di Circoscrizione del P.C.I. e Marisa Malagoli di Psichiatria Democratica.

FIERA DI ROMA

Oggi, alle 19, nel Palazzo dei Convegni della Fiera di Roma si svolgerà una giornata dell'arte organizzata dal CIDAC-Centro Italiano Diffusione Arte e Cultura. La manifestazione sarà dedicata alla figura e all'opera di Corrado Cagli.

A tutti gli intervenuti sarà offerta in omaggio una monografia dedicata all'artista scomparso.

EUR

Domani alle 17, nel piazzale della Metropolitana, fermata EUR-Fermi, avrà luogo un dibattito pubblico su: «Testimonianza di fede e opzioni politiche dei cristiani d'oggi». Introdurranno don Giovanni Franzoni, Marcello Vigli e Mara Gasbarrone.

Cilli Mobili da giardino in ferro, legno e giunco
Cilli Mobili rustici per interno ed esterno
Cilli Tende da terrazzo
SEDE: ROMA Via Salaria Km. 12 - Tel. 69.10.790 FILIALI: Via Pontina Km. 14 - Tel. 64.84.869 Via Cassia, 1360 (Km. 14,111) Via Aurelia, 800 - Tel. 62.24.633

DIURNA DI CAVALLERIA RUSTICANA E TABARRO ALL'OPERA

Oggi alle ore 17, in abb. alle diurne, replica al Teatro dell'Opera, di: « Cavalleria rusticana », di P. Mascagni e del « Tabarro » di G. Puccini (rappr. n. 84) concertate e dirette dal maestro Giuseppe Morelli. Interpreti principali per Cavalleria: Maria Angela Rosati, Ruggero Bondino, Walter Monachesi, Wally Salio, Rosetta Arena; interpreti del secondo spettacolo: Claudia Parada, Angelo Mori, Giovanni Siminelli. Lo spettacolo verrà replicato, fuori abbonamento martedì 8 alle ore 21.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle ore 17,30, Compagnia Gruppo Teatrosempre pres.: « Il generale parlerà di Teogonia », di J. Triana e « La violenta visita » di S. Mayans Regia di Guido De Salvi. (Ult. replica).
TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via F. M. Nobiliore - Piazza S. Giovanni Bosco - Telefono 743.388)
Alle ore 17: « Favola grande » - Alle 21: « Strasse - la lotta per il soldo ».
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - T. 699569)
Alle ore 17,00, la Compagnia Gran Teatro pres.: « L'uomo, la bestia e la virtù », di L. Pirandello. Regia di Carlo Cecchi. (Ultima replica).
ELISEO (Via Nazionale, 18 - Telefono 462.114)
Alle ore 17,30, il Teatro di Eduardo pres.: « Natale in casa Cupiello » con la partecipazione di Pupella Maggio. Regia di Eduardo De Filippo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 7 - Tel. 589.57.82) « Sala B »
Alle ore 17: « Mica sarai femminista! » di M. Lao e W. Ciurlo. Canti e scene antidonne dal fascismo in qua.
TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)
Alle ore 21,30, la Cooperativa Teatrale Arcipelago pres.: « Il quinto procuratore della Giudea, cavaliere Ponzio Pilato », da Bulgakov. Regia di G. Supino.
DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,30, la San Carlo di Roma pres. Michael Aspinall in: « Diva - le bizzarrie delle grandi prime donne ».
TEATRO PORTA PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7, ang. Via E. Rolli - Tel. 581.03.42)
Alle ore 17,00, il Complesso di Prosa « Maria Teresa Albani » presenta: « Quelle incerte liaisons dangereuses ».
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 396.48.87)
Alle 18,30, il Collettivo Teatrale « La Comune » presenta Franca Rame e Dario Fo in: « Non si paga non si paga », farsa di Dario Fo. (Ultima replica).
TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Alle ore 18,00, il Teatro Spettacolo pres.: « Hoffmann » di Maria Grazia Piani. Regia di Lorenzo Piani.
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.261)
Alle 18, il G.S.T. pres.: « Si fa... ma non si dice... ». Regia di Giancarlo Padoan.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 845.26.74)
Alle ore 16, spettacolo riservato, alle 17,30, la Comp. D'Origlia Palmi rappr.: « Pia dei Tolomei », 2 tempi in 5 quadri di Carlo Marenco.
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle ore 18,00, Rossella Como presenta: « Io so' de vita », spettacolo musicale in due tempi da: Belli, Pascarella, Trilussa. Musiche originali di Mario Pagano. Alle chitarre Luigi Barbera e Fausto Matteocci con la partecipazione del Trio folkloristico Trasteverino.

SPERIMENTALI

BEAT '72 (Via G. Belli, n. 72)
Alle ore 17 Studio su Proust (work in progress), compagnia diretta da Giuliano Vasilicò.
Alle ore 21,30: « Viaggio sentimentale: Feu d'artifice » di G. Balla-Strawinski - « Food », di G. Stein - « Le Chant de la mi-mort » di A. Savinio. Regia di Simone Carella.
Alle ore 23: « Dato privato ».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.25)
Alle ore 18,00, « Corinna Pinna » di Lucia Drudi e Mafalda (tratta dagli strips di Quino). Regia di Gruppo. (Spettacolo per tutti). (Ultima replica).
SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,30, il Teatro Nuova Edizione pres.: « Straparola » di L. Gozzi e M. Manicardi
INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 21,45, Aichè Nanà in: « A solo danzante », un tempo di Doriano Modenini Prenotazioni dalle ore 19 in poi.
LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 Tel. 581.74.13)
Alle ore 22. « Scarraionata », di G. Sepe Musiche di S. Marcucci. (Ultima replica).
ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 654.71.38)
Alle ore 21,30, Severino Saltarelli in: « Riccardo III: Identificazione interrotta », con S. Saltarelli.
CIRCOLO G. BOSIO (Via degli Aurunci, 40)
Alle ore 21: « Anna » video tape di Grifi e Sarchielli.

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 Tel. 589.23.74)
Alle ore 18 arrivederci a settembre con il Folk Studio Giovani: festa happening musicale.
LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle 17,30 e 22, Vladimiro Cotura e Fernando Romeo pres.: « Hollywood (Astoria Austin) » spettacolo vietato ai minori 18. Terzo tempo con Enrico Papa in. « Vote for Antelope ». Prenotazioni: tel 654 47 83
PIPER (Via Tagliamento, n. 9)
Alle 20,30, spettacolo musica Ore 22,30 e 0,30. Giancarlo Bornigia pres.: « Polvere di stelle n. 2 » con Armando Stula, Maria Sole, Enzo Samaritano, il Balletto Monna Lisa e nuove attrazioni Alle ore 2,30 vedettes dello strip tease
IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: « Il compromesso storico » e « A ruota libera ». (Ultima replica).
BLACK JACK (Via Palermo, 24-A - Tel. 476.828)
Alle 21,30 recital musicale con « Stephen » e le sue ultimissime novità internazionali
SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.57.67)
Alle ore 18 20: « Hostess cabaret!!! ». Ore 21: Helga Paoli hostess cabaret
SUBURRA (Via dei Capocci, 14 - Tel. 475.48.18)
Alle ore 17 e alle 21 Jazz, canto popolare e festa
TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle ore 22, Dakar folklorista peruviano; Luis Agudo e Cito percussionisti sud-americani, Poncho folklorista brasiliano.
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Alle ore 21,30, concerto della Vocalist Miriam Klein con il Trio del pianista Kenny Drew- J. Woody, basso; B Brooks, batteria.

CINE CLUB

CINE CLUB SABELLI (Via Sabelli, n. 2)
Alle ore 17-19-21-23: « Yellow Submarine ».
IL COLLETTIVO
Alle ore 21, 23: « Il ragazzo selvaggio » di Truffaut.
CINE CLUB TEVERE
« L'armata Brancaleone » di M. Monicelli.
OCCHIO, ORECCHIO, LA BOCCA
Dalle ore 17 (con sette film): « Maratona », di Mario Mattoli.
MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45-49 - Tel. 823.212)
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Una notte sui tetti ».
FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle ore 17-19-21-23 Classici underground: « Markopulos Mysteries - Eros o basileus ».
Studio 2 - Alle 17,30-20-22,30: « Lola Montez » di Max Ophuls.
POLITECNICO CINEMA
Alle ore 17, 19, 21, 23: « Quel treno per Yuma », con G. Ford.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR - Rivista di spogliarello
VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
Inchiesta di un procuratore su un albergo di tolleranza, con T. Taylor - G (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.500
Il comune senso del pudore, con A Sordi SA (VM 14)
AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
La strana coppia, con J Lemmon SA
ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
Il continente di ghiaccio - DO
ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Il comune senso del pudore, con A Sordi - SA (VM 14)
AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.000
Un giorno una notte, con J. L. Trintignant S
AMERICA V Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 2.000
La grande corsa, con T Curtis SA
ANTARES Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
L'incredibile viaggio verso l'ignoto, con R Milland - S
APPIO - Via Appia Nuova,56 Tel. 779 638 L. 1.300
La conquista del West, con G. Peck - DR
ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
I giorni della chimera, con R. Scarpa - DR (VM 18)
ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.500
Intrigo internazionale, con C. Grant - G
ARLECCHINO - Via Flaminia,37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
Il profeta del gol, con J. Cruyiff DO
ASTOR - Via B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
Ragazzo di borgata, con S. Arquilla - DR (VM 18)

IL PRIMO
BLUE-PORN
ITALIANO
AL
TIFFANY
(Sono "blue" i films con atti sessuali non simulati)

Severamente vietato ai minori di 18 anni

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Natale in casa Cupiello » di Eduardo (Eliseo)
- « L'uomo, la bestia e la virtù » di Pirandello (Flaiano)
- « Fiaba grande » (Teatro Circo)
- « Strasse » da Brecht (Teatro Circo)

CINEMA

- « Intrigo internazionale » (Ariston)
- « La strana coppia » (Airone, Holiday)
- « Todo modo » (Eurcine, Vigna Clara)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fiamma)
- « Quel pomeriggio di un giorno da cani » (Diana, Aniene, California, Giulio Cesare, Nuovo, Palladium)
- « Nashville » (Quirinetta)
- « Morte a Venezia » (Rivoli)
- « Gang » (Alba)
- « Cadaveri eccellenti » (Ambra Jovinelli, Alce, Espero)
- « Mean Streets » (Augustus)
- « Adèle H. una storia d'amore » (Hollywood)
- « L'albero di Guernica » (Farnese)
- « I ragazzi irresistibili » (Madison)
- « Il caso Raul » (Planetario)
- « Marlowe il poliziotto privato » (Cinefiorelli)
- « Quant'è bello lu murire acciso » (Trianon)
- « Il ragazzo selvaggio » (Il Collettivo)
- « L'armata Brancaleone » (Cineclub Tevere)
- « Yellow Submarine » (Cineclub Sabelli)
- « Una notte sui tetti » (Montesacro Alto)
- « Quel treno per Yuma » (Politecnico)
- « Markopoulos Mysteries » (Filmstudio 1)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo, M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

ASTORIA - P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 1.500
Operazione Ozerov, con R. Moore A
ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 1.500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A Celentano C
ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.300
Ragazzo di borgata, con S. Arquilla - DR (VM 18)
AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 900
Ragazzo di borgata, con S. Arquilla - DR (VM 18)
AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.200
Gli uomini falco, con J. Coburn A
AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500
Gli uomini falco, con J. Coburn A
BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
Invasione degli ultracorpi, con S Peckimpah DR (BN)
BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.500
La grande corsa, con T. Curtis SA
BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
Apache, con C. Potts DR (VM 14)
BOLOGNA - Via Stamira,7 Tel. 426.700 L. 2.000
E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA
BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
Gli uomini falco, con J. Coburn A
CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 2.000
Il mio uomo è un selvaggio, con K Deneuve S
CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
La spia senza domani, con O. Reed - G
CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
L'uomo venuto dalla pioggia, con M Yobert G (VM 14)
COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
E poi lo chiamarono il Magnifico, con T Hill SA
DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
Gli uomini falco, con J. Coburn A
DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 1.000
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)
DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
Apache, con C. Potts DR (VM 14)
EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.000
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano C
EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Che fortuna avere una cugina nel Bronx, con G. Wilder - S
EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Un giorno e una notte, con J. L. Trintignant - S
ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
La volpe e la duchessa, con G. Segal - SA
ETRURIA - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78 L. 1.200
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)
EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
Todo modo, con G. M Volontè DR (VM 14)
EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
Operazione Ozerov, con R. Moore A
FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Il matrimonio, con B. Ogier S
GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)
GARDEN - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.500
Apache, con C. Potts DR (VM 14)
GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
L'invasione degli ultracorpi, con S. Peckimpah - DR - BN
GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
Stupro, con M. Hemingway DR (VM 18)
GOLDEN - Via Taranto. 36 Tel. 755.002 L. 1.700
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
GREGORY - V Gregorio VII, 180 Tel. 6380600 L. 2.000
Operazione Ozerov, con R. Moore A
HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
La strana coppia, con J. Lemmon - SA
KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
Anonimo Veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)
INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500
Bambi - DA
LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)
MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill - SA
MAJESTIC - Piazza SS.Apostoli Tel. 679.49.08 L. 2.000
La bestia, con W. Borowyezk SA (VM 18)
MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
Il medico e la studentessa, con G. Guida - S (VM 18)
METRO DRIVE IN- Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43
Lo squalo, con R. Scheider - A
METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A Roarke - DR (VM 18)
MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
I due gondolieri, con M. Aliasio C
MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Scandalo in famiglia, con G. Guida - S (VM 18)
MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
La principessa nuda, con T. Aumont - S (VM 18)
NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.000
The Bounty Killer, con T. Milian - A
NUOVO FLORIDA - Via Nioba 30 Tel. 611.16. 63
Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porel DR (VM 18)
NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600
La dottoressa sotto il lenzuolo, con K Schubert - C (VM 18)
OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 796.26.35 L. 1.300
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)
PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.600
La dottoressa sotto il lenzuolo, con K. Schubert C (VM 18)
PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 2.300
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
Rollerball, with J. Caan DR (VM 14)
PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
La conquista del West, con G. Peck - DR
QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 1.900
L'alba si macchiò di rosso, con T. Bottoms DR
QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.200
Nashville, di R Altman - SA
RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
Ballata macabra, con K. Black DR (VM 18)
REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.000
La dottoressa sotto il lenzuolo, con K. Schubert - C (VM 18)
REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
Apache, con C. Potts DR (VM 14)
RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481 L. 1.900
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Morte a Venezia, con D. Bogarde - DR
ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000
Attento sicario Crown è in caccia, con R. Harris DR (VM 14)
ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
My fair Lady, con A Hepburn M
ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.300
Mako lo squalo della morte, con R. Jaeckel - DR
SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A Celentano - C
SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
Anonimo Veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)
SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.000
Salon Kitty, con J. Thulin DR (VM 18)
SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A
TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
Calde labbra, con C. Beccari DR (VM 18)
TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 2.000
Gli amici di Nick Hezard, con L. Merenda - G
TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000
Il medico e la studentessa, con G. Guida - S (VM 18)
UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)
VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Todo modo, con G. M. Volontè DR (VM 14)
VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571357 L. 1.700
The Bounty Killer, con T. Milian - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A
ACILIA
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C
ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 616.18.08
Il domestico, con L. Buzzanca SA (VM 14)
AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600
Sandokan I parte, con K. Bedy A
ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500
Kobra, con S. Martin - A
ALBA - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Gang, con K. Corradine DR (VM 14)
ALCE - Via delle Fornaci. 37 Tel. 632.648 L. 600
Cadaveri accellenti, con L. Ventura - DR
AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481570 L. 500
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

Fino al 20 GIUGNO
OGGI ORE 21,15
TENDASPETTACOLO
Piazzale Clodio
una produzione di EZIO RADAELLI
CONCERTO SERA
(Musica per tutti)
con
Adriano Pappalardo - Gilda Giuliani - Schola Cantorum
Renato Zero
e il suo show « TRAPEZIO »
FESTIVAL DEL CABARET
presenta eccezionalmente ROSALINO CELLAMMARE
PLATEA (posti prenot.) L. 2.000
GRADINATA L. 1.000
Spettacoli: fer. 21,15; fest. 19
Prenotaz. e vendita: ORBIS - Tel. 48.77.76 - Dalle 10 alla cassa del teatro - Tel. 396.49.83.

ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 800
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)
APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
Soldato di ventura, con B. Spencer - A
AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
Lo zingaro, con A. Delon - DR
ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005
Sansone e Dalila, con V. Mature SM
ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
Rollercar 60 secondi e vai, con H. B. Halicki - A
ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
Cenerentola, di W. Disney - DA
AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 600
Mean Streets, con R. De Niro DR (VM 14)
AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 500
Sandokan II parte, con K. Bedy A
AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550
Cuore di cane, con C. Ponzoni DR
BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 600
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR
BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500
Sandokan I parte, con K. Bedy A
BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
Sandokan II parte, con K. Bedy A
BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C
CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)
CASSIO - Via Cassia, 694 Tel. 359.56.57 L. 700
Soldato di ventura, con B. Spencer - A
CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 35.95.657 L. 600
Rollercar: 60 secondi e vai, con H. B. Halicki - A
COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
La orca, con R. Niehaus DR (VM 18)
COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 500
Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)
CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri C (VM 14)
DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200
Kobra, con S. Martin - A
DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500
Kong uragano sulla metropoli, con K. Hamilton - A
DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600
Bambi - DA
DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 600
Lo zingaro, con A. Delon - DR
EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
Sandokan II parte, con K. Bedy A
ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52
(Non pervenuto)
ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700
Cadaveri eccellenti, con P. Noiret SA (VM 14)
FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 659.43.95 L. 500
L'albero di Guernica, di F. Arrabal - DR (VM 18)
GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353360 L. 600
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)
HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds DR (VM 14)
HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
Adele H una storia d'amore, con I. Adjani - DR
IMPERO - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500
(Non pervenuto)
JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)
LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
Attenti ragazzi chi rompe paga, con R. McDavid - C
MACRYS - Via Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
Sandokan I parte, con K. Bedy A
MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA
NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
La orca, con R. Niehaus DR (VM 18)
NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
Sandokan II parte, con K. Bedy A
NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)
NUOVO FARO - V. del Trullo 330 Tel. 523.07.90 L. 500
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA
NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 650
Prima pagina, con J. Lemmon SA

IN ESCLUSIVA AL
MAJESTIC
Poetico e malsano provocatorio e raffinato

Vietato ai minori di 18 anni
Film hard-core: interdit aux moins de 18 ans.
Prohibido à los 18 años

PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)
PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500
Il caso Raoul, con S. Molnar DR (VM 18)
PRIMA PORTA - P.za Sa Rubra Tel. 691.33.91
Sandokan II parte, con K. Bedy
RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A
RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500
Una donna chiamata moglie, con L Ullmann - DR
RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
Cuore di cane, con C. Ponzoni
SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)
SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S
TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302
Quanto è bello lu morire acciso, con S Satta Flores - DR
VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
Soldato di ventura, con B. Spencer - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Come divertirsi con Paperino e Company - DA
NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
Attenti ragazzi chi rompe paga, con R. McDavid - C
ODEON - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 300
L'infermiera, con U. Andress C (VM 18)

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento, 47
Sandokan alla riscossa, con G. Madison - A
AVILA - Corso d'Italia, 37 Tel. 856.583 L. 500
Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel - C
BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
Prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon - SA
BELLE ARTI - Viale Belle Arti 8 Tel. 360.15.46 L. 400-500
Sandokan alla riscossa, con G. Madison - A
CASALETTO - Via del Casaletto Tel. 523.03.28 L. 300
Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn - C
CINE FIORELLI - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400-500
Marlowe, il poliziotto privato, con R. Mitchum - G
CINE SAVIO - Via dei Gordiani, 81 Tel. 253.319 L. 300-400
L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O. Sharif - A
COLOMBO - Via Vedana, 38 Tel. 540.07.05
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A
COLUMBUS
Cipolla Colt, con F. Nero - C
CRISOGONO - Via S. Gallicano 7 Tel. 588.225 L. 500
Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa - DA
DEGLI SCIPIONI
Un genio, due compari, un pollo, con T. Hill - SA
DELLE PROVINCE - Viale delle Province, 41
Agente 007 al servizio di Sua Maestà, con G. Lazemby - A
DON BOSCO - Via Publio Valerio Tel. 740.158 L. 250-300
Agente 007: Thunderbool, con S. Connery - A
DUE MACELLI - Vicolo Due Macelli, 37 Tel. 673.191
Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali - DA
ERITREA - Via Lucrino, 53 Tel. 838.03.59
Il tulipano nero, con A. Delon A
EUCLIDE - Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500
Africa Express, con G. Gemma C
FARNESINA - Via Orti della Farnesina, 2
Sansone, con B. Harris - SM
GIOVANE TRASTEVERE
Le meravigliose avventure di Marco Polo, con H. Buchholz A
GUADALUPE
20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason - A
LIBIA
E vissero tutti felici e contenti DO
MAGENTA - Via Magenta, 40 Tel. 491.498 L. 300-450
Tobia il cane più grande che ci sia, con J. Dale - C
MONFORT - Via L. di Monfort Tel. 581.01.85 L. 200-300
I due assi del guantone
MONTE OPPIO - Via M. Oppio 30 Tel. 736.897 L. 300-350
Ercole contro Molok
MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14 Tel. 312.677 L. 400-450
L'eroe della strada, con C. Bronson - DR
NATIVITA' - Via Gallia, 162
Il vendicatore di Kansas City, con F. Kanow - A
NOMENTANO - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 350-450
Il vangelo secondo Simone e Matteo, con P. Smith - C
NUOVO DONNA OLIMPIA - Via Abbate Ugone, 3 Tel. 530.646 L. 300-350
Africa Express, con G. Gemma C
ORIONE - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 400
Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho - C
PANFILO - Via Paisiello, 24-B Tel. 864.210 L. 600
Giù la testa, con R. Steiger A (VM 14)
PIO X - Via M. Quadrio, 21 Tel. 581.01.82
La stella di latta, con J. Wayne A
REDENTORE - Via Gran Paradiso, 33 Tel. 887.77.35 L. 300
5 matti in mezzo ai guai
RIPOSO - Largo Pio V Tel. 622.32.22 L. 300-400
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A
SALA S. SATURNINO - Via Volsinio, 14 Tel. 864.983 L. 500
Agente 007: Missione Goldfinger, con S. Connery - A
SALA VIGNOLI - Via B. D'Alviano, 7 Tel. 293.863 L. 250
Il bianco, il giallo, il nero, con G. Gemma - A
STATUARIO - Via Squillace, 1 Tel. 799.00.86 L. 400
La stella di latta, con J. Wayne A
TIBUR - Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350
Il seme del tamarindo, con J. Andrews - S
TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds - A
TRASPONTINA - Via della Conciliazione, 16 Tel. 656.98.21 L. 350-400
Cipolla Colt, con F. Nero - C
TRASTEVERE
Dai papà sei una forza, con B. Rush - C
TRIONFALE - Via Savonarola 36 Tel. 353.198 L. 300-400
Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa - DA

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07
Il principe Valiant

FIUMICINO

TRAJANO
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini - DR

OSTIA

CUCCIOLO
Io non credo a nessuno, con C Bronson - A

ECCEZIONALE AL
BARBERINI
AMERICA
LA GRANDE CORSA
Un film così comico, così divertente, così grandioso si può fare solo una volta nella storia della cinematografia

UN FILM PER TUTTI

PIPER TEATRO CLUB
(865.398 • 854 459)
OGGI dalle 16 alle 18
GIANCARLO BORNIGIA
presenta il
PREMIO PIPERINO D'ORO
FESTIVAL PER BAMBINI
dai 4 agli 11 anni
GARE DI BRAVURA PER CANTANTI, COMICI, IMITATORI, BALLERINI, POETI, SUONATORI, FANTASISTI...
Collabora CAPITAN ZICAVO della TV

STREPITOSO SUCCESSO
AI CINEMA
EMPIRE - AMBASSADE
FINALMENTE UN BELLISSIMO FILM D'AMORE

ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

EDEN
BROADWAY
l'Italia s'è rotta...
COLORE DELLA TECHNOSPES
con
ENRICO MONTESANO

STUNT CARS
Foro Italico
Viale dei Gladiatori
ore 21
Giovedì - Sabato e festivi ore 17 e 21
GLI ASSI DEL VOLANTE
prezzi da L. 1500 a L. 4000
acquistiamo 130 automobili da distruggere
Tel. 399056

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI
NUOVA FILATELIA, Via San Giovanni in Laterano 52, Roma. Telefono 737.909 acquista: tutti i foglietti di S. Marino e Vaticano pagando i migliori prezzi di mercato. Richiedere Listino completo di acquisto.

Autonoleggio RIVIERA
ROMA
Aeroporto Naz. Tel. 468 3560
Aeroporto Intern. Tel. 691.521
Air Terminal Tel. 475.036.7
Roma: Tel. 420.912-425.624-420.819
Offerta speciale mensile
Valida dal 1° ottobre 1974
(gg. 30 compresi Km. 1.100 da percorrere)

FIAT 500/F	L. 63.000
FIAT 500 Lusso	L. 77.000
FIAT 500 F Giardin.	L. 78.000
FIAT 850 Speciale	L. 97.000
FIAT 127	L. 135.000
FIAT 127 3 porte	L. 143.000
FIAT 128	L. 145.000

ESCLUSA I.V.A.
(Da applicare sul totale lordo)

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

VEDIAMOCI DA JO JO
Jeans sportewear
Piazza delle Erbe, 9 PALESTRINA

Jo Jo sportewear jeans, è il centro vendita che recentemente il bravo e dinamico Domenico Iadicicco detto «Mimmo» ha aperto a Palestrina in piazza delle erbe, 9. Un locale, questo, che mancava in un centro così importante alle porte di Roma. Solamente il coraggio e la perseveranza del bravo «Mimmo» poteva fare in modo che una cantina di un angolo sconosciuto della città, diventasse un centro di raccolta e punto di vendita ai giovani, i quali sono accorsi numerosi, perchè i prezzi sono convenienti, ad aquistare i vari jeans: Fiorucci, King's, Pooh, Wrangler, Roy Rogers, Jeans Machine, Bagarry, Gil Patrik ecc. Il locale è arredato con gusto ed accogliente in stile moderno e con varietà di colori. Insomma, un ottimo punto d'incontro.

A San Siro onesta partita dei calciatori azzurri dopo l'amara tournée americana per il «bicentenario»

Platonico 4-2 contro la Romania

Hanno segnato Graziani, Antognoni e Bettega (2 volte) per l'Italia, Lucescu e Georgescu per i romeni - Primo tempo 0-0 - Pecci al posto di Capello

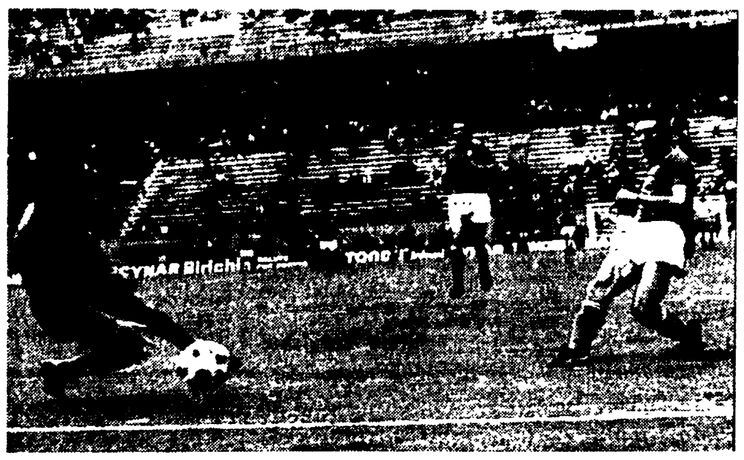
ITALIA: Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti (dal 46' Zaccarelli) Roggi, Facchetti; Causio, Pecci, Graziani, Antognoni, Pulici (dal 46' Bettega). In panchina: 12. Castellini, 13. Maldera, 14. Patrizio Sala, 16. Claudio Sala, 18. Savoldi).

ROMANIA: Iordaché, Cheran, Dobrau; Hajnal, (al 18' Tanasescu) G. Sandu, Boloni, Fazekas (al 51' Zanific), Multescu, Jordanescu, M. Sandu (al 65' Georgescu), Lucescu. (In panchina: 12. Stefan, 13. Tanasescu, 14. Szatamary, 15. Zamfir, 16. Georgescu).

ARBITRO: Schiller (Austria).

NOTA: Cielo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori 25 mila circa.

RETI: Nel secondo tempo al 5' Graziani, al 15' Antognoni, al 21' Lucescu, al 25' e al 30' Bettega, al 33' Georgescu.



ITALIA-ROMANIA 4-2: Graziani segna il primo gol

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

La larga, prevista vittoria che doveva, nelle speranze dei più, mitigare l'amarezza per l'avvilente tournée negli USA, ma che non ha in effetti ottenuto lo scopo. Non è stata infatti gran gloria e gli azzurri non possono davvero menarne gran vanto. Un po' per la pochezza degli avversari e molto per il loro football che non è apparso davvero guarito dalle magagne che l'hanno afflitto in terra americana. Stavolta, gli azzurri, hanno rovesciato il loro usuale cliché, hanno giocato cioè meglio nella ripresa che non nel primo tempo, e però mai hanno raggiunto livelli accettabili. Forse perché il logorio si è accentuato, forse perché mancava Capello, e Pecci non è riuscito ad impedire che lo si notasse, forse perché Antognoni ha un'altra volta deluso, forse infine perché la difesa, di bel nuovo disastrosa, ha non poco condizionato l'intero complesso.

Degli ospiti rumeni si può dire che, mancando di Dumitru, il loro talentuoso uomo d'ordine, han fatto, come si dice, quello che han potuto. Anche loro, come Kovacs appunto aveva ieri precisato, cercano una squadra con una stabile collocazione tecnica e tattica: la troveranno, perché lui, Kovacs, è bravo e il materiale non manca (ottimi, per inciso, Georgescu quando è entrato e il centravanti Jordanescu)), ma per il momento sono chiaramente ancora in fase evolutiva.

Dopodiché si può anche rivedere il match. Giornata dunque assai poco estiva, decisamente, anzi, freddina, terreno buono.

In tribuna, com'è ovvio, gran passerella di presidenti, «maghi» e maghetti. Sugli spalti pubblico scarso, fatto evidentemente di soli «patiti». In campo soliti preamboli e in buon orario l'avvio.

Subito gli azzurri a cassetta e, al 2', il primo tiro del match: è di Causio ed è abbondantemente a lato. Pecci e Benetti si assestano a centro campo e giusto da loro inizia di norma la manovra che Causio, o più raramente Antognoni, rifiniscono per le «punte» che non trovano però varchi o spazi per il tiro tra le maglie dell'attenta difesa ospite. Solo calci d'angolo quindi, quattro in pochissimi minuti, come frutto di questo iniziale «pressing» azzurro. Dietro, la difesa, con Roggi schierato all'ultimo momento al posto dell'acciaccato Bellugi, non ha problemi, considerato lo scarso peso delle «risposte» rumene.

Il match è fin qui di un colore solo, manca tra gli azzurri chi sappia al momento concretizzare tanta superiorità. Il ritmo è blando, senza spunti di rilievo. Gli avversari sembrano, d'altro canto, così sprovveduti da suggerire talvolta l'impressione che i nostri giovanotti non vogliano di proposito infierire. Poi però i primi fischi li inducono a stringere i tempi e, al 20', Pulici con una ...azzeccata incornata, sfiora la traversa. Stavolta però gli ospiti reagiscono bene e due volte Jordanescu va vicino al gol prima con un velocissimo slalom e palla sull'esterno della rete, e poi con un bel tiro dal limite che Zoff neutralizza in due tempi.

Fischi sempre più intensi e pallone, a un certo punto, sequestrato per protesta dal pubblico. E adesso veramente, è una «gnagnera». E non bastasse, ci si mette anche la pioggia. Antognoni, purtroppo per tutti, sembra essere incocciato, come sovente gli capita, in una poco felice giornata, e Pecci è del tutto assorbito da compiti di copertura che poco gli sono congeniali. Quando si va al riposo, dunque, la pungente ironia del pubblico non sembra davvero mal riposta.

Nella ripresa Zaccarelli e Bettega rilevano Benetti e Pulici, ma le cose non sembrano cambiar molto. Causio, che è stato in tondo il migliore del primo tempo, nonostante certa violenta contestazione di un settore della curva sud, continua a combinare cose egregie, ma non sembra avere valida collaborazione. Poi, però, al 5', Graziani sulla sinistra strappa una palla a Cheran, punta decisamente a rete e a distanza utile prende di netto in contropiede il portiere. Azzurri in vantaggio, dunque, e promesse di un finale in crescendo. Sembra aumentare infatti il ritmo e la partita ha meno scorci vuoti. Il pubblico apprezza, e al 15', fa definitivamente la pace con gli azzurri: calcio di punizione di Causio sulla destra, dai paraggi della bandierina del corner, respinta corta di un difensore, palla ad Antognoni che azzecca la saetta e infila giusto giusto il sette: 2-0 e di nuovo in pressing con Causio, subito dopo, che manda di poco in alto. Come una doccia fredda però, al 21', da un grossolano errore di Facchetti sorte fuori il gol dei rumeni messo a segno dal rapidissimo Lucescu. Adesso Kovacs sostituisce M. Sandu con Georgescu, che entra e... sbaglia un gol praticamente fatto. Si rifanno sotto gli azzurri, che sentono come si dice odor di bruciato, e da un'azione Causio-Bettega nasce la rete del 3-1. La posizione di Bettega è però parsa per la verità a molti, a noi compresi, di un paio di metri almeno irregolare.

Georgescu comunque trova sulla risposta modo di far valere i suoi molti numeri e, per fermarlo, Roggi non escogita di meglio che stenderlo in area. Arbitro impassibile e, quasi per farsi perdonare, gli azzurri alla mezz'ora vanno di nuovo in gol: Graziani d'esterno mette al centro, Bettega staffila in corsa, Hordache è nettamente battuto. Trascorrono quattro minuti e, pirotecnica girandola, giusto come nei grotteschi match tra scapoli e ammogliati, gli ospiti accorciano le distanze: cross di Cheran, testa del solito Georgescu, mezza papera di Zoff e gol. La difesa azzurra, adesso, è un gruviera e per il nostro portiere i pericoli si moltiplicano. I minuti corrono però via veloci e, di notevole, non succede più nulla. Manco poi male.

Bruno Panzera

Sempre ottimista il tecnico azzurro

Bearzot: «Che carattere!» Kovacs: «Tutto previsto»

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Il congedo stagionale del «team» azzurro non si può certamente definire esaltante. Nonostante il robusto bottino. Nonostante taluni fuggevoli squarci d'interesse. Ovvio presumere che il «post-partita» non fosse da meno. Cioè incolore.

Ed invece a ravvivare l'ambiente ci pensa Bernardini che, paonazzo in volto, mormora frasi sconnesse in un crescendo davvero imbarazzante: «*Gendarmi, stampa e pubblico sono davvero degli assassini. Tutti sono degli assassini — balbetta il dottore —. Qui si mette a repentaglio la vita di un uomo che al calcio ha dedicato un'intera esistenza*». Stupore, ovvio disagio, incredulità. «*Fuffo*» è chiaramente sotto «*choc*» braccia amiche si premurano di allontanarlo dalla ressa. Lo spingono in un cantuccio del salone.

Rapide indagini — esperite sul posto — permettono di appurare che, al fischio del signor Schiller, la folla ha riversato su Bernardini di tutto un po': insulti, sputi ed ammennicoli vari. Senza che nessuno intervenisse. Più che comprensibile dunque il suo spavento. Indegno epilogo di una stagione tutto sommato neppur'essa granché degna.

Più tranquillo comunque è Bearzot, l'altro componente del binomio tecnico. Da lui quindi, la versione ufficiale sul «*match*». Da lui impressioni, umori, sentimenti: «*Oggi la squadra azzurra è stata un susseguirsi di luce ed ombre* — attacca concedendosi ad una pennellata di impressionismo —. *I ragazzi hanno cercato la vittoria a tutti i costi. Per motivi che mi pare superfluo enunciare. Ecco, il 4-2 inferto ai rumeni mi ha piacevolmente sorpreso per questa carica morale, per questa ricerca incessante del risultato. Nonostante, si badi bene, la ostilità iniziale del pubblico che, del resto, temevo*».

«*Certo* — prosegue Bearzot — *non s'è potuta ammirare quella manovra fluida, spumeggiante che impressionò durante i primi tempi con Inghilterra e Brasile. Però le attenuanti esistono. Non ultima quella del fuso orario che, tanto per dirne una, ha scombussolato anche il sottoscritto. Non scordiamo poi che i ragazzi hanno giocato quattro partite in undici giorni...*». E' il solito ritornello. Ed anche Bearzot, che pure è una persona con indubbio sale in zucca, non può esimersi dal giustificare i nostri poveri ragazzotti — anzi, i nostri atleti — che «*tanto*» hanno faticato in giro per il mondo...

«*Dopo il successo odierno, il bilancio complessivo di questa nazionale muta in qualche modo?*», azzarda uno.

«*No di certo* — è la pronta replica —. *E' una vittoria che costituirà tonico per il morale dei ragazzi. Sono sempre stato convinto che loro, i ragazzi, siano i migliori elementi attualmente in circolazione sulla piazza calcistica. Dunque teniamoceli stretti...*».

Sentiamo che ne dice Kovacs, il santone: «*E' andata come previsto. I miei sono giovani, mancano di esperienza, ma si faranno. Piuttosto lasciatemi dire che a nostro favore c'era un rigore da manuale e che il primo gol di Bettega è scaturito da un fuorigioco lapalissiano*». Kovacs parlava un fluido francese. Ma il concetto è quello. Anche se, ad onore del vero, i rumeni, con estrema signorilità, non intendono polemizzare più di tanto. Anzi, Kovacs trova persino il destro di elogiare Rocca e Antognoni. Troppo gentile.

Alberto Costa

Nel «Repubblica», prova di campionato di trotto

Delfo e Wayne Eden i due grandi favoriti

L'avvenimento clou della domenica ippica è il bolognese Premio Repubblica (1700 metri) valevole per l'accesso alla finale del campionato italiano del trotto.

Tre indigeni (Delfo, Revillon e Patroclo) sei americani (Wayne Eden, Surefire Hanover, Lightning Larry, Aiken, College Record, Golden Sovereign) e un francese (Dalko II), saranno della partita con Delfo e Wayne Eden nel ruolo di grandi favoriti.

Alle Capannelle si corre il Premio Lazio (2000 metri in pista grande) per tre anni che non hanno avuto fortuna nelle classiche ormai alle spalle. Cechov merita il pronostico nei confronti del compagno di scuderia Michigan, di Rheometer, del deludente Deimos, tuttora in ombra, e di Norberto che ha dato prova all'ultima uscita di accusare una certa stanchezza per la laboriosa stagione affrontata.

Prova in velocità molto aperta per i puledri con il Premio Bimbi (m. 1000) a San Siro. Da Roma è stato trasferito Maierato un veloce puledro da Charnia Falls della razza della Sila. Ne misureranno le aspirazioni Novia, Orode, Fratello Sole, Kean Scott, e West In. Pronostico indubbiamente molto aperto sia per le scarse linee di raffronto tra i vari concorrenti sia per le inversioni di forma spesso all'ordine del giorno tra i giovanissimi.

Salto in alto: nuovo «mondiale» di Stones (m. 2,31)

FILADELFIA, 5

Lo statunitense Dwight Stones ha stabilito oggi il nuovo primato mondiale di salto in alto, superando l'asticella a metri 2,31.

Il nuovo limite umano è stato conquistato nel corso dei campionati universitari statunitensi.

Il primato precedente apparteneva allo stesso Stones, che lo aveva stabilito nel 1973 con la misura di metri 2,30.

Aumentano del 35% i «minimi» dei calciatori

MILANO, 5

Nella prossima stagione calcistica i giocatori vedranno aumentati i «minimi» tabellari del 35%. Eccoli nel dettaglio: Serie A: 3.960.000; Serie B: 3.000.000; Serie C: 2.400.000. «Minimi» inferiori sono previsti per i semiprofessionisti sia che giochino in A, in B o in C.

Di scena sempre i velocisti belgi, ma Gimondi resta leader

Rik Van Linden vince in volata Grave caduta di Sercu: addio Giro

Subito dopo lo sprint con Van Linden, Patrick ha investito un fotoreporter della TV tedesca ed è caduto riportando ferite al volto che hanno consigliato il suo ricovero in ospedale — Oggi la Castellamonte-Arosio di 258 chilometri

Dal nostro inviato

OZEGNA, 5

Un finale drammatico. Vince Rick Van Linden di un soffio nel duello con Sercu che appena superato il traguardo finisce contro la telecamera di un operatore tedesco privo di misura e di buonsenso. Sercu è a terra immobile: il viso insanguinato, le braccia allargate, e intorno la paura di una tragedia. Patrick viene trasportato all'ospedale di Castellamonte insieme all'incauto operatore. Per fortuna le prime, allarmanti notizie vengono smentite dal bollettino medico. Il corridore ha riportato un trauma cranico, varie ferite e contusioni, stato di choc e dovrà rimanere ricoverato in osservazione per un paio di giorni. Addio «Giro», dunque. E auguri di una pronta guarigione caro Patrick.

Una volata da *fotofinish* e da brividi. Sono caduti anche Vicino (choc traumatico) e Bortolotto mentre cercavano di conquistare posizioni. Giustamente Van Linden fa notare che al di là dello striscione occorrebbero almeno 150 metri di spazio libero per l'incolumità dei ciclisti. Molti protestano. De Witte alza le mani e i pugni, chiede ordine, disciplina, e Gualazzini grida: «*Non ripartiremo se non ci daranno maggior sicurezza...*».

Il foglio rosa è identico a quello di ieri. Nessun cambiamento, una cavalcata lenta, un pensare alla competizione di domani che annuncia parecchi tranelli.

Attenzione Gimondi e forza Baronchelli, forza Bertoglio, forza Moser, forza Panizza: è ora di muoversi, di incrociare i ferri per sentire il polso di Merckx, di De Muynck, di De Vlaeminck, di questi belgi orientati verso un'alleanza che bisogna infrangere. E sapete: chi dorme non piglia pesci.

Le moglie sono tornate a casa, le fidanzate e le ammiratrici pure, e al raduno di Varazze i ciclisti sembravano tutti damerini. I lineamenti distesi, i capelli tagliati di fresco, e un guardarsi attorno come dire: «*Siamo qui, rimontiamo in sella, accorciamo il cammino che ci divide da Milano*».

Insomma, il solito quadro di un mattino che viene dopo la giornata di riposo. Il mattino era piuttosto freddo. Tirava un vento sferzante, e sotto le maglie i ciclisti avevano messo fogli di giornale, un vecchio, efficace sistema per ripararsi dall'aria pungente. Sollecitato dai giornalisti, Alfredo Binda, rilasciava dichiarazioni in cui al centro del pronostico figurava Merckx, ma l'ex-campione aggiungeva subito: «*E' però un Merckx battibile, e i nostri giovani devono attaccarlo senza timori. Basta con le riverenze. Guai se dovessero portare il belga in carrozza ai piedi delle Torri del Valentino...*».

Il volto di Merckx era impenetrabile e a proposito delle ferite al sopracciglio, il sottoscritto si rivolgeva a Bruyere, fedelissimo scudiero di Edoardo. «*Come sta il capitano?*». «*Benino. S'è alzato fischiettando, ma sempre alle prese col suo problema. Vedremo...*». «*Anche con dieci foruncoli, quello è sempre un leone*», interveniva Basso. E Vladimiro Panizza si accostava dicendo: «*Fatemi gli auguri. Oggi festeggio il trentunesimo compleanno e sono contento perché ho ricevuto buone notizie sul conto di mio figlio che è ammalato*». Poi, i protagonisti della quindicesima gara attraversavano Savona salutavano il mare un pochino imbronciato e s'arrampicavano sul Colle di Cadibona dove Francioni anticipava Oliva, Zilioli e il resto della compagnia. Una sortita di Cavarzasi veniva spenta da Santambrogio il quale buttava acqua sul fuocherello acceso da Prieto nel dislivello di Gorrino. Ed eravamo ormai in Piemonte, fra campi di grano, boschetti e vigneti. La strada era un susseguirsi di ondulazioni, di strappi, di rampe e rampette, di sollecitazioni alla battaglia, ma i corridori sonnecchiavano e Merckx spediva Delacroix a tacitare lo spagnolo Prieto, unico ribelle al tran-tran e alla noia.

Il ritardo sulla tabella di marcia aumentava sempre di più, e scendendo a valle, lasciandoci alle spalle vecchi castelli e campanili aguzzi come la punta di un lapis, ecco Alba e un guizzo di Van Looy, ecco Gualazzini, vincitore sulla linea del «Trofeo FIAT centotrentuno». Ecco musica, valzer, mazurke e canzoni romagnole al posto di notizie. Asti è la località dei rifornimenti, e i ciclisti mangiano e bevono in tutta pace e tranquillità. Serravalle, Nocciola e Gallareto in processione; una donna che ci ferma perché ha un fiore per Merckx e vuol sapere il numero del corridore preferito; allunghi di Cavarzasi, Bal e Lora in vista di Chivasso, quindi il *Pavè* di Montanaro e di Fogliazzo, ed è sempre un budello di folla, un coro di voci e di evviva per la macchina dell'*Unità*. Manca una quindicina di chilometri, stop a Vanzo, disco rosso per Boifava e Algeri, uno spartitraffico che divide il plotone, e siamo al volatone. Prima del volatone, Gualazzini guadagna cinquanta metri per facilitare l'uscita di Sercu e De Vlaeminck e, infine, due corridori che lottano disperatamente, che guidano il gruppone ingobbito sul manubrio: sono Van Linden (al centro) e Sercu (a sinistra). Per un centimetro, anche meno, ha la meglio Van Linden, mentre per Sercu (vittima dell'incidente già descritto) urla la sirena della «giroclinica».

Domani il giro affronterà la tappa più lunga, e precisamente la Castellamonte-Arioso di 258 chilometri. Siamo al limite della rottura col regolamento, e vedrete che la distanza risulterà superiore, che ancora una volta la cartina di Torriani ignorerà le leggi ciclistiche. E al di là di questo aspetto, che giuria e Commissione Tecnica continuano a sottovalutare, permettendo eccessi e abusi al «padrone sono me» (Torriani), c'è un profilo altimetrico simile al tracciato di un elettrocardiogramma o pressappoco. Il punto cruciale è dato dalla doppia scalata del Ghisello nella parte conclusiva, e in ultima analisi potremmo essere testimoni di un terremoto in classifica.

Gino Sala

● PATRICK SERCU riceve i primi soccorsi subito dopo la paurosa caduta all'arrivo

Cinzia biciclette VI PRESENTA

L'ordine d'arrivo

1) Rick Van Linden (Bel) 6 ore 4'24", media km. 35,564; 2) Sercu (Bel); 3) Basso; 4) Gavazzi; 5) De Vlaeminck (Bel); 6) Moser; 7) Polidori; 8) Parecchini; 9) Paolini; 10) Osler; 11) Delcroix (Bel); 12) Pella; 13) De Geest (Bel); 14) Antonini; 15) Francioni; 16) Rossi; 17) Vanzo; 18) Menendez (Sp); 19) Pugliese; 20) Mendes (Port). Tutti gli altri classificati con lo stesso tempo del vincitore meno l'ultimo, Guadrini, a 46"

La classifica generale

1) Gimondi in ore 82.26'09"; 2) De Muynck (BEL) a 16"; 3) Panizza a 37"; 4) De Vlaeminck (BEL) a 54"; 5) Baronchelli a 59"; 6) Moser a 1'05"; 7) Bertoglio a 1'06"; 8) De Witte (BEL) A 1'16"; 9) Merckx (BEL) a 1'23"; 10) Bellini a 1'39"; 11) Battaglin a 2'21"; 12) Nazabal (SP) a 2'54"; 13) Vandi a 2'59"; 14) Pujol (SP) a 3'12"; 15) Salm (SVI) a 3'39"; 16) Andiano (SP) a 5'48"; 17) Aja (SP) a 5'58"; 18) Bortolotto a 6'03"; 19) Riccomi a 6'18"; 20) Marcussen (DAN) a 6'47".

MOTOCICLISMO

Oggi la «1000 km del Mugello»

In prova Perugini e Conforti su Ducati i più veloci

Sulla pista dell'autodromo del Mugello, dove trovarono la morte i piloti Tordi e Buscherini, tornano a correre le moto per la seconda edizione della «Mille chilometri del Mugello», gara internazionale di durata riservata alle «maximoto» fino a 1000 cc. di cilindrata e valida per la Coppa Europa della FIM.

Sono iscritti 80 equipaggi di due centauri che si alterneranno alla guida di ciascuna moto, data la lunghezza della gara che metterà a dura prova uomini e macchine.

Nella prima edizione della corsa, l'anno scorso vinsero, ad oltre 130 km. di media, Ferrari e Gruau con la Ducati 900.

Quest'anno tra i centauri più attesi alla prova è il francese Estrosi; con il transalpino si mettono in evidenza, oltre ai vincitori dell'anno passato, Cazzaniga, Daneu, Conforti, Sabattini, Cereghini, Giuliano, Elias e altri stranieri.

L'importanza attribuita a questa gara europea è confermata dalla presenza delle maggiori case motociclistiche mondiali: Honda, Kawasaki, Laverda, Ducati, Triumph, Yamaha, Suzuki, Guzzi, BMW e BSA.

Nelle prove, ieri, pur danneggiate dalla pioggia, le moto della Ducati hanno segnato i migliori tempi con i piloti Perugini e Conforti. Perugini ha girato in 2'21"81, alla media di km. 133,159, Conforti in 2'22"38. Da notare che l'anno scorso il record in gara era stato di 2'16"6 alla media di km. 138,228.

La gara comincerà alle ore 9 per concludersi circa sette ore più tardi.

Serie B: mentre il Brescia gioca a Catania

Oggi Genoa-Novara e Varese-Catanzaro

L'esito delle tre partite potrebbe risultare determinante nella lotta per la retrocessione

Terz'ultima giornata del campionato di serie B. In programma tre partite i cui risultati potrebbero risultare determinanti nella lotta per la promozione: si tratta dei confronti diretti Genoa-Novara, e Varese-Catanzaro e di Catania-Brescia.

Il Genoa non vince a Marassi dai tempi della partita col Taranto e il Novara è squadra dalla robusta difesa, specializzata in pareggi (venti su 34 partite) ma dall'attacco sovente con le polveri bagnate (appena ventotto reti segnate). Ne consegue che la divisione della posta sembra destinata ad essere la conclusione dell'incontro. Ma i rosso-blu si rendono conto che un loro successo non solo eliminerebbe praticamente dalla lotta il Novara (ancorché i piemontesi possano sperare qualcosa dal recupero della partita di Catanzaro) ma rassoderebbe la loro posizione in testa alla classifica al punto da far loro accendere una grossa ipoteca sulla promozione.

Il Catanzaro va a Varese. I calabresi, dopo aver perso cinque partite consecutive in trasferta, domenica scorsa hanno fatto l'«en plein» sul campo del Brindisi. Ma devono dire grazie ad una papera del portiere dei pugliesi se sono riusciti ad assicurarsi i due punti. Il Varese, dal canto suo, ha dato evidenti segni di stanchezza negli ultimi periodi e, ad Avellino, è letteralmente crollato sotto i colpi dei campani.

Stante la situazione delle due squadre il pronostico diventa, pertanto, assai difficile.

Scorbutica trasferta dei ragazzi di Angelillo a Catania. I siciliani sono in crescendo. Vincendo oggi si assicurerebbero, al novanta per cento, la salvezza. Ma il Brescia non può permettersi il lusso di perdere

Fra le aspiranti alla A, almeno sulla carta, il compito più facile tocca al Foggia, che ospita il presso che tranquillo Vicenza. Ma i pugliesi faranno bene a tenere gli occhi aperti. Il Vicenza di oggi non assomiglia neppure lontanamente alla squadra che ha pareggiato per quasi tutto il torneo. E l'esempio l'ha dato domenica scorsa battendo il pur pimpante Modena. Il Foggia, quindi, rischia più di quanto non sembri.

c. g.

Gli arbitri

Atalanta-Palermo (Barboni)
Brindisi-Samb (Panzino)
Catania-Brescia (Serafino)
Foggia-L. Vicenza (Benedetti)
Genoa-Novara (Michelotti)
Modena-Pescara (D'Elia)
Spal-Reggiana (Lanese)
Taranto-Piacenza (Barbaresco)
Ternana-Avellino (Gussoni)
Varese-Catanzaro (Gonella)

Oggi atletica a Pescara

Le azzurre all'esame di Polonia e Romania

La televisione (rete 2) si collegherà con Pescara nel corso del pomeriggio sportivo

L'atletica femminile italiana (che pure ha avuto personaggi come Ondina Valla, Edera Cordiale, Gebra Gabric, Donata Govoni, Milena Greppi, Giusi Leone, Amelia Piccinini) è un po' come il tennis e il nuoto: specialità depresse nonostante la fiammata del talento, più o meno, trovato per caso. Dopo quattro proolimpiche — a dir la verità un po' avare con le ragazze — si son viste solo Rita Bottiglieri e le mezzofondiste Gabriella Dorio e Silvana Cruciata. Ora per le ragazze si presentano due incontri internazionali piuttosto interessanti: uno (quello di domani a Pescara con Polonia e Romania) proibitivo, e l'altro (quello del 27 a Jesolo col Belgio) più a portata di mano. Le proolimpiche delle ragazze sono, in effetti, queste. E vediamo quella che c'interessa immediatamente perché più vicina.

La scelta della Polonia e della Romania ci pare giusta perché è del tutto inutile andar a cercare avversari di comodo. Gli avversari che contano, per fare esperienza, per «scrivere» parametri autentici, sono quelli forti: Romania e Polonia, appunto. Abbiamo detto che si tratta di match proibitivi. E tali sono perché non abbiamo alcuna possibilità di vincere, con nessuna delle contendenti. Potremo reggere nella velocità, con la Molinari, la Bolognesi, la Nappi; sugli ostacoli, con la Ongar e la Battaglia; nell'alto, con la Simeoni e la Massenz. Ma i concorsi — dove polacche e romene sono compatte e con pochi buchi — ci puniranno duramente. La Polonia non presenterà la grande Szewinska e l'ostacolista Rabsztyn, ma la squadra, fosse pure una «B», sta a noi come noi — pressappoco — stiamo al Lussemburgo. Tra le molte atlete di sicuro valore saranno da seguire con molto interesse la ottocentista Katolik e la giavellottista Jaworska (che ricordiamo presente, anni fa, a un «meeting» organizzato nell'ambito di un Festival nazionale dell'Unità).

La Romania ha avuto una crescita impressionante in queste ultime stagioni. La Menis (già grande avversaria di Faina Melnik) nel disco, la Stefanescu-Bufanu sugli ostacoli, la Andrei sui 1500 e la Bonci Joan nell'alto son ragazze da Olimpiade.

L'appuntamento è perfetto per osservare la Ongar, in gran forma e col tempo-Montreal in tasca sui 100 ostacoli, la Dorio alle prese con le grandi sollecitazioni che la Andrei saprà insporre ai 1500, e Sara Simeoni che finora solo a Torino ha trovato (nella beige Pira e nella sovietica Shilaite) avversarie vere.

La storia di Italia-Polonia è, insieme, antica e avara. Antica perché il primo confronto risale al 9 agosto del '31, a Varsavia (e vinsero le polacche 86-61) e avara perché i match tra le due squadre son solo quattro. Il bilancio è per le ospiti che han vinto tre volte.

Molto più intensa (anche se è cominciata dopo: 26 giugno 1956, a Napoli, vinse l'Italia 50-43) la storia italo-romena. I confronti tra i due Paesi sono addirittura 12 con un bilancio tutto dunque: 10 vittorie contro due sconfitte. Purtroppo il confronto di Pescara non farà che aggravare i nostri passivi. Ma qui, veramente, il risultato non avrà valore. Alle ragazze si chiede di perdere bene e con buone prestazioni. La TV si collegherà con la città adriatica nel corso del pomeriggio sportivo (Rete due) dopo il Giro d'Italia.

Remo Musumeci

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson

In una intervista a « Paese Sera »

Giudizi del segretario del PSP Soares sulle elezioni in Italia

« Una vittoria delle sinistre incoraggerebbe tutta la sinistra europea » - Apprezzamento positivo della politica del Pci - Conclusa la visita di Melo Antunes a Mosca

In un'intervista a *Paese Sera*, il segretario del PS portoghese Mario Soares ha risposto, fra l'altro, a domande sulle elezioni italiane e sul problema della via al socialismo nell'Europa occidentale.

Dopo aver premesso di essere « un fermo sostenitore del principio della non ingerenza dei paesi stranieri negli affari interni degli altri Stati », e aver aggiunto: « ...non mi permetto di intervenire nella politica interna italiana anche solo con opinioni, soprattutto in un momento in cui si svolge la campagna elettorale nel vostro paese in modo così impegnato e vivace », Soares ha detto: « Ma proprio per questo aggiungo che, a mio giudizio, gli altri paesi europei dovranno accettare le decisioni che, dopo le elezioni, saranno prese dai partiti italiani, quali che esse siano ».

« Desidero anche dire — ha aggiunto Soares — che il PSP è profondamente solidale con il PSI e ha fiducia nella *leadership* del compagno De Martino; d'altra parte ho avuto anche occasione di incontrare Berlinguer e sono convinto che il PCI opera nel quadro democratico: con serietà e indipendenza ».

« Non sono di coloro — ha detto ancora il segretario del PSP — che pensano che una vittoria della sinistra italiana potrebbe turbare il clima politico europeo. Tutto dipende naturalmente dalla politica che il nuovo governo potrà fare. Ma l'adesione del PCI alle regole democratiche dell'Europa e agli organismi internazionali europei, e inoltre il suo spirito di indipendenza dall'URSS, lasciano prevedere che una vittoria delle sinistre in Italia non soltanto non causerebbe gravi problemi, ma al contrario incoraggerebbe tutta la sinistra europea nel suo cammino verso il socialismo, un socialismo da costruire nel quadro della democrazia politica ».

Soares ha così proseguito: « ...una vittoria delle sinistre in Italia può avere conseguenze stimolanti per una politica di sinistra in Europa: politica che anche le forze socialiste portoghesi auspicano. Certo la realtà economica, sociale e politica del Portogallo è diversa da quella italiana, come pure, devo dire, la politica del PCI è diversa da quella del PC portoghese ».

Soares ha rinnovato a questo punto le note critiche ai comunisti portoghesi, anche per la parte da essi avuta — secondo il segretario socialista — negli avvenimenti del 25 novembre 1975, ed ha concluso dicendo che il PCI « da trenta anni partecipa con interesse alla vita democratica, rispettando le sue regole e dando prova — in tanti comuni, province, regioni — di essere un eccellente gestore degli interessi del popolo ».

* * *

MOSCA, 5

Il ministro degli esteri portoghese, Ernesto Melo Antunes, ha dichiarato oggi che i suoi colloqui con i dirigenti sovietici, nei giorni scorsi, sono stati « straordinariamente utili » e che i sovietici gli sono sembrati particolarmente interessati al miglioramento delle relazioni tra il Portogallo e l'Angola.

Melo Antunes ha detto in una conferenza stampa che i punti di vista delle due parti sui maggiori problemi internazionali « non sempre coincidono » ma che ciò « è più che normale considerando le diverse esperienze dei nostri paesi ».

A proposito dell'Angola, il ministro portoghese ha detto che la questione è stata affrontata nel corso dei colloqui e che « l'Unione Sovietica ha mostrato il massimo interesse perchè le relazioni tra Angola e Portogallo siano buone ». La visita di Antunes era stata preceduta di pochi giorni da quella del premier angolano Lopo do Nascimento.

Melo Antunes ha detto che durante i colloqui sono anche state affrontate questioni ideologiche riguardanti il comunismo, ma sempre sulla base del principio della « non interferenza negli affari interni dei rispettivi paesi ».

Durante l'incontro col segretario generale del PCUS Leonid Breznev — avvenuto ieri pomeriggio inaspettatamente (è stata infatti annullata all'ultimo momento una conferenza stampa prevista per il tardo pomeriggio) — si è parlato molto del problema della distensione, ha detto il ministro portoghese, aggiungendo: « La posizione del Portogallo, a questo riguardo, è stata molto chiara: non vi è alcuna alternativa alla distensione ».

Il ministro portoghese ha tenuto anche a smentire le voci su un precario stato di salute del segretario generale del PCUS. « Ho visto Breznev in ottima forma — ha detto Melo Antunes — sembrava proprio un giovanotto ».

* * *

Un comunicato ufficiale emanato dopo l'incontro di ieri con Breznev dichiara che il ministro portoghese e il segretario generale del PCUS hanno espresso la volontà comune « di promuovere in ogni modo l'approfondimento della distensione e il consolidamento della pace ».

La « TASS » ha da parte sua affermato che Breznev « ha espresso la simpatia e la solidarietà del popolo sovietico nei confronti del popolo del Portogallo, il quale cerca di creare solide fondamenta per lo sviluppo democratico del proprio paese » e « come ogni altro popolo ha il diritto di seguire la strada che si è prefissa ».

Breznev ha sottolineato che l'URSS considera il « Portogallo democratico » come un paese amico ed è pronta a sviluppare con esso rapporti « sulla base dell'eguaglianza, del rispetto per la sovranità, della non interferenza negli affari interni e della reciproca utilità ».

Per quanto riguarda, infine, le relazioni economiche tra il Portogallo e l'URSS, si è appreso che la parte portoghese ha chiesto un « riequilibrio » della bilancia commerciale a proprio favore. E' stato deciso che il Portogallo costruirà nei prossimi anni numerose navi per l'URSS.

Carter possibilista sulle trattative per il canale di Panama

CITTA' DEL MESSICO, 5

« Il presidente Kennedy aveva molti amici in America Latina, quando io sarò presidente, intendo fare il possibile per averli anch'io », sono parole dell'aspirante democratico alla presidenza degli Stati Uniti, rilasciate al giornalista messicano Jacobo Zabludovsky.

Carter si è riferito, nella stessa intervista, al problema del canale di Panama. « Penso che dobbiamo mantenere la direzione sul canale — ha detto il precandidato —, ma è importante proseguire i negoziati con Panama. E' importante che i nostri due paesi mantengano il controllo congiunto sul canale ».

Visita ufficiale dall'8 al 12 giugno

Gierek a Bonn: verso una nuova fase delle relazioni fra Polonia e RFT

Il viaggio avviene su invito del cancelliere Schmidt — Previsti colloqui anche con Willy Braudt e con altri dirigenti socialdemocratici — Il segretario del POUP si recherà anche a Colonia, Amburgo, e Duesseldorf

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 5

Il processo di normalizzazione dei rapporti tra Germania Ovest e Polonia vivrà un momento importante la settimana prossima in occasione della visita ufficiale che Edward Gierek, primo segretario del POUP, effettuerà (esattamente dall'8 al 12 giugno) a Bonn e in altre città tedesche, su invito del cancelliere Schmidt. Gierek avrà colloqui, oltre che con Schmidt, anche con Willy Brandt e con altri dirigenti della SPD. Egli visiterà anche Colonia, Amburgo, Duesseldorf.

Se da una parte le autorità polacche si muovono cautamente nel dichiarato obiettivo di non urtare i sentimenti della popolazione, che non ha certo dimenticato l'occupazione nazista e la distruzione di Varsavia, la coalizione governativa di Schmidt ha senz'altro ben più gravi problemi nel tenere a bada lo sciovinismo della Democrazia cristiana e le posizioni apertamente reazionarie dei cristiano sociali di Strauss. E un segno di queste tensioni in campo tedesco si era già avvertito nel marzo scorso quando venne discusso l'accordo sull'emigrazione di un certo numero di cittadini polacchi di origine tedesca e sul rimborso delle spese sostenute dalla Polonia per il pagamento delle pensioni a tutti coloro che avevano lavorato, prima e durante la guerra, in Germania. L'opposizione dell'estrema destra fu feroce, comunque dopo diverse traversie la firma sul trattato venne messa e i due parlamenti ne votarono la ratificazione. Così 125 mila polacchi, se lo chiederanno, potranno trasferirsi in RFT e la Polonia ha ricevuto un miliardo e 300 mila DM.

E' stato solo dopo questo accordo che Gierek ha accettato di andare a Bonn.

A Varsavia la visita di Gierek viene presentata come logica conseguenza della conferenza di Helsinki e non tanto un problema particolare di specifici rapporti con Bonn: è la questione, si dice qui, di saper essere conseguenti nella politica di distensione e di incrementare a tutti i livelli i rapporti tra paesi a diversi regimi sociali. Ad esempio, uno dei temi in discussione sarà quello dei rapporti economici e delle barriere doganali. La Germania, è d'altronde il primo partner della Polonia, applica ancora troppe discriminazioni sulle merci polacche e questo ha portato ad un rallentamento negli scambi. Il problema è comune a molti altri paesi socialisti e non unicamente con la RFT.

Ma non solo questo: i paesi socialisti ultimamente hanno criticato l'atteggiamento di diverse nazioni capitalistiche europee verso il processo di distensione: notano un irrigidimento e pericolose tendenze militaristiche. Gierek e Schmidt dovranno discutere anche di questo.

Un altro argomento al centro dei colloqui sarà la firma di un accordo di cooperazione culturale e scientifica, che molto probabilmente verrà siglato durante la visita stessa.

Silvio Trevisani

Conferenza stampa della Federazione degli Ordini

I medici non hanno rispettato la legge sul doppio lavoro

La Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha indetto ieri a Roma una conferenza stampa sui temi della riforma sanitaria la cui attuazione è stata bloccata dall'anticipato scioglimento delle Camere.

Dalla conferenza, a dir del vero, non è scaturito niente di nuovo di quanto in questi ultimi tempi la Federazione è andata sostenendo in merito ai singoli problemi sanitari. « La legge sull'incompatibilità degli ospedalieri — è stato ripetuto — deve essere rispettata », (anche se poi — lo conferma il dottor Poggiolini — sappiamo benissimo che i medici continuano a svolgere la doppia attività), ma « bisogna che gli enti ospedalieri diano la possibilità ai medici di svolgere l'attività privata all'interno dei nosocomi ». Sugli articoli 7 e 8 della legge 386 (relativi rispettivamente al « tetto retributivo » per gli ospedalieri e al blocco delle convenzioni mutualistiche) la federazione degli Ordini ribadisce la propria opposizione perché — è stato detto nel corso della conferenza stampa — « costituiscono di fatto un grave attentato alla categoria dei medici e ai suoi diritti sindacali ».

« C'è da ricordare che se è vero che il blocco delle convenzioni non può che essere uno strumento transitorio, in quanto limita il diritto alla contrattazione dei medici, non è possibile sottovalutare in questa fase di pesante crisi economica che la richiesta da parte dei medici mutualistici di miglioramenti economici (si pensi tra l'altro che per loro la contingenza è collegata al numero dei mutuati) appare in stridente contrasto con l'esigenza — sentita dagli stessi sindacati confederali — di limitare gli aumenti per le fasce salariali o per i redditi più alti.

Un discorso serio sui prezzi: le proposte della Coop.

Siamo di fronte ad una crescita vertiginosa dei prezzi. Che cosa può fare la Coop come strumento di difesa dei consumatori?

La Coop offre una proposta di consumo ampia di prodotti alternativi, di qualità controllata, che assicurano sempre prezzi significativamente più bassi delle marche famose.

Si tratta dei prodotti Coop, molti dei quali provengono direttamente dalle cooperative agricole, altri sono realizzati per la Coop da piccole e medie industrie, altri ancora provengono dalla Coop Industria, l'azienda di proprietà del movimento cooperativo.

I prodotti Coop sono presenti in tutti i principali settori merceologici con i marchi: Sol d'Oro, Coop, Mares, Danke, Ely, Val Bianca, Corral, Babette.

Questo è un contributo concreto che la Coop, a prezzo di importanti sacrifici, estende a circa mille negozi offrendo ai consumatori un valido strumento di difesa contro il carovita.

Questa iniziativa della Coop però non può risolvere i problemi strutturali che determinano gli aumenti dei prezzi.

La Coop opera infatti in un mercato in cui i prezzi sono condizionati da forze e cause economiche che stanno a monte della rete distributiva: la svalutazione della lira, la situazione di debolezza della nostra economia e le carenze che da sempre contraddistinguono una agricoltura arretrata come quella del nostro Paese.

Opera in una società in cui vi sono gravi sprechi e spazi per le speculazioni e parassitismi che incidono sul prezzo finale dei prodotti in maniera determinante.

Associazione Nazionale Cooperative di Consumo-LNCeM

In tutti i negozi Coop dal 28 maggio grande campagna di vendita sui prodotti Coop.

Pasta di semola kg. 5 (345 il kg.)	1.725	**Giardiniera** Sol d'Oro g. 800	390	**Pizza** Sol d'Oro	370
Riso originario kg. 5 (325 il kg.)	1.625	**Burro** Val Bianca g. 500	1.245	**Biscotti** Babette, frollini famiglia g. 420	370
Pomidoro pelati Sol d'Oro, qualità San Marzano g. 800	230	**Margarina** Sol d'Oro, panetto g. 200	155	**Crema spalmabile** Babette, vasetto g. 370	560
Olio di soja Sol d'Oro lt. 5 (540 il lt.)	2.700	**Latte** Valbianca parzialmente scremato, lt. 1	235	**Caffè** Prestigio, lattina g. 200	930
Olio extravergine Sol d'Oro lt. 1	1.840	**Fettine di formaggio** Val Bianca g. 200	460	**Tè** Sol d'Oro, scatola 20 filtri	220
Carne in gelatina Corral g. 225	450	**Fettine di formaggio** Val Bianca g. 100	240	**Fustino** Danke per lavatrice	2.990
Tonno Mares g. 190	530	**Formaggini** Coop 8 porzioni	390	**Detersivo** Danke bucato a mano g. 400	250
Piselli Sol d'Oro mezzifini, g. 800	290			**Detersivo** Danke stoviglie polvere limone, g. 260	170

Il prodotto Coop è solo nei negozi Coop. È contrassegnato da otto marchi diversi, con centinaia di prodotti che interessano i principali settori di consumo. Su tutti questi prodotti il sigillo Coop garantisce qualità controllata e prezzo sempre conveniente.

SOL d'oro Frutta sciroppata, confetture, succhi di frutta e di verdura, verdure in scatola, pomidoro pelati, sughi pronti, pizza, peperonata, salse, dadi per brodo, sottaceti, sottoli, antipasto, maionese, oli di semi e d'oliva, margarina, fette biscottate, pasta di semola e all'uovo, farina bianca, riso, tè, camomilla.

coop Caffè, caffè decaffeinato, fernet, brandy, grappa, aceto, marsala, vermouth, aperitivo.

mares Tonno, filetti di acciughe, filetti di baccalà, filetti di sgombri, sardine in olio, vongole, verdure con tonno.

ely Saponetta, saponetta neutra, shampoo, lacca, talco, bagno schiuma, deodorante personale, assorbenti igienici, pannolini per bambini, mutandine in plastica.

danke Detersivi per bucato, stoviglie, casa, pavimenti, cera per pavimenti, sapone da bucato, ammorbidente, candeggina, candeggiante in polvere, pulitore vetri, panni spugna, panni abrasivi, insetticida.

Corral Carne in scatola.

Babette Crema spalmabile, budini, cacao, biscotti.

VAL BIANCA Burro, latte, yogourt, formaggi, formaggio a fette, formaggini.

TOP DRAK: in testa nel mondo

TANTI PROCESSI, ma quale il più valido?

Vi suggeriamo il più moderno: **Trapianto capillare passivo direttamente al cuoio capelluto.**
Questi uomini lo sanno (sist. brev.). Vi attendiamo gradit.mi ospiti in uno dei n.s centri.

TOUPETS FAUSTA lab. e sede in v.le Risorgimento 138, Zola Predosa, tel (051) 755407 - ANCONA, tel 52670 — ALESSANDRIA, tel. 65693 — BARLETTA, tel. 31011 — BOLZANO, tel 21034 — CHIETI, tel. 63821 — FOLIGNO, tel. 52001 — FERRARA, tel. 47678 — FORLI', tel. 35597 — FIRENZE, tel. 828467 — GENOVA, tel. 206426 — MILANO, tel 343121 — MODENA, tel. 223757 — MANTOVA, v.le Battinelli — NOVI LIGURE, tel. 70649 — PARMA, c.so Garibaldi — PIACENZA, tel. 384724 — PRATO, tel. 592155 — REGGIO EMILIA, tel. 35646 — RIMINI, tel. 22806 — RAVENNA, 35150 — R.S.M., tel. 992051 — SASSUOLO, tel. 885572 — SAN BENEDETTO DEL TRONTO, tel. 52684 — SASSARI, tel. 33550 — VIGNOLA, tel. 772600 — VITTORIA R.G., tel. 984810 — NEW YORK, Street NY 212, 6684129.

CREMONA tel. 21367 — VICEVANO tel. 82349

Dichiarazioni del presidente messicano al congresso dei giornalisti latino-americani

Echeverria: l'ingerenza straniera è il puntello della Giunta cilena

Vergognoso discorso di Pinochet all'assemblea dell'OSA - Delegati sindacali di tutto il mondo accusano il fascismo cileno - Messaggio della Federazione CGIL CISL UIL al segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani

CITTA' DEL MESSICO, 5.

«La giunta militare cilena si mantiene al potere soltanto grazie all'ingerenza straniera» ha detto il Presidente del Messico Luis Echeverria parlando all'apertura dei lavori del primo congresso latinoamericano dei giornalisti. Questa ingerenza, ha continuato il presidente messicano, pone in pericolo la vita di migliaia di persone, ha portato al soffocamento della libertà e ha umiliato la tradizione di dignità del popolo cileno. E' per questa ragione, ha detto ancora Echeverria, che il Messico ha boicottato i lavori della VI sessione dell'assemblea generale dell'OSA in corso a Santiago del Cile. E riferendosi ai regimi reazionari e oppressivi costituiti nel «cono sud» del continente, egli ha soggiunto: l'America latina non deve legare la via del suo sviluppo al fascismo.

• • •

SANTIAGO, 5.

Con un discorso anticomunista e di attacco alla coesistenza pacifica tra gli Stati Pinochet si è presentato oggi davanti all'assemblea dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani). Costretto dalla condanna dell'opinione pubblica internazionale egli non ha potuto evitare di riferirsi alla drammatica questione dei diritti umani e lo ha fatto giungendo alla spudoratezza di indicare le leggi cilene come esempio di una «ricerca per la soluzione del problema». Nel quadro di una «nuova costituzione», inoltre, il suo regime «disporrà di strumenti giuridici i più progrediti e completi del mondo». Dopo tali invereconde affermazioni non è seguita nemmeno una parola sulla realtà drammatica delle torture, delle «sparizioni», degli arresti e campi di concentramento, tutti fatti accertati da osservatori imparziali e sui quali l'attenzione della opinione pubblica è stata recentemente richiamata. Si può notare però che tale discorso dimostra che il regime non è potuto sfuggire alla discussione in seno all'assemblea dell'OSA sul tema che più lo colpisce.

• • •

GINEVRA, 5.

Le delegazioni che partecipano alla 61. conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIT), che si svolge in questi giorni a Ginevra hanno sottoscritto il seguente telegramma:

Al signor Alejandro Orfila, segretario generale organizzazione Stati Americani. Le delegazioni dei lavoratori di tutto il mondo presenti alla 61. Conferenza della OIT protestano energicamente per la realizzazione della Conferenza della OSA a Santiago, in un momento in cui la repressione criminale della giunta aumenta.

• • •

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha espresso la propria indignata protesta per la continua e brutale repressione da parte della giunta militare di Pinochet contro i lavoratori ed il popolo cileno.

Il segretario generale della OSA ed i ministri degli Esteri delle repubbliche sudamericane sono stati sollecitati ad intervenire affinché l'Assemblea generale OSA prenda posizione in difesa dei diritti umani in Cile

Prossima visita di Tito in Turchia

BELGRADO, 5

Il presidente Tito si recherà in visita ufficiale in Turchia dall'8 all'11 giugno. Nel dare la notizia il portavoce del ministero degli esteri Mirko Kalezic ha dichiarato che la visita confermerà i rapporti amichevoli tra i due paesi nello spirito della conferenza di Helsinki, in particolare per quanto riguarda i Balcani ed il Mediterraneo.

Il leader africano Nkomo è a Mosca

MOSCA, 5

Il leader nazionalista africano (Zimbabwe) Joshua Nkomo è giunto a Mosca qualche giorno fa. Lo hanno riferito fonti diplomatiche africane e occidentali, secondo le quali la visita farebbe seguito a un invito del comitato di solidarietà afro-asiatica.

Polemiche nella maggioranza su una legge fiscale

Contrasti Giscard-gollisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5.

«Abbiamo l'impressione che la maggioranza governativa sia stata morsa da una tarantola. Giscard D'Estaing e Chirac si riuniscono in consulto, come due medici, per cercare di guarirla»: con queste parole il leader dei socialisti, François Mitterrand, ha commentato stamattina il curioso appuntamento che il Presidente della Repubblica ha dato al Primo ministro a Fort Bregançon. Il fatto che i due uomini di Stato siano costretti a trascorrere assieme le vacanze della Pentecoste, quando hanno la possibilità di vedersi tutti i giorni a Parigi, prova — secondo Mitterrand — che il male di cui soffre la maggioranza è profondo e risale a cause più gravi della discordia esplosa nel corso del dibattito parlamentare sulla nuova legge per la tassazione delle plus-valenze (superprofitti realizzati cedendo la residenza secondaria, quadri, opere d'arte in genere, lingotti d'oro eccetera).

In fondo, il giudizio di Mitterrand rispecchia con sufficiente esattezza la precaria situazione del blocco governativo. I gollisti, a partire da martedì scorso, da quando cioè la legge è arrivata in Parlamento dopo essere stata profondamente rimaneggiata, hanno dichiarato che non potevano accettarla perchè prima di tutto essa non serviva a correggere le colossali ingiustizie del sistema fiscale francese e inoltre colpiva i piccoli risparmiatori senza toccare gli interessi del grande capitale (l'opposizione di sinistra aveva chiesto che la legge fosse puramente e semplicemente ritirata).

Il ministro delle Finanze Fourcade, su consiglio del Presidente della Repubblica che ha patrocinato la legge per dare a intendere all'opinione pubblica che egli era favorevole alla giustizia fiscale, ha cercato di convincere i gollisti della sostanza democratica di questa legge. E lo ha fatto nel corso di un infelice e primitivo discorso orientato a dimostrare che se l'opposizione era contraria alla legge ciò voleva dire che la legge era buona «perchè l'opposizione vuole mantenere la disuguaglianza fiscale».

I gollisti, che talvolta sono primitivi ma che non sono completamente sciocchi, hanno respinto le povere argomentazioni di Fourcade. E dopo tre giorni di dibattito Giscard D'Estaing ha dovuto constatare che la sua leggina, tempestata da sedici emendamenti (quasi uno per deputato) o sarebbe stata completamente svuotata di contenuto, o sarebbe stata respinta: e ciò avrebbe creato una crisi di governo grave e consacrato la rottura della maggioranza governativa e presidenziale.

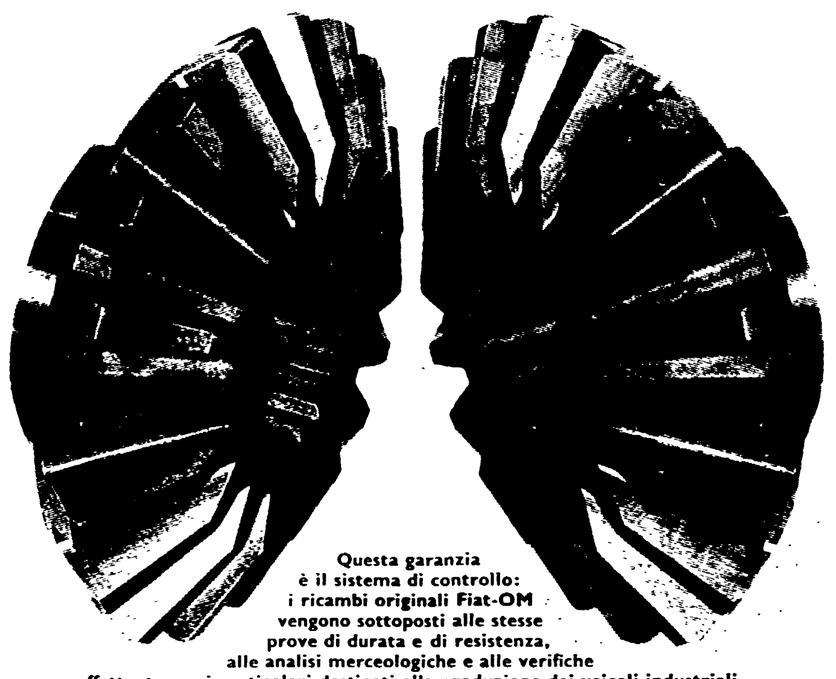
L'invito a Chirac (gollista e Presidente del Consiglio) è scaturito di qui: recatosi a Fort Bregançon

Tutti sanno in effetti che i centristi di Lecanuet e i repubblicani indipendenti di Giscard stanno manovrando per federarsi a danno dei gollisti in vista delle elezioni legislative del 1978. Ora, finché i gollisti riescono ad essere il gruppo più forte della maggioranza di governo rimane ad essi la possibilità, attraverso Chirac, di influire sulle decisioni presidenziali, ma il giorno in cui giscardiani e centristi formassero un gruppo maggioritario, il gollismo potrebbe dire addio alle pretese egemoniche nutrite ormai da vent'anni.

Augusto Pancaldi

Attenzione: la differenza c'è!

Questi due ingranaggi sembrano uguali. Ma uno solo ha la garanzia di essere veramente originale Fiat-OM.



Questa garanzia è il sistema di controllo: i ricambi originali Fiat-OM vengono sottoposti alle stesse prove di durata e di resistenza, alle analisi merceologiche e alle verifiche effettuate per i particolari destinati alla produzione dei veicoli industriali. Per garantire la qualità, il giusto prezzo, la riuscita delle riparazioni. Per mantenere la massima efficienza dei vostri autocarri Fiat e OM. Gli ingranaggi originali sono disponibili presso la rete di vendita ed assistenza Fiat-OM e le officine qualificate.

Per difendere la qualità del vostro autocarro pretendete ricambi originali Fiat-OM.

ricambi originali FIAT OM veicoli industriali

Industrial Vehicles Corporation

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Manovre

ziché su quelle della «fiamma». E' una vergogna. E di questo si stanno accorgendo la stampa e anche alcuni esponenti democristiani, che con molto ritardo si vanno rendendo conto dove conduca la logica che essi stessi hanno scelto per la competizione elettorale.

Fanfani frattanto prosegue imperterrito nella propria *escalation*. Ribadisce — come già aveva fatto a Grosseto — che l'errore principale della DC a suo giudizio è quello di avere *«lasciato troppa libertà»*; ripete — come all'Aquila — l'appello elettorale ai fascisti. Ma, con un'intervista al *Tempo illustrato* diffusa ieri, aggiunge una argomentazione che è in pratica la teorizzazione di un blocco di destra comprendente la DC, un blocco che dovrebbe reggersi — secondo Fanfani — sulle *«coerenze esplicite»* esistenti tra politica democristiana e spinte neo-fasciste. Non poteva pensarsi un arroventamento più totale di quelle posizioni che si erano affermate, pur di misura e in mezzo a tante contraddizioni, nell'ultimo Congresso dc, concluso come si ricorderà al canto di «Bella ciao».

Sì, ripete Fanfani, la DC ha lasciato troppa libertà. Ciò è avvenuto — spiega più oltre — *«con l'imporre forme esagerate di assenteismo che distolgano dall'applicarsi zelantemente alle catene di lavoro nelle fabbriche; con il minacciare prelievi forzosi sui risparmi dei cittadini; con l'attaccare gli agenti dell'ordine, impedendo che essi compiano il loro dovere»*; con il *«ricorso alla violenza fisica»* contro giovani di altre idee, e infine impedendo *«ai dirigenti politici di esprimere il loro parere in pubblico e in privato»*. E' difficile dire che cosa significhino esattamente frasi come queste, espressione della parossistica rozzezza fanfaniana: esse confermano tuttavia nella sostanza il senso illiberale del discorso di Grosseto.

Lo stesso metro, come abbiamo accennato, viene usato per quanto riguarda le prospettive più immediate: Fanfani prospetta una linea di «blocco d'ordine», senza nessun confine a destra. Egli dice che la DC chiamerà a pronunciarsi, dopo le elezioni, *«tutti quelli che sono capaci di concorrere a una giusta soluzione»*, *«senza esclusioni politiche»* (*«fatta eccezione per il PCI»*), *«o di ispirazione sociale»*. Ed aggiunge: *«Per questo abbiamo bisogno di recuperare voti. A sinistra, non ci credo davvero. Al centro, potremmo tagliare l'erba nell'orto dei partiti democratici minori. La direzione deve essere una sola: il nostro recupero deve essere fatto a destra dove esistono coerenze esplicite per questi nostri propositi (...). Bisogna che gli elettori dell'estrema destra riflettano e decidano di passare questa volta alla DC. Non vi sono steccati* — ecco l'ultima invereconda affermazione fanfaniana — *che da parte nostra possano allontanarli»*.

E dall'alto di questa prosa elettorale, Fanfani ha avuto il coraggio di rivolgersi a De Martino e ai cattolici candidati nelle liste del PCI con un linguaggio volgare e offensivo. Al segretario del PSI ha detto che egli rischia di *«finire come il due di briscola»*. I cattolici del gruppo di La Valle, Pratesi, Gozzini, Brezzi e Romanò egli li ha definiti *«sconsiderati»*, soggiungendo che il *«magistero pontificio»*, *«condannandoli, ha assolto a una funzione anagrafica: ha depennato i morti dall'elenco....»*.

Questo atteggiamento fanfaniano, già chiaramente delineato nei recenti discorsi elettorali, ha sollevato critiche esplicite da parte della stampa. *La Repubblica* ha scritto che nella DC spunta *«un'anima che chiede ai fascisti il voto perchè, come argomenta Fanfani, soltanto rafforzando la DC gli elettori fascisti riusciranno a ottenere l'adempimento pieno e intero di tutte le loro aspirazioni»*; e ciò corrisponde a uno *«snaturamento»* profondo dell'immagine e della sostanza della DC. Dal canto suo, la *Stampa* di Torino si chiede, in relazione ai fatti di Sezze, se il SID, *«che dovrebbe tutelare lo Stato repubblicano, garantendolo dai pericoli esterni come dai pericoli interni, sia in mano ai fascisti»*.

L'ennesima rincorsa elettorale della DC, e soprattutto le sortite di Fanfani, suscitano interrogativi da diverse parti. Anche molti dirigenti dc appaiono imbarazzati, o almeno perplessi. Tuttavia, non c'è nessun segno di chiara distinzione di responsabilità. Alla proposta del «blocco d'ordine» lanciata da Fanfani nessun uomo di parte dc ha replicato. Personaggi di quella che una volta fu la sinistra dc sembrano essersi volatilizzati. E nella sostanza vi è un allineamento di tutti nelle professioni di anticomunismo.

Moro, a Foggia, ha parlato di questioni economiche. Ma lo ha fatto in una chiave elettoralistica, e soprattutto cercando disperatamente argomenti per un'autodifesa. Si è lamentato delle accuse che piovono sulla DC. E a proposito della crescita del *deficit* pubblico, in polemica con il compagno Enrico Berlinguer, ha negato che si tratti in questo caso di *«uno dei segni del malgoverno dc»*. La colpa — ecco la singolare tesi del presidente del Consiglio — sarebbe del Parlamento, che avrebbe forzato la *«responsabile posizione restrittiva del governo»*. Come se il disavanzo dello Stato fosse un puro e semplice gioco di tira e molla tra chi vuole spendere molto e chi poco... La realtà è assai diversa, e anche il *deficit* statale è il frutto di una grave crisi che non è stata affrontata adeguatamente e che, anzi, è stata aggravata proprio dai sistemi del malgoverno dc (che si esprime anche nella proliferazione delle spese improduttive e clientelari). Del resto, lo stesso Moro ha dovuto ammettere, poche righe dopo, che dal punto di vista delle entrate — cioè della politica fiscale — vi sono in Italia *«delle lacune, e talune vistose»*. Avrebbe potuto aggiungere qualche parola sullo scandalo dei residui passivi, e ricordare che dei 1300 miliardi stanziati lo scorso anno per le misure anticongiunturali non è stato ancora speso nulla.

Il ministro degli Interni Cossiga, parlando per la DC a Sassari, ha difeso il proprio dicastero in merito agli incidenti dei giorni scorsi. Ha tuttavia aggiunto che *«si stanno valutando attentamente i fatti, anche in relazione all'accertamento di eventuali disfunzioni e responsabilità tecniche nei servizi d'ordine nelle località dove si sono verificati gli incidenti»*.

Pensioni

previdenza. Ciò si deve alla molteplicità degli istituti che è un male in sè, per ciò che comporta di burocrazia, sperequazione e spreco, ma anche la fonte di un contenzioso gigantesco che occupa patronati, avvocati e tribunali. L'interesse politico di gruppi abbarbicati nella giungla previdenziale, cui i governi della DC hanno obbedito, ha ostacolato la unificazione ben più delle difficoltà finanziarie.

E' più di un decennio fa, ad esempio che l'esigenza di liquidare il sistema di accantonamento di capitali, sotto nome di «riserve» e di «patrimoni», ha cominciato ad operare nel sistema previdenziale. La capitalizzazione, a garanzia delle pensioni, si giustificava e si giustifica soltanto quando l'Istituto, Cassa o Gestione previdenziale viene composta da poche migliaia di persone. Benchè non sempre la garanzia dei capitali accumulati operi anche per i piccoli raggruppamenti, tuttavia diviene chiaramente superata in un sistema unificato, dove il flusso dei pagamenti si appoggia su analogo flusso di contributi, strettamente correlati fra loro e garantiti dalla legge. Tuttavia nell'ultima relazione sulla situazione finanziaria della previdenza leggiamo che i principali 35 enti — sette degli interpellati non hanno risposto — presentano 6.190 miliardi di riserve e 416 miliardi di patrimonio (e resta da vedere a quale prezzo sono iscritti gli immobili).

Questa accumulazione è pari a circa quattro mesi di pensioni da pagare ma con grandi disparità da un settore all'altro. Gli Istituti di previdenza del Tesoro, usati dal ministero come una sorta di società finanziaria, hanno per conto loro qualcosa come 2500 miliardi di investimenti in diversi campi di attività, tutti impropri per un ente previdenziale, ed ereditati dai tempi in cui il fascismo cercò di realizzare attraverso la previdenza un canale di risparmio forzoso da mettere a disposizione del capitale privato.

Beninteso: nessuno deve illudersi che si possano migliorare le pensioni spendendo le riserve. Diciamo però che questo sistema, non avendo alcuna giustificazione previdenziale, sussiste in virtù del clientelismo, dello spreco e della corruzione politica che alimenta. Riconduce, cioè alle forze che hanno opposto resistenza alla riforma previdenziale nel suo complesso anche a costo di ingigantirne gli oneri senza soddisfare in modo migliore i bisogni dei lavoratori.

Il censimento «ristretto» del ministero del Lavoro elenca attualmente 43 enti e casse. Tuttavia la sola INPS ha 25 gestioni differenti. E i fondi aziendali che il ministero dice di «conoscere» sono soltanto 12 delle centinaia esistenti, spesso creati proprio come un diversivo rispetto alla soluzione unitaria della riforma che deve garantire a tutti nel tempo, l'80 per cento del salario professionale, rispettando le differenze retributive quando siano espressione di realtà economiche effettive, ma anche senza discriminare le categorie più deboli che sono poi sempre quelle in cui si trova la grande maggioranza dei cittadini. Da questo punto di vista il sistema previdenziale italiano ha bisogno di un nuovo, più avanzato «15 giugno» politico.

Jemolo

costruttore» andassero al potere.

E' certo superfluo, da queste colonne, rammentare quello che noi andiamo dicendo su tutte le piazze: che il 20 giugno non si tratta di scegliere se dare il potere *ai comunisti ma se* cambiare, *se avere i suffragi necessari perché ci sia un governo di larga unità democratica capace di fare uscire il Paese dalla crisi. La concezione provvidenziale (o diabolica: il rovescio della medaglia) dello Jemolo lo porta a confondere la prospettiva politica concreta con un «potere» fuori della realtà. Vorremmo però sollevarlo, soprattutto, dal suo cruccio principale, quello della base staliniana che andrebbe invocando un ritorno di Baffone, piuttosto di rimboccarsi le maniche e ricostruire.*

Questa base, questo partito di massa, questi milioni di elettori che ne seguono le bandiere e i programmi, non sono un mistero, non stanno nel sottosuolo ad attendere l'ora x (la maggior parte, tra l'altro, ricorda a mala pena, chi fosse Stalin). Lavorano, si danno da fare, organizzano, lottano. In verità, quello che colpisce — e colpirebbe per primo lo Jemolo se avesse voglia di mettere il naso fuori di casa ed entrare in una nostra sezione — è il rapporto attivo che i comunisti hanno con i problemi del Paese, il costume, quasi l'ossessione, di discutere con gli altri, di dare vita a un associazionismo democratico che è la maggiore forza a disposizione per uno sviluppo positivo generale, di partire dalle questioni del quartiere o della fabbrica o della scuola per verificare e insieme inverare la «linea generale», per dare concretamente lo schieramento più largo e unitario a una prospettiva di trasformazioni sociali e di espansione delle libertà civili: che è poi la strada del socialismo in Italia.

Chi, come i comunisti, ha animo di costruttori — e insieme l'esperienza precisa degli ostacoli da rimuovere, della fatica da compiere, della gravità di una crisi da cui sollevarci tutti insieme — non sogna il paradiso, non aspetta il miracolo, la palingenesi totale, come pensa Jemolo. Chi chiede consensi e chi ha un rapporto di fiducia — e non di idoleggiamento — con i propri dirigenti, basato sulle cose da fare e da cambiare, non inclina alla delusione, propende al dibattito e al controllo. Un movimento che per mille fili è legato alla realtà e già sta dirigendo tanta parte della vita nazionale, è esso stesso quotidianamente protagonista più che antagonista, attore più che sognatore.

E veniamo a Napoleone, di cui l'illustre articolista ci rievoca dispotismo e nepotismo e imposizione accentratrice. Quel Napoleone la cui ombra si staglia davvero sembra piuttosto nativo di Arezzo che di Ajaccio. O non ha mai sentito, lo Jemolo, di che si lagna oggi la gente, dove stanno di casa il sottogoverno, un sistema di potere per il quale non la competenza e l'iniziativa vengono premiate e favorite bensì le ragioni di clientela e di tessera, come sono rinati in questo bel paese feudi economici, parassitismi, intrallazzi?

Lo Stato di cui lo Jemolo rivendica le funzioni generali di direzione, è proprio lo Stato che il potere democristiano ha ridotto in pezzi, una baracca: che però riesce a impedire che ci si riprenda e angaria i cittadini più che se fosse efficiente. «Troppi preferiscono il malgoverno al buongoverno», concludeva malinconicamente lo scrittore. Certo, troppi tollerano ancora il malgoverno e a subirlo ulteriormente li invitano esattamente coloro che chiamano in causa fantasmi e paure (non illuministici, davvero, ma borbonici) per indurli a perpetuare quello di oggi, onde evitare quello ipotetico di domani. Troppi ancora, ma per fortuna sempre meno.

I telegiornali cambiano orario da domani

A partire da domani, cambieranno le collocazioni orarie dei «Telegiornali» sulle due RETI, che saranno così articolati:

TG1: alle 13,30; alle 20; una edizione (dieci minuti) tra i programmi della prima e della seconda serata, cioè intorno alle 22; l'edizione di chiusura.

TG2: alle 17,30; alle 20; una edizione di dieci minuti tra i programmi di prima e di seconda serata; l'edizione di chiusura.

E' morto Piperno presidente delle Comunità israelitiche

Il presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, dott. Sergio Piperno Beer, è morto ieri mattina a Roma all'età di 70 anni. Piperno Beer, magistrato, era attualmente presidente di sezione della Corte di cassazione a riposo e presiedeva l'Unione delle comunità israelitiche da vent'anni.

I funerali si svolgeranno domani mattina partendo dal tempio maggiore di Lungotevere Cenci.

E' morto lo scrittore Bruno Fonzi

MILANO, 5

E' morto al Policlinico di Milano per emorragia cerebrale lo scrittore Bruno Fonzi. Aveva 62 anni ed era di origine marchigiana.

E' stato collaboratore del «Mondo» di Pannunzio e di altre riviste letterarie, conoscitore e traduttore della letteratura anglosassone.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 5-6-1976

BARI	87	63	38	83	60		2
CAGLIARI	67	61	25	75	57		2
FIRENZE	82	33	29	60	78		2
GENOVA	22	63	38	41	34		1
MILANO	62	77	85	29	49		2
NAPOLI	20	23	72	77	66		1
PALERMO	13	44	6	42	57		1
ROMA	67	60	54	84	71		2
TORINO	19	25	20	34	89		1
VENEZIA	5	3	17	16	64		1
NAPOLI (2. estr.)							1
ROMA (2. estr.)							x

QUOTE: ai cinque vincitori con punti 12 (schede giocate a Pomezia, Modena, Abbiategrasso, Foggia, Imperia) L. 13.533.000 ciascuno; agli 11 L. 461.300; ai 10 L. 46.100. Il montepremi è stato di lire 189.173.021.

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE ROBERTA - Via P. da Rimini, 7 (zona Lagomaggio) - Tel. 0541/81022 Pensioncina familiare vicina mare, tranquillo, cucina curata dalla proprietaria Giugno e Settembre 4200. 23-31/8 L. 4600 tutto compreso, anche IVA. Sconti bambini. PrenotateVi! (105)

VISERBELLA-RIMINI - HOTEL BOOMERANG - Telefono 0541/734351. Nuovo, direttamente mare, tranquillo, camere doccia, WC, balcone vista mare, parcheggio, cucina ottima. Maggio sino 20/6 5300. 21/6-10/7 6700. 11-31/7 7600. Agosto 8400 tutto compreso, anche IVA. (103)

MISANO MARE - HOTEL ALBA SERENA - Tel. 0541/615576 Sul mare, camere con/senza servizi, balconi, ascensore, parcheggio, bar, ottimo trattamento. Giugno e Settembre L. 4100-4500 complessive. Sconti famiglie e bambini. Interpellateci. Propr. e direz. A. Giavolucci. (104)

47046 MISANO MARE - Via Adriatica 3 - PENSIONE CECILIA - Tel. 0541/615323 Nuova - Gestite proprietari - camere servizi - cucina romagnola - Grande parcheggio - Garage - vicina mare - familiare - cabine mare - Giugno-Sett. 4 500 - 1-15/7 e 24-31/8 5.500 - 16/7-22/8 6.500 tutto compreso. (14)

VALVERDE-CESENATICO - Hotel Residence - Tel. 0547/86102. Tranquillissimo pochi passi mare, tutte camere doccia-WC, balcone, grande parcheggio e giardino. Menù a scelta. Basse sino 25/6 L. 5.300 26/6 e Luglio 6.500 1-25/8 7.500 IVA compresa Sconti bambini. (93)

SAN GIULIANO MARE-RIMINI - Pensione Premiere Rose - Via Tommasini, 6 - Tel. 0541/54718. Tranquilla, familiare, 10 m mare, camere servizi, cucina romagnola, prezzi vantaggiosi. Interpellateci. (94)

PENSIONE ZENIT - RICCIONE - Via De Amicis Tel 0541/41401 - vicinissima mare tranquilla - parcheggio trattamento familiare - prezzi speciali bassa stagione e famiglie. Sconti bambini. (24)

47041 BELLARIA (Fo) - VILLA ALMA Via Busento 9 - vasto parco con giardino - cucina casalinga romagnola - cabine mare camere con/senza bagno, balconi - Basse 3500/3800 - Luglio 4500/4800 tutto compreso - Agosto interpellateci - Tel. 0541/49754 - gestione propria (21)

RIVAZZURRA-RIMINI - PENSIONE RADIOSA - Via Bergamo, 19 Tel. 0541/32378 Vicinissima mare, camere con/senza doccia, WC, balconi, parcheggio, Giugno-Settembre 4200-4500. Luglio e 23-31 8 5000-5300 12-22/8 6200-6500 IVA compresa. (1-15/8 esaurito). (116)

TORREPEDRERA-RIMINI - PENSIONE CORALLINA Sul mare, gestione familiare, parcheggio ombreggiato Prezz. speciali Giugno 4000-4400. Luglio 5400 Telefono 0541/720267. (125)

MIRAMARE-RIMINI - PENSIONE VILLA MARIA - Viale Oliveti, 84 - Tel. 0541/32163 Conduzione familiare, cabine mare, sito a 50 m. mare, vitto accurato casalingo Basse 5500. Media 6500 Alta 7000 tutto compreso, anche IVA. (13)

RIMINI - PENSIONE FLAVIA - Via Zavagli, 97 - Tel. 0541/24950 (abit. 82768). Direttamente mare - parcheggio - camere con/senza servizi - cucina romagnola - Offerta speciale 1-20 giugno 4200 tutto compreso - Dir. Benedetti Corrado. (124)

RICCIONE - PENSIONE SATURNIA - Via G. D'Annunzio 95 - Tel. 0541/41523 - Direttamente sul mare - Parcheggio - Camere con/senza servizi - Ottimo trattamento individuale. Pensione completa bassa 5300, media 6500 tutto compreso anche IVA. (123)

RIMINI (VISERBA) - PENSIONE ESTER-RINA Tel. 0541/734651. Pochi passi mare, camere con e senza doccia, WC, balconi, giardino. AMBIENTE DISTINTO, familiare. Speciale giugno-settembre 4500-5000, luglio 5500-6000, agosto modici IVA compr. Sconti bambini. Gestione propria. (34)

CUCINA con girarrosto, pasta fatta in casa e vini propri. **RIMINI - RIVAZZURRA** - Hotel Pensione TULIPE - Direzione: Nordini Giuseppina. Tel. 0541/32.756 Via Biella, 20 - Tranquilla - vicinissima mare - Camere con/senza servizi, balconi - ascensore giardino recintato. 1-15/6: 4.200-4.500 - 16-30/6: 4 800-5.000 - Luglio: 5 800-6 000 Agosto modici, IVA compresa. (63)

CATTOLICA - MEUBLE' CORDIALE - Tel. 0541/961556 - Via Del Prete 106 - Vicino mare - Camere con servizi - Balconi - Eccezionale! camere e prima colazione giugno e settembre L. 2500 per persona, luglio 3000, agosto interpellateci, tutto compreso. (119)

MISANO MARE - PENSIONE ARIANNA - Tel. 0541/615367 - Vicino mare - camere servizi - Giardino - Parcheggio - Familiare - cucina romagnola particolarmente curata - Pensione completa: Maggio 1-24/6 e Sett. L. 4.500 - 23/6 - 10/7 e 25/8 - 31/8 5.000 - 11/7 31/7 L. 5.600 - 1-24/8 6 500. Tutto compreso - sconti bambini. (8)

MIRAMARE - Rimini - PENSIONE DUE GEMELLE - Tel. 0541/32621 - Posizione tranquilla - vicinissima mare - Parcheggio - Camere con/senza servizi - ottimo trattamento - cucina casalinga - Pensione completa Giugno-Settembre 4500 - Luglio 25-31/8 L. 55000 complessive.

RIMINI - SAN GIULIANO MARE - PENSIONE FLAVIA - Via Zavagli, 97 - Tel. 0541/24950 (abit. 82768). Direttamente mare - parcheggio - camere con/senza servizi - cucina romagnola - Offerta speciale 1-20 giugno 4200 tutto compreso - Dir. Benedetti Corrado. (124)

RICCIONE - PENSIONE SATURNIA - Via G. D'Annunzio 95 - Tel. 0541/41523 - Direttamente sul mare - Parcheggio - Camere con/senza servizi - Ottimo trattamento individuale. Pensione completa bassa 5300, media 6500 tutto compreso anche IVA. (123)

RIMINI-MAREBELLO - HOTEL PENSIONE ANDROMEDA - Via le Siracusa 50 metri mare, tutte camere con servizi, cucina casalinga ed abbondante - bar - parcheggio - prezzi vantaggiosi - Tel. 0541/33160. (122)

RIMINI - HOTEL BRASILIA - Tel. 0541/80195 - Sul mare - Camere servizi - Parcheggio - Giugno 5000 - Luglio 6500 - 1-20 8 8000 - 21/8-30/9 5000 complessive - Servizi privati 500 in più. (121)

RIVABELLA/RIMINI - HOTEL CLUB - Via Nervesa, 4 Tel 0541/25448 (abit 51743). Sul mare Tutte camere doccia WC, balconi - SPECIALITA' CARNE PRODUZIONE PROPRIA Tranquillo - parcheggio e parco bimbi - bassa stag. 5.000 - Luglio 6.000 - Agosto 8.000 compreso IVA e CABINE MARE. Dir propria. (12)

S. MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE VILLA PAOLA - Tel 0541/44549 - 30 m. mare - zona tranquilla - parcheggio - Camere con/senza doccia - WC, balcone vista mare - cucina casalinga - bassa 5.000/5.500 - Altri periodi prezzi modici - Interpellateci Gestione propria (20)

RIMINI - PENSIONE NILO - Via Parisano 78 - Tel. 50175 - Nuova - vicino mare - moderni confort - eccellente trattamento - tranquilla - familiare - prezz. specialissimi - interpellateci - Dir Prop. Antonelli Sugoni. (117)

VISERBA DI RIMINI - Pensione Giardino - Via Cividale, 6 - Tel 0541/738336 - 734482. 30 metri mare, tranquilla, familiare, camere con/senza servizi. Bassa stag da 4 500 a 5.400. Luglio 5.900 6 300 IVA compresa (95)

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA
« FEDELTA' ALL'APPUNTAMENTO »
« VIVERE NEL VERDE »
« LA TRADIZIONE NEL PIATTO »
INTERPELLATECI - TEL. 0541/44.125 - VIALE ADRIATICO, 38

SILVI MARINA - HOTEL PRESIDENT - Via C. Colombo - 64029 Silvi Marina (TE) - Tel. 085/930670. 10 km. a nord di Pescara, senza inquinamenti, mare cristallino, aria pulita e salutare, escursioni al Gran Sasso, Maiella ecc. Nuova costruzione, 15.000mq. di spiaggia privata senza strade intermedie Tra l'Albergo e la spiaggia, immersi nel verde, piscine, tennis, parco giuochi, senza rumori molesti. Menù a scelta con specialità Abruzzesi Prezz. modici comprensivi di spiaggia privata, ombrelloni, sdraio, ecc. (Aria condizionata). (107)

Per una vacanza tutta vacanza una scelta sicura

RICCIONE - Hotel Los Angeles - Telefono 0541/42595. Gestito dai proprietari. Direttamente sul mare, ogni moderno confort, Parcheggio coperto, ambiente distinto e familiare Maggio 5.500. Giugno e Settembre 6.100 tutto compreso. Luglio e Agosto interpellateci. Vi attendiamo. (84)

CATTOLICA - HOTEL VENDOME (2a cat.) - Tel. 0541/963410. Eccezionale offerta per Giugno e Settembre: tre persone stessa camera pagheranno solo per due Pensione completa Giugno Settembre 7000 Luglio e 25-31/8 8 400. 1-24/8 9000 + 6% IVA Camere servizi, balcone, ascensore, menù a scelta (129)

APPARTAMENTI AL MARE

ORGANIZZAZIONE CROCE DEL SUD

CON SOLE **Lire 1.000.000 Contanti**

SALDO CON RATE A PIACERE SINO A **10 ANNI SENZA MUTUO**

PINARELLA di CERVIA - LIDO ADRIANO e LIDO di CLASSE di Ravenna -

L'Ufficio è aperto per le Vs. visite anche nei giorni festivi.

VIALE CARDUCCI 217 - VALVERDE DI CESENATICO - Tel. (0547) 80.583

SETTIMANA NEL MONDO

Juan Carlos da Ford

JOSE' MARIA AREILZA
Parole e fatti

La visita ufficiale che il re di Spagna, Juan Carlos, ha compiuto nei giorni scorsi negli Stati Uniti ha assunto, come era prevedibile, una precisa caratterizzazione politica. Due tratti sono emersi in particolare: un'accentuazione dell'impegno «democratico» del giovane monarca e la riproposizione di un legame più stretto tra la Spagna, da una parte, gli Stati Uniti, la NATO e l'Europa occidentale dall'altra.

«La monarchia — ha detto Juan Carlos nel suo discorso alle Camere riunite, in Campidoglio — è impegnata nella creazione di una società sempre più prospera, più giusta e più autenticamente libera». Essa «intende assicurare, nell'ambito dei principi democratici, la pace sociale e la stabilità politica», garantendo al tempo stesso «l'ordinato accesso al potere di diverse alternative politiche, conformemente ai desideri liberamente espressi dal popolo». La partecipazione degli spagnoli alla vita politica non sarà soggetta «a discriminazioni di alcun genere».

Juan Carlos ha detto poi che la Spagna e gli Stati Uniti «sanno molto bene quali pericoli minacciano oggi la libertà e perciò sono pronti a difenderla» e che la Spagna pone al primo posto nella sua politica estera «relazioni di sicurezza» con gli Stati Uniti.

Riprendendo questo tema durante un pranzo offerto da Kissinger al Dipartimento di Stato, il ministro degli esteri José Maria Areilza ha definito la Spagna «una nazione atlantica, che ha legami vitali e storici con il continente americano ed è parte integrante dell'Europa sul piano economico, politico, culturale e strategico». La Spagna «è stata lieta di cooperare al completamento del meccanismo strategico della difesa occidentale», ma ciò non basta più: il suo potenziale militare (un potenziale «libero dalle pericolose influenze che affliggono alcuni dei meccanismi militari dell'occidente») deve essere ora valorizzato attraverso una «vera e profonda partecipazione». Da qui un invito all'occidente affinché «riveda le vecchie posizioni», nel suo stesso interesse.

Tra i commenti suscitati in Spagna dalla presa di posizione di Juan Carlos, il più significativo è quello secondo cui il re «ha fatto a Washington promesse che non aveva fatto a Madrid». Ed è un commento solo in apparenza positivo. Non è sfuggito agli spagnoli il significato della scelta di questa diversa sede, significato che, del resto gli stessi portavoce governativi hanno implicitamente rilevato, sottolineando che il monarca «parlava anche alla Spagna» e ravvisando nelle favorevoli accoglienze degli ospiti americani un elemento suscettibile di agevolare «gli sforzi di riforma» tenacemente avversati dalla destra. L'impressione che se ne ricava è, quanto meno, quella di un'estrema debolezza dei «riformatori», o presunti tali, costretti a cercare oltre Atlantico il sostegno che manca loro in patria.

Non a caso il quotidiano *El Pais* fa risaltare nei suoi titoli di prima pagina il contrasto tra le parole «più avanzate» del re e la condanna a diciotto anni richiesta nelle stesse ore dal tribunale pubblico (franchista) nei confronti del compagno Simón Sánchez Montero, accusato di «associazione illegale».

La cronaca degli ultimi giorni offre altri esempi. Venerdì è stato arrestato a Madrid, dove era appena rientrato con un regolare passaporto rilasciato dal consolato di Parigi, il compagno Santiago Alvarez, uno dei massimi dirigenti del PC; l'arresto non è stato operato sulla base di un mandato della magistratura, ma di un ordine in bianco, riempito a cose fatte. La stessa sorte è toccata a Rafael Calvo Serer, uno dei *leaders* dell'*Opus Dei*, membro della «giunta democratica», al suo rientro dopo cinque anni di esilio. Il congresso delle *Comisiones obreras* è stato vietato, in spregio delle promesse di libertà sindacale, ancor prima che venisse chiesta l'autorizzazione.

«Tutto questo — ha commentato Marcelino Camacho — sottolinea la differenza tra le parole dette a Washington e ciò che realmente si fa qui. La realtà è questa: le altre sono frasi». E i dirigenti della «giunta democratica», in una manifestazione a Parigi, hanno ribadito che le promesse di Juan Carlos non hanno avvenire se non ha luogo una «rottura negoziata» della continuità del regime.

Anche se Ford, nell'accogliere il re, gli ha espresso la fiducia che «la sua direzione sarà all'altezza dei compiti», è possibile che altre forze, negli Stati Uniti, comincino a porsi i problemi sollevati da quella contraddizione. Lo dimostra l'attenzione rivolta da una parte della stampa alle realtà della Spagna, bandite dai discorsi ufficiali.

Ennio Polito

SANTIAGO ALVAREZ
Flagrante illegalità

DRAMMATICO MESSAGGIO DI JUMBLATT A WALDHEIM

Un appello all'ONU delle sinistre libanesi contro l'invasione siriana

Un «comando unificato» di tutte le forze della sinistra musulmana e della Resistenza palestinese — Preannunciata una conferenza quadripartita (Libia, Algeria, Irak e OLP) a Tripoli — L'Egitto ordina il rimpatrio dei rappresentanti siriani al Cairo e chiude l'ambasciata a Damasco

BEIRUT, 5.

Questa notte e stamane la forza d'invasione siriana ha occupato nuove posizioni estendendo la zona sotto il suo controllo: le forze della sinistra libanese e quelle palestinesi, infatti, hanno cominciato ieri sera a ritirarsi dai posti investiti dall'ultimatum siriano. Mentre in un clima denso di timori e di sospetti proseguono i contatti diplomatici fra i vari governi per saggiare le possibilità di superare questa fase acutissima della crisi, la sinistra libanese si è rivolta all'ONU con un messaggio urgente chiedendo l'intervento del segretario generale Waldheim per far «cessare immediatamente l'invasione». L'appello è stato inviato ieri da Kamal Jumblatt allo stesso Waldheim, a nome «dei partiti e delle forze progressiste, nazionali e democratiche del Libano». Il testo è stato reso noto oggi. In esso Jumblatt afferma che «l'occupazione armata» del Libano da parte di unità regolari dell'esercito siriano «è avvenuta illegalmente e nessuna autorità libanese responsabile ne ha preso l'iniziativa o la responsabilità».

«La maggioranza del popolo libanese — afferma il messaggio — si rivolge all'ONU, istituzione depositaria dei principi internazionali e della carta dei diritti dell'uomo, tramite il suo segretario generale e gli chiede di intervenire per fare cessare immediatamente l'invasione del nostro paese, per impedire il massacro che ci si prepara a commettere contro il nostro popolo, per impedire la liquidazione della nostra libertà e per imporre l'immediato ritiro dell'esercito siriano».

Stando a quanto scrive stamane il giornale *Al Anuar*, la situazione sul terreno vede la colonna dei carri armati siriani ancora ferma a 35 chilometri da Beirut, ma nel resto del paese le truppe di Damasco andrebbero estendendo l'area occupata e la sottopongono a metodici rastrellamenti. *Al Anuar* scrive infatti che le forze palestinesi-progressiste hanno cominciato ieri sera a ritirarsi dalle zone di combattimento di montagna (settore Mtein-Intoura-Tarshish, sull'asse Zahle-Beirut). La notizia è ripresa dal giornale falangista *Al Amal*, secondo il quale i siriani avrebbero occupato Intoura, Tarshish e Mtein. In serata tuttavia l'agenzia palestinese *Wafa* ha diramato una smentita, affermando che le località in questione sono tuttora presidiate dalle forze progressiste.

A Beirut regna una grande attività nel settore controllato dalla sinistra. Ieri pomeriggio lunghi convogli di land-rover equipaggiate con cannoni senza rinculo e mitragliatrici pesanti, scortate da automezzi blindati delle forze progressiste e dell'esercito del Libano arabo, hanno percorso le vie.

Un aereo da caccia ha sorvolato ieri il cielo di Beirut a bassa quota. Secondo una fonte dell'aeronautica, si trattava di un aereo tipo «Hawker Hunter» dell'aeronautica libanese partito dalla base di Rayyak (Libano centrale) che, secondo l'agenzia di stampa palestinese *Wafa*, è attualmente sotto controllo siriano.

Ieri pomeriggio, la radio controllata dall'opposizione ha annunciato la formazione di un «comando unificato» che raggruppa tutte le organizzazioni palestinesi, i partiti progressisti libanesi e «l'esercito del Libano arabo» allo scopo di: «proteggere la rivoluzione palestinese, il movimento nazionale e il popolo libanese».

Questo «comando unificato» — ha precisato la radio — comprende oltre ai partiti progressisti e all'esercito del Libano arabo anche le organizzazioni palestinesi di: Al Fatah, il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habash, il fronte democratico per la liberazione della Palestina di Nayef Hawatmeh, il FPLP — comando generale, del capitano Ahmed Gibril — e il gruppetto filo-iracheno denominato «Fronte di liberazione arabo». E' la prima volta dallo scoppio della guerra civile libanese che questi comandi progressisti libanesi e palestinesi si fondono.

Sul piano politico è da rilevare che l'incontro previsto per ieri tra il Presidente eletto Sarkis e il leader della sinistra libanese Jumblatt non ha più avuto luogo, tuttavia gli sforzi di Sarkis per riunire una tavola rotonda dei belligeranti allo scopo di trovare una soluzione alla crisi, sembrano proseguire nonostante l'intervento siriano. Jumblatt ha detto ieri sera di rimanere favorevole alla convocazione di questa tavola rotonda a Beirut, alla sede della Lega araba o a Parigi. Egli ha anche annunciato «sorprese» sul piano politico nei prossimi giorni. Egli ha detto tuttavia di ritenere che l'intervento siriano nel Libano sia stato deciso «per creare nuovi problemi e impedire ai belligeranti di mettersi d'accordo senza la presenza di terzi».

Il punto di vista della destra cristiana è opposto. Il capo della falange libanese, Pierre Gemayel, ha detto di ritenere che «la Siria sia stata costretta ad intervenire dopo il fallimento di tutti gli accordi conclusi tra i belligeranti, allo scopo di imporre una soluzione politica della crisi». Analoga dichiarazione ha fatto il leader liberal-nazionale Camille Chamoun; sia egli che Gemayel si erano in precedenza incontrati con il presidente in carica Frangie e con il presidente designato Sarkis.

La radio libanese controllata dalla sinistra ha annunciato che una conferenza quadripartita alla quale parteciperanno i capi di Stato libico e algerino, il Primo ministro iracheno e il Presidente del comitato esecutivo dell'OLP si riunirà tra breve a Tripoli per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione nel Libano. In preparazione di tale conferenza, il primo ministro libico Jalloud, accompagnato da un rappresentante algerino e da uno iracheno, è giunto stasera a Damasco, dove ha avuto subito un incontro col premier siriano Ayoubi. Jalloud sarebbe tra l'altro latore di un messaggio di Gheddafi per il presidente Assad.

Come contraccolpo degli sviluppi in Libano si è intanto arrivati ad una pratica rottura di rapporti fra Damasco e il Cairo. Oggi l'ambasciata egiziana nella capitale siriana è stata fatta segno ad una manifestazione ostile da parte di alcune centinaia di persone, che hanno invaso i locali danneggiandoli; il Cairo, accusando espressamente il governo siriano e il Baas di avere preordinato l'attacco, ha richiamato i propri rappresentanti diplomatici, invitando nel tempo stesso i diplomatici siriani a lasciare l'Egitto entro 48 ore. Al Cairo si afferma che l'attacco all'ambasciata egiziana è stato organizzato e diretto dai servizi d'informazione siriani.

Da New York infine si apprende che il segretario di Stato Kissinger, parlando con il segretario dell'ONU Waldheim, ha affermato che gli USA «non sono stati consultati preventivamente» circa l'intervento siriano e ha ricordato la loro contrarietà a «interventi stranieri che possano provocare un'escalation del conflitto».

Dopo un articolo su «Foreign Policy»

Polemiche in USA sulla politica cinese

Washington non intende affrettare un riconoscimento diplomatico di Pechino

WASHINGTON, 5

Gli Stati Uniti intendono portare avanti la politica di «normalizzazione» delle relazioni con la Cina ma non hanno posto alcuna scadenza per la conclusione del processo. La precisazione è stata fatta dal portavoce del Dipartimento di Stato, in risposta ai suggerimenti avanzati da Roger Glen Brown, un esperto di affari cinesi che lavora per la CIA, secondo i quali il governo di Washington dovrebbe procedere a un riconoscimento della Cina prima della morte di Mao Tse-tung, pena un «indebolimento» della sua influenza a Pechino. Il portavoce ha detto che la politica estera americana «si dissocia» dalle raccomandazioni di Brown.

Il Dipartimento di Stato, ha detto ancora il portavoce, non era a conoscenza del contenuto dell'articolo di Brown, apparso sulla rivista *Foreign Policy*, prima che esso fosse pubblicato e se ne rammarica. A una domanda concernente un eventuale riavvicinamento tra la Cina e l'URSS, dopo la morte di Mao Tse-tung, il funzionario ha risposto genericamente che gli Stati Uniti sono favorevoli a una riduzione delle «tensioni» in qualsiasi parte del mondo.

Nel suo articolo, che ha riproposto in pratica il problema dei rapporti con la Cina, Brown aveva sostenuto che se gli Stati Uniti ritardano il riconoscimento pieno e formale di Pechino rischiano di distruggere tutta la impalcatura diplomatica costruita quattro anni fa da Nixon e da Kissinger. La relazione triangolare Washington - Pechino - Mosca non sarebbe abbastanza forte in fatti, da sopravvivere alla morte di Mao Tse-tung; quando il gruppo dirigente cinese perderà la sua compattezza e la Cina o si avvierà verso un nuovo isolazionismo o cercherà un accomodamento con l'URSS.

L'articolo di *Foreign Policy* ha fatto scalpore. La grande stampa americana ne pubblica ampi estratti. Anche la CIA si è dissociata dal pensiero del suo dipendente. Rimane il fatto molto raro di un funzionario della CIA che attacca implicitamente un pubblico l'amministrazione Ford in un anno di elezioni presidenziali.

L'articolo è significativo perché svela per la prima volta la disputa sotterranea tra gli specialisti di affari cinesi a Washington sul peso e la consistenza della linea antisovietica in seno al governo cinese. Esso coincide inoltre col fatto — sottolineato dal commentatore diplomatico della *Washington Post* Victor Zorza — che la possibilità di una riconciliazione tra Pechino e Mosca non viene più esclusa come prima dal governo americano.

Ambienti bene informati non sottovalutano l'importanza che può avere la divulgazione delle idee di Brown. Il più polemico tra i suoi giudizi è quello riguardante l'origine dei famosi scontri del 1969 sul fiume Ussuri tra truppe cinesi e sovietiche. L'autore sostiene che l'attacco iniziale alle forze sovietiche fu concepito da Mao Tse-tung e dal defunto primo ministro Ciu En-lai col parziale obiettivo di isolare l'ex ministro della difesa Lin Piao e i suoi sostenitori nell'esercito, che cercavano un miglioramento delle relazioni con Mosca.

I rapporti sovietico-jugoslavi

Colloqui a Belgrado di Kostantin Katuscev

Un articolo di Kurtovic sul problema dei rapporti fra i paesi socialisti

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 5

Kostantin Katuscev, segretario del Comitato centrale del PCUS, è da ieri sera a Belgrado, su invito del Presidium della Lega dei comunisti. Katuscev è stato accolto al suo arrivo all'aeroporto di Belgrado da Aleksandr Gelickov, capo della delegazione jugoslava ai lavori preparatori della conferenza europea dei partiti comunisti. Tale circostanza sembra indicare che la visita è collegata alla discussione che si è sviluppata in quella sede.

Todo Kurtovic, segretario della Lega dei comunisti jugoslavi, dichiara in un lungo articolo pubblicato sulla rivista *Medunarodna Politika* che l'interesse internazionalista di tutti i popoli, in particolare dei paesi socialisti, è che siano rispettati i principi di sovranità e di indipendenza, di eguaglianza di tutti i paesi e tra le forze rivoluzionarie del mondo e anche che ogni paese decida in piena indipendenza e senza ingerenze esterne la propria via verso il socialismo. Kurtovic sottolinea che le riunioni internazionali devono essere basate sull'eguaglianza dei diritti e sulla collaborazione «senza *diktat*» ne tendenze all'istituzionalizzazione di questa collaborazione, cioè la subordinazione di chicchessia a un centro».

Dopo avere affermato che «non si deve tacere quando si tratta della cosiddetta dottrina Sonnenfeld o di altre analoghe idee», che «il socialismo non può venire edificato e costruito dappertutto nello stesso modo» e che «un modello generale non è stato accettato», il segretario della Lega scrive che è del tutto comprensibile che ci siano «delle differenze obiettive tra la Jugoslavia e gli altri paesi socialisti. Per questo motivo noi riteniamo che in nessun modo si devono evitare le discussioni ideologiche su tutte le questioni essenziali».

Kurtovic aggiunge che «bisognerebbe risolvere molte contraddizioni con meno conflitti, senza provocare litigi e contrasti tra i paesi e movimenti socialisti» e che su questa linea «è essenziale per certuni anche di mutare il proprio atteggiamento verso il non allineamento».

s. g.

«Mercato nero» del plutonio negli USA

NASHVILLE (Tennessee), 5

Una giornalista licenziata il mese scorso a causa dei rapporti che avrebbe intrattenuto con il Federal Bureau of Investigation (FBI), ha dichiarato di essere in possesso di informazioni secondo le quali negli Stati Uniti esisterebbe un vero e proprio «mercato nero» del plutonio (materiale necessario alla fabbricazione delle bombe atomiche).

Nel corso di un'intervista la giornalista, Jacque Srouji, ha precisato di avere preso visione di documenti ufficiali dai quali risultava che la quantità di materiali fissili non recensiti dopo la loro utilizzazione supera di dieci volte la norma fissata dalla commissione di controllo nucleare.

Mentre parlava a esponenti del mondo finanziario USA

JUAN CARLOS CONTESTATO da americani antifascisti

L'Olanda non appoggerà le iniziative per far entrare la Spagna nella NATO — Un appello di Italia-Spagna per i prigionieri politici

NEW YORK, 5

Ieri sera re Juan Carlos di Spagna ha parlato al Waldorf Astoria, a New York, davanti a 1800 esponenti del mondo degli affari e della finanza della metropoli. Egli concludeva così una giornata che era iniziata con una serie di incontri con esponenti finanziari, fra cui David Rockfeller, presidente della Chase Manhattan Bank.

Davanti a tanto uditorio, il re ha fornito un quadro estremamente roseo ed allettante della Spagna di domani: «La Spagna — ha detto — cerca attivamente il progresso economico, la libertà e la giustizia per tutti gli spagnoli. Siamo decisi a mantenere ordine e stabilità politica e sociale, in modo che capitale, impresa e lavoro possano operare armoniosamente per il bene dell'intera società».

«Il nostro popolo — ha aggiunto — non è ancorato al passato, nè sogna glorie passate. Al contrario, è entusiasta del futuro, dello sviluppo, della prosperità con giustizia per tutti».

Se nella sala dei banchetti nessuna voce si è levata a contestare quanto il re di Spagna andava dicendo — poiché erano le parole che l'uditorio si attendeva esattamente di sentire dire, e sperava di sentirsi dire — all'esterno del Waldorf Astoria alcune centinaia di manifestanti, aderenti al gruppo «giovani contro la guerra e il fascismo» e al comitato degli americani di origine basca ed ex membri della brigata Abramo Lincoln che aveva combattuto in Spagna dalla parte della Repubblica, continuavano la manifestazione che era cominciata ancora prima dell'inizio del banchetto e dei discorsi. Cartelli e parole d'ordine lanciate da: manifestanti ricordavano le repressioni attuate dal franchismo, e la catena di arresti che proprio in questi ultimi giorni sono stati effettuati in Spagna.

Il tentativo di Juan Carlos di dare credibilità al regime spagnolo è legato, come si sa, a piani alquanto ambiziosi, come quello dell'ingresso della Spagna nella Nato, problema sollevato direttamente dal ministro degli Esteri nei giorni scorsi. Oggi una prima reazione è venuta dall'Olanda. Il portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato all'Aja che l'Olanda non appoggerà le iniziative miranti a sostenere l'ammissione della Spagna nella Nato.

* * *

Il comitato Italia-Spagna, in un suo comunicato afferma che da Madrid provengono notizie preoccupanti riguardanti la salute del dirigente del Partito comunista spagnolo Lucio Lobato, detenuto nel carcere di Carabanchel.

«Sembrano infatti — dice il comunicato — molto aggravate le condizioni di afonia alle corde vocali e dello stato di salute in generale come conseguenza delle peggiorate condizioni interne al carcere e dello sciopero della fame sostenuto da Lobato ultimamente, con pericolo reale di vita. Lucio Lobato, operaio metalmeccanico e dirigente del PCE, ha già trascorso quasi 25 anni in carcere colpevole soltanto di aver lottato contro la tirannide franchista».

Il comitato Italia-Spagna, «nel ricordare che insieme al Lobato si trovano ancora in prigione, per supposti delitti politici, centinaia di antifascisti e che la tortura e la repressione lungi dall'essere scomparse, sono purtroppo state intensificate», invita le organizzazioni politiche e sindacali e i movimenti di massa ad esprimere la propria protesta ed a richiedere al governo spagnolo l'amnistia per tutti i prigionieri e gli esiliati politici».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Giornale locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 280; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino

Avviso di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti:

n. 6 posti di FUOCHISTA

Si avvertono gli interessati che **alle ore 12 del 15 luglio 1976** scadrà il termine per la presentazione delle domande.

Gli interessati potranno rivolgersi per il ritiro dell'avviso all'Ufficio Concorsi del l'Ente (Corso Bramante, 90 — Torino tel. 6566 int. 231, 301).

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE LAVORO

INCISORE chimico cercasi da fabbrica targhe in Bergamo assunzione immediata, ottima remunerazione. Scrivere Casella Pubbliman 217 24100 Bergamo

ALBERGHI - VILLEGGIATURA

A RIMINI - Pensione Sorriso - Trento, 7 - Tel. 0541.25721 Prezzi onesti - trattamento ottimo - camere servizi - Direzione proprietaria

ARMATEVI E PARTITE con protesi molleggiate. La super-polvere ORASIV FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

C'è qualcuno che da sempre costruisce le migliori moto del mondo: gli italiani.

Gli stessi che fanno anche i migliori ciclomotori.

CHIÙ
Leggero e robusto. Monomarcia, avviamento a pedali. Ruote da 18" e guida comoda.

EXPORT 3V
3 marce, ruote da 16" molto sicuro. Sospensioni telescopiche

DINGO
60 km con un litro. Robustezza e affidabilità generale

GENTLEMAN
Confortevole, ruote grandi da 16", sospensioni telescopiche e cambio monomarcia.

MOTORELLA GL
Leggero e disinvolto. 50 cc per fare la spesa. 150 chilometri con 2 litri e mezzo! Silenziosissimo.

CADDY
50 cc da moto o da grande imbarcazione. Ha il manubrio ripiegabile e sta in un portabagagli.

carburanti e lubrificanti Fina Agip

MOTO GUZZI Benelli MotoBi

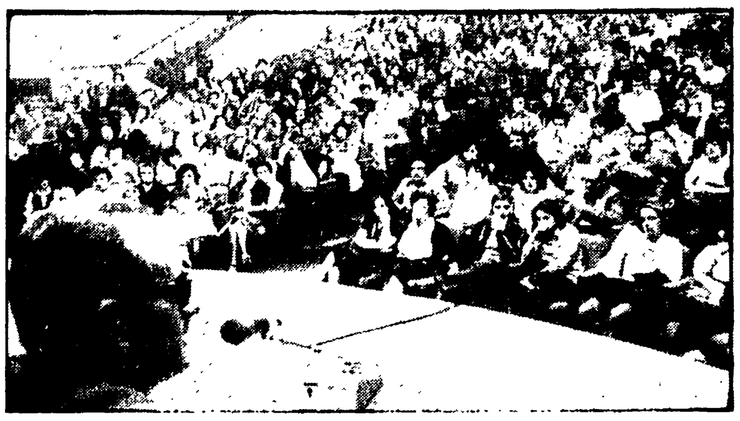
Vai a vederli dal Concessionario più vicino: l'indirizzo lo trovi sulle Pagine Gialle.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Una precisa scelta in senso democratico e progressista

«Non si esce dalla crisi senza l'intesa fra le forze democratiche e popolari»

Mario Gozzini, cattolico indipendente, candidato nelle liste del PCI, illustra le « ragioni di una scelta » - Dal dialogo all'intesa tra comunisti e cattolici - Fede e marxismo - L'incapacità della DC di rinnovarsi - Un impegno per cambiare la società



Un momento della manifestazione con Gozzini al Palazzo dei Congressi

«Non si esce dalla crisi morale, politica ed economica del paese senza un ritorno alle origini della Costituzione e della Repubblica, senza la collaborazione delle grandi forze di ispirazione democratica e popolare. Per questo abbiamo raccolto l'invito del PCI per cambiare le cose». In questa frase d'esordio è racchiusa, in sostanza, la «ragione di una scelta»: quella compiuta dallo studioso Mario Gozzini e da altri qualificati esponenti del mondo cattolico (La Valle, Pratesi e altri) che hanno accolto l'invito del nostro partito di presentarsi candidati indipendenti nelle sue liste.

Nella determinazione di questa scelta confluiscono una serie di motivazioni, profonde e complesse, che Gozzini stesso ha esposto nel corso di un ampio e serrato dibattito, svoltosi venerdì sera nell'affollata sala dell'auditorium del Palazzo dei Congressi.

Molte sono state le domande (in taluni casi si è trattato di veri e propri interventi) poste al professor Gozzini e nelle quali si è riflessa, in certo senso, la varietà di posizioni (talune ricche, talune sensibili alle motivazioni della scelta compiuta) della variegata e lacerata realtà del mondo cattolico.

La manifestazione, alla quale erano presenti il sindaco compagno Gabbuggiani, Ventura, segretario provinciale della Federazione fiorentina del PCI, Luzzardi, capogruppo del PCI alla Regione e Alberto Cecchi, candidato comunista (promotore, insieme a Gozzini, negli anni '60 del «dialogo alla prova»), è stata introdotta dal segretario regionale, compagno Alessio Pasquini, il quale ha sottolineato come «queste personalità del mondo cattolico siano scese in campo per contribuire a quella svolta profonda di cui il paese ha bisogno». Essi non hanno scelto un partito, ma la linea che esso esprime e che si concretizza, nella presente situazione, nella proposta di un governo unitario di salvezza e di rinascita».

Soffermandosi sulle reazioni che si sono avute alla loro scelta, Gozzini ha ricordato che l'adesione di cristiani, di cattolici al PCI non è un fatto nuovo. Perché allora lo scandalo? «Perché lo abbiamo dichiarato pubblicamente. Ma la nostra scelta non è diretta contro nessuno, se non contro chi vuole lo scontro frontale, esponendo il paese ad avventure eversive». Ribadito che lo «scandalo» è stato «utile e benefico» e che ha riaperto la discussione all'interno del mondo cattolico sui rapporti tra fede e marxismo, sul PCI e la sua «originalità storica», Gozzini ha ripercorso il cammino di quest'ultimo quindicennio.

Dagli «anni del disgelo» («nel corso dei quali ci siamo sempre sentiti stimolare al dialogo dalla cara presenza del professor La Pira, anche se oggi lo troviamo sul versante «di chi rifiuta il dialogo «e nei quali si sono avuti grandi eventi come la presenza di papa Giovanni, il concilio, le lotte studentesche ed operaie, la stagione del Vietnam, don Milani, le tesi del PCI sul ruolo della fede) ai nostri giorni, il processo di lotta ha investito non più soltanto avanguardie di intellettuali, ma grandi masse di giovani e di lavoratori, comunisti e cattolici. Lo stesso ruolo della fede appare oggi a grandi masse di credenti (Gozzini si è richiamato alla riflessione evangelica che ha ricevuto rinnovato impulso ed anche a taluni testi fondamentali del concilio, che certo hanno più spessore di taluni contingenti richiami) come «forza liberante anche dentro la storia».

«Oggi la distinzione non passa più tra credenti e non credenti, ma tra chi opera nel senso della storia, per liberare il mondo dalle ingiustizie, dalle guerre, dai privilegi, dal dominio dell'uomo sull'uomo e gli interessi che vi si oppongono».

Riguardo alla Dc Gozzini ha dichiarato di aver sempre sostenuto che la condizione del rinnovamento «era l'abbattimento del muro fra cattolici e comunisti e la ripresa di ispirazione democratica, della DC». Ma l'esame di coscienza iniziato dopo il 15 giugno non è andato avanti e la DC cerca di prolungare la propria agonia in una politica senza prospettive.

— Ma perché non è rimasto nelle file della DC, per cambiarla anche se un grande partito non si cambia in un giorno? — gli è stato chiesto. A tale interrogativo Gozzini ha replicato sostenendo di aver cercato di dare una mano, in questi lunghi anni e non soltanto nelle due sole riunioni della commissione culturale di cui faceva parte, ma non come iscritto, al processo di rinnovamento della DC. Ma la risposta della DC alla richiesta di una «svolta» espressa dagli umori del congresso e che ha dato il 51% a Zaccagnini, ha vanificato queste aspirazioni, ha dilapidato questo processo. E tuttavia — ha aggiunto — il problema di un cambiamento della DC, di un mutamento della sua base sociale, rimane un problema politico reale. La condanna della sua politica da parte degli elettori può essere un'occasione per costringerla a ciò.

Circa una presunta visione «totalizzante» del PCI — domanda che in questi dibattiti viene posta spesso — Gozzini ha replicato sottolineando la «diversità» e l'originalità del modo di essere del PCI rispetto al marxismo dogmatico, imprigionato in una concezione metafisica, che ha bloccato — ha detto Gozzini — la stessa evoluzione in senso pieno del socialismo.

«E' in tale linea politica e teorica che afferma una democrazia di tipo nuovo, in cui socialismo si coniuga con partecipazione, che vanno rintracciati anche i fondamenti di quello che oggi si chiama «eurocomunismo». E' una linea di grande respiro nazionale ed internazionale.

Delle questioni poste, è impossibile, in questa sede, dare esaurientemente conto. Esse hanno riguardato la questione dell'aborto (Gozzini si è richiamato alle proposte di La Valle), il perché della sua adesione al PCI e non ad altro partito («perché è dal PCI che ha ricevuto l'invito ed è verso questa grande forza che permane la pregiudiziale antistorica: del resto i socialisti con la DC collaborano da 15 anni») la «questione romana», la revisione del concordato: i rapporti tra cristianesimo e marxismo e la fedeltà o meno al «popolo dei credenti».

«Alla fedeltà — ha detto — si è chiamati non soltanto verso il popolo cristiano, ma verso il popolo nel suo complesso. Circa i rapporti fra cristianesimo e marxismo, se una diversità rimane sul senso e il fine della storia — ha detto — nell'operare «dentro» la storia si ha dalla fede un'indicazione concreta per un grande disegno di promozione umana. Il cristiano deve servirsi del marxismo come di un dato di fondo della cultura contemporanea». Non si tratta di convertire nessuno. Cristiani e marxisti devono restare fedeli alle loro ispirazioni originarie. Bisogna essere pluralisti sul serio».

— Si sente dentro o fuori la chiesa? — «Mi sento dentro la chiesa — ha infine risposto Gozzini — oggi più di prima e a pieno diritto, anche se siamo "cristiani scomodi". Il nostro impegno è quello di contribuire a mutare la realtà, a ricucire i tessuti lacerati, nella società e nella chiesa.

m. l.

Una nota di alcuni gruppi cristiani di base

È una scelta legittima l'impegno dei cattolici nelle liste di sinistra

Gli appartenenti al Gruppo cristiano documentazione, alla Comunità capi Agesci Prato 1., ai gruppi cristiani di Grignano, di Reggiana, di Le Fontanelle, di Poggio a Caiano, hanno diffuso una nota di commento per la candidatura in parlamento di alcuni cattolici come indipendenti nelle liste del PCI. Il documento — incentrato sul problema del pluralismo e delle scelte politiche nella unità di fede — fa preciso riferimento alla risoluzione della CEI su «Evangelizzazione e promozione umana».

«Proprio dall'analisi di questa risoluzione — afferma la nota dei gruppi cristiani — abbiamo rilevato che un discorso di liberazione in Cristo non è mai separabile dall'impegno concreto di liberazione dell'uomo».

La presa di posizione riporta alcune testuali affermazioni del documento CEI laddove si afferma che «non è possibile indicare — una volta per sempre — con quali mezzi e modi intervenire nel concreto delle situazioni storiche... nasce di qui la doverosa attenzione al momento storico, ai fenomeni che lo caratterizzano, ai segni che lo rivelano; nasce di qui anche la possibile pluralità delle scelte e dei metodi... la comunità cristiana, unita nella fede e nella affermazione dei valori, può trovarsi divisa nelle scelte operative e dovrà vivere questa esperienza in spirito di fiducia e di rispetto reciproco».

«Al di là della scadenza elettorale — continua il documento dei gruppi cristiani — noi riaffermiamo il valore del pluralismo nelle scelte operative e politiche, rifiutiamo l'uso della religione come mezzo di divisione ideologica delle masse popolari a sostegno di un ordine sociale ed economico oppressivo, fondato sul profitto e sullo sfruttamento. Pertanto rifiutiamo ogni intervento volto a bloccare l'attuale evoluzione del mondo cattolico in direzione della autonomia e del pluralismo effettivo».

La nota dei gruppi cristiani conclude con una conferma di stima e di solidarietà a «tutti quei fratelli che oggi e nel passato hanno fatto una scelta di sinistra ravvisando nella loro decisione uno dei possibili e legittimi modi di realizzare la presenza dei cristiani credenti nella vita pubblica del Paese, e a tutti coloro che sono portatori di un progetto storico di liberazione e di speranza per la costruzione di un mondo nuovo, basato sulla dimensione comunitaria, in cui non trovino più spazio l'emarginazione e l'oppressione».

Anche un gruppo di cattolici del «Nuovo Pignone» militanti in vari partiti politici presenti nella fabbrica fiorentina hanno diffuso tra i lavoratori della azienda un documento nel quale esprimono una posizione di solidarietà nei confronti di quei cattolici che si presentano come indipendenti nelle liste dei partiti di sinistra.

Oggi dibattito su musica e condizione giovanile

La Casa del Popolo «Il progresso» organizza oggi — domenica — dalle ore 15 alle 23 presso la villa Fabbricotti (via Vittorio Emanuele 64) un dibattito-concerto sul tema «musica e condizione giovanile». Partecipano all'iniziativa Paolo Castaldi e Fausta Cianti, gli Aktuala, il gruppo folk internazionale Whisy Trail, i gruppi della cooperativa laboratorio musica. Intervengono al dibattito Jaime Pintor, direttore della rivista Muzak, Antonucci Ferrara, direttore della rivista Gong, Nando Adornato di Nuova Generazione. In caso di maltempo l'iniziativa si terrà presso la Casa del Popolo «Il progresso».

Ricordi

La sezione PCI di Lazzeretto ad un mese dalla scomparsa del compagno Roberto Lensi, per ricordarlo ai compagni e a quanti lo conobbero ha sottoscritto 25 mila lire per l'Unità e la stampa comunista.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Adolfo Forni, la moglie Regina e i figli sottoscrivono in sua memoria per la stampa comunista per ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono.

Dibattito al Gramsci su stato, potere e democrazia

Martedì prossimo alle ore 21 alla sezione fiorentina dell'istituto Gramsci (piazza Madonna degli Aldobrandini, 8) si svolgerà un dibattito su «Forze armate e Stato democratico». Parteciperanno il generale Nino Pasti, l'on. Sergio Tesi, l'avv. Pierluigi Onorato.

Rettifica

In relazione all'articolo apparso il 26-5-76 nella cronaca di Firenze, riguardante l'indagine sulle bische, precisiamo che: la perquisizione nello studio del dottor Comparini è avvenuta perché è anche la sede legale della società proprietaria dell'immobile di via Pietro Tacca 5. La pistola rinvenuta ed effettivamente non denunciata è una «rivoltella a tamburo calibro 22 . . . priva del pomello idoneo allo sganciamento del tamburo e pertanto nella impossibilità di essere caricata. Priva di munizioni».

Il fermo diurno di poche ore del dottor Comparini è avvenuto esclusivamente per il ritrovamento della pistola. Il Comparini precisa che non ha alcuna particolare relazione con i fatti accertati relativi alle bische. Ci scusiamo per le involontarie imprecisioni.

In pagamento la 1ª e 2ª rata del presalario

L'Opera dell'università di Firenze comunica che è in pagamento la prima e la seconda rata dell'assegno di studio dell'anno accademico 1975-'76.

Gli interessati potranno ritirare i relativi assegni presso gli uffici dell'Opera in via San Gallo 25, dalle ore 9 alle 13, escluso il sabato.

Gli assegni non ritirati entro il 4 agosto saranno annullati e gli interessati dovranno richiedere la emissione del mandato bancario.

È IN EDICOLA

POLITICA E SOCIETÀ

MENSILE DEL COMITATO REGIONALE TOSCANO DEL PCI

COMITATO DIRETTIVO N. Badaloni, G. Bartolini, R. Barzanti, L. Berlinguer, L. Calabi, P. Cantelli, V. Chiti, F. Franceschini, L. Lusvardi, E. Menduni, O. Nicolai, F. Nieren-steyn, L. Paggi, M. G. Rossi, G. Sacconi, L. Tassinari
DIRETTORE Leonardo Paggi

SOMMARIO

EDITORIALE Trent'anni, Ai lettori, Toscana come

LE FORZE POLITICHE A. PASQUINI. Un progetto di collaborazione democratica / L. LUSVARDI. La DC toscana nelle istituzioni: verso una nuova opposizione? / Oltre il 20 giugno (interventi di G. Matulli, G. Bicocchi, V. Spinelli, V. Chiti) / Questione cattolica e questione democristiana M. L. ROSSI. La via di Fanfani

LA CRISI E IL MOVIMENTO P. CANTELLI. Crisi come frammentazione / Le banche si attrezzano con la crisi del paese / G. BASTRELLI. Il sindacato tra economia e politica / R. CECCHI. Dopo i contratti / S. ANDRIANI. Sindacato e quadro politico M. L. BIAGINI. Il momento della politica

ISTITUZIONI E SOCIETÀ G. BARTOLINI. La costruzione della regione: un processo ancora aperto R. CAMPINOTI. Un capitalismo senza domani / V. FICCI. Accademia di ieri, Toscana di oggi / A. BRUSCHINI. Liquidità e stagnazione / R. POLLINI. 10.000 miliardi di lire / V. ORSI BATTAGLINI. Potere locale e riforma dello stato / S. BRASCA. Comprensorio: un nuovo livello di organizzazione istituzionale della democrazia / S. COCCHI. Comprensorio: una svolta nel lavoro del nostro partito Monte Amiata: la dimensione toscana di un problema nazionale (a cura di P. Innocenti) / L. BERLINGUER. Governo e democrazia / S. MERLINI. Istituzioni e governo dell'economia

CULTURA E IDEOLOGIE N. BADALONI. Moderatismo e riformismo / R. BARZANTI. Trent'anni sul «Ponte» / D. COLOMBO - M. L. LENZI. Giorgio Giorgetti: storico delle campagne e militante comunista / L. TASSINARI. Decentramento e programmazione culturale / Sperimentazione estetica e cultura di massa: il museo progressivo d'arte contemporanea di Livorno

Decise nuove azioni di sciopero della categoria per il contratto

Si intensifica la lotta dei lavoratori tessili

Mobilitazione degli operai pratesi - Martedì assemblee con le forze politiche - Una piattaforma al centro del dibattito - Bloccare il processo di polverizzazione delle imprese

Tutti i consigli di fabbrica delle aziende tessili di Firenze hanno deciso, nel corso di una assemblea, di effettuare nelle ultime due ore lavorative di lunedì uno sciopero provinciale. In queste due ore è stato convocato un attivo generale presso la Camera del lavoro nel corso del quale saranno esaminati gli sviluppi degli ultimi incontri a livello nazionale per il rinnovo del contratto. Dopo tre giornate di lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro i tessili e le lavoratrici dell'abbigliamento del comprensorio pratese stanno affrontando la fase più delicata del rinnovo contrattuale. Per l'economia di questa area, il problema esce ora dal chiuso della categoria per diventare motivo di dibattito pubblico e di valutazioni politiche.

Il tessile assorbe infatti livelli altissimi nell'economia dell'area e quando ci sono conflittualità gli effetti vengono a pioggia sull'intera collettività. Dal 1951 al 1973 la popolazione residente è aumentata del 55 per cento rispetto all'incremento del 7 per cento registrato nel resto della Toscana, e il flusso di manodopera è stato interamente assorbito dal sistema produttivo sino al 1974. Sui 275.000 abitanti dei 13 comuni che compongono l'area, rilevati al censimento del 1971, gli addetti all'industria manifatturiera ammontavano a 73.000 unità.

Nella graduatoria del reddito prodotto per abitante nel 1972, l'area tessile si è collocata al 4. posto su scala nazionale, dopo le province di Milano, Trieste e Torino. Questi livelli sono stati garantiti da una struttura formata da centinaia di fabbriche e fabbrichette, che ha permesso che non si registrassero licenziamenti in massa nel settore tessile, dove però è andata avanti la ristrutturazione strisciante e ci sono stati licenziamenti a livello di azienda. Di fronte alla crisi del settore tessile la struttura produttiva si è dimostrata elastica ed ha resistito molto meglio di altre aree; il prezzo è stato però quello della ulteriore frantumazione delle aziende, che ha assunto toni di vera e propria polverizzazione industriale. Molte società sono state divise e da un'azienda industriale sono nate due, spesso 3 aziende artigiane. Di pari passo l'industria tessile pratese non ha assorbito più manodopera, fermando la tendenza all'allargamento della base produttiva che l'aveva caratterizzata positivamente rispetto all'andamento di altre zone.

I lavoratori tessili non hanno accettato questo processo che ha investito strutture e territorio; hanno lottato per impedire la frantumazione delle imprese. Numerose sono state le occupazioni, specialmente nella zona di Montemurolo, particolarmente colpita da questo fenomeno. Queste lotte, che sono andate avanti per tre anni, hanno permesso alla classe operaia l'acquisizione di una consapevolezza nuova sulle stesse prospettive dell'industria.

La polemica scoppiata recentemente fra movimento operaio e industriali sul controllo degli investimenti proposto nella piattaforma contrattuale dei tessili ha permesso di scoprire le contraddizioni presenti nello schieramento industriale e al tempo stesso di apprezzare la complessità della proposta operaia. Gli industriali hanno infatti accettato passivamente l'impostazione confindustriale che ha proposto rigidità sul controllo degli investimenti, dell'occupazione e del terziario, proprio mentre sul territorio pratese sono in corso due esperienze di collaborazione fra industriali, sindacati ed enti locali davvero interessati: la gestione dell'accordo sull'1 per cento per fini sociali e il progetto integrato per l'area tessile pratese.

La proposta avanzata dai lavoratori per il controllo degli investimenti e per uno sviluppo armonico dell'industria tessile è ora al centro del dibattito politico. Martedì nella mensa della fabbrica Razzoli si terranno due assemblee; si incontreranno con i lavoratori e le lavoratrici i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale ripetendo un'esperienza già avviata durante la scorsa campagna elettorale. La fabbrica diventa così l'epicentro del dibattito politico che fino ad oggi ha visto soltanto il PCI intervenire attivamente sulle tematiche che riguardano la classe operaia, il futuro dell'industria tessile, e i costi sociali.

In una realtà composita e interessante qual è appunto quella pratese ci sono le possibilità e le forze per dare vita ad un nuovo modello di sviluppo. La classe operaia si è messa alla testa di questo processo: spetta agli imprenditori l'avere sufficiente coraggio per intervenire, al di là delle posizioni di schieramento ed impegnarsi per creare una valida alternativa alla incoerenza e mancanza di volontà politica dimostrata dai governanti sui problemi che riguardano il futuro di questa industria.

Stella Allori

Domani incontro al Palazzo dei Congressi

Cultura, intellettuali e questione comunista

Domani alle 21, all'auditorium del Palazzo dei Congressi si svolgerà un incontro dibattito organizzato dalla federazione comunista fiorentina sul tema: «Cultura, intellettuali e questione comunista nella società italiana». Partecipano al dibattito il professor Eugenio Garin, docente di storia della filosofia alla Scuola Normale di Pisa, il professor Giuliano Procacci, docente di storia moderna all'Università di Firenze e candidato nelle liste del PCI, il professor Ruggero Querzoli, docente di fisica all'università di Firenze e candidato nelle liste del PCI, il professor Carlo Altan, docente di antropologia culturale all'Università di Firenze. Concluderà Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale della direzione nazionale del PCI.

Commissioni culturale e scuola

Domani alle 16, presso il Comitato regionale del PCI si terrà una riunione congiunta della commissione culturale e della commissione scuola regionali. Enrico Menduni terrà la relazione introduttiva. Concluderà il compagno Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale della direzione del PCI.

Come nacque la Repubblica

Nel quadro delle celebrazioni promosse dalla regione Toscana per il XXX della Repubblica e della Costituzione, si è svolta nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi una tavola rotonda sul tema: «Come nacque la Repubblica». Sono intervenuti Adrian Lyttelton, dell'Università di Oxford; Kenneth Organski, dell'Università di Michigan; Richard Webster dell'Università di Berkeley; Giuseppe Galasso, dell'Università di Napoli; Guido Quazza, dell'Università di Torino; Pietro Scoppola, dell'Università di Roma; Giorgio Spini e Rosario Villari dell'Università di Firenze.

La tavola rotonda è stata presentata dal presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, mentre il presidente della Giunta, Lelio Lagorio, ha introdotto il dibattito.

Nella foto un momento della manifestazione.

Risolto il mistero di Borgo San Lorenzo

La stele è opera di uno scultore

L'autore del monumento ai fidanzati uccisi si è fatto vivo. Si chiama Arduino Barigi, 55 anni, abita a Firenze in via del Pignone 55, ma è originario di Vespignano. Si è fatto avanti soltanto dopo che, per ben tre giorni, i giornali avevano parlato a lungo della collocazione del monumento ai due fidanzati — Stefania Pettini, 18 anni, e Pasquale Gentilcore, 19 anni — barbaramente uccisi, e dopo che i genitori dei giovani aveva fatto sapere come questa iniziativa aveva riaperto la lacerante ferita, esponendo al pubblico il loro dolore.

I giornali hanno fatto un'involontaria pubblicità a questo scultore, che solo ieri è stato identificato spiegando come l'idea del monumento gli sia venuta «per l'amore che porta verso il prossimo». I due fidanzati uccisi l'avevano commosso e aveva deciso di dedicare loro un monumento come già aveva precedentemente fatto per Ermanno Lavorini, deponendo una stele nel luogo dove il corpo del bambino venne rinvenuto.

Iniziativa quella del monumento di Borgo San Lorenzo, alquanto discutibile. Innanzitutto se è vero che non cerca pubblicità avrebbe dovuto avvertire i familiari e non depositare nottetempo la stele, creando interesse e curiosità. Con il suo gesto «l'artista» ha creato un particolare stato di tensione fra gli abitanti della zona che non hanno dimenticato il barbaro crimine. Doveva per lo meno avvertire i carabinieri, se temeva che i familiari delle vittime non avrebbero apprezzato il suo gesto.

Invece ha aspettato, per rivelarsi solo ieri, quando i carabinieri erano ormai giunti alla sua identificazione dopo difficili ricerche.

SCUOLA DI BALLO
A. COCCHERI
Aperta dal 1922
Lezioni di: Tango, Valzer, Boogie-Woogie, Rock, Samba, Twist, Cha-Cha, Charleston
Via Alfani, 84 - Tel. 21.55.43 - Firenze

SINGER di MECHERINI
Via di Monticelli, 2 R - Tel. 707.106 - FIRENZE
MACCHINE USATE DI TUTTI I TIPI
A PARTIRE DA L. 25.000

Mariage
FIRENZE
LA BOUTIQUE DELLA SPOSA PRESENTA LE SUE ELEGANTI COLLEZIONI
primavera estate
via monalda, 10r firenze
tel. 260893
[da piazza Strozzi]

VOLKSWAGEN POLO 895 cc
ha fatto due giri del mondo
80.000 Km....
— in 797 ore alla media di 100,38 Km/h
7,33 litri per 100 Km (= 13,64 Km per litro)
ora è arrivata in Italia!
provatela presso:
IGNESTI
Via Pratese - Tel. 373.741
Viale Europa 122 - Tel. 688.305
FIRENZE

Novità dalla Cecoslovacchia
Le uniche moto a prezzi favolosi
JAWA 350 cc Bicilindrica - Kmh 155 L. 760.000
CZ 175 cc Trail L. 590.000
CZ 125 cc Trail L. 560.000
CZ 125 cc L. 500.000
Tutto compreso su strada
AUTOSAB Via G. del Marignolli, 68-70 (ang. Ponte di Mezzo) T. 300 67 - FI

BAMAUTO
VENDITA AUTORIZZATA
RENAULT
Via Baccio da Montelupo, 179
FIRENZE - Tel. 784.256

Manifestazioni e comizi in tutta la provincia

Incontri dibattito del PCI con la popolazione

Le iniziative in programma - I festival dell'Unità

Oggi: Figline Valdarno, ore 11, Tassinari; Certaldo, ore 18, Bartolini; Dicomano, ore 18, L. Cecchi; Rufina, ore 11 Raicich; S. Quirico il Ronco, ore 21, A. Cecchi; Sesto Fiorentino, ore 10,30, Procacci e Franci; Sesto Fiorentino (Festival dell'Unità), ore 21, Piero Pieralli; Gambassi, ore 11,30, Cerrina; Certaldo, ore 9,30, Nucci; Ugnano, ore 17, Pagliai; Vico d'Elsa, ore 16,30, Niccolai; Montaione, ore 18,30, Bicchi; Lorda, ore 18, Caciolli; Rignano, ore 10,30, Mayer; Marradi, ore 10,30, Sgherri; S. Donato in Poggio, ore 18, Bartoloni; Impruneta, ore 10, Paci; Palazzuolo, ore 16, Sgherri; Tavarnelle Val di Pesa, ore 21, Andriani; Barberino d'Elsa, ore 10,30 Ciapetti; Donnini, ore 10,30, Mazzanti; Sez. Santi, ore 10,30, Boscherini e Bucciarelli; Pelago, ore 10, Ventura. Domani: Scandicci, ore 21, Turchi; Affratellamento, ore 21, Gozzini; Pontassieve, ore 21, Vestri; Piazza delle Cure, ore 21, Borselli e Svicher; Impruneta, ore 21, Piero Pieralli; Ferrucci, ore 21,30, Borselli; Università, ore 16,30, Mila Pieralli, Ferrara, Nirestein; Spicchio, ore 21, Liana Cecchi; S. Niccolò, ore 21, Notaro; Panche, ore 21, Baronti; Strada in Chianti, ore 21,30, Caiani; Cerreto Guidi, ore 21, Piero Pieralli.

PRATO — S. Ippolito di Vernio, ore 11, Landini; Cavarciano, ore 17, Lulli; Santa Lucia, ore 11, Fabbri.

Un convegno dell'Unione Camere di commercio

Comprensori: un livello nuovo di programmazione

Realtà e prospettive giuridico-economiche — Il contributo dell'assessore Federigi — La legge regionale tra breve discussa in Consiglio

Sottoscritti 75 milioni per le elezioni

Per la sottoscrizione elettorale fino a ieri erano già stati raccolti 75 milioni. I versamenti effettuati alla Federazione da parte di 92 sezioni ammontano a L. 51 milioni 79 720 di cui 1.487.000 versati direttamente all'ufficio amministrazione della Federazione da parte di singoli cittadini, ivi comprese 250 000 lire versate dal compagno Remo Scappini e dalla sua compagna Rina. La cellula dello stabilimento Romer ha già superato l'obiettivo del 15%. Le sezioni Cecchi, Primo Maggio, Pian di S Bartolo e Stice hanno realizzato il cento per cento dell'obiettivo che gli è stato assegnato.

Il comprensorio tra progetto teorico e pratica realizzazione, le prospettive giuridico-economiche del modello e i problemi reali dell'esperienza già avviata. Tra questi due poli — ingegneria politica e intervento sul territorio — si è sviluppata la riflessione del convegno nazionale sul comprensori organizzato venerdì a Firenze dalla Unione Italiana delle Camere di Commercio.

Con l'iniziativa l'ente camerale ha inteso — per la prima volta — misurarsi con i problemi derivanti da nuove ipotesi di aggregazione territoriale (quali appunto i comprensori) su cui il dibattito è oggi aperto in gran parte delle Regioni italiane. L'iniziativa delle camere di commercio ha risentito di una impostazione decisamente orientata in senso teorico: cosa dovrebbero essere i comprensori, quali la loro definizione giuridica, quale ruolo specifico di fronte allo Stato e al Governo regionale.

« I comprensori possono essere visti come l'occasione per generare un nuovo rapporto tra regione ed enti locali in tema di programmazione, ponendosi come dimensione ottimale di partecipazione e di aggregazione del consenso sociale ».

E ancora: « la istituzione dei comprensori non deve essere dissociata da una effettiva pianificazione territoriale e non deve avvenire indipendentemente da essa ». Il legame con le regioni viene infine giustamente individuato in una esigenza di programmazione.

Un contributo non indifferente al dibattito, nel senso di una più accentuata attenzione ai processi politico-istituzionali in atto, è venuto infine dall'intervento dell'assessore regionale Federigi. « Per la Toscana — ha esordito l'assessore — siamo alla vigilia della discussione in consiglio del progetto di legge istitutivo dei comprensori ». La fase attuale dunque è quella in cui il comprensorio non è più soltanto una « ipotesi di lavoro » ma una scelta giuridica e istituzionale già sufficientemente delineata.

Il progetto di legge, elaborato con il concorso di tutte le forze politiche in commissione, sarà sottoposto ancora ad un nuovo e serrato ciclo di consultazioni per verificare il livello di consenso e raccogliere nuovi contributi. La Regione Toscana ha già dato una pratica risposta ai quesiti sollevati dai lavori del convegno delle camere di commercio: il comprensorio, come proiezione istituzionale dei comuni e delle province a dimensioni territoriali ampie e integrate, costituirà un nuovo livello di programmazione socio-economica e territoriale.

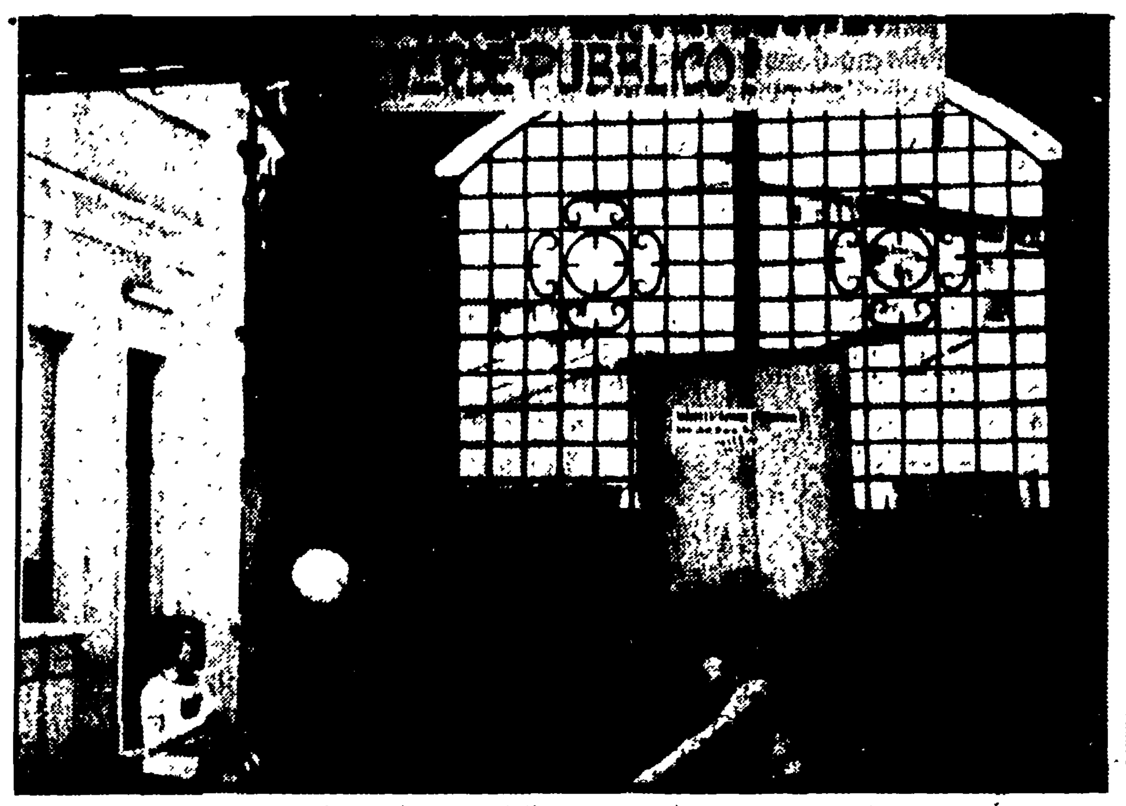
Le linee fondamentali di questo disegno — ha ribadito Federigi — sono sostanzialmente tracciate: per la Regione il ruolo statutario di legislazione, di programmazione, di controllo per il comprensorio il ruolo di programmazione intersettoriale, di coordinamento e di partecipazione alle scelte regionali, di gestione di funzioni connesse alla programmazione non allocabili a dimensioni inferiori.

La Regione Toscana non si è attardata alla definizione giuridica del comprensorio. Giusta la affermazione di un relatore del convegno, secondo il quale « il tema dei comprensori attende ancora un suo fondamentale chiarimento politico ed economico, prima di poter essere oggetto di una sicura definizione giuridica ». La risposta che dà la Regione Toscana è sintetica, ma certo di grande significato: i comprensori sono per noi strumento importante del processo di costruzione di un nuovo Stato.

f. f.

Si mobilita il comitato di quartiere

Striscioni sulla palazzina della Standard



Un altro striscione sulla palazzina dell'ex Ideal-Standard: e ancora una volta il promotore di questa iniziativa è il comitato di quartiere, impegnato ora come alcuni mesi fa a portare avanti la questione dell'ultimazione dell'area con la partecipazione di tutte le forze e sociali, sindacali e politiche e dei cittadini del quartiere di S. Jacopino - Piazza Puccini. Nel corso del mese di maggio si sono svolte numerose riunioni a cui hanno partecipato i rappresentanti del consiglio di fabbrica della De Micheli, il vice sindaco Colzi, l'assessore ai lavori pubblici, Sozzi per fare il punto sulla definitiva acquisizione da parte del comune dell'Area.

Il comitato di quartiere ha chiesto che la progettazione dei servizi sociali da realizzare avvenga con il controllo e la partecipazione della popolazione, e ha lanciato una serie di iniziative rivolte ai cittadini di S. Jacopino e ai consigli scolastici.

Da martedì prossimo

Inizia la distribuzione dei sacchetti dell'ASNU

Martedì — e proseguirà fino a sabato — inizierà la distribuzione da parte dell'ASNU dei pacchi che contengono i 250 sacchetti di plastica per la raccolta dei rifiuti solidi. Il « pacco » sostituirà la distribuzione giornaliera.

Pubblichiamo il primo elenco delle vie e delle piazze (con i punti di raccolta) interessate alla distribuzione di martedì:

Via del Leone - Deposito ASNU - Orario 8-20: Viale Petrarca; Via L. Pulci; Via S. Francesco da Paola; Piazza S. Francesco da Paola; Via Villani; Via Minima; Via B. Gozzoli; Via Monteoliveto; Piazza Tasso; Piazza Verzaia.

Punto mobile Piazzale di Porta Romana interno giardino scuderie - Orario 14-20: Via U. Foscolo; Via Cantagalli; Via B. Castelli; Via C. Leopoldo; Viale Magalotti; Via G. Prati; Piazzale di Porta Romana.

Via delle Conce 14r - Deposito ASNU - Orario 8-20: Via Cavour; Piazza S. Marco; Via Lamarmora; Via G. Modena; Via Cherubini; Via Micheli.

Via Luca Giordano 4r - Deposito ASNU - Orario 8-20: Via S. Zenobi; Via S. Reparata; Via Duca d'Aosta, Via B. Lupi; Via Zara.

Lungarno Ferrucci 47a - Deposito ASNU - Orario 8-20: Via de Bastioni; Via della Fornace; Lungarno Cellini; Viale Michelangelo; Via Marsuppini; Via P. Tacca; Via Susini, Via E. Canina; Via B da Siena; Via B. Fortini; Via Torre del Gallo; Via del Giramonte; Via del Giramontino, Viale Galileo Via del Pian de Giullari; Piazza Unganelli; Piazza Volsanminiato.

Viale Corsica 28 - Deposito ASNU - Orario 8-20: Via delle Porte Nuove; Via P. Luigi da Palestrina; Via Scarlatti; Via B. Marcello; Via Cassia; Via B. Cristofori; Via Cimarosa.

Punto mobile - Via Morandi - Orario 14-20: Via R. Giuliani da Via dello Steccuto a Via E. Spinucci; Via Cesalpino da V.le Morgagni a S. Stefano in Pane; Via Ghiaccia; Vicolo Pinozzi.

Punto mobile Viale Guidoni davanti al mercato - Orario 14-20: Via di Novoli da Viale Redi a Via M. Ulivelli; Via Leoncavallo; Via Alessi; Via Grandi.

Via Mannelli 4r - Deposito ASNU - Orario 8-20: Viale Mazzini; Via I Nardi; Via Repetti; Via della Robbia da viale B. Segni a Via La Farina; Via B. Varchi.

Punto mobile Via S. Cristiani davanti al Coop - Orario 14-20: Via C. F. Ferrucci; Via Marradi: Via del Mezzetta.

Via Baccio da Montelupo n. 50 Direzione ASNU - Orario 8-20: Via del Pignone; Lungarno del Pignone; Via Il Passignano; Via del Ponte Sospeso; Via de Vanni; Via del Rosso Fiorentino; Via A. Caro; Via G. della Casa; Via L. Maitani; Via del Franciabigio.

COMUNE DI SIENA

Questo Comune, in esecuzione della deliberazione consiliare 30 3 1976, n. 239, intende alienare un terreno edificabile posto tra la Caserma Lamarmora e la via Pisacane, per una superficie complessiva di circa mq. 4.000.

L'importo, posto a base di gara, è di L. 40.000 a mq.

L'alienazione sarà effettuata a licitazione privata, ai sensi della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Siena, li 6-6-1976

IL SINDACO
Canzio Vannini

CORSI DI NUOTO

La piscina Amici del nuoto
FIRENZE - Via del Romito 38-b
Telefono 483.951

Comunica
che sono aperte le iscrizioni per il corso di nuovo estivo di insegnamento e perfezionamento stile per adulti e bambini. Il corso comprenderà 20 lezioni a turni frequenza giornaliera. SCONTI PER NUCLEI FAMILIARI. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Centro.

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli
FIRENZE v.le Europa, 192, tel. 68.11.289, segreteria telefon. al n. 682.549 (055)
Un amico al vostro fianco. Finanziamenti, prestiti, mutui, cessioni V stipendio, leasings, ecc. ecc.
Il primo - Il migliore - Il più economico - L'accontentatutti - Appuntamenti garantiti anche nei giorni festivi. Collaboratori retribuiti in tutta Italia cerchiamo.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
PROSSIMO INIZIO
CORSI ESTIVI
di LINGUA INGLESE

LA CALVIZIE E' VINTA!

UOMO, DONNA... eliminate la calvizie! Avrete dei veri capelli come se fossero i vostri.
L'organizzazione EUR
« MEN 2000 »
presenta in Italia
Il procedimento SILICO - CUTANEO
ricostruzione di una simil cute ai siliconi con la riapplicazione dei capelli perduti, pur consentendo la propria traspirazione, permettendo di fare lo shampoo, la doccia e nuotare.
Via XX Settembre, 18 nero (ingresso portone zona Ponte Rosso) - Tel. 478.379 - Firenze
Il reparto è diretto dalla DITTA « FONTE DELLA PARRUCCA ».
Via XX Settembre 18/R
LUNEDI' MATTINA CHIUSO

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattie dei capelli
pelli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

FIRENZE HA UN POLMONE VERDE... MONTALTO...
e sei subito in campagna
BABY'S CLUB
«a MONTALTO»
- SCUOLA ELEMENTARE PARIFICATA
- SCUOLA MEDIA
- SCUOLA MATERNA NURSERY
- SPOR - DANZA - LINGUE - ARTE
VIA DEL SALVIATINO 6 - Tel. 602.751
APERTA TUTTO L'ANNO

ORGANIZZAZIONE:
AREZZO - Via da Caravaggio 10/20
EMPOLI - Via G. Masini 32
FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30
LIVORNO - Via della Madonna 48 — PISA - Via F. Tribolati 4
GBC
200 SCATOLE DI MONTAGGIO
oltre 40.000 componenti elettronici e ricambi TV COLOR - PAL/SECAM - RADIO REGISTRATORI - PILE HELLESENS
PREZZI IMBATTIBILI

Uno stile romantico per dire «SÌ»

Premio qualità e cortesia 1973 - 1975
MODELLI da L. 75.000 a L. 120.000. ESCLUSIVITA' FRANCESI da L. 150.000 in più. TESSUTI IN ESCLUSIVA BIANCHI e COLORATI. Prenotarsi per tempo.
LA PICCOLA TORINO
VIA MASACCIO, 24/R Tel. 577.604 - FIRENZE
Aperto anche il sabato

FERRO CHINA BALIVA
1894: GENUINO IERI GENUINO OGGI

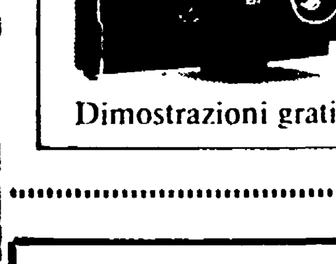
la LIRA RESISTE al PREZZINGROSSO
FIRENZE - Piazza dei Giuochi 1-r
presso la casa di Dante
Nel magazzino all'ingrosso di confezioni, che ora vende al dettaglio con gli stessi prezzi, è arrivato il nuovo grande assortimento primaverile:
Abiti, giacche, pantaloni classici e jeans, gonne, camicie e maglieria per uomo, donna e ragazzo tutto a
- PREZZINGROSSO -

PELLICCERIE
Via Dainelli 12
Tel. 73.333
EMPOLI
DAL GIAGUARO A TUTTI GLI ALTRI ARTICOLI IN PELLICCERIA
(sabato aperto) Fino alle 12,30

KIRMAN-SCIÀ
importazione diretta
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI
Via E. Mayer, 8 r. - Tel. 473.093
FIRENZE

Terme Sanfaustino
Cure idropiniche maggio - ottobre
La Fonte SANFAUSTINO dà un'acqua minerale bicarbonato-alcalino che per le sue specifiche proprietà terapeutiche è diuretica, lassativa, anticatarrale, antidispeptica, antiurica per eccellenza, particolarmente indicata per le malattie dell'apparato digerente, renale, malattie del ricambio e neuroastenie. Come acqua minerale da tavola è una delle migliori per le sue caratteristiche. Non perde il suo potere, se conservata in bottiglia e bevuta a domicilio. Ottima per la cura dell'infanzia.
DEPOSITO: FIGLINE VALDARNO (FI) Tel. 950.944
INFORMAZIONI: Soc. SICA - Palazzo Borsa Merci - FIRENZE - Telefono 294.533

italturist L'ARTE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

sconto 10%
Offerta primavera Polaroid.
su tutti i nuovi apparecchi fotografici serie EE a sviluppo immediato.

Dimostrazioni gratis.
Per informazioni rivolgersi a:
OTTICA RADIORADAR
Via S. Antonino, 6B rosso
FIRENZE
Per pochi giorni potrete acquistare un apparecchio Polaroid per foto immediate ad un prezzo eccezionale. Offerta limitata.
(3 anni di garanzia).

NESSUN TIMORE PER L'AUMENTO DEI PREZZI
perché?
CHRYSLER SIMCA
LA STARAUTO
Prato - Via Galcianese 56/6 - Telefono 32.447 - 37.197
Nuova concessionaria SIMCA - CHRYSLER - MATRA
Vende con pronta consegna
SIMCA 1000 LS - SIMCA 1307 S
CHRYSLER 180 - BAGHEERA S
VISITATECI!

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA
QUALITA' ☐ MODA ☐ PREZZO

LA DITTA
SUPERLINEA MOBILI ELLEGI
PRESENTA
il nuovo sistema per il moderno commercio del mobile:
L'ACQUISTO COLLETTIVO
Venite alla nostra esposizione. Formeremo rapidamente un collettivo di 3-4-5 compratori ai quali per ragioni evidenti, praticheremo un PREZZO di grande RISPARMIO.
La Ellegi Superlinea Mobili, ormai famosa per la eccezionale qualità e linea dei mobili, si presenta in maniera dinamica e utile nel campo dei PREZZI. Cosa già positivamente valutata dal pubblico e perfettamente aderente al momento della nostra ECONOMIA.
VI ASPETTIAMO
Mobili Ellegi Superlinea - Via Sestese 60-70

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1a 2a 3a IPOTECA
su compromesso
per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari - Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio - Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO S.R.L. Tel. 055/4481888
Via della Querciola, 78 50019 Sesto Fiorentino (FI)

VISITATE L' EUROMOBILI
grande mostra permanente arredamenti in ogni stile
Via Provinciale Francesca Sud
Loc. Uggia - tel. (0572) 51.068
51030 CINTOLESE (Pistoia)

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO COMUNALE
XXXIX MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Concerto del **Quartetto italiano**. Musiche di Beethoven. (Abbonamenti turno A).

TEATRO GOLDONI
Via de' Serragli 109 Tel. 222.437
(Aria condizionata)
Spettacolo musicale: **Il Roventino n. 1**, due tempi e una «spaghettata» di Gianfranco D'Onofrio, con Gianni Abbiglati, Antonio De Vico, Mimmo Giusti, Maria Carla Greco, Estima Lotti, Claudia Rececina. Coreografie di Toni Ventura. Musiche di Giancarlo Chiatti. Scene di Vasco e Bruno Gori. Prenotazioni presso il botteghino dalle ore 16. (Spett. feriali ore 21,30 Festivi ore 17 e 21,30). Spettacoli per tutte le età.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Una lingua impazzita nella più sfrenata ed erotica avventura erotica: **Ecco lingua d'argento**. A colori con Carmen Villani, Nadia Cassini, Roberto Cenci. (VM 18).
(15,05, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.33
Il pieno dell'erotismo con il primo blue-porn italiano, una nuova interpretazione di Claudine Beccarie nel film: **Le calde labbra** (Exhitation). Technicolor con Leonora Fani, Dider Faya. (VM 18 anni).
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
Un film maledetto, un grande regista e tre grandi famosi attori riuniti insieme per procurarvi 120 minuti di terrore. Technicolor: **La ballata macabra**, con Oliver Reed, Karen Black, Bette Davis. Regia di Don Curtis. (VM 14).
(15,30, 17,45, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Con 20 minuti di risate in più ritorna il capolavoro di Pietro Germi: **Amici miei**, diretto da Mario Monicelli. Technicolor con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Gastone Moschin, Duilio Del Prete. Il film non è vietato.
(15, 17,40, 20,10, 22,40)

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Un film supdoratamente divertente: **Il comune senso del pudore**. Technicolor con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Cochi Ponzoni, Claudia Cardinale, Philippe Noiret. (VM 14).
(15,30, 17,50, 21,15, 22,35)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield. (VM 14).
(15, 17,40, 20,10, 22,35)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Come prova documentata per la sua oscenità professionale, uccideva le sue vittime fotografandole: **Un killer di nome Shatter**. Technicolor con Stuart Whitman, Peter Cushing, Anton Diffring. (Vietato minori 14). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15, 17,05, 19,10, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Via Brunelleschi, 1 - 215.112
(Ap. 15,30)
Odiato dagli uomini che stangava, amato dalle donne che non pagava, solo gli uomini della polizia non erano: **Gli amici di Nick Hezard** di Fernando Di Leo. Technicolor con Luc Merenda, Lee J. Cobb, Gabriele Ferzetti, William Berger, Mario Pisu.
(U.S.: 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15,30)
L'unico film al mondo che ha ricevuto 8 Premi Oscar per splendore, grandiosità di spettacolo nel capolavoro di George Cukor: **My Fair Lady**. Technicolor. Per tutti!
(15,45, 19, 22,10)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
L'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente film di denuncia del cinema americano: **Stupro**. Technicolor con Margaux Hemingway, Chris Sarandon, Perry King, Ann Bancroft. (VM 18). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15, 17,05, 19,10, 20,40, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Il più grande capolavoro della cinematografia italiana: **La caduta degli Dei**, di Luchino Visconti con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Dirk Bogarde, Charlotte Rampling, Florinda Bolkan. (Rigorosamente VM 18).
(14,45, 19, 22)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 212.474
Sensazionale! Dopo 10 mesi dal sequestro, questo film è stato assolto perché le risate rendono accettabili anche le scene più spinte ed erotiche: **Confessioni di un pulitore di finestre**. A colori con un folto stuolo di attori e di belle ragazze. (VM 18). (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Strepitoso. 4 nomi eccezionali in un grande, possente film. Technicolor: **Il buono, il brutto, il cattivo** con Clint Eastwood, Eli Wallach, Lee Van Cleef. Regia di Sergio Leone. (Ried.).
(16, 19, 22,15)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Don Milani. A colori. L. 800. (U.S.: 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
(Ap.: 15,15)
«Momenti d'informazione cinematografica: Bo- Momenti d'informazione cinematografica. Marilyn: **Niagara** di Henry Hathaway, con Marylin Monroe, Joseph Cagney, Rosemary Lane, Jean Peters. (USA 1953) L. 500.
(15,30, 17,30, 20,30, 22,30)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Una catena di aberranti omicidi per scoprire una verità che colpisce come un pugno allo stomaco **Todo modo** di Elio Petri, a colori con Gian Maria Volonté, Mariangela Melato, Marcello Mastroianni. (VM 14).
(15, 17,30, 19.45, 22,15)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Le più belle, raffinate case di piacere al servizio della più mostruosa rete di spionaggio del Terzo Reich: **Salon Kitty** di Tinto Brass. Technicolor con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18).
(U.S.: 22,30)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452 296
Apache. In Technicolor con Cliff Potts, Xochitl, Harry Dean Stanton. Il film giudicato migliore di «Soldato blu».

ANDROMEDA
Via Aretina, - Tel. 663.945
(Ap.: 15,30)
In seconda visione il film che ci ha aperto gli occhi: le avventure di un giovane i cui principi sono lo stupro, l'ultraviolenza e Beethoven: **Arancia meccanica** di Stanley Kubrick. Technicolor con Malcom McDowell, Patrick Magee. (Rigorosamente VM 18).
(U.S.: 22,30)

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 410-007
Le elettrizzanti avventure di un monaco non proprio esemplare: **Puro siccome un angelo papà mi fece monaco di... Monza**. A colori con Lando Buzzanca, Igli Villani. (VM 14).

ALFIERI
Stringi i denti e vai. A colori con Gene Hackman, Candice Bergen, James Coburn.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Un sensazionale capolavoro: **Un gioco estremamente pericoloso**. A colori con Burt Reynolds, Catherine Deneuve. (VM 14).
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550
(Ap.: 15)
Spionaggi e amore in: **I tre giorni del Condor** con Robert Redford, Faye Dunaway.
(U.S.: 22,15)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Riderete e vi commuoverete con uno dei migliori successi del cinema italiano: **Profumo di donna** di Dino Risi. A colori con Vittorio Gassman, Agostina Belli.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Quel corpo di donna. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Per chi ama il cinema, revival di James Dean: **La valle dell'Eden** di Elia Kazan, con James Dean. Technicolor. Per tutti.

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.822
Lei freme e si dispera, lui vorrebbe ma non può, lo zio ci prova, la mammina provvede...: **La moglie vergine** con Edwige Fenech, Carroll Baker, Rengo Montagnani, Ray Lovelock. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap.: 15,30)
Con una donna così qualsiasi selvaggio vorrebbe perdere la sua libertà; con un selvaggio così ogni donna vorrebbe trovarsi in un'isola deserta: **Il mio uomo è un selvaggio** con Yves Montand, Catherine Deneuve. Un film allegro e divertente di J.-Paul Rappenau. Technicolor.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap.: 15,30)
Eccezionale esclusiva: **Sfida sul fondo**. Technicolor. Per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470101
(Ap. 15)
Un eccezionale film poliziesco: **Marlowe il poliziotto privato**. Technicolor con Robert Mitchum, Charlotte Rampling, Sylvia Miles. E' un film per tutti.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
In seconda visione un film che ci ha aperto gli occhi: le avventure di un giovane i cui principi sono lo stupro, l'ultraviolenza e Beethoven: **Arancia meccanica**. Technicolor di Stanley Kubrick, con Malcom McDowell, Patrick Magee. (Rigorosamente VM 18).

FULGOR
La più bella e raffinata casa di piacere al servizio della più mostruosa rete di spionaggio del Terzo Reich: **Salon Kitty** di Tinto Brass. Technicolor con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18).
(15, 17,30, 20, 22,30)

GOLDONI
(Aria condizionata - ref.)
L. 2.500
Ore 21,30: **Il roventino n. 2**, edizione aggiornata e rinnovata: due tempi e una «spaghettata» di Gianfranco D'Onofrio con Gianni Abbigliati, Antonio De Vico, Mimmo Giusti, Carla Greco, Estina Lotti, Claudia Rerecich, Rossella Pasqualini. Coreografia di Toni Ventura. Musiche di Giancarlo Chiari. Scene di Vasco e Bruno Gori. (Prenotazioni dalle 16 presso il boteghino). Spettacoli feriali 21,30, festivi 17-21,30. Spettacoli per tutte le età!

VI SEGNALIAMO

TEATRO
- Ore 21 concerto del «Quartetto italiano» (Teatro Comunale) per il XXXIX Maggio musicale fiorentino

CINEMA
- «Terrore dell'ovest» (Kino Spazio)
- «Arancia Meccanica» (Andromeda, Flora Salone, Marconi)
- «I tre giorni del Condor» (Arena Giardino Colonna)
- «Week-end» (Castello)
- «La caduta degli dei» (Principe)
- «Il buono, il brutto, il cattivo» (Verdi)
- «Nashville» (Universale)
- «Electra Glide» (SMS S. Quirico)
- «Giù la testa» (Circolo ARCI S. Andrea)
- «Per un pugno di dollari» (Florida)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
La vita e le prodezze del più grande giocatore del momento: **Il profeta del gol**. A colori con Joahn Cruyff e tanti altri beniamini del calcio italiano. Regia di Sandro Ciotti.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Le elettrizzanti avventure di un monaco non proprio esemplare: **Puro siccome un angelo papà mi fece monaco di... Monza**. A colori con Lando Buzzanca, Igli Villani. (VM 14).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15)
Il secondo tragico megadivertimento del secolo: **Il secondo tragico Fantozzi**, di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder
(15,30, 17,45, 20, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 15,30)
In seconda visione il film che ci ha aperto gli occhi: le avventure di un giovane i cui principi sono lo stupro, l'ultraviolenza e Beethoven: **Arancia meccanica**. Technicolor di Stanley Kubrick, con Malcom McDowell, Patrick Magee. (Rigorosamente VM 18).
(U.s. 22,30)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
L. 1.200
Proseguimento 1a visione. Splendore, comicità, divertimento: **Culastrisce nobile veneziano**. A colori con Marcello Mastroianni, Adriano Celentano, Claudia Mori, Lino Toffolo.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap.: 15,30)
Luna di miele in tre. Technicolor con Renato Pozzetto, Stefania Casini, Vincent Gardenia. Per tutti. (U.S.: 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17
Renato Pozzetto in: **Luna di miele in tre**. A colori con Stefania Casini, Vincent Gardenia, Cochi Ponzoni, Kristen Gille. Comico, per tutti.

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
Tratto dall'omonimo racconto di Piero Chiara, il divertentissimo film in Technicolor: **La banca di Monate** con Walter Chiari, Magali Noel, Vincent Gardenia. (VM 14).
(Rid. AGIS)

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.198
(Ap. 15,30)
Rassegna «Film richiesti dagli spettatori». Atteso ritorno del fantastico, entusiasmante, dissacrante, divertente capolavoro di Robert Altman. **Nashville**. A colori con Keith Carradine, Geraldine Chaplin, Karen Black, Elliott Gould. Per tutti.
(16, 19, 22,15)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Piombarono dal cielo come uccelli da preda: **Gli uomini falco**. A colori con James Coburn, Susannah York, Robert Culp, Charles Aznavour.

ARCOBALENO
(Ap. 14,30)
La giustizia era la sua legge, la Colt special 44 Magnum il suo credo: **Mark il poliziotto spara per primo**. Spettacolare Technicolor con Franco Gasparri. Per tutti!

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225 057
Un kolossal di C.B. De Mille: **Sansone e Dalila** con Victor Mature, Hedy Lamar e George Sanders. In Technicolor.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Nella storia dei western rimane: il film più grande, lo spettacolo più forte. Sergio Leone presenta: **Per un pugno di dollari**. Eccezionale Scopecolori con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté, Marianne Kock. Musica di E. Morricone. Per tutti!

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
Jean Luc Godard: **Il disprezzo** (1963) con Brigitte Bardot e Michel Piccoli.

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 15,30). Finalmente a colori e su grande schermo: **Sandokan - I parte** con Kabir Bedi, Philippe Leroy, Carole Andre, Adolfo Celi. (U.s. 22,30).

CINEMA UNIONE (Il Girone)
Bud Spencer e Terence Hill nel divertentissimo film **Porgi l'altra guancia**. In Technicolor. Per tutti!

GIGLIO (Galluzzo) Tel. 289 493
(Ore 15,30). **Remo e Romolo, storia di due figli di una lupa** con E. Montesano, P. Franco (VM 14).

LA NAVE
Via Villamagna, 11
L. 500
(Inizio ore 21,15). Un film drammatico, avvincente, spettacolare. Charles Bronson è: **L'eroe della strada**.

LA RINASCENTE
Cascine del Riccio
(Ore 21) **Herbie il maggiolino sempre più matto**. Colori. L. 500

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 Tel. 202 593
(Ore 20,30) **Frankenstein junior** di Mel Brooks con Gene Wilder, Peter Boyle, Marty Feldman. (USA '74). L. 500.

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana 576 Tel. 701 035
(Ore 15). **Rollerball**. A colori.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
L'insegnante con Edwige Fenech e Vittorio Caprioli.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
(Ore 20,30, 22,30). La commedia americana: **Quando la moglie è in vacanza** di B. Wilder, con Marilyn Monroe. L. 500.

MANZONI (Scandicci)
Un film divertente e sexy **La poliziotta fa carriera**. Technicolor con Edwige Fenech, Mario Carotenuto, Giuseppe Pambieri.

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel. 640 207
(Ore 16,30, 21,30). **Il piatto piange** di P. Nuzzi, con A. Maccione, A. Belli, Macario, A. Férrol e Bilier. (VM 18). L. 500-350.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel. 640 063
(Ore 20). Un film di oggi che sta trionfando in tutti i cinema d'Italia: **Roma violenta** con Maurizio Merli, Richard Conte (VM 14).

CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema)
Bus 31/32 Tel. 640 325
(Ore 21,30). **Profumo di donna** di D. Risi, con V. Gassman, A. Belli

CASA DEL POPOLO DI VINGONE
Via Roma, 166 (Scandicci)
(Ore 17). Serata musicale con il gruppo folk **Whisky Trail** e con il complesso **Pop Charas** (ingresso gratuito.

CIRCOLO ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea Rovezzano
Bus 34 - Tel. 690.418
L. 500
(Spett. ore 20,30 - 22,30). **Giù la testa**, di Sergio Leone.

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Oggi pomeriggio, ore 16 **I Rovers**.

ANTELLA Circolo Ricreativo Culturale
Bus 32
Dancing Discoteca Ore 16 danze per tutti. Ore 21 danze con ingresso gratuito alle donne, suonano **La verde stagione**.

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese, 183 - Tel. 899.204 - Bus 35
Ore 21: ballo liscio.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B Bus 1 8 20
Ore 15,30 Discoteca e ore 21,30 ballo con l'orchestra **I Campo di Marte**. La piscina è aperta dalle 9 alle 18.

AL GARDEN ON THE RIVER
Circolo ARCI (Capalle) - Tel. 890.335
Tutti i sabati, festivi e domeniche alle ore 21 trattenimenti danzanti. Suona il complesso **I Supremi**. Ampio parcheggio

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Alle ore 16 e ore 21,30: Danze con **I Jolly**, canta **Tony**.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

OGGI **ODEON** OGGI

L'ultimo film denuncia del cinema americano:

DRAMMATICO! ATTUALE! SCONVOLGENTE!

Titanus

Ogni anno in America 55.000 donne vengono violentate.
Più della metà non denunciano lo stupro perchè tanto sanno che la giustizia guidata dagli uomini non condannerà il delitto.

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

EDISON
Il sesso, fino ad oggi, è stato rappresenptato in maniera morbosa e drammatica. Oggi **ALBERTO SORDI** ci consente di riderci sopra

SUCCESSO AL
GAMBRINUS
Come Prova-documento per la sua serietà professionale uccideva le sue vittime fotografandole

VENTI MINUTI DI RISATE IN PIU' AL CINEMA CORSO
Ritorna il capolavoro di **PIETRO GERMI** diretto da MARIO MONICELLI, con l'aggiunta di alcune scene non incluse nella prima edizione

A FIRENZE e a PRATO la
CASA della SPOSA

LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE

FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione PRIMAVERA-ESTATE 1976

Troverete il più alto assortimento nei modelli già confezionati e su misura con ampia scelta nei prezzi e tessuti

ATTENZIONE
I nostri punti vendita sono esclusivamente:
FIRENZE - Borgo Albizi 77r - T. 215196
PRATO - Via Tintori 57 - T. 33284
BOLOGNA - Via S. Stefano 7 - T. 234146

OSCAR ACCAD. ALTA MODA

TEATRO VERDI
STREPITOSO!!

E' PER TUTTI

CAPITOL

«UNA PERLA DA NON PERDERE PER GLI AMANTI DELL'ORRORE»

... senza dover ricorrere a particolari raccapriccianti, Dan Curtis è riuscito a realizzare un film intelligente «spaventoso».
(Paese Sera)

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Acquistiamo subito
AUTO USATE

FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

TRIPLEX idrogas

ECCO LA SOLUZIONE "ANTISPRECO" PER RISCALDARTI LA CASA

UNA CALDAIA MURALE A GAS TRIPLEX

per impianti autonomi consente di gestire in proprio il riscaldamento, eliminando gli sprechi del «troppo caldo» e i disagi del «troppo freddo».
Semplici da installare e facili da regolare, le caldaie murali Triplex trasformano in tanto calore il poco gas che consumano.

MI.CO di COLLACCHIONI
INGROSSO IDROSANITARI
VIA BRONZINO, 24 - FIRENZE - TEL. 70.40.75

6 giugno 1976

centroscarpa
SUPERMERCATI DELLA CALZATURA
un risparmio sicuro!!!

sandalo uomo	£. 5500	~~8000~~
sandalo donna	£. 7000	~~11000~~
sandalo bambino	£. 3500	~~5000~~
sandalo bambina	£. 5000	~~7500~~
saxe indiano uomo	£. 7000	~~9500~~
college ragazzo	£. 7500	~~11000~~
espadrillas	£. 2500	~~4500~~

VERO CUOIO
VERA PELLE
via Ferrucci 61/67 - via pistoiese 450
PRATO

Manifestazioni e comizi in tutta la regione

Una intensa giornata di dibattito col PCI

Pasquini e Lazzeri oggi alle 11 a Portoferraio — Di Giulio nel grossetano — Domani Terracini a Camaiore

COMIZI

FIRENZE — Oggi: Figline Valdarno, ore 11, Tassinari; Certaldo, ore 18, Bartolini; Dicomano, ore 18, L. Cecchi; Rufina, ore 11, Raicich; S. Quirico il Ronco, ore 21, A. Cecchi; Sesto Fiorentino, ore 10,30, Procacci e Franci; Sesto Fiorentino (Festival dell'Unità), ore 21, Mila Pieralli; Gambassi, ore 11,30, Cerrina; Certaldo, ore 9,30, Nucci; Ugnano, ore 17, Pagliai; Vico d'Elsa, ore 16,30, Niccolai; Montaione, ore 18,30, Bicchi; Londa, ore 18, Caciolli; Rignano, ore 10,30, Mayer; Marradi, ore 10,30, Sgherri; S. Donato in Poggio, ore 18, Bartaloni; Impruneta, ore 10, Paci. Palazzuolo, ore 16, Sgherri; Tavarnelle Val di Pesa, ore 21, Andriani; Barberino d'Elsa, ore 10,30 Ciapetti; Donnini, ore 10,30, Mazzanti; Sez. Santi, ore 10,30, Boscherini e Buccarelli; Pelago, ore 10, Ventura. Domani: Scandicci, ore 21, Turchi; Affratellamento, ore 21, Gozzini; Pontassieve, ore 21, Vestri; Piazza delle Cure, ore 21, Borselli e Svicher; Impruneta, ore 21, Mila Pieralli; Ferrucci, ore 21.30, Borselli; Università, ore 16,30, Mila Pieralli, Ferrara, Nirestein; Spicchio, ore 21, Liana Cecchi; S. Niccolo, ore 21, Notaro; Panche, ore 21, Baronti; Strada in Chianti, ore 21,30, Caiani; Cerreto Guidi, ore 21, Piero Pieralli.

VIAREGGIO — Oggi: Querceta, ore 8,30, Lusvardi; Massarosa-Bozzano, ore 10,30, Montemagni; Casoli, ore 18,30, Da Prato. Domani: Seravezza, ore 21, assemblea donne; Massarosa, ore 21,30, Montemagni; Camaiore, ore 18, Terracini e Vagli.

LUCCA — Oggi: Altopascio, ore 21, Vagli; Borgo a Mozzano, ore 10,30, Marcucci; Barge, ore 10,30, Luigi Berlinguer e Colzi; Montefagatesi, ore 21, Bernacchi; Montecarlo, ore 11, Da Prato; Pariana, ore 21, Dardini; S. Gimignano, ore 18, Bernacchi; Segramigno in Piano, ore 10,30, Belluomini; Ruota, ore 21, Belluomini; Montuolo, ore 21, Bianchi; Stazzema, ore 18, Vagli; S. Anna di Lucca, ore 21, Taschi. Domani: Lucca (teatro Giglio), ore 21, Ranielo La Valle; Porcari, ore 21, Terracini; Palleraso, ore 18, Fioravanti; S. Romano, ore 21, Fioravanti; Filicaia, ore 21, Vagli; Rocca Alberti, ore 21, Bertacchi.

AREZZO — Oggi: Faella, ore 21, Bardini; Soci, ore 17, Giannotti; Anghiari, ore 11, Monti; Alberaro, ore 10, Grilli; Mercatale Monterchi, ore 18, Cantelli; Monte San Savino, ore 11, Giglia Tedesco; S. Giuliano Valdarno, ore 18,30, Giglia Tedesco; Pratovecchio, ore 11, Del Pace; Grivignano, ore 11, Tani; S. Lorenzo, ore 21,30, Gabrielli; Castiglion Fiorentino, ore 21, Bondi; La Nave di Castiglion Fiorentino, ore 19, Tani; Cortona, ore 11, Monacchini; Mercatale di Cortona, ore 19, Barbini; Pieve a Presciano, ore 11, Giardini; Poppi, ore 11, Cantelli; Piede ai Toppo, ore 11, Giannotti. Domani: Sestino, ore 11,30, Bondi; Monte San Savino, ore 21, Gigli; Montevarchi, ore 21, Vianello.

PRATO — Oggi: S. Ippolito di Vernio, ore 11, Landini; Cavarciano, ore 17, Lulli. Domani: Santa Lucia, ore 21, Fabbri.

PISA — Oggi: Filettole, ore 10,30, Moschini; Agnano, ore 17,30, Ghelli; S. Dalmazio, ore 21, Melli; Morriona, ore 11, Marianelli; Lustignano, ore 17,30, Paiotti; Nicciano, ore 19, Paiotti; Castellina, ore 18, Filippini; Arena Metato, ore 18, Di Puccio; Forcoli, ore 21,30, Marianelli. Domani: Pontedera, ore 21,30, Adriana Seroni; Marciana, ore 21, Bertini; Navacchio, ore 21, Di Paco; S. Pietro, ore 21, Ghelli; Ripafratta, ore 21, Lazzari; Castelnuovo, ore 21, Fulceri; Montopoli, ore 21, Diomelli; Pisa, alle 17, Ranielo La Vaile; Ponte a Egola, ore 21, Nacci.

SIENA — Oggi: Sez. Boni, ore 9, Bardini; Montalcino, ore 18, Belardi; Pieve di Sinalunga, ore 18, Fabbrini; Montepulciano, ore 17, Zeppi; Geggiano, ore 17, F. Vigni; S. Giovanni d'Asso, ore 10, Cresti; Chianciano, ore 21, Zeppi; Radicofani, ore 18,30, Bonifazi; Poggibonsi, ore 10, Ciacci; Torrita Scalo, ore 18, Margheriti; Asciano, ore 10, Angelini; Montefollonico, ore 18, Starnini. Domani: Chiusi, ore 21, Bernardini; S. Gimignano, ore 21, L. Berlinguer; Soragolo, ore 21, F. Vigni; Chiusdino, ore 21, A. Vigni; Cosignano ,ore 21, Moncada; Poggibonsi, ore 21, Bonifazi.

CARRARA — Oggi: Abighiolo, ore 20, Ricci; Podensana, ore 11, Cirelli; Monte di Valle ,ore 17, Cirelli; Comano, ore 11,30, Marselli; Otturano, ore 11,30, Ricci; Vico, ore 18, Puglia; Mulazzo, ore 18, Facchini e Tongiani; Lusignana di Filattiere, ore 21, Bartilorenzi; Piagna, ore 20,30, Fontana; Pontremoli, ore 18, Pucciarelli; Fivizzano, ore 10,30, Facchini e Tongiani; Marina di Massa, ore 17 e 30, Menconi, Luivi e Peselli; Borgo Ponte, ore 20,30, Bocci e Mignani; Canevare, ore 20,30, Bigini; S. Cristina di Pontremoli, ore 18, Cirelli; Villa Vecchia Pontremoli, ore 16, Bola; Colonnata, ore 10,30, Bertolini. Domani: Poteto, ore 20,30, Valenti; Fossone, ore 20,30, Facchini e Marselli.

LIVORNO — Oggi: Cecina, ore 9,30, Marraffa; Venturina, ore 10,30, Minelli; Donoratico, ore 10,30, Geppetti; Stagno, ore 9,30, Corsini; Portoferraio, ore 11, Pasquini e Lazzeri; Rosignano Solvay, ore 9,30, Busotti; San Piero, ore 21, Bernini; Bolgheri, ore 18,30, Brilli.

PISTOIA — Oggi: Piteglio, ore 10,30, Chiti; Abetone, ore 10, Calamandrei; Valenzatico, ore 18, Caramelli; Montemagno, ore 17,30, Bedini; S. Piero, ore 10, Palandri; Orsigna, ore 17, Toni e Venturi; S. Michele Agliana, ore 10, Capecchi; Campiglia, ore 10,30, Tesi; Villa di Baggio ore 17,30, Chiti e Paci. Domani: Poggio Argentale, ore 21, Chiti; Villaggio Belvedere, ore 18, Tesi; Montecatini, ore 21, Andriani; Villaggio Scornio, ore 21, Toni; Ponzano, ore 21, Pollini; San Felice ,ore 21, Bardelli; Bonelle, ore 18,15, Toni.

GROSSETO — Oggi: Santa Fiora, ore 11, Di Giulio; Rio Ravi, ore 17, Fusi; Vallerona, ore 21, Barzanti; Caldana, ore 18, Faenzi; Semproniano, ore 17, Di Giulio; Castellazzara, ore 21, Di Giulio; Pian d'Alma, ore 21, Agresti; Massa Marittima, ore 17, Chielli; Borgo Carige, ore 18, Pollini. Domani: Scansano, ore 18, Chielli; Braccani, ore 16, Rossini; Roccastrada, ore 21, Ginanneschi.

Completamente isolata in consiglio comunale

Lucca: il bilancio '76 fatto apposta per la DC

Tutti gli altri gruppi hanno votato contro il documento programmatico - La Giunta ha raccolto solo i consensi della risicata maggioranza - Interventi disorganici - Una formula politica superata

Si è conclusa al consiglio comunale di Lucca la discussione sul bilancio preventivo del 1976, con un voto che ha visto la DC isolata, forte soltanto dei suoi 21 consiglieri: la maggioranza numerica dei 40 componenti il consiglio comunale, contrapposta a tutti gli altri gruppi politici, che hanno espresso un voto contrario. Un risultato di questo tipo nella votazione su un bilancio comunale nel 1976, dopo la svolta del 15 giugno con tutto quello che ha significato relativamente a una visione nuova dell'ente locale e a rapporti nuovi fra le forze politiche, che sono andati avanti dappertutto, costituisce indubbiamente un fatto politico sul quale riflettere profondamente.

La DC lucchese, infatti, ha lavorato da sola alla stesura del bilancio; è andata a consultazioni con i consigli di circoscrizione, con le forze sociali ed economiche in maniera formale ed assai poco disponibile a raccogliere contributi di modificazione; ha ascoltato numerosissimi interventi dei vari gruppi politici nella discussione conclusiva, apportando soltanto alcune minime correzioni ed aggiungendo alcuni capitoli di spesa che erano stati dimenticati. Di conseguenza ha raccolto in questo modo soltanto i consensi della propria risicata maggioranza.

La DC si è presentata alla scadenza annuale del bilancio con due documenti: la relazione vera e propria al bilancio del '76 e le linee programmatiche per l'intero mandato amministrativo 1975-1980: due documenti che restano completamente separati tra di loro — come ha dichiarato il compagno Tommasi nel suo intervento generale sul bilancio — perche tutto il bilancio è improntato ad una logica congiunturale, composto di interventi staccati, piuttosto che inteso come intervento organico dell'ente locale sui problemi di sviluppo economico, sociale, civile e culturale della città e del comune.

Così nel campo dell'assistenza si preferisce continuare con la realizzazione di grossi complessi per anziani piuttosto che potenziare l'intervento sul territorio con la assistenza domiciliare. Nella scuola non esiste un piano organico di edilizia scolastica a livello comunale, di sviluppo per la scuola pubblica per l'infanzia e della sperimentazione. Nel campo dell'urbanistica e dell'assetto del territorio, alla esperienza positiva avviata con la scelta del piano intercomunale della piana di Lucca si è risposto sostanzialmente con un immobilismo che non realizza nei fatti tale piano. Un vuoto pressoché assoluto si registra nei settori direttamente produttivi (industria, artigianato, agricoltura) — come ha sottolineato il compagno Calabretta capogruppo del PCI — per i quali la DC lucchese non riesce assolutamente a delineare un proprio modo di intervento come ente locale.

Rispetto a questa impostazione del bilancio da parte dell'amministrazione comunale, il gruppo che più ha saputo rispondere sia sul piano generale che nel merito dei singoli settori è stato quello comunista. Il gruppo socialista ha motivato la propria opposizione con una critica radicale alla proposta DC, anche se per certi aspetti generica e non del tutto completa. Una preoccupazione più di carattere tecnico finanziario, che politico generale ha contraddistinto gli interventi dei gruppi repubblicano socialdemocratico e liberale, i quali per alcuni versi mantengono ancora una visione quasi «aziendalistica» dello ente locale.

Le scelte e gli interventi della amministrazione DC per il bilancio di questo anno 1976 sono, dunque, improntate ad una logica che non riesce a cogliere, prima di tutto, il nuovo espresso dalle lotte e dal dibattito unitario di questi anni anche in lucchesia e che rifiuta un metodo scientifico di indagine che consideriamo invece preliminare ad ogni intervento. Ma oltre a questi elementi le scelte democristiane soffrono di una concezione superata dei rapporti tra stato ed ente locale, di una visione mercantile dei problemi della finanza pubblica, per cui l'obiettivo è sempre il pareggio del bilancio, di una concezione dei servizi visti non come investimenti produttivi, ma piuttosto come semplice voce di spesa.

Ed allora è naturale che non si raccolgano suggerimenti emersi nel dibattito sul bilancio, relativi all'ampliamento dello sforzo attorno ad alcuni servizi sociali, ad un potenziamento delle capacità di programmazione (per esempio, sui problemi del centro storico, del piano dei servizi, dell'artigianato, ecc.), alla delega di poteri reali ai consigli di circoscrizione.

La risposta DC è quella chiusa in se stessa che considera il proprio modo di amministrare come l'unico possibile nell'attuale quadro oggettivo delle cose. E' così che l'amministrazione democristiana di Lucca non porta alcun contributo neppure con un atto amministrativo così importante come il bilancio, al superamento di vecchi schemi di politica economica e sociale. E questo contrasto stride ancora maggiormente, se pensiamo alle convergenze, all'unità, raggiunta nel dibattito tra le forze politiche, sui bilanci in decine di comuni toscani e della stessa provincia di Lucca, da Firenze a Pisa, da Viareggio a Barga.

Il problema sta, dunque, al fondo di una formula politica che contrasta in maniera insanabile con la realtà delle cose e con la crescita democratica del nostro comune e del paese: «Non potete continuare ad amministrare da soli — ha affermato il compagno Marcucci segretario della federazione comunista lucchese nella sua dichiarazione di voto — perché il salto di qualità amministrativo che vi è richiesto è prima di tutto una crescita di democrazia, una crescita di rapporti nuovi tra le forze democratiche».

Con le rappresentanze democratiche della città

Le assemblee elettive celebrano a Pisa il XXX della Repubblica

Il sindaco ha ricordato il clima che caratterizzò quei momenti della vita politica e sociale

PISA, 5.

Pisa ha festeggiato il trentennale della Repubblica nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato le rappresentanze democratiche della città. Nella sala delle Baleari, sede consueta del consiglio comunale, c'erano questa mattina, oltre ai consiglieri comunali, i rappresentanti del consiglio provinciale, delle associazioni della resistenza, le autorità civili e militari, membri della federazione unitaria sindacale e dei consigli di quartiere.

La cerimonia è stata aperta da una breve introduzione del presidente dell'Amministrazione provinciale Gioiello Orsini, che ha dato subito dopo la parola al sindaco di Pisa Luigi Bulleri.

Il sindaco di Pisa ha ricordato il clima che caratterizzò quei momenti della vita politica italiana. «Anche la nostra città — ha detto Bulleri — visse a quel tempo momenti memorabili e appassionati di vita politica. In questa città — ha proseguito il sindaco — nella quale del resto erano ed ancora sono profondamente radicate le motivazioni ideali del risorgimento, specie nella sua esperienza repubblicana e garibaldina e nella quale larga parte hanno sempre avuto le correnti politiche del movimento popolare e democratico il 2 giugno non fu mai messo in discussione. Eppure quasi a sottolineare la ferma volontà di dare seguito concreto a tradizioni e motivi di lotta mai spentisi, numerosi e sempre affollati furono i comizi e le occasioni di incontro popolare intorno ai nomi prestigiosi dell'antifascismo nazionale. Vennero Terracini e Saragat, Ferruccio Parri e Togliatti e per ultimo Giovanni Gronchi chiuse la campagna a nome di tutto lo schieramento repubblicano.

E poi — ha detto il sindaco — il 10 Giugno, allo annuncio ufficiale della Repubblica, una grande manifestazione unitaria riempì le strade di Pisa».

Ma insieme a questo, il sindaco ha voluto ricordare, non solo in termini commemorativi, i grandi mutamenti politici e sociali che la scelta compiuta dal popolo italiano il 2 giugno 1946 ha reso possibile, prima fra tutti la stesura della Costituzione.

«La Costituzione — ha detto il sindaco Bulleri — operò una grande sintesi storico-politica tra quanto di più avanzato e di democratico avevano prodotto il Risorgimento, lo stato liberale, lo sviluppo delle lotte sociali del periodo prefascista, le esperienze dei lavoratori in tutte le sue espressioni politiche nella lunga lotta al fascismo e nella resistenza».

«Oggi, dopo trenta anni, possiamo dire che la Repubblica è ben salda e che la costituzione è ancora una guida sicura della nostra vita politica. L'attuazione di quei principi è possibile grazie all'impegno e alla lotta del popolo».

Manifestazione della FGCI con D'Alema a Pistoia

Venerdì prossimo alle 21 al teatro comunale «Manzoni» si terrà la manifestazione di chiusura della campagna elettorale della FGCI. Parteciperà il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI.

Domani a Pisa incontro con Raniero La Valle

PISA, 5

Organizzato dal comitato regionale della gioventù aclista si terrà a Pisa un incontro con Raniero La Valle, ex direttore del giornale cattolico «L'Avvenire» ed ora candidato indipendente nelle liste del PCI.

La manifestazione si svolgerà nell'Abbazia di San Zeno, alle 17,30 di lunedì.

Giovedì dibattito a Siena sul PCI e la scuola

SIENA, 5

Giovedì 10 giugno a Siena, alle ore 21, nella saletta dei mutilati, si svolgerà un incontro dibattito con Marisa Rodano, vice responsabile nazionale della consulta scuola del PCI sul tema: «Le proposte dei comunisti per salvare e rinnovare la scuola».

Dibattito dei cristiani per il socialismo a Follonica

Organizzata dai cristiani per il socialismo, alle ore 21, alla sala Florida si terrà, oggi una conferenza-dibattito sul tema «20 giugno: anche dai cristiani un voto per le sinistre al governo e per una democrazia partecipata».

Introdurrà il dibattito il prof. Roberto De Vita, della segreteria nazionale del movimento.

Manifestazione con la compagna Seroni

Grande partecipazione ed entusiasmo a Livorno alla festa della gioventù

Ragazzi e ragazze a migliaia negli stands della Fortezza Nuova - Un vasto e articolato programma - Domani parleranno Massimo D'Alema, segretario nezionale della FGCI, e Viviana Corvalan

Un momento del grande incontro di giovani

LIVORNO, 5

Una grande partecipazione e un vivo entusiasmo di giovani, ragazzi e ragazze, ha caratterizzato le prime due giornate di apertura della festa della gioventù, occasione di incontro quattro per tutta la gioventù livornese. Hanno così preso il via giornate ricche di iniziative politiche, culturali e ricreative, di intenso dibattito sulle questioni di fondo della condizione giovanile con al centro le proposte e le prospettive che i comunisti indicano ai giovani ed al paese.

Costruita e gestita con entusiasmo e con grande spirito di sacrificio da decine e decine di giovani compagni della FGCI, la festa della gioventù per l'ampiezza e il significato delle iniziative in programma si viene caratterizzando come una iniziativa centrale della campagna elettorale non solo della FGCI ma anche del partito, un punto di riferimento per il vasto e capillare confronto che i comunisti vanno intrattenendo con i giovani, le donne, i lavoratori. Lo sforzo che è stato compiuto per dare ai giovani livornesi, a tutti i giovani un'occasione di incontro e di confrontarsi è stato veramente notevole: si può dire che non è angolo della Fortezza Nuova che non sia interessato ad un'iniziativa, da una struttura.

La grande sala dei dibattiti è stata magistralmente trasformata in una discoteca, sempre aperta dalle 20 alle 24; la sala «Maggiore» è divenuta sede permanente di incontri e dibattiti (a inaugurarla è stato l'incontro-dibattito con Marino Raicich, sui problemi della scuola che ha riscosso notevole interesse e partecipazione); la Sala Minore è interessata alla proiezione di film, mentre la libreria Fiorenza cura, nella sala «Superiore» una mostra del libro su quattro temi fondamentali della festa: la droga, la scuola, la questione femminile, la questione comunista.

Tra le strutture realizzate, di particolare rilievo è quella messa in piedi con positivo spirito unitario dalla comunità cattolica di base del «Gruppo impegno di Santa Giulia», che ha realizzato una mostra di libri e di artigianato sui problemi delle popolazioni del terzo mondo. Non manca neppure l'associazione dei pionieri che gestisce uno stand, dove vengono effettuati giochi e spettacoli per i giovanissimi.

Vi sono inoltre, come in ogni festa che voglia essere tale, stand di giuochi, bar, un bar-buffet, un ristorante self-service.

Ovunque grandi pannelli, con disegni e scritte, dipingono una immagine reale della condizione e delle lotte dei giovani democratici e dei comunisti, ed in primo luogo l'impegno antifascista, come indica un grande pannello posto all'ingresso della fortezza che ricorda e condanna l'assassinio del giovane compagno Di Rosa.

Quattro i temi centrali della festa, sottolineati da grandi iniziative politiche: dopo l'incontro con Raicich, cui hanno partecipato numerosi studenti ed insegnanti, e dopo il dibattito con il compagno Morelli e con Bruno Poggiali, direttore del centro di igiene mentale sulla questione della droga, due iniziative di notevole rilievo sono ora al centro della festa. Questa sera la compagna Adriana Seroni, nel corso di una manifestazione di ragazze e di donne parlerà sul tema: «Le donne sono cambiate: dalla coscienza della propria condizione la scelta dell'unità per cambiare l'Italia»: una intera giornata, questa, dedicata alle donne e alle ragazze, che vedrà la presenza anche del Canzoniere internazionale di Leoncarlo Settimelli.

Con una rinnovata testimonianza di solidarietà con i popoli in lotta contro le tirannidi e l'oppressione fascista ed imperialista e per un nuovo assetto dell'Italia nell'Europa e nel mondo la festa si concluderà lunedì con una grande manifestazione con il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI e con la compagna Viviana Corvalan, figlia di Luis Corvalan, tutt'ora detenuto nelle carceri cilene.

La gioventù democratica livornese, come sempre, nel corso stesso di questi primi momenti della festa risponderà con grande slancio e partecipazione a questo incontro internazionalista.

Nel corso di una seduta del Consiglio comunale

Nominato ad Anghiari il nuovo sindaco

E' il compagno Talozzi - Il compagno Berio Nocentini alla presidenza della SAT

ANGHIARI, 5

Nel corso della seduta del consiglio comunale, tenuta nei giorni scorsi, è stato nominato ad Anghiari il nuovo sindaco nella persona del compagno Franco Talozzi, che ha ottenuto i voti dei gruppi comunista e socialista.

Già segretario del comitato comunale del Partito, assessore al decentramento e all'urbanistica, Talozzi subentra al compagno Berio Nocentini che, dopo aver validamente ricoperto per due mandati la carica di sindaco, è stato designato per una nuova responsabilità a livello comprensoriale: la presidenza della Sat, la società di autotrasporto gestita dagli enti locali della Valtiberina toscana ed umbra.

Nel corso della seduta del consiglio comunale, il capogruppo democristiano ha cercato di insinuare — senza troppo successo — elementi di polemica artificiosa, immediatamente stigmatizzati dalle precise argomentazioni della maggioranza di sinistra: la sostituzione del sindaco altro non è che un normale avvicendamento di incarichi (concetto, questo di difficile comprensione per gli uomini dello scudo crociato), di un'assunzione di responsabilità diverse da parte di due compagni validi e capaci, già da tempo sperimentati.

Nella stessa seduta si è inoltre provveduto alla sostituzione dell'assessore del PCI Carboni, indotto alle dimissioni da problemi personali e di lavoro. Lo sostituisce il compagno Brunello Maioli, operaio del calzaturificio Cisa. E' entrato inoltre a far parte della giunta, in sostituzione del compagno Nocentini, il consigliere del PCI Vito Buzzichini, anche egli operaio della Cisa.

Questa, pertanto, l'odierna composizione della Giunta municipale di Anghiari: Franco Talozzi, sindaco (PCI); Silvano Bruni (PCI), Vito Buzzichini (PCI), Sauro Cerofolini (PSI), Dino Ferrini (PCI), Brunello Maioli (PCI) e Paolo Mariotti (PSI).

Dopo i 23 miloni stanziati dalla Provincia di Siena per l'agricoltura

Edilizia scolastica: avviati i lavori

Cento milioni per l'Istituto tecnico commerciale di Pontedera - 116 per il Liceo scientifico di Colle Val d'Elsa - Prossima la costruzione di un primo lotto dell'Istituto tecnico di Abbadia S. Salvatore - Il problema dei 1550 studenti del tecnico «Sarrocchi»

SIENA, 5

Alcuni importanti lavori di edilizia scolastica hanno preso il via in queste ultime settimane in tre grossi centri della provincia di Siena. La amministrazione provinciale senese ha appaltato nei giorni scorsi i lavori per il completamento dell'istituto tecnico commerciale di Poggibonsi.

La costruzione è infatti già avviata da tempo e i 100 milioni stanziati permetteranno un notevole passo avanti per l'ampliamento dell'istituto. Altri 116 milioni sono stati destinati per proseguire i lavori per l'ampliamento del liceo Scientifico Alessandro Volta di Colle Valdensa, da tempo orama insufficiente al numero degli studenti. In un futuro abbastanza prossimo questi lavori dovrebbero terminare ed avere inizio anche la costruzione di un primo lotto dell'istituto tecnico industriale Avogadro di Abbadia San Salvatore.

I 670 milioni stanziati dalla amministrazione provinciale, in base ad un primo mutuo e che devono ancora essere appaltati, permetteranno di trasferire gli studenti dello istituto che attualmente sono costretti a frequentare lezioni in locali presi in affitto e del tutto inadeguati alla affluenza.

Il discorso sull'edilizia scolastica portato avanti dalla amministrazione senese, prenderà in esame in un prossimo futuro anche la situazione dell'istituto tecnico industriale di Siena Tito Sarrocchi. Il problema riguarda circa 1500 studenti che di anno in anno vanno sempre aumentando e che sono divisi in due tronconi in due punti diversi e distanti della città, con evidente difficoltà per il regolare svolgimento delle lezioni.

Il 15 maggio scorso, inoltre, si è svolto, presso la sede dell'amministrazione provinciale, un incontro tra l'assessore all'agricoltura Mario Barellini e i rappresentanti delle cooperative agricole, della associazione di categoria e degli operatori nel settore, per verificare i modi di distribuzione e per procedere quindi alla liquidazione in modo sollecito, dei contributi precedentemente assegnati e stanziati nel bilancio del 1974, in favore della cooperazione agricola, dei quali solo di recente l'amministrazione ha avuto la disponibilità.

L'importo complessivo ammonta a 23 milioni, che saranno erogati ad un gruppo di cooperative che hanno già progetti approvati o in via di realizzazione (6 cantine sociali, 4 stalle sociali ed un caseificio) e ad altre 8 stalle sociali ed un caseificio che non sono ancora a tale stato di operativi.

L'assessorato all'agricoltura, con questi ultimi contributi, con altri precedentemente assegnati o in via di assegnazione, sta proseguendo su quella linea di politica agricola provinciale che si articola su tre punti fondamentali. Accanto all'intervento diretto a sostegno della cooperazione agricola con la assegnazione di contributi la amministrazione cerca di favorire il completamento di alcuni impianti per la trasformazione di prodotti agricoli, alcuni già iniziati da cooperative agricole, prevedendo contributi da assegnare a queste cooperative per alleggerire il peso degli interessi passivi sui mutui già contratti. In questa direzione di intervento indiretto, se così può essere definito, l'amministrazione provinciale cerca anche di promuovere e sollecitare altri enti cittadini.

Un terzo punto, non meno importante, della politica agricola provinciale, è quello di condurre un'indagine delle terre incolte nel territorio senese.

L'iniziativa, patrocinata dalla Regione, vede l'amministrazione provinciale nel ruolo di coordinatrice dell'opera di ricerca svolta dai singoli comuni per poi riordinare tutto il materiale raccolto e presentarlo in un complesso omogeneo alle autorità regionali.

Naturalmente non vengono dimenticate altre importanti questioni dell'economia agricola provinciale, con i travagliati progetti della diga sul Farma Merse e sul Montedoglio, per i quali l'amministrazione si sta impegnando soprattutto a livello politico per superare, insieme alle altre amministrazioni di Arezzo e Grosseto le difficoltà burocratiche e le ostilità alla loro realizzazione dimostrate dal governo.

«Per tutti questi problemi — dice il compagno Barellini — assessore provinciale, sarà possibile una soluzione nella misura in cui potremo disporre di finanziamenti. Senza esagerare e senza voler fare della polemica strumentale, l'amministrazione provinciale di Siena rischia fra qualche tempo, nemmeno così lontano come qualcuno ottimisticamente potrebbe pensare, di non essere più in grado di contrarre mutui e quindi di trovarsi completamente paralizzata se non sarà varata una legge di riforma sulla finanza locale».

m. p.

È IN EDICOLA

POLITICA E SOCIETÀ

MENSILE DEL COMITATO REGIONALE TOSCANO DEL PCI

COMITATO DIRETTIVO N. Badaloni, G. Bartolini, R. Barzanti, L. Berlinguer, L. Calabi, P. Cantelli, V. Chiti, F. Franceschini, L. Lusvardi, E. Menduni, O. Niccolai, F. Nierenstein, L. Paggi, M. G. Rossi, G. Sacconi, L. Tassinari
DIRETTORE Leonardo Paggi

SOMMARIO

EDITORIALE Trent'anni / Ai lettori / Toscana come

LE FORZE POLITICHE A. PASQUINI, Un progetto di collaborazione democratica / L. LUSVARDI, La dc toscana nelle istituzioni: verso una nuova opposizione? Oltre il 20 giugno (Interventi di G. Matulli, G. Bicocchi, V. Spini) / V. CHITI Questione cattolica e questione democristiana / M. G. ROSSI, La via di Fanfani

LA CRISI E IL MOVIMENTO P. CANTELLI, Crisi come frammentazione / Le banche si arricchiscono con la crisi del paese / G. RASTRELLI, Il sindacato tra economia e politica / R. CECCHI, Dopo i contratti / S. ANDRIANI, Sindacato e quadro politico / M. L. CIOCIA, Il momento della politica

ISTITUZIONI E SOCIETÀ G. BARTOLINI, La costruzione della regione: un processo ancora aperto / R. CAMPINOTI, Un capitalismo senza domani / A. LUCCI, Accademia di ieri, Toscana di oggi / A. BRESCHINI, Liquidità e stagnazione / R. POLLINI, 16.000 miliardi di lire / A. ORSI BATTAGLINI, Potere locale e riforma dello stato / A. FRASCA, Comprensorio: un nuovo livello di organizzazione istituzionale della democrazia / S. CECCHI, Comprensorio: una svolta nel lavoro del nostro partito / Monte Amiata, la dimensione toscana di un problema nazionale (a cura di P. Innocenti) / L. BERLINGUER, Governo e democrazia / S. MERLINI, Istituzioni e governo dell'economia

CULTURA E IDEOLOGIE N. BADALONI, Moderatismo e riformismo / R. BARZANTI, Trent'anni sul «Ponte» / D. COLOMBO - M. L. FENZI, Giorgio Giorgetti: storico delle campagne e militante comunista / L. TASSINARI, Decentramento e programmazione culturale / Sperimentazione estetica e cultura di massa: il museo progressivo d'arte contemporanea di Livorno

Nel corso della seconda conferenza sindacale europea dei lavoratori della multinazionale

Costituito l'ufficio internazionale di coordinamento del gruppo «Solvay»

Ne fanno parte delegati di tutta Europa — Processi unitari — Gli enormi profitti del complesso belga — La solidarietà con gli operai spagnoli — Il problema della salute in fabbrica — In giugno l'elezione del consiglio di fabbrica a Rosignano

Ai lavori della seconda conferenza sindacale europea dei lavoratori del gruppo «Solvay», tenuta a Bruxelles, erano presenti delegazioni delle maestranze italiane operanti nei complessi di Monfalcone, Massa Lombarda, Ferrara e Rosignano, oltre ai rappresentanti della Francia, del Belgio, della Spagna e dell'Austria, mentre l'Olanda e l'Inghilterra hanno inviato le loro adesioni ai lavori.

I delegati rappresentavano i 45.000 lavoratori delle 75 fabbriche Solvay esistenti in Europa, comprese le società consociate.

Al termine della conferenza è stato costituito l'ufficio internazionale di coordinamento la cui organizzazione è stata affidata al responsabile nazionale del sindacato belga Setca, e completato con l'inclusione di quattro rappresentanti belgi, quattro francesi, tre spagnoli e quattro italiani. E' stato, infine, dato mandato di includere i rappresentanti delle nazioni che fin'ora sono stati assenti.

La conferenza assume un aspetto importante dal momento che si viene a costituire l'unità sindacale, anche se limitata ai lavoratori del gruppo Solvay. Il significato è maggiormente da sottolineare se consideriamo che nelle altre nazioni europee, a differenza di quello che avviene in Italia dove è presente la confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL, non esiste unità tra le confederazioni sindacali ognuna delle quali fa capo ad una corrente politica, e che normalmente vanno divise alla trattativa con il padronato.

L'unità è la sola strada che farà svolgere alla classe operaia un ruolo dirigente, avviando un processo di collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari dell'Europa capitalistica, con la possibilità reale di avviare un rinnovamento nel nostro continente, se i lavoratori di tutte le categorie troveranno la determinazione e la forza di portare a termine il processo unitario, l'unico in grado di contrastare la azione delle multinazionali che operano contemporaneamente in diversi stati.

Per quanto attiene al fatto specifico delle fabbriche Solvay, il monopolio della soda sta generalizzando la propria linea di condotta dove essa è presente, e cioè non solo in Europa, ma anche negli altri continenti dove sono istallati i suoi complessi.

E' in atto infatti una ristrutturazione di tutto il complesso con l'obiettivo di incrementare i profitti. Certo la tendenza inflazionistica in atto facilita il conseguimento di enormi utili di esercizio. Se guardiamo, ad esempio, all'Italia, da un raffronto dei prezzi particati nel 1974 con gli attuali in vigore dal 24 maggio scorso e resi noti attraverso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, constatiamo i seguenti incrementi di prezzo che, riteniamo, dovrebbero essere maggiormente controllati dagli organi competenti: per quanto riguarda la soda, prodotto principale, il suo prezzo è salito a 120 lire al Kg. escluso IVA e imballo, mentre per gli altri prodotti abbiamo i seguenti termini di confronto: soda caustica da 201 a 245 al Kg.; bicarbonato di soda da 104 a 185; perborato da 320 a 435; trielina da 290 a 405; percloroetilene da 280 a 395; polietilene ad alta densità da 490 a 720 mentre quello a bassa densità è passato da 430 a 645 e l'acqua ossigenata da 220 a 355.

Uno dei primi atti del comitato europeo, sarà quello di porre particolare attenzione verso i lavoratori del complesso Solvay che non godono dei diritti politici e civili.

E' il caso, questo, dei compagni spagnoli. La delegazione italiana si è impegnata verso i compagni spagnoli dello stabilimento di Martorel a sviluppare tutti quei contatti che li possano aiutare nella difficile situazione nella quale vivono. In ottobre a Rosignano, e per la prima volta, vi saranno incontri con i lavoratori delle tre fabbriche spagnole facenti capo alle commissioni operaie. Incontri che si svolgeranno anche attraverso contatti con le nostre organizzazioni sindacali e associative del Comune di Rosignano. Ciò servirà a far conoscere ancora meglio le condizioni nelle quali vivono i lavoratori spagnoli.

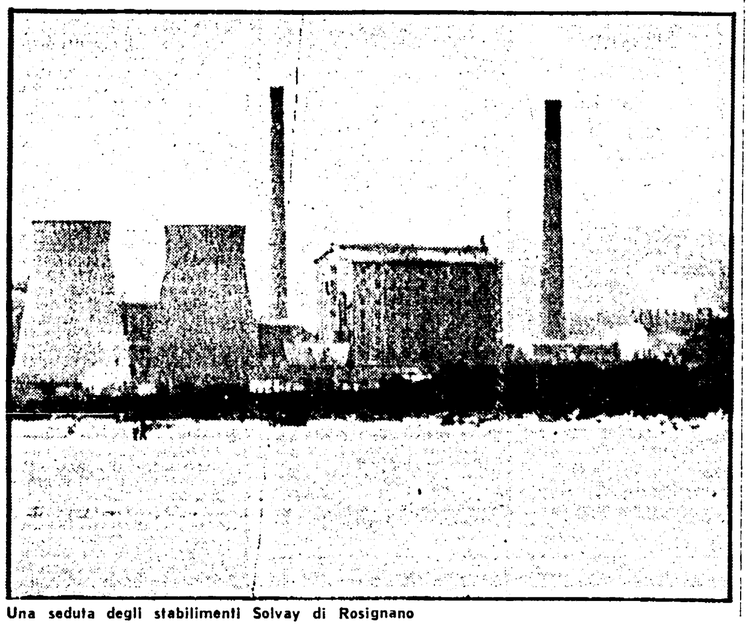
Durante la conferenza è stato affrontato, tra le altre questioni, l'aspetto delle malattie professionali con specifico riferimento all'angiosarcoma del fegato, un tumore provocato dal clorulo di vinile monomero che, come noto, è prodotto anche nelle fabbriche Solvay. In proposito si è costituito un settore di studio il cui responsabile è il segretario nazionale dei chimici aderenti alla CGT francese.

A tale problema è connesso tutto il discorso sulla protezione dell'ambiente dentro e fuori la fabrica che, nel caso delle aziende chimiche, assume particolare valore. Nella risoluzione finale la conferenza conferma che uno degli scopi principali dell'azione sarà quello in direzione dell'occupazione sia qualitativa che quantitativa, e che dovrà essere sviluppata attraverso i nevessari investimenti.

I lavoratori del gruppo Solvay, attraverso il comitato europeo, lotteranno anche per il riconoscimento in tutte le fabbriche del complesso, per il miglioramento dei diritti sindacali, senza pregiudizi verso tendenze politiche e religiose.

A Rosignano si sono già iniziati a discutere i risultati della conferenza nelle assemblee di reparto, che ne hanno dato un giudizio positivo, svolte in preparazione delle elezioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica la cui elezione si terrà nell'ultima decade del mese di giugno.

Giovanni Nannini



Una seduta degli stabilimenti Solvay di Rosignano

Tra breve all'esame del consiglio regionale

A punto l'ipotesi di legge delega per l'agricoltura

Attribuite una serie di funzioni ai comuni e ai comprensori - Sostanziale riorganizzazione del settore

Il lavoro per mettere a punto un'ipotesi di legge delega in materia di agricoltura e foreste, è stato portato a termine in questi giorni. La Giunta Regionale ha iniziato l'esame del testo di legge sulla base di una relazione degli assessori Federigi e Pucci. Tra breve verrà trasmesso al Consiglio per la discussione e la approvazione.

La Regione delega ed attribuisce le funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste ai comuni e ai comprensori. Questa enunciazione di base sottolinea uno dei principi fondamentali contenuti nello statuto.

Ai comuni e ai comprensori sono delegate ed attribuite le funzioni amministrative disciplinate da normative comunitarie, statali e regionali.

Ampio l'arco degli interventi: attuazione delle direttive comunitarie; impianto, miglioramento, sviluppo e trasformazione delle colture; miglioramento, inoltre, e potenziamento delle attività zootecniche; meccanizzazione aziendale, interaziendale e servizio; impiego fertilizzanti e altri mezzi tecnici; sviluppo della cooperazione e di altre forme associative; acquisto di fondi rustici, di fabbricati rurali, realizzazione di opere di miglioramento fondiario dirette a favorire la costruzione l'ampliamento e lo ammodernamento delle aziende diretto-coltivatrici, nonché l'acquisto di fondi idonei alla formazione di aziende pilota agricole e forestali; realizzazione di piani di trasformazione fondiaria; costruzione, ampliamento, riattamento, miglioramento igienico-sanitario delle abitazioni dei coltivatori e dei fabbricati aziendali ed interaziendali; costruzione e riattamento della rete viaria di servizio nella campagna; impiego dell'energia elettrica in agricoltura; costruzione di opere per acqua potabile e irrigazione; rimboschimenti e sistemazioni idraulico-forestali; prevenzione e risarcimento dei danni arrecati alle aziende agricole da calamità naturali ed avversità atmosferiche.

Comuni e comprensori sono chiamati ad operare nel settore creditizio attraverso la gestione diretta di tutte le fasi di intervento.

Restano invece riservati alla Regione gli interventi che riguardano gli impianti collettivi per la raccolta, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali dichiarati di interesse regionale dal piano regionale di sviluppo agricolo, zootecnico e forestale; le ricerche ed informazioni di mercato, la ricerca e la sperimentazione agricola, zootecnica e forestale.

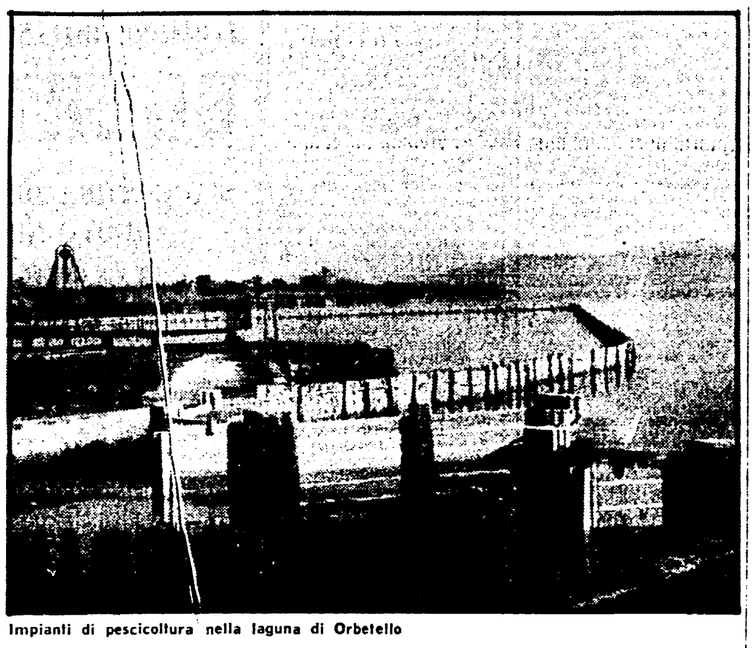
Sono altresì riservate alla Regione le competenze relative alla assegnazione agli enti delegati e ai comitati comprensoriali dei mezzi finanziari destinati alle operazioni di credito agrario; al controllo sull'attività svolta dagli istituti e enti di credito in attuazione degli interventi regionali e alla stipulazione con gli istituti ed enti di credito delle convenzioni necessarie a regolare i rapporti con la Regione ed in particolare a disciplinare le modalità di utilizzazione delle assegnazioni accreditate.

La proposta di legge prevede inoltre una sostanziale riorganizzazione del settore (ispettorati provinciali agricoltura, ispettorati regionali e dipartimentali delle foreste e relativi uffici distrettuali e di zona) aderente al tipo di intervento ipotizzato ed in chiave con l'organizzazione degli uffici regionali.

Ad Orbetello un esperimento unico in Italia

Come si «coltivano» spigole e cefali

La riproduzione artificiale del pesce rappresenta già una notevole attività economica - L'obiettivo è di 300 quintali annui entro il 1978 - L'impegno del Comune e il contributo della Regione - La collaborazione con il CNR - Un convegno della CGIL



Impianti di pescicoltura nella laguna di Orbetello

ORBETELLO, 5

Uno dei settori economici di notevole rilievo ai fini della ripresa economica ed occupazionale del comune di Orbetello è quello della pesca.

A Follonica, Castiglione della Pescaia, Talamone, Orbetello, Porto S. Stefano e Porto Ercole: sono in queste località che ritroviamo nuclei di lavoratori del mare che pesano notevolmente nell'economia del territorio. Un ruolo particolare, la pescicoltura, lo ricopre ad Orbetello dove oltre al mare c'è la incomparabile laguna di 3 mila ettari, ricca di pesce di alta qualità.

La necessità di utilizzare integralmente questa risorsa, è stato già sottolineato nel corso del convegno nazionale svoltosi lo scorso anno qui nella cittadina lagunare, le cui indicazioni di lavoro hanno iniziato a prendere concretamente corpo. Come? Con quali strumenti e perchè? Sull'argomento abbiamo avuto un colloquio con il dott. Brasola, padovano, tecnico della pesca, da 3 anni alle dipendenze del comune di Orbetello e della cooperativa di gestione delle pescherie. Prima di entrare nel merito dell'esperimento pilota che per la riproduzione artificiale del pesce che viene qui condotto occorre porre all'attenzione dei lettori che cos'è il settore pesca ad Orbetello.

Un comitato di gestione composto dall'amministrazione comunale e dalla cooperativa dei pescatori ha la competenza su questa attività: 90 dipendenti, una produzione annua di 4000 quintali di pesce di alta qualità: spigole, orate, cefali, anguille: un gettito finanziario per il comune che si aggira sui 700 milioni. Da questa realtà economica e produttiva, nel 1974, prende il via l'operazione di riproduzione artificiale della spigola. A due anni di distanza i risultati raggiunti sono andati ben oltre ogni ottimistica previsione.

Infatti, oltre alla spigola si è riusciti a riprodurre anche la sogliola, il cefalo e l'aragosta. Tale espetimento è stato possibile seguendo l'esperienza giapponese che attraverso la costituzione di apposite vasche dà la possibilità di riprodurre e allevare le specie ittiche.

Quale procedimento viene usato? Prima di tutto vengono presi dei pesci adulti che dalla laguna vanno al mare: attraverso la fecondazione a «secco» le uova vengono messe a «fecondare» con il latte del maschio; poi messe ad incubare nell'acqua marina; dopo alcuni giorni nascono larve di pesce di 2-3 mm. di lunghezza. Nei primi giorni la loro alimentazione si ha attraverso «il sacco vitellino», poi con il passare del tempo solo ed esclusivamente di «plancton marino».

Raggiunta la dimensione di 3 cm. i pesci riprodotti sono capaci di ripopolare la laguna e dare luogo ad un allevamento intensivo della specie. Con questo procedimento di qui a poco tempo si intende raggiungere la produzione di 2 milioni di avannotti per il ripopolamento nonchè 300 quintali annui di pesce di mercato entro il 1978.

Un progetto di vera e propria pianificazione dello sviluppo ittico che nell'immediato può portare i livelli occupazionali a 150 unità, mentre quando tale processo di riproduzione avrà preso il via con l'istituzione di impianti di allevamento previsti in un raggio di decine di ettari, gli addetti possono raggiungere persino le 500 unità. Per la piena realizzazione di questo vasto «cantiere peschiero» oltre allo impegno del Comune c'è anche quello della Regione che ogni anno stanzierà la somma di 5 milioni.

Una collaborazione tra il Comune e il CNR si è già stabilita per la realizzazione di un laboratorio tecnologico per la ricerca sull'acquicoltura e pescicoltura. Per questo laboratorio l'amministrazione comunale ha già concesso 3 ettari di terreno; il progetto, del costo di oltre un miliardo, è già definito e si trova nelle mani del Consiglio Nazionale delle Ricerche che non riesce a metterlo in piedi per mancanza di finanziamenti. Occorre anche dire che su questo esperimento unico in Italia, si è svolto nei giorni scorsi a Roma, e precisamente il 28 maggio, un convegno indetto dalla confederazione della ricerca scientifica della CGIL.

Da questo breve panorama di una attività produttiva in grado di svilupparsi attraverso una seria politica di ricerca, si possono trarre alcune considerazioni che assumono un rilievo di carattere generale. In primo luogo quella che in Italia, a differenza del Giappone dove ne esistono ben 17, non c'è nessuna facoltà universitaria che studi nello specifico la pescicoltura. Se questa è una necessità generale, una particolare ne scaturisce per tutto il comprensorio: istituire un istituto tecnico per la pesca, oppure, come ci dice anche il compagno Pietro Vonzhen, sindaco di Orbetello e candidato alla Camera per il nostro Partito, andare nei vari istituti tecnici già operanti nella zona e prevedere informazioni e preparazioni professionali adeguate alla realtà della pesca, in modo che si possa andare, se non a sanare almeno ad attutire le conseguenze del grave fenomeno della disoccupazione giovanile e intellettuale.

Paolo Ziviani

Incontro con una delegazione della categoria

Convergenza tra PCI ed esercenti livornesi sulla crisi economica

Viva preoccupazione e ferma opposizione al decreto del ministro Donat Cattin con il quale si introducono modifiche a vantaggio della grande distribuzione

LIVORNO, 5

Si è tenuto un incontro tra una delegazione del PCI ed una delegazione della Confesercenti per esaminare la situazione del commercio in relazione alla prossima consultazione elettorale.

Come si rileva in un comunicato della Confesercenti: «Nel corso della discussione è emersa una sostanziale identità sulla crisi politica, economica e morale che il paese attraversa, nella quale hanno inciso profondamente il malgoverno di questi trent'anni e le scelte di politica economica errate ed antipopolari, e sulla necessità di dare al paese un governo fondato sulla collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari».

«In particolare per il commercio — prosegue il comunicato — sono state evidenziate le difficoltà del momento e l'urgenza di una riforma democratica della distribuzione che, col contributo degli attuali operatori, sia capace di operare una ristrutturazione del settore rendendolo più efficiente ed economicamente più valido.

E' necessario assicurare una reale programmazione dello sviluppo della rete distributiva, attribuendo maggiori poteri agli enti locali ed alle Regioni, ed in questo senso migliorare la legge 426. A tale riproposito è stata espressa viva preoccupazione e ferma opposizione al recente decreto del ministro Donat Cattin attraverso il quale si sono introdotte modificazioni ad esclusivo vantaggio della grande distribuzione e con grave rischio per i piccoli e medi dettaglianti, come ad esempio la possibilità di raddoppiare la superficie di vendita. Dopo aver sottolineato l'importanza di una seria politica di sostegno alle aziende commerciali e turistiche per favorire il rinnovamento e l'associazionismo, anche attraverso una adeguata politica creditizia, le due delegazioni — così conclude la Confesercenti — hanno concordato sulla necessità di affrontare in modo nuovo e più incisivo, anche attraverso un diverso ruolo delle partecipazioni statali, il problema dell'aumento dei prezzi la cui causa principale è da ricercarsi proprio nella politica economica seguita sino ad oggi».

Ricordi

PISA, 5

Nel primo anniversario della morte di Attilio Cartone la moglie ed i figli offrono lire 30.000 all'Unità e lo ricordano ai compagni ed amici di Marina di Pisa.

PISA, 5

Nel primo anniversario della morte del compagno Mario Lazzeri, la moglie e le figlie lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità.

PISA, 5

Un gruppo di dirigenti del laboratorio chimico provinciale per ricordare la scomparsa del compagno Leonardo Barsotti sottoscrive lire 30 mila per il nostro giornale.

MONTEVARCHI, 5

La famiglia e i compagni del comune di Montevarchi ricordano l'opera svolta dal compagno Elia Pisini per la costruzione del partito nel terzo anniversario della scomparsa. La famiglia sottoscrive la somma di lire 15 mila per l'Unità.

Uno stile romantico per dire «SI»

Premio qualità e cortesia 1973 e 1975

MODELLI da L. 75.000 a L. 120.000. ESCLUSIVITA' FRANCESI da L. 150.000 in più. TESSUTI IN ESCLUSIVA BIANCHI e COLORATI. Prenotarsi per tempo a:

LA PICCOLA TORINO

Ditta specializzata in ABITI DA SPOSA, ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE
VIALE MARCONI, 92 - TORRE DEL LAGO
Aperto anche il sabato

PELLICCERIE

Via Dainelli 12
Tel. 73.333
EMPOLI

DAL GIAGUARO A TUTTI GLI ALTRI ARTICOLI IN PELLICCERIA

Sabato aperto Fino alle 12.30

LA DITTA

MONTANA

NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 10 (dietro la Chiesa)

SUPER VENDITA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

A PREZZI SOTTOCOSTO

Vi offre un grandioso assortimento a prezzi eccezionali e ne sottopone alcuni alla Vostra attenzione:

Gres rosso 7½ x 15	L.	1.400	mq. 1.a sc.
Klinker rosso 131 x 26,2	»	2.300	mq. » »
Riv. 15 x 15 tinte unite e decorati	»	2.400	mq. » »
Riv. e Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati	»	3.600	mq. » »
Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati Serie Corindone	»	3.800	mq. » »
Pav. 134 x 306 Serie Corindone	»	4.450	mq. » »
Pav. formato cassettone Serie Corindone	»	4.650	mq. » »
Pav. 25 x 25 tinte unite Corindone	»	4.980	mq. » »
Pav. 40 x 40 tinte unite e decorati	»	14.400	mq. » »
Vasche Zoppas 170 x 70 bianche 22/10	»	27.800	cad. » »
Vasche Zoppas 170 x 70 colorate 22/10	»	37.400	cad. » »
Batteria lavabo e bidet, gruppo vasca d d	»	48.000	
Lavello in fire Clay di 120 c/sotto lavello bianco	»	55.950	1.a sc.
Lavello in acciaio INOX 18/8 garanzia anni 10 con sottolavello bianco	»	57.950	» »
Scaldabagni lt. 80, VW 220 con garanzia	»	27.500	cad.
Scaldabagni a metano con garanzia	»	57.000	cad.
Serie sanitari 5 pz. bianchi	»	40.000	1.a sc.
Serie sanitari 5 pz. colorati	»	56.000	» »
Moquettes agugliata	»	1.950	mq. 1.a sc.
Moquettes bouclé in nylon	»	3.700	mq. » »

PREZZI I.V.A. COMPRESA

ACCORRETE E APPROFITTATE DI QUESTA UNICA OCCASIONE!!
Ogni acquisto sarà un vero affare!! — Nel Vostro Interesse

VISITATECI!!! VISITATECI!!!

VENDITA STRAORDINARIA di

PAVIMENTI e RIVESTIMENTI

La SEPRA-PAVIMENTI *offre le seguenti occasioni al pubblico toscano*

Rivestimenti formato 20 x 20 in ceramica decorata e tinta unita	L. 3.200 al mq. 1. scel.
Rivestimenti 15 x 15 decorati a più colori	L. 2.150 al mq. 1. scel.
Pavimenti serie «DURISSIMA» in ceramica 20 x 20 (tinta unita e decorata)	L. 3.200 al mq. 1. scel.
PAVIMENTI IN MONOCOTTURA 10 x 20	L. 3.800 al mq. 1. scel.
Vasche originali ZOPPAS in acciaio bianco	L. 27.500 l'una
Vasche originali ZOPPAS in acciaio colorato	L. 35.000 l'una
Serie sanitari 5 pezzi bianco in viteous - china	L. 35.000 la serie

LA VENDITA AVRA' INIZIO SUBITO NEI NOSTRI MAGAZZINI POSTI IN MADONNA DELL'ACQUA (via Aurelia Nord) - PISA

SEPRA PAVIMENTI: serietà anche nelle vendite straordinarie!!! - via Aurelia Nord, telefono 83705-83671

LA CALVIZIE E' VINTA!

UOMO, DONNA... eliminate la calvizie! Avrete dei veri capelli come se fossero i vostri.

L'organizzazione EUP «MEN 2000» presenta in Italia il procedimento SILICO - CUTANEO

- costruzione di una simil cute a siliconi con la riapplicazione dei capelli perduti, pur consentendo la propria traspirazione, permettendo di fare lo shampoo, e doccia e nuotare.

Via XX Settembre, 10 nero (ingresso portone zona Ponte Rosso) - Tel. 475.379 - Firenze

Il reparto è diretto dalla DITTA «FONTE DELLA PARRUCCA». Via XX Settembre 18/R

LUNEDI' MATTINA CHIUSO

ATTENZIONE!

all'ELETTROFORNITURE PISANE

GRANDE MAGAZZINO ALL'INGROSSO

ad 1 km. dal centro in Via Provinciale Calcesana 54/60 - Telefono 879104

ECCEZIONALE VENDITA DI ELETTRODOMESTICI CON GARANZIA DI ASSISTENZA E DI SOSTITUZIONE:

TV 26" colore	L. 410.000	Autoradio e mangianastri	L. 39.000
TV 12"	» 85.000	Rasoi	» 8.000
TV 24" 220 V	» 96.000	Radio transistor	» 3.500
Frigorifero 140 litri	» 62.000	Ferri a vapore	» 7.900
Frigorifero 200 litri	» 74.000	Stufe a metano	» 50.000
Frigorifero 225 litri doppia porta	» 110.000	Pesapersone	» 3.400
Calcolatrice	» 9.000	Tostapane con pinza inox	» 4.000
Lavatrice 5 kg	» 98.000	Registratori	» 22.000
Lavastoviglie	» 122.000	Radio Philips	» 5.500
Stereo	» 45.000	Ferri a secco	» 4.800
Cucina 4 fuochi	» 54.000	Radio lampada	» 13.200
Lucidatrice aspirante	» 19.000	Antenne per autoradio da mt. 1,40	» 1.400
Autoradio con ricerca automatica	» 24.000		

Inoltre Vendita Hi-Fi delle Migliori Marche - Lampadari e molti altri prodotti

AMPIO PARCHEGGIO

VISITATECI...

Esclusiva per Pisa della produzione SILVER stereo radio AM/FM/FM Stereo. Mangianastri incorporato, radio, radioregistratori, registratori.

Un convegno dell'Unione Camera di commercio

Comprensori: un livello nuovo di programmazione

Realtà e prospettive giuridico-economiche — Il contributo dell'assessore Federigi — La legge regionale tra breve discussa in Consiglio

Il comprensorio tra progetto teorico e pratica realizzazione, le prospettive giuridico-economiche del modello e i problemi reali dell'esperienza già avviata. Tra questi due poli — ingegneria politica e intervento sul territorio — si è sviluppata la riflessione del convegno nazionale sui comprensori organizzato venerdì a Firenze dalla Unione Italiana delle Camere di Commercio.

Con l'iniziativa l'ente camerale ha inteso — per la prima volta — misurarsi con i problemi derivanti da nuove ipotesi di aggregazione territoriale (quali appunto i comprensori) su cui il dibattito è oggi aperto in gran parte delle Regioni italiane. L'iniziativa delle camere di commercio ha risentito di una impostazione decisamente orientata in senso teorico: cosa dovrebbero essere i comprensori, quali la loro definizione giuridica, quale ruolo specifico di fronte allo Stato e al Governo regionale.

Da questa somma di interrogativi risolti in una serie di relazioni e nel dibattito sono emerse tuttavia indicazioni che appartengono al concreto operare delle regioni e al reale processo di formazione dell'ipotesi comprensoriale. «I comprensori possono essere visti come l'occasione per generare un nuovo rapporto tra regione ed enti locali in tema di programmazione, ponendosi come dimensione ottimale di partecipazione e di aggregazione del consenso sociale».

E ancora: «la istituzione dei comprensori non deve essere dissociata da una effettiva pianificazione territoriale e non deve avvenire indipendentemente da essa». Il legame con le regioni viene infine giustamente individuato in una esigenza di programmazione.

Un contributo non indifferente al dibattito, nel senso di una più accentuata attenzione ai processi politico-istituzionali in atto, è venuto infine dall'intervento dell'assessore regionale Federigi. «Per la Toscana — ha esordito l'assessore — siamo alla vigilia della discussione in consiglio del progetto di legge istitutivo dei comprensori». La fase attuale dunque è quella in cui il comprensorio non è più soltanto una «ipotesi di lavoro» ma una scelta giuridica e istituzionale già sufficientemente delineata.

Il progetto di legge, elaborato con il concorso di tutte le forze politiche in commissione, sarà sottoposto ancora ad un nuovo e serrato ciclo di consultazioni per verificare il livello di consenso e raccogliere nuovi contributi. La Regione Toscana ha già dato una pratica risposta ai quesiti sollevati dai lavori del convegno delle camere di commercio: il comprensorio, come proiezione istituzionale dei comuni e delle province a dimensioni territoriali ampie e integrate, costituirà un nuovo livello di programmazione socio-economica e territoriale.

Le linee fondamentali di questo disegno — ha ribadito Federigi — sono sostanzialmente tracciate: per la Regione il ruolo statutario di legislazione, di programmazione, di controllo per il comprensorio il ruolo di programmazione intersettoriale, di coordinamento e di partecipazione alle scelte regionali, di gestione di funzioni connesse alla programmazione non allocabili a dimensioni inferiori.

La Regione Toscana non si è attardata alla definizione giuridica del comprensorio. Giusta la affermazione di un relatore del convegno, secondo il quale «il tema dei comprensori attende ancora un suo fondamentale chiarimento politico ed economico, prima di poter essere oggetto di una sicura definizione giuridica». La risposta che dà la Regione Toscana è sintetica, ma certo di grande significato: i comprensori sono per noi strumento importante del processo di costruzione di un nuovo Stato.

f. f.

Attacco strumentale alla Giunta di sinistra

Campagna scandalistica della DC di Monteriggioni

SIENA, 5

In questa prima giornata di campagna elettorale la DC senese ha diffuso in tutta la città un centinaio di manifesti murali con la scritta «un buon governo rosso a Monteriggioni» (comune a pochi chilometri da Siena). Prendendo spunto da presunti e mai provati illeciti edilizi perpetrati dalla giunta di sinistra del comune di Monteriggioni, la DC senese sembra intenzionata a ripercorrere alla vigilia delle elezioni, la strada dello scandalismo e delle affermazioni demagogiche e strutturali già calcata alla vigilia del 15 giugno scorso nei confronti del sindaco comunista di Chiusi Giancarlo Laurini, affermazioni che lo stesso quotidiano DC *il Popolo*, è stato recentemente costretto a smentire.

In merito al menzionato manifesto la giunta di Monteriggioni ha voluto puntualizzare e chiarire la vicenda emettendo un comunicato nel quale spiega che le insidiose e retoriche domande, che accompagnano la scritta sul «buon governo rosso a Monteriggioni», ricalcano quasi per intero una interpellanza democristiana inserita nei lavori di uno degli ultimi consigli comunali, alla quale il sindaco, a nome della giunta municipale, dette ampia ed articolata risposta. Da parte dei gruppi politici di maggioranza, prosegue il comunicato, dato che per regolamento non era loro consentito di intervenire nella discussione, venne annunciato, per il prossimo consiglio, un contributo al dibattito sulle scelte urbanistiche del comune di Monteriggioni, in modo da favorire il più ampio confronto su uno dei principali temi della politica amministrativa.

Questo dimostra non solo che la risposta all'interpellanza da parte del sindaco c'è stata, ma anche che i gruppi consiliari di maggioranza non intendono tollerare situazioni che diano spazio a speculazioni di tipo qualunquistico.

Il sindaco e la giunta hanno già chiarito in assemblea consiliare che gli accertamenti che la magistratura sta compiendo su alcune pratiche edilizie sono da porre in relazione ad una denuncia anonima direttamente inviata al pretore, nella quale sono contenute delle accuse alle passate amministrazioni che il magistrato in completa autonomia, sta vagliando. Da parte loro il sindaco e la giunta si sono adoperati per porre a disposizione dell'autorità giudiziaria tutto il materiale informativo necessario: è chiaro però, e va ribadito, che se per la magistratura è doveroso chiarire e verificare qualsiasi tipo di denuncia, anche anonima, non può essere costume di una amministrazione comunale seria dare credito a qualsiasi forma di irresponsabile calunnia che, colpendo indiscriminatamente, tende principalmente a screditare la base delle istituzioni. Non raccogliamo nessun tipo di provocazione e non intendiamo nascondere nulla né sfuggire il confronto.

L'amministrazione di Monteriggioni prosegue il comunicato, è pronta a dibattere e sostenere tutte le scelte fondamentali compiute nel campo della pianificazione territoriale, a partire dalla lunga lotta durata 10 anni, che gli amministratori del tempo dovettero sostenere per veder approvato a livello ministeriale quel programma di fabbricazione che già nel 1964 avrebbe dotato il comune di uno strumento indispensabile per la gestione dei territori e venne avversato con manovre sotterranee e ostruzionistiche dalle forze della speculazione e della rendita e dai gruppi politici che la rappresentano.

Sia chiaro, conclude il comunicato, che nessuno dei partiti politici che compongono la maggioranza al comune di Monteriggioni coprirebbe gli eventuali errori o responsabilità che potessero dimostrarsi a carico di qualcuno degli amministratori.

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: La fine dell'innocenza (VM 18)
GRANDE: Qualcuno volò sul nido del cuculo
GRAN GUARDIA: Il mio uomo è un selvaggio
METROPOLITAN: Scandalo in famiglia (VM 18)
MODERNO: Il secondo tragico Fantozzi
ODEON: Il Gattopardo
LAZZERI: Il clan dei siciliani
4 MORI: Cittadino dello spazio

SECONDE VISIONI

ARDENZA: Medea
ARLECCHINO: Spasmo (VM 14) - Vampiri e amanti (VM 14)
AURORA: Il vizio di famiglia (Vietato minori 18)
JOLLY: Incredibile viaggio verso l'ignoto
SAN MARCO: Un dollaro bucato
SORGENTI: Profondo rosso

PISA

ARISTON: Salon Kitty
ASTRO: Un gioco estremamente pericoloso
MIGNON: Un genio, due compari, un pollo
ITALIA: Ballata macabra (Vietato minori 14)
NUOVO: San Pasquale Baylonne protettore delle donne
ODEON: Mondo di notte oggi (VM 18)
MODERNO (San Frediano a Setmo): Los Angeles
CEP: E continuavano a chiamarlo Trinità
GIANNINI (Marina di Pisa): Il padrone e l'operaio
LAUTERI: Il grande Jake

GROSSETO

ASTRA: La ragazzina
EUROPA: Il clan dei siciliani
MARRACCINI: Rollercar: 60 secondi e vai
MODERNO: L'alba si macchiò di rosso
ODEON: Bog l'insetto di fuoco
SPLENDOR: Emanuelle nera Orient Reportage

AREZZO

CORSO: Un gioco estremamente pericoloso
ODEON: Il giorno dei Trifidi
POLITEAMA: Ci rivedremo all'inferno
SUPERCINEMA: Todo modo (VM 18 anni)
TRIONFO: Milano violenta (Vietato minori 14)
APOLLO (Foiano): La orca (VM 18 anni)
DANTE (Sansepolcro): Sandokan parte II

POGGIBONSI

POLITEAMA: Qualcuno volò sul nido del cuculo (VM 14)

PRATO

ODEON: La casa della paura
POLITEAMA: Operazione Ozerov, attenti a quei due
CENTRALE: Gli uomini falco
EDEN: Il mio uomo è un selvaggio
CORSO: Johan Cruyff il profeta del gol

AULLA

NUOVO: Quel pomeriggio di un giorno da cani
ITALIA: Benismino

EMPOLI

CRISTALLO: Chi dice donna dice donna
EXCELSIOR: Killer Elite
PERLA: La poliziotta fa carriera

PONTEDERA

ITALIA: Il grande bluff
MASSIMO: La orca
ROMA: Sandokan parte II

CASCINA

APOLLO: Morte sospetta di una minorenne
NUOVO: Lezioni private

La sentenza di Arezzo ignorava finanziatori e mandanti

Il «Fronte» di Tuti era nato per abbattere la democrazia

Smascherati i legami che univano la federazione missina aretina alla cellula nera - Gli attentati ai treni facevano parte di un vasto piano eversivo - Necessario fare piena luce su tutta l'organizzazione

Una «500» si schianta contro un autocarro

PONTEDERA, 5

UNA FIAT 500, sbandata a causa della pioggia, si è sfasciata contro un autocarro con rimorchio che procedeva nella corsia opposta. La conducente dell'utilitaria, Manola Franceschini, 24 anni, di Pontedera è grave all'ospedale. L'incidente è accaduto questa mattina, verso le 9,15, in località Sorbi di Lajatico, sulla provinciale pisana. La vettura, condotta dalla Franceschini, nell'affrontare una curva, è sbandata sull'asfalto bagnato, e si è schiantata contro l'autocarro condotto da Graziano Masini, di Bologna. La donna, estratta a fatica dalle lamiere contorte della sua macchina, è stata trasportata urgentemente all'ospedale, dove i medici si sono riservati la prognosi.

Iniziative a Viareggio per favorire il consumo del latte

VIAREGGIO, 5

Il vice sindaco del comune di Viareggio, compagno Sergio Breschi, ha annunciato una importante iniziativa che l'azienda municipalizzata «centrale del latte» sta organizzando. L'iniziativa che si terrà il 9 giugno alle ore 18,30 nella sala di rappresentanza comunale ha come tema «I momenti del latte: la produzione, il risanamento, la distribuzione e la commercializzazione».

Oltre al previsto dibattito, al quale sono stati invitati a partecipare i consigli di quartiere, i consigli di fabbrica, i consigli di istituto, le organizzazioni sindacali e le categorie economiche della città, verranno proiettate alcune diapositive inerenti al problema.

AREZZO, 5

Non si era ancora spenta, nell'opinione pubblica aretina, l'eco suscitata dal sanguinoso «venerdì nero» di Sezze Romano quando è stata resa pubblica, nei giorni scorsi, la sentenza motivata con cui i giudici della Corte di Assise Arezzo condannarono un mese fa ad oltre 60 anni di reclusione i componenti della cellula terroristica del «fronte nazionale rivoluzionario».

In effetti, qui più che altrove la doppia faccia del MSI mostra la corda: la verniciatura legataria dietro cui si nascondevano gli amanti del doppiopetto è uscita malconcia dalle tragiche vicende della centrale eversiva capeggiata dal Tuti. Arrestata e sbattuta in galera (anche se spesso rimessa in libertà con estrema compiacenza) buona parte della manovalanza nera, affiorate le gravissime responsabilità dei fascisti aretini negli attentati degli ultimi anni — dalle bombe alle ferrovie dell'attentato di Moiano e alla strage dell'Italicus — la federazione del Movimento Sociale di Arezzo ha visto crollare miseramente lo sforzo di accreditare la propria immagine legalitaria isolata dalla mobilitazione e dal disprezzi dell'intera città ha visto ridurre a zero i suoi già ristretti margini di manovra.

Certamente, questo non significa che il capitolo sia chiuso. La lentezza della Magistratura, la suddivisione dei processi per le trame nere in una miriade di rivoli spesso senza sbocco — in una parola i guasti prodotti dalle mancanze di un preciso indirizzo antifascista nei governi diretti fino ad oggi dalla DC — hanno consentito ai pesci più grossi (ispiratori, mandanti, protettori) di sfuggire alle maglie della giustizia. Lo stesso processo conclusosi un mese fa con la condanna di sei componenti della cellula aretina del FNR — che la Corte di Assise ha riconosciuto colpevoli di strage, detenzione di armi ed esplosivi da guerra, ricostituzione del partito fascista — non è andato oltre, per ammissione della stessa Corte, i «manovali» colti con le mani nel sacco.

«Sulla scorta di questi elementi — rileva infatti la sentenza depositata presso la cancelleria penale, dopo aver passato al vaglio la consistenza e gli scopi del gruppo neofascista capeggiato dal Tuti e dal Franci — si può ritenere la sussistenza di un'associazione criminosa composta dal Franci, dal Malentacchi, dal Gallastroni, dal Norelli, dal Tuti, dal Canchi e dall'Affatigato, nonché da molti altri membri, anche importanti, che nonostante gli sforzi degli investigatori e dei magistrati inquirenti sono sfuggiti all'inchiesta».

«Tale associazione — prosegue parentoriamente la motivazione della sentenza — aveva la finalità di sovvertire, per mezzo della violenza, l'ordine costituito e le libertà democratiche.

Gli attentati ai treni, il progettato attentato alla Camera di Commercio di Arezzo, il progetto di dirottare un aereo per liberare il neonazista franco Freda sotto processo a Catanzaro (messo a punto nella famosa riunione tenuta al passo della Foce con il Tuti) non possono essere certo considerati, come osserva la Corte di Assise, alla stregua di manifestazioni di criminalità comune, «essendo emerso in modo assai chiaro che tali attentati facevano parte di un vasto piano eversivo».

Sui connotati «ideologici» della centrale operativa aretina del FNR, d'altronde, la stessa sentenza non lascia adito a dubbi. Ripercorrendo con estrema attenzione i vari documenti con cui i terroristi — cresciuti sotto l'ala protettiva del MSI, dove avevano ricoperto incarichi di rilievo — qualificano (se così si può dire) il loro squallore culturale, i giudici aretini notano come nel programma del gruppo «si ravvisano elementi, quali ad esempio il rifiuto del pluralismo dei partiti, l'antigiudaismo, l'opposizione al pacifismo, l'abbattimento dello stato demo-parlamentare, che danno una qualificazione spiccatamente di tipo fascista al programma stesso».

Tutti elementi — puntualmente confermati dai Tuti negli svariati memoriali redatti durante la latitanza e nella sua permanenza nelle carceri francesi — che un mese fa hanno indotto la Corte di Assise aretina ad emettere una condanna collettiva — per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana — per ricostituzione del disciolto partito fascista, oltre a comminare pene rigorose (anche se limitate ai soli Tuti e Franci) per il reato di strage.

Un primo passo sulla strada della giustizia, anche se i «burattinai» sono rimasti una volta di più dietro le quinte. Per andare oltre sarà necessario che l'impegno dei singoli magistrati sia affiancato e sorretto da una svolta generale negli orientamenti degli organi dello Stato.

Franco Rossi

Conferenza di produzione all'Ospedale S. Chiara

Il nuovo policlinico di Pisa al centro del dibattito dei lavoratori ospedalieri

La nuova struttura ospedaliera rappresenta un momento importante delle future strutture sanitarie del capoluogo e dell'area ad esso collegata

PISA, 5

I lavoratori ospedalieri e le loro organizzazioni sindacali individuano nella edificazione del nuovo Policlinico nell'area di Cisanello, un momento importante e pregiudiziale per qualsiasi discorso sul futuro delle strutture sanitarie nel capoluogo pisano ed in una area più vasta ad esso collegata.

I problemi di un rapido avvio della costruzione dell'opera (di cui a Pisa si va parlando già da diverso tempo) sono stati al centro della Conferenza di produzione dello Ospedale di Santa Chiara. La assemblea, organizzata dal Consiglio dei delegati, dalla Federazione Lavoratori Ospedalieri e dalla Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL si è svolta nell'aula della Scuola di medicina.

Erano presenti, tra gli altri, rappresentanti degli Enti ospedalieri e locali, dei consigli di fabbrica e di quartiere, organismi sindacali autonomi del personale medico universitario e i rappresentanti dei partiti politici democratici. Notata l'assenza di alcune componenti del campo sanitario che certamente «anche per le capacità tecniche avrebbero potuto utilmente fornire elementi di verifica e di confronto per approfondire una soluzione unitaria».

La relazione introduttiva, svolta a nome del Consiglio dei delegati (CGIL-CISL-UIL-ANAAO) ha analizzato — come informa un comunicato — i problemi di produttività dell'ospedale come rapporto attimale fra costi e qualità della prestazione erogata ai cittadini.

Il problema del nuovo Policlinico a Cisanello che, come si diceva, è stato posto al centro di relazione e discussione è stato visto nel quadro di una valutazione positiva della programmazione regionale come momento di superamento di uno sviluppo ospedaliero scoordinato e di inserimento di questa struttura curativa all'interno di un più ampio sistema sanitario articolato a livelol di territorio. Il futuro policlinico di Cisanello è considerato quindi come una struttura basata su una diversa visione della medicina curativa che pone al centro dell'attività il cittadino ammalato.

Secondo il Consiglio dei delegati la creazione del nuovo complesso ospedaliero deve risultare dalla collaborazione di enti diversi: l'Ospedale, l'Università, il CNR, gli Enti locali. Nessuno può accampare preminenze.

L'adeguamento della capienza dell'Ospedale alle indicazioni di piano — è stato detto nella relazione — come riduzione di circa mille posti letto, se da un lato necessita di un rapido inserimento delle strutture sanitarie extraospedaliere, dall'altro presuppone una profonda ristrutturazione del Santa Chiara che inizi da subito per potersi progressivamente adeguare a quelle che saranno le nuove strutture di Cisanello.

La proposta del Consiglio dei delegati si è soffermata sui problemi concreti di adeguamento e centralizzazione dei servizi di diagnostica strumentale e sulla creazione del dipartimento di urgenza che, accanto a una diversa organizzazione del lavoro, più funzionale alle esigenze del malato, consentirebbero una riduzione dei tempi di degenza e d'altra parte potrebbero evitare, attraverso prestazioni ambulatoriali, un elevato numero di ricoveri non necessari.

Le conclusioni della conferenza di produzione dello Ospedale Santa Chiara sono state svolte da un membro della segreteria della Federazione sindacale unitaria che ha sottolineato l'importanza di concretizzare l'iniziativa di ogni giorno alle indicazioni presentate sviluppando poi la problematica di una nuova struttura sanitaria legata direttamente al territorio ed al tessuto produttivo.

Nozze d'oro

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, 5

I compagni Ugo Magrini e Marina Malagoli celebrano domenica 23 il loro 50. anniversario di matrimonio. Ai compagni Ugo e Marina, vecchi militanti del PCI, giungono in questa occasione gli auguri dei compagni della sezione e della redazione del giornale.

— —

I compagni Guido Iacopini e Maria Pisani nel 50. del loro matrimonio sottoscrivono lire 5.000 per l'Unità. Giungano loro gli auguri del partito e della nostra redazione.

Smarrimento

La compagna Gabriella Cerchiai, iscritta alla sezione «P. Togliatti» di Grosseto ha smarrito la tessera del PCI n. 1512483. Si diffida chiunque l'avesse trovata a farne qualsiasi uso.

COMUNE DI SIENA

Questo Comune, in esecuzione della deliberazione consiliare 30-3-1976, n. 239, intende alienare un terreno edificabile posto tra la Caserma Lamarmora e la via Pisana, per una superfice complessiva di circa mq. 4.000.

L'importo, posto a base di gara, è di L. 40.000 a mq.

L'alienazione sarà effettuata a licitazione privata, ai sensi della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Siena, lì 6-6-1976

IL SINDACO
Canzio Vannini

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE

PROSSIMO INIZIO
CORSI ESTIVI
di LINGUA INGLESE

L'INGLESE
per adulti, ragazzi, bambini
CORSI ESTIVI in INGHILTERRA
o presso la
BRITISH SCHOOL
Via Grande, 82
Livorno - Tel. 36332

GENEROSA RICOMPENSA
a chi ritrova levriero persiano grigio argentato smarrito il 27-5 a Marina di Pietrasanta. Telefonare Firenze 703179 oppure Marina di Pietrasanta 20512.

SCUOLA DI BALLO
A. COCCHERI
Aperta dal 1922
Lezioni di: Tango, Valzer, Boogie-Woogie, Rock, Samba, Twist
Cha-Cha, Charleston
Via Alfani, 84 - Tel. 21.55.43 - Firenze

ORGANIZZAZIONE:
AREZZO - Via da Caravaggio 10/20
EMPOLI - Via G. Masini 32
FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30
LIVORNO - Via della Madonna 48 — PISA - Via F. Tribolati
GBC
200 SCATOLE DI MONTAGGIO
oltre 40.000 componenti elettronici e ricambi TV COLOR - PAL/SECAM - RADIO
REGISTRATORI - PILE HELLESENS
PREZZI IMBATTIBILI

L'ottico dal 1890
BOLAFFI
comunica
L'APERTURA DEL NUOVO NEGOZIO
in Via Grande 231
(lato porto)
Succ. Corso Amedeo, 75
FOTOCINEGEODESIA
«La qualità al prezzo migliore»

RISPARMIARE
senza rinunciare alla qualità
PUOI!
al SUPERMERCATO del CARRATORE
TITIGNANO (PISA)
CALZATURE PELLETTERIE VALIGERIA
BORSE DA SCUOLA BORSE ARTICOLI VARI

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattia dei capelli
pelli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

E' sempre piacevole incontrarsi al
Niccolaioni MAXISPORT
PONTEDERA
Dopo lo sci: il tennis, il campeggio, la nautica e l'abbigliamento sportivo.
Vasto assortimento di TENDE MESSAGER a prezzi VERAMENTE INTERESSANTI
Al piano terra passeggini, lettini, carrozzine, giocattoli

VISITATE L'EUROMOBILI
grande mostra permanente arredamenti in ogni stile
Via Provinciale Francesca Sud
Loc. Uggia - tel. (0572) 51.068
51030 CINTOLESE (Pistoia)

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari — Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio — Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO S.R.L. Tel. 055/4491895 | Via della Querciola, 79 50019 Sesto Fiorentino (FI)

LA CIPOLLI CERAMICHE
Rinnova tutti i locali ed effettua una grandiosa vendita di pavimenti, rivestimenti ed articoli da bagno a prezzi eccezionali, fino ad esaurimento di scorte.
CIPOLLI CERAMICHE
FORNACETTE (Ghisa)
Via Piave n. 21
Tel. 0587/50264

Grande successo dell'iniziativa di piazza Matteotti

Il confronto con il PCI è andato avanti per ore

Hanno risposto i compagni Giorgio Napolitano, Andrea Geremicca, il sindaco Valenzi e il professor Guadagno
Una lunga serie di impegnative domande — Una significativa partecipazione della Napoli che cambia

Centinaia di sedie disposte in mezzo alla piazza per una manifestazione elettorale insolita, almeno per Napoli: «Gli elettori domandano, i comunisti rispondono».

Questo è l'aspetto che presentava ieri sera piazza Matteotti per la tenace volontà dei comunisti di avviare un modo nuovo, diverso, di concepire e realizzare la propaganda elettorale.

Sulle sedie, tanti cittadini e sul palco Giorgio Napolitano, membro della segreteria nazionale del Partito comunista, Andrea Geremicca, segretario della Federazione napoletana, Gennaro Guadagno, un magistrato, un procuratore generale della Repubblica che, senza essere comunista, ha voluto combattere con i comunisti in un momento così grave per tutto il Paese e il sindaco Maurizio Valenzi.

Prima che iniziasse la manifestazione le preoccupazioni erano tante; il cattivo tempo, la partita della Nazionale che la televisione avrebbe trasmesso. Poi, verso le 19,30, la piazza è già gremita, segno di una Napoli che cambia, che non accetta di votare a scatola chiusa, che vuole decidere sul serio, anche al di là del voto.

Entriamo nella cronaca vera e propria di questa manifestazione.

Geremicca dà immediatamente la parola a Napolitano, il quale richiama l'attenzione degli elettori proprio sul modo in cui i partiti stanno conducendo la campagna elettorale. La DC chiede il voto non sulla base di quello che ha fatto (non le converrebbe), né sulla base di quello che propone di fare (non ha proposto niente di concreto fino ad oggi). Chiede il voto in nome della paura del comunismo non del PCI (il PCI è una realtà troppo concreta e conosciuta dall'elettorato perché alla DC riuscisse questo gioco). Per questo dicono solo dei «no». Innanzitutto alla proposta di un governo di unità democratica, di emergenza. Viene allora da chiedere alla DC — ha continuato Napolitano — come pensa di risolvere i problemi del paese, con quali forze politiche, con il contributo di quali forze della società. Noi comunisti, invece, chiediamo il voto sulla base di una proposta politica (il governo di emergenza) e di un programma ben preciso e conosciuto agli elettori. Questi — conclude Napolitano — sono i termini del confronto.

Cominciano le domande. Non c'è il problema di rompere il classico ghiaccio: decine di mani si alzano subito per chiedere la parola. Il compagno Olivetta fa fatica a portare il microfono, e di corsa, da un settore all'altro della platea.

La prima domanda è del professore Lepore: qual è la politica del PCI per la scuola? Poi parla Montana, un dipendente della pubblica amministrazione: come i comunisti intendono risolvere la crisi dello Stato e della pubblica amministrazione? La parola passa poi ad un giornalista, Luciano Scateni di Paese Sera. Domanda provocatoria la sua: il PCI parla di intese di governo senza discriminazioni verso nessun partito democratico; ma a Napoli parlare di intese è servire un piatto indigesto: come è possibile fare l'intesa con Gava e con quello che rappresenta? Dopo la domanda di Scateni, Geremicca coglie l'occasione di salutare i colleghi de «Il Mattino» presenti alla manifestazione e di augurare una soluzione democratica della vicenda del giornale napoletano.

Parla poi l'avv. Pellecchia: perchè Guadagno è candidato nelle liste del PCI e che ne pensa della sua esclusione dalla Unione giuristi cattolici? Infine una ragazza: come si atteggia il PCI di fronte al movimento femminile?

Il turno di risposte è iniziato da Geremicca: a Scateni risponde ricordando che la così numerosa e qualificata presenza di indipendenti nelle nostre liste rende più evidente la chiusura delle liste dc, soprattutto a Napoli, alle esigenze di una società in movimento. Certo, la DC presenta capolista Gava, di una lista i cui candidati sono stati definiti tutti immeritevoli della preferenza dalla stessa sinistra dc. Ma la DC — ha continuato Geremicca — non è solo Gava. E' anche di elettori che vogliono salvare Napoli e per farlo devono punire Gava e gli interessi che rappresentano.

Guadagno risponde all'avvocato Pellecchia: è candidato nel PCI perchè la gravità e la delicatezza del momento rendono indispensabile l'impegno cosciente di tutte le forze sane, in buona fede e perchè la magistratura ormai non è più un corpo separato ma una realtà viva che partecipa dinamicamente alla vita del Paese. L'Unione giuristi cattolici mi ha condannato? ha detto Guadagno, ma io sono e resto ugualmente un cattolico praticante che non trova alcuna contraddizione tra la sua fede e le esigenze di rinnovamento di giustizia e di libertà che il PCI rappresenta.

Poi tocca rispondere a Napolitano: comincia con la domanda di Conte, un operaio dell'Alfa Sud che aveva chiesto quali sono le priorità che il PCI porrà al centro di una eventuale azione di governo. Le questioni della crisi economica — risponde Napolitano — pongono l'esigenza, innanzitutto, del contenimento dell'inflazione, (attraverso il risanamento della spesa pubblica) per non far cadere il Paese ancora più in basso; l'altra priorità è lo sviluppo degli investimenti, unico modo per creare posti di lavoro.

Questione «Crisi dello Stato e della pubblica amministrazione»: è essenziale risolverla per uscire dalla crisi — ha affermato Napolitano —: noi proponiamo il decentramento, la massima valorizzazione della funzione dei pubblici dipendenti.

Poi la risposta al professor Lepore sulle questioni dell'istruzione. La crisi della scuola — risponde Napolitano — è certo anche crisi di valori ideali, morali e culturali. Ma è soprattutto necessario il collegamento tra il sistema di formazione scolastica e le esigenze nuove dello sviluppo del paese oltre alla riforma delle strutture.

Alle 21, quando andiamo via costretti dalle esigenze di tempo del giornale, il pubblico è almeno raddoppiato rispetto all'inizio. L'incontro si protrae fino a tarda sera.

Un particolare dell'incontro popolare col PCI in piazza Matteotti

Conferenza stampa del gruppo comunista

Non è tollerabile che la DC blocchi la vita della Regione

Il compagno Daniele denuncia la gravità della posizione assunta dai dc - Il capogruppo del PSI, Palmieri, si dichiara d'accordo per una iniziativa che tenda a dare un governo efficiente all'ente

La responsabilità che la DC si sta assumendo, costringendo la Regione alla paralisi, è di estrema gravità. E' stato sottolineato con forza nel corso della conferenza stampa indetta dal gruppo regionale del PCI. Il compagno Franco Daniele, capo gruppo, ha detto con molta chiarezza che i comunisti si opporranno decisamente al disegno democristiano di far slittare la soluzione della crisi regionale a dopo le elezioni per il rinnovo del Parlamento.

Gli ha fatto eco il compagno Umberto Palmieri, capo gruppo del PSI, affermando che anche per i socialisti è intollerabile che si possa mantenere nell'immobilismo l'istituto regionale.

Domani, come è noto, su sollecitazione dei socialisti, si dovrebbero incontrare, in mattinata, gli esponenti dei partiti dell'arco costituzionale. E' molto probabile che la DC non si presenterà o che, pur essendo presente, non assumerà alcun impegno concreto per la presentazione della nuova giunta in Consiglio martedì prossimo. In questo caso comunisti e socialisti e tutte le altre forze democratiche valuteranno, ciascuna nella propria autonomia, le iniziative politiche capaci di impedire che la Regione resti senza un governo.

Il compagno Daniele ha ricordato le varie tappe della crisi che s'è aperta l'8 maggio scorso con le dimissioni di Nicola Mancino, candidato nel collegio senatoriale di Avellino. La DC ha colto l'occasione, tenuto conto del momento elettorale per dare vita a una manovra che tende a paralizzare la Regione ed esprimere una evidente svolta a destra. E' necessario reagire con fermezza a questa manovra, ha detto Daniele, ponendo la DC di fronte alle sue responsabilità. Se viene a mancare la larga intesa, se cioè la DC verrà meno agli impegni assunti, allora si dovranno esaminare tutte le soluzioni (per assicurare un governo alla Regione) e il PCI è pronto a assumersi le sue responsabilità.

L'esigenza di avere un governo della Regione efficiente e nella pienezza delle sue prerogative è stata messa nel giusto rilievo dagli interventi di Rota che ha trattato i problemi dell'artigianato, di Bisogni che ha denunciato la grave situazione del turismo, di Tulanti (preoccupato per la situazione dei giovani disoccupati e del ritardo della discussione del piano di preavviamento al lavoro), di Geirola (problemi del pomodoro, del rapporto tra agricoltura e industria di trasformazione), di Cerchia (problemi delle donne, rinvio della istituzione dei consultori).

E' poi intervenuto il compagno Alinovi che si è chiesto quale logica si nasconde dietro il comportamento della DC: quella di una manovra elettoralistica e della volontà di tornare alla gestione dell'ente pubblico secondo il principio dell'arroganza del potere. La manovra elettorale tende a mettere in discussione l'intesa per recuperare negli ambienti di destra e anche questo disegno deve essere pagato dalla DC nella prossima consultazione elettorale perché la manovra che si tende a realizzare per la Regione Campania anticipa ciò che accadrebbe a livello nazionale se la DC non uscisse sconfitta dalla competizione. Essa, infatti, dovrebbe prima sciogliere i suoi problemi interni, poi piegare i tradizionali alleati e quindi si registrerebbe una perdita di tempo esiziale per l'avvio a soluzione dei problemi che ci sono di fronte. Il compagno Alinovi si è augurato che i contatti tra i partiti democratici possano portare a una ricomposizione intorno al quadro dell'intesa ma se ciò non sarà possibile si porrà il problema di non consentire che si mantenga la Regione in un pernicioso stato di immobilismo.

Dopo una breve risposta del compagno Visca ai quesiti posti da alcuni degli intervenuti su specifici problemi, il compagno Mario Gomez, vice presidente dell'assemblea regionale, ha concluso la conferenza stampa sottolineando l'importanza della presa di posizione del gruppo comunista.

i lavoratori protestano alla «SME» e alla Regione

Cirio: manifestazione per gli investimenti

Sospeso lo sciopero agli Ospedali riuniti per bambini - Chiesta la proroga per l'integrazione alla CED

I lavoratori della Cirio di San Giovanni a Teduccio hanno dato vita venerdì ad una manifestazione di lotta per gli investimenti, l'occupazione, i programmi produttivi, il futuro dell'azienda.

In corteo i lavoratori si sono recati a protestare presso la sede della SME-Finanziaria a via Bracco e alla Regione. Una delegazione si è incontrata con un rappresentante della società finanziaria al quale hanno riconfermato il proprio impegno di lotta contro il rifiuto della società ad incontrarsi con tutte le forze interessate per discutere il destino della Cirio ed il ruolo che essa può svolgere per lo sviluppo agricolo industriale della Campania.

Alla Regione, poi, poiché la giunta è dimissionaria, i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno sollecitato un incontro con i rappresentanti dei gruppi consiliari per chiedere una rapida soluzione della crisi che permetta il normale svolgimento delle attività.

Il ruolo della Regione è fondamentale per i problemi dell'economia soprattutto per quei settori nei quali è presente una massiccia quota di capitale pubblico.

Perciò la crisi della giunta regionale rappresenta un grave ostacolo alla soluzione dei problemi, tra i quali quelli della Cirio, e impedisce di avviare un serio confronto per la definizione di un piano di sviluppo che garantisca, con la riconversione produttiva, adeguati investimenti e occupazione.

OSPEDALI RIUNITI PER BAMBINI — Lo sciopero proclamato dal personale sanitario degli Ospedali riuniti per bambini è stato revocato. La decisione è stata adottata dopo che l'amministrazione ha pagato gli stipendi di maggio. Ritardi del pagamento al personale sanitario si stanno verificando ormai da diversi mesi.

CONDUTTORI ELETTRICI - Nel corso di una riunione all'assessorato regionale alla programmazione è stata avanzata la proposta di prorogare il periodo di cassa integrazione guadagni per i 32 dipendenti della CED (conduttori elettrici) di Villaricca, che erano stati licenziati in tronco dal titolare.

La proroga della cassa integrazione, la quale dura ormai già da un anno, dovrebbe consentire di trovare una soluzione per la ripresa della produzione. I sindacati, peraltro, hanno fermamente respinto le motivazioni con cui la direzione aziendale giustifica la situazione di crisi, dato che in questo periodo la produzione dei cavi elettrici è attiva.

ALLA
DEAN CARS
AVERSA
SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
SIMCA 1000 Extra
a L. 2.239.000 (IVA incl.)
IN OMAGGIO
UN OROLOGIO
con 10 EXTRA gratuiti: autoradio - vetri azzurrati - fari antinebbia - cintura di sicurezza - lunotto termico ecc ecc ecc e con
18 km a litro
DEAN CARS
CHRYSLER SIMCA SUNBEAM
AVERSA
Telefoni
8902482
8906927

FUORIGROTTA

Cacciate dal rione Carità 84 famiglie

Furono deportati da Lauro, nel 1953, dal rione Carità nel palazzo costruito da Serrato, uno dei tanti speculatori della cricca laurina, in via Andrea Doria 40. Adesso rischiano lo sfratto, perché il palazzo è stato messo all'asta dal curatore del fallimento Serrato, e ai nuovi proprietari non interessa se quello stabile fu costruito con denari del Comune, da cui dipese il fitto «politico».

Sta accadendo a ben 84 famiglie dello stabile

PARLATENE CON LE CANDIDATE DEL PCI

Cosa farete per casa, sanità e prezzi?

Lo chiede una donna che il 20 giugno voterà per il nostro partito — Un'altra domanda riguarda la campagna quarantottesca della Democrazia cristiana — Risponde Ersilia Salvato, insegnante, candidata al Parlamento

Dalla signora Immacolata Fernandez, abitante in via Vittorio Emanuele 16 Napoli, ci è giunta la seguente lettera nella quale si pongono alcune domande circa le proposte politiche del partito su alcuni problemi.

Sono una lettrice che il 20 di giugno prossimo voterà per il PCI. Ritengo interessante la vostra iniziativa lanciata ieri da «l'Unità», e vorrei farvi delle domande su alcuni punti, anche perché quando vado a fare la spesa sento il dialogare di molte massaie ed ho rilevato nei loro discorsi una certa indecisione e molti timori se votare oppure no per il PCI, timori scaturiti da vari motivi che ora vi illustrerò facendone delle domande:

1) Credo che di fronte alla campagna anticomunista quarantottesca scatenata dalla DC, e devo dire anche da molti parroci i quali invece di predicare il vangelo ai fedeli incudono ad essi la paura del comunismo, in particolare a quei strati del sottoproletariato, non vi sia da parte del PCI un chiarimento abbastanza efficiente ed efficace, chiarimento che potrebbe essere fatto (secondo me) con l'invio di militanti comunisti a sentire le frottole che certi preti dicono in chiesa per poi smentirli con volantini da distribuire nel quartiere dalla sezione del PCI.

2) Vorrei accennare ad un altro grave problema (la casa). Come ben sapete è una delle tante piaghe di Napoli. Come il PCI intende affrontarlo in un prossimo futuro? Tenendo conto che tale riforma risolverebbe in gran parte anche la disoccupazione (altra gravissima piaga per Napoli). Vi sono i soldi per costruire case?

3) Nella nostra città (come del resto in tutto il Paese) v'è una grave carenza dell'assistenza sanitaria, in particolare quella ospedaliera. La riforma sanitaria è servita a ben poco sino adesso, anche per certe resistenze di certi strati «baronali», come verrà affrontata dal PCI quest'altra eredità lasciata dalla DC.

4) Cosa il PCI potrà fare per frenare il folle rialzo dei prezzi?

Le ultime tre domande non sono solo di carattere personale, ma interrogativi che ho sentito fare a molte altre persone e che io rivolgo ad una candidata del PCI.

Distinti saluti.

IMMACOLATA FERNANDEZ

Vorrei rispondere alla signora Immacolata Fernandez che ringrazio dell'opportunità che mi ha dato di chiarire la nostra posizione in merito ad alcune questioni, di estrema importanza per la vita del nostro Paese, punto per punto, domanda per domanda. Cominciamo.

1) Premesso innanzitutto che tanti e tanti comunisti sono cattolici e non solo, naturalmente, vanno in chiesa, ma cercano ogni giorno con il loro impegno verso la collettività di tradurre in realtà concreta il Vangelo, è vero altresì che alcuni esponenti della gerarchia ecclesiastica stanno cercando di suscitare paure e soprattutto tra le donne, le persone anziane, i giovani. Vari parroci, ma sicuramente tanti, molti, fanno un discorso diverso. Come rispondere a tutto questo? Certo non con la rissa, lo scontro, le risposte «puntigliose», la divisione, ma con il nostro modo di essere pluralisti, con la nostra proposta unitaria, con la chiarezza dei problemi che assillano la gente, sul problema più grave, la sorte del nostro Paese.

In questi giorni noi stiamo constatando sempre più che la gente partecipa, ragiona con la propria testa, sa bene che una cosa è il problema religioso, un'altra quello politico. Lo dimostra la scelta di tanti e significativi intellettuali cattolici al nostro fianco in questa battaglia elettorale.

2) Il problema della casa ha assunto proporzioni drammatiche e non solo nelle grandi città, non solo a Napoli. Dappertutto ci sono famiglie spesso numerose che vivono in locali stretti, bui, senza servizi igienici; interi quartieri dovrebbero essere risanati o completamente rifatti. Certo, ci sono appartamenti nuovi, ma tutti conosciamo i prezzi dei fitti. Oggi un operaio, un impiegato, per non parlare del disoccupato, deve spesso scegliere tra il pagare la pigione e il «non mangiare»: il non comprare il necessario ai propri figli.

E' una realtà amara, tanto più amara se si pensa agli sprechi di tutti questi anni, se si pensa alle città e alle campagne rovinate dalla speculazione edilizia. Ma è problema che può e deve essere risolto. Innanzitutto con la rapida approvazione della legge sull'equo canone, ma soprattutto con una svolta profonda nella nostra economia.

Si tratta di programmare, di fare rispettare delle precise priorità (e l'edilizia popolare abitativa e scolastica è certamente una di queste) nell'investimento pubblico. Si tratta di reperire fondi facendo pagare le tasse ai grandi evasori, fermando le valigie piene di soldi alle nostre frontiere, programmando una ripresa degli investimenti, un ampliamento della stessa base produttiva. Ma per tutto questo è necessaria una nuova guida politica del paese; una profonda moralizzazione della vita pubblica, la partecipazione delle grandi masse dei lavoratori.

3) Tra i guasti profondi di tanti anni di «non governo» della DC certo c'è anche il malcostume, l'appoggio dato a tendenze corporative e settoriali, il clientelismo, il perdurare di mafie baronali e non. Il tutto aggravato da una volontà di non procedere a nessun intervento strutturale e organico. Tutto questo non solo ha portato ad una gravissima caduta dei livelli (basti pensare che a Napoli abbiamo il più alto indice di mortalità infantile e perinatale) ma ha causato una espansione impressionante della spesa sanitaria, uno spreco assurdo soprattutto se si tiene conto della qualità dei servizi erogati. Noi riteniamo che per affrontare tutto questo, per garantire cioè al tempo stesso il miglioramento dell'assistenza e il contenimento della spesa sanitaria, per superare le resistenze dei vari baroni, sia necessario innanzitutto un intervento sui problemi della sanità da parte della Regione, degli enti locali, dei consigli di quartiere.

Un intervento che veda realmente protagonisti della gestione di questo importante servizio sociale, i cittadini, i lavoratori, le forze democratiche. Solo così, solo con il coinvolgimento di tutte le forze, la riforma sanitaria potrà veramente realizzarsi.

4) E' questo un problema che si ripropone drammaticamente a noi donne. Quasi ogni giorno ci troviamo di fronte ad aumenti, a dover scegliere cosa eliminare dalla spesa quotidiana. E' un problema difficile che richiede certo una riforma democratica del commercio che abbia per protagonisti i commercianti e le cooperative di consumo, che richiede una riduzione degli intermediari, delle rendite parassitarie, ma che esige soprattutto quella inversione profonda, di cui parlavo prima, nella programmazione economica: esige cioè uno sviluppo razionale della agricoltura, un diverso ruolo della piccola e media impresa, industriale, turistica e dei servizi. Basta pensare allo spreco di quintali di frutta distrutti ogni anno dalle ruspe, basta pensare che il grosso dei nostri debiti con l'estero è dato dagli alimenti che siamo costretti ad importare, che quest'anno importeremo perfino pelati, per capire quanto gravi e profonde siano le responsabilità della classe dirigente che ha governato finora, per capire quanto urgente sia la necessità di un «nuovo modo di governare» che vede la partecipazione e il consenso delle masse popolari.

Ersilia Salvato
(candidata per il PCI alla Camera dei deputati per la circoscrizione Napoli - Caserta).

Docenti dell'Orientale per il voto al PCI

Continuano a pervenire dal mondo del lavoro, della cultura, della scuola, i consensi alla linea politica e alla battaglia del PCI. Numerosi docenti dell'Istituto universitario orientale hanno sottoscritto la seguente dichiarazione: «La soluzione del drammatico problema della istruzione universitaria ha trovato un ulteriore ostacolo nella interruzione anticipata della legislatura. Ancora una volta la DC ha bloccato ogni proposta unitaria tendente ad adeguare le istituzioni culturali alle spinte democratiche che provengono dall'intera società e alle esigenze di trasformazioni che il paese reclama. Il nostro voto a favore del PCI vuole essere, quindi, anche un contributo alla costruzione di un'alleanza fra forze democratiche capaci di portare avanti un processo di trasformazione delle istituzioni universitarie secondo le esigenze dell'intera società e degli strati popolari in particolare».

Queste le firme sotto la dichiarazione: Carlo Fiore, docente di istituzioni di diritto penale; Claudio Barocas, docente di egittologia; Cristina Vallini (glottologia); Filippo Bencardino (contrattista di geografia); Cesare De Seta, docente di Storia dell'Arte; Luciana Bressan, contrattista di sinologia; Pasquale Simoncelli, contrattista di indianistica; Giovanni d'Erme, docente di lingua e letteratura persiana; Giovanni Poncini, contrattista del seminario di studi asiatici; Umberto Nardella, docente di lingua e letteratura indi; Bruno Genito, assegnista del seminario di studi asiatici; Franco Mazzei, docente di istituzioni giuridiche e sociali dell'Estremo Oriente; Maria Vittoria Fontana, assegnista del seminario di studi asiatici; Domenico Musti, docente di storia greca; Romolo Runcini, docente di sociologia della letteratura; Teresa Cirillo, docente di letteratura ibero-americana e di lingua spagnola.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 6 giugno '76 (Onomastico di domani: Roberto).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 91; richieste di pubblicazione 43; matrimoni civili 7; matrimoni religiosi 14; deceduti 26.

UFFICIO TRIBUTI
Fino al giorno 13 giugno, dalle ore 9 alle ore 12 è depositato — perchè chiunque abbia interesse possa prenderne visione — presso l'Ufficio comunale dei tributi al corso Meridionale 51, un ruolo nominativo straordinario per l'imposta di soggiorno, comprendente partite definite in base a decisioni della Commissione tributi locali, relative agli anni 1970, 1971, 1972 e 1973.

7227 SCRUTATORI
La Commissione elettorale comunale, ha proceduto alla nomina di 7227 scrutatori per le 1425 sezioni elettorali e per i 51 seggi speciali. La commissione è stata presieduta dal sindaco sen. Maurizio Valenzi, con l'intervento dei consiglieri Aiello, Bellerino, Cilenti, Marano e Vasquez, ed è stata assistita dal vice segretario generale dr. Aldo Corvino.

FARMACIE DI TURNO
Chiaia: via Calabritto 6, c.so Vittorio Emanuele 225; c.so Vittorio Emanuele 733, via M. Schipa 26. **Riviera:** via Mergellina 143. **S. Ferdinando:** via E. a Pizzofalcone 27; p.zza Augusteo 260. **San Giuseppe:** via Medina 62. **Montecalvario:** l.go Pignasecca 2. **Avvocata:** via S. Rosa 101; via Appulo 15. **S. Lorenzo:** c.so Garibaldi 218; via Foria 124. **Museo:** p.zza Dante 71. **Stella:** S. Teresa al Museo 106, via Sanità 30. **S. Carlo Arena:** SS Giov. e Paolo 97; vico stretto a M. racoli 8. **Colli Aminei:** Colli Aminei 227. **Vicaria:** S Giovanni a Carbonara 53; via S Antonio Abate 61. **Mercato:** S Maria delle Grazie a Loreto 62. **Pendino:** via P Colletta 32. **Poggioreale:** via Stadera 139. **Porto:** c.so Umberto 25. **Vomero-Arenella:** via E. a Mario 68, via Orsi 99, via Scarlatti 99, via B Cavallino 73, via Giantu[illegible] a Orsolona 13. **Fuorigrotta:** via Cavalleggeri Aosta 53; via Lala 15; via Terracina 51. **Posillipo:** via Petrarca 173; via Posillipo 302. **Soccavo:** via Epomeo 489; via Marc'Aurelio 27. **Pianura:** via Provinciale 18. **Bagnoli:** via Acate 28. **Ponticelli:** via Ottaviano. **S. Giov. a Ted.:** Corso 102. **Barra:** via M. D'Azeglio 5. **Miano-Secondigliano:** via Lanfolla 640; c.so Emanuele 25; via De Pinedo 109. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano, via Napoli 25 - Marianella.

FARMACIE NOTTURNE
Zone S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiara:** via Carducci 21. Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357, piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni e Carbonara 83. Stazione Centrale corso A. Lucci 5; **Stella S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72; **Colli Aminei Maddaloni:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 23, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154; **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** via Acate 28; **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** via Stadera 139. **S. Giov. a Ted.:** via M. D'Azeglio 5; **Posillipo:** p.zza Salvatore Di Giacomo 122; **Barra:** c.so Sirena 286; **Piscinola, Chiaiano, Marianella:** S Maria a Cubito 441 - Chiaiano; **Pianura:** via Provinciale 18.

stile "per l'uomo più..."
VIA S. COSMO A PORTA NOLANA, 67
(PONTE VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI
ABBIGLIAMENTO MASCHILE e FEMMINILE
LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM
MINIPREZZI ALL'INGROSSO

JEANS Egalité unisex	L. 7.000
PANTALONI Lebole gabardine	L. 10.000
GIACCHE Lebole	L. 16.000
ABITI Lebole misto seta	L. 25.000
ABITI Lebole puro lino	L. 35.000

CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU'

LA ICE SNEI
VENDE
APPARTAMENTI
CASTELLAMMARE DI STABIA
VIA MANTIELLO
VIALE EUROPA
PORTICI
VIA LIBERTA'
CORSO UMBERTO
NAPOLI
VIA PONTE DI CASANOVA
PREZZI CONVENIENTI MINIMO ANTICIPO MUTUI A BREVE E A LUNGA SCADENZA RATEIZZO DIRETTO
Per informazioni e trattative:
Uffici della Società Via Cervantes, 56 - NAPOLI
Telefoni: 32.23.50 32.23.93
ICE SNEI
ICE SNEI

Centinaia di manifestazioni in tutta la regione

Questa sera a Salerno (piazza ex Prefettura) incontro con Valenzi

Alinovi a Scafati - Geremicca a Fuorigrotta - Valenza ad Afragola - Gomez ad Apice

Si va sviluppando con sempre maggiore intensità il dialogo del PCI con gli elettori. L'impostazione della campagna elettorale dei comunisti vede prevalere il rapporto diretto con i cittadini che sono invitati a porre le loro domande su tutti gli aspetti dell'attuale situazione per vedere chiariti i loro dubbi, le loro perplessità. Centinaia sono le manifestazioni per oggi.

NAPOLI

Questo il quadro delle manifestazioni di oggi: Afragola, ore 11, incontro-dibattito dei cattolici con Valenza e Rinonapoli; S. Sebastiano, ore 20, incontro-dibattito con Valenza e Guarino; Mugnano, ore 18,30, comizio con Valenza; Fuorigrotta, ore 10, (cinema Alle Ginestre) iniziativa sui problemi della casa con Geremicca, Sbriziolo e Sodano; Nola, ore 19, manifestazione agraria con Correra e Geremicca; S. Pietro a Patierno, comizio con Valenzi; Pianura, ore 19, incontro dibattito con Formica e Masullo; Volla, ore 9, festa dell'Unità, ore 17 comizio con Sandomenico; Afragola, ore 19, comizio Festa della gioventù con Bassolino; Casalnuovo ore 19, comizio con Montanile e Bonanni; Torre del Greco, ore 11 incontro-dibattito dei giovani con Monaco e De Masi, ore 21 comizio con Maglione, Fermariello e Tulanti; Castellammare, ore 19, manifestazione sull'occupazione con Minopoli, Monaco e Formica; S. Antonio Abate, ore 18,30, comizio con Alvato e Del Gaudio; Cappella Cangiani, ore 19, manifestazione giovani con Sodano, De Masi, Tamburrino, Schiano e Nespoli, ore 10 manifestazione con Minopoli; Monte di Procida, ore 19, comizio con Marzano; C. V. Emanuele, ore 10, assemblea-dibattito con Braccitorsi, Donise e Pica; S. Gennariello, ore 20,30, comizio con Petrella; Pomigliano, ore 10, dibattito sugli enti locali con Gomez e Scippa, ore 20 chiusura festival Unità con Donise e Tramontano; Arzano, ore 20,30, manifestazione femminile con Braccitorsi; Poggiomarino, ore 21, comizio con Fermariello; Gragnano, ore 11, comizio con Alvato e Petrella; Caprile, ore 20, comizio con Salvato; Massalubrense comizio con Vozza e M. Cosenza; Somma Vesuviana, ore 18,30, comizio con M. Antinolfi e Correra; Saviano, ore 10, incontro-dibattito con Schiavone e M. Antinolfi; Acerra, ore 19, incontro con la gioventù con Masullo e Izzi; Caivano, ore 10,30, convegno sullo sport con Vozza; Vicaria, ore 10,30, attivo scuola con Papa e Iacono; Qualiano, ore 19,30, dibattito sulla proposta comunista con Russo; Forio d'Ischia, zona Barecche, ore 12, comizio con M. T. Greco e Pellecchia; S. Vitaliano, ore 19,30, comizio con Tamburrino e Cevoli; Pollena, ore 10, incontro-dibattito con Sandomenico e Capobianco; Terzigno, ore 19,30, comizio con Sandomenico e Capobianco; Palma Campania, ore 19,30, comizio con Petrella; Ischia Porto, ore 21,30, incontro elettrici; Arzano, ore 19,30 comizio con Fermariello; Brusciano, ore 20, dibattito; Striano, ore 22, comizio con Fermariello; San Giuseppe Vesuviano, ore 17, comizio; Bacoli, ore 19,30, comizio con Del Rio; Ticciano (Vico Equense), ore 19, comizio volante con D'Avella; Stella, ore 11, incontro su questioni ospedaliere con Cali, Imbriaco, Raddi, Sandomenico; Scuola Paisiello (Montecalvario), ore 17, dibattito sui problemi della casa con Di Meo, Impegno e Chiarazzo; S. Giovanni, ore 9-22 festa della gioventù, ore 18, comizio con Minopoli; Frattamaggiore, ore 10,30, dibattito sull'ordine pubblico con Iossa e Giannino.

DOMANI — Al Centro Reich, ore 18, manifestazione sui problemi della scuola con Alinovi, Iacono e Salvato; al Royal, ore 10, incontro sui problemi degli anziani con Valenzi e Fermariello; Piscinola, ore 19, comizio con Valenzi; Pendino, ore 18, comizio con A. Francese; Avvocata, ore 10,30, incontro di quartiere; Afragola, ore 19,30, assemblea cooperatori della casa con Sbriziolo e Sodano; S. Lorenzo, ore 19, dibattito sulla lotta alla criminalità e alla violenza con Guadagno, Mola e Vitiello; Castellammare, ore 18,30, assemblea operaia con Formica; Torre Annunziata, ore 18,30, dibattito sulla lega dei giovani disoccupati con Maresella e Monaco; C. V. Emanuele, ore 18, riunione di caseggiato; Arenella, ore 18,30, riunione di caseggiato con Guarino; Montecalvario riunione di caseggiato con Anzivino; Mercato, ore 17,30, circolo corso Garibaldi, incontro-dibattito con Matrone, Mola e Marzano; Barra, ore 20, incontro di quartiere con Parise; in Federazione, ore 17, attivo dei segretari sezioni di Napoli e provincia e dei responsabili delle cellule di fabbrica con Geremicca.

AVELLINO

Questa sera, alle ore 19, ad Ariano Irpino, Hotel Giorgione, pubblico dibattito su cristianesimo e marxismo. Vi prenderanno parte Ciccotti della segreteria regionale del Movimento cristiani per il socialismo e Luciano Gruppi, vice direttore di Critica Marxista.

Montefalcone ore 9,45 con Adamo; Montemiletto ore 10,45 con Adamo; Montella ore 11 con Giordano e D'Ambrosio; Nusco ore 10 con Gioino; Guardia del Lombardi ore 12 con Gioino e Perna; Teora ore 12,30 con Di Iorio e Perna; Serino ore 10,30 con Biondi; Montefusco ore 11,30 con Biondi; San Mango ore 9,45 con Iannarone e Barra; Lapio ore 10,30 con Iannarone; Frigento ore 11 con Fierro L.; Montemarano ore 11 con Barra; Avellino ore 10 dibattito sul tema «Il ruolo degli intellettuali nello sviluppo del Mezzogiorno» al ristorante Rosetta con Gruppi e De Giovanni; Quindici ore 10,30 con Giglio; Quadrella ore 9,45 con Visca e Alaia; Mugnano ore 11 con Visca e Alaia; Cervinara ore 11 con Flammia e Masi; San Martino ore 20,30 con Adamo; Rotondi ore 21,30 con Adamo; Montoro (Borgo) ore 20 dibattito con Giordano e Giglio; Vallata ore 20,30 con Cirillo e Perna; Carife ore 21,30 con Cirillo e Perna; Baiano ore 20,30 con Visca e Masi; Aquilonia ore 21 con Gioino; Montefredane ore 20 con Biondi; Sanmichele ore 21,30 con Biondi; Candida ore 20 con Iannarone; Aiello ore 21 con Iannarone e Spina; Rocca San Felice ore 20,30 con Flammia; Calitri ore 20,30 con D'Ambrosio e Gioino; Lioni ore 22 con Flammia; Caposele ore 22 con D'Ambrosio; Bagnoli I ore 21 con L. Fierro; Montecalvo ore 20,30 dibattito con Di Iorio; Monteforte (Borgo) ore 20 con Di Sapio e Bensasson; Sant'Angelo all'Esca ore 21 con Rita Ucci; Savignano ore 21 con Grasso; Villanova ore 21 con Ninfadoro; Greci ore 20 dibattito con Federico Albano e Enrico Fierro.

CASERTA

Queste le manifestazioni di oggi: alle ore 9,30 nel cinema comunale pubblico dibattito sul tema: «Gli intellettuali democratici con il PCI». Introdurrà l'ingegner Felice Santaniello del gruppo cattolico «Terre nuove», candidato indipendente nella lista del PCI; concluderà il professor Giuseppe Zarone dell'Università di Salerno.

A Sessa Aurunca, ore 9,30 e a Teano, alle ore 19, si terrà un incontro pubblico sul tema «I cristiani di fronte alle elezioni del 20 giugno». Presiederà il compagno Giuseppe Razzino (candidato alla Camera). Interverrà il sacerdote Don Luigi Sandri della Comunità di San Paolo.

A Piedimonte Matese, ore 18,30 si terrà un convegno sulle zone interne con il prof. Orlando, preside della facoltà di economia e commercio e il compagno onorevole Enzo Raucci.

Formicola, ore 10, comizio con Bellocchio ed Izzo. Pietramelara ore 10, con Raucci; Villa di Briano ore 19,30, e Teverola, ore 21 con Lugnano; Bellona ore 20 con Iorio Pasquale e Nespoli; Vairano Patenora, ore 20,30 con Orabona e Santaniello; Trentola, ore 20 con Broccoli; Santa Maria a Vico, ore 20 con Bellocchio e Mazzocca; San Felice a Cancello, ore 20 con Capobianco e Caramico; Recale, ore 20 con Spiezia; Villa Literno, ore 20 con Mario Luise; Santa Maria La Fossa, ore 19 e Grazzanise ore 20,30 con Simoncelli; Casale Di Principe, ore 20 con Iacazzi; Carinaro ore 20, con Magliulo; Marzano Appio, ore 20 con Barra; Curti, ore 20 con Vernile; Puccianiello ore 20 con Pignataro; Caserta, rione Tescione, ore 20, assemblea aperta con Riccia; Aversa (Borgo), ore 20 con Lamberti.

BENEVENTO

Apice ore 9 comizio con Gomez D'Ajala; San Giorgio del Sannio ore 10,30 con Sapio e Cirillo; Campolattaro ore 8,30 con Morone; Reino ore 10 con Trentola; Fragneto Monforte ore 10 con Morone; Torrecus ore 9,45 con Nardi e Pedicini; Castelvetere ore 10,30 con Saturnino; Ponte ore 10,30 con Nardi e Pedicini; Cusano Mutri ore 11 con Buonanno; San Giorgio La Molara ore 11, con Conte; Campo di Monte Taburno ore 10 con Barrella; San Marco dei Cavoti ore 12 Esposito; Pietraroia ore 11,30 con Morante; Pagliara ore 18 con Berruti; San Nicola Manfredi ore 20 con Berruti; Sant'Angelo a Cupolo ore 20 con Sebastiano e Berruti; San Bartolomeo in Galdo ore 20 con Gomez D'Aiala; Guardia Sanframondi comizio FGCI ore 21 con Curatolo; Foglianise ore 21 con Nardi; Pontelandolfo ore 20 con Morone; Sannazzaro ore 20,30 con A. Biondi e Lafrazia; Airola ore 21 con Esposito; Montesarchio ore 20,30 con Conte; Melezzano ore 21 con Tretola; Frasso ore 20 con Pedicini ed Esposito; Pastorano ore 20 con Samela; Solopaca ore 20,30 assemblea pubblica con Soriente; Dugenta ore 21 con Pedicini; Montefalcone ore 21,30 con Iarrusso e Sapio.

SALERNO

Questa sera in piazza ex Prefettura a Salerno alle ore 18 incontro-dibattito con Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, con Di Marino, Visconti e Diego Cacciatore.

Scafati ore 11 con Alinovi; Pagano ore 20 con Alinovi; Salerno ore 19 incontro dibattito con Valenzi; Tramonti ore 11 con Di Marino e Biamonte; Vietri ore 19,30 incontro-dibattito con Riccardo Romano e Corsale; Lancusi ore 19,30 incontro dibattito con Riccardo Romano e Corsale; Lancusi ore 19,30 con Giuseppe Cacciatore e Sicola; Penta ore 11 con Rinaldi e Amarante; Bracigliano ore 20 con Amarante; Siano ore 21 con Amarante; Mamalfi ore 21,30 con Riccardo Romano; Ravello ore 20 con Pino La Nocita; Acerno ore 10 incontro dibattito con Luisa Barbalinardo e Ugo Carpinelli; Nocera Inferiore ore 20 con Biamonte, Barbarulo e e Volino; Caggiano ore 11 con Vincenzo Sparano e Sofia Costa; Campagna ore 20,30 con D'Ambrosio e Mastrolia; Battipaglia ore 20 con Dino Errico e Colangelo; Mercatello ore 20 con Forte e Lucia Di Marino; Rocca Piemonte ore 20 con Biamonte; Bellosguardo ore 21,30 con Manzione; Roscigno ore 20,30 con Vincenzo Sparano; Corleto Monforte ore 22 con Vincenzo Sparano; Mercato S. Severino ore 19,30 con Apicella e Ulriche; S. Lorenzo ore 10 con Elio Barba; Faiano ore 22 con Granese; Cologna ore 20 con Rinaldi e Maddeo; Mercato S. Severino, ore 10 incontro-dibattito con Corsale; Polla ore 19,30 dibattito con Cinquanta; Cetara ore 11 con Giuseppe Cacciatore; Ponte Barizzo ore 11 con Mastrolea; Giffoni Valle Piana ore 18,30 con Nicchia; Bellizzi ore 19 incontro dibattito con Granese; Castelluccio di Castel S. Giorgio ore 20,30 con Giannattasio; Sieti ore 19,30 con Elio Barba; Acquavella ore 11 con Pietro Amendola; Perdifumo ore 11 con Dino Errico; S. Mauro La Brunca ore 20 con Santoro; Gioi Cilento ore 20 con Pietro Amendola; Scafati ore 18,30 dibattito con Tonia Cardinale; Serra di Castel Civita ore 10 con Dragone; Controne ore 10 con Lilli De Felice.

SALERNO - Il dottor Salemme lascia lo scudocrociato

«NELLA DC CONTA SOLTANTO LA SOLIDARIETÀ MAFIOSA»

Il dirigente provinciale del partito è stato anche capogruppo al Consiglio provinciale e presidente degli OO.RR. - «Lascio un partito, ha affermato, privo di ogni carica morale e di qualunque tensione ideale e ridotto ad una confederazione di sultanati clientelari»

SALERNO, 5

Clamorose dimissioni, a Salerno, del dottor Vittorio Salemme del partito di Clarizia, D'Arezzo e Scarlato. Si tratta di una defezione non di poco conto: il dottor Salemme infatti (come già accadde per Marcello Torre) è stato per anni uno dei più qualificati giovani dirigenti democristiani, che (provenienti dall'ambito dell'Azione cattolica) avevano cercato di trasferire nell'azione politica della DC una tensione ideale e morale di rilevante significato.

Infatti fin dalla fine degli anni '50 il dottor Salemme, insieme ad un gruppo di giovani della FUCI (l'organizzazione degli universitari cattolici) dà vita ad una rivista di impegno «Il Genovesi», che si qualifica subito per aver sostenuto la necessità della apertura ai socialisti e scontrandosi, quindi, su queste posizioni con la Curia, che allora osteggiava perfino l'esperienza del «dialogo» con i socialisti.

Nella DC Vittorio Salemme ha ricoperto numerosi incarichi sia pubblici che di partito: è stato, infatti, in questi anni capogruppo al Consiglio provinciale, presidente degli Ospedali Riuniti, componente del Comitato provinciale dc, distinguendosi sempre — più che per posizioni di sinistra interna — per le sue doti di correttezza e di onestà, riconosciute da tutti.

Salemme insomma ha sempre creduto che fosse possibile, a Salerno, avviare un processo di reale rinnovamento in una delle DC più arretrata e compromessa con il potere, più trasformistica e sorda agli interessi popolari.

In una lettera inviata alla segreteria provinciale della DC — pubblicata anche sull'ultimo numero della «Gazzetta di Salerno» — il dottor Salemme annunciando le sue irrevocabili dimissioni dalla DC afferma che «il modo attraverso il quale si è giunti un po' dovunque in Italia ed anche nel Salernitano alla formulazione delle candidature costituisce la fine di ogni illusione per quanti hanno fin qui sperato che, almeno per salvare la decenza, la DC fosse capace di darsi un minimo di rinnovamento: quel rinnovamento di uomini e di costume politico che in tutte le occasioni — continua Salemme — viene ipocritamente sbandierato dai vertici e che pure è prepotentemente invocato da tutti i quadri del partito periferici e dallo stesso elettorato.

«A questa aspettativa la DC ha emblematicamente risposto — aggiunte Salemme — proponendo Gava capolista a Napoli e, per quello che riguarda Salerno, provvedendo ad eliminare tra l'altro la candidatura del segretario provinciale Chirico in nome della solidarietà mafiosa di un gruppo di parlamentari preoccupati soltanto di veder messe in pericolo le proprie posizioni elettorali.

«Tutto questo — conclude Salemme — aggiunge nuove, definitive motivazioni al disagio — da tempo avvertito e sempre più crescente — di protrarre ulteriormente la mia permanenza in un partito snervato, privo di ogni carica ideale e di qualunque tensione morale, ormai ridotto ad una confederazione di sultanati clientelari, capace di impegnarsi soltanto nei sottili e sterili giochi di potere e nei bizantinismi verbali, del tutto assente nel grande dibattito che impegna le forze vive della cultura e dei sindacati sui problemi reali che drammaticamente emergono nel paese».

Rivolto agli elettori

Appello di 60 intellettuali del Sannio per il voto al PCI

Sono in massima parte docenti universitari, operatori culturali e ricercatori

Un nutrito gruppo di intellettuali sanniti ha rivolto agli elettori un appello per il voto al PCI. «Ci chiediamo — è detto nell'appello — quale possa essere la funzione degli intellettuali del Sannio in questo momento decisivo. Rispondiamo che il loro primo dovere è quello di capire la realtà storico sociale del primo territorio, dopo l'azione disgregante di un regime corruttore, ed aiutare gli altri a capirla per liberare e promuovere insieme le tendenze di progresso che ancora resistono».

Il documento prosegue: «Il primo atto da compiere, è, perciò, un atto di liberazione critica, tendente alla dissoluzione delle maschere illusive ed alla evidenziazione degli aspetti reali della società. Non si può intraprendere una azione di progresso se prima non si prende atto del contesto oggettivo in cui ci si muove».

Occorrono, anche, le forze capaci di mettere in moto la vita del Sannio. Esiste questa seconda condizione? I firmatari dell'appello così rispondono: «Noi pensiamo che il PCI, cui diamo il nostro consenso politico, sia in questo momento un punto di riferimento sicuro, anche se non esclusivo. La sua metodologia di lotta è una garanzia di unità contro le tentazioni dispersive dell'individualismo borghese, a favore di una prospettiva coerente ed organica in cui tutte le componenti, da quelle socialiste a quelle cattoliche, non interessate al caos di un apparato statale ridotto ad un sistema di feudi, trovano la giusta collocazione, nell'ambito di una strategia politica che ha per fine la sintesi del socialismo e della democrazia di là di ogni preconcetto ideologico. E' in questa visione che prende senso e valore una rinascita economica e sociale del Sannio, in cui le istituzioni pubbliche siano strutture di servizio e non di potere; di lavoro e non di parassitismo; di espressione umana e non di frustrazione alienante; di partecipazione popolare e non di concentrazione clientelare».

Per fare ciò gli intellettuali auspicano «anche nella nostra provincia una profonda unità delle forze di sinistra».

Seguono le firme di Giovanni Vergineo, docente di lettere al liceo classico di Benevento; Rocco Grasso, pittore; Nicola Fragnito, ordinario di geometria analitica Università di Napoli; Ugo Carella, chimico farmaceutico; Luigi Palmieri, assistente diritto canonico ed ecclesiastico Università di Napoli; Giuseppe di Maio, docente di geometria, facoltà di scienze, Università di Napoli; Roberto Serino, assistente di composizione facoltà di architettura; Mario Parente, operatore culturale; Corrado Buonanno, aiuto chirurgo; Anna Farina, pediatra; Pino De Caro, ginecologo; Vincenzo di Massa, cardiologo; Vittorio Trombetta, avvocato; Pellegrino Aversano, Nicola Miressi, Carmine Fragnito, Rinaldo De Rosa, Morelli Salvatore, ingegnere; Antonio Paghuca, Biagio Severino, Roberto De Caterina, Luigi Viola, Luciana Bozzi, Maria Antonietta Cantone, Enzo Esposito, Marisa Varricchio, Coviello Alfonso, Elvira Maio, Mario Mazzeo, Franco Spennati, Salvatore Izzo, Domenico Paladino, Giuseppe De Francesco, Carmine Fragnito, Pino De caro, Michele D. Mateo, Moffa Raffaele, Gaetano Cantone, Maria Rosaria Moffa, Alessandro Ciffo, Santina Mancini, Liborio Casilli, Augusto Altieri, Renata De Toma, Lia Ferrannini, Nicola Varrella, Eleuterio Ferrannini, Ornella Trombetti, Davide Coviello, Paolo D'Amelio, Vincenzo Dello Iacovo, Angela Radice, Catello Sabatini, Giovanni Nardone, Giuseppe Radice, Graziano Calandro, Ciro Selofonte.

Alla «Di Pasquantonio» di Salerno

Gli edili chiedono, Bassolino risponde

Negli spogliatoi del cantiere gli operai hanno discusso per ore sui temi al centro del dibattito politico - Il problema della delinquenza politica e quello dello sviluppo economico

SALERNO, 5

L'originale formula dell'incontro-dibattito di massa tra il PCI e gli elettori si sviluppa e si precisa ulteriormente. La seconda iniziativa, quella con gli edili della «Di Pasquantonio» è stata per gli edili e per il compagno Bassolino, della segreteria regionale, una esperienza interessante e nuova che ha ravvicinato ancora più il dialogo del partito con la classe operaia sui grossi temi che investono il Paese.

Alle 13 e qualche minuto negli spogliatoi del cantiere sono arrivati gli edili ancora in abito di lavoro. Nel giro di alcuni minuti lo spogliatoio si riempie di lavoratori; il compagno Antonio Lambiase del Comitato federale, che ha promosso l'incontro-dibattito con Bassolino in una breve introduzione informa i lavoratori sull'iniziativa e sulle modalità dell'incontro. Dopo qualche attimo di incertezza cominciano letteralmente «a piovere» le domande.

Non uno dei temi attualmente al centro del dibattito politico viene trascurato: si va da Saccucci ai giovani disoccupati alle pensioni, ai problemi delle libertà civili, alla qualità della vita. Comincia subito Giacomo Gambardella che si sofferma dapprima sull'esigenza di creare dei circoli culturali e politici che consentano ai lavoratori di migliorare il loro livello culturale e di partecipare di più alla vita politica. Alla fine, il compagno Gambardella chiede a Bassolino come è possibile che a Saccucci sia stata consentita la fuga dopo aver partecipato all'assassinio di Sezze.

«Oggi si avverte — comincia Bassolino — un'esigenza nuova che è quella di introdurre nei cantieri edili, nelle fabbriche, nei luoghi dove vivono i lavoratori la presenza dei partiti. Sappiamo bene che l'Italia è l'unico Paese che ha un forte movimento sindacale e nonostante la drammatica crisi economica è riuscito a difendere le maggiori conquiste dei lavoratori. Ma non basta. E' necessario perciò approfondire il dialogo e il collegamento tra le assemblee elettive e la base istituendo sui gravi temi della vita del Comune, della Regione e dello Stato il confronto preventivo tra gli eletti e la classe operaia. Su questa strada si muove tutto il nostro partito». Parlando poi degli assassini di Sezze il compagno Bassolino ha affermato che i fatti avvenuti nel paese laziale mirano a degenerare il confronto politico.

La nostra risposta all'assassinio del compagno Luigi Di Rosa fa appello alla vigilanza di massa antifascista. Uno Stato democratico non è quello che lascia fuggire Saccucci. Di sicuro in difesa dello Stato c'è una classe operaia matura che non cade nella trappola della DC, che non perde la testa».

Altre domande hanno posto Della Rocca, Gennaro Apicella, Rodolfo Caputo e Melis.

Le domande sulla criminalità hanno prodotto un dibattito, a volte vivace, tra i lavoratori, molto spesso precisato e aggiustato dagli interventi dei compagni Lambiase e Della Rocca. «Noi comunisti diciamo che l'Italia sta vivendo una crisi, perciò la risposta deve essere un governo eccezionale. Battuto il centro sinistra occorre un governo in cui si riconosce tutta la classe operaia. Noi comunisti — ha aggiunto Bassolino — riteniamo che si possono affrontare e risolvere, non in breve tempo, le due più importanti questioni: la disoccupazione e la moralizzazione della vita pubblica.

«Al punto in cui è stato ridotto il paese — ha aggiunto Bassolino — ci vuole uno sforzo unitario, di tutte le forze politiche. E' necessario rivalutare tutte le risorse del Paese. Rivalutare tutte le industrie del Paese per poter dare una prima risposta al milione di giovani disoccupati che premono sul mercato del lavoro. Una parte dei giovani disoccupati può essere avviata subito al lavoro. Per gli altri si tratta di preparare dei corsi di preavviamento al lavoro che nel frattempo qualifichino le capacità culturali di questi giovani».

Verso la fine del dibattito è venuta la domanda più provocatoria ed attuale della giornata. Una domanda che da più parti viene posta al PCI. «Dopo il 15 giugno — ha detto Schiavo — il PCI propose alla DC un governo di emergenza e il partito dello scudo crociato si rifiutò di accettare: come è possibile dopo il 20 giugno con una vittoria del PCI che la DC accetti la nostra proposta di partecipazione al governo?».

«Noi siamo oggi — ha risposto il dirigente del PCI nella condizione di dare un voto al PCI che significa la sconfitta di queste posizioni della DC. Una sconfitta che costringa la DC a ragionare. L'esempio di Napoli da questo punto di vista è significativo: un mese fa la DC di Napoli credendo di poter sfruttare elettoralmente la crisi al Comune, non esitò per un momento ad unire il suo voto a quello del MSI; ad una settimana dalle dimissioni della giunta comunista e socialista la DC ha cambiato atteggiamento, perché è successo questo? Il cambiamento di decisioni della DC è stato determinato dalle prese di posizione dei Consigli di fabbrica, dei cittadini, delle scuole, di molti democristiani che condannavano il voto DC e MSI e chiedevano che la città in un momento così drammatico non rimanesse senza governo. In questa occasione il popolo, tutti i cittadini hanno contato ed hanno costretto lo scudo crociato a sciogliere il connubio col MSI».

u. d. b.

Ad Aversa sindaco dc con i voti del MSI

Si è chiusa, con un finale grottesco, la crisi al Comune di Aversa: il sindaco è la giunta, infatti, sono stati eletti con il voto del MSI. Questo episodio, ancora una volta, dimostra come la DC sia un partito disposto a stare con tutti, pur di amministrare.

I partiti democratici (PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI) a questo punto hanno abbandonato la seduta in segno di protesta, contro l'atteggiamento della DC aversana.

I capogruppo dei partiti democratici hanno fatto notare che neanche 5 giorni prima, era stato approvato da tutti i partiti dell'arco costituzionale un duro ordine del giorno contro la spedizione «fascista» a Sezze. Adesso la DC aversana prende questa posizione, che sconcerta gli stessi elettori della DC, di sentimenti antifascisti, che vedono nel loro partito questi contorcimenti.

CASERTA - Sottoscritto un importante documento

«No alla Chiesa della paura» affermano decine di cattolici

Piena comprensione espressa ai candidati indipendenti nel PCI - Molti parroci hanno voluto sottolineare la distinzione tra fede e scelte politiche

CASERTA, 5

Nel cinema Verdi di Caiazzo, affollato da centinaia di giovani e decine di rappresentanti di Comunità cattoliche del dissenso, provenienti dalla provincia di Caserta, dopo che don Giovanni Franzoni aveva concluso l'ampia introduzione al dibattito su «cristiani e marxismo», don Domenico Lacerra di Santo Angelo D'Alife in un intervento pacato e fermo ha reso pubblica l'adesione sua e di altri parroci all'appello di solidarietà lanciato dalla Comunità di base «Terre nuove» in favore dei cattolici indipendenti candidati nelle liste del PCI così duramente colpiti dal documento della CEI. Si tratta di una iniziativa che ha già riscosso l'adesione di diverse centinaia di cattolici

Fra i primi a sottoscrivere diversi parroci e preti delle diocesi di Caserta e di Teano. L'appello, partito con timidezza, sta ora divenendo il punto di riferimento per tutti i cattolici democratici sofferenti della posizione espressa dalla gerarchia ecclesiastica che vuole per forza costringere nell'area democristiana uomini che una vigile coscienza critica spinge verso nuove esperienze

L'appello inizia così: «Motivi di grande rammarico rendono profondamente perplessa la coscienza di molti credenti per l'indirizzo assunto, almeno in forma ufficiale, da parte della CEI nei riguardi dei cattolici che come indipendenti si sono candidati nelle liste del PCI.

«Ci siamo convinti — continua il documento — che la scelta operata da questi nostri fratelli è di carattere politico e non compromette l'autonomia della loro fede, avvertiamo l'opportunità di rendere pubblica la solidarietà e l'adesione di parroci, di sacerdoti, di Comunità di base, di gruppi e di singoli credenti anche di "Terra di lavoro"».

Hanno sottoscritto il documento di «Terre nuove» don Luigi Vaccaro parroco di Santo Angelo D'Alife, ex vicario vescovile della diocesi di teologia morale al seminario regionale di Benevento nonché rettore del Seminario vescovile di Caserta; don Antonio Rinaldi, parroco di Castel Matese, i parroci don Alfonso De Balsi, don Pasquale Bisceglie, don Alfonso Caso, don Giovanni Traettino pastore evangelico di Caserta.

Fra i cattolici laici siamo in grado di riportare, fra gli altri, il professor Aldo Bulzoni, del direttivo provinciale UCIM, la professoressa Erminia Fucci ex presidente di Azione cattolica di Caserta, il professor Giuseppe Zarone dell'università di Salerno, il professor Carmelo Greco dell'Università di Napoli, il signor Castrese Paraglieia, consigliere comunale dc di Casapulla, la professoressa Rosa Di Siena, la professoressa Lucia D'Andria preside di scuola media, la professoressa Marella Scaravilli, il giudice Ugo Lo Presti pretore di Capua, il professor Salvatore Dessella, vicepreside di scuola media, la professoressa Maria Tessitore ex presidente di Azione cattolica.

L'iniziativa di «Terre nuove» e la stessa adesione dei parroci è stata vivacemente contrastata dalla Curia vescovile di Caserta che non ha lesinato interventi intimidatori soprattutto nei confronti dei parroci verso i quali ha alternato la lusinga a chiare minacce di repressione. «L'unità dei cattolici — ha detto don Domenico Lacerra — a Caiazzo si fonda sul vangelo e da qui attinge i motivi della propria legittimazione e non può riferirsi ad un singolo partito. Vogliamo essere vicini a coloro che non hanno compiuto una scelta che è politica e non riguarda la fede. Come sacerdote ci troviamo a dialogare con tanti giovani investiti dalla drammatica crisi che mina la nostra società: con questi si tratta di rendere più vera la parola del Vangelo per superare una Chiesa che è ancora di paura e che ha voluto essere per noi. solo perché abbiamo espresso la volontà di solidarietà ai cattolici candidati nel PCI. Chiesa del terrore».

Giuseppe Venditto

Domani il Banco di Napoli decide

FORSE PROROGATA LA GESTIONE CEN

Il Comitato interministeriale del credito non ha deciso nulla di ufficiale per quanto riguarda la vicenda della CEN. Secondo voci attendibili pare però che la questione sia stata affrontata e sia prevalso l'orientamento di una ulteriore proroga della gestione delle quattro testate (Mattino, Corriere di Napoli, Sport Sud e Sport del Mezzogiorno) da parte della CEN fino al 30 giugno prossimo.

Ieri s'è svolta una conferenza stampa sulla questione promossa dal Comitato unitario di lotta dei dipendenti della CEN (giornalisti, tipografi, amministrativi). Sono state ripercorse le tappe della grave vicenda e si è anche preso in considerazione l'eventualità di un'azione comune con gli altri organi locali di informazione per sollecitare le forze politiche a risolvere la vertenza.

Intanto domani si riunisce il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli mentre martedì è convocata una riunione alla presidenza del Consiglio dei ministri tra rappresentanti della FNSI, dei poligrafici e degli editori. La questione del Mattino è all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli.

Domani alla Borsa merci

Conferenza CNA sulla crisi dell'artigianato

Il dibattito tra le categorie artigiane a Napoli e in Campania con la conferenza di domani alle ore 10 alla borsa merci al corso Meridionale, alla quale parteciperanno artigiani di tutte le province, rappresenta l'epilogo dell'ampio dibattito che la C.N.A. in forma autonoma, sta sviluppando.

La conferenza vuole essere una occasione di pressione per esercitare il ruolo sindacale partendo dalla nostra realtà regionale e collegandola ai temi a carattere nazionale.

In particolare si chiederà alle forze politiche un impegno per la VII legislatura in ordine ai seguenti punti: sul piano economico è necessario una nuova collocazione dell'artigianato nell'ambito di una programmazione economica generale, che salti il ruolo della piccola imprenditoria con interventi specifici nel settore tra i quali il credito ed agevolazioni fiscali; una legge quadro che ridefinisce sul piano giuridico le sue dimensioni strutturali, e dia nuovi poteri agli organismi di autogoverno delle categorie e maggiore potere alle regioni. Interventi sono richiesti anche per il credito.

Anche la Banca nazionale del lavoro coinvolta nella vicenda

Acquirenti denunciano da 30 mesi invano le truffe dei costruttori

Si tratta di 42 condomini di un palazzo costruito dai fratelli Gagliardi in via Cagnazzi - Preteso da loro il pagamento di mutui non dovuti - Il processo fermo da un anno in Procura e da 18 mesi presso la sezione istruttoria

Decine di acquirenti degli appartamenti costruiti dai fratelli aghiardi in via Cagnazzi hanno denunciato alla magistratura l'enorme truffa di cui sono rimasti vittime, documentando ampiamente i raggiri ai loro danni e la pretesa di far pagare loro — mediante il mutuo bancario — molto di più del dovuto.

La denuncia, presentata nel gennaio '74 è rimasta ferma per un anno intero presso la Procura, e il procedimento è stato formalizzato solo dopo lunghe insistenze: adesso è fermo da un anno e mezzo presso la decima sezione dell'ufficio istruzione, senza che le parti civili abbiano avuto notizia di un qualsiasi passo avanti. I costruttori denunciati dagli acquirenti: tre tratta di personaggi ben noti e già condannati per altre imprese del genere, stanno tranquillamente godendosi i loro profitti ed ostentano una grande sicurezza di impunità.

Questi i fatti: il 15 gennaio del '74 veniva consegnato alla Procura un esposto denuncia contro i fratelli Ernesto e Michele Gagliardi e la moglie di uno di loro, Marisa De Bona, per numerosi reati fra cui bancarotta, truffa, falso, appropriazione indebita. Era accaduto che ben 42 condomini dello stabile di via Cagnazzi 31 (traversa del corso Amedeo di Savoia) si erano visti aumentare all'improvviso le rate del mutuo bancario con cui avevano acquistato — dopo aver versato una parte in contanti — la loro abitazione.

Avevano fatto i patti con la società «SADIOR», nelle persone, alternativamente, dei fratelli Ernesto e Michele Gagliardi, i quali avevano contratto un mutuo con il Credito Fondiario della Banca Nazionale del Lavoro, relativo all'intero fabbricato, composto di 92 appartamenti.

Senonchè i due Gagliardi vendettero 18 di questi appartamenti ad acquirenti che pagavano l'intero importo subito e in contanti, e per questi acquirenti, quindi, non vi era bisogno di ricorrere al mutuo (il cui valore complessivo era di circa 100 milioni). I Gagliardi — dice la denuncia — invece di versare alla banca le quote del mutuo che avevano riscosso in contanti, le intascarono, mentre trasformavano la «Sadior» in «Immobiliare Parco Amedeo di Savoia».

I Gagliardi sono infatti maestri in questo vortic.oso cambiamento di etichette: hanno costituito in pochi anni parecchie società, scegliendole, trasformandole, facendone amministratore anche un vecchietto nullatenente che non sapeva nulla e metteva solo le firme.

Alla Banca Nazionale del Lavoro dunque non arrivavano le quote del mutuo relative ai 18 appartamenti, venduti in contanti: la banca però, evidentemente d'accordo con i costruttori, escludeva i 18 condomini dalla garanzia ipotecaria e lo comunicava con regolare lettera alla «SADIOR» (frattanto sciolta), ma decideva di frazionare lo intero mutuo a carico dei restanti condomini. In pratica 42 famiglie dovevano pagare i denari che i Gagliardi avevano intascato senza versarli alla banca!

In un primo momento — si era nel '70 — i condomini non credettero che si potesse giungere a tanto, e cercarono di «chiarire l'equivoco» andando anche in delegazione sia alla sede di Napoli che a quella centrale della Banca del Lavoro: ma questa è giunta — si dichiara nella denuncia — a rifiutare numerose offerte di pagamento ed anche un'offerta «reale» (a mezzo di ufficiale giudiziario) sostenendo che i condomini dovevano dare molto di più di quanto gli stessi avevano creduto di pattuire con i costruttori.

Che la banca sapesse molto bene come stavano le cose è dimostrato dal fatto che — sostengono i denuncianti — quando inizio, sempre nel '70, azione di esproprio contro i Gagliardi, escluse dal l'azione proprio i 18 acquirenti per contanti.

Ma nella denuncia sono elencate anche altre «prime» dei fratelli Gagliardi, costoro si fecero consegnare dagli acquirenti circa 20 milioni per il pagamento dello «scarto cartelle» nonché altre somme — circa 6 milioni — di «preammortamento mutuo». Ebbene, la Banca, che non ha mai avuto questi denari, evidentemente, pretende dagli stessi condomini stalo «scarto cartelle» che lo ammortamento con regolari interessi, del mutuo.

La denuncia contiene anche la descrizione, sempre documentata e con l'indicazione di prove e testimoni, di altre imprese dei costruttori. Ma, come abbiamo detto, ci vollero due ricorsi per far mandare l'indagine in istruttoria, dopo un anno; dopo un altro anno, con comodo, si sono avuti i soli avvisi di reato ai fratelli Gagliardi ed, inspiegabilmente, la moglie di uno di loro è stata esclusa dall'indagine. nulla si sa sui falsi in bilancio, sulle responsabilità del collegio sindacale, sul balletto di varie società e sull'atteggiamento veramente singolare di una banca che pretende da 42 condomini quello che dovrebbe pretendere invece dai due costruttori.

NOLA

Operaio cade nella tromba delle scale: è in gravi condizioni

Infortunio sul lavoro a Nola. Un operaio edile di 32 anni, Alfredo Mascia, abitante in via Anfiteatro Interizio 120 a Nola, è caduto nella tromba delle scale dello stabile di via Leone dove stava lavorando.

Il Mascia è dipendente della ditta «Di Buglione» che stava effettuando alcuni lavori di riparazione nel palazzo.

Non sono state ancora accertate le cause dello infortunio ed è stata aperta una indagine per accertarle da parte della polizia e dell'ispettorato del lavoro.

Le condizioni del lavoratore sono abbastanza gravi; ha riportato trauma cranico e contusioni in varie parti del corpo. Subito dopo la caduta è stato trasportato all'ospedale civile di Nola ma qui i sanitari, constatata la gravità delle sue condizioni, hanno ordinato il ricovero al reparto rianimazione del Cardarelli.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Filangieri)
- «Il caso Caterina Blumm» (Embassy)
- «Una donna chiamata moglie» (Modernissimo)
- «Il gattopardo» (Arlecchino)
- «Totò il medico dei pazzi» (Azalea e Bolivar)
- «Totò San Giovanni decollato» (Italnapoli)
- «Cadaveri eccellenti» (Capitol - Posillipo)

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Telefono 656.265)
Stasera alle ore 19, la Compagnia di G. Rescigno presenta: «Napoli milionaria» tre atti di Eduardo De Filippo.

DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
(Chiusura estiva)

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Dalle ore 16,30: spettacoli di Strip Tease.

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
(Chiusura estiva)

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Martedì alle ore 18: «Aida», di G. Verdi

SANCARLUCCIO (Via del Mille - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21 ritornano i Carabinieri in: «La traviata triviale?...». Ridotti studenti ed operai.

SAN FEDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
(Chiusura estiva)

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
(Chiusura estiva)

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari - Tel. 340.220)
Questa sera alle 21, il Teatro Laboratorio dell'E.T.C. presenta: «Malavita» di P. L. Ortiero da «Il voto» di Salvatore Di Giacomo.

TEATRO SPLENDORE (P.zza Calenda)
Oggi alle ore 17,30 e alle 21,30 la Cooperativa Nuova Commedia pres.: «Pulcenella: ovvero ballata e morte di un capitano del popolo» di Tato Russo.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Stasera alle ore 18-20-22, per il ciclo underground e musica pop «Film», di B. Schneider su sceneggiatura di Samuel Becket - «The way to shadows garden» - «Sirius remembered» - «Prelude: dog star man», di Stan Brakage, con Buster Keaton

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 37° 046)
Il caso Caterina Blumm

MAXIMUM (Viale Elena 19 Telefono 682.114)
La repubblica di Mussolini

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
Alle 16,30 - 22,30: «Tommy», d. Ken Russel

NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410)
La prima volta sull'erba

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
Alle 18,30-20,30-22,30: «Una donna e una canaglia» di C. Lelouch.

ARCI - SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale 74 - Rione Traiano)
(Riposo)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Ballata macabra, con K. Black
DR (VM 18)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Poliziotti violenti

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880)
La bestia, con W. Borowyczk
SA (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Operazione Siegfried, con T. Savalas - A

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
Il Gattopardo, con B. Lancaster
DR

AUGUSTEO (P.tta Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Gli esecutori, con R. Moore
A (VM 18)

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
I ragazzi della Roma violenta, con G. Milli
DR (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale)
Gli esecutori, con R. Moore
A (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
I cannoni di Navarone, con G. Peck
A

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Poliziotti violenti

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Il solco di pesca

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392.437)
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 210.483)
Poliziotti violenti

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680)
La conquista del West, con G. Peck - DR

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Operazione triangolo d'oro

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Un criminale asservito alla polizia

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
Ballata macabra, con K. Black
DR (VM 18)

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
Operazione Ozierov

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Ecco lingua d'argento, con C. Villani - S (VM 18)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.325)
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
I tre della squadra speciale, con S. Demon - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Tre contro tutti, con F. Sinatra
A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Apache, con C. Potts
DR (VM 14)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Storia di Emmanuelle (Il trionfo dell'erotismo)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
L'amante adolescente

GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Emanuelle nera: oriente reportage
Sala B - Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Apache, con C. Potts
DR (VM 14)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Uomini e squali - DO

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Scandalo, con L. Gastoni
DR (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
L'Italia si è rotta, con E. Montesano - C

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Sandokan I parte, con K. Bedi
A

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Totò il medico dei pazzi, con Totò - C

A-3 (Via Vittorio Veneto - Mianо - Tel. 740.60.48)
Il gatto mammone, con L. Buzzanca - C (VM 18)

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Bluff storie di truffe e di imbrogli, con A. Celentano - C

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Totò il medico dei pazzi, con Totò - C

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Bruce Lee, con L. Shang - A

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Il vizio di famiglia, con E. Fenech - S (VM 18)

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Le sette fatiche di Ali Baba, con B. Cortez - A

FELIX (Via Sanità - Telefono 455.200)
Scandalo, con L. Gastoni
DR (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
Totò: San Giovanni Decollato - C

LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12)
Di che segno sei? con A. Sordi
C (VM 14)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41)
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.952)
Meruzzella

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

SUPERCINE (Via Vicari Vecchia - Tel. 332.580)
(Non pervenuto)

SELIS (Via Vittorio Veneto 269)
Scandalo, con L. Gastoni
DR (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
La polizia chiede aiuto, con G. Rolfi - DR (VM 18)

VITTORIA (Tel. 377.937)
Uomini e squali - DO

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex Caserma Bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età

TEATRO BRACCO

Salita Tarsia, 40 - Tel. 347.005

Oggi alle ore 18,30

Come ridevano quei corrotti, opulenti, lussuriosi romani con Plauto autore della divertentissima commedia della pentola d'oro, di un avaro e di una specie d'amore:

«AULULARIA»

REGIA DI MARIANO BURGADA

Prezzi familiari: intero L. 1.000 - ridotto L. 800

FIAMMA

Una stupenda MARTINE BROCHARD
Una sensazionale GLORIA GUIDA

«SEXY COME NON MAI»... per la prima volta insieme nella più sfrenata AVVENTURA EROTICA!!!

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

SPETTACOLI: 17 - 18,40 - 20,40 - 22,30

AMBASCIATORI

Un film di altissima classe per potenza, azione, thrilling, con un Cast eccezionale.

98 MINUTI DI SUSPENSE IN CRESCENDO DURANTE I QUALI

PER VINCERE LA TENSIONE DOVRETE RIPETERVI: E' SOLO UN FILM

NON E' VIETATO

Vi consigliamo vedere il film dall'inizio rispettando i seguenti orari: 17 - 18,40 - 20,30 - 22,30

CINETECA ALTRO

MOSTRA DEL CINEMA UNDERGROUND

OGGI UN PROGRAMMA ECCEZIONALE: UN CAPOLAVORO DEL CINEMA SPERIMENTALE

FILM di B. SCHNEIDER scritto da SAMUEL BECKETT con BUSTER KEATON (1965)

Tre grandi classici del N.A.C.
THE WAY TO SHADOWS GARDEN (1955)
SIRIUS RIMEMBERED (1959)
PRELUDE, DOG STAR MAN (1961)
di STAN BRAKHAGE

Spett. 18 - 20 - 22

FIORENTINI - EXCELSIOR
e da OGGI anche all'ACACIA

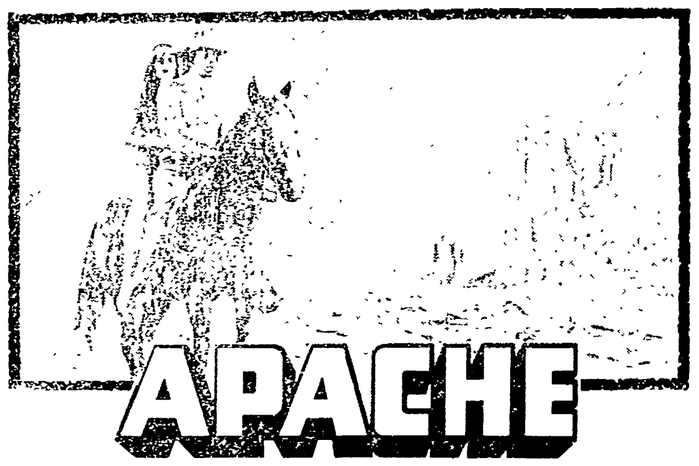
Il film che vi trascina all'entusiasmo, facendovi applaudire ad ogni sequenza i due personaggi che non dimenticherete... due centauri «pazzi»... Due tiratori imbattibili!!!

Si prega attenersi agli orari seguenti: Excelsior 11-22,30, Fiorentini e Acacia 17-22,30

IL FILM E' VIETATO AI MINORI

OGGI
DIANA - ROYAL

IL FILM CHE PUBBLICO E CRITICA HANNO UNANIMEMENTE DEFINITO IL PIU' BELLO DELL'ANNO



CLIFF POTTS - XOCHITL - HARRY DEAN STANTON

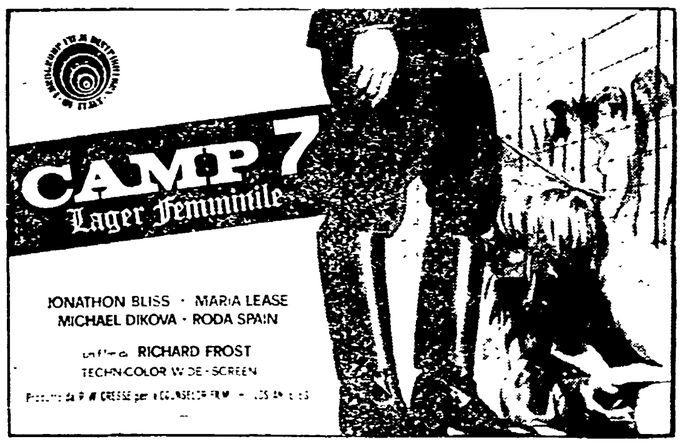
Regia: WILLIAM A. GRAHAM Distribuzione D.I.S. CINEMATOGRAFICA COLOR DE LUXE-SCOPE

al DELLE PALME

LA PIU' GRANDE STORIA DI AVVENTURE E DI GUERRA MAI REALIZZATA SULLO SCHERMO

OGGI ECCEZIONALMENTE IN ESCLUSIVA

ALLE GINESTRE - MIGNON
ARGO - ARCOBALENO



DEL FILM CHE IN TUTTA ITALIA STA FRANTUMANDO OGNI PRECEDENTE RECORD D'INCASSO E D'AFFLUENZA

PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO L'INAUDITO SADISMO SESSUALE DELLE SS E LA TOTALE DEGRADAZIONE DELLE DEPORTATE DI UN LAGER NAZISTA

TENUTO CONTO DI ALCUNE SEQUENZE PARTICOLARMENTE VIOLENTE IL FILM E' TASSATIVAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - ULTIMO 22,30

Distribuzione: 2000 Cinematografica

SENSAZIONALE ALL' ALCIONE

Per la prima volta al cinema il tema eterno degli amori mostruosi e carnali della donna e la bestia.

Il film è stato sequestrato a La Spezia il 14-4-76 e dissequestrato a Milano il 28-4-76 «senza tagli»

Orario spettacoli: 17 - 18,50 - 20,20 - Ultimo 22,30

IL FILM E' TASSATIVAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Vaste adesioni tra gli uomini di cultura, nel mondo della scuola e dell'arte

Gli intellettuali marchigiani lanciano un appello a votare PCI il 20 giugno

Una indicazione morale e politica - Hanno sottoscritto tra gli altri gli scrittori Volponi e Bigiaretti, lo scultore Gio' Pomodoro e l'attore Glauco Mauri - « Un successo dei comunisti significa, per noi, dare più forza alla ragione e tradurre in effettivo rinnovamento la domanda di democrazia »

Un folto gruppo di intellettuali marchigiani, uomini di cultura, del mondo della scuola e dell'arte, molto noti non solo nelle Marche, hanno sottoscritto un appello per il voto al Partito comunista: si tratta di un atto forse non nuovo — ricordiamo la convergenza di tante grandi personalità per il voto al PCI nelle ultime elezioni amministrative — ma certamente di un enorme valore politico.

In questa prova elettorale, che assume per responsabilità della DC tinte sin troppo fosche e confuse, la voce della intellettualità, di forze così importanti per il progresso civile, sociale e culturale, diventa un esempio e nello stesso tempo una indicazione morale e politica.

Riportiamo qui di seguito l'appello a cui hanno aderito fra gli altri gli scrittori Volponi e Bigiaretti, lo scultore Giò Pomodoro, l'attore Glauco Mauri e molti altri. Altre adesioni stanno pervenendo al Comitato regionale del PCI.

« Di fronte alla crisi grave del Paese e all'arresto dello sviluppo economico, uno sviluppo che non è mai stato in questi anni effettivo progresso, l'unità di tutte le forze democratiche ed avanzate è più che mai necessaria ad evitare ulteriori ed irreparabili degenerazioni della convivenza sociale. Sorretti da questa convinzione, vogliamo rendere pubblica la nostra scelta di intellettuali, ricercatori e uomini di scuola a fianco del Partito comunista italiano, in questa importante scadenza elettorale.

« Più volte, negli ultimi anni, anche prima che la crisi italiana si manifestasse drammaticamente, l'emarginazione economica della nostra regione, lo spopolamento delle campagne, l'intensificarsi del lavoro nero, l'esclusione classista di tanti giovani dalla scuola e l'inutilità sociale delle università create al di fuori di qualsiasi programmazione, ci hanno messo davanti agli occhi il rovescio dello sviluppo.

« Abbiamo visto per quali sprechi e quali sopraffazioni passasse il decantato miracolo economico. Ora che le illusioni del modello capitalistico hanno svelato ovunque la loro fragilità, solo l'arroganza e la mistificazione tengono fermo il potere dei gruppi privilegiati, di cui la Democrazia cristiana continua ad essere alleata. Votando per il Partito comunista miriamo a sconfiggere la politica che ha sostenuto questi gruppi; vogliamo favorire il rinnovamento di tutte le forze democratiche ed una nuova direzione dello Stato, più solida e rappresentativa, ma anche qualitativamente diversa da quella che finora ha guidato il Paese.

« Vogliamo inoltre esprimere l'impegno, essenziale nel nostro lavoro e nella nostra vita civile, a democratizzare e rendere più serie le istituzioni in cui si produce e si trasmette cultura, a garantire il diritto allo studio, a fare della scuola un reale strumento di uguaglianza.

« Aggiungere una vittoria più netta ed incisiva al grande successo ottenuto dal Partito comunista il 15 giugno, significa dunque, per noi, dare più forza alla ragione; tradurre in effettivo rinnovamento la domanda di democrazia che è così viva nelle masse popolari e che gli intellettuali devono sapere interpretare e far crescere, vincendo l'isolamento e rifiutando ogni compiaciuto pessimismo ».

Diamo qui di seguito — per ordine di adesione — i nomi dei firmatari:

Paolo VOLPONI, scrittore; Libero BIGIARETTI, scrittore; Giò POMODORO, scultore; Giorgio FUA', preside di Facoltà Economia e Commercio Ancona; Luigi LABRUNA, rettore Università Camerino; Glauco MAURI, attore e regista; Gherardo MACCARINI CARMIGNANI, direttore conservatorio musicale di Pesaro; Franco SCATAGLINI, scrittore; Pasquale PAONE, docente università Macerata; Riccardo FAUCCI, docente università Ancona; Livio SICHIROLLO, docente università Urbino; Valeriano TRUBBIANI, scultore; Guido CALVI, avvocato e docente università Camerino; Enzo SANTARELLI, docente università Urbino; Bruno INSITARI, docente università Macerata; Ilario FAVARETTO, docente università Ancona; Giovanna CURATOLA, docente Università Ancona; Renato BERTINI, pittore; Adelelmo CAMPANA, docente Liceo Classico Pesaro; Bruno CAGLI, scrittore e musicologo; Lorenzo SGUANCI, scultore; Franco MOLLIA, Preside Liceo Pesaro; Giovanni CAMOTTI, docente università Urbino; Rino PIRANI, avvocato; Giuseppe BARTOLUCCI, docente istituto professionale Ostra; Dante FAZZINI, pittore; Rita RUGGERI CENSI, docente Ancona; Eva CANTARELLA, docente università Camerino; Daniela ZIZZARI, docente Università Macerata; Daniela MONGELLI, docente università Macerata; Anna Maria CARPI, docente università Camerino; Giovanna CAVALLARI, docente università Camerino; Luisa CAMAIONI, docente università Camerino; Fausto RAZZI, musicista Pesaro; Enrico BERTOLI, docente Università Ancona; Laura POSSATI, docente università Ancona; Gianna GRANDI VECCHI, insegnante; Alma PONENTE SCHIESSR, docente università Camerino; Pietro CIARLO, docente università Macerata, Enzo PESCIARELLI, docente università Macerata, Rolando CIANFORLINI, insegnante; Guido BUCCI, docente Università Macerata; Clara VIOLA, docente università di Urbino, facoltà economia e commercio; Luisa VIOLA, insegnante; Valerio MARCHETTI, docente Università di Bologna; Aurelio Benelli, primario ospedale Urbino; Valerio MORPURGO,

La DC alleata con la Confagricoltura

Esponenti democristiani come De Cocci, Foschi, Castellucci vanno dicendo sulle piazze marchigiane che, se i mezzadri ed i coltivatori diretti voteranno per la DC, sarà la volta buona per cambiare il volto delle campagne.

● Ma i vari De Cocci, Castellucci, Foschi non la raccontano tutta. Tacciono — e si capisce perché! — sul patto elettorale stretto fra DC e Confagricoltura.

● Diana, presidente della Confagricoltura, chiede voti per la DC e nel contempo si batte contro il superamento della mezzadria, contro una trasformazione dell'agricoltura fondata sull'azienda diretto-coltivatrice e su un libero sistema di forme associative.

De Cocci, Foschi, Castellucci, tutta la DC dicano la verità ai mezzadri ed ai coltivatori diretti, aggiungano anche come è possibile conciliare gli interessi dei lavoratori della terra con quelli del parassitismo agrario.

PER L'AVANZATA DEI CONTADINI, PER LO SVILUPPO DELLE CAMPAGNE

VOTA PCI

P.C.I.

Dibattito della FLM a Macerata

La FLM provinciale di Macerata ha organizzato per oggi, domenica, un dibattito fra i partiti democratici, sulle posizioni della federazione CGIL-CISL-UIL in merito alle elezioni politiche.

Il dibattito (per il PCI parteciperà il compagno Dino Diotallevi) avrà luogo al teatro Rossini di Civitanova Marche. Iniziative analoghe si ripeteranno lunedì a Tolentino (per il PCI, Bruno Bravetti), ed il 10 giugno a Recanati.

Marcia longa oggi a Porto Recanati

Si svolge oggi domenica a Porto Recanati una *marcia longa* a carattere nazionale cui partecipano 500 concorrenti di tutte le regioni italiane. L'iniziativa sportiva ha un carattere del tutto originale e nuovo.

La gara inizierà alle 10 circa e si snoderà attraverso due percorsi fondamentali, per le vie della città rivierasca.

I CINEMA

ANCONA

ALHAMBRA: Gli uomini falco
ASTRA: Campa carogna che la taglia cresce
ENEL: Il seme del tamarindo
ITALIA: Geometra Prinetti selvaggiamente Osvaldo
GOLDONI: Scandalo in famiglia
MARCHETTI: Gli amici di Nick Hezard
METROPOLITAN: Il mio uomo è un selvaggio
SALOTTO: Lo squalo
SUPERCINEMA COPPI: La bestia
PRELLI (Falconara): Vai gorilla

JESI

ASTRA: Kobra
DIANA: Uomini si nasce, poliziotti si muore
OLIMPIA: Laure
POLITEAMA: Il comune senso del pudore

FABRIANO

EXCELSIOR: Qualcuno volò sul nido del cuculo
GIANO: Milano violenta
MONTINI: Perdutamente tuo

SENIGALLIA

ROSSINI: Marcia trionfale
VITTORIA: Mesito

PESARO

ASTRA: Gli uomini falco
DUSE: La legge violenta della squadra anticrimine
MODERNO: Killer élite
NUOVO FIORE: Squadra antiscippo

URBINO

DUCALE: Rapina da un miliardo
SUPERCINEMA: La supplente

MACERATA

CAIROLI: Gli uomini falco
CORSO: Emanuelle nera
EXCELSIOR: Quel maledetto colpo a Rio Grande Express
ITALIA: Marlowe

CIVITANOVA MARCHE

ADRIATICO: Il caldo letto della vergine
CAPITOL: Lennj
IRIS: Il triangolo d'oro
ITALIA: Emanuelle nera

RECANATI

NUOVO: L'accusa è: violenza carnale e omicidio
PERSIANI: Perdutamente tuo...

PORTO POTENZA PICENA

ENAL: Culastrisce nobile veneziano

ASCOLI PICENO

FILARMONICI: Apache
OLIMPIA: La sposina
SUPERCINEMA: Sandokan - II parte
VENTIDIO BASSO: La bestia

FERMO

HELIOS: Ronin a mano armata
L'AQUILA: Il secondo tragico Fantozzi
NUOVO: Giorno della vendetta
ITALIA (Porto S. Giorgio): Sandokan - I parte

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: Cadaveri eccellenti
DELLE PALME: Salon Kitty
POMPONI: Delitto inutile

COMUNE DI JESI

Ufficio Tecnico

Avviso di gara

Licitazione privata nei modi previsti dall'art. 1, lettera a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione delle opere di urbanizzazione primaria nel comprensorio di Monte Tabor relative alle strade (1. stralcio), lavori a base d'asta L. 110.000.000.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Jesi entro 10 giorni dalla data di pubblicazione sul presente quotidiano.

Jesi, li 6 giugno 1976

IL SINDACO
(Prof. Aroldo Cascia)

Alle 10,30 in piazza XX Settembre

Oggi Ingrao parla a Fano

Dopo il comizio di Macerata di ieri, il compagno Pietro Ingrao ne terrà un altro a Fano nella centralissima Piazza XX settembre, alle ore 10.30.

Un'altra importante manifestazione avverrà oggi ad Ascoli Piceno, ove alle ore 18.30, nella Piazza del Popolo, i candidati comunisti al Parlamento, Guido Cappelloni, Giangiacomo Lattanzi e Mario Fiori, terranno un pubblico dibattito su « come far uscire l'Italia e la città di Ascoli dalla crisi e per la moralizzazione della vita pubblica ».

Feste de « l'Unità » si svolgeranno a Fano dove parlerà il compagno Giorgio De Sabbata; a Montelabbate e Montegranaro di Pesaro dove parleranno l'attrice Valeria Moriconi e la compagna Maria Pecchia.

Assemblee-dibattito avranno luogo a Ripatransone con Anna Salvucci; a Marzocca, alla quale parteciperà il compagno Paolo Guerrini; a Porto Potenza Picena con Valeria Mancinelli. Una tavola rotonda avrà luogo nella mattinata a Civitanova promossa dai sindacati lla quale, per il PCI, parteciperà il compagno Dino Diotallevi.

Comizi si svolgeranno a Frontino con Aldo Bianchi; Belvedere Fogliense con Giacomo Mombello; Valentina di Pesaro con Emilio Bruni; Castorano con Janiki Cingoli; Moltignano con Di Gregorio; Appignano del T. con Romanucci: Arquata con Petrucci; Force con De Minicis; Montelparo con Vita; Grottammare con Guido Janni: Offida con Lattanzi; Cupramarittima con Marozzi; Spinetoli con Bartolomei; Monteprandone con Barelli; Porto S. Elpidio con Minnetti.

L'on. Gianfilippo Benedetti parlerà a S. Elpidio a mare; Rodolfo Dini a Montegranaro; Janni a Montefiore; Cavaresi ad Acquaviva; Nino Lucantoni ed Arcevia; Franco Boldrini a S. Maria Nuova; Severini a Numana; Diotallevi a Corridonia; Cerquetti a Trodica di Morrovalle; Franco Torresi ad Apiro; Massimo Brutti a Belforte; Gianfilippo Benedetti a Recanati e Domenico Valori a Mogliano.

Il compagno on. Renato Bastianelli parlerà a Serra de' Conti e il compagno Stelvio Antonini terrà due comizi: a Montemarciano (mattino) e a Civitanova Marche (pomeriggio). Il compagno Bellucci parlerà ad Ostra, Vaccarile e Pianello; Maria Teresa Carloni (indipendente nella lista del PCI) a Troviggiano di Cingoli; Guido Cappelloni parlerà a Pollenza.

A Lapedona terrà il comizio il compagno Ricci; a M. Giberto, Cardonà; a Montottone, Ezio Santarelli; a Moresco Miranda Barbaresi; a Ponzano, Spinozzi; a Servigliano, Primo Gregori; alle Madonnette di Fermo, Luca Fedeli; a Capod'arco, Cisbani.

A Monte Giorgio, eletta nel '73, dopo il malgoverno dc

Con la Giunta democratica tre anni di lavoro serio

A colloquio con il sindaco Gentili - Rinnovare l'agricoltura - Sciogliere il nodo dell'edilizia e dei servizi sociali - Adesione popolare all'operato dell'amministrazione

MONTE GIORGIO, 5

« Vogliamo che il voto al PCI non significhi delegare un partito ad amministrare ed essere chiamati poi a dare un giudizio dopo cinque anni, ma deve essere una garanzia che sulle scelte di fondo a decidere siano la popolazione, le organizzazioni sindacali e di categoria, le associazioni ricreative e culturali e le forze politiche democratiche della città »: è questo il significato più profondo annesso dal PCI alla consultazione del 20 giugno per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Monte Giorgio.

Dal 1973 la città è retta da una giunta democratica, composta da PCI, PSI, PSDI, un indipendente dc e diretta dal nostro compagno Roberto Gentili. Sono stati tre anni di intenso lavoro per risollevare Monte Giorgio dallo stato di prostrazione sociale e morale cui l'avevano ridotta trenta anni di gestione democristiana, culminata, dopo le ultime amministrative, in 18 mesi di vuoto di potere, causato da beghe interne della stessa DC. Alla crisi generale si aggiungeva l'isolamento completo della città dal comprensorio della media valle del Tenna, ed è stato così che la giunta popolare si è dovuta impegnare in una intensa opera di risanamento

« Dopo quei trenta anni di potere dc — afferma il sindaco Gentili — già la normale amministrazione ha rappresentato per la città qualcosa di molto grosso; abbiamo lavorato soprattutto in direzione delle scuole, che erano in completo abbandono, ristrutturandole e soprattutto dotandole finalmente di impianti di riscaldamento (già in funzione nelle elementari, appaltato nelle medie e in costruzione nel liceo scientifico). Abbiamo anche guardato alla necessità della assistenza scolastica, sia garantendo il trasporto gratuito nella fascia dell'obbligo, sia provvedendo ad un ambulatorio scolastico, dapprima convenzionato con l'ospedale e ora diretto da un medico scolastico ».

Va detto, tra l'altro, che si è provveduto ad istituire sezioni di scuola materna a Piane, acquistando inoltre aree per bambinopoli e per il progettato asilo nido, già finanziato dalla Regione per 80 milioni. Grosso impegno la giunta l'ha posto anche nelle piccole cose, non trascurando neppure l'attività culturale.

La popolazione, in un primo momento condizionata dalle amare esperienze democristiane, guardava con scetticismo alla nuova giunta, ha ben presto capito quale nuovo spirito di serietà e di impegno era stato introdotto nell'amministrazione della città.

« Crediamo — afferma ancora il sindaco — di aver conquistato definitivamente la simpatia dei cittadini, anche attraverso l'attenzione dimostrata al modo di presentarsi della città; abbiamo infatti curato la pulizia, il verde, i giardini, le piante, i monumenti, le strade e le fogne del centro urbano, cercando di accontentare ogni giusta esigenza dei cittadini

Ma Monte Giorgio, e questo ha una importanza essenziale, ha finalmente riscoperto anche il suo ruolo nel contesto del comprensorio. In questi tre anni si sono susseguiti ininterrottamente iniziative ed incontri con gli altri comuni per sviluppare lo spirito antifascista, per affrontare i problemi del riequilibrio del territorio, delle deleghe regionali, del consorzio per i trasporti, del consorzio per lo inceneritore, per la progettazione urbanistica intercomunale, per il consorzio sanitario, per la cooperazione agricola, per l'occupazione.

Questa dimensione comprensoriale è la giusta via per superare la crisi della media valle del Tenna, cui Monte Giorgio appartiene, e su questa via si qualifica la proposta elettorale del PCI per dopo il 20 giugno

La coscienza di aver ben lavorato, di aver posto le condizioni morali ed amministrative per una profonda ripresa della città si accompagna alla volontà di voler continuare l'opera intrapresa, confortati dal consenso dei cittadini di Monte Giorgio. Il PCI non vuole rischiare una serie di promesse su quello che farà; chiede invece un crescente consenso elettorale perché il comune sia amministrato dalla più larga intesa possibile tra le forze politiche e con la partecipazione dei cittadini

In particolare si guarda al settore economico: all'agricoltura, con l'impegno a sostenere la realizzazione dei piani di zona e l'affermazione della cooperazione e dell'associazionismo; all'artigianato e alla piccola industria, attrezzando a livello intercomunale le aree industriali, da vendere a prezzi agevolati. Ancora i servizi sociali stanno al centro delle attenzioni del PCI, che propone il tempo pieno e la scuola materna per tutti, la medicina scolastica da sviluppare e da affiancare alla medicina preventiva del lavoro, l'assistenza a domicilio per gli anziani, lo appoggio alla formazione di cooperative edili, mettendo a loro disposizione aree da reperire attraverso la 167.

Ma la realizzazione e la gestione di questi obiettivi dovranno essere frutti di un nuovo metodo amministrativo, appunto fondato sulla prospettiva intercomunale e sulla partecipazione popolare, che sarà ricercata con i consigli di quartiere e di frazione.

Ascoli: gli indipendenti motivano la loro presenza nelle liste PCI

Insieme per cambiare il volto della città

Ribadito il carattere autonomo e rappresentativo delle candidature comuniste — Operai ed intellettuali impegnati nella propaganda

Nella lista per il rinnovo del consiglio comunale sono presenti, su quaranta candidati, nove indipendenti: è questo un sintomo del nuovo venuto avanti nella città di Ascoli Piceno in questi anni. Ci è sembrato giusto che queste forze, pur vicine al PCI ma che non si riconoscono completamente in esso, fossero rappresentate nel consiglio comunale. Così come ci è sembrato giusto che il loro impegno e la loro espressione nel corso della campagna elettorale fosse autonomo rispetto al partito

Gli indipendenti si presentano alla città con un proprio materiale propagandistico (volantini, manifesti, depliants pieghevoli, ecc.) nel quale si insiste in particolare sul perché sono entrati a far parte delle liste del PCI e perché chiedono alla città di votare comunista. « Perché Il vivere in questa comunità — ci dice Emidio Angelini, insegnante e pittore — è stato mortificato dallo squallore col quale il governo locale ha imposto una politica culturale malsana e clientelare. « In trenta anni di amministrazione prevalentemente democristiana — dice Sandro Alesi, dipendente del C.A.P. e notissimo maestro di sci — la città è gradatamente scivolata nel più profondo oblio culturale, è pressata da una profonda crisi economica e sociale, favorendo così fermenti e sussulti neofascisti ». « I giovani in particolar modo aderiscono al MSI — osserva Domenico Peretti, giovane geometra — soprattutto se assillati dal problema del lavoro. Io sono stato disoccupato e so cosa significhi esserlo, ma so anche che la protesta individuale ed isolata non serve. E' per questo che ho accettato di entrare nella lista comunista, per dimostrare il mio assenso alla politica che il PCI porta avanti coerentemente nei confronti delle masse giovanili ». « Il lavoro è importante — sostiene Dante Fazzini, pittore — ma quello che è essenziale — ed è ciò che il PCI mi ha offerto — è la possibilità di esprimersi attraverso il proprio lavoro e di utilizzarlo per una azione politica viva in uno spazio culturale ben preciso e autonomo ». « Il mio lungo passato di cattolico ed i travagli che esso mi ha posto hanno pesato molto sulla mia coscienza e le mie scelte — dice Adelmo Tancredi, psicologo — ma lunghi anni di studio e di formazione come psicologo e come ricercatore mi hanno chiarito come la scienza e le varie tecniche operative non possono essere sganciate da certe scelte politiche ». Concetto Corinti afferma: « Quando ho capito che l'amministrazione comunale e le forze politiche che ci hanno sempre governato ignorano completamente noi lavoratori della terra (mentre l'amministrazione provinciale di sinistra nata dopo il voto del 15 giugno ha molto a cuore questi problemi e lo ha anche dimostrato) non ho avuto più dubbi sulla scelta che dovevo compiere ». « E' necessario un cambiamento nella vita della nazione e della città e poiché io credo fermamente in questo ho voluto testimoniarlo coerentemente accettando di entrare a far parte delle liste del PCI — insiste Alberto Sciamanna, impiegato della cartiera di Ascoli — penso che quello che maggiormente va sottolineato e va detto a tutti i cittadini indistintamente è che il nostro ingresso nelle liste del PCI può servire per far cadere quella pregiudiziale anticomunista, presente in certi strati della città, spesso fondata su illogiche paure ». Luciano Alessandrini, dottore in chimica della Mondadori incalza: « Non è giusto che il partito comunista per irrazionali motivi, resti ancora all'opposizione quando invece può dare come forza di governo un grosso contributo alla soluzione dei gravi problemi del Paese ». « E' ora che i padroni ed i partiti che difendono i loro interessi paghino — dice Giampiero Stipa, operaio della FAIN — per gli errori sino ad oggi fatti, per il disastro economico in cui ci troviamo e che sempre è stato riversato sulle spalle dei lavoratori ».

g. a.

una alla volta

La DC jesina e la logica fanfaniana

Vittime di un incontenibile e accecante raptus anticomunista, i dc jesini hanno avuto l'impudicizia di scrivere su un volantino di propaganda che « gli Italiani non daranno mai il 51% ai socialcomunisti » *perché* « la libertà conquistata dopo 20 anni di fascismo non la vogliono perdere » *l'affermazione quanto mai grave, laddove si equipara la « minaccia » delle sinistre a quella dei fascisti). Siamo alle solite: sedicenti depositari del culto della libertà, i democristiani continuano ad arrogarsi il diritto di stabilire a chi concedere « patenti » di democraticità, e lo fanno maldestramente, lasciandosi andare ad affermazioni di inaudita grettezza e di superficialità.*

Altri esempi? A Jesi, sempre secondo la DC, « il PSI è succube del PCI, la minoranza viene soffocata, le proposte serie vengono respinte ». « E' una autentica sopraffazione egemonizzante *(sic!)* del PCI — *prosegue il volantino democristiano* — che a parole, solo a parole, si dichiara aperto e dice di volere la partecipazione di tutti, poi sistematicamente nei fatti, fa come gli pare ». *E' proprio il caso di dire che i dc* « *predicano bene e razzolano male* ». *E razzolano così male da arrivare a scrivere falsità. Ma non ci vuole molto a sbugiardarli: non una volta i comunisti e i socialisti hanno inteso discriminare la presenza della DC, anzi è stata sempre sollecitato l'attivo contributo delle minoranze proprio per favorire quell'ampio e franco confronto tra le forze politiche che il nostro partito auspica; semmai è la DC che, cocciutamente e fastidiosamente chiusa ad ogni ipotesi di intesa, ha cercato in ogni modo di mettere in discussione, sempre e in ogni modo (anche con scorretti interventi in Consiglio comunale), le scelte dell'Amministrazione di sinistra, pur se rispondenti ad esigenze reali.*

Non c'è male per un partito che dice di lavorare per la democrazia e al servizio dei cittadini e non secondo la logica del potere per il potere. Ma tant'è: per la DC jesina non esistono gli scandali, non esiste il sottogoverno, non esiste il clientelismo: esiste solo « la logica del sistema comunista ».

ANDIAMO AI

FESTIVAL DELL'UNITA' DELLE MARCHE

ad ascoltare le ballate ed i momenti comici della

COOPERATIVA DEL TEATRO CLUB RIGORISTA

Indirizzi: PESARO - Via Petrucci 56; Tel. 0721/40154
BOLOGNA - Via Petroni 9; Tel. 051/277616

Manifestazione del PCI nella zona industriale di Osimo

Incontro con gli operai della «Lenco»

Comizio davanti alla « Lenco » a Osimo, fabbrica di strumenti musicali a prevalente manodopera femminile: il PCI parla agli operai e alle operaie, a quella che è parte viva ed indispensabile per la crescita della forza del Partito alle prossime elezioni, ma è soprattutto garanzia di rinnovamento e progresso per un paese lacerato da una grave crisi. Ed a parlare per il PCI è un uomo che conosce bene il movimento dei lavoratori.

Il compagno Paolo Guerrini tiene un discorso chiaro e convincente alle operaie e agli operai, chiamandoli a divenire protagonisti non più soltanto di lotte giuste, ma anche del grande sforzo di « ricostruzione » di cui il paese ha bisogno, dopo la sventura dei governi a dominio democristiano.

Il compagno Guerrini parla del *caso Trifogli* (ci si passi l'esagerazione), del tentativo della DC di « rubacchiare » qualche voto, per il collegio senatoriale dell'ex-sindaco di Ancona, ai partiti laici « minori ». La DC vuole anzi scopertamente la contrapposizione con il *forte* candidato comunista, il compagno Barca.

« Trifogli ha spedito a tutti: i suoi *ipotetici* elettori — spiega Paolo Guerrini — una letterina nella quale, mescolando spregiudicatamente mezze verità ed artifici retorici, tenta una operazione: farsi votare dai partiti laici ».

Diciamo a titolo informativo che per sperare di essere eletti ad Ancona al Senato occorrono 72.013 voti; sicché i partiti « minori », per non disperdere i propri voti, farebbero ... bene a votare il candidato DC. « La richiesta — aggiunge Guerrini — è non solo esagerata sul piano delle possibilità numeriche (infatti occorrerebbero alla DC ben 17 mila voti in più!, ndr), ma è soprattutto provocatoria politicamente.

Il più noto « uomo della curia » chiede voti laici che poi userà certamente per votare contro le leggi proposte dai laici e dalle sinistre.

Il compagno Guerrini continua la sua argomentazione e a noi viene in mente che davvero è una proposta — quella della DC — profondamente offensiva per l'autonomia e l'intelligenza dei partiti laici. La DC non vuol smetterla con la concezione « tolemaica » della politica italiana (pianeta DC e satelliti « minori »).

« E' invece opportuno — ascoltiamo ancora il compagno Guerrini — che i partiti laici in piena libertà di coscienza, valutino le esperienze in atto nei comuni di Ancona, Fermo, e nella Comunità montana di Fabriano. Essi, in quelle situazioni, amministrano insieme al PCI e al PSI, a causa della pretesa DC di considerarli ruote di scorta della sua politica discriminatoria. Trifogli ad Ancona era portabandiera di questa politica e non avrebbe esitato a disfarsi dei partiti laici, se questo gli avesse consentito (giunta DC-PSI) di restare sindaco ».

Mentre Guerrini continua a parlare (è passato alla *intesa* marchigiana ed alle contraddizioni palesi della DC), ci viene in mente che PRI e PSDI anche alla Provincia di Ancona hanno saputo differenziarsi, sul programma e sul bilancio della giunta provinciale PCI-PSI dalla chiusa ed oltranzista posizione DC.

Effettivamente il 20 giugno qui ad Ancona, repubblicani e socialdemocratici potranno dare un'altra determinante prova di *autonomia*.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE PERMANENTE

ARREDAMENTI ORIGINALI SPAGNOLI

Muebles, Castellanos, D'Ortesanta, Madrid

dai fratelli BADALONI

ANCONA
CORSO CARLO ALBERTO, 10/41
TEL. 85.318 - 85.319

Manifestazioni in tutti i centri

Decine di iniziative del Partito

Il compagno Conti oggi a Deruta - La Valle, l'indipendente candidato nelle liste Pci, sarà giovedì a Foligno e Perugia

PERUGIA, 5

In tutta la regione per oggi, domenica, sono previsti un gran numero di comizi e di assemblee elettorali. Mano a mano che la scadenza del voto del 20 giugno si avvicina, si moltiplica l'impegno e la mobilitazione dei comunisti. Il nostro partito in questi ultimi giorni non solo sarà presente in tutte le città, i rioni e i paesi ma estenderà il confronto politico ed ideale con tutte le categorie sociali: commercianti, artigiani studenti ed intellettuali, donne e operatori economici.

Le manifestazioni più rilevanti in programma per oggi domenica sono le seguenti: incontro con la CNA ore 9 Perugia Conti; Deruta 18 Conti; Mugnano 20,30 Caponi A.; S. Fortunato della Collina 11,30 Roscini M.; Valfabbrica 21 Rossi; Bevagna 20,30 Maschiella; Tavernelle 20,30 Marri; Vallo di Nera 11 Toscano; Scheggino 18 Toscano; Gualdo Tadino 12 Scaramucci; Fossato di Vico 18 Scaramucci; S. Secondo 11 Ciuffini; Sasso 17,30 Ciuffini; Città di Castello 19 Ciuffini; Spoleto 18,30 Anderlini.

Nel frattempo aumenta anche l'impegno e il confronto verso il mondo cattolico. Già molti incontri sono stati fatti in questa settimana in varie della regione, altri sono in programma per i prossimi giorni. Per giovedì prossimo 10 giugno sarà in Umbria il prof. Raniero La Valle che parlerà in due distinti incontri a Foligno e a Perugia. A Foligno alle ore 21 è stato indetto un pubblico dibattito in piazza della Repubblica sul tema «Coscienza religiosa e impegno politico: le ragioni della scelta nelle liste del PCI: una battaglia comune». Insieme al prof. La Valle parteciperà anche il senatore Luigi Anderlini.

TERNI, 5

Domani, domenica, Comizio di Guidi a Otricoli alle ore 11. Avigliano (ore 18 Giustinelli); Tuillo (ore 10 Allegretti); Zena Fiori (ore 11 Acciacca); Piediluco (ore 20,30 Benvenuti); Collestatte Piano (ore 19 Sotgiu); Collestatte Paese (ore 20,30 Cicciola Cicioni) San Rocco (ore 17,30 Perrazzini); Sangemini (ore 18 Prevantini) Prodo di Orvieto (ore 11,30 Bartolini); Stroncone (ore 21 Sotgiu).

Il discorso di Paolo Brezzi a Città di Castello

UN CONTRIBUTO DI LOTTA NELLE LISTE COMUNISTE

«Il PCI ha saputo adeguarsi alle mutate condizioni storiche in una visione globale dei problemi della nostra società» - Motivazioni non occasionali della presenza di tanti cattolici nelle liste del partito

CITTA' DI CASTELLO, 5

La platea del cinema Eden era colma ieri sera a dimostrare l'interesse vivo per la presenza del prof. Paolo Brezzi, candidato indipendente nelle liste del nostro partito. Si trattava di un incontro dibattito organizzato dal circolo della sinistra indipendente con appunto, Paolo Brezzi, presentato brevemente dal prof. Abbondanza, assessore regionale per i beni culturali, anch'egli indipendente, eletto il 15 giugno nelle liste del nostro partito.

Brezzi, uomo di studio e non un politico di professione, ha voluto innanzitutto ribadire in modo chiaro i motivi che lo hanno spinto ad accettare, come altre personalità del mondo cattolico la candidatura per il Partito Comunista. Mi è parso un tradimento — ha detto — non scendere in lotta in un momento di così grave crisi per il nostro Paese. «Quando la casa brucia — ha soggiunto — tutti debbono darsi da fare. E questo è appunto il caso del frangente storico che stiamo attraversando, caratterizzato dall'entrata in crisi di un intero sistema di governo e dall'urgenza quindi di un radicale mutamento per la costruzione di un nuovo modello di società».

Qui Brezzi ha richiamato puntualmente l'art. 3 della Costituzione Repubblicana che sancisce la piena eguaglianza dei cittadini e assegna allo stato il compito di rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che si oppongono a tale obiettivo. Questo — ha detto Brezzi — che è il concetto ispiratore della Costituzione è stato in questi 30 anni svuotato del suo reale contributo. Ebbene, c'è la crisi, gli obiettivi posti alla base della nostra costituzione sono stati stravolti e disattesi. Ma di qui, perché la scelta per il PCI? Non solo come contrapposizione agli errori degli altri. Il PCI — ha affermato Brezzi — ha saputo adeguarsi, affinarsi, evolversi aderendo con coraggio e chiarezza di idee alle mutate condizioni storiche in una visione globale dei problemi della nostra società.

Il partito comunista, con la continuità della sua impostazione che lo qualifica partito della classe operaia, ha saputo farsi interprete delle esigenze di tutta la popolazione «viva» del nostro Paese. E questo — ha aggiunto — gli ha permesso di presentare un programma elettorale, programma al quale siamo stati chiamati ad aderire, che indica chiaramente una via per uscire dal tunnel della crisi.

Queste affermazioni stanno a dimostrare la profondità delle motivazioni, non occasionali, delle scelte operate dalle personalità cattoliche candidate nelle nostre liste, la conferma di una scelta che è laica, politica. Tutti gli italiani infatti — ha detto Brezzi — debbono ora affrontare le elezioni politiche e confrontarsi su un programma che è politico, debbono eleggere un parlamento che dovrà adottare dei provvedimenti legislativi e non discutere dei dogmi o delle liturgie. Il cristiano ha un ideale epico, morale e religioso ma sceglie un partito confrontandosi sugli argomenti concreti. E' un inganno pretendere di eludere i problemi concreti dell'economia, della giustizia della libertà e della promozione umana per esimersi di dare conto di 30 anni di attività.

Numerose le domande che hanno dato luogo ad un appassionato dibattito dopo il primo intervento di Brezzi che si era dichiarato certo che l'ideale socialista di una società dei lavoratori si accoppia positivamente ad una comunità cristiana di credenti.

Ma tant'è lo sforzo di andare alle cose concrete che interventi hanno preso invece la direzione contraria. In questo senso si è mosso anche il giudice Verrina che in un intervento molto lungo ha riproposto i temi dell'ateismo e del materialismo come assolutamente inconciliabili con l'essere cristiano. Ma questo in effetti, c'era da aspettarselo, era solo un mezzo per raggiungere un ben diverso scopo, quello cioè di dimostrare la necessità di serrare i cattolici intorno alla DC assimilando il credente che abbandona la Democrazia cristiana al figlio snaturato che abbandona il genitore. Ricco la grande mamma degli italiani. E Brezzi: non ho abbandonato la DC perché non ci sono mai nemmeno entrato, ho solo sperato per alcuni anni che essa governasse bene. Soeranza ampiamente delusa. E ancora, schematicamente, sollecitato a ciò da uno degli interventi, parlando dell'intervento del pontefice, Brezzi ha affermato che si tratta di di scorsi e ha ricordato che anche Pio IX aveva scomunicato re, ministri e generali che avevano unito Roma allo Stato Italiano. Nel 1970 nel centenario della Breccia di Porta Pia, si ringraziò invece la provvidenza che aveva tolto il potere temporale ai Papi.

Sono situazioni storiche che si bruciano rapidamente. Ostiamo sperare — ha detto Brezzi — che non si aspetteranno altri 100 anni per accorgersi che la storia ha bruciato anche le nuove «scomuniche».

Giuliano Giombini

...e Micheli prese il charter

Ieri sera la Democrazia Cristiana perugina ha «aperto» la campagna elettorale alla Sala dei Notari. Alla presenza di non più di centocinquanta persone hanno parlato il segretario del comitato comunale e il ministro del turismo Sarti.

L'attacco non è stato dei più felici. Raiconi, infatti, esordendo ha ricordato agli astanti che l'on. Sarti non a caso si trovava in Umbria dal momento che «già in passato ha avuto con la nostra regione un rapporto estremamente positivo».

Noi che eravamo presenti e che li per li ci sfuggiva questo «rapporto estremamente positivo» abbiamo comunque pensato, visto che l'onorevole ministro passa per un uomo di cultura, a chissà quali agganci ideali e filosofici poteva avere con la nostra terra. Ma la realtà, come al solito, è assai più prosaica e meschina perché (udite, udite) questo «rapporto estremamente positivo» deriva dal fatto che il Sarti fu a suo tempo commissario della precedente gestione dell'ACI di Perugia. Aspettavamo con ansia il primo che tirava fuori questa storia per premiarlo. Raiconi ha vinto nettamente essendo il primo e l'unico ad entrare in classifica. Va bè.

Poi ha parlato il ministro e tra un sorriso suadente e inviti carezzevoli ai giovani (ma dove erano?) di votare dc, ha trovato il modo di fare un minaccioso predicozzo a quei cattolici transfughi che sono entrati nelle liste del PCI. E apriti cielo. L'on. Sarti sembrava veramente Torquemada, il grande inquisitore, alla ricerca del passatore. L'onorevole ministro, tuttavia, ha fatto provare sul finire del comizio un brivido collettivo quando ha detto che un funzionario dell'Alitalia (fuori il nome, per favore) gli avrebbe confermato che la nostra compagnia di bandiera non accetta più prenotazioni per voli per l'estero a partire dal 22 giugno. E il perché è presto detto: la gente (non meglio identificata) ha paura che i comunisti vadano al governo e perciò sia pure a torto collo e a scanso di equivoci si prepara al peggio.

Chiediamo a Sarti e ai democristiani di quale «gente» si tratta. Non certamente i lavoratori, gli imprenditori, gli intellettuali e tutti gli altri che non solo hanno salde radici nel nostro paese ma che vogliono soprattutto contribuire alla rinascita e alla salvezza del paese. Ma forse l'on. Sarti pensava ad altra «gente» e cioè a quei finanzieri, a quegli speculatori che le cronache, antiche e recenti, hanno qualificato come amici intimi e non disinteressati della Democrazia Cristiana nazionale ed umbra (Lei li conosce on. Micheli?).

Ma il comizio con questa emozione finale era terminato e la «gente» ha cominciato a defluire lentamente e seriamente preoccupata dalla sala, diventata ormai buia, di non poter più trovare un posto in aereo (se le cose andassero male) il 22 giugno. Ma dopo il brivido la pappata, dal momento che i dirigenti dc si sono dati tutti appuntamento all'hotel «la Rosetta» per festeggiare il leggiadro discorso del ministro del turismo e degli spettacoli.

La cronaca del primo comizio perugino della DC finisce qui.

Anche nelle carceri, per alcuni, ci sarà un 20 giugno

Il diritto al voto per il detenuto

Si recheranno alle urne soltanto coloro che non hanno «perso» i diritti civili (in pratica solo quanti sono in attesa di giudizio) - Non è certamente una concessione dello Stato ma un processo acquisito dal carcerato

PERUGIA, 5

Il 20 giugno si voterà anche nelle istituzioni carcerarie ed eserciteranno il diritto di voto tutti coloro che non hanno «perso» i diritti civili (sebbene su questa limitazione vi sarebbe da discutere) o non siano stati sospesi dai pubblici uffici: in sostanza, soprattutto i detenuti in attesa di giudizio (la maggioranza in Italia). Un esercizio di un diritto del cittadino, sia pure allo stato detentivo, tende sempre meno ad apparire una «concessione» dello Stato e si configura invece sempre più come risultato di processi reali presenti nella società, in questo caso della crescita dei livelli generali di democrazia e della possibilità progressivamente sempre minore di poter procedere ad ulteriori «esclusioni».

In modo ancora contraddittorio e certo non facilitato dalle condizioni oggettive dei singoli istituti o dalla complessiva lentezza dell'iniziativa politica in questa direzione, tutta una fase delle lotte carcerarie ha posto condizioni nuove nelle situazioni e hanno creato una situazione di cui non si può non tener conto. Sono state lotte che i detenuti *hanno pagato comunque* (compresi gli errori o i calcoli politici sbagliati) *sempre in prima persona* e i cui risultati richiedono raccordi continui con la più vasta dinamica sociale in atto nel Paese. Correremmo il rischio altrimenti di pensare che la fine o l'arresto della fase delle rivolte carcerarie abbia significato la fine o l'arresto della crescita di una volontà complessiva di trasformazione e di rinnovamento e non di questo si tratta.

Il valore di una iniziativa come quella avvenuta a Perugia pochi giorni fa, di una collettività carceraria che, probabilmente sotto la spinta della fascia più democratica, rifiuta di resistere nelle stesse mura con un noto fascista ed ottiene che lo stesso non venga trasferito a Perugia, non è certo cosa di poco conto (anche perché certi obiettivi non è facile realizzarli nello stato di detenzione) e mostra la direzione verso cui si muovono dei processi e riconferma, come altre volte, una presenza democratica nel carcere di Perugia.

Come comunisti questo voto dei detenuti ci interessa, e ci interessa anzitutto che esso possa svolgersi regolarmente secondo li dettato legislativo, che tutti gli aventi diritto che ne facciano domanda possano esprimere la loro volontà, che ci sia una forma di dibattito su quanto si fa (se è vero che la campagna elettorale avviene per legge, essa non può essere annullata ma eventualmente adattata alle circostanze, anche tramite i dibattiti televisivi), che tutto insomma proceda secondo criteri di democrazia.

Ci interessa poi questo voto per la convergenza che c'è fra il nostro programma e gran parte delle richieste che dall'interno delle istituzioni carcerarie sono state avanzate. Certo non abbiamo mai alzato, come comunisti, la bandiera della «distruzione della istituzione» e abbiamo anche evitato tutti quegli slogan che potevano dare adito a comodi fraintendimenti e a manovre dei nostri avversari politici. Abbiamo però presentato e discusso (in Parlamento e in decine di assemblee oltre che in appositi convegni) un programma che mettesse radicalmente in discussione le istituzioni carcerarie, che le aprisse anzitutto alla democrazia e ai diritti della persona, che comportasse nuove condizioni di vita nel carcere e all'uscita dal medesimo, e per questo lavoriamo anche contribuendo a modificare gli atteggiamenti complessivi nella società, per esempio la valutazione terroristica e quasi razzista che Democrazia Cristiana e fascisti presentano oggi per la delinquenza.

Tutto questo consapevoli che altri obiettivi che portiamo avanti, a partire dalla riforma dei codici e della dinamica processuale a quella fiscale fino alla soluzione per i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, sono quelli destinati a mutare ulteriormente il volto del paese e soprattutto ad incidere profondamente anche sulla condizione dell'uomo e sulle profonde disuguaglianze sociali che generano disgregazione e comportamenti «delinquenziali».

In questo senso non è per noi di poco conto che il 20 giugno, anche nelle istituzioni carcerarie, anche in quelle umbre, vi sia un voto che richieda un governo con i comunisti quale componente ineliminabile capace di avviare a soluzione i problemi anche drammatici che il paese deve oggi affrontare e si realizzi cioè un processo di ulteriore aggregazione intorno alla forza che oggi può con più coerenza parlare di liberazione dell'uomo.

Raffaele Rauty

Scontro frontale a Umbertide Muore un agente di commercio

PERUGIA, 5

Un agente di commercio della «Despar» ha perso stamane la vita in un tragico incidente della strada verificatosi alla periferia di Pierantonio (Umbertide), sulla Flaminia.

La vittima, Wladimiro Broccoletti di 54 anni, di Perugia, alla guida di una Fiat 128 è andato a schiantarsi contro la parte anteriore di un autotreno targato Terni che procedeva nel senso opposto di marcia. Il Broccoletti è deceduto sul colpo, mentre la vettura è rimasta completamente distrutta. Per estrarre il corpo del poveretto dall'ammasso di rottami, i vigili del fuoco di Perugia, intervenuti sul posto con una potente gru e con altri mezzi, hanno dovuto lavorare per circa un'ora con la fiamma ossidrica.

Stando ad una prima ricostruzione dell'incidente e stando anche alle dichiarazioni del conducente dell'autotreno, Felice Meloni di 54 anni, di Foligno, la «128» in fase di sorpasso si sarebbe trovata nella corsia opposta proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo il pesante mezzo; l'urto è stato inevitabile. Anche l'autotreno è rimasto seriamente danneggiato nella parte anteriore sinistra della cabina di guida. Al momento dell'incidente, verificatosi alle 9,15, su tutta la zona stava cadendo una fitta pioggia. Sul luogo dell'incidente si sono portati gli agenti della polizia stradale di Città di Castello e quelli di Perugia; successivamente è intervenuto il vice-pretore di Città di Castello dott. Fulvio Fiori che ha concesso il nulla-osta per la rimozione del cadavere.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Ballata macabra (Vietato minori 14)
LILLI: Una squillo scomoda per l'ispettore Newman
PAVONE: Stupro (VM 18)
MIGNON: Emanuelle nera (VM 18)
MODERNISSIMO: Amore e guerra
LUX: La terra dimenticata dal tempo

FOLIGNO

ASTRA: Lo studentesse (VM 18)
VITTORIA: Uomini si nasce, poliziotti si muore

SPOLETO

MODERNO: Luna di miele in tre

TODI

COMUNALE: La moglie vergine

TERNI

LUX: Il caso Caterina Blumm
PIEMONTE: Gola profonda di mademe d'O
FIAMMA: Le avventure e gli amori di Scaramouche
MODERNISSIMO: Lupa mannara
VERDI: Ballata macabra
PRIMAVERA: Il fantasma della libertà

Dichiarazione del prof. Bruno Toscano, indipendente candidato del nostro partito

L'uomo di cultura e il suo impegno al fianco del PCI

Il prof. Bruno Toscano, docente di Storia della Critica d'Arte alla facoltà di Magistero dell'Università di Roma, candidato indipendente per il PCI nel collegio senatoriale Spoleto-Foligno, in risposta ad una nostra domanda sul significato della sua partecipazione alla battaglia politica ed elettorale del nostro Partito, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

SPOLETO, 5

«La presenza di un lavoratore intellettuale tra i candidati del PCI ha la sua motivazione di fondo nella coscienza che i problemi della società italiana, oggi particolarmente gravi, dopo 30 anni di governo democristiano, non si risolvono senza la partecipazione delle forze popolari che il PCI rappresenta.

Infatti i problemi della scuola, dell'Università, della formazione professionale non possono più essere intesi solo come problemi di categorie separate della società, di attrezzature, di sedi idonee, di semplice ricerca di maggiore efficienza: essi devono essere affrontati nella piena consapevolezza che risolvere i problemi della scuola vuol dire innanzitutto ristabilire un collegamento stretto e permanente tra mondo della scuola e mondo del lavoro, tra ricerca scientifica e programmazione economica, in modo tale che la scuola partecipi con pieni diritti alla individuazione dei grandi indirizzi poltici ed economici, delle scelte che investono lo sviluppo della della società italiana: s'inserisca cioè in quei momenti in cui è necessario dire basta al dilagare di pseudo beni di consumo, per esempio alla proliferazione di detersivi, alla moltiplicazione speculativa di migliaia di medicinali inutili, ammanniti e quasi imposti dal più sfacciato impiego della pubblicità e della persuasione occulta.

E' una grande scelta culturale, e come tale richiede che la scuola e la formazione professionale ne siano pienamente partecipi, quella che deve orientare la società verso la creazione e lo sviluppo di strutture collettive, di beni e di servizi pubblici: e non parlo solo delle biblioteche, dei musei, degli archivi ma delle strutture sanitarie, dei trasporti, dell'uso dell'ambiente; e sottintende una fondamentale scelta culturale anche il porsi come obbiettivo la ricomposizione di un equilibrio tra le attività produttive e in particolare tra l'industria e l'agricoltura e tra l'uso direttamente produttivo delle risorse naturali e l'esigenza di preservarle come insostituibile bene sociale; così come sottintende una scelta culturale di fondo la progettazione dello sviluppo della città (senza parlare del centro storico) e di un rapporto equilibrato tra città, territorio comunale e comprensorio.

E' su questi temi che deve oggi misurarsi l'uomo di cultura che ha accettato un impegno politico. Quanto al carattere, alla qualità della sua partecipazione e del suo impegno va detto senza remore che il riconoscimento della presenza insostituibile del PCI come massima forza propulsiva, indispensabile per raggiungere gli obbiettivi richiede non atteggiamenti di pigro allineamento o di passiva aggregazione, ma partecipazione appassionata, creatività permanente, impegno attivamente e costruttivamente dialettico».

Un altro incontro duro

A Terni un Avellino con l'acqua alla gola

PERUGIA, 5.

La Ternana torna di scena sul proprio terreno affrontando la compagine avellinese di Viciani. Dopo il risultato positivo di Novara della domenica precedente, che ha interrotto la serie nera delle fere, ci sarà quindi una altra partita ai cardiopalma.

L'Avellino scende al «Liberati» con la ferma convinzione di non perdere, la sua classifica è più che precaria ed ha estrema necessità di punti. Gli uomini di Fabbri sono di tutt'altro avviso, e sono decisi a ben figurare davanti al proprio pubblico che quest'anno è stato veramente poco premiato dai rossoverdi. La Ternana, infatti, non riesce ad esprimersi al meglio tra le mura amiche il suo gioco è basato sulla rimessa e gli rimane difficile andare in rete quando nelle partite interne è costretta ad attaccare in massa.

Pur facendo di tutto per ribaltare questa situazione almeno in queste ultime partite che rimangono da giocare, l'Avellino sembra ostiatare a proposito, è un avversario ostico, ma al contrario della Ternana, si esprime sui massimi livelli nelle partite in casa. Il suo bottino esterno è alquanto magro e insufficiente, almeno dal punto di vista tecnico, ad impensierire gli uomini di Fabbri. (Tre risultati utili su 17 partite disputate).

Un altro fatto importante che scuoterà le fere sarà la importanza della posta in palio. La Ternana in classifica è a quota 35, la terz'ultima, il Piacenza, a quota 32. E' evidente che una ipotetica vittoria della squadra della città dell'acciaio darà una sicurezza quasi matematica per la permanenza nel torneo cadetto.

Per quanto concerne gli uomini che scenderà in campo il tecnico romagnolo, la situazione è la seguente: al posto dello squalificato Cattaneo sarà impiegato Massello. Altra novità è il probabile impiego di Traini, un giocatore che quest'anno ha vissuto la sua stagione calcistica più sfortunata. Una serie incredibile di infortuni che l'hanno costretto a disertare molte partite e che hanno privato così la Ternana del suo giocatore più valido dal punto di vista tecnico e, perché no?, Fabbri lo sa bene più che altro da quello tattico.

Guglielmo Mazzetti

Si terrà domani a Villalago

Terni: attivo FILCEA per i problemi della chimica

Parteciperà il segretario nazionale Cipriani - L'iniziativa prepara la conferenza provinciale di organizzazione della Cgil di settembre - Le prospettive della produzione

TERNI, 5

Si tiene lunedì a Villalago un attivo provinciale della FILCEA-CGIL cui parteciperà il segretario nazionale del sindacato, Brunello Cipriani. L'attivo è stato convocato in preparazione della conferenza provinciale di organizzazione della CGIL, che si terrà a settembre, per definire la piattaforma della categoria dopo la stipula del contratto, e precisare quindi i problemi degli investimenti, della ristrutturazione e del ruolo dell'industria chimica a Terni e in Umbria.

Il dibattito di lunedì rappresenterà, in larga misura, una occasione di approfondimento in vista della conferenza di produzione della chimica, alla cui preparazione lavorano da tempo i dirigenti provinciali del sindacato unitario dei chimici.

La questione delle aziende chimiche in provincia di Terni è di particolare importanza e delicatezza. Il problema di fondo è quello di inserire la piattaforma dei chimici nella battaglia complessiva che il movimento sindacale conduce per un nuovo sviluppo economico della regione, trovando un raccordo preciso con il disegno che va sotto il nome di «progetto per l'Umbria».

Le dimensioni della battaglia dei chimici della provincia di Terni sono comunque nazionali. Le fabbriche risentono di scelte generali di politica economica che hanno determinato uno sviluppo distorto della produzione chimica, trascurando la ricerca e la chimica fine. L'integrazione delle fabbriche chimiche della provincia di Terni nel tessuto economico umbro, in un disegno di ripresa e di rinascita dell'economia regionale, passa essenzialmente per un nuovo rapporto con i settori portanti dell'agricoltura e dell'edilizia. Le nuove scelte devono essere compiute in questa direzione: non ci sarà sviluppo della chimica se non ci sarà sviluppo dell'agricoltura e della edilizia e viceversa.

Il rilancio della ricerca applicata dovrà essere indirizzato alla definizione di fibre e materie plastiche a contenuto tecnologico più avanzato.

Che ruolo può svolgere ad esempio la «Terni chimica» nella produzione e nella distribuzione dei concimi, per superare la intermediazione parassitaria della Federconsorzi? Che prospettiva apre la battaglia per la diversificazione alla Montefibre, che collegamenti possono esistere tra l'impegno per lo sviluppo dell'Elettrocarbonium di Narni e la battaglia per la ripresa della siderurgia e in particolare della «Terni»?

Questi sono alcuni dei problemi da affrontare lunedì all'attivo della FILCEA, per mettere a punto fin da oggi i temi da affrontare alla conferenza di produzione.

Poste di serie B

«La DC nuova è già cominciata». Infatti il ministro delle Poste Orlando, deciso a stroncare il clientelismo e il sottogoverno, ha preso una decisione coerente. Le direzioni delle Poste provinciali di Terni e di Viterbo (rispettivamente 257 e 181 dipendenti) sono state rivalutate di livello, per declassare, a livello più basso, le direzioni provinciali di Taranto (518 dipendenti) e di Foggia (567 dipendenti), il collegio in cui viene presentato Orlando. Motivo: poter assicurare ad amici e sostenitori posti di direzione nelle Poste delle località dove il ministro è candidato (poiché se si declassa il livello delle Poste non occorre un titolo di studio particolarmente elevato per essere assunti).

E' chiaro che questa misura avrà delle conseguenze per le Poste di Terni. Già si è diffusa la notizia che l'attuale direttore se ne dovrà andare. E' una ottima occasione, per i dc locali, seguendo l'esempio del ministro Orlando, dimostrare che, grazie ai «profondi» processi di rinnovamento (Scelba, Gava, Micheli, Malfatti, Radi) gli interessi dei gruppi di potere prevarranno ancora su quelli del Paese e delle comunità.

Parleremo lo stesso

Il professor Dozza, presidente del Consiglio dell'Opera Universitaria (e candidato in pectore al ruolo di futuro rettore dell'ateneo) ha negato l'autorizzazione per l'uso di una sala della Casa della Studentessa al fine dello svolgimento lunedì 7 di un'assemblea-dibattito indetta dalla sezione Universitaria del PCI con il compagno on. Ludovico Maschiella sul tema del rapporto tra Partito Comunista e nuove generazioni.

Nessuna meraviglia. Già il rettore Ermini, durante questo anno accademico, ha ripetutamente ostacolato lo svolgimento di iniziative politiche e culturali indette dalla Sezione Universitaria, e il prof. Dozza rappresenta oggi una continuità non contestabile con la trentennale gestione rettorale (lui orgogliosamente dichiara di non essere iscritto a nessun partito).

La Democrazia Cristiana, in Umbria come altrove non si smentisce: lo stesso uso arrogante del potere, la stessa privatizzazione delle strutture pubbliche, lo stesso paternalistico atteggiamento nei confronti dei giovani e degli studenti, la stessa paura del confronto civile e della discussione sui temi di maggiore interesse (ma se non ricordiamo male con Laffranco, ai tempi del FUAN il clima era diverso, i rapporti più cordiali e più «aperti»... alla goliardia). Così le sale della casa della studentessa possono essere utilizzate per festicciole o ritrovi di tipo goliardico, ma le assemblee non sono permesse a meno che, come dice il prof. Dozza, «non riguardino i problemi dei servizi universitari», che vuol dire che l'unico interesse degli studenti deve essere quello della «sopravvivenza», (fatto smentito dalla stessa politicità della lotta per i servizi).

Per quello che riguarda l'episodio, nel ribadire che ci battiamo contro la Democrazia Cristiana perché tutte le strutture siano aperte a tutte le iniziative democratiche (anche a quelle dei democristiani... che sono piuttosto assenti) riproponiamo che tutte le organizzazioni ed i partiti democratici si presentino ad un confronto con gli studenti per dibattere i temi di questa difficile ed importante campagna elettorale.

In questo senso il Partito Comunista Italiano invita i giovani, gli studenti ed i cittadini all'incontro che si terrà lunedì 7 alle ore 21 nella casa della studentessa sui temi indicati con l'on. Maschiella.

INDUSTRIA MOBILI CALZONI

SS75/BIS TRASIMENO-OVEST - TEL. (075) 79.165 - ELLERA (PG)

DA GIOVEDI' 3 GIUGNO

COLOSSALE VENDITA MOBILI

A PREZZI SCONTATI fino al 70%

Alcuni esempi:

Poltrone	da L. 120.000		L. 60.000
Divani	da L. 230.000		L. 120.000
Salotti (divano 3 posti + 2 poltrone)	da L. 450.000		L. 250.000
Salotti con divano letto	da L. 500.000		L. 270.000
Soggiorni componibili (4 elementi + tavolo allungabile + 6 sedie)	da L. 750.000		L. 450.000
Soggiorni componibili in noce massiccia (4 elementi + tavolo allungabile + 6 sedie)	da L. 1.250.000		L. 690.000
Camera ragazzi (armadio, letto, comò, scrittoio, sedia e comodino)	da L. 500.000		L. 270.000
Camera singola	da L. 570.000		L. 300.000
Camera matrimoniale noce (armadio stagionale 6 ante giraletto)	da L. 1.600.000		L. 850.000
Cucina componibile americana	da L. 550.000		L. 280.000

STOCK LAMPADE E LAMPADARI

LA VENDITA TERMINA IL 10 LUGLIO

CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO

Questa vendita è stata organizzata dalla publivox - 051 - 374849

Sette domande al compagno Occhetto, segretario regionale del PCI

Che cosa fare per governare bene la Sicilia

La proposta comunista di un governo dell'autonomia ha posto la DC in una grave contraddizione: deve esaltare i risultati dell'accordo di fine legislatura e, nel contempo, difendere i toni drammatici e da crociata assunti dai democristiani a livello nazionale - La caccia ai voti di destra - Occorre lavorare con passione e intelligenza per garantire alla democrazia i ceti medi e il sottoproletariato - La nostra risposta al PSI - A Roma e a Palermo il problema centrale è uno solo: per uscire dalla crisi occorre allargare il consenso democratico e senza il PCI non c'è consenso, non c'è sicurezza per l'avvenire

Mancano due settimane al voto che in Sicilia vedrà gli elettori andare alle urne per rinnovare sia la rappresentanza dell'isola alla Camera e al Senato sia per eleggere la nuova Assemblea regionale. Abbiamo chiesto al compagno Occhetto, segretario regionale del PCI, di farci il punto sull'andamento della campagna elettorale.

Siamo nel cuore della campagna elettorale e ormai gli esponenti di tutti i partiti che avevano partecipato in Sicilia all'esperienza del patto di fine legislatura hanno detto la loro nei loro interventi. Pensi che questa esperienza abbia influito sull'andamento di queste prime battute della campagna? E in che modo?

La nostra proposta di fornire un organico coronamento all'accordo di fine legislatura attraverso la formazione di un nuovo governo, cioé di un governo dell'autonomia con i comunisti ha messo in seria difficoltà la DC siciliana. Infatti questo partito si trova in una posizione contraddittoria, direi schizofrenica. Da un lato è costretto a esaltare i risultati dell'accordo di fine legislatura — anche se non tutti gli esponenti della DC se la sentono di cimentarsi con questi problemi —, dall'altro deve difendere i toni drammatici e da crociata assunti dalla DC in campo nazionale. Ci troviamo così ancora una volta dinanzi a un tradimento dell'autonomia.

In omaggio alle esigenze nazionali di una politica di parte, la DC siciliana rischia di vanificare una esperienza che è stata di grande valore per la Regione siciliana. Ma questa è comunque una contraddizione della DC.

Programmi e formule

Fanfani ha dichiarato che lui lavora per carpire i voti a destra e Zaccagnini a sinistra. Fatti analoghi emergono dal comportamento di certi leader siciliani che pure avevano espresso posizioni d'apertura. Qual è il tuo giudizio su questa impostazione della campagna elettorale in Sicilia da parte della DC?

Non c'è dubbio che la DC siciliana, ancor più di quella nazionale, che nel 1971 subì un forte colpo da destra cerca di recuperare, in ogni modo, in quella direzione.

Naturalmente ritengo che ogni partito abbia il diritto di chiedere i voti a tutto l'elettorato. Ma la DC quando vuole i voti della destra, si sposta a destra: e ciò è inammissibile per un partito che si dice democratico e popolare.

Una simile operazione, se non fosse ampiamente compensata da un colpo infertole da sinistra sarebbe estremamente pericolosa perché indurrebbe la DC a ripiegare su una politica di mera occupazione del potere, e quindi ad abbandonare l'esperienza positiva dell'accordo di fine legislatura, riaprendo così la via della degenerazione della Regione. Non a caso Fanfani chiede i voti alla destra, non per fare un'altra politica, ma nel nome dello stesso anticomunismo, che verrebbe così meglio garantito dalla DC che dal MSI.

Tuttavia sarebbe profondamente errato considerare l'ampio serbatoio di voti della destra, come una sorta di entroterra naturale della DC.

Non dobbiamo dimenticarci che l'insorgenza di destra del 1971 aveva collocato in un unico fronte gli interessi più retrivi della società siciliana con la protesta nei confronti della politica di centro-sinistra e dell'abbandono del Mezzogiorno.

Quindi anche noi comunisti ci rivolgiamo a coloro che allora votarono per il MSI credendo, in questo modo, di protestare contro un sistema sbagliato. Ma non per andare sul loro terreno, al contrario, per spiegare come quella protesta fu mal riposta, e che ora deve collocarsi a sinistra, se vuole veramente contare per il bene della Sicilia.

Occorre dunque lavorare con passione e inteiligenza politica per garantire, in modo organico, alla democrazia i ceti medi e il sottoproletariato siciliani.

E il PSI?

Devo confessare che sono rimasto molto stupito nel sentire da un socialista come il segretario regionale Granata che noi comunisti privilegiamo le formule rispetto ai programmi.

Ma ho visto con grande piacere — nell'intervista concessa a «L'Ora» dal segretario nazionale del PSI — che questo stupore ha colpito anche De Martino, il quale ha detto: «Strano, in genere siamo noi socialisti che veniamo accusati di privilegiare gli schieramenti».

La mia risposta è dunque la stessa di De Martino: programma e quadro politico sono due aspetti dello stesso problema: il governo.

I comunisti siciliani in questi anni hanno mostrato una elaborazione e un interesse programmatici che sono stati al centro dell'attenzione e dell'apprezzamento di tutte le forze autonomiste siciliane: veniamo da un accordo squisitamente programmatico — nel contesto del quale è stata accolta grandissima parte della nostra elaborazione —; non abbiamo posto problemi di posti né di assessorati: come si fa a dire che privilegiamo le formule? Ma quando i compagni socialisti, e giustamente, hanno dichiarato finita l'esperienza di centro-sinistra, abbiano ritenuto necessario indicare la via d'uscita in una soluzione politica più avanzata, che è appunto quella di cui parla lo stesso De Martino, quando fa riferimento alla necessità di un governo costituito sulla base di una alleanza fra tutte le forze democratiche costituzionali, a Roma come a Palermo.

La verità è che i programmi ci sono, mancano i governi capaci di attuarli: ecco perché i due problemi sono strettamente collegati fra di loro.

Un recupero democratico

Il fatto politico che caratterizzò i risultati delle ultime elezioni regionali del 1971 fu il successo elettorale della demagogia sociale della destra fascista. Cos'è cambiato da allora in Sicilia, e in città emblematiche come Catania? A chi frutterà in termini di voti l'azione di «recupero» democratico dei partiti autonomisti in questi anni?

Come ho già ricordato, il 1971 è stato un segnale pericoloso per tutta la vita politica nazionale, e non a caso incoraggiò il successivo spostamento a destra della DC con il governo Andreotti-Malagodi. Cosa è cambiato da allora? Intanto l'obiettivo principale del movimento democratico siciliano è stato quello di far rientrare l'insorgenza di destra rilanciando un nuovo clima democratico in tutti i settori della vita politica e sociale siciliana. Chi si gioverà del «recupero» democratico di quel voto? Non ho nessuna esitazione a rispondere che noi auspichiamo che se ne avvantaggi la democrazia e gli ideali di progresso e di riscatto della Sicilia. Per questo critichiamo la DC, quando anziché lottare e operare in modo unitario — come pure si era iniziato a fare in questi anni — per il recupero alla democrazia della rivolta di destra, finisce per correre dietro proprio alle componenti più retrive di quella protesta, sul terreno del terrorismo ideologico, cioè su un terreno pericoloso e profondamente antidemocratico.

All'apertura della campagna elettorale lanciammo l'obiettivo di un governo dell'autonomia che facesse cadere la discriminante anticomunista. Il PSI ha proposto un analogo rinnovamento del quadro politico in Sicilia. Molti dirigenti siciliani della DC manifestarono chi un certo possibilismo, chi una cauta apertura; altri osteggiarono la proposta. Pensi che la campagna elettorale abbia rimesso in discussione questi primi risultati della nostra iniziativa?

Bisogna dire con chiarezza che la contemporaneità delle elezioni politiche — volute dalla DC sulla base di una ostinata negazione di ogni accordo programmatico — ha in qualche modo reso più complessa tutta la battaglia, e ha incoraggiato nella DC siciliana, e direi in tutti i partiti del vecchio centro-sinistra, le forze che più avevano osteggiato l'accordo di fine legislatura.

Tuttavia i compagni socialisti — malgrado le polemiche e i chiarimenti a cui prima ho fatto cenno — si muovono, per la prima volta dopo molti anni, lungo la nostra stessa prospettiva: fine del centro-sinistra, fine della discriminazione anticomunista, formazione di un governo con tutte le forze autonomiste e costituzionali.

Nicoletti invece si muove come una trottola tra i due poli della contraddizione in cui si trova la DC siciliana. Al congresso regionale del suo partito ha dichiarato che nella prossima legislatura ci vorrà molta «fantasia», ammettendo in questo modo che non si poteva ritornare al centro-sinistra e che bisognava andare a qualcosa di nuovo.

Oggi, nel fuoco della campagna elettorale, dice di non volere i comunisti nella maggioranza.

Sembra che l'on. Nicoletti conosca i risultati elettorali, e abbia già la sua bella maggioranza in tasca. Non comprendiamo da quale maggioranza ci esclude. Da una maggioranza di centro-destra? Ma non mi sembra che la DC abbia detto di volere quella soluzione; ed è da escludere che, anche se lo volessero, sarebbe sostenuta, questa assurda ipotesi delle scelte dell'elettorato.

Ci esclude da una maggioranza di centro-sinistra? Ma da questa maggioranza si autoescludono gli stessi compagni socialisti, quindi non esiste. E allora? Ecco il motivo per cui si fanno le elezioni: per potere dar vita anche a maggioranze nuove e diverse rispetto al passato.

Quindi agli elettori non resta che aiutare con il voto la «fantasia» di Nicoletti e di tutte le forze democratiche, al fine di potere dare finalmente alla Regione siciliana un autentico governo autonomista.

Le correnti più avanzate della DC siciliana e nazionale hanno fatto capire di essere condizionate ancora grandemente dai gruppi di destra. Così giustificano la propria nebulosità e chiedono voti per i propri candidati allo scopo — dicono — di rafforzare le forze maggiormente collegate con gli interessi popolari. Cosa rispondi loro?

Una cosa sola vorrei dire all'elettorato democristiano. Se si vuole che la nuova DC che cominci per davvero a rinnovarsi — e non con Gioia, Gava Scelba e Lima — allora bisogna dare un colpo alla DC.

Oggi si corre il rischio che una DC più forte licenzi subito gli uomini più avanzati di quel partito per condurre avanti una politica di mera conservazione.

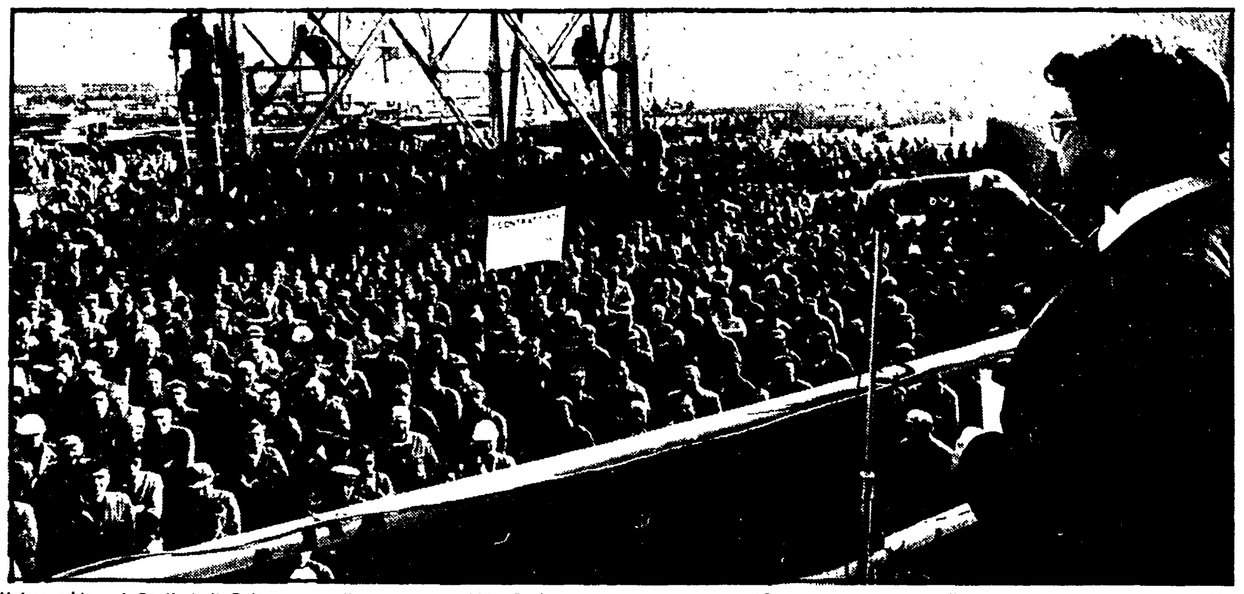
Il voto del giugno 1975 ha soffiato forte nello stesso congresso della DC; se quel vento non si facesse più sentire, se si entrasse in bonaccia la barca della DC stagnerebbe nella palude del conservatorismo e della corruzione.

Si va verso la conclusione della campagna elettorale e il PCI è il solo partito che abbia presentato tanto a livello nazionale, quanto a livello regionale organiche piattaforme programmatiche. Cosa aggiungi a quanto già abbiamo detto all'atto del lancio del nostro programma?

Ho solo da considerare con un certo rincrescimento che alla DC non interessa discutere i programmi. Le nostre proposte programmatiche partono dalla constatazione oggettiva della grave crisi in cui versa il nostro paese. Ma la DC si è dimenticata della crisi e quindi anche dei programmi di risanamento. L'unico programma della DC è quello di stare, comunque, al potere. Invece il nostro programma regionale lega in modo organico la proposta di una programmazione regionale con quella della riforma amministrativa della regione.

Ciò vuol dire che noi non riteniamo che i comunisti, in quanto tali, sarebbero il toccasana. No, anche i comunisti, come tutti gli altri, per governare bene devono farlo nel contesto di un modo diverso di fare politica, con una diversa macchina amministrativa, attraverso una utilizzazione programmata, democratica e decentrata delle risorse.

Ma il problema centrale è uno solo; a Roma come a Palermo: se si vuole uscire dalla crisi occorre allargare il consenso democratico; e senza i comunisti non c'è consenso, non c'è sicurezza per l'avvenire.



Un'assemblea ai Cantieri di Palermo con il compagno Achille Occhetto; in questi giorni il PCI è impegnato in un fitto e serrato dialogo con gli elettori

La cieca rincorsa a destra della DC

Toni quarantotteschi e il solito dispiegamento dell'apparato clientelare hanno caratterizzato anche in Sicilia le prime due settimane di campagna elettorale dc. Nei comizi dei dirigenti siciliani del partito scudocrociato sono rimaste pochissime e contraddittorie tracce di precedenti manifestazioni d'apertura. Dimentico del peraltro generico riferimento possibilistico alla «fantasia» per il dopo 20 giugno, fatto da lui stesso appena un mese fa, il segretario regionale Nicoletti, intervenendo nella campagna elettorale ha preferito accodarsi per esempio ai temi della propaganda nazionale del suo partito, improntata alla vecchia discriminante anticomunista. Parlando in varie località dell'isola, e nel corso della manifestazione d'apertura di Palermo, il leader doroteo Attilio Ruffini ha aperto poi la strada alla prossima tournée del senatore Fanfani con accentuazioni ancora più decisamente rozze e grevi. Dal canto loro non sembra che gli altri dirigenti siciliani abbiano saputo risolvere — com'era del resto ben prevedibile — la contraddizione tra le esperienze di convergenza programmatica attuate in Sicilia per salvare la legislatura e la linea di rottura scelta a livello nazionale dal loro stesso partito di fronte al problema delle sorti della legislatura nazionale.

Dietro queste nebbie, sollevate dal ritorno di fiamma nella Dc della vecchia logica del potere e dell'egoismo di parte, si è messa in moto dunque inevitabilmente la vecchia macchina dell'uso spregiudicato delle mance clientelari e dell'appello ad un voto dettato dall'irrazionale. Per quel che riguarda il primo di questi aspetti della campagna scudocrociata basti citare lo spreco evidente di mezzi e di denaro determinato dalla tradizionale rissa tra i vari candidati. Uno spreco che sicuramente non ha toccato ancora i suoi vertici, in attesa delle prossime due settimane di campagna elettorale, e che tutta la fase iniziale di elaborazione delle liste per il Parlamento nazionale e l'assemblea ed il suo sbocco nella singolare escogitazione del sistema delle «accoppiate» (la campagna elettorale comune dei candidati con lo stesso numero di lista alle regionali e nazionali) lasciavano prevedere. Tralasciando singoli e ricorrenti episodi di malcostume, basti aggiungere a questo quadro il ricorso spregiudicato all'aiuto di certe organizzazioni di massa, come la Coldiretti, e quel che è ancor più grave, di numerose sedi sindacali della CISL mobilitate specie nella Sicilia orientale nel più spregiudicato sostegno al candidato Scalia.

E' su questo supporto, di una «nuova DC» che ha dimostrato di non essere affatto ancora nata che hanno potuto avvantaggiarsi tutti quei dirigenti e quelle correnti che osteggiano una politica nuova di solidarietà tra le grandi componenti popolari. Non manca chi come l'assessore regionale Mattarella, ha cercato di esorcizzare questa tendenza cieca ed irresponsabile alla rincorsa a destra, facendo appello, ma con pochi argomenti, ad un «voto di consenso» anziché ad un «voto di paura», ma i fatti lo smentiscono: non s'è ancora conclusa per esempio a Messina la tournée elettorale di un delirante predicatore chiamato a sostegno della propaganda democristiana dalle alte gerarchie ecclesiastiche, mentre si registrano ovunque le indignate reazioni che tali spregiudicate intromissioni suscitano anche tra lo stesso clero siciliano, per molti versi impegnato ormai da tempo nelle lotte sociali su piattaforme di unità che fanno a pugni con l'impronta irrazionale e settaria che si vorrebbe imprimere alla competizione elettorale.

Sottoscritto a Catania da 93 personalità della cultura e delle professioni

Appello per il voto al PCI

Il documento verrà illustrato domani nel corso di una manifestazione popolare nel salone del palazzo dell'ESE - Vogliamo contribuire ad abbattere la rete di clientele e di privilegi intessuta dalla DC

Novantatré personalità appartenenti al mondo della cultura e delle professioni hanno lanciato un appello per il voto al PCI, a Catania. Il documento verrà illustrato nel corso di una grande assemblea popolare lunedì pomeriggio alle 17,30 nel salone del palazzo dell'ESE (via Beato Bernardo).

All'incontro-dibattito presieduto dal prof. Pietro Barcellona, responsabile della Commissione culturale del PCI catanese, interverranno il dott. Tommaso Auletta, sostituto Procuratore Generale della Repubblica di Catania e candidato comunista per il Senato a Caltanissetta; il prof. Carbone, docente universitario della facoltà di Medicina; il primario di anestesia e rianimazione dell'ospedale Garibaldi, dott. Luigi Coscarelli, che è candidato del PCI a Catania per le regionali; il prof. Marcello La Greca, docente universitario della facoltà di Biologia e il magistrato Cesare Terranova, deputato comunista uscente e nuovamente candidato del PCI alla camera.

«Impegnandoci attivamente nella competizione elettorale a favore del PCI o accettando come indipendenti la candidatura nelle sue liste, intendiamo innanzi tutto affermare la nostra disponibilità ad un profondo e radicale rinnovamento della società italiana, che si porrà come primario e indifferibile obiettivo a coloro che saranno chiamati nella prossima legislatura al governo della cosa pubblica».

«Pur non volendo dilungarci in una minuziosa analisi della attuale realtà del nostro paese — prosegue il documento — dobbiamo prendere atto sia dei profondi mutamenti avvenuti nella coscienza civile delle masse popolari, che chiedono con urgenza la moralizzazione della vita pubblica e la realizzazione di una concreta giustizia sociale, sia che, a fronte di questa mutata situazione, il sistema di direzione politica dello stato, costruito dalla DC attraverso la rete delle clientele e dei privilegi, appare sempre più incapace di trasformarsi e di rispondere positivamente al crescente bisogno di democrazia e di giustizia emergente nella società civile».

«Intendiamo, perciò, contribuire a spostare verso il PCI masse sempre più ampie di elettori — si rileva nell'appello — appartenenti ai più disparati settori della società italiana, professionisti, donne, studenti, cattolici, impiegati, persone non ancora disposte a una scelta socialista perché impedite da storiche diffidenze, e tuttavia sensibili, anche se ideologicamente lontane, all'appello di un grande partito che di fronte alla grave crisi politica ed economica del nostro paese si pone come garante di più alti valori che oggi possono caratterizzare uno stato moderno: la libertà, la giustizia sociale, la indipendenza da ogni egemonica ingerenza straniera, attraverso una democrazia che partendo e sviluppandosi dalla diretta partecipazione popolare consente un ampio pluralismo. I voti di questi strati della popolazione saranno probabilmente decisivi per la sorte della democrazia in Italia ed è, a nostro parere, importante incoraggiare e stimolare il loro confluire, fin da questa competizione elettorale, sotto il simbolo del PCI».

«Ma sentiamo altresì la necessità — conclude il documento — di precisare il carattere indipendente della nostra adesione e del nostro impegno che, a prescindere dalle personali opzioni ideologiche e anzi assumendo la pluralità delle analisi e delle motivazioni, si intende rivolgere alla proposta politica del PCI come viene concretamente definita in relazione alla attuale realtà del paese e all'esigenza profondamente avvertita di uscire dalla crisi generale con un processo di rinnovamento capace di suscitare un'ampia partecipazione e un largo consenso sugli obiettivi di trasformazione sociale e di risanamento dell'economia e della vita pubblica».

Ed ecco le personalità che hanno aderito all'appello: Tommaso **AULETTA**, magistrato di Cassazione, candidato indipendente per il Senato; Luigi **COSCARELLI**, primario ospedaliero, candidato indipendente per l'ARS; Marcello **LA GRECA**, direttore dell'Istituto di biologia della facoltà di Scienze; Giovanni **CARBONE**, direttore istituto Patologia chirurgica, facoltà di Medicina; Guido **NEPPI MODONA**, docente universitario di Diritto penale, facoltà Giurisprudenza; Patrizio **DAMIGELLA**, docente universitario della facoltà di Agraria; Domenico **PAPALIA**, assistente universitario facoltà di Medicina; Samuele **GIAMBARRESI**, pastore valdese; Giuseppe **RAGUSA MAGGIORE**, docente universitario Diritto industriale, facoltà Giurisprudenza; Ascenzio **ALBANESE**, avvocato; Luigi **CONDORELLI**, docente universitario di Diritto internazionale della facoltà di Giurisprudenza; Mario **LIBERTINI**, docente universitario di Diritto industriale, facoltà di Giurisprudenza; Giovanni **SPINA**, direttore azienda pubblica; Maria Concetta **DI MARTINO**, docente liceo scientifico; Francesca **RODANO'**, docente istituto commerciale; Aldo **LITRICO**, docente istituto tecnico; Maria Cristina **PARASILITI**, docente istituto tecnico; Angelo **BELFIORE**, docente universitario, facoltà di Scienze politiche; Achille **FASSARI**, imprenditore; Anna **CONSOLI**, artista; Nicola **PALAZZOLO**, docente universitario di Diritto romano, facoltà di Giurisprudenza; Ugo **ENTITA'**, medico; Lucia **MANNINO**, docente educazione artistica; Ignazio **FRAGALA**, docente universitario, facoltà di Scienze; Franz **FARO**, ingegnere, docente universitario; Rosa Maria **MONASTRA**, assistente universitaria, facoltà Lettere; Giuseppe **LOMBARDO**; Beniamino **MARINO**, medico ostetrico; Mauro **GUARINO**, assistente universitario, facoltà Lettere; Giovanni **CAMARDI**, assistente universitario, facoltà Lettere; Domenico **CATANZARO**, ingegnere; Francesca **SANTANGELO**, docente Fisiologia umana, facoltà Scienze; Salvatore **MOTTA**, docente Anatomia comparata; Flora **LICATA**, docente Fisiologia umana; Salvatore **SQUADRITO**, docente Fisiologia umana; Vincenzo **CINARDI**, medico; Maria Grazia **BINDA**, docente di Parassitologia, facoltà Scienze; Giovanni **COSTA**, docente di Genetica; Maria **GRILLO**, contrattista universitaria, facoltà Lettere; Enzo **MUSCO**, docente Diritto penale, facoltà di Giurisprudenza; Paolo **DI PIETRO**, assistente universitario, facoltà Lettere; Angelo **CASTRO**, docente di Microbiologia, facoltà Medicina; Nunzio **LONGHITANO**, docente Botanica, facoltà Scienze; Antonio **LO GIUDICE**, docente universitario; Maria **GUIZZARDI**, assistente universitaria, facoltà Chimica e Commercio; Gaetano **SCIUTO**, assistente universitario, facoltà Economia e commercio; Vittorio **RUGGERO**, docente universitario di Economia e commercio; Giovanna **CARUSOTTO**, contrattista Economia e commercio; Giuseppe **EMANCIPATO**, tecnico universitario; Piera **BUSACCA**, assistente universitaria; Anna **SCHILIRO' LAURINO**, dottore in Legge; Allio **PRIVITERA**; Lina **SEVERINO**, assegnista universitaria, facoltà Lettere; Anna Maria **FICARRA**, assistente universitaria, facoltà di Lettere; Salvatore **RIOLO**, docente Lettere; Cettina **SPOTO**, contrattista, facoltà Lettere; Silvano **FARO**, contrattista, facoltà Lettere; Franco **BATTIATI**, docente istituto commerciale; Enzo **GUARNERA**, avvocato; Clara **MAGRO**, docente liceo scientifico; Maria **D'URSO**, docente liceo scientifico; Silvana **MONACO**, docente liceo scientifico; Domenico **BRUNO**, docente liceo scientifico; Maria Luisa **NOCERINO**, docente liceo scientifico; Giorgia **ALESSI**, assistente universitaria Storia del diritto; Mario **BARCELLONA**, docente di Diritto agrario, facoltà Giurisprudenza; Salvatore **SALEMI**, ingegnere; Mila **DI FRANCESCO**, docente istituto tecnico; Salvatore **SOLANO**, docente liceo; Maria Franca **ALTANO**, docente liceo; Andrea **SCUDERI**, avvocato; Marialina **COLOMBO**, interprete; Tedo **MADONIA**, docente universitario Audiologia, facoltà Medicina; Vittorio **MAJORANA**, avvocato dello Stato; Giusy **CASALE**, docente liceo classico; Alberto **FOGLIANI**, assistente ospedaliero ospedale Garibaldi; Giuseppe **CONDORELLI**, contrattista clinica medica; Sergio **MANELLO**, contrattista clinica medica; Rosalba **GIORDANO**, contrattista Urologia, facoltà Medicina; Andrea **ANTONELLI**, medico; Enrico **VASQUEZ**, docente Anatomia patologica, facoltà Medicina; Ezio **CINQUE**, assistente clinica ostetrica, facoltà Medicina; Giuseppe **ROTI**, assistente Patologia medica, facoltà Medicina; Gabriella **MORGAN**, docente Lettere; Giuseppe **MANIACI**, avvocato Giovanni Francesco **PASSANISI**, avvocato; Domenico **LISI**, avvocato; Salvatore **FINOCCHIARO**, avvocato, Salvatore **VITTORINI**, avvocato; Dino **CARUSO**, avvocato; Domenico **SCALIA**, avvocato.

PALERMO - Ancora un rinvio per la soluzione della crisi alla Provincia

Al dc Di Fresco bastano appena dieci minuti per compiere l'ennesimo atto prevaricatore

Tanto è durata l'ultima riunione del Consiglio — I consiglieri PCI e PSI hanno presentato una richiesta di autoconvocazione — Le osservazioni al bilancio inviate dal gruppo comunista alla commissione regionale per la finanza locale e alla commissione provinciale di controllo

Ancora un rinvio per la soluzione della crisi in cui versa da undici mesi la Provincia di Palermo: è stato provocato da un atto di prevaricazione dello squalificato presidente dimissionario fanfaniano Ernesto Di Fresco, cui si è accodato tutto il gruppo dei consiglieri dc tranne uno.

La seduta è durata appena dieci minuti. C'era nell'aria la conclusione della incredibile situazione di stallo cui Di Fresco ha costretto l'amministrazione, pretendendo di rimanere in sella, pur dopo la crisi (nel luglio scorso e le dimissioni (a gennaio).

Nel corso di una rovente riunione del gruppo consiliare dc che ha preceduto la seduta del consiglio erano infatti venute alla luce alcune profonde spaccature, cui il pluri inquisito presidente ha risposto con minacce nei confronti dei suoi colleghi di partito. Essi, a conclusione della riunione, hanno preferito non presentarsi in aula — tutti tranne l'assessore Di Benedetto — facendo mancare il numero legale. I consiglieri comunisti e socialisti hanno presentato intanto una richiesta di autoconvocazione del consiglio, ed hanno firmato un durissimo documento congiunto in cui si denuncia la «prevaricazione operata da Di Fresco contro ogni regola ed ogni costume di vita democratica», ed addebitando la responsabilità del trascinarsi della crisi al gruppo dc.

Di Fresco ha intanto confermato col suo atteggiamento il proprio disprezzo per l'organismo democratico ed il gruppo comunista ha annunciato che non verrà risparmiato nessun passo, nè tecnico nè politico perché la direzione della Provincia venga liberata da un simile personaggio che suona offesa alla dignità delle forze politiche democratiche.

Intanto, nella impossibilità di discutere in consiglio i problemi dell'amministrazione provinciale, il capogruppo consiliare comunista alla provincia, compagna Anna Grasso Nicolosi, ha inviato alla Commissione regionale della finanza locale e alla Commissione provinciale di controllo le osservazioni e le «proposte di modifica» al bilancio della Provincia per il 1976, che è pervenuta all'esame dei due organismi con l'approvazione del commissario ad acta, ma privo di quella del consiglio, che per il perdurare della crisi non ha potuto discuterne.

«Nel dibattito consiliare, se ci fosse stato — afferma Anna Grasso — avremmo potuto illustrare ampiamente tutte le nostre proposte, indirizzate a sopprimere tutte le spese inutili e comunque non prioritarie, istituire e potenziare spese per un programma di sviluppo economico, decentrare mezzi economici e tecnici ai comuni, alle comunità montane, agli organismi democratici della scuola».

Le nostre proposte — prosegue il capogruppo — possono concentrarsi oggi quasi esclusivamente nel primo punto, mirando a sopprimere o ridurre il peso di quegli scandalosi indirizzi amministrativi, che sono intanto oggetto dell'inchiesta sulla giunta Di Fresco, che il pretore di Palermo, Paolo Giudici, ha trasmesso al tribunale, competente del reato finora attribuito dal magistrato agli amministratori della provincia, «interesse privato in atti di ufficio». Le proposte del gruppo consiliare comunista mirano a sopprimere, infatti, i «premi in deroga al personale, le strenne natalizie, il gonfiamento dell'autoparco e del consumo dei carburanti, le spese per consulenze e comitati inutili, gli ingenti aiuti a categorie già tutelate da leggi regionali, destinate in un unico capitolo del bilancio Di Fresco agli usi più vari e affidate alla discrezionalità dell'esecutivo.

Si tratta — denuncia la compagna Anna Grasso — di «spese arbitrarie, dispersive, che superano gli otto miliardi e che sono in netta antitesi con quelle norme di buongoverno cui dovrebbero attenersi scrupolosamente le pubbliche amministrazioni».

E' ora di governare con i comunisti

P.C.I.

IL PROGRAMMA di sviluppo economico e sociale della Sardegna, approvato dal Consiglio Regionale con il contributo determinante dei comunisti, non deve fare la fine del vecchio piano di rinascita.

E' perciò necessario che alla sua realizzazione partecipino le stesse forze che lo hanno voluto e predisposto: i partiti autonomistici, senza discriminazioni, le organizzazioni sociali, le comunità locali.

Questa è la condizione prima, ma non la sola.

Quali difficoltà incontrerà il programma se la crisi del paese dovesse precipitare? C'è qualcuno che pensa davvero che il programma regionale di sviluppo possa trasformarsi in una sorta di « arca di Noè » dentro la quale la Sardegna sia in grado di rifugiarsi, mettendosi al riparo dal diluvio? Possiamo far finta di ignorare che l'impalcatura della programmazione regionale poggia in notevole misura sulla previsione di una diversa politica nazionale, coerente con le scelte autonomamente compiute nell'isola?

Perché la Sardegna proceda sulla via appena tracciata della rinascita, è dunque essenziale che la caduta del paese verso il collasso economico e la disgregazione sociale e morale venga arrestata, e che si apra una concreta prospettiva di risanamento e rinnovamento nazionale.

Alla nostra proposta per una giunta di unità autonomistica e per un governo di collaborazione democratica, i dirigenti sardi della Democrazia cristiana si ostinano a dire « no ». Gran parte di essi ricorre al ricatto della paura. Gli altri continuano a ritenere non necessaria la partecipazione dei comunisti al governo del Paese e della Regione. Anzi sostengono come l'esperienza sarda dimostrerebbe che sono possibili forme di collaborazione con i comunisti anche senza una loro presenza nel governo. Questo è certamente vero quando ci si voglia limitare a fare buoni programmi e buone leggi. Non lo è più quando si tratta di realizzarli.

L'intesa autonomistica in Sardegna ha dato buoni frutti nella predisposizione degli atti di programmazione democratica. Ma proprio perché la si è voluta arrestare alla soglia del governo, non è riuscita ad evitare che provvedimenti importanti (come il piano della pastorizia e il 5. programma esecutivo) siano rimasti inattuati ed addirittura svuotati dalla giunta.

GLI STESSI partiti del centrosinistra — condividendo la necessità di una verifica « profonda e coraggiosa » della situazione politica regionale dopo le elezioni — hanno riconosciuto che si deve andare oltre l'intesa. Come, se non con una giunta che veda la partecipazione anche dei comunisti?

Non si può inoltre dimenticare che l'intesa autonomistica è stata realizzata solo per una parte; quella relativa alla predisposizione della programmazione. Non lo è stata affatto per la parte, decisiva ai fini della attuazione della politica di piano, che riguarda la riforma dell'organizzazione e gestione della Regione.

Si possono sconfiggere le posizioni centralistiche, clientelari e lottizzatrici così profondamente radicate nella DC e negli altri partiti del centrosinistra, senza la partecipazione al governo del PCI, il solo partito completamente immune da questi vizi?

E si può adeguatamente intervenire sugli « eventi economici e politici, nazionali ed internazionali, che influenzano lo sviluppo sardo » riproponendo per il paese il vecchio centrosinistra (sia pure in nuovi travestimenti) contro gli indirizzi del quale abbiamo unitariamente combattuto in Sardegna, perché antimeridionalistici e antisardi, sin dal 1966 con la politica contestativa?

A queste domande i dirigenti sardi della DC non possono ulteriormente sfuggire. E certamente non sfuggiranno le elettrici e gli elettori, i quali ricordano assai bene che, per tanti anni la Democrazia cristiana sarda ha detto « no » ad ogni proposta di intesa e di collaborazione. Poi sono venuti i risultati elettorali del 1974 e del 1975, e con essi i primi — sia pure timidi — « sì ».

Da una avanzata ulteriore del PCI e delle sinistre può venire la garanzia vera della gestione democratica del piano di rinascita.

Andrea Raggio

IL PROGRAMMA TRIENNALE APPROVATO CON IL CONTRIBUTO DETERMINANTE DEI COMUNISTI

Una giunta di unità autonomistica un governo di collaborazione democratica per poterlo attuare

Bisogna impedire che anche questo progetto finisca con l'avere la medesima sorte del vecchio piano di rinascita E' indispensabile che si apra per il paese una reale prospettiva di risanamento e rinnovamento

La manifestazione dei 60 mila con Lama a Cagliari: una tappa decisiva nella battaglia per la rinascita

GLI INTERVENTI PREVISTI NEI VARI SETTORI DELL'ECONOMIA

☐ LA LOTTA DEL POPOLO SARDO E L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE « 268 »

Il fallimento del piano di rinascita, l'aggravarsi della crisi economica, soprattutto nel settore agro-pastorale, con la recrudescenza dei fatti di criminalità, l'esodo dalle campagne, la fuga dalla Sardegna di centinaia di emigrati hanno determinato sin dal 1966 una vigorosa ripresa della lotta popolare per la rinascita.

L'indagine sulle zone interne promossa dal Consiglio regionale e l'inchiesta parlamentare sul banditismo hanno posto in luce dinanzi all'opinione pubblica nazionale la drammatica situazione della Sardegna e hanno indicato le linee per lo sviluppo e il rinnovamento della società sarda.

La lotta dei lavoratori e delle masse popolari, con il contributo il PCI, hanno consentito nel '74 che il Parlamento varasse la legge « 268 ».

Tale provvedimento stanzia 600 miliardi di lire da ripartire secondo precise scelte e determinati indirizzi: riforma del settore agro-pastorale, sviluppo della piccola e media industria, risanamento e potenziamento degli assetti civili.

Questi indirizzi si contrappongono al tipo di sviluppo perseguito nell'ultimo decennio e si collegano alla piattaforma indicata dal movimento operaio e popolare sardo nel primo grande congresso di rinascita del 1950.

Il Consiglio regionale con l'approvazione della legge n. 33, grazie al voto determinante del PCI, ha avviato una programmazione democratica fondata sulla partecipazione di tutte le forze autonomistiche, delle comunità locali, delle organizzazioni sindacali e delle forze produttive.

L'intesa fra i partiti autonomisti ha permesso che nel giro di pochi mesi, attraverso una procedura democratica, venisse elaborato ed approvato il primo programma triennale di sviluppo economico.

☐ OBIETTIVI E SCELTE DEL PROGRAMMA

Il programma triennale di sviluppo tende a coordinare e indirizzare da parte del potere pubblico tutti gli investimenti pubblici e privati secondo l'interesse generale. Gli obiettivi fissati sono quelli:

- della salvaguardia e incremento dei livelli occupativi; dello sviluppo produttivo qualificato;
- del rinnovamento delle strutture economiche, sociali e civili della Sardegna.

Il programma si muove attraverso precise scelte: la riforma del settore agro pastorale, lo sviluppo dell'attività mineraria-metallurgica, la salvaguardia e l'incremento delle piccole e medie industrie, l'espansione dei beni e servizi sociali. A tal fine il programma prevede di coordinare ed orientare nel triennio un volume di risorse finanziarie ordinarie e straordinarie, nazionali e regionali, pari a 2.614 miliardi.

I finanziamenti riguardano: assetto istituzionale: 2.038 miliardi; ambiente e territorio: 55,731; edilizia abitativa: 133,902; sanità e attività ospedaliera: 396,729; sicurezza sociale: 47,935; scuola ed avviamento al lavoro: 108,583; trasporti: 341,430; agricoltura e riforma agro-pastorale: 469,833; industria: 564.100; pesca: 3,235; settore terziario e commerciale: 42,765; varie: 65.865.

Il programma si attua attraverso il piano straordinario per l'applicazione della « 268 », il bilancio pluriennale e i progetti operativi di sviluppo. La legislazione regionale in atto dovrà essere adeguata agli indirizzi e alle scelte del programma.

☐ PARTECIPAZIONE POPOLARE E RIFORMA DELLA REGIONE

La politica democratica di programmazione richiede una profonda riforma dei modi di gestione e dell'organizzazione della Regione. La legge regionale « 33 » delinea un sistema pluralistico di autogoverno, fondato sul ruolo del Consiglio e sulla partecipazione al piano degli enti locali attraverso gli organismi comprensoriali. L'istituzione dei comprensori rappresenta un fatto nuovo e qualificante della programmazione democratica. Essi hanno ampi poteri: concorrono a formare il piano regionale, alla sua attuazione, predispongono ed attuano i programmi comprensoriali di sviluppo economico e di assetto del territorio.

Agli organismi comprensoriali devono essere delegati funzioni e poteri della Regione. Il programma prevede la ristrutturazione degli uffici regionali, nonché la riforma degli enti, con l'abolizione di ogni barbatura superflua e settoriale. La politica di piano esige e delinea un nuovo modo di governare con l'eliminazione delle pratiche di lottizzazione del potere, di clientelismo e di sottogoverno.

L'attuazione del piano e un nuovo modo di governare impongono una svolta politica con la formazione di una giunta di intesa autonomistica che ponga fine alla discriminazione anticomunista.

☐ RIFORMA DELL'ASSETTO AGRO-PASTORALE

E' questa la scelta primaria indicata dalla legge «268», essa rappresenta una riforma fondamentale per la Sardegna dal punto di vista economico, sociale e civile.

La riforma opererà attraverso la costituzione di aziende moderne di allevamento, nell'ambito dei piani di trasformazione comprensoriale che potranno essere realizzati anche dal basso attraverso le cooperative di pastori, braccianti e contadini, e la iniziativa dei comprensori. L'obiettivo che si vuole perseguire è quello della trasformazione della pastorizia transumante in allevamento stanziale, consentendo ai pastori, braccianti e contadini poveri l'accesso alle terre, nonché promuovendo la trasformazione agraria, una più ampia disponibilità di foraggere e l'elevamento dei livelli di occupazione, di reddito, di organizzazione civile nelle campagne.

In questa direzione specifica nel triennio saranno investiti 104 miliardi, oltre ai fondi già stanziati del piano della pastorizia.

☐ PER LO SVILUPPO DI UNA AGRICOLTURA NUOVA E MODERNA

Il piano destina a questo settore non soltanto il venti per cento dei fondi straordinari del primo titolo della legge 268, ma anche consistenti finanziamenti del bilancio e della legge sul Mezzogiorno e dei fondi della CEE.

Prioritario è l'intervento per lo sviluppo della irrigazione, sia attraverso il finanziamento delle opere pubbliche di raccolta e distribuzione delle acque, sia attraverso un programma sperimentale per la diffusione della pratica irrigua nelle zone già servite da canalette.

In collegamento con lo sviluppo della irrigazione il programma prevede inoltre un progetto per lo sviluppo dei comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e caseario, raccordato con la formazione di una industria per la conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Si prevede infine il potenziamento delle strutture di mercato della cooperazione e dell'assistenza tecnica.

☐ FORESTAZIONE

Una consistente ed incisiva attività di forestazione si presenta necessaria, secondo il programma, per garantire efficacemente la difesa del suolo e l'equilibrio biologico, per contribuire ad aumentare la produzione del legname e per la tutela dell'ambiente. In questo contesto devono essere salvaguardati i livelli occupativi attuali, ponendo fine agli interventi assistenziali per operare in comprensori ampi ed omogenei.

☐ SVILUPPO DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO

Il piano prevede una nuova strategia industriale alternativa a quella perseguita finora. Secondo le linee indicate dalla « 268 » si opera per lo sviluppo e il potenziamento delle piccole e medie imprese e per quelle ad alto tasso di occupazione.

Nessun contributo e finanziamento agevolato viene concesso ai grandi gruppi di base su fondi disponibili da parte della Regione. Sono invece previsti contributi a fondo perduto, contributi per l'occupazione, assistenza tecnica e commerciale in favore delle piccole e medie imprese.

Il piano fa, inoltre, una precisa scelta in favore della ripresa dell'attività carbonifera e dello sviluppo del settore minerario-metallurgico. A tale fine è prevista la sollecita costituzione di una società di gestione indirizzata alla ripresa della produzione carbonifera, e inoltre la predisposizione di un progetto per lo sviluppo dell'attività mineraria metallifera.

Secondo le norme dell'articolo 14 della legge « 268 » il programma si muove verso la formazione in Sardegna di un centro di trasformazione minerario-metallurgico che dai prodotti di base giunga fino a quelli finiti.

Per l'artigianato il programma prevede una nuova legge per i contributi e il credito agevolato elevando i massimali sino a cinquanta milioni per le aziende singole e a 250 milioni per quelle consortili. E' anche previsto che le iniziative artigiane con caratteristiche industriali possano godere, per gli investimenti superiori a cinquanta milioni, di tutti i benefici previsti per la piccola e media industria. Sono altresì disposti interventi per l'acquisizione e l'attrezzatura di aree per gli insediamenti artigianali e per la realizzazione di rustici industriali da dare in locazione.

☐ FORMAZIONE PROFESSIONALE E AVVIAMENTO DEI GIOVANI AL LAVORO

Il programma affronta uno dei problemi più gravi della Sardegna: quello dei giovani, ragazzi e ragazze, che cercano invano un lavoro. Si tratta di oltre 30 mila giovani che non trovano occupazione, e che occorre qualificare professionalmente ed avviare ad una attività produttiva.

La Regione predisporrà programmi settoriali e comprensoriali per dare una occupazione, sia pure temporanea, ai giovani disoccupati e per curarne la formazione professionale con un assegno mensile non inferiore a 100 mila lire, oltre le assicurazioni.

☐ PER UNA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Il programma rivendica una politica nazionale dei trasporti che elimini definitivamente le disparità strutturali della Sardegna rispetto al resto del Paese, e le diseconomie derivanti dalla condizione di insularità fisica ed economica della regione.

Si tratta di un problema centrale per lo sviluppo della Sardegna che condiziona fortemente i programmi di investimento industriale, agricolo e turistico, e che pone il popolo sardo in una intollerabile condizione di disparità nei confronti del resto del Paese.

In particolare il programma considera i problemi concernenti le grandi infrastrutture portuali, aeroportuali e ferroviarie, la disponibilità dei vettori e l'adozione di tariffe politiche su tutte le linee che collegano l'isola ai continenti, soprattutto per il trasporto merci.

☐ PROGRAMMAZIONE CULTURALE E SCOLASTICA

Secondo il piano triennale la politica di programmazione economica deve collegarsi con la programmazione scolastica e culturale. In questo senso si fa riferimento alla esigenza di soddisfare le istanze fondamentali che vengono poste dalla scuola e dalla università in ordine al diritto allo studio, alla ricerca scientifica, al collegamento democratico tra scuola e società civile, ed alla esigenza dello sviluppo della cultura di massa anche con la costituzione di strutture culturali decentrate e democraticamente gestite.

Il programma considera inoltre i problemi della edilizia scolastica e prescolastica, della formazione professionale e del diritto allo studio.

☐ NUOVI E MODERNI SERVIZI CIVILI E SOCIALI

La Sardegna, soprattutto nelle zone interne, presenta ancora servizi e strutture civili e sociali inadeguati ed arretrati.

Il programma prevede, utilizzando anche la nuova legge sul Mezzogiorno, l'attuazione del progetto per le risorse idriche, l'avvio di un piano sanitario ed ospedaliero, il finanziamento delle opere pubbliche di interesse comunale e comprensoriale, lo sviluppo dell'edilizia scolastica ed abitativa.

Una particolare attenzione è posta nel favorire i comuni e comprensori per la acquisizione e l'attrezzatura di aree destinate alla edilizia pubblica ed abitativa, nonché per la adozione degli strumenti urbanistici necessari ad un corretto assetto del territorio.

Sono inoltre previsti interventi per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente, anche in collegamento con una nuova politica di forestazione.

In questo quadro si collocano gli interventi per lo sviluppo del turismo, valorizzando questo comparto sia dal punto di vista economico che da quello sociale, mediante una politica diversa da quella finora perseguita, caratterizzata in notevole parte dalla speculazione immobiliare.

Una manifestazione per lo sviluppo e la rinascita della Sardegna

IL PIANO TRIENNALE NON DEVE FARE LA FINE DEL PIANO DI RINASCITA

Il Consiglio regionale ha approvato, con il contributo determinante del PCI, un programma di sviluppo economico e sociale degli anni 1976 - 1978

La lotta popolare, i risultati delle elezioni del 15 giugno, hanno determinato nuovi rapporti di collaborazione tra i partiti autonomistici, e hanno aperto una prospettiva di rinascita per il popolo sardo.

Il programma coordina e indirizza l'utilizzazione di tutte le risorse disponibili nel triennio, pari a 2.600 miliardi, verso l'occupazione e la ripresa produttiva.

CHI REALIZZERA' IL PROGRAMMA?

- La DC, le giunte e i governi da essa presieduti hanno dimostrato di non essere in grado di attuare la programmazione democratica
- Sono responsabili del fallimento del vecchio piano di rinascita.

Il voto del 20-21 giugno deve assicurare un governo di salvezza nazionale e una giunta di unità autonomistica

☐ **Per l'attuazione del programma**

☐ **Per la rinascita della Sardegna**

VOTA PCI

P.C.I.

Incontro tra PCI e delegazione di API e Confindustria

Discussi a Cagliari i problemi della piccola e media impresa

Al franco e costruttivo scambio di vedute ha partecipato il segretario regionale, compagno Birardi — Le richieste avanzate dagli imprenditori — Il piano di rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

Si sono svolti, nella sede del gruppo del PCI al Consiglio regionale, gli incontri con delegazioni di piccoli e medi industriali dell'API Sarda e della Confindustria. La delegazione dell'API Sarda era formata da Bruno Orrù, Angelo Rapetti, Giuseppe Vallebona, Paolo Fadda e Paolo Campurra; quella della Confindustria da Pellegrini, Mambrini e Campana. Per il PCI erano presenti il segretario regionale compagno Mario Birardi e i compagni Luigi Pirastu, Armando Congiu, Antonio Puggioni.

Nel corso degli incontri si è avuto un aperto scambio di opinioni sulla grave situazione economica del paese e della Sardegna, sulle conseguenze che essa provoca sulla piccola e media impresa, e sulla azione da svolgere in merito all'attuazione del programma triennale di sviluppo 1976-78.

Si è concordato sulla importanza della piccola e media impresa in Sardegna e sulla esigenza di avviare un tipo di sviluppo, diverso da quello perseguito finora, che sia fondato sulla espansione della piccola industria. A tale fine è necessario che il piano venga attuato in modo rispondente alle linee e alle scelte della legge 268.

In particolare nel corso dell'incontro i rappresentanti della piccola e media industria si sono soffermati sui seguenti punti:

❶ interventi diretti ad attenuare le conseguenze dell'alto costo del denaro, che ha ormai raggiunto tassi insostenibili del 23-24%. A tale scopo occorre studiare misure per l'abbattimento dei tassi di interesse e comunque per la destinazione del fondo delle garanzie sussidiarie previsto dal piano in favore dei fidi che sono stati costituiti in Sardegna dalle associazioni dei piccoli e medi imprenditori;

❷ azione unitaria da parte della Regione e di tutte le forze autonomistiche per superare la grave situazione di disparità esistente in Sardegna in materia dei trasporti. L'alto costo dei trasporti e la disparità esistente ai danni della Sardegna in tale settore, rappresentano una diseconomia ai danni della industria, del turismo, della vita civile dell'isola che deve essere affrontata attraverso un intervento dello Stato anche con l'adozione di tariffe politiche;

❸ interventi immediati in favore soprattutto della edilizia e dei manufatti della edilizia, in considerazione del fatto che questo è il settore che condiziona lo sviluppo di tutta l'economia;

❹ composizione del Comitato di programmazione e del comitato per la ristrutturazione industriale. I piccoli e medi imprenditori chiedono di essere inclusi in questi organismi, e comunque rivendicano la loro partecipazione ai gruppi di lavoro che devono elaborare i progetti operativi.

I rappresentanti comunisti, riaffermando la loro politica per lo sviluppo della piccola e media industria, hanno assicurato l'impegno del Partito in favore delle rivendicazioni avanzate dagli imprenditori. I dirigenti del PCI hanno anche affermato la volontà di svolgere un'azione decisa per far partecipare effettivamente le piccole e medie industrie, senza discriminare tra le loro organizzazioni, alle scelte di politica economica in Sardegna.

E' stato però rilevato che al di là del programma, le rivendicazioni toccano i problemi che si riferiscono all'attuazione del piano stesso e alla direzione della politica economica da parte dell'esecutivo. I comunisti intensificheranno il loro impegno per la promozione di una politica economica che permetta il consolidamento e la espansione di questo settore produttivo in cui è concentrata gran parte della occupazione industriale, e che può assicurare un notevole assorbimento di nuove forze di lavoro.

Martedì manifestazione a Roma per la «Metallurgica Sicula»

MESSINA — La lotta dei lavoratori della Metallurgica Sicula di Milazzo, occupata da sedici mesi, si trasferisce a Roma. In una assemblea svoltasi all'interno della fabbrica alla presenza delle forze politiche e sindacali della provincia, gli operai hanno deciso di partecipare in massa alla manifestazione nazionale di tutti i lavoratori delle aziende interessate ai programmi di ristrutturazione dell'IPO-GEPI, la finanziaria statale che per legge ha rilevato alcune aziende in crisi. Con la parola d'ordine: «Si alla ripresa produttiva, no a nuovi carrozzoni», i lavoratori di Milazzo hanno così nuovamente riaperto la lotta che li vede ormai impegnati dalla Pasqua dello scorso anno quando i padroni diedero inizio ai licenziamenti per poi abbandonare l'azienda.

Per la ripresa alla «Meridionale» di Tito

Liquichimica: primo accordo

Entro la settimana prossima una commissione esaminerà lo stato dell'azienda e le possibilità di ripresa della produzione — Gli impegni per l'occupazione

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 5

Ancora una giornata di mobilitazione e di lotta, ieri, davanti ai cancelli della Regione, dei 450 lavoratori della Chimica Meridionale di Tito per giungere, finalmente, al documento conclusivo stilato al termine dell'incontro tra i rappresentanti della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil, della Fulc nazionale, del Consiglio di fabbrica, con i rappresentanti della Liquichimica italiana giunti da Milano. All'incontro erano presenti il presidente della giunta e l'assessore al Lavoro della Regione Basilicata.

Gli impegni della Liquichimica sono i seguenti: entro l'11 giugno prossimo una commissione tecnica inizierà la ricognizione dello stabilimento, dopo di che fornirà dei programmi per il graduale avviamento degli impianti nonché per il conseguente reinserimento dei lavoratori. Tutti i lavoratori dipendenti della Chimica Meridionale saranno inseriti alle dipendenze della Liquichimica entro il prossimo 30 giugno. Dal 1. luglio si darà corso alle procedure di ricorso alla cassa integrazione guadagni, limitatamente per quei lavoratori che non potranno riprendere immediatamente il lavoro, dato appunto il graduale avvio degli impianti e i problemi di ristrutturazione e bonifica degli stessi.

Un'ulteriore definizione del riavviamento della Chimica Meridionale — conclude il documento — verrà puntualizzata nell'ambito delle trattative nazionali Liquichimica-Fulc previste per il prossimo 16 giugno 1976. I termini dell'accordo tengono conto in premessa delle procedure concorsuali (trattamento dei creditori) pendenti presso il tribunale di Potenza a carico della Chimica Meridionale, e del fatto acquisito che la Chimica Meridionale darà regolare delega alla Liquichimica per una gestione provvisoria anche agli effetti conservativi degli impianti dello stabilimento di Tito. (Come si vede, mentre si avvia il passaggio concreto della gestione alla Liquichimica, si tratta di affrettarne la definizione anche in sede giudiziaria, che in verità non dovrebbe presentare ostacoli. I due punti sottolineati nella illustrazione dell'accordo tra i dirigenti sindacali Sangiovanni della Fulc nazionale, Simonetti della Federazione Cgil Cisl Uil, Cillis del Consiglio di fabbrica sono questi:

1) si tratta di un risultato importante, che corona vittoriosamente la lunga e difficile lotta unitaria di 450 lavoratori della Chimica Meridionale in piedi da più di un anno; è garantita infatti la graduale ripresa del lavoro e la possibilità del ricorso alla cassa integrazione che, invece, scadeva in questo mese;

2) inoltre la ripresa dell'attività produttiva alla Chimica Meridionale è collegata al progetto globale integrato degli investimenti Liquichimica in Basilicata che prevedono l'occupazione di 5 mila addetti.

I dipendenti della Chimica Meridionale restano comunque vigilanti e mobilitati per la gestione dell'accordo raggiunto, a cominciare dalla formazione di una propria commissione tecnica aziendale per affrettare i tempi per la graduale ripresa produttiva ed occupazionale.

Francesco Turro

Conferenza sulla riforma dello Stato all'università di Cagliari

CAGLIARI, 5

A iniziativa della Federazione comunista di Cagliari, è stata organizzata per lunedì 7 giugno, alle ore 18,30, nell'aula magna della Facoltà di Lettere dell'Università, una conferenza-dibattito sul tema: «Problemi della riforma dello Stato, nel quadro dell'attuazione della Costituzione repubblicana»: introdurranno: l'on. Umberto Cardia, giornadista, capolista del PC per la Camera e candidato nel collegio senatoriale di Cagliari; il dottor Salvatore Mannuzzu, magistrato-scrittore, candidato indipendente per la Camera nella lista del PCI; il dottor Michelangelo Pira, docente universitario, scrittore, consigliere comunale indipendente eletto dal PCI.

La manifestazione è aperta al pubblico degli studenti, dei docenti, dei cittadini.

Dibattito su maternità sessualità e aborto

CAGLIARI, 5

Martedì 8 giugno, alle ore 17,30 nel salone dell'Enalc Hotel, il PCI organizza una conferenza-dibattito sul tema: «Maternità, sessualità, aborto: l'emancipazione femminile e tutti i diritti civili non sono concessioni, ma necessità irrinunciabili di un paese democratico».

Introdurrà il compagno prof. Carlo Cardia, docente di diritto ecclesiastico nella facoltà di Giurisprudenza della Università di Cagliari.

CAGLIARI - Lo spettacolo ha già avuto cento repliche

«Su connottu» nelle piazze

Oggi va in scena al bastione di S. Remy — Si concludono a Catania le repliche di «Randazzo 17 giugno 1945 - Anatomia di una strage»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

A Cagliari il teatro è sceso in piazza. L'iniziativa, indubbiamente originale, ha preso il via giovedì scorso nella piazza antistante la chiesa di Santa Eulalia, nel quartiere popolare di «Marina», dove è andato in scena «Su connottu», il dramma di Romano Ruyu, con prologo ed epilogo di Francesco Masala, allestito dalla Cooperativa Teatro di Sardegna per la regia di Gianfranco Mazzoni.

Lo spettacolo ha avuto finora circa cento repliche, quasi sempre in località dell'interno. La rappresentazione di «Su connottu» nei quartieri cagliaritani — dopo Marina, è stata la volta di Castello — viene seguita con vive partecipazione da un notevole pubblico di giovani, donne, lavoratori. Domani, domenica, lo scenario naturale sarà quello del bastione S. Remy, mentre nei prossimi giorni la Cooperativa Teatro di Sardegna si trasferirà a Stampace, sempre nel centro storico, ed infine nel rione periferico di La Palma.

La serie di spettacoli è stata promossa ed organizzata dal «Movimento cittadino per gli spazi culturali», in collaborazione con i comitati di quartiere.

Sono compresi nei «dieci giorni di lotta per gli spazi culturali» (3-12 giugno): «Marionette in libertà», del Teatro Momento, una rassegna di canti popolari, «L'obbedienza non è più una virtù» sulla vita di don Milani, a cura del Teatro di Sardegna, e il film di Ettore Scola «Trevico-Torino, viaggio nel Fiatnam» presentato dal Cineforum.

«In questo momento — avverte un documento degli organizzatori della rassegna — viene posto con forza, oltre a quello drammatico della casa, il problema dell'uso sociale delle aree libere all'interno della città e di tutti i locali di proprietà pubblica, per la creazione di una rete di servizi e centri polivalenti nella intera area urbana e nelle frazioni. Le aree libere che potrebbero essere adibite a parchi pubblici e servizi sociali sono ancora numerose a Cagliari, nonostante la sfrenata speculazione edilizia di questi ultimi anni favorita dalle giunte dominate dalla DC. L'amministrazione comunale si è dimostrata finora chiusa a queste esigenze. La nostra iniziativa si propone di portare avanti la lotta per una politica culturale da realizzare al più presto nell'interesse collettivo».

L'interessante iniziativa dei gruppi culturali e dei comitati di quartiere è certamente un contributo alla battaglia per la rinascita che coinvolge l'intera città. Il problema, naturalmente, è quello di conservare a tale attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica intorno ai temi dello spettacolo del tempo libero, il carattere unitario, impedendo qualsiasi distorsione determinata dall'attuale fase di confronto elettorale

g. p.

* * *

CATANIA, 5

Al teatro Piscator si concludono lunedì, le repliche di «Randazzo 17 giugno 1945 — Anatomia di una strage», di Salvo Barbagallo, realizzato dal Collettivo Alfa. Teatro-inchiesta sui fatti separatisti di 31 anni addietro, il lavoro ha suscitato polemiche e commenti disparati, così come era impernato sulla figura del professore-guerrigliero Antonio Canepa, creatore dell'esercito indipendentista siciliano. Il 17 giugno del '45 in un conflitto a fuoco alle porte di Randazzo, Canepa e due guerriglieri perdevano la vita: le modalità della sparatoria non sono mai state chiarite. E' quel che ha tentato di fare l'autore del testo, portando alla luce documenti inediti le dichiarazioni dei carabinieri che presero parte al posto di blocco operato contro le bande armate

In queste dichiarazioni Barbagallo ha notato numerose contraddizioni, e le fa notare con una stringata requisitoria, apertamente e senza peli sulla lingua.

Ma al di là dei fatti di 31 anni addietro, questo teatro-inchiesta vuole altrettanto apertamente porre una denuncia su quanto va accadendo in questi tempi in Sicilia. Cioè porta a galla il revival separatista che la stampa di sinistra ha più volte sottolineato. Per meglio intenderci, gli episodi che fanno capo ad Andreola, e tutte le sigle neoseparatiste composte in questo ultimo scorcio d'anno.

Il collettivo Alfa, composto da quindici elementi di varia estrazione (soltanto alcuni hanno calcato le scene, gli altri sono stati presi a viva forza dagli ambienti studenteschi), ha impostato il lavoro sulla dinamicità delle azioni, cercando di controbattere le difficoltà insite nel tipo di teatro. Ne risulta come un giallo che si snoda via via

Fra gli attori vogliamo citare (per tutti) Ezio Donato (nel ruolo di Antonio Canepa), Gino Nicolosi (nel ruolo dell'accusatore), Lea Gallianno (la narratrice che cuce i vari episodi), Flavio e Gaetano Di Mauro e Maurizio Puglisi (che interpretano tre giovani testimoni), Salvatore Cosentino (il ministro inglese Eden). Notevoli gli effetti sonori dovuti ad Antonio Fiorentino.

SEGNALAZIONI

Scritti inediti di Lussu

Emilio Lussu è stato ricordato ad Armungia in occasione della presentazione di un volume dei suoi scritti inediti e rari, pubblicati nel periodo dell'esilio e della lotta antifascista clandestina. Erano presenti gli amministratori comunali di sinistra, docenti delle università di Cagliari e di Sassari, uomini politici e di cultura.

Il significato della iniziativa è stato illustrato dal professor Manlio Brigaglia, docente di storia nella facoltà di Magistero dell'università di Sassari, che ha anche curato l'introduzione del volume. Il libro, pensato quando Lussu era ancora in vita e concordato con lui, per quanto riguarda le scelte fondamentali, consente di recuperare, per un pubblico più vasto di quello degli specialisti, un periodo fondamentale della vita dell'uomo politico sardo. Soprattutto riconsegna alle giovani generazioni una eredità che è ancora in gran parte da scoprire, al di fuori di troppo semplicistiche letture apologetiche o da interessate deformazioni.

Tra gli scritti contenuti nel volume, i più importanti sono «La catena» pubblicato a Parigi all'indomani dalla fuga da Lipari, e il saggio su «La ricostruzione dello Stato» scritto nella clandestinità tra il marzo ed il luglio del 1943. Ma fondamentali per la ricostruzione dell'iter intellettuale di Emilio Lussu sono anche i discorsi e gli articoli pubblicati in questo volume, che consentono di cogliere sia la meditazione sul significato del movimento combattentistico ed autonomistico sardo successivo alla grande guerra, sia il contributo del dirigente antifascista alla maturazione politica del movimento di Giustizia e Libertà.

Si tratta di un contributo molto importante alla discussione in corso sul significato e sul valore dell'esperienza autonomistica, e sul suo carattere più generale nel quadro del movimento democratico e antifascista isolano.

taccuino culturale

La Calesita in giro per la Sardegna

Il gruppo teatrale cileno «La Calesita», che aveva trovato scampo in Argentino dopo il golpe di Pinochet e che ora è riparato in Italia, si trova da qualche settimana in Sardegna per una serie di rappresentazioni organizzate a cura dell'Arci, delle amministrazioni comunali di sinistra, dei circoli culturali democratici. Il gruppo, che ha operato nel Cile di Allende, soprattutto nelle zone minerarie e nei quartieri popolari di Santiago, ha presentato il suo originale spettacolo di burattini in questi giorni a Salargius, a Sinnai, nella borgata Sant'Elia di Cagliari ed in altre località. A iniziativa della giunta comunale di sinistra si esibirà oggi domenica a Villasimius alle ore 18,30 per i bambini, e alle ore 21 per gli adulti.

Cagliari: mostra didattica del liceo artistico

Una mostra didattica permanente degli allievi del Liceo artistico di Cagliari è aperta nella sede di via San Giuseppe a Castello. Sono esposti i lavori eseguiti dai giovani artisti nel corso dell'anno scolastico appena finito. Nel porticato, gruppi di allievi, assistiti dai docenti, realizzano manifesti in serigrafia sui problemi politici e di cronaca del momento: dalle elezioni del 20-21 giugno agli spazi per il tempo libero, dalla lotta per la casa alla lotta dei popoli per la libertà nei paesi (come il Cile, l'Argentina e il Brasile) in cui sono al potere feroci dittature fasciste col sostegno degli Stati Uniti. La mostra — che va riscuotendo un notevole successo, e non solo nell'ambito della scuola — resta aperta fino al 15 giugno.

Contemporaneamente negli stessi locali del Castello sono programmati dibattiti su temi di attualità. Sabato si è tenuto un dibattito sulla libertà di informazione con il comitato di informazione di «Tuttoquotidiano», martedì 8 giugno, alle ore 17,30, verrà illustrato il piano particolareggiato del Castello da un gruppo di tecnici e di docenti della Facoltà di ingegneria.

CINEMA che cosa c'è da vedere

La spia senza domani

A Gerusalemme, alti esponenti dei servizi segreti statunitensi (CIA) e sovietici (KGB) confabulano amabilmente, prendono il tè, si mettono sempre d'accordo. Questi leader dello spionaggio fanno tutto alla luce del sole: si scambiano gli agenti, se li coccolano, se li uccidono a vicenda, come fossero soldatini di piombo. E pensare che i subalterni credono di essere loro a dirigere l'orchestra con doppi e tripli giochi, tresche di vario genere e voltafaccia meschinelli: tra questi, un americano che lavora per Mosca; una vecchia volpe della CIA che ha trovato in Israele la patria e la pensione; un olandese che lavora con zelo sadico eccessivo; una donna affascinante devota a tutti e tre e chissà a quanti altri. Tutte miserabili pedine.

Con fare impertinente, il regista britannico Peter Collinson — si è fatto sopravvalutare, nel 1968, con un bel film, *Un lungo giorno per morire* e poi è sprofondato nella banalità — ha miscelato questa volta il sionismo, l'antacomunismo da «guerra fredda» e l'esistenzialismo di maniera per dare un'impronta fatalista al suo fumetto. Badando troppo ai suoi ben gravi contenuti, Collinson finisce ora per smarrire persino quelle doti tecniche che gli si potevano riconoscere anche nelle peggiori disavventure: giunto alla sua seconda superproduzione USA (la prima era *Dieci piccoli indiani* da Agatha Christie) Collinson gira, fotografa e monta *La spia senza domani* davvero con i piedi. Se, ipoteticamente, ci si dovesse attenere solo a questa prova, gli interpreti Oliver Reed, Richard Widmark e Gayle Hunnicut sembrerebbero proprio facce senza domani.

Attento sicario: Crown è in caccia

Non c'è niente di più noioso e prevedibile, ormai, del *killer* superiomo e amabile, chiamato da un *boss* amico a ripulire la città dei suoi rivali che stanno per soppiantarlo. Il capo gode della protezione di Nixon, e l'impeccabile giustiziere della simpatia amorosa, figurarsi, di una maestrina elementare. Lui, vestito come un gagà, porta le pistole anche quando è nudo ed è impermeabile alle pallottole nemiche.

Tutto ciò sembrerebbe magari una presa in giro, se il regista non prendesse invece sul serio la ricetta del film «nero», caricandola dei crismi consueti: il protagonista gelido e disinvolto, però, non è affatto il rovesciamento del mito, bensì la sua cristallizzazione. E allora dov'è lo scherzo? Che senso ha il film se perpetua il solito gioco, seppure sino al parossismo?

La verità è che John Frankenheimer, dopo l'apprezzabile *Braccio violento della legge n. 2*, sembra ora rinunciare alle sue ambizioni per aggregarsi ai perfetti integrati del mestiere così come fa, del resto un attore come Richard Harris nei panni di Crown.

Che fortuna avere una cugina nel Bronx

Soprannominato «Quèquè» perché da piccolo parlava con le papere, Aloysius Fortune raccoglie merda a Dublino. A descriverlo così si rischia di essere troppo brutali, perché il nostro è un personaggio romantico, che non si piega al progresso tecnologico ma resta ostinatamente ancorato alla sua cultura, la quale gli è peraltro del tutto sconosciuta. Il cavallo ormai in estinzione, che lascia cadere sul selciato i suoi preziosi escrementi, è per Quequè il simbolo unico e imponente dello «spirito della Storia». Non vi è dunque da stupirsi se, vincendo l'iniziale ribrezzo, una studentessa americana, bella, ricca e dotta si interessa di lui. Ma, purtroppo per Aloysius, la ragazza è mossa sostanzialmente da una curiosità antropologica non esente da un certo razzismo, quindi scomparirà non appena farà capolino il sentimento, così come svaniranno i cavalli sostituiti dai motori.

Di un'idea non malvagia di Gabriel Walsh, il regista Waris Hussein ha fatto una patetica favoletta inneggiante ad una adamantina «purezza» d'animo (che nasconde razzismo vero) coperta di sterco lezioso per amor di ipocrito anticonformismo. Piuttosto vecchiotto, il film — è interpretato da Gene Wilder e Margot Kidder alle prime armi — ci sembra tuttavia ingiudicabile per le intollerabili farneticazioni con cui l'attore-doppiatore Oreste Lionello l'ha voluto trasformare in avanspettacolo di estrema periferia.

Operazione Ozerov

Dopo *Qui Montecarlo: attenti a quei due* e *Chiamate Londra: attenti a quei due*, in *Operazione Ozerov* si ricostituisce per la terza volta sul grande schermo la coppia formata dall'aristocratico inglese in lotta con la noia (Roger Moore) e dal tagliaborse americano che si fa largo a gomitate nell'«alta società» (Tony Curtis), ancora una volta al centro di un polpo di avventurette tra il poliziesco e il piccante. Nel primo episodio troviamo quei due addirittura in panciolle a Cannes durante il festival cinematografico, come in attesa di qualche evento straordinario e criminoso che puntualmente si verifica, a dispetto del clima frivolo della Croisette. Nel secondo racconto, invece, eccoli in Svizzera alle prese con il tesoro (vero o falso?) di un protetto degli zar

I due telefilm (si tratta infatti ancora una volta di due originali televisivi appiccicati con lo sputo per farne un sedicente lungometraggio), i due registi (gli anziani, incalliti mestieranti Roy Ward Baker e Val Guest) e i due interpreti (Moore e Curtis, appunto, tenuti molto eretti da busti e pancere d'acciaio forse inossidabile) sono tutti, indistintamente e ciascuno a proprio modo, fondi di magazzino

Un giorno e una notte

«Meglio essere infelice con te che essere infelice senza di te». Con questa frase lapidaria, ma un po' banale, si chiude il film di Nadine Marquand Trintignant, *Un giorno e una notte*, in cui si racconta la crisi matrimoniale di Paul e Sarah. Lui fotografo assai stimato, ma insoddisfatto, lei dedita alla cura di due bellissimi bambini, ma desiderosa di rimettersi a lavorare per realizzarsi in qualche modo.

A una passeggera infedeltà di lui (ma non la prima), Sarah risponde gettandosi «per una notte e un giorno», tra le braccia di un amico fedele. Paul, che sente sfuggirgli la moglie, la porta in viaggio in Marocco nel tentativo di rinnovare una luna di miele che si trasforma, però, per la gelosia di lui, in una «luna di fiele». Del finale abbiamo già accennato. Occorre, però, dire che l'introspezione psicologica di Nadine Marquand Trintignant è assai sottile, giocata non tanto sull'uomo, per il quale il tradimento della moglie è insopportabile, quanto sulla donna, sulle sue debolezze, ma anche sulla sua volontà di essere consapevole di quello che accade in lei e negli altri.

Il dito nell'occhio

IL CANDIDATO INVISIBILE

Quando a Cagliari giunse la notizia della candidatura nel collegio senatoriale del dc Bernassola, non furono pochi a domandarsi chi fosse. Ignoto alle masse e, a quanto si disse allora, anche ai dirigenti della DC locale, l'illustre sconosciuto scatenò una ribellione dei notabili e della base del suo partito. Noi a dir la verità non demmo molto peso alla vicenda, in quanto non ci convinceva la ritrovata vocazione «popolare» e democratica del candidato alternativo: il barone della salute prof. Mario Floris, vicesindaco di Cagliari. E tuttavia siamo costretti ora a ricrederci, dopo aver letto in una notizia di agenzia, i toni da crociata del nostro Bernassola, che invita gli elettori alla lotta per la difesa della libertà conquistata con la Resistenza. Questo appello sarebbe giustificato, per quanto tardivo, se chiamasse alla mobilitazione contro gli squallidi amici di Sandro Saccucci e Giorgio Almirante. Ma non è così. Per il nostro Bernassola «il soffocamento totalitario della democrazia» sarebbe minacciato dai comunisti.

Ora noi non conosciamo il Bernassola e non sappiamo niente circa la sua collocazione il 25 aprile. Certo è che i comunisti stavano dalla parte giusta. Forse però l'avvocato è stato informato male dai suoi amici dc che lo vogliono screditare. Egli deve essersi convinto che in Sardegna e ancora il tempo di Fanfani. Non è così caro avvocato! Accetti un consiglio: i toni da crociata li lasci perdere, e venga a parlare con la gente. Esca dalle sezioni dc (del resto sempre chiuse) e si faccia vedere in giro. Probabilmente non sarà eletto lo stesso, ma almeno avrà occasione di comprendere la realtà della Sardegna, certamente diversa da come gliel'hanno presentata i suoi «amici».

Ci viene piuttosto un dubbio. Forse questo Bernassola non esiste. E' solo un nome inventato da qualcuno di coloro che «possono lassù dove si puote ciò che si vuole» al solo scopo di favorire altre inconfessate operazioni. Così si spiega il candidato invisibile.

Candidato Bernassola, se ci sei batti un colpo!

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari — Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio — Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO S.R.L. Tel. 055/4491895 | Via della Querciola, 79 50019 Sesto Fiorentino (FI)

ROMANIA '76
Soggiorno a CAP AURORA (Mar Nero)
Con voli speciali jet da Bari e da Brindisi 15 gg. di pensione completa in albergo di 1. Cat. compreso viaggio aereo. Partenze:
7 e 21 Luglio L. 180.000
2 e 16 Agosto L. 195.000
Formule vantaggiose per gli automobilisti con i Package Tour, buoni A.C.R., Fly & Drive ecc. Richiedete l'opuscolo
«ROMANIA '76»
e prenotate presso:
ITALVACANZE
BARI - Via Argiro, 25 - Tel. 21.84.21 - 23.27.34
e presso tutte le agenzie di viaggi

Ancora per poco il
IL TEMPO STRINGE
Centro Italiano Mobili
sta effettuando
le grandi offerte degli arredamenti in blocco
Esempio:
CAMERA DA LETTO MODERNA in palissandro con armadio stagionale e giroletto
SOGGIORNO MODERNO componibile completo di tavolo e sedie
SALOTTO completo di divano, due poltrone, tavolinetto
IL TUTTO AL FAVOLOSO PREZZO DI L. 990.000
IVA COMPRESA - Trasporto e montaggio gratuiti
S.S. ADRIATICA tra ROSETO e PINETO a 5 minuti uscita autostradale
ATRI - Pineto - Tel. 085/937142

BOFFI
CINOVA
FRAU
SAPORITI
SORMANI
funzionalità estetica DESIGN
arredamenti leone
MESAGNE (BR) tel.931000-931875

BARI

Dieci banche favorevoli a concedere finanziamenti alla Hettermarks

Dalla nostra redazione

BARI, 5

I dirigenti di 10 banche che operano a Bari trasmetteranno alle amministrazioni centrali dei rispettivi istituti rapporti favorevoli alla concessione di finanziamenti alla Hettermarks, l'azienda italo svedese di confezioni di alta moda, ora sotto amministrazione controllata per il ritiro del capitale svedese.

A questa conclusione si è giunti dopo l'incontro che il presidente della Regione Puglia avv. Rotolo ha avuto ieri pomeriggio con i dirigenti degli istituti bancari ai quali è stata illustrata la difficile situazione dell'azienda non dovuta a problemi strutturali, di mercato o a mancanza di commesse, ma solo a difficoltà di liquidità. Si tratta quindi di aiutare un'azienda valida che occupa 860 dipendenti (il 70% donne) a non cessare del tutto la sua attività. Vedremo nei prossimi giorni che decisioni prenderanno le amministrazioni centrali di queste banche per un intervento finanziario che potrebbe consentire il pagamento dei salari arretrati e la fornitura di tessuti per far fronte alle commesse che non mancano.

Una soluzione valida nel tempo può venire da un intento programmato del settore pubblico e da un aumento del capitale industriale che comporterebbe un finanziamento da parte dell'IMI. E' questa la soluzione che permetterebbe una seria ripresa produttiva dell'Hettermarks per la quale si battono i lavoratori.

Per lunedì 7 è stato proclamato uno sciopero provinciale di 8 ore in tutto il settore tessile e dell'abbigliamento e di 4 ore per gli altri settori.

Nel corso dello sciopero si terrà un corteo e un comizio.

Per una Bari diversa

Con l'approvazione del piano regolatore, mutilato nella sua impostazione di fondo e approvato a distanza di otto anni, rimangono aperti una serie di problemi che vanno dalla ferrovia che taglia la città, al piano pluriennale di sviluppo, al centro storico - Cosa propone il nostro partito perché il capoluogo possa assolvere al ruolo di città-regione Una conversazione con il compagno Piccone, capolista al Comune

Dalla nostra redazione

BARI, 5

A due settimane dal voto del 20 giugno per il rinnovo del consiglio comunale di una città che è la seconda del Mezzogiorno continentale e per importanza e per numero degli elettori, si dovrebbe pensare di essere nel pieno del dibattito e del confronto sulle posizioni degli schieramenti politici.

Tutto questo però non sta avvenendo da parte di alcuna forza politica, fatta eccezione per il PCI che va compiendo uno sforzo serio per collegare i grandi problemi che sono di fronte alla città a quelli più generali del Mezzogiorno e del Paese nella piena consapevolezza del loro intreccio. Gli altri schieramenti invece, senza esclusione alcuna, sembrano approfittare della coincidenza delle elezioni politiche con quelle amministrative per compiere una fuga in avanti gettando un velo di silenzio sui grossi problemi cittadini.

Sembrò in un primo momento, dal modo come venne annunziata l'approvazione da parte della Regione del nuovo piano regolatore di Bari (sia pure mutilato, a parere dei comunisti che votarono contro, nella sua impostazione originaria e di fondo) che la DC volesse aprire un dibattito e affrontare soprattutto il problema del dopo piano regolatore.

La DC invece a quell'annunzio ha fatto seguire il silenzio.

In realtà non si vogliono affrontare quelli che l'on. Enrico Piccone, capolista del PCI al consiglio comunale, ha definito in una conversazione che abbiamo avuto, «i problemi che sono rimasti aperti» con l'approvazione del piano regolatore. Piccone li indica in quelli della ferrovia che taglia la città in due, della città annonaria, del piano pluriennale di sviluppo e del centro antico.

Sul problema della ferrovia il capolista comunista che con il gruppo ha condotto una lunga battaglia in consiglio comunale per un piano regolatore adeguato al ruolo di Bari, ci ricorda la decisa opposizione delle Ferrovie dello Stato ad uno spostamento della stazione com'era indicato nella prima soluzione del progettista del piano prof. Quaroni. Ci ricorda anche la posizione subalterna e rassegnata della DC e del PSI che praticamente fu questa: sullo spostamento della stazione per ora non si passa ma riapriremo la questione dopo, accogliendo la richiesta del PCI del vincolo sulle aree che avrebbe reso possibile la soluzione primaria cioè quella dello spostamento della stazione. «Il problema si riapre, ci dice il compagno piccone, perché premono oltre tutto le esigenze degli impianti ferroviari ora molto sacrificate nella loro funzionalità fino al rischio della vita dei ferrovieri come hanno dimostrato ancora una volta gli ultimi incidenti, uno dei quali mortali. Occorre sventare il tentativo delle Ferrovie dello Stato di operare in direzione di soluzioni provvisorie che poi finiscono col diventare definitive e che vanno contro sia alla soluzione dello spostamento che a quella dell'interramento della ferrovia. Noi vogliamo che la ferrovia arrivi nel centro della città, ma è su quello che deve essere il "centro" di Bari capoluogo regionale che occorre intendersi anche di fronte a certi episodi».

Il compagno Piccone indica a questo proposito alle complicazioni che vengono dal caso Stanic, le raffinerie baresi sulla cui sorte produttiva permane piena incertezza e che si trova vicino a quello che il piano regolatore indica come porto delle comunicazioni. Il PCI, e i lavoratori sono — è noto — per la ristrutturazione di questa fabbrica e contro ogni speculazione edilizia su quelle aree.

Sul problema della città annonaria, che è la vita di una città come Bari, si tratta non solo di programmare, ma di realizzare e gestire tutta la struttura del centro che il Comune deve gestire con le forze produttive.

Il terzo problema riguarda i piani pluriennali di sviluppo che investono il Comune in prima persona perché è il Comune che deve decidere volta per volta le zone da urbanizzare. Questo per Piccone, dà la possibilità all'ente locale di dirigere lo sviluppo della città finalizzandolo alle varie esigenze e a una politica di investimenti di natura diversa.

Sull'ultimo problema, quello di Bari vecchia, il capolista comunista è molto sintetico ma deciso. «Il centro antico — egli afferma — deve essere parte del piano regolatore e le soluzioni per questa parte della città devono essere armonizzate con l'attuazione del piano regolatore. Ed è per questo che il potere decisionale per il centro antico deve essere restituito al Comune. E' in questo modo — conclude il compagno Piccone — che Bari può preparare quelle strutture indispensabili per poter recepire investimenti che determinino uno sviluppo di tipo diverso da quello avuto finora».

Su tutti questi problemi — come dice il compagno Onofrio Vessia, segretario della federazione — c'è stata l'abdicazione della classe dirigente che ha subito le pressioni delle forze ostili allo sviluppo e ha mediato le opposte spinte.

Sono senza dubbio problemi complessi che richiedono impegno ed i comunisti non hanno la velleità di sostenere che possono affrontarli e portarli a soluzione da soli. Per questo, il PCI, che chiede più voti e tali da consentire di amministrare la città con le altre forze democratiche, si presenta come partito di governo e propone un'alternativa democratica al fallimento del centro sinistra.

Italo Palasciano

Gli operai democristiani mettono sotto accusa il partito

Dal Gip Lanerossi una dura critica alla DC foggiana

In un documento severa denuncia dell'immobilismo ideologico e politico - I giovani sono tali solo anagraficamente - Assenza sui problemi del lavoro e dell'occupazione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 5

Una serrata critica ai modi con i quali viene gestito il partito dc a Foggia è stata rivolta dal Gip (Gruppo impegno politico) della Lanerossi agli organismi dirigenti democristiani. Di questa critica, molto chiara e precisa sia nei termini che nei contenuti, si è avuta notizia in questi giorni ed è stata oggetto di un'ampia riunione all'interno degli organismi dirigenti della DC cittadina.

In un documento i responsabili del GIP Lanerossi sottolineano che «i giovani, i lavoratori vanno seguiti, capiti, incoraggiati ad affrontare con serenità e serietà i problemi del paese in assoluta libertà di parola, di pensiero, di movimento». Il partito — si afferma ancora — deve essere formato non più da paralitici, ma da gente dinamica, coraggiosa, pronta a rimboccarsi le maniche, culturalmente preparata su quello che è il pensiero ideologico del partito. Così operando occorrerà tener conto delle interrelazioni spontanee che si manifestano nella vita sociale e che in conseguenza non bisognerà attenersi alla applicazione di regole rigide. Facendo così le idee del partito potranno essere diffuse in un confronto democratico, nei posti di lavoro e nelle fabbriche.

Per quanto riguarda l'attività del GIP Lanerossi, gli estensori del documento rilevano che la loro iniziativa ha incontrato disinteresse e diffidenza da parte dei rappresentanti della DC locale che col loro atteggiamento hanno scoraggiato anche i più volenterosi.

Questione giovanile. Negli altri partiti — si afferma — i giovani vengono chiamati a posti di responsabilità organizzative. Occorre rinnovare il movimento giovanile, costituito da giovani solo anagraficamente, poiché di spirito sono già vecchi. Devono essere i giovani a gestire il cambiamento della società. «Chiediamo di vivere attivamente la vita del partito e di non essere chiamati a seconda delle necessità, saltuariamente ora nella segreteria, ora nelle sezioni che sono solitamente chiuse o ritrovi di svago poco formativi. Bisogna operare, e i problemi del lavoro, come nel caso della Lanerossi potranno essere affrontati e risolti nelle giuste sedi, con determinazione e consapevolezza e coscienza democratica».

Il documento riporta ampi stralci di un incontro con lo attuale segretario del comitato cittadino dc il quale si sarebbe dichiarato d'accordo sulla necessità che i gruppi, le correnti di potere che esistono e che rappresentano la degenerazione e portano alla fine del partito, devono essere abolite.

Queste considerazioni, abbastanza profonde, e che meritano di essere attentamente valutate, dimostrano lo stato di imbarazzo, di insoddisfazione, in cui oggettivamente si vengono a trovare specie i gruppi aziendali delle fabbriche, come nel caso della Lanerossi. Le critiche che il GIP Lanerossi muove partono da questa considerazione: è necessario cambiare metodo ed indirizzo politico, non è più possibile una gestione del partito così come è stata portata avanti fino ad oggi con le correnti, tutte le forze devono essere coinvolte in una gestione nuova, che tenga conto degli interessi generali e non le fortune politiche di qualche personaggio, lo stabilirsi di un ampio e libero confronto con tutte quelle forze sociali, sindacali e politiche che operano nella nostra realtà cittadina e provinciale.

Appare abbastanza esplicita nelle considerazioni del GIP Lanerossi la critica al gruppo dirigente democristiano, al modo come si è comportato il partito dinanzi ai problemi del lavoro e in particolare alla richiesta della Tescon di chiudere lo stabilimento di Foggia. La DC non ha avuto in questa occasione una posizione chiara che rifiutasse la proposta Tescon. Il gruppo dirigente dc, quello stesso gruppo che ora è candidato nelle elezioni del 20 giugno, non ha avuto il coraggio di affrontare questi problemi in un libero confronto con le altre forze politiche, con i sindacati, con il PCI in primo luogo.

Roberto Consiglio

Il Carsic, altro carrozzone clientelare

Rende bene a Venafro l'«industria» degli handicappati

10.000 lire al giorno per ogni ricoverato da parte del ministero della Sanità - Un ghetto senza alcuna giustificazione scientifica, avallato dalla giunta regionale

ISERNIA, 5

I molisani sanno che sul conto di Venafro da parecchi anni si va sbandierando la propaganda democristiana che definisce questa cittadina (che davvero avrebbe autentiche possibilità di sviluppo economico) come il «polo industriale» della provincia di Isernia: ma in verità, a dispetto delle strombazzature da campagna elettorale, dopo sei anni di esistenza dell'Ente Regione, non si è visto sorgere in questa zona molto più che qualche fabbrichetta. Tuttavia va detto che di solito si dimentica di aggiungere al magro elenco di industrie locali quella che è meno pubblicizzata, ma forse più lucrosa: l'industria degli «handicappati».

Ci riferiamo al CARSIC («Comitato di Azione per il Recupero Sociale degli Invalidi Civili»): pomposa denominazione sotto la quale si cela un'impresa di lucro, di cui fanno parte, se non andiamo errati, vari professionisti e cittadini per lo più della contigua Campania, come il prof. Giuseppe Di Stasio, il prof. Nicola Caterino, l'avv. Ciro Maffuccini, il prof. Clemente Setaro, il sig. Raffaele Zivolo, e probabilmente altri, più o meno imparentati con i predetti. Da vari anni il CARSIC si è insediato nella sede dell'ex Seminario Vescovile di Venafro; ospita circa 150-160 handicappati di ambo i sessi, affetti da più svariati tipi di menomazioni: dagli oligofrenici (con grave deficit intellettivo) ai subnormali lievi, ai paralizzati per postumi di polio, ecc. Inoltre, con decreto del medico provinciale dr. Walter Formichelli in data 5 maggio u.s. il CARSIC è stato autorizzato ad estendere l'assistenza anche agli spastici, ma a onor del vero già da anni, prima di detta autorizzazione, vi erano ricoverati parecchi di questi pazienti, tanto che, nel frastuono corrente, la popolazione parlava del CARSIC come del «centro spastici».

La logica del profitto

Ora non c'è bisogno di essere specialisti della materia per rendersi conto che un ghetto di questo tipo non si giustifica con alcuna logica scientifica, ma solo con una logica di sporco profitto sulla pelle degli handicappati. Infatti per ogni ricoverato il ministero della Sanità versa all'istituto la somma non indifferente di lire 10.000 giornaliere: il che significa che nelle casse dell'amministrazione entrano ogni mese circa dai 45 ai 50 milioni (anche prescindendo da eventuali ulteriori contributi provenienti da altre fonti, per es. dalla Regione). Che non tutta questa cifra venga spesa per i ragazzi è troppo ovvio: altrimenti come si spiegherebbe l'esistenza di «azionisti», nonché il fatto che essi abbiano chiesto — ed ottenuto — di ampliare l'azienda, portando a 200 il numero dei posti letto (evidentemente gli handicappati fruttano bene!): e questo proprio mentre gli orientamenti assistenziali più qualificati stanno creando un vasto movimento contro i grossi istituti.

Del resto, se vogliamo fare i conti in tasca al CARSIC (e ne abbiamo tutto il diritto, perché sono soldi di noi contribuenti!) un computo approssimativo è presto fatto. Supponiamo che metà del bilancio venga speso per il personale, e supponiamo che il fitto (pagato al Vescovo), la luce, il riscaldamento, il vitto, assorbano un'altra quindicina di milioni: il resto dove va a finire? Ecco come si trasferisce nelle tasche di speculatori senza scrupoli quel denaro pubblico che la collettività stanzia (in misura certo non ancora sufficiente!) per dare un minimo di servizi a chi è stato colpito da una menomazione. E viene fatto di chiedersi con quale coscienza una situazione del genere possa venire avallata da una Giunta regionale, da un assessore regionale alla Sanità che nulla hanno fatto per cominciare a gestire in proprio quella struttura

Quattro ore e via!

Durissime naturalmente le condizioni di lavoro per il personale dipendente sia sotto il profilo economico (solo a prezzo di lotte sindacali sono riusciti ad ottenere i più elementari diritti retributivi), sia perché, essendo privi di specializzazione professionale, si trovano impreparati ai difficili compiti che devono assolvere. Intanto il direttore sanitario dott. Di Stasio (che è anche uno degli azionisti) presta servizio per quattro ore settimanali in tutto! Inutile dire che i problemi dei ricoverati sono enormi: si noti inoltre che solo una minoranza è rappresentata da molisani: oltre due terzi invece vengono reclutati nelle zone di Napoli, Salerno, Caserta, ed anche in regioni più lontane, quali la Puglia e la Calabria: vengono cioè sradicati dall'ambiente di origine, mettendo le famiglie — che di solito sono povere, numerose, disgregate — quasi nell'impossibilità materiale di venirli a trovare con una certa frequenza.

La mala fede di questo discorso è evidente: infatti chi impedirebbe di realizzare le stesse cure ambulatoriamente, nella comunità? Di chi è la colpa se non si è ancora avviata la riforma sanitaria, se la riforma dell'assistenza sociale giace a Montecitorio, bloccata in commissione? Ecco perché il CARSIC rappresenta un ennesimo atto di accusa contro il modo democristiano di strumentalizzare perfino i bambini e i malati. E non siamo no, a dirlo: questa è la lucida constatazione di una delle tante madri che non se la sente di «rinchiudere» il figlio handicappato (anche se ha altri 4 bambini e il marito disoccupato): «Se lo avessi rinchiuso a Venafro, come volevano convincermi a fare, avrebbero speso per lui 300 000 lire al mese. Se invece me lo tengo a casa, non ho diritto a nessun tipo di assistenza.

Fiora Luzzatto

Due miliardi e mezzo dalla «Cassa» non bastano al Ciapi di Bari per i corsi di formazione professionale

700 MILIONI «SFUMATI» IN ATTREZZATURE

Nel luglio del '73 il centro presenta un programma di 56 corsi che durano due anni - Poi corsisti e disoccupati vengono mandati a casa. Motivo: non ci sono più soldi - Ben 500 milioni erano stati spesi in attrezzature - La storia si ripete nel 1975 questa volta con il beneplacito della stessa giunta regionale (duecento milioni) - Altri venti milioni avuti recentemente - Così Di Giesi (PSDI) ha il suo «fiore all'occhiello»

Dalla nostra redazione

BARI, 5

Ancora il CIAPI, questo centro di addestramento professionale finanziato per il 98 per cento da denaro pubblico e che i dirigenti chiamano disinvoltamente «associazione privata». Questa volta racconteremo una storia di 2 miliardi e mezzo, di 1120 disoccupati e di qualche attrezzatura per i corsi di formazione professionale.

La storia inizia nel luglio del 1973. Il CIAPI presenta un programma di 56 corsi di formazione professionale. L'obiettivo reclamato è quello di qualificare un migliaio di disoccupati. La prima richiesta è rivolta al ministero competente perché la inoltri al FSE, una sigla ignota che sta per Fondo sociale europeo, un fondo monetario istituito fra i paesi della Comunità economica europea per restringere attraverso interventi straordinari le aree nazionali di disoccupazione. Di questa ipotesi non se ne fa nulla. Interviene la Cassa per il Mezzogiorno, altrimenti detta «la mamma» fra i commessi del potere pubblico. La «mamma» assicura i finanziamenti, che giungono con la speditezza della premura materna. I corsi sono avviati, gli allievi frequentano per circa due anni, fino al dicembre del 1975. A questo punto i corsi sono bruscamente interrotti. Motivo: il finanziamento della «mamma» si è esaurito, nel breve volgere di due anni i 2 miliardi e mezzo sono sfumati.

Primo quesito: perché dal luglio '73 in poi il CIAPI ha acquistato circa 500 milioni di attrezzature su un finanziamento dei corsi pare a 2 miliardi e mezzo? Secondo quesito: è vero che gran parte di questa campagna di acquisti era estranea alle finalizzazioni professionali previste dai 56 corsi? Terzo quesito: esiste un documento dal quale risulti che la Cassa per il Mezzogiorno ha autorizzato il CIAPI all'acquisto di queste attrezzature distraendo danaro dal fondo per la qualificazione dei disoccupati.

Ma la storia non si arretra a questi dubbi. Pochi mesi dopo il dicembre 1975 il CIAPI con buona sorte dei corsisti mandati a casa organizza a Bari tre corsi di formazione professionale su commissione della Montedison di Brindisi. A Foggia, grosso modo nello stesso periodo, il CIAPI organizza due corsi, tenendo in vita un centro che da più parti viene giudicato utile ai soli fini clientelari di un esponente democristiano. E, come se non bastasse, la direzione del CIAPI approntà una nuova campagna di acquisti di zando i fondi stanziati dalla «cassa») questa volta in sede di approvazione del bilancio preventivo del centro per il 1975-76.

Questa volta la direzione contratta direttamente con la giunta regionale il proprio bilancio, che ottiene peraltro l'approvazione del commissario di governo e ritorna al consiglio di amministrazione in una veste giuridica per lo meno inconsueta, senza cioè i cosiddetti «allegati esplicativi», note amministrative che consentono di comprendere che direzione prenderanno in concreto i fondi stanziati in bilancio. Alla voce acquisto attrezzature segue questa volta la cifra 200 milioni.

In una delle sue ultime riunioni la giunta regionale approva una «delibera di variazione in aumento di 400 milioni del bilancio già approvato dal consiglio nel mese di aprile». Questa variazione attribuisce al CIAPI 38 corsi di formazione professionale scaglionati in 3-4 anni. Lo stanziamento di 400 milioni (che dovrebbero giungere dal FSE) provvisori, è affidato al CIAPI per l'avvio dei primi corsi. Alla voce acquisto materiale figura la cifra di 20 milioni. Sono i corsi che stanno consentendo in queste settimane al presidente del centro, il vice segretario del PSDI Di Giesi, una attivissima campagna elettorale.

a. a.

Paralizzata da un anno dalla gestione commissariale voluta dalla DC

A Grottaglie un voto per continuare la valida esperienza della sinistra

Il partito democristiano all'indomani del 15 giugno ha rifiutato la proposta comunista di un'ampia collaborazione tra le forze democratiche - Le realizzazioni compiute dalla giunta democratica in un colloquio con il compagno Fago

Nostro servizio

GROTTAGLIE, 5

Il 20 giugno a Grottaglie, uno dei più grossi comuni della provincia, oltre che per la Camera e il Senato, i cittadini saranno chiamati alle urne anche per rinnovare il consiglio comunale. Perché ad appena un anno dalle amministrative del 15 giugno si rende necessaria questa nuova consultazione? Perché a Grottaglie, dopo cinque anni di amministrazione di sinistra — che avevano spezzato un quarto di secolo di gestione clientelare democristiana — si è imposta l'esperienza traumatizzante e disgregatrice del commissario?

Questi interrogativi non ce li poniamo solo noi, ma la stragrande maggioranza della popolazione grottagliese, che ha potuto constatare (compresi gli elettori democristiani) quanto poco la DC tenga in considerazione gli interessi popolari e quanto invece curi le proprie posizioni di potere. La svolta profonda nel modo di gestire gli enti locali determinata in tutto il Paese dal 15 giugno, ha lasciato indifferenti i dirigenti democristiani della provincia ionica e di Grottaglie in particolare (dove tra l'altro il segretario provinciale Bagnardi è capogruppo consiliare). Il PCI, portando avanti un discorso di apertura e di collaborazione con tutte le forze dell'area democratica, già iniziato durante i cinque anni precedenti, aveva proposto, sulla base della piattaforma di intesa raggiunta a livello provinciale, la creazione di un'amministrazione comunale di larga maggioranza, comprendente PCI (partito di maggioranza relativa) DC e PSI, uniche forze presenti in consiglio comunale escluse i fascisti.

La perdita di un seggio da parte del PSI impediva il proseguimento della passata esperienza, è vero, ma la proposta dei comunisti non aveva un carattere strumentale, basandosi su un programma politico serio e responsabile sottoscritto anche da PSI, PSDI, PRI, PLI. L'obiettivo primario era quello di evitare la gestione commissariale, che avrebbe impedito — come ha impedito — di portare avanti e di sviluppare quel programma di vasto rinnovamento in tutti i campi della vita sociale, avviato dalla passata amministrazione di sinistra. La DC, sconfessando apertamente gli impegni assunti in sede di consiglio comunale, ha fatto fallire ogni possibilità di intesa, imponendo la gestione commissariale.

E' un atteggiamento di arroganza e di prepotenza che non sorprende, del resto, se si pensa alle scandalose e ben note vicende del Comune e della Provincia di Taranto. A Grottaglie, questa posizione della DC ha bloccato un processo di rinnovamento profondo e di scelte qualificanti, di cui sono testimoni le realizzazioni veramente imponenti dei cinque anni di gestione della sinistra. Realizzazioni che erano così importanti e necessarie per la città da non potere essere respinte e confutate dalla stessa DC. Infatti, pur non avendo esercitato alcuna funzione di stimolo e di opposizione costruttiva, i consiglieri dc — su circa 800 deliberazioni della passata giunta di sinistra — solo in una ventina di casi ebbero il coraggio di votare contro.

Sono stati elaborati ed approvati il Piano Regolatore Generale e il piano di zona della 167, che impostano la espansione urbanistica in stretta connessione con le esigenze della popolazione nel campo di servizi più vari (scuole materne, verde pubblico, aree di parcheggio, mercati rionali, attrezzature sportive).

Nel settore della pubblica istruzione l'amministrazione di sinistra ha portato Grottaglie all'avanguardia in campo regionale, con il potenziamento della scuola materna pubblica (16 sezioni a Grottaglie su una cinquantina in totale nell'intera provincia di Taranto) e con l'attuazione di un validissimo esperimento di scuola a tempo pieno (18 corsi finanziati dal comune su 68 in tutta la provincia di Taranto). Di queste e delle altre conquiste ottenute dalla popolazione di Grottaglie nei 5 anni di amministrazione di sinistra abbiamo parlato a lungo con l'avvocato Angelo Fago, ex sindaco della città ed attuale capolista del PCI per la prossima consultazione.

Anche a Grottaglie — ci ha detto — noi proponiamo un governo di unità antifascista: dare più forza al PCI per sventare il pericolo della paralizzante gestione commissariale e al tempo stesso ridimensionare le velleità autoritarie e l'arroganza della DC. E questo non per isolarci non per creare barriere ma per riprendere dopo il 20 giugno quel discorso interrotto un anno fa.

Per dopo il 20 giugno — ha detto il compagno Fago — proponiamo l'osservanza della piattaforma di intesa a suo tempo approvata da tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Proponiamo la creazione dei consigli di circoscrizione per favorire il più ampio decentramento. Ci sono opere che occorre completare e che la gestione commissariale ha bloccato o rallentato. Bisogna affrontare i problemi dell'agricoltura, promuovendo l'associazionismo, favorendo l'insediamento di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, creando cooperative per la assegnazione delle terre incolte.

f. m.

OFFICINE ORTOPEDICHE

Feola

50 anni di attività ed esperienza

AFFILIATA F.I.O.T.O

LECCE - via B. Cairoli, 1 - Tel. 26583

Recapiti:

BRINDISI - TARANTO - GALLIPOLI

(consultare elenco telefonico)

Nuovi recapiti:

MATERA - Albergo Italia (Tutti i sabato)

ACQUAVIVA DELLE FONTI (Ba) - Via Meie, 30

(Tutti i martedì)

l'Unità elezioni

speciale avezzano

le regioni - domenica 6 giugno 1976 - pag. 11

IL PROGRAMMA DEI COMUNISTI PER UN NUOVO GOVERNO DELLA CITTÀ

Con il PCI per cambiare

A colloquio con il compagno Santilli, segretario della Federazione di Avezzano e capolista al Comune – Spezzare il monopolio dc – I guasti provocati da trent'anni di malgoverno democristiano – Lo scudo crociato somiglia ad una azienda fallita: non può rivendicare altri crediti – La sortita dei gruppi: una scelta che, oggettivamente, dà una mano alle forze conservatrici – Qualificate presenze tra le candidature del PCI

A metà della campagna elettorale abbiamo ritenuto opportuno fare il punto della situazione e verificarne l'andamento, non solo all'interno del nostro Partito, come esso si sta muovendo, ma anche per analizzare il comportamento degli altri schieramenti. Ne abbiamo parlato con il compagno Santilli, segretario della nostra Federazione e capolista al Comune.

A 2 settimane dal voto qual è il tuo giudizio sull'andamento della campagna elettorale?

La grande manifestazione con Berlinguer ha creato tra i compagni un enorme entusiasmo e tra gli avversari meno faziosi, ammirazione. Ha stimolato una riflessione sulla nostra politica anche in coloro che certamente comunisti non sono. L'avvenimento, tra l'altro, ha avuto risonanza sia sulla stampa nazionale che su quella estera ed ha imposto alla campagna elettorale un tono nuovo, ha rappresentato un esempio con il quale gli altri Partiti sono costretti a misurarsi. Sulla scia di questa indicazione politica e di lavoro i compagni di Avezzano stanno operando con vasto impegno e con rinnovato entusiasmo.

Si è parlato in questi giorni della situazione all'interno della DC; profonde divisioni, non solo tra le correnti tradizionali ma anche tra i vari sottogruppi ed i diversi personaggi hanno caratterizzato la formazione della loro lista al Comune. Come giudichi, questa situazione?

Un fatto ritengo certo. è difficile trovare un dirigente della DC influente nella città, che ti esprima al di fuori delle circostanze ufficiali, un giudizio positivo sulla lista del loro partito per le amministrative. C'è un disagio diffuso per la scelta del capolista innanzitutto, ma in generale per il metodo di scelta e i nomi della lista. Da non sottovalutare è la esclusione di tutti i 21 consiglieri uscenti, e questo e uno dei frutti della lotta interna alla DC. Ma questa esclusione ha per noi un significato ben più profondo: è la riprova del giudizio negativo, della stessa DC, sull'amministrazione uscente. C'è chi tenta di far passare ciò come «rinnovamento» della DC, ma lo sanno tutti che così non è. Quando si chiude un negozio per fallimento, non si può pretendere di riaprirlo il giorno dopo e di far finta di nulla, chiedendo ancora credito!

Il PCI è l'unico partito, sino ad ora, che ha presentato agli elettori un preciso programma per le elezioni amministrative, che indica dettagliatamente scelte precise per un modo diverso di gestire il Comune. Vorremmo, che tu precisassi meglio la proposta politica del Partito.

Come abbiamo più volte sostenuto, per creare nella città una situazione nuova che avvii concretamente un cambiamento nel profondo, è indispensabile battere il monopolio politico ed elettorale della DC. Questo è innanzitutto un fatto democratico, ma esso contribuirebbe ad instaurare rapporti tra eguali tra tutte le forze politiche democratiche. Il ridimensionamento della DC, che detiene la maggioranza assoluta dei voti, deve essere però accompagnato, come fatto nuovo e qualificante da un'avanzata delle sinistre ed in primo luogo del PCI. Senza ciò nulla cambierebbe! E poiché è solo la presenza dei comunisti in un ampio schieramento democratico, che rappresenterebbe il fatto veramente nuovo capace di ridare fiducia ai cittadini e di avviare un processo di sviluppo economico, sociale e civile per Avezzano.

I comunisti, quindi, anche per la città, avanzano una precisa e concreta proposta di governo. Ma la DC cosa propone?

La prepotenza, l'arroganza ed anche la presunzione della DC, la portano a chieder voti ai cittadini senza indicare alcuna prospettiva politica. Si chiede, agli elettori una delega, una firma su di una cambiale in bianco. Ma è proprio la mancanza di qualunque indicazione politica per il futuro governo della città, che è pericoloso. Ecco perché occorre evidenziare agli elettori che far rimanere la forza della DC inalterata significa condannare la città alla ulteriore paralisi.

In una città come Avezzano, d'improvviso sono spuntati i gruppetti «ultraparlamentari». Come vedi questo schieramento?

La presenza del drappello di D.P. nelle elezioni comunali non risponde ad alcuna logica politica (forse a qualche altra logica sì). L'intento e quello di togliere qualche manciata di voti al PCI, per disperderli, sprecarli. E' proprio vero che la DC di Avezzano ogni tanto trova chi, oggettivamente, le da una mano per consentirle di mantenere inalterato il suo potere E' evidente che, in questo modo costoro non renderanno un buon servizio alla causa dei lavoratori!

Ad Avezzano tutto è in mano alla DC: banche, ospedale, ESA ecc. Cosa rappresenterebbe un Comune amministrato diversamente?

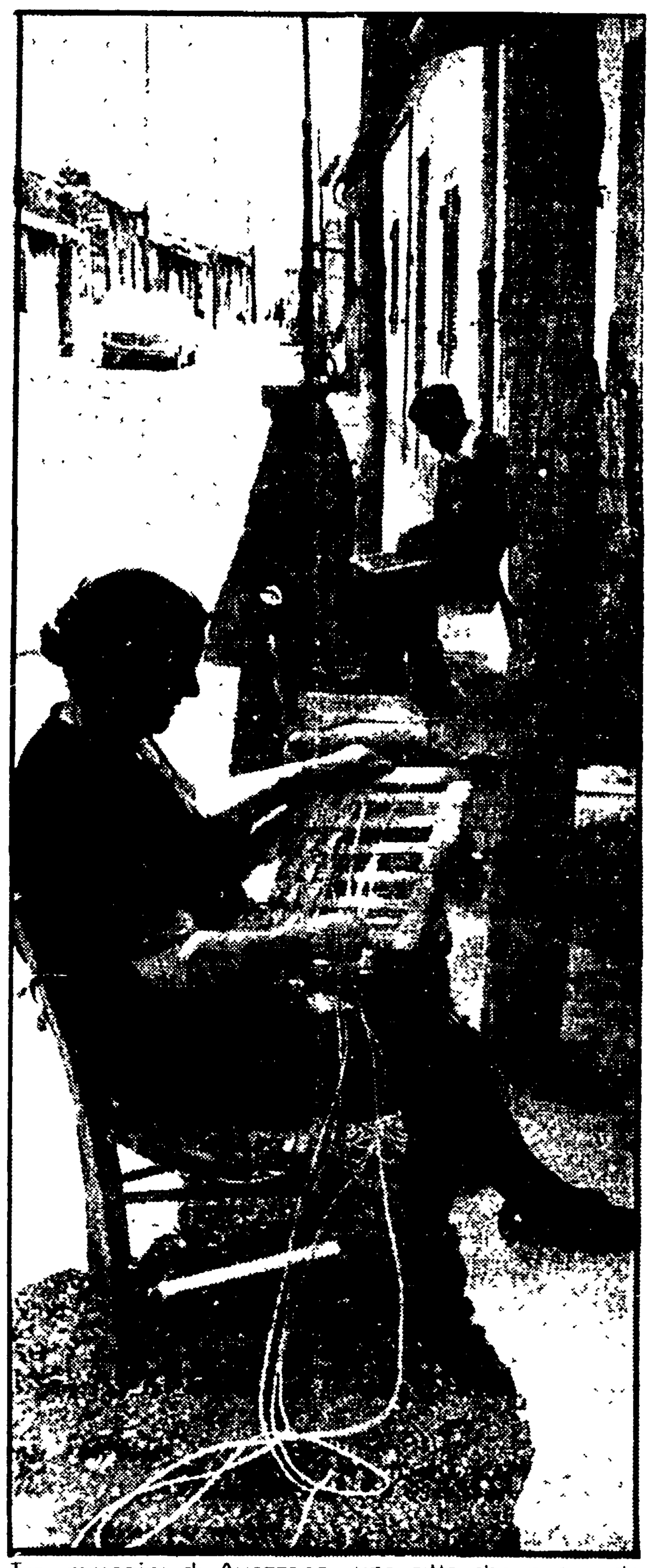
Si creerebbe immediatamente un termine di paragone tra una gestione amministrativa, frutto della collaborazione di tutte le forze sane, basata sul consenso e la partecipazione popolare, e tutto un modo democristiano di gestire la cosa pubblica, basato sul clientelismo, il campanilismo e la miopia politica. Ne guadagnerebbe la città, che ha bisogno finalmente di rompere la cappa di piombo culturale, economico, e civile, che per tutti questi anni ha pesato su Avezzano. Noi affidiamo la realizzazione della nostra proposta politica, agli elettori: spetta a loro usare bene l'arma del voto per cambiare il volto alla città.

I candidati del PCI

1) **SANTILLI** Giovanni — Segretario della Federazione Marsicana del PCI
2) **ALLEGRITTI** Gino — Professore - Indipendente
3) **AGOSTINI** Emilio — Operaio zuccherificio - Indipendente
4) **ANTONIANI** Corrado — Ingegnere
5) **AQUILIO** Giovanni — Coltivatore diretto
6) **BALDASSARRE** Sante — Piccolo imprenditore - Indipendente
7) **BOCCABELLA** Osvaldo — Commerciante - Indipendente
8) **D'ANDREA** Giovanni — Professore
9) **DE ANGELIS** Giovambattista — Professore
10) **DEL SIGNORE** Fernando — Operaio Fiat
11) **DE MICHELIS** Antonio — Coltivatore diretto
12) **DE MICHELIS** Giuseppe — Studente universitario - Indipendente (Paterno)
13) **DE PASQUALE** Griselda — Farmacista - Indipendente
14) **DE STEFANO** Gennaro — Responsabile stampa e propaganda della Federazione
15) **DI GENNARO** Franco — Rappresentante commercio
16) **DI MATTEO** Francesco — Segretario alleanza contadina
17) **DI MATTEO** Franco — Studente universitario - Indipendente (CESE)
18) **DI PIETRANTONIO** Alessandro — Artigiano
19) **DOMENICANO** Aldo — Docente universitario - Indipendente
20) **FARICELLI** Antonio — Operaio zuccherificio
21) **FEDELE** Angelo — Ragioniere
22) **FLAMMINI** Gioacchino — Operaio Insel (Castelnuovo)
23) **FOSCA** Luigi — Studente universitario
24) **FRACASSI** Antonio — Commerciante
25) **GIANCARLI** A. Maria in Di Vincenzo — Professoressa
26) **GUGLIETTI** Loreto — Ferroviere - Indipendente
27) **KOMEL** Carlo — Studente universitario
28) **LANCIA** Vincenzo — Commerciante
29) **LANZI** Alba — Impiegata - Indipendente
30) **LEONETTI** Antonio — Operaio (Castelnuovo)
31) **MURZILLI** Adamo Sergio — Artigiano
32) **NICOLI** Giampiero — Avvocato - Professore - Indipendente
33) **PACIULLI** Antonio — Architetto
34) **PEDUZZI** Antonio — Studente universitario
35) **PETRACCA** Fernando — Professore - Contadino (CESE)
36) **PRESUTTI** Francesco — Coltivatore diretto (Incile)
37) **RICCI** Bruno — Studente universitario
38) **SAVINA** Loreto — Studente universitario (Paterno)
39) **STORNELLI** Gaetano — Coltivatore diretto (Paterno)
40) **STORRI** Maria Iosé — Casalinga - Indipendente

Il 20 e 21 giugno più voti al PCI

P.C.I.



Tre immagini di Avezzano: una città che può e deve cambiare volto

CONTRO L'ABBANDONO E L'EMARGINAZIONE

Battere lo strapotere della DC

Molti, gravi ed annosi, sono i problemi della nostra città e delle sue frazioni: la fragilità della struttura produttiva ed il disordinato sviluppo urbanistico, la carenza dei servizi civili, la crescita caotica ed irrazionale del settore terziario, l'assenza di qualsiasi criterio di sviluppo programmato sono tutti fatti negativi cui si accompagna, da circa un trentennio, l'arrogante strapotere democristiano.

Proprio il monopolio politico della DC ha condotto la nostra città a non assolvere alcun ruolo positivo nella Marsica e nella Regione. I comunisti hanno tutte le ragioni (sociali, politiche, culturali) per denunciare con forza le responsabilità della DC, la quale, esasperando i giuochi clientelari, ha mortificato le potenzialità che esistevano ed esistono per fare di Avezzano e delle sue frazioni una comunità avanzata e progredita e in grado di assolvere una positiva funzione di raccordo per la soluzione dei problemi della Città e dei problemi della subregione marsicana.

I comunisti chiamano gli operai, i contadini, gli artigiani, gli studenti, i professionisti, i commercianti, i giovani, le donne a dare il loro contributo per riscattare il Comune di Avezzano dalla condizione di emarginazione cui l'ha ridotto la DC. I comunisti chiamano gli avezzanesi a dare il loro contributo perchè, rompendo il monopolio politico della DC l'intera comunità possa iniziare il suo cammino sulla via della rinascita economica, sociale, culturale e civile.

Per un nuovo sviluppo della città

Perchè la città e le frazioni possano assumere un volto nuovo, occorre innanzitutto operare in una serie di settori ai quali più attivamente sono interessati i cittadini. PUNTI qualificanti di una politica amministrativa, che abbia come obiettivo fondamentale quello del rinnovamento e dello sviluppo della intera comunità cittadina, sono i seguenti:

■ organizzazione razionale del territorio in modo da garantire innanzi tutto — nell'ambito di un rapporto più equilibrato tra centro, periferia e frazioni — un livello più elevato della vita sociale.

■ programmazione dello sviluppo dell'abitato in modo da farlo corrispondere agli effettivi interessi dei lavoratori e alle esigenze ad avere un'abitazione decorosa e a prezzo ragionevole: questo è possibile solo dando impulso alla edilizia economica e popolare per togliere spazio alla speculazione capitalistica sulla casa, sui suoli e sugli affitti;

■ realizzazione, tenendo conto della estensione e delle caratteristiche della città e tenendo conto altresì della esigenza del superamento del tradizionale isolamento delle frazioni dal centro cittadino di un efficiente servizio pubblico dei trasporti attraverso l'organizzazione di un'azienda municipalizzata la quale, nel suo programma abbia come obbiettivo anche quello di un servizio consorziato con altri comuni.

■ azione di privilegio nell'ambito della concezione spesso enunciata dai comunisti di Avezzano, di una città alternativa con una rete di servizi i quali, esaltando consumi sociali, intervengano anche per questa via a difendere il potere di acquisto delle famiglie lavoratrici. C'è bisogno pertanto, di poliambulatori, di asili nido di scuole, di approvvigionamento idrico di strutture per il tempo libero, di centri per le attività culturali. Ecco alcuni fondamentali settori intorno a cui una efficiente rete di servizi si può articolare per concorrere ad elevare il grado di vita sociale, culturale e civile dei cittadini.

■ affermazione di un'effettiva presenza del potere pubblico nell'organizzazione della rete commerciale sia per emarginare il pesante condizionamento dei gruppi monopolistici nel settore sia per favorire lo sviluppo di una distribuzione associata la quale, comportando una riduzione dei costi, può agire come valida componente di controllo e calmieramento dei prezzi.

Un Comune per lo sviluppo economico e per l'occupazione

Una delle responsabilità di rilievo della DC di Avezzano sta nel fatto che essa non ha saputo, o non ha voluto, collegarsi con le reali esigenze dei lavoratori, con le loro iniziative e con le loro lotte. I lavoratori battendosi per la soluzione dei propri specifici problemi di classe e di categoria intendono essere presenti nel moto generale per un nuovo indirizzo dello sviluppo economico del paese. Una nuova direzione amministrativa popolare e democratica al comune di Avezzano, segnata da una accresciuta presenza dei comunisti, deve saper collegarsi con le masse popolari e saper utilizzare il grande patrimonio di esperienze e di lotte democratiche ai fini di un rinnovamento dell'apparato produttivo della Città nel necessario collegamento con i problemi della Regione e del Mezzogiorno.

Punti qualificanti della esigenza di questo collegamento, tra il Comune e le categorie, sono i seguenti:

■ sostegno alle lotte operaie con particolare riguardo a quei settori e a quelle aziende dove l'obiettivo primario della difesa del posto di lavoro si salda all'azione più generale per investimenti capaci di garantire l'espansione industriale, lo sviluppo economico e possibilità occupazionali investendo innanzi tutto il potere pubblico e in via prioritaria le partecipazioni statali;

■ sostegno alle rivendicazioni dei contadini, categoria ancora così largamente presente nella realtà sociale della nostra città e delle nostre frazioni per consentire ad essi di partecipare più incisivamente alle lotte per il rinnovamento dell'agricoltura per sviluppare adeguate strutture associative nei processi produttivi nella conservazione e nella commercializzazione dei prodotti, per lo sviluppo della rete irrigua per il miglioramento dei rapporti contrattuali con le industrie di trasformazione (zuccherifici) per un rilancio della produzione zootecnica, per un reale controllo democratico dei prezzi dei prodotti chimici e industriali necessari all'agricoltura.

■ sostegno alle attività del ceto medio produttivo — in modo particolare agli artigiani, ai piccoli e medi esercenti, alla piccola e media industria — innanzitutto perchè queste categorie possano dotarsi di strutture operative professionali che consentano loro di contrapporsi validamente all'azione soffocante dei monopoli dell'industria, della distribuzione commerciale e della finanza

Per una amministrazione che esalti la partecipazione popolare

Il complesso dei problemi sopra enunciati presuppone per un'adeguata soluzione, insieme a un qualificato impegno amministrativo e politico, una costante ed attenta partecipazione popolare. La DC, facendo la scelta dannosa della lottizzazione del potere, ha sempre confinato l'apporto delle masse popolari nella definizione degli indirizzi e delle scelte municipali. Ne è derivato che la DC prigioniera della logica nefasta dei giochi di potere e quindi dell'arroganza e dell'arroccamento integralistico, ha condannato la vita amministrativa della Città alla paralisi più assoluta, di cui le continue crisi delle varie maggioranze sono solo una testimonianza. Occorre rompere questa logica e il mezzo per farlo, riteniamo, è quello di liquidare il monopolio della DC e costruire una nuova amministrazione, la quale, in quanto espressione di un ampio e unitario schieramento di forze democratiche, sia in grado di esaltare la partecipazione popolare, a livello della città e delle frazioni, per definire linee e obiettivi per risollevare il nostro Comune dalle condizioni cui l'ha ridotto la DC. Tale partecipazione partendo dai problemi reali si deve esprimere essenzialmente

a) attraverso una rinnovata funzione del Consiglio comunale, quale articolato operativamente con la istituzione di commissioni per gruppi di settore, sia in grado di elaborare iniziative con un permanente contatto con le categorie sociali quali espressione del mondo del lavoro, della scuola, della cultura, dello sport, dei giovani, delle donne.

b) attraverso la istituzione di Consigli di quartiere e di frazione — da strutturare democraticamente a differenza di quanto prevede l'attuale regolamento — in modo che questi organismi di base, in collegamento con le reali esigenze popolari, possano costruttivamente intervenire perchè la vita, le iniziative, le realizzazioni del Comune rispondano alla indicazione da tempo formulata dai comunisti.

Una città diversa, una città alternativa, una città a misura d'uomo in una Marsica rinnovata, in un Abruzzo progredito, in una Italia più civile, più giusta, più ordinata.

Si intensifica l'attività del Partito

Napolitano parlerà stasera a Crotone e domani a Catanzaro

☐ **Il compagno Giorgio Napolitano parla questa sera, alle ore 19, a Crotone in piazza della Resistenza e domani sera, lunedì alle ore 19 in piazza Prefettura a Catanzaro.**

☐ **Sono centinaia, nel frattempo, le manifestazioni elettorali del PCI in programma per oggi in tutta la regione. Il compagno Rosario Villari parla a Locri, Ambrogio a Palmi, Lamanna a Bella di Nicastro, Martorelli a Luzzi, Riga a Tropea, Tropeano a Guardavalle, Monteleone a Polistena.**

☐ **In decine di centri, poi, oltre ai comizi, si svolgono iniziative di contatto, di dibattito, di confronto con le categorie, con le popolazioni, con gli abitanti dei quartieri e delle frazioni.**

A colloquio con il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI

La Calabria può rinnovarsi e salvarsi soltanto se viene ridimensionata la DC

La DC cerca di far dimenticare le sue responsabilità, di far scordare agli elettori di essere il partito che ha corrotto, che ha ricattato, minacciato e umiliato i calabresi - Il pericolo è che le cose restino come sono - Perché sbagliano i partiti minori - I voti della destra - Intensificare il dialogo e il confronto con i cittadini

Facciamo il punto sulla campagna elettorale con il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del partito.

«A due settimane dal voto — dice Ambrogio — i termini del confronto si sono fatti più chiari: la DC, postasi sin dall'inizio sul terreno della affannosa ricerca di coprire le proprie falle, punta sull'anticomunismo, sulla paura, sul voto irrazionale. Lo scopo, ovviamente, è quello di innalzare un polverone, di impedire ai calabresi di compiere scelte serene e ragionate, guardando ai fatti, alle proposte, allo stato reale della Calabria e del Paese. Così l'on. Antoniozzi, capolista per la DC in Calabria, scrive ai suoi elettori che bisogna votare in modo tale da "non far correre pericoli alla pace sociale". Si vogliono coprire in sostanza le responsabilità gravissime della DC per lo sfascio economico e morale in cui è stata ridotta la Calabria, si vuole imporre alla gente le stesse clientele, gli stessi uomini, gli stessi mortificanti sistemi che da trent'anni stanno sulla scena, fanno il bello e il cattivo tempo. Pucci, Vincelli, Murmura eccetera parlano lo stesso linguaggio, chiedono voti alla stessa maniera. Torna sulle piazze gente rotta a tutte le intemperie, che ha ricercato ed ottenuto i voti mafiosi, che ha corrotto, ricattato, minacciato, umiliato i calabresi, le migliaia di giovani senza lavoro, le masse femminili sfruttate in primo luogo.

Il pericolo vero, dunque, che la Calabria non può correre, è proprio quello di avere ancora, dopo il 20 giugno, una DC forte, intollerante, che continui ad usare all'infinito gli stessi sistemi della clientela, della corruzione, della non scelta, del logorante rinvio. Sarebbe questo un pericolo gravissimo per la già tanto debole struttura economica, sociale, democratica calabrese. L'impoverimento della nostra regione ed il restringimento ulteriore — in questo caso sì — delle libertà individuali dei calabresi, già così compresse da tante condizionamenti, — la mancanza di prospettive certe, la mafia, il disordine sociale — si evitano solo ridimensionando lo strapotere di questa DC.

E gli altri partiti minori, come si muovono in questa campagna elettorale?

«A me pare che i partiti minori si muovono in maniera del tutto errata e prestino il fianco ad un risucchio della DC. Non ne contestano, infatti, lo strapotere, mentre preferiscono fare anche loro gli anticomunisti, ignorando che in questa assurda corsa sul filo dell'irrazionale e della mistificazione chi potrebbe guadagnarci è soltanto la DC che vuole continuare d'altra parte a trattare tutti i propri alleati con le maniere sprezzanti del passato».

C'è una polemica, abbastanza strumentale per la verità, sulla storia dell'elettorato di destra. Cosa ne pensi?

«Noi abbiamo sempre fatto un discorso chiaro in questa direzione: molti voti dati a destra negli anni scorsi anche in Calabria, sono stati voti di rifiuto di un modo di fare politica da parte delle forze governative e della DC, soprattutto; voti di protesta, si è detto. Ora è sempre stato chiaro, e oggi lo è ancora di più, che con il MSI non c'è protesta ma soltanto un tragico imbroglio. Il desiderio di cambiamento profondo, espressosi a volte anche in forme di qualunquismo, una volta finito nel conto dell'MSI può servire, al massimo, come sostegno, più o meno prezzolato, alle scelte, a volte più inconfessabili della DC. Ecco perchè noi diciamo che questo bisogno di cambiamento degli strati popolari che hanno ceduto al tragico imbroglio può trovare attuazione soltanto con il PCI».

Torniamo per un momento all'impostazione della nostra campagna elettorale. Come giudichi il suo svilupparsi?

«Noi abbiamo compiuto un grande sforzo di apertura delle nostre liste. — rispecchiando, del resto, uno sforzo che è costante nella vita del nostro partito in Calabria — al nuovo che emerge nella società: intellettuali, ceti medi produttivi, università, mondo della scuola, giovani e così via, uno sforzo di apertura che non ha niente di affrettato, di strumentale, ma che rispecchia il volto del nostro partito come parte viva e fondamentale della società calabrese. Anche la scelta di avere come capolista il compagno Rosario Villari, intellettuale comunista, ha questo grande significato. Anche la campagna elettorale che stiamo conducendo, quindi, tiene conto di questo; lavoriamo per la discussione, il confronto sereno, fra tutte le forze sane, nuove, produttive, ansiose di cambiamento della Regione, operando quella decisiva saldatura tra la nostra tradizionale forza e gli strati nuovi che combattono al nostro fianco. Non per niente contro il PCI ormai si delinea chiaramente uno schieramento di forze che ingloba la parte più retriva della società calabrese, che non ha alcun interesse al cambiamento, alla crescita della democrazia, alla creazione di un ordine sociale che tagli le radici alla mafia e alla corruzione. Ed è veramente sciagurato che a fianco a questo schieramento di forze, a lottare il PCI, ci siano i rappresentanti di Democrazia Proletaria, un coacervo di forze che esprime impotenza, avventurismo, che vuole togliere voti al PCI indebolire dunque questa grande, decisiva forza del cambiamento.

Come diceva a Cosenza il compagno Berlinguer, c'è da stare certi che, quando si faranno i conti dei voti per sapere se il paese ha scelto il cambiamento, quelli che conteranno saranno i voti dati al PCI.

Vorrei fare, concludendo, un appello a tutti i compagni affinchè operino in queste due settimane che ci rimangono un ulteriore sforzo per portare la proposta comunista in tutte le case. Tutti i calabresi devono potersi serenamente confrontare con i comunisti.

La Calabria, in sostanza, può dire "no" al suo destino attuale soltanto dicendo "sì" alle proposte del PCI».

A PALLAGORIO SI COSTRUISCE LA SEZIONE PCI

La sezione del PCI di Pallagorio, un comune di circa 2500 abitanti posto nel cuore del Crotonese, avrà una sede propria. L'iniziativa, promossa dagli stessi compagni di Pallagorio e consistente nella costruzione di un edificio dell'importo di 15 milioni di lire, ha incontrato vasti consensi nella popolazione la quale, concorrendo alla spesa mediante una prima sottoscrizione che ha già fruttato oltre tre milioni di lire, ha reso possibile l'inizio dei relativi lavori progettati dall'ing. Tassone. Compagni e simpatizzanti, inoltre, prestano volontariamente e gratuitamente la loro opera in un clima di entusiasmo e di emulazione. La definitiva realizzazione dell'opera è prevista per il dopo elezioni.

Si tratta di un'iniziativa che potrebbe avere poco di eccezionale se non fosse stata intrapresa in un comune — quale, appunto, è Pallagorio — che oltre ad essere di minuscole proporzioni, è anche economicamente povero. La sua popolazione, infatti, vive di un'agricoltura arretrata ed è falcidiata da un'emigrazione, interna ed estera, che la dissangua nelle sue forze migliori. Numerosi sono i giovani, soprattutto diplomati e laureati, privi di un'occupazione.

Con la caduta del fascismo ed il ripristino delle libertà democratiche i vecchi compagni socialisti che avevano aderito alla scissione di Livorno e molti giovani lavoratori hanno costituito la sezione del PCI sotto il cui simbolo alle amministrative del 1946 hanno conquistato la maggioranza assoluta, maggioranza che hanno, poi, riconfermato in tutte le successive competizioni

Comune impegno per una svolta nella direzione del paese

Un appello di intellettuali per il voto alle liste del PCI

Il documento ha già raccolto decine di qualificate adesioni — Una battaglia che deve costruire sbocchi positivi all'ansia di rinnovamento delle popolazioni calabresi

Un gruppo di intellettuali calabresi ha reso noto il seguente appello per il voto al PCI: «La crisi profonda e generale in cui tanti anni di malgoverno e di incapacità della DC hanno portato il Paese, ha indotto intellettuali, lavoratori di diverse tendenze ideali, a unirsi nel comune impegno di imporre una svolta radicale negli indirizzi generali del Paese.

«La Calabria deve trovare il suo posto in questo moto di rinnovamento, rompendo il proprio isolamento e facendo sentire a livello nazionale le proprie esigenze di sviluppo e di progresso economico, sociale, politico. Questa battaglia ha bisogno del contributo delle forze della cultura. Esse devono collegarsi alla storia della regione e alla sua tradizione di lotta democratica e di rinascita.

«Il PCI ha dato, scegliendo come capolista il prof. Rosario Villari, un contributo importante alla lotta della cultura e del popolo calabrese.

«Gli intellettuali della regione rivolgono un appello a sostenere questa battaglia che qualifica e rinvigorisce l'ansia di rinnovamento profondo che anima tutte le popolazioni della Calabria». L'appello reca le seguenti firme

Augusto PLACANICA, professore ordinario di Storia moderna all'università di Salerno; **Giovanni MASTROIANNI**, docente di Storia del pensiero politico all'università della Calabria; **Luigi LOMBARDI SATRIANI**, docente di Storia delle tradizioni popolari all'università di Messina; **Giacomo MARRAMAO**, docente di Metodologia della ricerca sociale all'università di Salerno; **Eugenio RIPEPE**, professore ordinario di Filosofia della politica all'università di Camerino; **Gianni AMELIO**, regista; **Nicola SICILIANI DE CUMIS**, saggista; **Aldo D'AGOSTINO**, scultore; **Paolo BUTERA**, ricercatore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; **Romano DE GRAZIA**, magistrato, indipendente cattolico; **Giuseppe SPADEA**, primario medico all'Ospedale regionale di Catanzaro; **Antonio ALBERTI**, primario ematologo all'Ospedale regionale di Catanzaro, indipendente; **Emilio ROCCA**, aiuto chirurgo all'Ospedale regionale di Catanzaro, indipendente; **Riccardo SPINOSO**, aiuto radiologo all'Ospedale regionale di Catanzaro; **Antonio DE ROSA**, sovrintendente regionale della Pubblica Istruzione.

All'appello hanno aderito anche: **Michele AMATRUDA**, magistrato indipendente; **Giuseppe PENNISI**, ordinario di Letteratura latina all'università di Messina; **Franco ZANNINO**, direttore di Problemi del socialismo; **Saverio VOLLARO**, scrittore; **Rosario PIETROPAOLO**, straordinario di Chimica all'università di Messina; **Piergiorgio BELLAGAMBA**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Jole BUCCISANO**, docente alla facoltà di Scienze politiche di Messina; **Giuseppe MANTICA**, architetto ordinario della facoltà di Messina; **Giuseppe COMERCI**, assistente ordinario alla facoltà di Lettere dell'università di Messina; **Demetrio NERI**, docente della facoltà di Magistero dell'università di Messina; **Carmelo ROMEO**, assistente ordinario alla facoltà di Magistero dell'università di Messina; **Carlo VIOLI**, assistente ordinario alla facoltà di Magistero dell'università di Messina; **Francesco DI PAOLA**, assistente ordinario facoltà di Architettura di R. Calabria; **Maria ADELE FOTI**, contrattista alla facoltà di Architettura di R. Calabria; **Saverio DI BELLA**, assistente ordinario alla facoltà di Lettere di Messina; **Giuseppe FALCONE**, docente alla facoltà di Lettere di Messina; **Carlo CARBONE**, docente alla facoltà di Scienze politiche di Messina; **Tonino PERNA**, assistente ordinario alla facoltà di Scienze politiche di Messina; **Filippo SURACE**, assistente ordinario alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Silvino GRUSSU**, ricercatore **ISPE**; **Quirino MAGGIORE**, primario centro necrologico di Reggio Calabria; **Francesco PIZZARELLI**, aiuto centro necrologico di Reggio Calabria; **Giovanni ACCASTO**, assistente ordinario alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Livia TOCCAFONDI**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Maurizio GARANO**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Stefano GARANO**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Maria TETI**, contrattista alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Marco VIDOTTO**, addetto alle esercitazioni alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Giuseppe MIANO**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Rosario PAVIA**, contrattista alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Flora BORELLI**, assistente ordinario alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Maria ZEVI**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Gutter GHISI**, assistente ordinario alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Luciano FONTI**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Marcello BORGESE**, contrattista alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Alessandro ORLANDO**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Natale CALDERARO**, medico all'ospedale psichiatrico; **Luigi FERRANINI**, medico all'ospedale psichiatrico; **Paola BORZUMATI**, pedagogista; **Maria SCARCELLA**, direttore ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; **Antonio ARILLOTTA**, aiuto all'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; **Vito PETRUZZELLIS**, medico all'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; **Antonio INCOGNITO**, medico all'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; **Pierluigi ADAMO**, medico all'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; **Maria CALVARANO**, vicedirettore Stazione sperimentale essenze; **Marcello FEDERICO**, ingegnere; **Mario LABATE**, avvocato; **Antonio PENNESTRI'**, avvocato; nei prossimi giorni pubblicheremo le firme degli intellettuali di Cosenza e dell'università della Calabria.

L'arrogante e provocatoria sortita della DC alla Regione

Un'intesa che non consente clientelismi

Lo scudocrociato minaccia di mandare tutto all'aria soltanto perché non può, per la vigile presenza dei comunisti, fare il proprio comodo come una volta - Un caso che interessa la magistratura

La DC per quanto riguarda la Regione, ha imboccato decisamente una via che non promette nulla di buono. Prima l'ex presidente della giunta, Ferrara, poi il neo segretario regionale, Pietramala, hanno detto che la DC è disposta anche a rivedere l'intesa raggiunta alla Regione lo scorso agosto, pur di non fare i conti con i comunisti che chiedono, invece la realizzazione dei punti qualificanti dell'accordo politico-programmatico, unica possibilità — essi aggiungono — che la Calabria abbia per uscire dalla grave crisi che attraversa. Lo hanno ribadito, venerdì, a Cosenza, i compagni Ambrogio, Rossi e Fittante in un incontro con i giornalisti.

La grave sortita della DC ha una serie di obiettivi più o meno concomitanti. In primo luogo ci si vuole presentare agli occhi di alcuni strati di elettori calabresi con, per così dire, in mano i cocci dell'intesa per dimostrare che con i comunisti la DC non vuole avere nulla a che fare anche in Calabria. In secondo luogo si vuole, da parte di taluni gruppi dello scudo crociato, che hanno vinto il recente congresso regionale, arrivare comunque alla crisi per mettere in forse l'intesa e con essa anche l'assetto della giunta. Infine si cerca di evitare — ed è questo certo il motivo più importante e sostanzioso — che i punti qualificanti della intesa politico-programmatica si realizzino effettivamente al punto da mettere in discussione il sistema di potere dello scudo crociato. Questa terza spiegazione dell'atteggiamento della DC si aggancia direttamente all'ultimo intoppo creato dal partito di maggioranza sul cammino dell'intesa e della stessa attività della Regione e cioè il rinvio continuo che si impone per quanto riguarda l'elezione dei rappresentanti della Regione e vari enti, un rinvio che paralizza, oltre che la Regione, gli enti stessi, i quali, zoppi dei rappresentanti regionali, non possono funzionare. In alcuni casi la paralisi dura da anni. Tutto questo, naturalmente, torna comodo alla DC che nell'ordinaria amministrazione trova da sempre l'alimento prezioso per la sua politica clientelare.

Ma i comunisti non sono disposti a tollerare questo atteggiamento della DC e mentre riaffermano il loro giudizio positivo sull'intesa non possono che fare appello alla popolazione calabrese affinché, con il voto del 20 giugno, costringa la DC a rispettare i patti, a mettere da parte l'intolleranza e l'arroganza e ad operare concretamente e seriamente per la relizzazione dei punti programmatici qualificanti capaci di far uscire la Calabria dalla crisi in cui versa. I comunisti non hanno dimostrato finora, d'altra parte, alcuna tolleranza verso la DC e i suoi metodi di gestione alla Regione.

Il compagno Rossi, a questo proposito, ha ricordato ai giornalisti che il PCI ha fatto ricorso alla Magistratura, recentemente, per denunciare un clamoroso episodio di malcostume. Alla vigilia delle elezioni amministrative dello scorso anno, l'allora agonizzante giunta Ferrara fece assumere 191 persone le quali furono inviate negli uffici regionalizzati. Il Comitato di controllo sugli atti della Regione si oppose per due volte alla delibera, ma i 191 sono rimasti al loro posto e vengono regolarmente retribuiti.

Si tratta di veri e propri reati.

senza campanile

Dove stanno i tirapiedi

Piero Ardenti si è «irritato» per un nostro corsivo che voleva sottolineare il modo assurdo con il quale il Giornale di Calabria ha informato sul comizio del compagno Berlinguer a Cosenza. Si è «irritato» al punto da passare all'insulto. Ha scritto, infatti, che siamo «intolleranti» e «tirapiedi del PCI». Saremmo «intolleranti» perché abbiamo criticato la caricatura che si è inteso fare su una grande manifestazione, presentata invece come una sorta di parata militare di zoticoni inquadrati e portati a viva forza a Cosenza. Abbiamo aggiunto, tuttavia, che ognuno è libero di vedere con i paraocchi che si ritrova. Ma se la nostra è «intolleranza» il suo rifiuto alla critica che cosa è? O il Giornale di Calabria è infallibile, dal momento che vi scrive anche l'ing. Gaetano Greco Naccarato?

In quanto alla storia dei «tirapiedi» il discorso si fa serio. Noi facciamo i giornalisti comunisti e per scelta politica. Serviamo cioè gli interessi del nostro partito che, ovviamente, in quanto comunisti, sono anche i nostri. Altri invece — fatta salva la pace dei buoni che esercitano con dignità la professione — servono quelli dei petrolieri e degli avventurieri di tutte le risme.

Infine una promessa ai nostri lettori: d'ora in avanti cercheremo di fare a meno di polemizzare con il Giornale di Calabria. Eviteremo così il rischio di dargli più peso di quanto in effetti non ne abbia.

Il 20 si vota anche per rinnovare il Consiglio comunale

Cassano aspetta finalmente una Giunta stabile e onesta

La fallimentare esperienza di centro-sinistra ha contribuito a deteriorare la già precaria situazione dell'economia locale - Un governo con i comunisti per rinnovare e sviluppare le strutture produttive, sociali ed economiche della zona

Il 20 e il 21 giugno a Cassano Jonio, uno dei più importanti e popolosi centri della pianura di Sibari (circa 20.000 abitanti) si voterà anche per il Consiglio comunale, il cui mandato è regolarmente scaduto quest'anno. I compagni di Cassano sono cautamente ottimisti circa l'esito di queste elezioni. «Non c'è dubbio — mi dice il compagno Greco, sindacalista, ragioniere capo al Comune — che il partito anche a Cassano è cresciuto quantitativamente e qualitativamente per cui possiamo, a ragion veduta, sperare in un successo delle nostre liste sia alle politiche che alle amministrative». A questo proposito il compagno Greco tira fuori una cartella con i risultati delle elezioni svoltesi a Cassano Jonio negli ultimi sei anni: regionali '70, comunali '71, politiche '72, regionali '75. Effettivamente il PCI è l'unico partito che in questo arco di tempo ha registrato un progresso costante, passando da poco più di 800 voti nel '70 a 1435 voti nel 1975, con un aumento in percentuale di ben 7 punti, dal 9 al 16,3.

Per i comunisti di Cassano Jonio il compito di portare avanti quotidianamente la iniziativa e la lotta politica non è agevole perché ci troviamo in un Comune dove esiste contemporaneamente una massiccia presenza della DC e del PSI. Ben due dei quattro parlamentari socialisti eletti nella circoscrizione calabrese — il senatore Blaise e il deputato Frasca — sono infatti di Cassano Jonio.

Malgrado ciò, il PCI anche a Cassano sta diventando sempre di più il punto di riferimento obbligato per una reale alternativa al modo tradizionale di gestire la cosa pubblica e la sola forza verso cui guardano con speranza e fiducia anche importanti settori di cattolici, come dimostra il recente appello del prof. Luigi Niger presidente del Circolo giovanile di Azione cattolica di Cassano Jonio, il quale, attraverso una lettera inviata al segretario della sezione comunista, compagno Battista Graziadio, ha motivato la sua scelta a fianco del PCI. Altri autorevoli esponenti cattolici di Cassano Jonio stanno maturando una analoga decisione.

A Cassano i compagni socialisti troppo spesso si sono prestati al gioco della DC. D'altro canto lo scudo crociato tra contrasti interni e lotte aspre per conquistare posizioni egemoni, ha pesantemente influito a deteriorare la già precaria ultima legislatura che è stata senza dubbio una delle più travagliate della storia di Cassano. In cinque anni, infatti, ben quattro giunte si sono succedute al Comune: la prima di sinistra, tra PCI e PSI, dal settembre del 1971 al dicembre del 1972; la seconda, ancora di sinistra, tra PCI e PSI, dal dicembre '72 al dicembre '73; la terza, di centro-sinistra camuffato (monocolore PSI appoggiato dalla DC) dal dicembre '73 al dicembre '75; la quarta, ancora di sinistra tra PCI, PSI e PSDI, dal dicembre '75 fino alla fine della legislatura.

Di questa travagliata vicenda parliamo con il compagno prof. Aldo Viola, capolista del PCI alle comunali di Cassano e responsabile della Commissione culturale della Federazione di Cosenza. «Il nostro partito è stato in Giunta in due fasi distinte. Allo inizio della legislatura, in conseguenza del voto popolare che aveva battuto nettamente la pretesa egemonica della DC, indicando chiaramente una soluzione democratica e popolare che affrontasse finalmente i gravi problemi della nostra comunità, e alla fine della legislatura, quando si è trattato di non abbandonare il comune senza una guida.

Fin dall'inizio il PCI e il gruppo consiliare in primo luogo, hanno partecipato alla esperienza amministrativa con grande entusiasmo e con la ferma volontà di contribuire a rinnovare profondamente il modo tradizionale di gestire il Comune e a moralizzare la vita pubblica. Per tutto il periodo che i comunisti sono stati all'amministrazione, infatti, non una sola assunzione per chiamata diretta è stata effettuata.

Poi sono incominciati i contrasti in seno al PSI, l'offensiva della DC tesa a mettere le mani sul Comune. Si è così arrivati all'esperienza del centro-sinistra che ha significato un brusco ritorno al peggiore passato: ripresa sfrenata della speculazione edilizia, assunzioni clientelari, pratica degli appalti.

Il 15 giugno ha significato realmente qualcosa a Cassano dove, all'interno del PSI, è iniziato un processo autocritico che ha portato dopo un lungo travaglio alla ricostituzione dell'unità a sinistra sfociata a dicembre nella formazione di una giunta tra PCI, PSI e PSDI.

«Anche se l'ultima esperienza di sinistra è stata di breve durata per via dello scioglimento del Consiglio comunale — ci dice il compagno Battista Graziadio, segretario della sezione comunista di Cassano e candidato alle comunali — molte cose sono state fatte nonostante la Giunta abbia operato in condizioni estremamente difficili.

Ora però si guarda al 20 giugno e mentre gli altri partiti tacciono (solo la DC ha avuto l'impudenza di chiedere per se la maggioranza assoluta) il PCI è l'unico partito che ha impostato la propria campagna elettorale su un programma preciso e con proposte concrete.

«A nostro giudizio — mi dice il compagno Gaetano Di Cunto, anche egli candidato alle comunali — occorre impostare i problemi di Cassano Jonio in una visione comprensoriale perché soltanto nel contesto di uno sviluppo integrato della pianura di Sibari (agricoltura, industria, turismo) potranno trovare soluzione anche i problemi della nostra comunità che sono assai gravi.

Solo alcune cifre. A Cassano abbiamo oltre 1600 lavoratori emigrati. I disoccupati, la maggior parte giovani diplomati e laureati, hanno superato le mille unità. Manca no le industrie ed altre fonti stabili di occupazione».

«In definitiva — afferma il compagno Aldo Viola — noi chiediamo agli elettori di votare PCI perché riteniamo che soltanto una Giunta stabile ed efficiente, che sia espressione larga ed autorevole di tutte le forze politiche democratiche, potrà essere in grado di portare avanti una seria politica di sviluppo e di occupazione e realizzare importanti obiettivi in direzione dell'urbanistica, dell'edilizia economica e popolare, della sanità, della scuola, dei servizi sociali e contemporaneamente una crescente partecipazione delle masse popolari alla vita politica ed amministrativa di Cassano Jonio».

Oloferne Carpino

Solidarietà con i cattolici candidati nelle liste del PCI

(Sono numerosi e significativi anche in Calabria, nel mondo cattolico, i segni del dissenso verso una linea intollerante che neghi la libertà di scelta al voto del cattolico. Abbiamo riferito domenica scorsa di un'intervista del vescovo di Lamezia Terme, Pataluccì, che è un sostanziale invito al confronto sereno, guardando piuttosto, dice il prelato, alla gravità ed eccezionalità dei problemi che sono in discussione.

Numerosi gruppi di cattolici, nel frattempo, in tutta la regione si pronunciano per la libertà del voto, per l'autonomia della scelta, per la laicità dello Stato, contro ogni forma di intolleranza.

Per quanto riguarda le ACLI, dopo il documento regionale reso noto nei giorni scorsi, che si pronuncia contro ogni forma di strumentalizzazione dell'organizzazione da parte di disegni clientelari, si hanno numerose dichiarazioni di dirigenti che vanno nella medesima direzione. Un gruppo di aclisti di Cosenza, ad esempio, ha inviato una lettera ai cattolici che hanno accettato la candidatura come indipendenti nelle liste del PCI per esprimere tutta la loro solidarietà per questa scelta.

Tra i firmatari ci sono il presidente provinciale Salvatore Manes, il vicepresidente Librandi, il direttore provinciale dello ENAIP, Antonio Panza, il presidente del circolo ACLI di Paola, Santino Ravenda, il presidente del circolo ACLI di Castiglione, Salvatore Magarò, Antonio Caruso, del direttivo della Gioventù Aclista, Raffaele Vanzillotta, delle ACLI di Paola, Pietro Martino della CISL, Santo Gigliotti, segretario provinciale amministrativo delle ACLI.

Nella lettera si dice tra l'altro che «non si comprende la reazione riscontrata in questi giorni nel mondo cattolico», che viene giudicata «effetto di una situazione oggettiva della cattolicità italiana, segnata dolorosamente da un divario culturale, per cui a volte l'apparenza ecclesiale viene giudicata piuttosto con criteri che sono esteriori ad un discernimento della fede vissuta anche come fedele risposta a quei segni dei tempi circa i quali si possono avere valutazioni differenziate».

I candidati del PCI

1) **VIOLA ALDO** membro del Comitato direttivo della Federazione di Cassano
2) **ANNESI DOMENICO** assegnatario dell'OVS;
3) **BLOISE ROSARIO** operaio
4) **CAMPANELLA ALFREDO** responsabile dell'Alleanza Contadina
5) **CHIELLINO SALVATORE** insegnante elementare
6) **DE LUCA LIBORIO** commerciante
7) **DE ROSE GIUSEPPE** operatore turistico
8) **DE VIVO SALVATORE** operaio
9) **DI CUNTO DOMENICO** bracciante
10) **DI CUNTO GAETANO** avvocato
11) **DI MARE NINO** operaio
12) **DI PINTO GENNARO** artigiano
13) **FAILLACE MARIA** impiegata
14) **GALIZIA SALVATORE** impiegato postale
15) **GALLO MARIA ROSARIA** professoressa
16) **GATTO ARMANDO** commerciante
17) **GOLIA DOMENICO** operaio
18) **GRAZIADIO G. BATTISTA** Segretario della Sezione Cassano
18) **GRAZIALDO G. BATTISTA** segretario della Sezio-
20) **IANNICELLI GIUSEPPE** dottore in lettere
21) **LAFFUSA MARIO** operaio
22) **MANERA GIUSEPPE** dottore in lettere
23) **MARADEI PIETRO ANTONIO** dottore in pedagogia
24) **MARTINO FRANCESCO GIUSEPPE** operaio
25) **MOLITO GIUSEPPE** ferroviere
26) **PATERNOSTRO FRANCESCO** meccanico
27) **PELLEGRINI TITO LIVIO**, insegnante elementare
28) **PITRELLI DOMENICO** impiegato postale
29) **RUGIANO FRANCESCO** studente medie
30) **TINELLI FRANCESCO** pensionato

Presenti oltre mille studenti

Incontro con Villari all'ateneo di Arcavacata

Il dibattito è stato introdotto dal compagno Angelo Broccoli, preside della facoltà di Lettere — Era presente il vice-rettore Marone

Una grande moltitudine di studenti e democratici dell'università statale della Calabria — circa un migliaio — hanno partecipato venerdì scorso all'incontro con il compagno Rosario Villari, capolista del PCI nella regione.

Il dibattito, svoltosi nell'aula circolare dell'università, è stato introdotto dal compagno Angelo Broccoli, preside della facoltà di lettere, iscritti di recente al nostro partito. Alla manifestazione era presente anche il vice rettore dr. Marone.

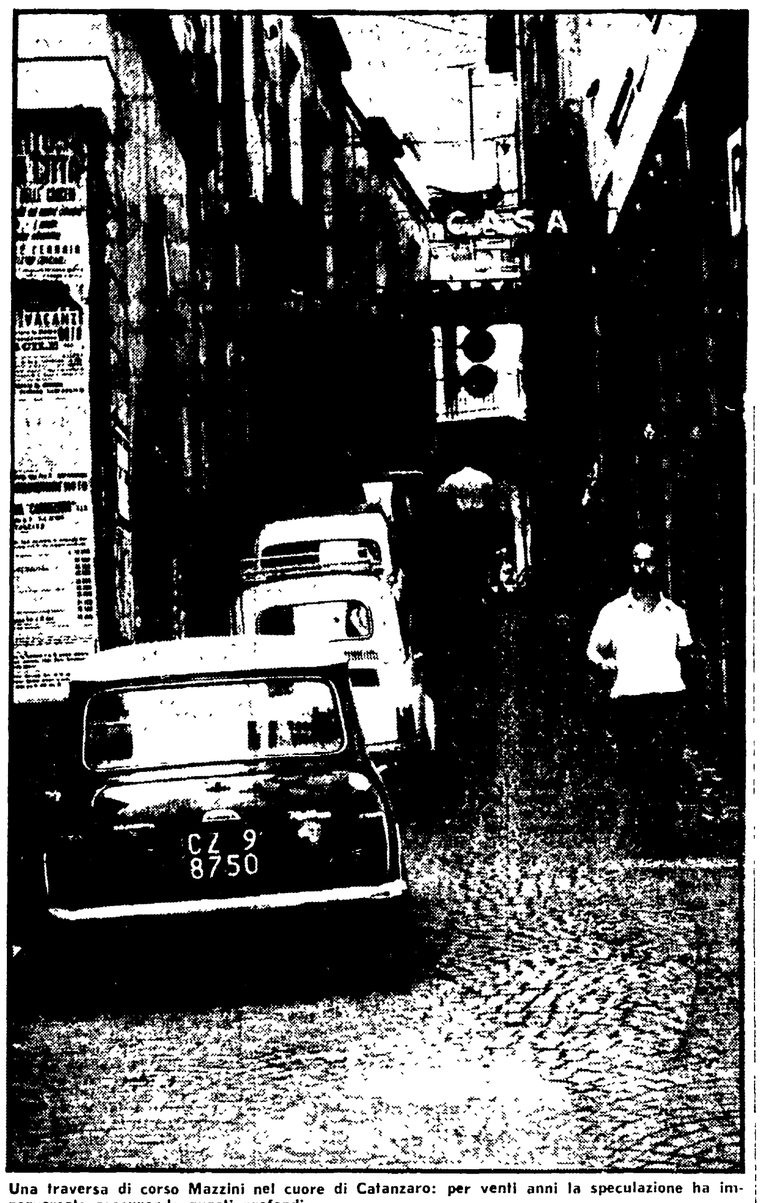
Dopo aver ricordato l'impegno del PCI per i problemi della scuola e dell'università in particolare, Broccoli ha sottolineato la gravità dell'attuale momento politico, caratterizzato da una situazione di incertezza e di precarietà in cui si tenta, soprattutto da parte della DC, di emarginare la scuola relegandola in una funzione secondaria. «Noi dobbiamo batterci invece — ha detto Broccoli — per una scuola moderna, seria, aperta alla sperimentazione, una scuola insomma intesa in senso gramsciano».

Ha quindi preso la parola il compagno Villari il quale ha detto di essere rimasto colpito, durante questa sua esperienza di candidato nella lista del PCI, da due fatti particolarmente significativi: l'ampiezza della disoccupazione giovanile che, com'è noto, raggiunge in Calabria le 70 mila unità solo tra i diplomati e i laureati, e la condizione di isolamento e di emarginazione in cui vive ancora la donna nel sud.

Questi due fatti testimoniano, ha sottolineato il compagno Villari, il clamoroso fallimento della politica meridionalistica portata avanti da tutti i governi succedutisi negli ultimi 30 anni e impongono perciò quel radicale cambiamento negli indirizzi di governo che soltanto la presenza del PCI può garantire.

«Il 20 giugno — ha detto il compagno Villari — occorre ridimensionare la DC, responsabile principale per la mancata soluzione del problema meridionale e dare più forza al PCI».

Nel dibattito sono poi intervenuti numerosi studenti (Giovane, Libri, Sole, Aurello, ecc.) i quali hanno posto domande e chiesto chiarimenti. A tutti ha replicato esaurientemente il compagno Rosario Villari.



Una traversa di corso Mazzini nel cuore di Catanzaro: per venti anni la speculazione ha imperversato procurando guasti profondi

Bisogna recidere il groviglio di interessi cresciuti all'ombra dello scudo-crociato

Da vent'anni la DC catanzarese al servizio della speculazione

Dietro la vicenda della variante al PRG un retroterra di intrighi e di manovre clientelari - Cinismo e arroganza sono gli argomenti con i quali si è amministrata la città - Una lunga storia costellata da atti illegittimi e di corruzione

Secondo i piani della Democrazia cristiana e secondo la vecchia logica del centro sinistra la città avrebbe dovuto sopportare un altro scempio a fini speculativi e privati. E' questa la considerazione di ordine politico, non certo nuova per il nostro partito, che viene fuori proprio in questi giorni anche dalla piega presa dall'istruttoria che il magistrato Porcelli sta conducendo in merito ai sempre ormai meno presunti illeciti commessi dalla vecchia giunta dei democristiano Pucci, nella redazione della variante al piano regolatore della città.

Fatta su misura per gli intrallazzi delle congreghe democristiane e del centro sinistra, adeguata ad un giro di affari con molti zeri, troppi zeri se si pensa all'interesse con cui la magistratura intende vedere chiaro nella vicenda, la variante, a triplice versione (come ha documentato l'Unità e come sembra abbia accertato anche il giudice, rovistando nell'ufficio tecnico del comune) non è un fatto a sé nella storia di questa città. Dietro, infatti, vi è tutto un retroterra che risale nel tempo e che si riallaccia alla travagliata storia del vecchio piano regolatore redatto da Marconi, il quale dopo 10 anni di assenza, dal '57 al '67, fu adottato solamente perché era ormai inapplicabile e quindi vi era la necessità oggettiva di ricorrere alla variante.

E in questa città, da 30 anni, ormai le necessità oggettive dispensano inspiegabilmente pane per i denti delle clientele democristiane, le quali con un lavoro paziente hanno fatto in modo che sul nuovo strumento urbanistico si rafforzassero le vecchie segreterie notabilari, e che accanto ad esse nuovi «giovani leoni» si facessero le ossa, consolidando uno dei più arroganti e cinici sistemi di potere che una città meridionale abbia potuto conoscere.

Se poi si aggiunge a tutto questo che le «redini» della giunta erano affidate al democristiano Francesco Pucci, fratello di Ernesto Pucci, uomo di punta della Democrazia Cristiana calabrese, si colgono i legami più intimi, gli angoli più reconditi di una operazione urbanistica commissionata dalla speculazione. D'altra parte se il giudice ha deciso di allargare la sua indagine fino alle licenze edilizie concesse 6-7 anni fa, tutto ciò significa che non è azzardato pensare che il disegno di questa variante possa risalire addirittura, a tempi più lontani. Ma facciamo, appunto, un piccolo salto indietro. Come si «sviluppa» questa città? Vi sono due tappe da ricordare.

La prima è quella che fa capo agli anni '50 (sindaco era il democristiano Francesco Bova, attuale sottosegretario all'industria), l'ultima tappa è quella che coincide con l'amministrazione Pucci. E' comunque sotto l'efficientismo del giovane sindaco Bova che la città subisce il primo e determinante attacco speculativo. Si cancellano vaste zone di verde, sorgono i primi palazzi che stravolgono la geometria del centro, si operano i primi sventramenti.

Al nord quelle che erano, da sempre, piccole stradine di campagna si infittiscono di costruzioni, si centrifuga un vasto, prezioso tessuto produttivo artigianale, una vera fonte di cultura alternativa e di impegno politico democratico, verso i nuovi quartieri dormitorio, senza servizi, senza strade, senza scuole, senza un minimo di vita comunitaria. Mentre si distrugge questo patrimonio umano e produttivo, contemporaneamente se ne distrugge un altro, il retroterra agricolo, cioè tutta una fascia di piccoli coltivatori, la cui attività è stata stroncata, risucchiata dal cemento speculativo. Con l'amministrazione Pucci, il disegno si infittisce e va avanti, dopo un breve periodo relativo di «immobilismo».

Si costruisce sulle «tinte»; si mette a dura prova un territorio collinare che a volte pende paurosamente verso le voragini.

E' l'epoca in cui non si rinnovano le commissioni edilizie scadute; in cui si giunge fino al punto di concedere in una sola nottata ben 80, 90 licenze edilizie. La città, si va sempre di più impoverendo. Manca il lavoro, le piccole imprese costruttrici sono tenute fuori da grandi affari, continuano a mancare case e servizi per le masse cittadine sempre emarginate dal contesto urbano. Cinismo, arroganza, clientelismo al limite del parossismo, sono in realtà gli argomenti con cui si amministra la città. La Democrazia cristiana fa da mazziere in tutti gli enti che «contano» nei cui consigli di amministrazione crescono le figure di complemento, piccoli personaggi locali legati a grossi carri del sottopotere governativo.

Un notabile per ognuno

Ognuno ha il suo notabile, ogni notabile ha un sottostante. La variante al piano regolatore — si chiami pure ora scandalo ora imbroglio — ha questi padrini. E che sia stata la «fucina» dell'ufficio tecnico comunale a concepirla nelle sue varie edizioni, ognuna delle quali ha presumibilmente un «prezzo di mercato», ovviamente ogni volta ritoccato, non è un caso.

Si ha infatti la certezza che ove il giudice volesse — ed è ormai certo che lo voglia — mettere il naso nelle licenze edilizie di quest'ultimi anni, troverebbe di sicuro la stessa storia di illegittimità e di corruzione che i comunisti hanno tracciato due anni orsono in quella osservazione di decine di cartelle che è, non senza difficoltà, non senza tentativi di insabbiature, la base sulla quale sta lavorando il comitato tecnico per la variante presieduto dal comunista Nicola Dardano. Perché si è tentato e si tenta di bloccare questo lavoro, che assieme ad altre iniziative aveva cominciato a qualificare positivamente il quadro politico e amministrativo della città? La risposta con ogni probabilità la darà il giudice se si troverà, come dovrebbe essere, in quei «quintali» di incartamenti che ha sequestrato nell'ufficio tecnico e nell'archivio comunale che fa anche del sindaco Pucci e della ex giunta di centro sinistra.

Il vero scopo del nuovo strumento urbanistico dalle versioni multiformi è sicuramente rintracciabile nelle licenze edilizie concesse dal '70 in poi, e nella oscura vicenda di terreni che subiscono due, tre, forse quattro variazioni di destinazione e quindi di valore, rispetto al progetto elaborato nel '72 da Vittorini e Rigillo. Ciò che dunque esce confermato da una vicenda nella quale il PCI chiede che si faccia piena luce e la giustezza di una linea, quella dei comunisti i quali denunciarono per tempo, due anni orsono, tutte le responsabilità che in questi giorni sono al vaglio del giudice.

Di fronte alla magistratura, in sostanza, vi sono i nodi di un vecchio modo di concepire l'amministrazione di una città dai bisogni divenuti ormai drammatici, sotto i colpi della crisi e del malgoverno. D'altro canto, proprio questi nodi, questa visione del potere, hanno costituito e costituiscono il punto di riferimento di tutte le resistenze, di tutti gli intoppi, di tutto quel groviglio di interessi che anche dopo il 15 giugno, si sono dati da fare per interrompere la fase politica nuova che a Catanzaro pure si era aperta con l'accordo programmatico siglato nell'ottobre scorso fra i partiti democratici.

Un vento di pulizia

Il travaglio che, comunque, esiste nella Democrazia cristiana è stato in pratica negli ultimi tempi travolto dalle posizioni di potere e dalla volontà di continuare a camminare sulla strada di sempre: quella delle clientele e degli interessi personali, appoggiandosi, come sempre, ad un modo arrogante di gestire la cosa pubblica. L'esperienza, per alcuni aspetti nuova, rispetto al passato registrata in questi mesi dell'intesa, la stessa discussione avviata dalle forze politiche per dotare la città di un vero strumento urbanistico, e lo stesso vento di pulizia che oggi comincia ad entrare nei corridoi e negli uffici del comune, oggi, dunque, trova seri limiti proprio in questo operato di forze che all'interno della Democrazia cristiana si muovono con sempre maggiore decisione per impedire che un modo nuovo di governare si affermi nella nostra città.

Gli apparati tecnici e burocratici, come dimostrano la stessa storia dei concorsi congelati da anni, le manovre dilatorie le quali tutte hanno per palcoscenico l'ufficio tecnico comunale, al cui interno il giudice ha senza dubbio più di una verità da appurare (non ultimo la legittimità di un parere «di congruità» che ha fatto pagare all'AMAC un terreno a peso d'oro) hanno certamente giocato di conferma con il vecchio modo di governare e con gli interessi dei personaggi di sempre.

Il PCI, che ha considerato l'intesa come l'unica via per fare uscire la città dalla crisi tremenda in cui è stata gettata da questo modo di gestire, oggi, dunque, afferma, che è necessario operare un taglio netto con il passato. Nessuna posizione elettoralistica in questa richiesta dalla quale, anzi, emerge anche e soprattutto la necessità di una Democrazia cristiana che paghi anche sul piano elettorale lo scotto per il malgoverno degli anni passati e per le resistenze che ha opposto e continuano ad opporre ad una opera di rinnovamento iniziata nell'interesse della città, delle masse lavoratrici, delle donne e di tanti giovani, senza un lavoro e senza una prospettiva. Anche Catanzaro, in definitiva, come il Paese, ha bisogno dei comunisti.

Nuccio Marullo

Dopo lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Taurianova

Funziona ancora la «rete protettiva» di Macrì

La Procura della Repubblica di Palmi, nonostante le prove schiaccianti su lla sequela di illegalità commesse dal boss dc, non è ancora giunta alla conclusione delle indagini - In 5 anni non era stata mai emessa una com unicazione giudiziaria - Uno «spaccato» del sistema di clientele della DC

Oltre la decenza

La DC reggina si indigna e protesta ogniqualvolta la magistratura colpisce un notabile scudocrociato: non riesce, infatti, a comprendere come ciò che ha fatto per anni possa di colpo apparire illecito. Ha perso talmente il sapore ed il gusto delle «chiare fresche e dolci acque» da averla dimenticata in tanti anni di inquinamento clientelare: i democristiani, usi in trent'anni a far bivacco dei pubblici poteri e della finanza pubblica, sono allergici a ogni controllo, insofferenti alle indagini che, una volta aperte, puntualmente fanno centro.

Dopo Macrì, il vice segretario provinciale della DC tuttora latitante per l'affare antimalarico, è giunta oggi la accusa contro Straguzza ed i dodici componenti del comitato caccia, rei di aver distribuito ben 6788 tesserini di caccia agli animali nocivi, guarda caso proprio nel periodo di chiusura della stagione venatoria. Di questo passo, si chiede la DC reggina, dove andremo a finire? C'è la faccenda della nettezza urbana, delle assunzioni illegali, di «distacchi» di favore, dei forni di incenerimento, del neuropsichiatrico, delle centinaia di comitati ed enti vari trasformati vergognosamente ed impunemente in strumenti di potere democristiano.

L'ombra della galera li unisce: così, la DC reggina, ha l'impudenza, per la seconda volta, di esprimere «la più profonda e viva solidarietà» agli amici, «as tranamente coinvolti» in quest'ultima vicenda. Straguzza e soci si sarebbero, appena appena, trovati di passaggio: se essi hanno concesso, in provincia di Reggio Calabria, la libertà assoluta di distruggere la selvaggina stanziale, si deve solo alle manie suicide delle volpi italiane.

Puntualmente, alla chiusura della stagione della caccia, esse migrano verso la provincia di Reggio Calabria per farsi saltar le cervella dai nostri cacciatori. Per la penuria di volpi in tutto il resto d'Italia i vari comitati caccia distribuiscono appena ventitrenta permessi speciali, «a persone di fiducia, a guardie giurate, insomma a guardacaccia».

Il ragionamento DC non farebbe una grinza: senonché, a metterli in difficoltà, sta proprio la proverbiale astuzia delle volpi. Ed allora? «Il silenzio è d'oro» ci pare proprio il modesto consiglio da suggerire alla DC reggina per il prossimo «infortunio».

Quanto agli altri sanno già quel che occorre fare: per risollevare la Calabria e il Paese dalla nocività del clientelismo dc, c'è un mezzo valido e sicuro: dare, il 20 giugno, più voti al PCI.

La Giunta regionale, con lo scioglimento del Consiglio di amministrazione, ha posto fine alla lunga sequela di atti illegali commessi nell'Ospedale di Taurianova: un altro duro colpo è stato assestato al clan Macrì, meglio conosciuto come il «boss democristiano» della piana di Gioia Tauro.

Ciccio Macrì, oggi latitante per la grossolana conduzione «familiare» dell'Antimalarico, aveva, infatti, ereditato dal padre un grosso pacchetto di tessere (circa quattromila tra viventi, non vedenti e, perfino, deceduti); si era servito di tale «forza contrattuale» con decisione, con spregiudicatezza, fino a divenire, nel gioco alterno delle correnti dc, vicesegretario provinciale, carica che ricopre tuttora. Scrive male e parla peggio, ma sa usare l'arma del ricatto dal suo non lontano e ben collegato rifugio: tra espressioni di solidarietà e comprensioni non ha potuto, però, evitare l'inevitabile.

Perché è stato sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Taurianova? Per gravissime illegalità, per sopraffazioni continue, per la programmata e costante violazione di ogni legge e norma sanitaria, per falsificazione di atti pubblici, per maneggio di ingenti capitali con il semplice uso delle ordinanze, per assunzioni e parziale pagamento di personale senza l'approvazione delle delibere da parte dei competenti organi di controllo.

Tutto ciò è potuto avvenire non soltanto per scaltrezza del clan Macrì (pietosamente scivolato sulla buccia dell'Antimalarico), ma grazie al sistema di complicità, di protezioni reciproche, di tolleranze, e perfino, di inefficienza, della magistratura palmese.

Era dal 1969 — come abbiamo potuto documentare su *l'Unità* del 4 aprile scorso — che la Procura della Repubblica di Palmi era stata interessata da un gravissimo episodio di nepotismo: l'assunzione del dott. Chirico — pur non avendo altro titolo che quello di cognato di Macrì — a primario della divisione di medicina; la pratica fu sepolta e neppure valsero a rispolverarla le successive trasmissioni alla Procura di Palmi di rapporti da finire in galera, redatti da funzionari della Regione dopo «sopralluoghi effettuati nell'Ospedale» di Taurianova. La ventata di rinnovamento, di pulizia morale portata dal voto del 15 giugno è stata decisiva per ridimensionare il «mito» del Macrì con licenza di strafare.

Già nel 1972, l'assessore alla sanità, il socialista Latella, denunciava alla Procura della Repubblica di Palmi, che «la molteplicità degli atti e la macroscopicità dei vizi in essa contenuti denotano, tuttavia, una abitualità, da parte dell'organo di gestione, nel violare la legge tanto da lasciare ragionevolmente supporre una intenzionalità nel raggiungimento di risultati illegittimi». Insomma, come dire, una programmazione di reati che incomprensibilmente, ha lasciato del tutto indifferente il magistrato inquirente di Palmi; dall'assunzione della sorella del Macrì «sottraendo l'unico posto di sanitario alla sezione pediatria» a quella «trimestrale» di oltre 150 dipendenti per più di tre anni consecutivi, al pagamento — nonostante il parere contrario del direttore sanitario — di fatture per l'importo minimo di oltre mezzo milione di lire. In farmaci, disinfettanti, attrezzature varie, sono stati erogati a trattativa diretta capitali ingenti.

Quanto è accaduto a Taurianova potrebbe apparire incredibile: eppure per oltre cinque anni, il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Taurianova ha potuto vantarsi di non aver mai ricevuto una sola comunicazione giudiziaria da parte della Procura di Palmi.

Si tratta solo di disfunzione della giustizia o, non piuttosto, di pesanti e gravi interferenze? Oggi il terreno, almeno apparentemente, dovrebbe essere privo di intralci: la Giunta regionale ha dovuto, in presenza di una crescente mole di illegalità, sciogliere il Consiglio di amministrazione per ripristinare la legalità, salvare il salvabile. La Procura della repubblica di Palmi non è, ancora, giunta alla conclusione delle sue indagini: non ci sono, d'altra parte, dubbi che per l'inchiesta ormai avviata non si potrà evitare l'emissione di numerosi mandati di cattura contro i responsabili del caos amministrativo, del deliberato degrado generale dei servizi ospedalieri di Taurianova, contro i «programmatori» a fini di sperpero clientelistico, di una serie di gravi reati.

L'episodio dell'Ospedale di Taurianova è, forse, il più marcio episodio che coinvolge il clan democristiano più rozzo e prepotente. Eppure, per la complicità, per le sue ramificazioni, per gli interessi che chiama in causa, esso costituisce uno spaccato assai significativo del deteriore sistema di potere instaurato dalla DC in tanti anni di assoluta libertà di predominio. Oggi, questo groviglio di interessi comincia a subire i primi colpi: l'esigenza di rinnovamento, di rigore morale nella pubblica amministrazione si è fatta più forte, ha trovato un suo momento di significativa affermazione nella vittoria comunista del 15 giugno.

Ciccio Macri: è sempre latitante anche se il suo clan ha subito un nuovo colpo

La DC calabrese — che in Calabria ancora non è stata intaccata nel suo sistema di potere — ha l'affanno: fa scudo attorno ai suoi «infortunati», ostacola, come avviene alla Regione, il rinnovo delle commissioni di controllo e la nomina dei rappresentanti della Regione nei vari organismi secondi criteri di «correttezza, competenza e capacità».

Bisogna ridimensionare la DC col voto del 20 giugno per porre fine all'arroganza del suo prepotere, per liberare la Calabria dal gioco delle clientele, per l'affermazione di un corretto ed efficiente metodo di amministrazione, per la piena utilizzazione delle risorse economiche, umane e produttive in un processo di effettiva rinascita della Calabria e del Mezzogiorno.

Enzo Lacaria

Convegno a Cosenza, nel salone consiliare della Provincia

Beni culturali: come salvarli

Le nuove amministrazioni di sinistra che guidano la città hanno voltato pagina anche in questo importante settore — Le relazioni e il dibattito — Il cartellone del teatro Rendano

«I beni culturali della città di Cosenza: un patrimonio da salvaguardare e da valorizzare». Su questo tema si è svolto venerdì pomeriggio presso il Salone consiliare della Provincia, situata, com'è noto, nel centro storico di Cosenza, un convegno che ha visto la partecipazione attenta di numerosi esperti, appassionati e competenti in materia. E' la prima volta che a Cosenza, se non andiamo errati, ci si riunisce e si discute di questi argomenti. Ci voleva la ventata del 15 giugno e la formazione di giunte di sinistra al Comune e alla Provincia per fare in modo che i cosentini riscoprissero anche il gusto dell'arte e della cultura: cose che, evidentemente, mai si conciliano con la Democrazia cristiana giacché in 30 anni di strapotere di quel partito non solo non si sono create strutture nuove in questo campo ma addirittura si è rischiato di perdere o di fossilizzare quello che la città già possiede. Pensiamo al Teatro Rendano, alla Biblioteca civica, al Museo, all'Accademia cosentina.

Il convegno di venerdì ha avuto soprattutto questo merito, di mettere cioè a fuoco una situazione in cui è urgente intervenire subito per recuperare il tempo che si è perduto inutilmente.

La prima relazione è stata svolta dal compagno Giorgio Manacorda, assessore comunale ai Beni culturali e al Teatro Rendano. Manacorda dopo aver ricordato che Cosenza nel Mezzogiorno è all'avanguardia in questo settore, ha detto che in sostanza in questo primo anno l'assessorato da lui retto ha privilegiato il teatro, giacché non c'erano il tempo e le forze disponibili per intervenire in tutte le direzioni. L'obiettivo puntato sul teatro ha fatto sì che la stagione 1975-76 sia stata la più ricca sia dal punto di vista quantitativo, sia da quello qualitativo, sia dal punto di vista della partecipazione.

Nel cartellone inoltre sono state presenti tutte le tendenze teatrali. Anche nel periodo estivo inoltre, come ha annunciato Manacorda, l'attività teatrale proseguirà con il progetto di contaminazione urbana con un tentativo di far partecipare la gente ad una serie di iniziative (seminari, manifestazioni ecc.) organizzate dal Living Theatre.

La seconda relazione l'ha svolta il dott. Guido Pensato, dirigente nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, il quale ha parlato dello stato disastroso in cui giacciono le biblioteche in Calabria a causa delle strutture insufficienti, della mancanza di personale specializzato, i ritardi nella catalogazione, degli orari impossibili che rendono quasi del tutto inaccessibile un tale strumento ai suoi utenti naturali.

La terza relazione, infine, è stata di Giovanni Guzzo, direttore degli scavi di Sibari, il quale ha sottolineato l'inestimabile valore del patrimonio archeologico calabrese che però è praticamente sconosciuto perché manca addirittura un inventario dei pezzi.

Sulle tre relazioni si è aperto poi un dibattito che è stato concluso dal compagno Torelli, della Commissione nazionale Beni culturali del nostro partito.

Aree sottratte alla speculazione

Un «polmone verde» sorgerà presto nel centro di Crotone

La decisione presa durante l'ultima riunione del Consiglio comunale - Una risposta allo scandalismo

Quattromila metri quadrati, in pieno centro cittadino di Crotone, sottratti, con l'approvazione di un piano particolareggiato, al cemento e alla speculazione edilizia e destinati a servizi e a verde. E', come si dice in gergo urbanistico, un polmone verde che si apre nel «deserto» di cemento della città. E' un altro passo importante che l'amministrazione di sinistra compie sulla via del risanamento urbanistico della città dopo i guasti profondi causati nei sette travagliatissimi anni di centro-sinistra.

La decisione è stata assunta venerdì dal Consiglio comunale. Contro hanno votato la DC e il MSI. Una conferma, anche questa, che quando sono in ballo gli interessi della rendita e della speculazione i loro difensori non si nascondono neanche dietro il dito.

Ma c'è un'altra decisione importante assunta venerdì dal Consiglio comunale. Si tratta della approvazione di alcune delle lottizzazioni contestate e oggetto della campagna scandalistica e vergognosamente denigratoria condotta verso il PCI negli ultimi tempi. E queste lottizzazioni — bisogna dirlo a chiare lettere — sono state approvate dopo che i loro proprietari si sono adeguati ai nuovi indici di fabbricabilità che riducono drasticamente la presenza del cemento armato nella città.

La speculazione edilizia si è dovuta in sostanza, pagare, ha dovuto accettare di ridurre, proprio affari, ha dovuto mettere da parte la rabbiosa ritorsione ingaggiata contro l'Amministrazione comunale ed il PCI soprattutto, non a torto indicato come il primo nemico da battere in ogni modo, ricorrendo, come in effetti si è fatto, per questo a tutte le armi. Così, in pratica, sono state approvate le lottizzazioni Sama e Carrara: la prima ha dovuto ridurre quasi di un terzo il volume delle costruzioni previste, mentre la seconda ha dovuto riconoscere obiettivamente che era stato operato uno sconfinamento in terreno da destinare all'edilizia popolare.

Saranno quindi costruiti palazzi, casermoni in meno e, bisogna dire, si tratta di appartamenti che, nella maggior parte dei casi, erano già stati venduti sulla carta. Se a questo si aggiunge il fatto che è stato approvato, come si diceva, il piano particolareggiato che sottrae alla speculazione edilizia quarantamila metri quadrati di terreno, mentre si lavora speditamente, d'altra parte, alla redazione della variante al piano regolatore generale (sarà uno strumento urbanistico il cui obiettivo sarà quello di dare un nuovo volto alla città) ci si renderà conto del fatto che la lotta alla speculazione va avanti a Crotone e non si ferma di fronte ad alcun ostacolo.

Ciò oggi appare più chiaro che mai. Dietro il polverone scandalistico si intravvede, dunque, più distintamente che mai, la vera posta in gioco, come, del resto, noi avevamo sempre detto e sostenuto, la campagna scandalistica e denigratoria contro il PCI mirava a far cadere l'Amministrazione comunale per impedire così che venissero adottate le misure che ora sono state invece adottate e soprattutto per sbarrare la strada alla adozione del nuovo strumento urbanistico generale. Si voleva il caos, un caos che consentisse il ritorno alla guida della città di quelle forze politiche che difendono la speculazione edilizia e che se la portano dentro, quelle forze che, in una notte soltanto, hanno concesso 78 licenze edilizie su verde pubblico e che hanno consentito che il centro cittadino divenisse un ammasso opprimente di cemento.

La strada imboccata dall'Amministrazione comunale, e che i comunisti perseguono con grande energia, certo ancora è lunga. Ma l'esperienza dimostra che quando si opera con fermezza, con volontà e nell'interesse generale — non rifuggendo, d'altra parte, il confronto sereno sugli obiettivi che si vogliono raggiungere — tutti gli ostacoli possono essere superati e tutti i polveroni possono essere diradati.

Anche la campagna scandalistica, che pure per sua natura si regge su pretesti e su deformazioni, alla fine, di fronte ai fatti, deve prendere atto.

E' il caso della stampa locale che ieri usava toni addirittura trionfalistici verso le decisioni del Consiglio comunale (la Gazzetta del Sud parlava di svolta, di toccasana, mentre il Tempo pubblicava la notizia nelle sue pagine regionali interne che è come dire tentare inutilmente di nascondere la verità).

Questacalabria: in edicola il numero 7

E' uscito il nuovo numero di Questacalabria, quindicinale di politica, attualità e cultura. Il numero contiene:

- **Intellettuali ed elezioni: interventi di: Giovanni Mastroianni, Enrico Maria Forni, Luigi Maria Lombardi Satriani, Augusto Placanica, Paolo Bolano, Aldo D'Agostino, Alessandro Giupponi e Giacomo Maramao.**
- **Mafia-Magistratura in Calabria: Bartolomei trasferito?**
- **L'incontro di Berlinguer con i calabresi.**
- **Personaggi: Ernesto Pucci, Amedeo Matacena e Ciccio Franco.**
- **L'agricoltura calabrese e l'Europa: intervista a Giuseppe Vitale.**
- **La diversità culturale, a cura di Luigi M. Lombardi Satriani.**
- **La «contaminazione urbana» a Cosenza.**
- **Ricordo di don Caporale: di don Paolo Aiello.**